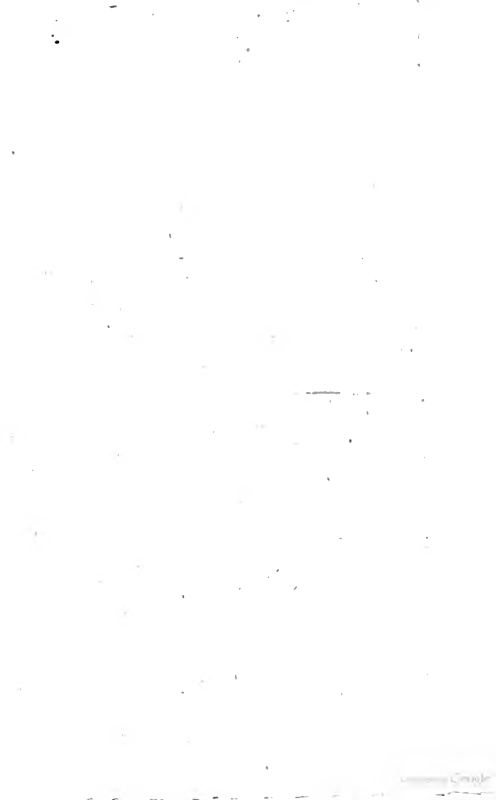
AMALTHEUM.

OPUSCOLI RACCOLTI

DALL' ABATE

DOMENICO CAPRETTA

Professore di Studio biblico e di Teologia morale
e Segretario del Vescovo di Ceneda.
Nato a Refrontolo, presso Conegliano, il 12 Marzo 1813,
morto a Conegliano nel Veneto il 9 Aprile 1883.

OPUSCOLI. *15 Settembre 1890.*

OPUSCOLI

RACCOLTI DALL' ABATE

DOMENICO CAPRETTA

DI

CENEDA

Volume 8

BOLLETTINO
DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE
ECONOMIA PUBBLICA, VIAGGI

SESTA SEZIONE

DEL

BOLLETTINO UNIVERSALE
DELLE SCIENZE E DELL' INDUSTRIA

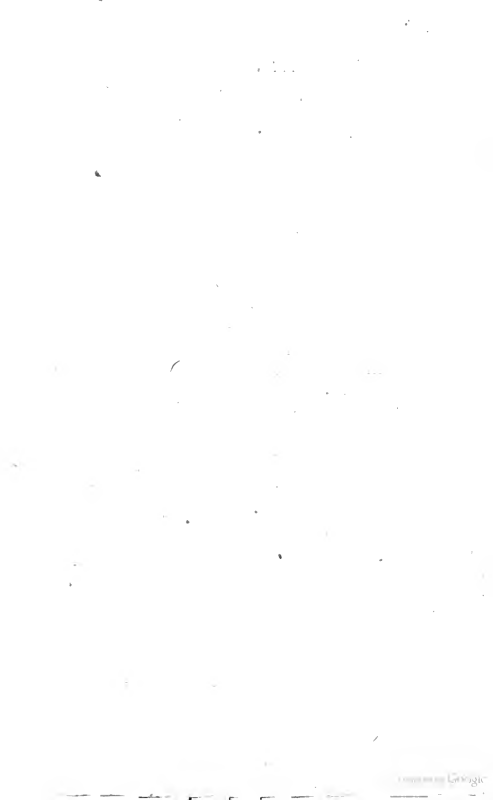
CHE SI PUBBLICA A PARIGI

SOTTO LA DIREZIONE DEL B. DE FERUSSAC, UFFIZIALE SUPERIORE AL CORPO REALE DELLO STATO MAGGIORE EC. EC.

TRADUZIONE ITALIANA

CON APPENDICE
ANALOGA ALL'OPERA RISGUARDANTE L'ITALIA

TOMO PRIMO

VENEZIA
ALL'UFFIZIO DELLA SOCIETA' EDITRICE S. MARCO
CORTE TORRETTA
1825.

LISTA

DE' COLLABORATORI

DELLA SESTA SEZIONE

DEL BOLLETTINO UNIVERSALE DELLE SCIENZE

E DELL' INDUSTRIA.

GEOGRAFIA FISICA E POLITICA.

Collaboratori. Coquebert de Montbret (C. M.), Denaix (DEN.), Depping, de Férussac (F.), L. de Freycinet, Jolivot (JOL.), Klaproth, de Rossel, Sueur-Merlin.

GEOGRAFIA ANTICA E COMPARATA.

Collaboratori. Barbié du Boccage (B. DU B.), Champollion-Figeac (W.), Depping, Jomard (J.), Klaproth, C.te de Laborde, Letronne, Abel Rémusat, Walkenaër (W.-R.).

TOPOGRAFIA, GEODESIA, PIANI E CARTE GEOGRAFICHE.

Collaboratori. Barbié du Boccage (B. DU B.), Benoit (B.), Brué, Denaix (DEN.), de Férussac (F.), Louis de Freycinet, Jomard (J.), Lapie, Sueur-Merlin, Walkenaër (W-R).

STATISTICA, ARITMETICA POLITICA, ECONOMIA PUBBLICA E COMMERCIO.

Collaboratori. Berthevin, Blanchard-Boismarsas, de Châteauneuf, Comte, Coquebert de Montbret (C. M.), Depping, B.on Fourier, Jacquinot, C.te de Laborde, de Montvéran, Petigny, Sueur-Merlin, Sylvestre, Thierry, Villard, Villot, Warden.

VIAGGI.

Collaboratori. Coquebert de Montbret (C. M.), Depping (D.-O.), Dezos de la Roquette, de Férussac (F.), L. de Freycinet, Albert de Moutemont, de Rossel, Walkenaër, Warden.

Redattore principale. Aubert de VITRY (A. D. V.).

VENEZIA. TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE PICOTTI.

INDICE

DELLA SEZIONE SESTA

CONTENENTE

SCIENZE GEOGRAFICHE.

GEOGRAFIA E STATISTICA.

PIANI E CARTE.

ECONOMIA PUBBLICA.

VIAGGI.

MISCELLANEE.

BOLLETTINO

DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE

ECONOMIA PUBBLICA, VIAGGI.

GEOGRAFIA E STATISTICA.

1. Elements of geography ancient and modern. Elementi di geografia antica e moderna, con atlante; per G. E. Worcester. Ediz. ster. Boston; 1824; Hilliard, ec.

È un manuale di geografia estremamente compendioso e che nulla contiene di notabile. Vi sono state aggiunte alcune pagine sulla geografia antica che è trattata anch'essa con somma concisione.

2. Sketches of the Earth and its inhabitants. Abbozzi risguardanti la terra ed i suoi abitanti, ornati di 100 intagli; per G. E. Worcester. 2 vol. in 12. Boston; 1823; Cummings, Hilliard e comp. (*North. Amer. Review*, luglio 1824, p. 258.)

Tale opera, fatta per la gioventù, ragguaglia degli oggetti più notabili del Globo, descrive i monumenti delle arti e le meraviglie della natura. L'autore parla altresì dei costumi e degli usi delle nazioni incivilite e di quelle che non lo sono; ne sembra che in questa parte si mostri meno valente che nell'altra; imita la più parte dei geografi, o almeno di quelli che si spacciano per tali, pronunciando, sul carattere distintivo delle nazioni, giudizj arrischiati che provano la poca riflessione di chi li detta, e tendono ad ingannare la gioventù che non sia premunita contro le false nozioni rinchiuse ne'suoi libri elementari. Laonde per esempio, il giovane americano che studia la geografia nel libro di Worcester, non avrà un'idea ben giusta

della nazione francese quando vi leggerà che « questa è una nazione « dissipata, vivace e leggiera, più dominata dal sentimento e dalla « passione che dalla ragione; sfornita, in generale, di principj fissi di « morale e di virtù, che ondeggia tra la superstizione e l'irreligione, « e che in mezzo alle abitudini più indifferenti della vita, mostra « un calore ed una veemenza che destano la sorpresa ed il disgusto « dell' osservatore di sangue freddo? » Onore al pennello dell'abile geografo che ha rappresentato sì bene il carattere della nazione francese!

I Tedeschi non gli sapranno meno grado nel sentire che tra essi un amante si avvicina di rado all'oggetto della sua tenerezza senz'avere la pipa in bocca. Quanto a' compatriotti dell'autore, saranno al certo contenti di sapere che nelle grandi città dell'Unione americana, si fa colazione con pane è butirro, e che le dame vi si contraddistinguono per molta dolcezza e gentilezza ad una viva energia commiste.

Siamo altronde d'accordo col giornale donde abbiamo estratto questo articolo, che tali *schizzi* debbano molto *divertire* i lettori di essi; ci resta a sapere se il loro senno potrà ricavare alcun frutto.

J. D. Pr.

3. Operis Cosmographici Ibn el Vardi caput primum, de Regionibus et Oris; ex Cod. Upsaliensi edidit et latine vertit Andreas Hylander, theol. doct. ac prof. 352 pp. Lund, 1823.

L'autore arabo dell'opera di cui Hylander qui pubblica il primo capitolo, è quegli che d'Herbelot (Bibl. Orient., p. 98.) nomina Ebn Alaardi e (p. 900) Alvardi; de Guignes (not. dei Mss. t. II, p. 19.) Ebn al Ouardi o Ben al Ouardi; e Silvestro de Sacy, Ibn al Wardy, nell'articolo della Biografia Universale che ha fatto di esso geografo. I nomi di questo, così come si trovano per disteso premessi ad un manoscritto della biblioteca del re di Danimarca, erano Seradj el Dinn Abi Hafes Omar ben Mudhaffer Ibn Mouhhammed ben Omar Abi el Pavares Ibn el Vardi el Koraschi el Bekri. Non si conosce con certezza il luogo ove nacque. Nel Catalogo dei Mss. della biblioteca reale di Parigi (n.° 1719 ad cod. n.° 589), e in quello della biblioteca dell'Escurial, per Casiri, t. II, p. 1, è fatto Mauritano, perchè incomincia la sua opera trattando di *Sous el Aksa*, cioè dall'Africa occidentale; ma tale presunzione si fonda sopra una base assai debole, però che i geografi orientali, ad esempio di Tolomeo, sogliono andare dall'ovest all'est, nell'enumerazione dei paesi che descrivono. Giovanni-Bern. Koehler, che pubblicò nel 1766, in seguito alla *Tabula Syriae*, d'Abulfeda, un passo sulla Siria estratto

da Ibn ol Wardi (com'egli lo chiama), dà per probabile, p. 171, nota 18, che questo autore fosse nativo di Damasco, perchè parlando di quella città la soprannomina *Machruset*, cioè *la ben custodita (inclyta)*, ne fa l'elogio e la descrive con più diligenza che le altre città.

Quanto al luogo ed all'epoca della morte d'Ibn Alwardi, si riconosce comunemente, dice de Sacy, che morì in Aleppo, l'anno 749 o 750 dell'egira, che corrisponde all'anno 1350 dell'era cristiana. D'Herbelot ha dunque errato a partito quando disse, *Bibl. orient.*, alla voce *Roum*, che Ebn al Ouardi scriveva l'anno 385 dell'egira, il 995 di G.-C. Hylander tiene come probabilissimo che questo autore abbia composto il suo libro tra gli anni 1269 e 1283, senza dissimulare per altro le obbiezioni che possono essergli fatte. Il titolo della sua opera geografica è *Kharidat al Adgiaib*, cioè *Perla delle meraviglie*; titolo a cui alcuni quello aggiungono di *Pharidat al Gharaib*, che significa *pietra preziosa delle rarità*. Nell'estesa notizia che de Guignes ne ha dato nella raccolta su riferita, la paragona alla geografia fisica di *Varenio*; e Celsio, che ne ha favellato nel suo *Hierobotanicon*, esprimeva, t. II, p. 492, il desiderio che l'opera fosse pubblicata per intiero. Tale voto è compiuto, quanto al primo capitolo dei 14 di cui è composto, col libro che Hylander ora ha messo in luce a Lunden nella Scania, in età di anni 74, dopo d'aver fatto conoscere sneccessivamante parecchi frammenti d'Ibn al Wardi, sotto la forma d'accademici esercizj. Ogni volta che il suo autore ragiona d'oggetti di storia naturale, siccome piante o animali, il traduttore ha avuto la cura d'aggiungere i nomi scientifici degli oggetti medesimi. Per tale parte di lavoro si dichiara obbligato al professore A.-G. Retzius.

L'edizione ha poi un nuovo pregio, quello delle varianti che il figlio dell'autore vi ha aggiunte; dietro la scorta di tre manoscritti arabi della biblioteca reale di Copenaghen, particolarmente in quanto concerne i nomi di luoghi, non che l'altro dell'indice geografico di cui l'ha arricchito, e che offre sovente in un col nome arabo adattato da Gbri al Wardy, quello che altri autori orientali o gli autori latini hanno dato al luogo di cui si tratta. Fra gli scrittori che hanno lavorato prima di essi intorno *Gbn* al *Wardy*, gli Hylander citano, oltre quelli ricordati da Sacy nella biografia, G. L. Rasmussen, autore d'una memoria sulla cognizione che gli Arabi ed i Persiani hanno avuta della Russia e della Scandinavia nel medio evo; memoria di cui un dotto anonimo ha incominciato a pubblicare una versione francese, dietro il Magazzino d'Edimburgo, nel giornale della Società asiatica di Parigi, ott. e nov. 1824. Gli Hylander osservano in tale proposito che Rasmussen confonde in tale opera Ibn al Wardy con Carvini, e che dovunque cita quest'ultimo autore, bisogna in-

tendere il primo, siccome con essi n'è convenuto egli medesimo Riferiscono altresì, dietro le *Miniere dell' Oriente*, t. 3, p. 278, che il dottore Leyden preparava a Calcutta un'edizione del testo d' Ibn al Wardy, con una traduzione inglese, quando che una morte immatura ha interrotto i suoi utili lavori, e chiedono se sia venuta in luce alcuna porzione di sì fatto lavoro.

Nell'opera di Hylander il padre, abbiamo notato particolarmente la menzione che Ibn al Wardy fa d'una montagna dell'interno dell'Asia, donde si vede uscire fumo il giorno e fiamme la notte; tale montagna è situata in un paese detto *Tim*, che Hylander il figlio crede sia lo stesso che il Botom d'Edrisi e d'Abulfeda, ed il Bastam di Bakoui. Esso paese giace tra l'Osso ed il Jassarte; dalle sue montagne scaturisce il Sogd, fiume che bagna la Sodiana. (Vedi il *Boll. delle sc.*; *nat.*, 1825, tomo 4, n.° 5.) C. M.

4. Zeemans Wegwyzer op de kusten van Frankrijk, Spanje en Portugal. Guida del navigatore sulle coste della Francia, della Spagna e del Portogallo, dalla baja di Heysand fino alla baja di Gibilterra; contenente istruzioni sulla navigazione in tutto il mare di Guascogna, e sull'entrata e l'uscita da tutti i porti ed approdi situati lungo dette coste. In 8.° grande. Prezzo: 3 fior. 25. c. Amsterdam; 1824.

5. Epiloco del commercio fatto dalla Francia con le sue colonie, negli anni 1822 e 1823.

Giusta il quadro qui appresso, le spedizioni che abbiamo fatte alle nostre colonie, nel corso degli anni 1822 e 1823, in cambio delle derrate del loro suolo, furono circa $\frac{1}{8}$ in prodotti della nostra agricoltura, i $\frac{2}{3}$ in oggetti fabbricati; ma i ricambj hanno sorpassato di circa $\frac{1}{7}$ il valore delle nostre spedizioni.

Furono accordati premj d'asportazione a diversi prodotti delle nostre fabbriche.

Segue il Quadro.

IMPORTAZIONI

Natura degli oggetti importati.	Valore degli oggetti importati 1822	1823
	fr.	fr.
Legnami da tintura e da lavori di ebano . . .	286,366	144,214
Cacao . . .	346,314	221,371
Caffè . . .	7,696,104	6,791,607
Garofano . .	297,410	222,956
Cotone . .	1,515,236	801,878
Rum e tafia, ossia acquavite di zucchero . .	461,545	196,909
Zucchero rottame . . .	31,230,649	22,493,381
Zucchero tarrato . . .	4,161,700	3,985,128
Articolj diversi	1,763,741	1,319,234
Totalità . .	47,758,065	35,176,578

ASPORTAZIONI

Natura degli oggetti asportati.	Valore degli oggetti asportati 1821.	1823.
	fr.	fr.
Bibite: Vini . . .	6,610,973	3,838,124
Bibite: Acquaviti .	633,640	509,667
Bibite: Liquori . .	201,563	416,815
Bibite: Altre . .	97,277	86,959
Grani e farine . .	2,727,683	2,795,711
Ferro fuso (Opere di)	696,615	962,608
Feltri	776,944	850,107
Oli	657,967	458,717
Bijouterie, orificeria .	106,626	395,080
Carta ed applicazione .	323,168	426,019
Pelli { preparate . . operate . . . }	1,394,184	2,152,645
Prodotti rurali . .	1,499,763	1,316,680
Tessuti di: lino e canape	6,893,202	6,963,971
Tessuti di: lana . . .	738,147	639,749
Tessuti di: seta . . .	1,213,265	834,525
Tessuti di: cotone . .	2,232,795	4,779,809
Vetri e cristalli . .	609,077	554,745
Articoli diversi . .	9,004,889	8,256,720
Totalità . .	34,321,657	36,237,651 (1)

(*Ann. maritt. e col.*, 1824 ott. e nov., p. 482.)

6. Geschied-en aardrijkskundige beschrijving van het koningrijk der Nederlanden. Descrizione geografica dei Paesi-Bassi, con una narrativa delle invasioni del mare, ec. Per P. N. Muyt. 4 fasc. con una carta dei Paesi-Bassi. Bommel; 1824.

Tosto che tale opera sconosciuta a Parigi ci sarà comunicata, saremo solleciti di farla nota a'nostri lettori.

(1) I riassunti portati dagli *Annali marittimi* non sono esatti; sarebbero : 34,321,658 — 36,237,641.

7. Geschiedkundige en Topographische beschrijving van de Dorpen Hillegersberg en Bergschenhoek. Descrizione storica e topografica de' villaggi di Hillegersberg e Bergschenhoek. In 8.° con tav.; prezzo, 4 fior. 25 c. Rotterdam; 1824; Meusing.

8. De provincie Zeeland. Della provincia di Zelanda; per G. de Kanter e G. Ab Utrecht Dresselhuis: contenente: 1.° una descrizione di quella provincia nel suo stato attuale: 2.° nove atti annessi relativi a quanto fu pubblicato, nel corso di questi ultimi anni, intorno la Zelanda ed i suoi abitanti, ed un 10.° articolo riguardante l'invenzione de' cannochiali, che avvenne a Middelburgo; 3.° una *Guida* del viaggiatore, nella quale si trovano indicate le grandi strade, il luogo dei diritti di pedaggio, i cammini ordinarj, i mezzi di trasporto per mare e pei canali; una carta estesa ed esatta, con una tavola, che comprende 595 distanze; il quadro delle spese di viaggio; l' indicazione della maniera di viaggiare più pronta e comoda; degli alberghi; delle ore della marea; 4.° un'ampia tavola delle materie. Si può procurarsi saparatamente la carta e la tavola delle distanze. In 8.; prezzo, 15 fior. Middelburgo, 1824, Abrahams; Brusselles, Demat: e Brest, Van-Kempen.

9. Geographie von Italien, ec. Antica geografia dell'Italia, della Sicilia, della Sardegna e dell'isola di Corsica; per Corrado Mannert. In 8.° con carta; parte I e II Lipsia; 1823. Mahn fratelli.

Tale opera è preziosa per le ricerche immense che l'autore ha fatte, e per le osservazioni critiche di cui le ha accompagnate. Attinse soltanto a fonti autentiche. (*Gior. gen. della lett. stran.*, agosto 1824, p. 240).

10. Descrizione Geologica e Statistica di Aspromonte, e sue adiacenze ec., con tre memorie sull'origine dei vulcani, le miniere d'Olivadi e le saline della Calabria. Per G. Melograni, ispett. gen. delle acque e foreste nel regno di Napoli. In 8.° di 300 p. Napoli; 1823; Simon.

Esaminiamo, nelle rispettive sezioni, quanto concerne la geologia e l'agricoltura. In questa tocchiamo solo degli oggetti che riguardano la statistica e la pubblica economia.

L'Aspromonte è l'estremità meridionale della catena degli Apennini, nella Calabria ulteriore, nei confini del regno di Napoli: tale estremità, vicina a Reggio ed al famoso scoglio di Scilla, va lunghesso lo stretto di Messina. In tale parte estrema della catena, si osser-

vano il *Nardello*, l' *Onzurto*, ed il *Montalto* che ne forma la sommità. L'elevazione dell' Aspromonte, al di sopra del livello del mare, è in tutto di 5080 palmi. Essa montagna e coperta di boschi di pini, di abeti, di faggi, di quercie, di quercie verdi, e di castagni, mantenuti con molta diligenza. Le copiose acque che ne scaturiscono, danno vita nelle valli a bei pascoli, dai quali però non si ritraggono corrispondenti vantaggi. La spensierataggine de' proprietarj, l' ignoranza de' loro agenti, la mancanza d' una popolazione interessata, con la proprietà, al buon governo di tali pascoli, abbandonati alla condizione presso che selvaggia di pasture comuni, fanno che cresca sì poca quantità di bestiame, che l' uso della carne bovina è rarissimo in quel paese; tali cause tutte, messe insieme con l' oppressione in cui i paesani sono tenuti dagli agenti de' grandi proprietarj, riducono questa parte della popolazione allo stato più miserando.

Con l' argilla di *Lobutti*, si fabbrica a Reggio, vasellame di rozza forma, cui sarebbe facilissimo il perfezionare. Le miniere, o meglio gli scavi di *Valanidi*, della *Stroffa*, dell' *Addai* e del *Musciaddi*, forniscono in copia del minerale alla fonderia di Reggio.

L' agricoltura è abbastanza in buono stato nelle pianure adiacenti a quella città. I prodotti principali consistono in aranci, limoni, gelsi e canape; che abbondano sopra tutto nelle campagne prossime al mare. Tali prodotti e tali essenze, sopra tutto l' essenza di scorza di cedro, sono l' oggetto d' un rilevante commercio per Reggio: quello della seta vi era altre volte più considerabile. Il prodotto di questa industria era valutato, ad anno ordinario, 90,000 lib. di peso; non eccede ora 50,000 libbre. Si fabbricano pure a Reggio calzette, fazzoletti, dammaschi, ma solo in proporzione delle ordinazioni.

La città di *San-Giovanni*, possiede una bellissima fabbrica di seta, di cui l' autore fa la descrizione.

V' ha una cartiera presso il fiume *Gallico*, ed una fabbrica di sapone nella contrada d' *Azzarella*; ma la cattiva qualità del sapone non garantisce a quest' ultima fabbrica una prosperità grande.

La coltura della campagna, tra San-Giovanni e Reggio, è fatta con sommo giudizio; la coprono viti, gelsi bianchi e negri, aranci, limoni, cedri, canape, grani e frutti d' ogni specie. Ma la coltura sarebbe ancora assai più produttiva, se vi fossero strade per agevolare il trasporto dei generi.

A tale descrizione dell' estremità meridionale della Calabria ulteriore, l' autore aggiunse un quadro dei lidi della Sicilia, che sono dirimpetto a quest' altra sponda dello stretto di Messina, di cui le sue ricerche hanno per fine di spiegare l' origine, o almeno di ridurre il lettore al grado di spiegarsela. A questo tende specialmente il suo 12.° capitolo. Il resultato delle osservazioni dell' autore è, che lo stretto non abbiano formato nè un terremoto nè lo scoppio d' un vulca-

no, nè finalmente l'azione del flusso e riflusso del mare. Il suo sentimento è che lo spazio ora occupato dallo stretto, fosse, in un'epoca remota non poco, una valle profondissima, chiusa da un lato dalle montagne di *Valdemone*, e dall'altro dall'*Aspromonte*. Un'irruzione del Mediterraneo inondando questa parte inferiore dell'Europa, alzò le acque al punto in cui si osservano anche al presente gli avanzi di tanti corpi marini impietriti. In tale alluvione generale, non si scorgevano più che le cime più alte dei monti, mentre le parti inferiori rimanevano sepolte sotto le acque. Queste acque poi calarono poco a poco, a misura che il mare invadeva terreni più in pendio e più lontani, in sino a tanto che alla fine ponendosi in equilibrio con l'Oceano, si rinchiusero e presero livello nello spazio occupato al presente dallo stretto di Messina.

La 4.ª sezione contiene una descrizione delle miniere di piombaggine d'Olivadi, minerale che l'autore crede particolare a quel paese, ed a Borrowdale, distretto di Keswick, nell'Inghilterra, nella contea di Cumberland. Ma è noto che se ne trova in Provenza ed altrove.

La 5.ª contiene un'altra descrizione delle saline di *Lungro*, e delle altre saline della Calabria, per la prosperità delle quali l'autore propone diverse migliorazioni. A. D. V.

II. Statistica della Sardegna.

La seguente lettera del dotto scrittore a cui fummo debitori degli importanti documenti sulla Sardegna, di già inseriti nel Bollettino, contenendo nuove particolarità non meno interessanti intorno quel paese troppo poco conosciuto, abbiamo creduto bene di renderla manifesta ai nostri lettori.

» Nel ringraziarvi, o Signore, della bontà colla quale vi siete compiaciuto di accogliere le notizie ch'ebbi l'onore di comunicarvi, sul regno di Sardegna, mi fo sollecito di soddisfare il desiderio che mi avete mostrato, d'ottenerne di nuove.

Tra le molte nozioni che ho raccolte intorno quest'isola importante, quelle di cui feci scelta mi parvero le più acconce a far conoscere la vera posizione d'un paese, i mezzi del quale sono più considerabili ed in maggior quantità che non si crede comunemente. Parecchi di tali mezzi sono presso che resi inutili da ostacoli cui i principali di Savoja da oltre un secolo si adoperano ad appianare. La scarsezza di popolazione, la mancanza di strade praticabili, l'inerzia prodotta da un clima meridionale, sono le cause, o Signore, che impedirono finora la Sardegna d'aggiungere il grado di prosperità di cui è suscettiva, con un mare che abbonda di pesci e di coralli, con un suolo anticamente rinomato per la sua feracità, con vini preziosi, foreste

immense, miniere di ferro e di piombo copiosissime, cave di bel granito e di marmo, saline produttive assai, e con l'altro vantaggio d'una posizione in eminente grado commerciale.

Il governo non ha trascurato nessuno degli espedienti atti a far valere i mezzi d'un paese sì favorito dalla natura; e se le sue cure non ottennero finora un compiuto successo, non è a dire però che siano state infruttuose. Nel periodo d'un secolo, la popolazione dell'isola è raddoppiata; vasti deserti furono dissodati e resi coltivabili; boschetti d'olivi successero alle foreste che coronavano le colline dei dintorni di Sassari; il commercio, che commercio non vi avea, prese alcuna consistenza; varie manifatture si sono introdotte; alla fine, tutte le classi di persone poterono fruire de' benefizj dell' istruzione (editto dei 24 di giugno 1823). Malgrado questo, due ostacoli gravissimi sussistevano ancora, di cui ognuno per sè avrebbe bastato per tornar vani i felici resultati che s'incominciavano a conseguire. L'uno è la comunità dei terreni, che, distruggendo qualunque idea di proprietà, distrugge il movente più attivo dell'industria umana. L'altro è la mancanza di strade, non meno nocevole agl'interessi del commercio e della tranquillità pubblica, che contraria ai progressi della civiltà. Il governo ha recentemente provveduto a questi due oggetti, autorizzando la chiusura dei terreni (editto del 6 d' ottobre 1820), e ordinando la costruzione d'una grande strada centrale da Cagliari a Sassari, e quella di parecchie altre di minore importanza, destinate ad agevolare le comunicazioni di Sardegna tra esse, e di ciascuna di esse con la grande strada centrale e coi diversi punti d'imbarco (ordin. del re 27 novemb. 1821). A tali salutari operazioni andrà la Sardegna un giorno debitrice della sua prosperità.

Ho stimato che sì fatti particolari potessero capacitare degli sforzi d'un governo paterno in favore dei Sardi. Parlerò ora dei rami principali del commercio attivo dell'isola, e segnatamente di quelli dei suoi prodotti che potrebbero fermare l'attenzione de'negozianti stranieri; e divenire l'oggetto di vantaggiose speculazioni. In tale ordine io pongo:

1.° *La pesca del tonno*. Lungo la costa occidentale e meridionale dell'isola vi sono molte tonnare. Il loro nome apparisce dalla nota seguente in un con quello dei loro proprietarj.

Tonnare.	*Proprietarj.*	*Tonnare.*	*Proprietarj.*
1. Flumentorgia.	Il re.	4. Saline . . .	Il duca di S.Giovanni.
2. Portopaglia . .	Il re.	5. Portoscuro.	Il duca di S.Giovanni.
3. Isola piana . .	Il m. di Villamarina.	6. Calavinagra.	Il re
		7. Calasapone.	Il re.

I risultati della pesca negli ultimi nove anni, sono i seguenti:

Anni	*Numero dei tonni pescati.*	*Anni*	*Numero dei tonni pescati.*
1816	17,520	1821	12,763
1817	11,728	1822	3,501
1818	13,360	1823	11,064
1819	12,232	1824	5,345
1820	12,005		

Il cattivo successo della pesca dell'anno corrente, venne attribuito al sud-ovest che ha soffiato quasi senza interruzione in quelle acque durante la stagione favorevole.

2.° *Il grano*. Questa derrata formava una volta il ramo d'asportazione più rilevante dell'isola. Negli ultimi tempi, la concorrenza di Odessa ha molto nociuto a tale commercio, e le spedizioni per l'estero sono fatte più rare. È però facile il prevedere che tale concorrenza diverrà di giorno in giorno meno da temere: i coloni delle spiaggie del Mar Negro, non trovando compenso nel basso prezzo del loro grano, cercheranno in altri generi di coltivazione più vantaggiosi risultati. Da ciò la diminuzione della soprabbondanza di tale derrata, e l'aumento di prezzo corrispondente. Intanto, ho notato qui appresso la quantità di grano seminato e raccolto in Sardegna negli anni 1820 e 1821.

Anni	Starelli seminati	Starelli raccolti
1820	254,419	1,592,793
1821	273,100	1,639,518

Lo starello o moggio, è uguale a litri 49,2.

3.° *Il sale marino*. Quantunque gli abitanti ne facciano un consumo considerabile, tanto per gli usi domestici quanto per salare formaggi, carni crude e tonno, ne resta sempre tanto da fornire all'estero parecchi carichi rilevanti. Il governo ha sempre procurato molti vantaggi ai compratori stranieri, ed ultimamente con le sue ordinanze del 16 e 21 di settembre dell'anno corrente, ha dichiarato: 1.° che l'asportazione del sale per l'estero sarà esente da qualunque imposta; 2.° che il prezzo d'ogni salma di sale sarà fissato a 3 fr. ed 84. c.; 3.° che le navi che serviranno a tale commercio godranno d'un'indennità del 3 p. cento sulla quantità di sale di cui saranno caricate; 4.° che le navi straniere che avranno il loro intero carico del sale comprato dalle finanze della Sardegna, godranno, rispetto ai diritti

d'ancoraggio e di darsena, degli stessi privilegi che le navi con bandiera sarda.

Le saline principali sono stabilite nella rada di Cagliari, nel golfo di Palmas, a Oristano, e nelle isole di S. Pietro e di Carloforte.

4.° *Il legname da costruzione.* Una terza parte dell'isola è coperta di folte foreste. Un quinto di tale terza parte è *ghiandifero*. La figura della quercia suol essere curva, e sotto tale aspetto assai preziosa per la cornice delle navi. Rachia, capitano degl'ingegneri, che nel 1820 fu incaricato di riconoscere le foreste dell'isola, ha dimostrata l'utilità che se ne potrebbe ricavare, tanto per la marina militare quanto per la marina mercantile. Secondo i computi dello stesso ingegnere, il taglio delle foreste più prossime al litorale potrebb'essere di oltre 80,000 pedali; vale a dire d'1, 600,000 piedi cubi, il cui valore sul continente sarebbe almeno di 5, 600,000 fr. I tagli che si sono incominciati negli ultimi tre anni, e le esperienze fatte in Francia e nell'Inghilterra, hanno provato nel modo meno dubbio, la preziosa qualità di tale legname per le costruzioni marittime.

5.° *I vini.* I vini preziosi che producono le colline di Cagliari, di Bosa, d'Alghero e le vicinanze d'Oristano, sono da mettere co' migliori di Spagna e delle Canarie. *Il cannonao*, il *girò* ed il *monica* di Cagliari, la *vernaccia* d'Oristano, e le *malvagie* di Bosa e d'Alghero, sostengono la navigazione, e coll'invecchiare acquistano tale attività, che diventano veri vini di liquore, come i vecchi cipri, i malaga, ec. La bontà e delicatezza di tali vini, non che il loro prezzo, hanno attirato speculatori stranieri, ed il commercio n'è soddisfacente.

6.° *Gli oli.* Tale preziosa derrata, di cui l'asportazione nel 1795 era già considerabile, è aumentata dopo di molto per le cure del re Vittorio Emanuele, il quale tra gli altri incoraggiamenti aveva promesso lettere di nobiltà ad ogni proprietario che avesse provato d'aver terminato una piantagione di 4,000 olivi (editto del 3 di dicembre 1806). La qualità degli oli di Sardegna non è inferiore alle migliori di Genova e di Provenza.

7.° *Il tabacco.* Tale produzione che si coltiva in più luoghi dell'isola, è più particolarmente propria del territorio di Sassari. La qualità di esso è riconosciuta per una delle migliori dell'Europa; e ridotto in polvere senza alcuna mistura di droghe, diventa simile al tabacco di Spagna o dell'Avana, di cui ha il colore e l'odore. Il commercio n'è abbastanza riguardevole.

8.° I *cavalli*. I cavalli fini di razza, sono da lungo tempo assai pregiati in Europa, tanto per la figura quanto per la forza e la vivacità. La razza più rinomata di cavalli fini è quella di *Paulilatino*, appartenente al re. La razza va migliorando sempre mercè le cure che usa il governo di mantenervi parecchi stalloni arabi di mas-

sima bellezza. Il numero dei cavalli domati, fini e ordinarj, nel 1820 era di 29,937; si valutavano gli altri a 18,910. Nel 1821, il numero dei primi ascendeva a 32,874, quello dei secondi a 20,670.

I formaggi e la carne salata sono altresì due rami importantissimi del commercio attivo della Sardegna, ma debbo ommettere particolarità che male si confarebbero coi limiti veramente un po' troppo ristretti del Bollettino. Altronde mi sono proposto di ricordare rapidamente i principali prodotti di quest'isola e non di particolarizzarvi tutti i mezzi, i quali, siccome ho l'onore di dirvi, sono in maggior quantità che comunemente non si crede. Appunto per questo, non ho favellato nè della pesca del corallo, nè delle miniere di ferro e di piombo, ec. Troverete tutte le nozioni desiderabili su tali oggetti nell'esatta e dotta *Descrizione della Sardegna* che stà per dare in luce il cavaliere della Marmora, uomo non meno apprezzabile pe' suoi talenti che per l'ardore perseverante col quale ha visitato, palmo a palmo, pel corso di più anni successivi, il paese che doveva descrivere.

Pongo qui due quadri, di cui l'uno vi farà conoscere il movimento della popolazione della capitale negli anni 1821, 1822 e 1823; l'altro indica la quantità di bestiame domestico e selvativo che esisteva in Sardegna nel corso del 1821.

Movimenti della popolazione di Cagliari.

ANNI	NASCITE.		DECESSI.		Matrimonj.	OSSERVAZIONI.
	Uomini	Donne	Uomini	Donne		
1821	354	335	191	222	159	Nel 1807, malgrado che vi si trovasse la corte, la popolazione di Cagliari era soltanto di circa 23 mila abitanti; al presente ascende a 27,356. Aumento in 17 anni di circa 4,356.
1822	428	352	193	172	171	
1823	335	335	174	211	178	

BESTIAME DOMESTICO.				BESTIAME SELVATICO.				
Buoi.	Vacche.	Vitelli e Giovenche.	Porci.	Buoi, Vacche, Vitelli e Giovenche.	Becchi e Capre.	Porci.	Pecore.	(1) Arieti.
102,126	13,434	8,387	37.909	162,063	296,405	182,537	836,955	80,453

Ho l'onore di essere con la considerazione più distinta, di voi, Signore, ec. — Torino, 4 dicembre 1824.

G. Luigi Cibrario,

dott. in diritto, capo di sezione nel ministero dell'interno.

12. Sardegna. — Notizia sull'organizzazione e sullo stato d'avanzamento delle strade in quell'isola.

In gennajo 1821, il re di Sardegna, per una benefica disposizione pe'suoi Stati isolani, inviò uno dei membri più ragguardevoli del suo corpo d'acque e strade, Carbonazzi, allievo della scuola politecnica, onde visitasse in tutti punti l'isola, e compilasse un progetto d'organizzazione compiuta di strade destinate ad aprire comunicazioni facili e durevoli tra le sue parti più importanti, ed a mettere l'interno dell'isola in relazione, non solo con le sue spiaggie, ma altresì col rimanente dell'Europa.

Il rapporto, contenente il progetto in discorso, fu presentato in giugno dello stesso anno alla Giunta generale del regno, detta *dei stamenti*, presieduta dal vicerè (allora marchese d'Yenne); ed essa Giunta, poi ch'ebbe presa particolare conoscenza del mentovato rapporto, ne dimostrò la sua soddisfazione al compilatore, prima pel complesso dei disegni proposti, appoggiati sopra numerosi stati statistici speciali e generali del più grande interesse, indi per l'erudizione generale e per le viste notabili d'amministrazione in esso contenute. Essa pregò in pari tempo il suo presidente di trasmetterlo a S. M. con la testimonianza della sua riconoscenza, e l'espressione del desiderio ch'ella volesse degnare d'un contrassegno di distinzione l'autore.

Il disegno generale delle strade in discorso consiste primieramente

(1) I montoni si trovano così classificati dall'autore.

in una strada *principale* che, partendo dalla capitale (Cagliari), si dirige verso la seconda città del regno, Sassari, e traversa così l'isola, dal mezzogiorno al nord, passando per la città d'Oristano, situata sulla costa d'ovest, combinando per quanto è possibile la direzione di tale strada col riscontro dei luoghi più frequentati. Il progetto abbraccia in oltre l'organizzazione di otto strade di seconda classe che, unendosi con la principale in diversi punti e disegnate secondo le stesse viste (eccetto la larghezza), la fanno comunicare con le provincie più importanti dell'est e dell'ovest. Il quadro qui unito può dare, con l'ajuto della carta, un'idea del sistema del loro complesso.

Num. d'ordine.	DENOMINAZIONE delle strade.	INDICAZIONE dei villaggi che si trovano sulle linee delle strade.	Lunghezza in miglia di 2500 metri.	DIREZIONI.
1	Strada principale	Cagliari, Monastir, Nuraminio, Villa-Greca, Serrenti, Sddori, Sardara, Uras, Oristano, Nuraxinieddu Tramasse Bauladu, Pauli-latino, Abbasanta, Macomer, Bonorva, Romalba, Lodrongianus, Sassari, Santo-Gavino o Porto Torres	90 00	Dal S. al N.
2	Trasversale . . .	Abbasanta, Ghilarza, Soddi, Sedilo, Bono, Nuoro, Orosei	40 0	Verso l' est.
3	Di Bosa	Vicinanze di Bonorva, Puzzumajor, Padria, Bosa.	16	Verso l' ovest.
4	Della Marmilla	Seddori, Mara-Arbarci, Ussanamonna Sini, Gonosno, Escoveda, Usellus, Villa Urbana, Palmas, Oristano.		Verso l' est.
5	D' Iglesias . . .	Cagliari, Assemini, Uta Siliqua, Iglesias ed il mare	20	All' ovest.
6	D' Alghero . . .	Sassari Olmeda, Alghero.	14	All' ovest.
7	Di Castel Sardo	Sassari, Castel Sardo . . .	16	N.-O.
8	Dell' Ogliastra .	Nuraminio, Senorbi, Nurri, Tortoli	36	N.-O.
9	Dalla Gallura .	Vicinanze di Bonorva, Mores, Ozieri, Oschiri, Empio, Castelsardo	41	
		Milles.	223 o 136 leg.	

Osservazione generale ed essenziale Le lunghezze delle strade qui sopra essendo state calcolate dal passo del cavallo prima della formazione dei progetti parziali, debbono considerarsi soltanto come approssimative.

È da notare che la pianta della strada principale, costituita sui dati statistici attuali, va a trovare alcuni vestigi dell'antica strada romana a *Monastir* e presso a Bonorva dove li segue per una considerabile estensione di terreno.

S. M. avendo riconosciuto, dal rapporto del vicerè, del ministro dell'interno e del consiglio di acque e strade, che il progetto era compiuto e soddisfacente in tutte le sue parti, fece manifesta poco tempo dopo al vicerè la sua risoluzione di metter mano tosto all'opera e gli prescrisse i mezzi da seguire per sostenere le spese dell'esecuzione.

Ordinò in pari tempo a Carbonazzi, promovendolo dal grado di capitano a quello di maggiore, di compilare in qualità di direttore, un regolamento speciale pel servigio personale cui la lontananza rende indipendente da quello del continente, non che uno stato generale per servire di base alle proposizioni delle società d'imprese.

Tale regolamento e tale stato, sanciti dal consiglio di acque e strade, diedero prestamente luogo alla formazione d'una società di abili imprenditori che assunse l'impegno di eseguire successivamente i lavori progettati. Ai 9 di novembre 1822, il servizio fu compiutamente in attività sulle due estremità della strada principale: in pari tempo parecchi ingegneri preparavano anticipatamente, con la massima celerità, i piani, profili, ec., necessarj per la direzione degl'imprenditori.

Venne già aperta più della metà della strada principale sopra declivj comodissimi e sopra una larghezza di 7 metri. Dai lavori terminati e dalle difficoltà superate, si calcola che tale strada principale sarà interamente idonea al servigio delle poste, in decembre 1826, malgrado gl'intervalli di stagione rigorosa che faranno sospendere talvolta i lavori.

Fu aggiunto anche che la vettura d'un personaggio di prima qualità è non ha guari passata sulla metà di detta strada, con grande stupore d'una parte degli abitanti, i quali ignoravano fino il nome d'un simile mezzo di trasporto.

Una circostanza che merita di essere conosciuta, e ch' è una nuova testimonianza della munificenza del re, è la costruzione delle case dette di rifugio, negl'intervalli d'un villaggio all'altro, alla distanza di tre a quattro leghe; tali case sono destinate al triplice uso dell'alloggio dei cantonieri, degli agenti dell'autorità e dei viaggiatori.

Di già una di tali fabbriche costrutta due leghe distante dalla capitale, serve a tal uopo da un anno.

I nazionali incominciano altresì a voler attirare i forestieri. Fino ad ora, la mancanza quasi totale di comunicazione non aveva fatto pensare ad istituire alberghi: ne viene ora costrutto uno, senza rinunziare all'ospitalità che ai Sardi piace di esercitare.

Havvi pertanto fondato motivo di credere che in breve i dotti, gli speculatori ed i viaggiatori potranno visitare un campo tanto vasto quanto è sconosciuto fino al presente; essi troveranno una guida nella grande opera che un uffiziale piemontese, della Marmora, stà per dare in luce, e la quale conterrà i resultati delle ricerche in ogni genere da lui fatte in cinque anni di viaggi nell'interno dell'isola.

Col terminare questa notizia, ricorderemo anche due altre istituzioni formate di recente in Sardegna; l'una ha per fine la regolazione delle acque le quali, troppo lungamente in balia di sè, cagionavano grandi guasti ed un'insalubrità assai formidabile e famosa in certe stagioni. L'altra istituzione è quella d'una scuola di matematiche pure ed applicate, fondata a Cagliari ed a Sassari; tale scuola, commessa alle cure degl'ingegneri di acque e strade, è destinata a formare nell'isola allievi per tale ramo d'istruzione.

13. Lagni e voti sul particolare dei Dizionarj geografici tedeschi; per B.-V.-W. e W. Mitz. (*Allg. Anzeig. der Deutsch.*, genn. 1823, p. 181.)

Gli autori di tali osservazioni si querelano perchè i lessicografi tedeschi per la geografia, trascurano assolutamente di far conoscere la pronuncia dei nomi dei luoghi ne' paesi stranieri all' Alemagna. Essi formano il voto che tali scrittori abbiano a passare d'intelligenza in tale proposito con le persone versate nello studio delle varie lingue. Allegano per avere incominciato tale utile miglioramento, 1.° l'opera di Lange, intitolata: *Erdund Staatenkunde*, in 8.° gr., Zullichau, 1821, in cui si trova la prenuncia dei luoghi della Francia e dell'Inghilterra; ed il primo volume del Manuale di Blanc (*Handbuch der Wissenswürdigsten aus Nature und Geschichte der Erde*, ec.) in 8.°, Halle, 1822, che dà la pronuncia dei luoghi della Spagna e del Portogallo. Manifesta dispiacere che il dotto professore OErtel non abbia potuto far per anco stampare il suo Dizionario geografico, il quale doveva insegnare la pronuncia dei luoghi, ed anche le regole generali della pronuncia in ciascun paese.

Tali doglianze e tali voti si possono fare ugualmente pei dizionarj francesi come ai dizionari tedeschi. Nè v'ha dubbio che la conoscenza dei nomi di luoghi stranieri, quali si pronunciano nei paesi stessi, o almeno a un di presso, non fosse utilissima ai viaggiatori ed ai lettori che non hanno famigliari le lingue straniere. A. D. V.

14. La Germanie ec. — La Germania, tradotta da Tacito per C. L. F. Panckoucke, con un Commentario geografico, ec. 1. vol. in 8.° di xcvii e 331 p. ed 1 atlante in 4.° di 12 tav. gr. Parigi; 1824, Panckoucke.

In uno dei precedenti numeri abbiamo annunziato la pubblicazione recente di tale nuova traduzione della *Germania*. Daremo ora, come ci siamo proposti, una breve notizia intorno tale grande ed interessante opera.

Il commentario di Panckoucke forma la parte più importante del volume ch'egli pubblica. Tale lavoro fa fede di ricerche estese e praticate con molta diligenza. Onde meglio apprezzarlo in ogni suo lato, è d'uopo esaminarlo sotto i quattro punti di vista distinti, che il commentatore ha stabiliti, e che sono:

1.° La costituzione geografica, fisica, morale e politica dei Germani, comparata a quella dei popoli attuali della Germania; 2.° il paragone dei costumi della Germania con quelli di Roma; 3.° l'influenza ch'ebbe la Germania sui destini di Roma, 4.° e finalmente le istituzioni francesi in origine derivate dall'esistenza e dalle istituzioni della Germania.

Panckoucke fa vedere come il quadro che Tacito ha fatto di quella regione, si mostra affatto, nel particolare della geografia, sotto l'aspetto cui presentano a'nostri giorni i diversi paesi di cui essa si componeva; i nomi dei popoli, dei fiumi, delle foreste, indicati da quello storico, esistono ancora sotto denominazioni latine o tedesche, più o meno conformi o analoghe. Soltanto la massa delle foreste vi si trova diminuita pei dissodamenti, e quella delle paludi pei diseccamenti, resultati successivi dei progressi della popolazione nella coltura.

La costituzione fisica de' Germani non ha tampoco variato in generale: si rinvengono ancora in Alemagna, particolarmente in Hassia, in Vestfalia, in Pomerania, nei paesi d'Annover, in Turingia, in Baviera, quegli *occhi fieri e azzurri*, *quelle capelluture bionde*, que' *corpi grandi*, di cui Tacito favella. Altrettanto si può dire degli abitanti della Svezia, della Norvegia, delle isole della Danimarca e dell'Olanda, paese che si trovava anch'esso compreso nella Germania.

I costumi, le usanze, e le consuetudini dei Germani si sono altresì conservate, più o meno modificate dalla mescolanza dei popoli, dai progressi della civiltà, e dalla religione. Si riconosce pure in molta parte della Germania la castità delle loro unioni, il loro carattere ospitale, la forma e la proprietà delle loro abitazioni, la semplicità dei loro cibi, il loro gusto per le bevande, e la natura di queste.

L'indole guerriera, il coraggio e la perseveranza dei Germani s'incontrano parimente in Alemagna, paese che da secoli figura nella più parte delle guerre del continente; che, inesausto semenzajo di soldati, ne fornisce presso che a tutte le potenze dell'Europa; e che anch'esso mantiene a proprio uso belle e numerose armate.

La costituzione politica dei Germani forma la base principale, la pietra angolare delle costituzioni dell'Alemagna. Oggidì, come allo-

ra, tali costituzioni sono *fondate sulla riunione in corpo di nazione, di case e di famiglie disperse*; le adunanze politiche si sono riprodotte sotto la forma di diete dell'impero. In caso d'aggressione per parte d'un nemico del di fuori, la nazione si arma ancora sotto il nome di *Landwehr*, per la difesa del paese.

Tale parallelo induce a credere, insieme con Tacito, che i Germani non erano *stati alterati da una mescolanza con altri popoli*, e che *questa nazione era intatta*, *pura*, *simile a sè sola*; però che, se fosse stata mista, come avrebbe potuto resistere all'azione distruttiva di tanti rivolgimenti, di tanti secoli?

Se di là, dice il dotto commentatore, volgasi il pensiero al tempo in cui Tacito scriveva, quale confronto e quale contrasto sorprendente non offre egli tra i costumi vergini ancora dei Germani, e quelli di Roma già corrotta! Quasi si avrebbe la pittura dei primi in conto d'un'ingegnosa finzione, d'un giuoco d'immaginazione, anzi che di uno storico racconto, ove la riputazione d'autore sì grave e sì veridico come Tacito, potesse lasciare il menomo dubbio in tale particolare. Tacito non parla dei costumi di Roma; ma si può ragionevolmente supporre che uno scrittore sì morale, sì saggio e sì caldo di patrio amore, abbia voluto limitarsi a dipingere dei barbari, senza far risaltare da'suoi quadri una grande ed utile lezione? No certamente; ma per non esasperare vizj cui voleva correggere; per non urtare di soverchio il suo secolo, avrà preferito di usare d'una critica indiretta e lasciare ai Romani la cura di farne da sè una giusta e fruttuosa applicazione.

Quivi, un campo più vasto si schiude alla riflessione: quale immenso quadro si svolge agli occhi dell'osservatore! Roma, da prima conquistatrice per necessità, pel sentimento imperioso e naturale della propria conservazione, lo diviene presto per avarizia e per ambizione, e finalmente per sistema politico, per quella tendenza irresistibile che guida sì di leggieri all'abuso della potenza e della forza. Carica delle maledizioni del mondo, Roma vede entrare nelle sue mura al seguito del trionfatore, le spoglie o i tributi dei popoli vinti da essa. Le conquiste fanno nascere nel suo seno le ricchezze, e queste il lusso, l'amore dei piaceri e delle voluttà, la mollezza e la infingardaggine. Roma non è più la Roma dei prischi Romani; questi non si rinvengono più che entro campi di già tocchi dagli stessi vizj distruggitori. Barbari del Settentrione, risospinti dalle loro agghiacciate regioni da una grande crisi della natura, ed attirati dallo splendore e dallo strepito delle armi romane, sembra che approfittino di tali primi sintomi di decadenza; essi si avanzano fino al Danubio, e di là minacciano l'Italia. Roma contava allora 640 anni di esistenza. Da quest'epoca fino alla disfatta di Cornelio Fusco, cioè nell'intervallo di oltre 200 anni, si vedono i Germani lottare corpo a corpo

e da pari a pari con la superba Roma. Ma dopo quest' ultima catastrofe fino alla caduta del romano impero nell' occidente, la storia non presenta più che una lunga serie di sinistri misti di sterili successi. I Germani s' impadroniscono delle conquiste dei Romani, e questi, di sovrani, divengono tributarj alla loro volta. La sede dell' impero è trasferita a Costantinopoli. Un Germano d' origine è acclamato imperatore d' Italia. Arbogaste, della nazione dei Franchi, comanda l' esercito romano. Alla fine i barbari fondano regni in Italia, nelle Gallie, nella Spagna; e tutti gli abitanti del suolo, i Romani, gli Iberi, ed i Galli sono trattati da schiavi addetti a quelle terre conquistate. Schiavi i Romani! Tacito non vide questi tempi disastrosi; con quali colori gli avrebbe dipinti! Ma se non altro li predisse in alcun modo: « Possano, » grida parlando delle guerre intestine di que' popoli barbari, « possano durar sempre nel cuore di « quelle nazioni, in mancanza d' amore per noi, tali odj tra esse, « poichè il nostro impero è salito al colmo de' suoi destini, e la For« tuna omai non ha più altro da offrirci che le discordie de' nostri « nemici. » Felice, Roma, se avesse creduto a tali presentimenti!

Abbiamo veduto i Germani vincitori di Roma. Se ci facciamo a mirare i loro stabilimenti nella Gallia, è forza riconoscere nelle istituzioni germaniche, l' origine occulta della più parte di quelle che contraddistinsero i primi tempi della monarchia francese, e di cui una parte si è perpetuata fino a' nostri giorni. Di là il principio delle assemblee nazionali conosciute sotto il nome di udienze o d' assemblee del campo di Maggio, rappresentate dai parlamenti e ristabilite per la carta, nelle due camere; la legge salica; i maestri del palazzo; la feudalità coi canoni, le servitù, i feudi e la gleba; la ceremonia del pavese; la cavalleria e le sue fate protettrici; le tenzoni singolari, i giuochi del carrosello; il rispetto ed il culto per le donne.

Tal' è la grande varietà d' oggetti che comprende la Germania; e che ha sì bene sviluppata sotto diversi punti di vista, il commentario erudito del nuovo traduttore. Quanto poi alla sua traduzione, lo stile n' è semplice, chiaro e conciso; si vede che ha approfittato abilmente dei lavori de' suoi antecessori per istringere Tacito più da presso. Non dubitiamo che il suo lavoro, considerato in complesso, non sia favorevolmente accolto dagli uomini di buon gusto.

A. D. V.

15. Taschenbuch für Reisende durch Deutschland. Libro da tasca per chi viaggia in Germania, indicante gli alberghi, le distanze, le strade, le vetture, le monete, i pesi e le misure, le fiere ed i mercati, i bagni, ec. Prezzo, 1 tall. 8 gr. Berlino; Schlesinger.

16. Kleine Geographie, und Statistik des Grossherzogthums Baden. Geografia e Statistica elementari del gran-ducato di Baden, particolarmente destinate alle scuole; per A.-G.-B. Heunisch, con una carta, 108 pagine; in 8.° Prezzo, 45 car., e 30 car. per le scuole.

La Gazzetta letteraria di Halle, 1821, n.° 256, encomia tale opera, ch'essa propone come utilissima per l'istruzione.

17. Das Grosherzogthum Baden. Il gran-ducato di Baden in tre fogli con quattro carte ed un quadro; per G. -- A. -- V. Heunisch. Prezzo, 6 fi. 36 car. Carlsruhe; 1824; Braun.

Il primo foglio indica, sotto tre divisioni, 1.° gli abitanti del gran ducato all'epoca della nascita di Cristo; 2.° i paesi di cui si componeva al tempo dei Romani, coi monumenti di quel tempo ancora sussistenti; 3.° la geografia al tempo del medio-evo; i nomi dei luoghi, ed un'occhiata sulla loro storia dal 7.° al 12.° secolo. -- Il secondo foglio è gia stato pubblicato nel 1819 col titolo di *Carta del gran-ducato di Baden*, con tutte le sue dipendenze, i suoi acquisti e cessioni dal principio del regno del gran-duca Carlo Federico (nel 1746) fino a questi ultimi tempi. — Il terzo foglio, che comparve in pari tempo che il secondo, presenta in forma di quadro un prospetto degli acquisti e delle cessioni della casa gran-ducale di Baden, sotto i particolari della popolazione, dell'estensione e della statistica in generale. — Tale lavoro, mezzo tra geografico e storico, presenta sopra un disegno nuovo ed intero un quadro storico del gran-ducato di Baden.

18. Universita' di Gottinga. Quadro dei professori.

L'università di Gottinga gode presentemente della massima prosperità. Il numero degli studenti oltrepassa mille cinquecento; giammai dalla sua fondazione (nel 1734) è stato sì considerabile. Ve ne ha presso che di tutti i paesi dell'Europa, e fino degli Stati-Uniti dell'America e del Brasile. Essa deve tale prosperità al gran numero di dotti che vi professano, ed agli ottimi suoi stabilimenti, siccome la biblioteca, il giardino botanico, l'osservatorio, gli ospitali. Ora daremo un quadro de'suoi professori con la notizia delle principali opere che hanno pubblicato e dei corsi che professano, per offrire un'idea della massa di sapere che vi si propaga ogni semestre. I professori sono divisi in quattro classi o facoltà, ed in ciascuna, in pro-

fessori ordinarj e straordinarj. Li nomineremo in ogni facoltà secondo l'anzianità loro..

Facoltà di teologia — *F. Giac. Planck*, nato a Nurtingen, regno di Wurtemberg, 1751. Ha scritto molte opere sulla storia ecclesiastica; principalmente la storia della confessione protestante; insegna la storia ecclesiastica; la storia dei dogmi, la comparazione dei diversi sistemi dogmatici, la dogmatica, ec.; l'enciclopedia teologica. *Carlo Fed. Staudlin*, nato a Stuttgart, 1761. Tra le numerose sue opere, citeremo la storia morale e la storia ecclesiastica della Gran-Bretagna; detta lezioni sulla dogmatica, la Storia dei dogmi, la morale e la storia ecclesiastica. *Dav. Giul. Pott*, nato a Nettelrede, regno d'Annover, 1760. Ha pubblicate parecchie parti del N.-T. con un commentario; insegna l'ebraico, l'interpretazione della Bibbia, l'omiletica e l'eloquenza del pulpito. *Enr. Planck*, nato a Gottinga, 1785. Ha scritto opere di filologia e d'interpretazione biblica; detta lezioni d'esegesi del N.-T., d'introduzione nel V. e nel N.-T e della dogmatica, e dirige gli esercizj dei teologi.

Facoltà di diritto. — *Fed. Böhmer*, nato a Gottinga 1753. Opera principale. Sulla legittimità della confisca dei beni dei gesuiti, dopo l'estinzione del loro ordine; Ulm, 1781. Insegna gl'istituti ed il diritto canonico. *G. G. Fed. Meister*, nato a Gottinga, 1755. Ha scritto *Principia juris criminalis Germaniae communis*; spiega il Codice penale, il sistema delle Pandette e la procedura civile. *G. Hugo*, nato a Lorrach nel paese di Baden, 1764. Ha scritto una serie di manuali per lo studio del diritto civile; espone l'enciclopedia del diritto, il diritto romano, la storia del diritto romano, la storia letteraria del diritto, la filosofia del diritto ed un corso d'interpretazione del Codice romano. *Ant. Bauer*, nato a Marburgo, 1772. Principj della procedura criminale; Manuale del diritto naturale; più opere sul Codice francese. Insegna il diritto naturale, gl'Istituti, il diritto criminale, la procedura criminale, il diritto feudale. *Carlo Fed. Eichhorn*, nato a Jena, 1781. Opere principali: Storia del diritto e degli Stati d'Alemagna; diritto feudale d'Alemagna. I suoi corsi sono la storia, il diritto civile, il diritto feudale dell'Alemagna, il diritto pubblico della confederazione tedesca, ed il diritto canonico. *Fed. Bergmann*, nato in Annover, 1785. Più opere sul diritto civile. Professa la procedura civile tedesca, il diritto civile del regno di Annover, e fa fare agli studenti esercizj pratici. *G. Fed. Luigi Göschen*, nato a Konisberg, 1778. Editore di Cajo; Spiega gl'Istituti, le Pandette, e fa altre scuole sul diritto romano.

Facoltà di medicina.—*Gio. Fed. Blumenbach*, nato a Gotha, 1752. *Institutiones physiologicae*. *Manuale dell'anatomia comparata*; spiegazione della sua raccolta di cranj nei commentarj della società reale delle scienze di Gottinga, e parecchie altre opere sulla storia na-

rale. Fa le scuole di fisiologia, d'anatomia comparata e di storia naturale. *G. F. Stromeyer*, nato a Gottinga, 1750. È soprattutto medico pratico; professa la patologia e la terapeutica. *Car. Himly*, nato a Brunswick, 1772. Opere sull'ottalmia. Manuale dello studio della medicina, Giornale di medicina pubblicato congiuntamente con *Hufeland*. Espone la nosologia, la materia medica, la terapeutica, la medicina chirurgica, e detta lezioni sulle malattie degli occhi e delle orecchie; dirige in oltre la clinica medico-chirurgica nell'ospitale dell'università e della città. *Enr. Ad. Schrader*, nato in Alfeld, paese d'Hildesheim, 1767. *Flora germanica. Hortus Gottingensis*, ec. Insegna la botanica generale, la botanica economica e generale, l'anatomia e la fisiologia delle piante, fa un corso sulle piante crittogami, e gite botaniche co'suoi allievi. *G. G. M. Langenbeck*, nato in Horneburgo, ducato di Brema, 1776. Manuale d'anatomia, Biblioteca per la chirurgia e l'ottalmia. *Tabulae anatomicae*, intagliate in parte a Parigi, ec. Nell'inverno, fa dimostrazioni anatomiche sul cadavere ed esercita gli allievi a notomizzare ed a fare operazioni. Detta lezioni sulle malattie delle giunture, dei tendini e delle ossa, sulla chirurgia medicinale e manuale, la nevrologia e l'ottalmia, e dirige la clinica nell'istituzione di chirurgia e d'ottalmia. *Fed. Stromeyer*, nato a Gottinga, 1776. Manuale della chimica teorica, parecchi trattati sopra oggetti di chimica, ec. Professa la chimica generale accompagnata da esperienze, la chimica analitica, la farmacia, ed esercita gli allievi a fare esperienze. *G. Gugl. Enr. Conradi*, precedentemente professore di medicina in Eidelberga, spiega la patologia, la terapeutica generale e speciale, ed esercita gli allievi in un istituto di clinica. *Ad. Fed. Hempel*, nato a Neu-Strelitz, 1767. Principj d'anatomia; Introduzione alla fisiologia dell'organismo umano; espone la fisiologia, l'anatomia generale e l'osteologia, ed insegna il notomizzare. *L. G. C. Mende*, direttore della casa d'ostetricia, detta lezione sull'arte di levare i parti, sulle malattie delle donne incinte e puerpere, e sulla medicina legale.

Facoltà di Filosofia. — *G. G. Eichhorn*, nato a Dorrenzimmern, paese d'Hohenlohe OEhringen, 1752. Introduzione ai libri del V. e del N.-T., edizione d'Alsufeda; Storia letteraria, Storia universale, ec. Dal 1812 in poi è compilatore in capo degli Annunzj eruditi (*Gelehrte Anzeigen*), di Gottinga; insegna gli elementi delle lingue orientali, e detta lezioni d'interpretazione del V. e del N.-T. *Gir. Dav. Reuss*, nato a Rendsburg, nell'Holstein, 1750. È successo al celebre Heyne come bibliotecario; ha pubblicato *Repertorium commentationum a Societatibus literariis editarum*, in 16 vol. in 4. Sviluppa la storia letteraria. *T. C. Tychsen*, nato in Horsbyll, ducato di Slesvig, 1758. Ha scritto un gran numero di memorie sulla filologia e le antichità, nei Commentarj della Società reale delle sc. di Gottin-

ga; fa scuola di lingue orientali, d'interpretazione del V. e del N. T., di paleografia, numismatica e diplomazia. *Cr. Gugl. Mitscherlich*, nato a Weissensee, 1760. Editore d'Orazio e d'altri autori latini e greci, cui spiega altresì ne'suoi corsi. *A.-H.-L. Heeren*, nato a Brema, 1760. Idee sulla politica, le relazioni ed il commercio dei principali popoli dell'antico mondo. Saggio sull'influenza delle crociate: opera che ha partecipato al premio dell'Istituto. Parecchi manuali di storia e molte memorie nei commentarj della Soc. reale delle sc. di Gottinga. Insegna la storia antica, la storia moderna, la storia del sistema politico degli stati dell'Europa e delle colonie, dalla fine del 15.° secolo; la statistica, la geografia e l'etnografia. *G. Tob. Mayer*, nato a Gottinga, 1752. Ha scritto parecchi manuali di geometria pratica, di fisica, di memorie sul calorico, ed insegna la fisica sperimentale l'astronomia, la meteorologia. *G. Sartorio*, nato a Cassel, 1766. Storia della lega anseatica. Manuale dell'economia politica; saggio sullo stato civile e politico dei popoli d'Italia sotto il governo dei Goti, memoria che ha riportato il premio dell'Istituto, ec. Espone l'economia nazionale, la politica generale, la storia del medio evo e la storia moderna dell'Europa, l'arte finanziaria, la statistica dell'Europa, degli Stati-Uniti dell'America, la statistica del paese di Nassau di cui è stato specialmente incaricato dal principe di Nassau. *Fed. Bouterweck*, nato in Ocker, presso Goslar, 1766. Elementi della filosofia speculativa; Storia della poesia e dell'eloquenza, 12 vol.; l'Estetica ec. Fa scuola di filosofia, d'estetica e di letteratura. *G. E. Schulze*, nato a Schloss-Heldrungen, in Turingia, 1763. Ha scritto opere di filosofia, tra le altre *Ænesidemus*, o Difesa dello scetticismo contro le pretensioni della critica della ragione pura; Enciclopedia delle scienze filosofiche. Insegna la logica, l'enciclopedia filosofica, la metafisica, la psicologia, la filosofia del diritto, l'etica ed i principj della pedagogia e della didattica. *B. F. Thibaut*, nato in Arburgo, 1775. Ha scritto manuali di matematiche. I suoi corsi abbracciano tutte le parti di tale scienza. *Carlo Fed. Gauss*, nato a Brunswick, 1777. Ha scritto opere di matematiche ed astronomia; insegna i principj d'astronomia, la teoria del moto delle comete, la teoria degli eclissi e l'astronomia pratica. *G. Fed. Luigi Hausmann*, nato in Annover, 1782. Manuale di mineralogia, 3. vol. Altre opere di mineralogia, ed un gran numero di memorie inserite nei commentarj di società dotte, ed in altre raccolte. Fa scuola di tecnologia, di mineralogia, di geognosia, scienza delle miniere, aggiungendovi parecchie visite nelle fabbriche ed all'Hartz co'suoi allievi. *Carlo Luigi Harding*, nato a Lavenburgo, 1766. Nuovo atlante celeste; altre opere d'astronomia. Insegna gli elementi dell'astronomia, l'arte del pilota, l'astrognosia, e l'arte di determinare il tempo, non che la latitudine e la longitudine geografica dei diversi punti della terra. *Giorgio Fed. Benecke*, nato a Monchsroth,

nella Svevia, 1762. Secondo bibliotecario. Ha fatto parecchie traduzioni dall'inglese, ed ha pubblicato antiche poesie tedesche. Nelle sue lezioni, spiega gli autori inglesi ed i poeti tedeschi dei secoli 12.° e 13.° *Crist. Bunsen*, nato a Francfort sul Meno, 1770. Addetto alla biblioteca. Ha fatto parecchie traduzioni dalle lingue moderne. Dimostra la geografia fisica, la teoria dello stile tedesco, ed insegna l' italiano e lo spagnuolo. *Ludolfo Dissen*, nato a Grossen Schneen, presso Gottinga, 1784. Oltre parecchie opere filologiche, ha pubblicato un'edizione delle Odi di Pindaro, insieme con Borckh, professore a Berlino; sviluppa la storia della filosofia antica, le antichità romane, la storia letteraria della Grecia, l'enciclopedia filologica, la metrica e la sintassi greca, e spiega autori greci e latini. *Francesco-Solange Artaud*, nato a Parigi, 1769. Dopo aver fatto la campagna dei principi, ha trovato un asilo in quell'università, dove insegna la lingua e la letteratura francese; ha tradotte parecchie opere tedesche, ed è stato collaboratore del Magazzino enciclopedico. *Fed. Saalfeld*, nato in Annover, 1785. Raccolta storica delle leggi costituzionali e dei regolamenti generali d'amministrazione, pubblicati in Francia, dal principio della rivoluzione fino al presente; a Gottinga, 2. vol. 1809. 1810. Storia generale delle colonie, 2 vol.; Storia di Napoleone Bonaparte; storia generale dei nostri giorni, 4 vol. Espone il diritto delle genti, la storia dalla rivoluzione francese in poi, il diritto pubblico e la politica, l'economia politica, il diritto commerciale, non che altri corsi di storia e di pubblico diritto. *Carlo Odofredo Muller*, nato a Brieg, nella Slesia, 1797. Ha scritto *AEgineticorum liber.*; Berlino, 1717-8.; la storia delle popolazioni elleniche. Spiega le antichità greche, l'archeologia, la mitologia, la storia letteraria di Roma, la numismatica e la conoscenza delle iscrizioni, non che gli autori greci e latini.

Professori straordinarj i quali col tempo debbono passare al grado di professori ordinarj. Facoltà di teologia. — *T. Hemsen* spiega la Bibbia, fa scuola di dogmatica e di morale cristiana; e dirige gli esercizj degli studenti di teologia. *Facoltà di diritto.* — *G. Giulio Ribbentrop* si occupa delle Pandette e d'altri corsi di diritto. *D. Cr. Fed. Elvers*, nato a Flensburgo, ducato di Slesvig, nel 1797. Spiega l'enciclopedia e la metodologia del diritto, gl'Istituti, la storia del diritto romano e le Pandette. *Facoltà di medicina.* — *F. Osiander*, nato a Kirchheim, regno di Wurtemberg, 1787. Ha scritto parecchi trattati sull'ostetricia, cui insegna ne'suoi corsi. *Facoltà di filosofia.* — *G C. G. Ulrich*, nato a Gottinga, 1798. Insegna tutte le parti delle matematiche. *Carlo Hoeck*, nato in Oelber, ducato di Brunswick, 1794. Ha riportato un premio proposto dalla facoltà di filosofia di Gottinga sugli antichi monumenti della Media e della Persia; nelle sue lezioni spiega soprattutto gli storici e gli oratori greci e lati-

ni. Oltre questi professori eletti dal governo, ve ne sono ancora molti altri nelle quattro facoltà che hanno ottenuto la permissione di dettare lezioni dopo adempite certe formalità. La storia dell'università di Gottinga, in 2 vol. in 8.°, incominciata dal pubblicista Putter e continuata fino al 1820 da Saalfeld, professore di storia, porge la notizia biografica di ciascun professore e la notizia particolarizzata delle loro opere, le quali, per parecchi di essi, occupa più pagine.

G. Fuessli.

19. Storia dell' istituto Politecnico di Vienna (*Ann. dell' Ist. Polit.*, 5.° vol. 1824. p. VII.)

Nel 1822, vi furono 274 studenti alla scuola... (1) 82 nella scuola commerciale, e 404 nella scuola tecnologica; nel 1823, vi sono stati nella prima 253 studenti, nella seconda 97, e nella terza 430. Nel 1816, ve ne erano soltanto 296; nel 1817, 355; nel 1818, 405; nel 1819, 515; nel 1820, 574; nel 1821, 692; nel 1822, 760; nel 1823, 780. Nella raccolta sopra citata si dà uno stato degli aumenti che il museo di tale stabilimento ha avuti in tutti i rami, nel 1822, e 1823.

20. Del commercio dell' asportazione delle falci di Stiria, per Fr. Petter. (*Steyermärk Zeitschrift*, Gratz, 1821, fasc. 3.)

Quantunque vi siano nelle due provincie austriache, di qua e di là dell'Ens, 74 fabbriche di falci, mentre la Stiria non ne ha più di 36, tuttavia i loro prodotti passano sotto il nome di falci di Stiria, perchè da essa provincia si estrae il ferro. La Stiria rivaleggia con Remscheid, nel territorio di Dusseldorf, dove sopra un miglia tedesco quadrato, si contano più di 40 fucine e mazzi, e da 100 fabbricatori e mercatanti di ferro. Remscheid asporta le sue falci per l'Inghilterra, l'America, il Portogallo, la Spagna ed una parte della Francia; la Stiria spedisce ugualmente le sue in quei paesi, ed in oltre provvede di tale merce la Russia ed il Levante. I fabbricatori stirj accontentano il genio di ciascun popolo ed anche d'ogni provincia. Esistono forme particolari per la Russia e la Polonia, per la Slesia, per la Germania, per la Svizzera, per la Francia; le ultime sono falci col *tallone largo*; ma per alcune provincie di Francia occorrono *forme tutte dritte*; per altre *semicurve* o *semicentinate*, per altre ancora falci affatto curvate. Si distinguono i luoghi di fabbricazione dalle iniziali marcate sulle lame. J. indica Judenbourg, R. Rottenmann, K. Kindberg, K. M. Michel-Dorf, nella provincia di là dell'Ens,

(1) Fu ommessa nell'Originale. *Nota del Trad.*

K. F. M. Freystadt; alla fine la compagnia imperiale di Waydhofen sul- l'Ypps, segna le sue falci con $\frac{\text{K.K.P.}}{\text{S.C.}}$ A tali lettere i fabbricatori aggiungono altri segnali, siccome un albero, un cavallo, una mezza luna. La bilancia è una delle marche più accreditate; in Germania si ricercano le marche del cavallo e dell'albero, provenienti da Judenburg, ma vengono contraffatte. I dieci mazzi della compagnia privilegiata di Waydhofen lavorano in gran parte per la Polonia e l'Ungheria; i fabbricatori di Freystadt provvedono la Moravia, la Boemia e la Slesia. A Micheldorf si trova il centro o il foco della fabbricazione. Vi si contano 44 mastri fabbri; essi spediscono le loro merci per Basilea, Francforte e Lione, e le loro marche più accreditate sono quelle dell'Uva, dell'Uomo selvaggio, della Chiave, (provenienti tutte da Spital presso Pirn), della Bilancia, dei due Pesci, delle sette Stelle (di Moln presso Priel), della Spica, del Calice, del Sole fiammante, della Mezza-Luna, del Martello e dei due Pani (di Micheldorf ugualmente).

I fabbricatori non commerciano direttamente con l'estero, essi mandano le loro mercatanzie ai depositi di Linz, Wets e Salzburgo. Colà sono comprate a contanti dai commercianti che le rivendono poscia ai commessi viaggiatori delle case estere, che vi vengono in epoche regolari. Linz è uno dei principali emporj di tale commercio, soprattutto per le provincie orientali, traversate dal Danubio; i mercatanti o commessi di Cracovia e di Brody, vi si recano pel tempo delle fiere, ed allora si fanno i principali affari per l'Est. Nell'estero, i depositi delle falci di Stiria sono a Cracovia, Brody, Breslau, Francforte, Basilea e Lione; a Brody il commercio delle falci è quasi tutto in mano degli ebrei, segnatamente in mano dei socj Hausner e Violland; di là si spediscono le merci per la Russia. Havvi altresì un emporio a Brecsew in Volinia. Nelle tre fiere di quella città, si fa un traffico considerabile di falci di Stiria in cambio del cuojo di Russia, del canape, del sevo, della setola di porco e della colla di pesce. Tali produzioni sono spedite poscia pei mercanti di Brody, per Vienna e per altrove. Petter è d'avviso che il porto-franco di Odessa potrebbe essere un ottimo emporio per le falci di Stiria.

Le spedizioni si fanno per botti; gli Stirj hanno una particolare bravura per imballare tali generi; appena si crede che sanno imballare 1500 a 2000 falci in una botte sola: per le falci destinate per la Francia, siccome sono più larghe e più pesanti, non se ne mettono più di 800 per botte.

Sono pochi i mastri fabbri, che lavorino di falciuole, e lo spaccio non è a un di presso sì considerabile. I mastri fabbri, isolati nelle loro valli, si divertono alla caccia ed al tiro: si nomina un certo Wein-

meister, presso Judenbourg, come grande amatore di botanica; possiede un bell'erbolajo ed una biblioteca numerosa per tale scienza.

D.-c.

21. Beskrivelse over oeen Thorseng. Descrizione dell'isola Thorseng, del pastore Lund. 15 f. e mezzo in 4.° con una carta litografica dell'isola. Odensé; 1823, Hempel.

Thorseng è una vaga isoletta della Danimarca, d'un miglio quadrato ed un quarto di superficie, e popolata da 3640 abitanti (secondo la verificazione del 1819). Appartiene tutta al luogotenente generale Juel; i paesani hanno in affitto le terre. Gli uni pagano in denaro, altri in grani, altri in grani ed in lavori. Un terreno di 3 *botti* paga al signore 16 risdal. Il grano rende 5 per uno: si valuta la raccolta annuale a 37,500 *botti*; si contano nell'isola 2060 vacche, e 12,000 alberi fruttai; tutta la rendita annnale del suolo di Tharseng è di 191,468 risd., valutando le derrate ai prezzi che correvano prima delle ultime guerre. A Troenses vi fu per alcun tempo molta attività nei cantieri di costruzione; ora non vi sono più che 5 costruttori, c dopo il 1807 non vi sono state costruite che 34 navi. Esso borgo possiede in sua specialità 21 navi da 600 a 1200 *tonnellate*, le quali servono le più al trasporto dei frutti e del combustibile. Nei ruoli dell'esercito, Thorseng è iscritto per 280 uomini dell'esercito di terra e della marina. L'isola ha buone scnole, grazie allo zelo dei pastori; a Troenses vi è una scuola di navigazione. Per gl'indigenti, vi è un ospizio, e distribuzioni di derrate divise in 4 classi; i poveri della prima classe ricevono ogni trimestre 3 *Skippund* di grani, quelli della 2.ª 3 ¾, quelli della 3. a 6, e quelli della 4.ª 7 ½; i più poveri dimorano nell'ospizio o presso particolari ai quali viene corrisposto pel manteuimento una certa quantità di grani e di combustibile. Vi sono tre levatrici che hanno stipendio ed alloggio gratuito. Gli abitanti hanno formato una compagnia d'assicurazione contro gl'incendj, ed un'altra contro le epizoozie. L'isola presenta un aspetto ameno. Intorno al castello ed al parco del proprietario si vedono terre ben coltivate e separate da siepagie verdi: lidi piani circondano questo picciolo territorio. D-c.

22. Topographisk statistik Beskrivelse over Kongeriget Norge. Descrizione topografica e statistica del regno di Norvegia; per Jens Kraft. In 8. di 300 a 500 p. Cristiania; 1820 a 1824. 5 fasc.

Tale opera è stata tradotta da Cristiania per Brongniart, tra gli altri libri e carte di cui ha arricchito la nostra collezione geografica, viaggiando l'autunno passato nella Scandinavia. La Norvegia è uno

dei paesi che i suoi abitanti hanno descritto con maggiore diligenza, segno non dubbio dell'amore che gli portano. Vi fu anzi a Cristiania una società detta topografica, la quale non si occupava d'altro che della geografia di esso regno, e che ha dato in luce numerose memorie. A tale società era successa quella che portava il titolo di Società per la prosperità della Norvegia, di cui esiste ugualmente una raccolta di memorie. Oltre la facilità di attingere nelle opere stampate e le indicazioni che parecchi privati gli hanno somministrate, Kraft ebbe, ai 12 di novembre 1814, dal suo governo, l'autorizzazione di frugare in tutti gli archivj pubblici, e di farsi dare dai funzionarj dello Stato, le nozioni che giudicasse necessarie all'esecuzione dalla sua intrapresa. La lentezza con cui tale opera viene pubblicata, procede certamente dello scarso numero di lettori ai quali è destinata. Il primo volume, composto di due fascicoli, tratta del baliaggio di Smaalebn e d'Aggershus; i due fascicoli del tomo seguente comprendono i baliaggi di Cristiania e di Buskerud, con quello di Jarlsberg e di Laurvig. Il 5.° fascicolo, che forma la prima parte del 3.° volume, è relativo al baliaggio di Bradeberg, ed incomincia la descrizione di quello di Nedenaes. Da ciò s'inferisce quanto tale opera sarà voluminosa, e quanto tempo abbisognerà perchè sia terminata.

Ecco il metodo tenuto dall'autore per la descrizione dei baliaggi. Dopo un esame rapido sull'estensione e la direzione di ciascuna di tali provincie o dipartimenti, descrive prima le città commercianti che vi si trovano. Passa in seguito ai distretti rurali, che si dividono in prevostati (fogderien), questi in cantoni (sorenskriverien), (e questi ultimi in parrocchie (sogne). Kraft entra sopra ogni fogderia, nelle più minute particolarità. Ne indica la situazione, l'estensione, la popolazione. Ne descrive le coste, le montagne, le correnti, le principali strade. Ne enumera le parrocchie, ed indica quanto occorre di notabile in ciascuna di esse. In fine tratta successivamente del clima, della coltura delle terre, delle foreste, de' bestiami, della caccia e della pesca, delle miniere e cave, delle fornaci, fucine ed altri stabilimenti d'industria. Dà un'idea degli edifizj consacrati al culto, e delle altre fabbriche, sia pubbliche sia private. Ritornando poi al baliaggio intero, raccoglie le notizie storiche che vi hanno relazione. Da un quadro sì esteso e sì compinto, si deduce che nessuna notizia d'alcun rilievo abbia potuto sfuggire all'autore. Il suo lavoro riuscirà assai proficuo a chi volesse avere una cognizione profonda di quanto concerne la Norvegia. C. M.

23. Il Territorio del Pireo, per illustrare un passo di Tucidide, lib. 3. n.° 91, per Amedeo Peyron, prof. di ling. orient. dell'Ac-

cad. delle scienze di Torino. (*Mem. dell' Accad. reale delle scienze di Torino*. Tom. 26, p. 1 della 2.ª parte, 1821.)

Tale dissertazione è diretta a rettificare un passo di Tucidide, e ad illustrare in pari tempo un punto di geografia antica. Il passo citato è concepito così: » Nel medesimo tempo, gli Ateniesi allestiro-« no trenta navi per correre le coste del Peloponneso, sotto la scorta « di Demostene, figlio d'Alcistene, e di Procle, figlio di Teodoro. « Ne inviarono in oltre sessanta contro Melos, con 2000 Opliti, sot-« to il comando di Nicia, con ordine di sottomettere gli abitanti, i « quali fidanzati nella loro situazione siccome isolani, negavano di ri-« conoscere l'autorità d'Atene, e di entrare nella lega de' suoi allea-« ti. Ma i Melioti non avendo potuto essere domi per la devastazio-« ne del loro territorio, la flotta fece vela da Melos alla volta di « Oropo, τῆς πέραν γῆς «. Sono queste ultime espressioni che Peyron propone di rettificare, giacchè nessuna delle interpretazioni che loro si può dare s'accordano con la posizione geografica d'Oropo: la traduzione latina, *quod est e regione*, è insignificante; nessuno dei traduttori nè dei chiosatori francesi, inglesi o tedeschi, ha trovato difficoltà nel testo, e tutti hanno ammesso la versione, *ad Oropo*, *sulla costa o sul continente*, *rimpètto all' isola* (di Melos); ma basta dare un'occhiata alla carta ed osservarvi la posizione dell'isola di Melos, indi quella della città d'Oropo sui confini dell'Attica e della Beozia, per convincersi che il passo allegato sofferse alterazione. Come mai Oropo, situato non poco avanti nel golfo d'Eubea, potrebbe essere stato rappresentato dall'esatto Tucidide siccome posto dirimpetto, o ad un dipresso, all'incontro di Melos? Ove si voglia che τῆς πέραν γῆς denoti l'Oropo beozio, come mai tali parole sarebbero sufficienti per indicare essa città piuttosto che l'Oropo dell' Argolide?

Peyron propone per tanto di sostituire a tali voci queste τῆς πειραϊκῆς, che si accordano con la situazione dell'Oropo di cui si tratta, nel *territorio di Pireo*. Tale correzione è convalidata da un altro passo dello stesso Tucidide, lib. 2. n.° 23. Raccontando come i Peloponnesiaci, dopo devastata l'Attica, se ne tornavano per la Beozia, esso storico dice: » Passando vicino ad Oropo, saccheggiaro-« no il paese, che si chiama il *territorio del Pireo*, il quale è abita-« to dagli Oropiani, sudditi d'Atene «. L'espressione πειραϊκή è un' espressione dell'indole della lingua greca, e che deriva dalla parola πειραιον (Pireo): si trova applicata da Plutarco, nella vita di Teseo e di Silla, al Pireo d'Atene. In tal guisa un porto presso Oropo, chiamato anch'esso il Pireo, aveva dato il nome di *territorio del Pireo* a quello che si estendeva da Oropo ad esso porto.

A. D. V.

24. Pubblicazioni in Russia. — Tra le opere letterarie pubblicate in Russia nel 1823, notiamo le seguenti:

Della grande ambasciata russa in Olanda, nel corso dell' anno 1637; tradotto dall'olandese, di Scheltema, da A. Kornilowitsch. *Occhiata sullo stato della letteratura russa*, dalla sua origine, fino al 18.° secolo. *Lettere d' Ungheria*. *Esame storico e statistico sul governo d' Astracan*. Alcuni fogli *del libro dei ricordi* d'un uffiziale delle guardie, in data della seconda sera del *bivacco*, per A. Bestuschew. *Ugo di Bracht*, per A. Bestuchew. *Ambasciata degli Olandesi Alberto Burg* e *Giovanni Van Feltdril*, nell'anno 1630, per A. Kornilowitsch. *Occhiata sull'arte militare degli Antichi*, fino all'invenzione della polvere da cannone; per A. Puschkin. *Battaglia di Hangöudd*, per A. Bestuschew.

25. Supplemento alla storia generale degli Unni, dei Turchi e dei Mogolli, per G. Senkowski, prof. di ling. orient. nell'univ. di S. Pietroburgo; 1 vol. in 4. Pietroburgo, 1824.

Tale opera è la traduzione d'un manoscritto persiano, regalato al capo della missione russa in Buccaria, dall' emir Haider, sovrano attuale di quella regione, e recato a Pietroburgo, nel 1821, dal barone di Meyendorf, addetto a quella missione. L'originale, intitolato *Tezkerei Mukim Khani*, fu composto da *Mohammet Joussouf ibn khodja beka*, muvei o segretario del principe di Balkh, che regnava nel 1702; è un compendio della storia della dominazione degli Usbecchi nella Buccaria, dal 1505 al 1709, ed una continuazione della storia del Khowarezm, dalla morte d'Aboul-Ghazi-Bohader-Khan, fino al principio del XVIII.° secolo.

L'utilità storica di tale opera essendo stata dimostrata dal Bollettino, si limiteremo a far sapere che essa contiene altresì parecchie osservazioni geografiche, tanto più interessanti quanto che si riferiscono ad una parte della gran Buccaria che conosciamo poco. Indicando tutti i luoghi citati dal suo autore, Senkowski aggiunge le notizie che ha raccolto e che le osservazioni di Meyendorf l'hanno sovente messo in grado di rettificare. Rimandiamo i nostri lettori alla sua opera per la lista che egli porge, e da cui il Bollettino della Società di geografia (n.° 16 del 1824, p. 143 e seg.) ha estratti i luoghi che, per la loro novità, possono più specialmente contribuire ai progressi della geografia. Si vorrà far attenzione alla menzione dei monti Acgar e Caradaguo, i più lontani tra quelli del Turkestan, verso il Cacgar del paese di Vilaiti Miyankal, nome moderno della valle di Sogd, che si stende lungo le rive

del Zerrestan, tra Samarcanda e Buccara; di Djuz-Gun, la più forte città del Bedacan; di Caracul, grande città situata 10 leghe S.-O. distante da Buccara; del Deriai-Cuctechè, fiume principale del Bedacan, lo stesso che Elphinstone scrive Kokcha; di Feiz-Abad, capitale di quella provincia; di Cherem, il Caracorum dei viaggiatori del medio-evo, nome con cui gli orientali indicavano l'antica capitale di Djinguiz-kan, e che secondo il professore russo, denota ora tutto il Catai settentrionale, o il nord della Tartaria chinese. Tali indicazioni basteranno per far conoscere l'interesse di tale opera sotto l'aspetto della geografia. A. D. V.

26. Observations sur la topographie. Osservazioni sulla Topografia della penisola di *Sinai*, sopra i costumi, gli usi, l'industria, il commercio e la popolazione degli abitanti; per G. M. G. Coutelle. (*Descrizione dell' Egitto*, ed. orig. in foglio. Et. mod. Mem., 3.° lib., *continuazione del* t. 2, p. 277.-304.)

L'itinerario di Coutelle contiene particolarità interessanti di costumi e località. Indica gli oggetti del commercio delle tribù arabe che abitano quella penisola. La loro popolazione all'epoca del viaggio dell'autore era valutata da 900 a 1000 uomini in istato di portare le armi; tale memoria è terminata da un itinerario del Cairo, per Soueys, nell'estremità della penisola di Sinai.

27. Extrait d'un memoire ec. Estratto d'una memoria sullo stato antico e moderno delle provincie orientali del Basso Egitto; del fu Malus. (*Descrizione dell' Egitto*, in foglio, ed orig., Et. mod. Mem., 3.° libro, *continuazione del* t. 2. p. 205-310.)

Tale estratto contiene soltanto alcune particolarità topografiche sulla parte dell' Egitto visitata dall'autore, e particolarmente sul canale di San o *Tanis*.

28. Appendice au Memoire ec. Appendice alla Memoria sugli antichi confini del Mar Rosso; per Dubois Aymé. (*Descrizione dell' Egitto*, ed. orig., in foglio, Et. mod. Mem., 3.° libro, 2.ª sez. *continuazione del* t. 2, p. 715-732.)

Tale appendice, divisa in due parti, l'una relativa allo stato dei luoghi, l'altra contenente le testimonianze storiche, è diretta a confortare con nuove prove l'opinione emessa dall'autore nella sua memoria. Ha voluto aggiungere alla parte descrittiva alcuni fatti di cui l'ommissione avrebbe potuto dar luogo a false ipotesi.

29. An Essay on Salt. Saggio sul sale, comprendente una descrizione particolare delle saline americane, con un esame sull'uso del sale nelle arti e manifatture e nell'agricoltura; per G. Van Rensselaer. In 8.°, con tav. Nuova-York. 1823.

Tale Saggio contiene curiose ricerche sulle formazioni del sale nelle diverse parti del Globo, e particolarmente sulle sorgenti salse degli Stati-Uniti. Il sal gemma, sì copioso in Polonia ed in altri paesi dell'Europa, non si trova forse in nessun sito di quegli Stati, a meno che nelle pianure saline dell'alta Luigiana ed'Arkansas non ne sieno indizj. Secondo Erodoto, i Libici fabbricavano le loro case di sal di rocca; Chardin afferma che il popolo di Caramania fa lo stesso; e Plinio asserisce che in Arabia si saldano le muraglie delle case aspergendo i pezzi di sale di cui si compongono. Si asportano annualmente dall'Inghilterra più di 5,000,000 moggia (*buschels*) di sale, e talvolta più di 8 milioni. Nel 1815, la rendita della corona, proveniente dall'imposta sul sale, è stata di oltre 6 milioni di dollari. Negli Stati-Uniti si fabbrica presso che 1,200,000 moggia di sale all'anno; più della metà, o circa 700,000 moggia, sono somministrate dal solo Stato di Nuova-York. Nel 1822, vennero importati agli Stati-Uniti circa 4,087,000 moggia, di cui quasi due terzi venivano dall'Inghilterra e dalle sue dipendenze.

L'importazione annua del sale agli Stati--Uniti è valutata a 613,932 dollari, ed il consumo a circa 6,500,000 moggia. Ecco alcuni dei fatti raccolti dal D.r Van Rensselaer; l'autore ragguaglia altresì delle diverse saline degli Stati-Uniti, e vi aggiunge assennate osservazioni geologiche e scientifiche.

30. A General description of Nova-Scotia. Descrizione generale della Nuova-Scozia; ornata d'una carta nuova ed esatta. In 8.°, p. 208. Halifax N.-S.; 1823 (*North Amer. Rev.*, luglio 1824, p. 137.)

La Nuova-Scozia è una colonia inglese che comprende la penisola di tal nome e l'isola del capo Brettone che n'è vicina; essa formava un tempo parte dell'Acadia cui la Francia cesse all'Inghilterra, nel 1703, pel trattato d'Utrecht. Il capo Brettone era rimasto ai Francesi; essi vi fortificarono Luisburgo, di cui il possesso li rendeva padroni del golfo di S. Lorenzo; ma questa città, conquistata durante la guerra di sette anni, restò pure agli Inglesi, per una clausola di quel fatale trattato del 1763 che fece perdere alla Francia presso che quanto possedeva nell'America settentrionale.

La Nuova-Scozia ha 300 miglia di lunghezza, sopra 100 di lar-

ghezza, nelle sue maggiori dimensioni; la sua superficie è di 15,600 miglia quadrate. Le sue coste sono affatto irregolari, e talmente tagliate da baje, da stretti e riviere, che le navi possono penetrare da tutte le bande a 30 miglia nell'interno della penisola. È divisa in dieci contee: il capo Brettone forma una di esse. Il cielo vi suol essere sereno e ridente, eccetto a Halifax ed in alcuni punti della spiaggia, dove le brume sono frequenti. La terra è ordinariamente coperta di neve dalla fine di dicembre fino ai primi di marzo; la primavera è sovente ritardata dalle masse di ghiaccio che galleggiano lungo le coste e rendono l'atmosfera assai fredda, ma la vegetazione fa progressi rapidi appena è spuntata; i calori sono moderati, e l'autunno veramente ameno. Il suolo è fertilissimo, soprattutto le rive della baja di Fundy. L'agricoltura, fino ad ora negletta, ha fatto progressi da alcuni anni, la mercè di alcune persone zelanti, gli sforzi delle quali vengono secondati dall'assemblea della colonia, la quale ha decretato nel 1823 una somma di 500 lire sterl., con cui istituire premj ai coltivatori.

Nessun paese è meglio irrigato della Nuova-Olanda; essa è coperta di laghi e di riviere; le maree montano ad un'altezza prodigiosa, e variano da 24 a 60 e 70 piedi. Si prendono in considerazione i mezzi di comunicazione, che sono ancora imperfetti; varj canali sono stati progettati. La popolazione di questa provincia viene stimata di 125,000 anime, quantunque l'enumerazione del 1817 ne dia soli 78,345; ma è chiaro che fu fatta con assai trascuranza. Dalle numerose emigrazioni seguite in epoche diverse nella Nuova-Scozia, risulta che la popolazione vi è molto mescolata; si compone d'Indiani, di Francesi acadi, d'Inglesi, di Scozzesi, d'Irlandesi, di Olandesi e d'Americani realisti che vi passarono nella guerra dell'indipendenza. Tali diverse nazioni non sono per anche bene amalgamate; i Francesi sopra tutto, divisi in parecchi piccioli stabilimenti, hanno poche relazioni coi loro vicini, e non si uniscono con essi per via di matrimonio; parlano ancora un francese corrotto; i loro costumi sono semplici ed onesti; hanno un carattere gajo; vivono contenti e felici: s'ignora il loro numero esatto; nel 1748, erano da 10 ad 11,000. Nella provincia si contano da 350 famiglie indiane della tribù dei *Micmas*. Erano ferocissimi un tempo; ma i Francesi avendo guadagnata la loro amicizia, ed avendoli convertiti al cristianesimo, si sono appiacevoliti; vivono per altro ancora nello stato selvaggio, e gli sforzi fatti per indurli ad applicarsi all'agricoltura tornarono vani. Vivono per lo più della loro caccia e della pesca; fabbricano in oltre alcune opere di vimini, che danno in cambio di drappi, di polvere e d'altre cose necessarie alla loro foggia di vivere.

Il commercio è stato sbarazzato dal 1823 in poi, da molti ostacoli, quantunque se ne siano lasciati sussistere altri di cui si lagnano i

coloni. I più dei prodotti territoriali dell' Europa e dell' Africa possono essere importati in Halifax da navigli inglesi. Quanto ai prodotti dell' America, possono esservi importati dalle navi delle nazioni che ve li raccolgono, e i diritti d' entrata sono abbastanza moderati. Dallo stato che venne pubblicato delle merci soggette ai diritti, che sono state importate nella Nuova-Scozia nel 1823, vi si trovano 21,517 *galloni* d' acquavite e di ginepro, 484,989 *galloni* di rum, 25,277 *galloni* di vino, 243,957 *galloni* di melassa, 14,907 quintali di zucchero, 44,396 libbre di caffè; ed in merci paganti 3 e $\frac{3}{4}$, e 5 per cento, venne importato per un valore di 217,014 lir. st.: il tutto ha pagato una somma di 38,385 lir. st. 9. sc. e 9 pence. Le importazioni provenienti d' America hanno impiegato lo stesso anno 186 navi, montate da 954 uomini, e che fanno un totale di 16,410 *tonnellate*. Le asportazioni nella stessa parte del mondo furono fatte da 197 navi, con 1057 uomini d' equipaggio, e formanti 18,838 *tonnellate*. Le importazioni degli Stati-Uniti seguirono principalmente in farine fine ed ordinarie, ed in grano; le asportazioni per lo stesso paese furono in pesce, gesso e carbone di terra. Navi 62 vennero impiegate a' tali trasporti nell' uno e nell' altro caso.

Il governo della colonia consiste in tre partizioni: il governatore, il Consiglio, e l'assemblea. Il governatore è creato dal re; gode di poteri amplissimi, conferisce molti impieghi civili e militari, e presiede l'alta corte di cancelleria. Il Consiglio è composto di dodici membri eletti dal governatore; esercita funzioni legislative e giudiziarie. L' assemblea è composta di 40 membri o rappresentanti, scelti dalle contee. Per essere eletto bisogna possedere almeno 40 scell. di rendita in beni fondi, o una casa con la terra in cui è fabbricata, a titolo di feudo assoluto, o anche 100 *acri* di terra, di cui 5 in coltura. L' assemblea può far leggi locali, purchè non siano contrarie a quelle d' Inghilterra.

Vi è università a Windsor istituita fino dal 1802; sono tuttora in picciol numero i professori. Un collegio venne fondato nel 1820, in Halifax, dal conte di Dalhousie, allora governatore della colonia. Per una legge del 1811, in ogni contea debbono essere istituite scuole, ed annualmente è accordato una somma pel loro mantenimento. S' ignora in quale stato si trovino.

JACQUINOT DE PRESLE.

31. POPOLAZIONE DEL MESSICO NEL 1822. (Estratto dall'opera del colonnello POINSETT, intitolata: *Notes on Mexico*, ec., di cui ragguaglieremo tra poco.)

La popolazione di *Puebla* era rimasta pressochè stazionaria; ma quella di *Guanaxuato* era ridotta in totale a 31,820 abitanti, di cui

15,379 nella città propriamente detta, e 16,441 nelle adiacenze. La popolazione totale nel 1803, era di 70,000 anime, cioè: 41,000 nella città, e 29,000 nelle miniere vicine e ne'borghi. Il numero totale degli abitanti era dunque diminuito in 19 anni, di 38,180. La popolazione di *Guadalaxara*, a rincontro, di 19,500 abitanti che la componevano nella stessa epoca, era salita a 70,000 almeno; aveva quindi aumentato di 50,500 individui, nello stesso intervallo. Sotto l'aspetto della popolazione, è oggigiorno la seconda città dell'impero.

Queretaro racchiude 30,000 abitanti, di cui 11,000 Indiani. *Salamanca* ed *Irapuato*, ognuna 4,000; *Hacienda de Burros*, 4,854; *Valenciana*, 4,000: ne contava un tempo 22,000.

Le forze militari del Messico, secondo la stessa opera, erano nel 1822, di 40,764 uomini, cioè: *truppe di linea*, 10,764, di cui 4,500 di cavalleria; e *milizie*, 30,000.

32. Brasilien, als unabhaengiges Reich, ec. Il Brasile come impero independente, sotto gli aspetti storico, commerciale e politico; del cav. de Schaeffer, maggiore della Guardia d'onore dell'imperatore del Brasile. In 8. Prezzo: 2 risd. Altona, 1824; Hammerich.

Tale opera è divisa in 14 capitoli. Il 1.° contiene il racconto dei viaggi dell'autore al Brasile: vi si trovano notizie statistiche interessanti e poco conosciute. La popolazione di Rio di Janeiro, che un tempo era soltanto di 60,000, è attualmente di 120,000; il prezzo delle cose di necessità e di lusso è aumentato in proporzione. Un ebreo olandese, per nome Nathan, fa un commercio considerabile in diamanti. Villa-Ricca è il centro del commercio interno del Brasile; la sua popolazione è di 9,000 anime. Vi sono parecchie fonderie d'oro, una zecca, e molte manifatture di cotone. Capitolo 2, descrizione del Brasile qual era un tempo: l'autore riferisce quanto ne dicono de la Beaumelle e l'abbate de Pradt. Il Portogallo ricavava altre volte più di 80 milioni di franchi di rendita dal Brasile. Capitolo 3, dei progressi dell'incivilimento. Rivoluzione fatta dai Portoghesi. Capitolo 4, quadro storico degli avvenimenti del Brasile, dopo la partenza del re, ai 6 d'aprile 1821. Capitolo 5, quadro del Brasile come impero independente. Incoronazione dell'imperatore e dell'imperatrice, il 1.° di dicembre 1822. Capitolo 6, descrizione geografica del Brasile. La popolazione, secondo l'autore, è di 5, 306,418 individui. Il Brasile, per la sua estensione, occupa il quinto ordine nei paesi del mondo intero. La Russia sola, la China, gli Stati-Uniti, la Gran Bretagna, sono più grandi. Capitolo 7, stato commerciale del Brasile. I Brasiliani hanno molto genio ed attitudine molta pel commercio. La banca è al presente perfettamente consolidata. Notizie

importanti sulla tratta dei Negri ancora esistente sulla costa del Congo, che fa attualmente parte del Brasile. Ogni anno vengonò importati da 200,000 a 250,000 schiavi. Capitolo 8, economia rurale del Brasile; è sommamente trascurata. Il governo può ancora disporre di 70,000 leghe quadrate di terre incolte. Capitolo 9, industria del Brasile. I Brasiliani hanno poca industria; si occupano con miglior esito al commercio. Capitolo 10, dell' independenza del Brasile nelle sue relazioni con l'Europa. Capitolo 11, dell' independenza del Brasile, relativamente agli altri Stati d'America ed alla Gran-Bretagna. Il Brasile è alleato naturale degli Stati-Uniti d'America. Capitolo 12, descrizione dei costumi, degli usi e delle consuetudini de' Brasiliani. Vita privata dell'imperatore e dell'imperatrice. I Brasiliani amano molto le arti, principalmente la musica. Capitolo 13, dell'emigrazione al Brasile, ed avviso agli emigranti. I coloni ottengono terre per dieci anni, e godono di tutti i privilegi che il governo inglese accorda a quelli che si stanziano al Capo di Buona Speranza e nel paese di Van Diemen. Capitolo 14 ed ultimo. Dell'impossibilità del ristabilimento della dipendenza. (*Giorn. gen. di lett. stran.*, agosto 1824, p. 238.)

33. Colombia: its present state, ec. Colombia considerata nel suo stato presente sotto gli aspetti del clima, del suolo, dei prodotti, della popolazione, del governo, del commercio, della rendita, delle manifatture, delle arti, della letteratura, dei costumi e della educazione, e dei vantaggi che offre all'emigrazione: con una carta originale e parecchi itinerarj compilati in parte dietro rilievi fatti da ingegneri spagnuoli, ed in parte dietro le osservazioni dell'autore; per F. Hall, idrografo, impiegato al servigio della repubblica di Colombia. In 8.; 1824; Londra, Baldwin e Craddock.

Tale lungo titolo è un'analisi del libro più che sufficiente: però che l'autore ha piuttosto toccato di volo che trattato il suo argomento. L'opera non ha più di 154 pagine: è corredata d'una carta che contiene la strada da Varinas a Valentia, e quella da Araura a Barquesimeto. È preceduta da una non poco lunga dedica a Geremia Bentham.

34. A statistical account of the British settlements in Australasia, ec. Descrizione statistica degli stabilimenti inglesi in Australasia, contenente le particolarità delle colonie della Nuova-Galles meridionale e della Terra di Van-Diemen, con l'enumerazione dei vantaggi che offrono agli emigranti e considerate nelle loro relazioni tra esse, e con gli Stati-Uniti d'America ed il Canadà; corredata d'un'istruzione per gli emigranti. 3.a ediz., con un' appendice contenente gli atti del parlamento ed altri, relativi a tali

stabilimenti, ornata di nuove carte e d'una veduta del porto Sidney. 2 vol. in 8.; per W. C. Wentworth, nativo della Nuova-Galles meridionale. Londra; 1824; Whitaker.

La prima edizione di tale opera era senza carta ed incisioni; la seconda, che comparve nel 1820, era ornata della veduta del porto Sidney e d'una carta della colonia inglese nella Nuova-Galles meridionale, in cui si trovavano indicati i confini de' varj distretti in numero di 38; i nomi di ciascuno d'essi e la quantità di *acri* di terra di già concessa, vi erano incisi, non che parecchie notizie sulla natura del suolo. Sentiamo grave dispiacere che l'autore non abbia riprodotto tale carta nella sua nuova edizione: per verità, vi ha inserito una carta dell'isola Van-Diemen ed una gran carta della Nuova-Galles meridionale, in cui si trovano indicate le nuove scoperte del maggiore Oxley e di altri nell'interno e al di là delle montagne; ma tale carta, quantunque abbia il suo merito, non supplisce interamente all' altra. L'autore ne fa sapere che questa terza edizione è, in alcun modo, un'opera nuova per le numerose aggiunte che vi ha fatte. Tali aggiunte gli vennero comunicate da una persona che vuole stare anonima, ma che, per la sua situazione, era in grado d'avere documenti quanto mai esatti. La stessa persona ha scritto al segretario di stato dell'interno, Peel, sulla Nuova-Galles meridionale, tre lettere le quali, esse sole, empiono la metà del secondo volume dell'opera di Wentworth. Tale opera è più pregevole per l'importanza e la novità dei documenti che presenta, che per l'abilità dell'autore nel metterli in opera. Vi si desidererebbe più metodo, e spiace il vedere che l'autore, fino dalle prime pagine, abbia giudicato di dover ristampare alcuni numeri della Gazzetta di Sidney, sorta di brevi avvisi che il governo pubblica in quel paese. Il luogo di tale documento era l'appendice. Avrebbe fatto di mestieri altresì una tavola di materie nella fine dell'opera, almeno per dare al secondo volume una grossezza ed una consistenza pari al primo. Walckenaer

PIANI E CARTE.

35. Carte industrielle et Minéralogique ec. Carta industriale e mineralogica del corso della Dordogna, della maggior parte de' suoi affluenti ed in particolare della Vézère e della Corrèze; eret-

ta da Conrad e Beard, litog. per Desmadryl giovane. Parigi, 1823; Engelmann.

Tale carta, ottimamente *litografizzata*, indica le giaciture di minerali, le cave di carbon fossile, le petriere, le fucine d'ogni genere, che arricchiscono quel paese sì considerabile sotto tale aspetto. Essa comprende lo spazio tra Bordeaux e Tulle, donde la grande e nuova strada tra le dette due città continua poi fino a Lione. Tale linea di comunicazione per terra, sì importante, sarà tra poco accompagnata da una simile linea navigabile, per lo scavo del canale laterale della Corrèze, di Brive all' imboccatura della Corrèze, e l'incanalamento del letto della Vezère fino alla Dordogna.

36. Carta Corografica del regno dei Paesi-Bassi, eretta e pubblicata dal cav. de Bouge; 2.° lib. Vilvorde, de Bouge, geogr.; Brusselles, de Mat. (*Annunzio*).

Tale carta avrà 20 fogli i quali compariranno in 4 lib., ognuno di 5 fogli. Prezzo, per lib., per li soscrittori, 5 fiorini dei Paesi-Bassi o 10 fr. 60; pei non soscrittori, 13 fr. 25.

37. Carta delle Poste e stazioni militari per le provincie d'Italia; disegnata ed incisa sotto la direzione dello stato-maggior generale dell'Istituto geografico militare di Milano; Milano, 1820.

Tale carta presenta una parte delle frontiere-Est della Francia, da Strasburgo, Pontarlier, Grenoble, Brianzon, fino all'imboccatura del Var, e nella sua zona interna, Troyes, Macon, Lione, Avignone e Marsiglia. Partendo dal nord, mostra parte del gran-ducato di Baden, dei regni di Wurtemberg, di Baviera, e dell'arciducato d'Austria; poi la Svizzera e l'Italia. Questa gran penisola comprende nelle sue divisioni politiche, gli Stati del re di Sardegna con le loro divisioni, il regno Lombardo-Veneto con le sue provincie; i ducati di Parma, di Modena, di Massa, di Lucca; gli Stati della Chiesa e le sue legazioni, nelle quali si trova rinchiusa la piccola repubblica di S. Marino; il gran-ducato di Toscana, e le isole che ne dipendono; il regno di Napoli e di Sicilia con le sue provincie, e le isole che gli appartengono; i distretti di Ponte-Corvo e Benevento; l'isola di Malta, ec.; mostra altresì l'Illiria co'suoi governi; la Dalmazia, non che la Croazia austriaca e le frontiere della Turchia.

L'autore, restringendosi nel suo piano, non ha perduto di vista che compilava una carta stradale, ed espone la direzione e le sinuosità delle comunicazioni, il che non si trova per lo più nell'altra. Ta-

li comunicazioni sono distinte in istrade di posta per le vetture, per le bestie da soma (nella carta di Milano formano cinque serie). Per le prime, la distanza è indicata in poste che sono di circa 8 chilometri o 4000 tese per la Francia; di 8 miglia di 60 al grado per l'Italia; e di 2 miglia di 15 al grado per la Germania. Nel disegno delle coste del Mediterraneo, relativamente alle posizioni del litorale della Corsica, altre differenze notabili di distanze e di configurazione emergono ugualmente nelle coste di Sicilia, che formano al nord-est ed al sud-ovest la punta di Messina. (*Rivista enciclop.*, sett. 1824. p. 682).

38. Carta delle adiacenze del lago di Laach (Laachersee), presso Andernach; per de Buch.

Tale carta, della grandezza d'un piccolo foglio in 4.° è stata incisa da P. Tardieu a Parigi. Essa comprende tutto il paese vulcanico al S. O. del Reno, tra Weissenthurm e Rheineckthal, e si stende fino a Weiler, Langenfeld e Blasweiler. Tale carta è pregevole non solo pel nome del suo autore e per la finezza dell'incisione, ma altresì per la lacuna geografica ch'essa empie; però che non esistevano fino ad ora carte esatte di tale parte della Prussia. Tutte le montagne vi sono chiaramente delineate; reca soltanto dispiacere che de Buch non vi abbia indicate le rocce. Boué.

39. Carta dell'isola di Lancerote, incisa da C. More, a Berlino, nel 1820; e Carta dell'isola di Palma, incisa da Tardieu, a Parigi, nel 1824, dietro i disegni di de Buch, f. 2. gr.

È noto che il barone de Buch è occupato da alcuni anni, a far intagliare le carte delle isole Canarie, da lui visitate con gran diligenza alcuni anni sono. La carta di Lancerote è bella ed abbastanza ben condotta; se non che le correnti di lava del 1730 vi potevano essere indicate in modo più gradevole all'occhio. Vi si trovano ben distinti, la linea di cime vulcaniche che traversa l'isola del Capo Los Ancones alla Punta Roxa, i piccioli crateri e la colata di Corona de la Punta del Fario, con le altre elevazioni dell'isola.

La carta dell'isola di Palma è d'una finitezza preziosa, e giustifica pienamente la preferenza che l'autore ha accordata a Tardieu sopra i suoi proprj compatriotti. È incisa anch'essa alla maniera tedesca. La parte più considerabile dell'isola è formata di ciò che l'autore chiama un cratere di sollevamento, cioè che v'ha una specie di imbuto aperto da un lato e chiamato Caldera, e che tale cavità è circondata da alte montagne di cui il declivio esterno è diviso da una quantità di valli profonde o di spaccature (Barancos), di modo che il tutto rassembra ad una stella. Il fondo della Caldera ha 2164 pie-

di d'altezza, e tra le montagne adiacenti si trovano indicati, il Pico di Los Muchachos che ha 7160 piedi d'altezza, il Pico de la Crùz, che ha 7008 piedi, ed il Pico del Cedral che ha 6756 piedi. La cresta che si estènde da tale giro circolare al sud, fra Brena Alta e Los Llanos, ha 4207 piedi: il Passo Tacande, 1931 p. ed Argual 805 piedi. La parte sud dell'isola è formata soprattutto da due montagne, di cui l'una porta il nome di Pico di Vergojo. Al suo piede nord si trovano un vulcano ed una corrente di lava antica, la quale è ottimamente significata sulla carta; e nell'estremità affatto meridionale dell'isola havvi un vulcano e la lava Puente-Santa dell'anno 1677; alla fine vi sono due profili del rilievo dell'isola. Speriamo che tali carte saranno corredate di note illustrative estese, e che il pubblico godrà presto anche della bella carta di Teneriffa, che l'autore fa intagliare in questo momento da Tardieu. Boüè.

ECONOMIA PUBBLICA,

40. Principes d'Economie politique. Principj d'economia politica, per A. de Carion-Nisas figlio; un vol. in 12. Prez. 3 fr. Parigi, 1824; Chaumerot.

Tale volume contiene parecchi principj, verissimi, cui l'autore sembra che abbia attinti ne' buoni scritti su tale materia. Per mala sorte, ve ne sono altri ch'egli ha pescati in opere mediocri e poco stimate; per isceverarli, sarebbe forse stato d'uopo che l'autore stesso avesse fatto uno studio più profondo del suo soggetto. (*Rev. Encycl.* ottobre, 1824, p. 179.)

41. A Tratise on the Principles of Indemnity in marine insurance *Bottomry*, ec. Trattato sull'indennità delle assicurazioni marittime, il rischio del danaro, il prestito sopra mercanzia, e sulla loro applicazione nella stipulazione dei contratti e nel giudizio d'arbitro per le differenze alle quali danno luogo. Per W. Benecke, socio di Loyd. In 8.°, 488 p. (*Gentl. Magaz.*, sett. 1824, p. 257.)

Le assicurazioni marittime presentano tale varietà di casi, che le ricerche più minute sono indispensabili per combinare egualmente gl' interessi opposti degli assicurati e degli assicuratori. L'opera di Benecke, la quale sembra che abbia aggiunto bene il suo scopo, è dun-

que di somma importanza per gli assicuratori, pei negozianti e pe' giureconsulti. Vi ha unito un'esposizione autentica della legislazione delle diverse nazioni europee in tale argomento.

42. Gedanken eines Landmannes Ueber den Schaedlichen Einfluss der vielen Jahrmaerkte, ec. Riflessioni d'un campagnuolo, concernenti l'influenza nocevole della moltiplicità delle fiere, sull' industria, sui costumi e sull'economia domestica del popolo. (*Neues. kunst und Gewerbblatt.* luglio 1824 p. 177).

Si muove querela perchè le fiere sono più moltiplicate in Baviera, che nei paesi circonvicini. Tale maniera di provvisionare le campagne, è rappresentata 1.° siccome svantaggiosa per lo stato, perchè le merci sono recate e vendute dagli stranieri: 2.° siccome ruinosa pe' commercianti stabiliti, di cui si abbandonano i magazzini per comprare oggetti d'un gusto più nuovo: 3.° come favorevole allo spaccio di merci di cattiva qualità, che hanno patito avaria, o rubate: 4.° come quella che eccita di continuo la vanità d'una classe la quale, incontrando spese di sopra de' proprj mezzi, si priva del necessario, e perde i risparmj, che avrebbero potuto migliorare la sua sorte. Il rimedio è di non permettere fiere, nelle campagne, che per la vendita del bestiame, degl' istrumenti aratorj e de' prodotti del suolo, proscrivendo qualunque smercio di stoffe, seterie, indiane, drappi, non che di zucchero e di caffè.

L'autore è d'avviso che dare la libertà al commercio, sia lo stesso che dichiarare ognuno in facoltà di gabbare, guadagnare e perdere a piacere. Stimiamo inutile qualunque riflessione su tale sistema económico dell'autore. Villard.

43. Idee fondamentali sulla migliorazione delle scuole destinate ai figli del popolo, del D.r G-B. Graser. (*Isis*, fasc. 8. 1824, p. 801.)

Dopo d'aver confutati i partigiani della pratica, i quali rigettano come inutile qualunque ramo d'istruzione fuori del catechismo, l'autore stabilisce che la religione cristiana debba essere l'oggetto principale dell'istruzione del popolo, ma senza escludere quanto è riconosciuto necessario a tale classe, nè quanto può far fruttificare l'insegnamento religioso. Vuole che, independentemente dalle cognizioni ordinarie dello suo stato, il maestro di scuola possegga la scienza dell'uomo (*antropologia*), che abbia esatte nozioni sull'organizzazione delle società, sulla costituzione del suo paese, sulla religione e sul culto, in modo che possa esporre e spiegare chiaramente le proposizioni filosofiche e teologiche; che abbia un criterio giusto, un carat-

tere profondamente morale ed un'anima portata ai sentimenti religiosi; che conosca l'arte d'insegnare e che sappia esercitarla abilmente; che sia musico e disegnatore. Per formare tali educatori, l'autore propone una scuola preparatoria, dove fossero ricevuti gli aspiranti; poi un seminario, dove quelli che apparissero idonei ad insegnare, ricevessero l'ultimo grado d'istruzione e fossero elevati al grado di maestri; ma, nella tema che, abbandonati una volta a sè stessi, non trascurino gli studj, l'autore avvisa una terza istituzione, nella quale venissero periodicamente a chiarire la loro applicazione alle scienze ed attingere nuovi lumi. VILLARD.

44. SUBSTANCE OF THE EIGHTEENTH REPORT of the directors of the african institution, ec. 18.° Rapporto dei direttori dell'istituzione africana, letto nell'assemblea generale annua del 1.° di maggio 1824. (*Gentl. Mag.* sett. 1824; p. 219.)

Tale rapporto è diviso in quattro parti. Tratta: 1.° del commercio degli schiavi all'estero; 2.° della tratta sulla costa d'Africa, nel mare delle Indie, al Capo di Buona Speranza, a Sierra-Leone, al capo Coast, e nella Colombia, 3.° della registrazione degli schiavi; 4.° dello stato finanziario della società.

L'appendice contiene, oltre il carteggio, diverse notizie sopra i mentovati quattro articoli; ed il supplemento si compone specialmente di particolarità relative alla Spagna, al Portogallo, al Brasile, ai Paesi-Bassi, alla Francia ed all'Africa. I principali documenti contenuti in tale rapporto, sono ricavati dagli atti ufficiali presentati al parlamento britannico nella sessione del 1823.

Olanda. Il trattato conchiuso a Brusselles, ai 31 di dicembre 1822, dà alle crociere inglesi il diritto d'impadronirsi delle navi belgiche ed olandesi, non solo quando hanno a bordo schiavi, ma altresì quando saranno incontrate in certi confini con un allestimento che possa far iscorgere una destinazione per la tratta. Le negoziazioni per ottenere tale convenzione hanno durato 4 anni. La proposizione fatta con le più vive istanze dal ministero inglese, di registrare gli schiavi a Surinam, fu ricevuta con somma freddezza, e finalmente rigettata.

Dal negare le Potenze, più o meno formalmente, provvedimenti sì semplici e sì evidentemente necessarj, traspare che non senza ripugnanza esse cedano alle pressanti sollecitazioni del governo britannico per abolire il commercio degli schiavi.

Spagna. Per la nuova legislazione, ogni capitano, nostronomo, e pilota che va a comprar Negri sulla costa d'Africa, o che tenta d'introdurne in una parte qualunque della monarchia spagnuola, viene condannato a perdere le navi, e a dieci anni di lavori forzati.

I relatori vorrebbero che tali penalità colpissero ugualmente i mercatanti ed i loro agenti. Tale ommissione deve effettivamente renderle inefficaci. Nessuna precauzione fu usata per impedire l'importazione dei Negri all'isola di Cuba, dove la tratta continua a farsi con tutta regolarità, specialmente sotto bandiera francese o portoghese. I rischi ai quali i contrabbandieri sono esposti, sembra che abbiano aumentata la loro audacia, e gli hanno trasformati in veri pirati, che sostengono talvolta i combattimenti più ostinati contro gl'incrociatori inglesi.

Portogallo. Durante l'anno 1822, 13 navi portoghesi cariche di circa 1700 schiavi, vennero condannate dalla corte di Sierra-Leone per aver fatto la tratta al nord della linea. Ond'eludere i trattati, si erano valsi del singolar mezzo di dare a piazze settentrionali i nomi di alcune altre situate al sud della linea. Quindi, Ourin, nel regno di Benin, diventava Molembo, dove la tratta è ancora permessa ai Portoghesi. Tale sutterfugio era appoggiato da giornali di viaggio, destinati a dissimulare il vero scopo di tale navigazione, che non era altronde dimostrato dalle dimensioni delle navi, nè dal loro allestimento. Quando avvenne l'emancipazione del Brasile, Canning si fece sollecito di rappresentare al governo portoghese che non gli rimanevano più pretesti per ricusare d'abolire interamente la tratta. Cotesta domanda fu formalmente rigettata, con la minaccia di riguardare come non avvenuti tutti i trattati tra il Portogallo e la Gran Bretagna, se questa continuava le sue istanze.

L'importazione degli schiavi a Rio-Janeiro è ammontata a 28,246 nel 1822, senza contare 3484 morti nel tragitto. Questo ne ricorda il racconto del cap. Cook, nel suo primo viaggio nel 1769, sul proposito delle miniere d'oro situate a sei miglia nell'interno, e di cui il governo voleva fare lo scavo con tanta segretezza, che ogni persona incontrata per la strada era arrestata, in mancanza di soddisfacente spiegazione. Cook dice che venivano annualmente importati 40,000 schiavi pei lavori di tali miniere, e che anzi nel 1766 fu necessario di farne trasportare da Rio 20,000 di più.

Francia. Il rapporto allega le rimostranze fatte da sir Carlo Stuart al governo francese, e la maniera con cui furono ricevute. Parla del gran numero di navi francesi allestite per la tratta, de' grandi carichi di schiavi, della protezione accordata a tale odioso traffico dalla nostra bandiera, della deficienza d'istruzioni agli uffiziali della marina reale per far rispettare i trattati e le leggi francesi anche in tale proposito, delle invasioni di territorio delle potenze amiche occasionate in Africa dalla tratta, e dello stato di guerra atroce ch'essa mantiene fra i naturali.

Secondo il rapporto, la Francia può metter fine alla tratta quando voglia, e quindi si rende moralmente mallevadrice della prolunga-

zione di essa. Dice con ragione che niuna vigilanza potrebbe impedirla, finchè si puniscono i trasgressori con semplici pene pecuniarie, ampiamente compensate dai profitti ognora crescenti ch' essa procura. Propone di sostituirvi alcune punizioni infamanti, siccome il marchio e le galere. Ma dimentica che le leggi non possono diffamare chi non sia per anco disonorato dai costumi. Meglio sarebbe, ne sembra, d' aumentare le ammende a tale di renderle superiori a tutti i benefizj presumibili della tratta.

L' istituzione a Parigi d' una società per abolire la tratta, fa concepire ai relatori le speranze più consolanti. La loro nobile filantropia sembra per altro che alquanto gl' inganni, perchè confidano molto sull' effetto di due poemi di Chauvet e Bignan, coronati recentemente dall' Accademia francese, e di cui raccomandano la traduzione in lingua inglese. È lungo tempo che le inspirazioni più eloquenti non possono che assai imperfettamente giovare questa rispettabile causa. Tuttavia, col moltiplicare i richiami, si moltiplicano anco le vicende del successo.

Stati-Uniti. Il rapido accrescimento della popolazione schiava in questo paese, ha indotto un gran numero di padroni a fare i più grandi sforzi onde ottenere i mezzi da spacciare il soprappiù de' loro schiavi. Fu quindi ultimamente proposto agli Stati d' Indiana e d' Illinois di congregare una convenzione al fine di mutare l' articolo della loro costituzione, che esclude assolutamente la schiavitù. Tale proposizione ha suscitato in tutta l' Unione una controversia estremamente animata sul paragone del lavoro degli uomini liberi con quello degli schiavi. L' Indiana ha alla fine rigettata la proposizione. Le avverrà probabilmente lo stesso in Illinois, dove le discussioni non sono per anco terminate. Ma tali decisioni non sono le più opportune per risolvere la questione promossa dai proprietarj di schiavi. Ci aspettiamo che faccia nascere nuovi dibattimenti.

I relatori si congratulano con Canning sull' avere le due prime nazioni marittime posto il loro orgoglio nel far di tutto per abolire tale infame commercio.

Sierra-Leone. Giusta le notizie più recenti, gl' incrociatori inglesi contribuiscono a rallentare la tratta. Ma nulla fu fatto per anco ond' escludere i trafficanti francesi di mori dal fiume di Gambia, la cui navigazione è però loro interdetta dal trattato del 1782.

Nell' isola Maurizio, la tratta è stata impedita per la vigilanza del commodoro Nourse e del capitano Moresby, e si è negoziato con l' iman di Mascata, per ostare all' asportazione degli schiavi del Zanguebar.

Il re di Madagascar, Radama, è fedele alle sue promesse; e quando avrà sottomesso un capo del nord dell' isola con cui ora è in guerra, l' abolizione diverrà generale in quel paese.

Le relazioni della colonia di Sierra-Leone con l'interno vanno migliorando ogni giorno. Parecchi mercanti hanno ricevuto in una sola giornata, in cambio dei loro prodotti, una quantità d'oro equivalente a 500 o 1000 lire sterline. I delitti diminuiscono; la coltura prende incremento; si costruiscono solidi edifizj; in ogni villaggio sono di già fabbricate o si stanno fabbricando chiese; l'istruzione si propaga; e l'influenza del cristianesimo sembra che ognora più prevalga appresso quegli abitanti.

Svezia. Un proclama, in data dei 7 di febbrajo 1823, dichiara che ogni nave svedese o norvegia, impiegata nella tratta, perderà la protezione reale (il rapporto non indica in che consista precisamente tale punizione); ed annunzia le precauzioni più severe per impedire che l'isola svedese di S. Bartolommeo non serva ad agevolare tale traffico.

Colombia. L'emancipazione degli schiavi si opera rapidamente in quella nuova repubblica. Sembra che debba essere terminata con la generazione attuale. I nati dopo il 1818, sono liberi di diritto. Tra i diversi mezzi per accelerare il riscatto degli adulti, è stata levata una tassa con tale vista speciale. In tutto, il governo di questo paese è commendevole per la sua assennata sollecitudine intorno sì grande oggetto.

I conti dell'istituzione africana pel 1823, presentano una riscossione di 1066 lire, 16 s. 11 d. sterl., ed una spesa di 769 lire 19 s. 3 d., che lascia disponibile, per quest'anno, un civanzo di 236 lire 17 s. 8 d. È male che la maggior parte di tali capitali sia consumata in ispese d'amministrazione, di stampa, ec.

Il tratto più notabile dell'appendice che termina tale rapporto, è la relazione del viaggio del Tartaro Wadjee, da Tripoli al capo Coast, relazione di cui vennero altrove pubblicati estratti. Essa contiene la descrizione di Tambuctoo, e parecchie altre notizie fino allora sconosciute sull'interno dell'Africa.

Ora che abbiamo fedelmente riferiti i resultati del rapporto dei direttori della società africana, daremo fine con alcune riflessioni dirette sullo scopo finale di tale istituzione.

I relatori si dolgono più volte del poco zelo che le potenze continentali manifestano a secondare gli sforzi dell'Inghilterra per l'abolizione della tratta dei Negri. Ma invece di deplorare tale ripugnanza, parrebbe più utile il rintracciarne le cagioni; poichè, bisogna assolutamente che ve ne abbia di reali. Sarebbe ridicolo il supporre che l'amore dell'umanità sia inerte negli uomini di Stato del continente, e spieghi tutta l'attività sua soltanto nei ministri inglesi. Il vero motivo fondamentale di tale freddezza è probabilmente, senza saputa anche di quelli in cui si manifesta, la combinazione viziosa che ha per mala sorte dato origine a tutte le pratiche tentate a tal uopo.

È certo che la soppressione della schiavitù dei Negri diventa una operazione delle più importanti, non solo nell'interesse degli Africani, ma assai più ancora in quello degli Europei, di cui tale mostruosa istituzione tende potentemente ad inciampare i progressi. Se non che sembra che l'abolizione della tratta non sia stata fin qui considerata sotto il suo vero punto di vista politica, sia dai filantropi che la perseguono con sì lodevole zelo, sia anche dagli uomini di Stato i quali fanno di essa sinceramente scopo de' loro sforzi.

In tale occasione, come in molte altre, si è creduto che perchè cessasse un abuso, bastava proscriverlo, impiegando forti mezzi coattivi. È da temere che non vi sia stato abbaglio; però che le cose umane non si fanno nè disfanno in tale guisa. Fino a tanto che i Negri vorranno vendersi, e i bianchi comprare, nessuna legislazione penale verrà a capo forse di distruggere tale traffico. Ora, l'una e l'altra disposizione sono incontrastabili, ed è impossibile ch'esse non abbiano motivi. Di qui adunque bisognava assalire il male. L'esperienza prova da dieci anni, che malgrado potenti mezzi proibitivi, il cui uso dà luogo a molte vessazioni particolari, la tratta continua con pari attività almeno che prima, e sotto condizioni assai più triste pei miseri Negri.

Questa grande operazione è stata condotta sopra un disegno affatto opposto a quello che avrebbe potuto guidare sicuramente, sebbene con lentezza, al fine bramato. In vece di tendere principalmente e direttamente all'abolizione della tratta, sarebbe stato necessario di occuparsi anzi tutto a sopprimere la schiavitù, che avrebbe naturalmente per sè fatto cessare la tratta, o la avrebbe almeno francata da ogni inconveniente, col ridurla ad una semplice importazione di liberi operai.

Parlando della distruzione della schiavitù, riesce al certo inutile l'avvertire non aver noi avuto in vista un'emancipazione repentina, secondo lo stile di rivoluzione, mediante la proclamazione espeditiva dei diritti dell'uomo, ma un sistema combinato di politici spedienti, diretto a rendere a poco a poco i Negri degni della condizione d'uomini liberi, e di preparare progressivamente i loro padroni, col risarcirli tuttavia, ad un nuovo ordine di cose. Il progetto adottato recentemente dal ministero inglese per l'isola della Trinità, è in tal genere un vero modello. Avrebbe bisognato procedere d'una maniera analoga pel complesso delle popolazioni schiave. In pari tempo sarebbe stato d'uopo accudire seriamente all'incivilimento dell'Africa, pel quale non furono fatti insino ad ora che tentativi meschini e mal concepiti. Si sarebbe così divelto il male dalla radice, facendo cessare la tendenza dei Negri a vendersi gli uni gli altri. È da credere che le cure e le spese impiegate da dieci anni ad impedire la tratta ci avrebbero di già assai più avvicinati allo scopo, ove in tal mo-

do fossero state praticate. È poi verosimile che l'esperienza dimostrando sempre più l'inutilità dei tentativi per distruggere direttamente il commercio degli schiavi, debba alla fine indurre gli uomini di Stato ad adottare sì fatto metodo.

In poche parole, finchè la schiavitù sussista, è impossibile che si formi una sufficiente popolazione di operai liberi, e per conseguenza, la tratta fia indispensabile per sostenere la classe laboriosa al prezzo necessario. Da un altro canto l'Africa, ove rimanga così poco incivilita come lo è, sarà sempre un semenzajo di schiavi. Per la combinazione di tali due cause, tutte le precauzioni per impedire la tratta riusciranno illusorie, per quanto severe si vogliano supporre.

Un progetto concepito nel senso ora esposto, esige certamente lunghe e profonde ricerche per trovare il modo d'esecuzione più conveniente a ciascuna località. Ma ci sembra il solo atto a far iscomparire una tribolazione sì giustamente odiosa. Ed ove sembri che la sua azione debba riuscir troppo lenta, osserveremo che niuna grande impresa è mai riuscita diversamente. A. C.

45. Istruzioni degli Artigiani. (*Il Globo*, Parigi, 1824, 27 novembre, p. 159.)

Una *scuola gratuita di disegno lineare* è stata di fresco fondata a Clermont-Ferrand per le cure del prefetto del dipartimento e del *maire* del capoluogo. V'insegnano il disegno applicato alle arti che si riferiscono più o meno all'architettura, siccome quella del muratore, del tagliapietra, del legnajuolo, del fabbro, ed in genere di tutte le arti meccaniche. Se tutti i prefetti, dice il compilatore del giornale da cui ricaviamo tale notizia, e tutti i *maires* seguissero sì nobile esempio, se l'invito che Dupin ha testè fatto a'suoi antichi compagni della scuola politecnica fosse accolto, a qual grado d'industria e di prosperità non s'innalzerebbe la Francia in pochi anni! Nel discorso d'apertura (4 novembre), il prefetto, d'Allonville, ha ricordato gli stabilimenti utili di già creati nel dipartimento, pel concorso degli amministratori e degli abitanti, *lo stabilimento termale del Monte d'Oro, la scuola di maternità*, fondata da Dumartroy, diverse *scuole gratuite di lettura*, *di scrittura e di calcolo*; alla fine la *scuola d'architettura e di scoltura*, che il conte di Chabrol, prefetto della Senna, ha istituita tre anni sono a Volvic, del proprio. D'Allonville ha mostrato quanto la nuova scuola tornerebbe utile all'antica capitale dell'Auvergna, moltiplicando e rendendo più abili gli operai ed i costruttori in ogni sorte. Ne ha in pari tempo presagito il vantaggio per le arti a cui essa provincia offre sì bei paesag-

gi, che un pennello indigeno, formato da prima con modesti lavori, potrà un tempo essere portato a riprodurre. Dopo che Ledru, architetto della città e direttore della nuova scuola, ebbe esposto il metodo d'istruzione che si proponeva di seguire, il *maire* di Clermont, Blatin, ha tolto a sviluppare con calore il resultato morale dell'istituzione. È un dovere, ha detto l'assennato amministratore, di provvedere a tutti i generi d'istruzione che sono domandati dalle diverse classi della società; è questo l'unico mezzo di formare cittadini utili al loro paese; però che senza istruzione, gli uomini non saprebbero gustare le verità morali, e la società ha interesse che tutte le classi di essa abbiano alla loro disposizione quanto loro si conviene.

Se tutti i *maires* delle nostre città sono penetrati dalle stesse idee, se l'esempio degli amministratori del dipartimento e del capo luogo del Monte-d'-Oro, e quello di Dupin, fanno nascere una lodevole emulazione, siccome è sperabile, i nostri artigiani potranno rivaleggiare d'istruzione, come rivaleggiano d'intelligenza, con quelli della Gran Bretagna, e la Francia non tarderà a ritrarre dai loro progressi i più preziosi frutti. A. D. V.

46. Considérations sur les Canaux et sur le mode de leur concession. Considerazioni sui canali e sul modo di appaltarli; per P. S. Girard. In 8.° di 48 p. Parigi 1824. Carilian-Goeury.

Tale scritto fu stampato la prima volta nel 1822, durante la discussione di parecchi progetti di legge relativi ad alcuni canali che si stanno eseguendo al presente. Conosciuta soltanto dai pochi che prendevano parte alla discussione, l'autore desideroso d'illuminare il pubblico, fa sua l'opera con tale ristampa.

Vuol provare che « se il governo fa sempre un'ottima cosa quan-
« do concede canali in perpetuità a compagnie che si assumono di
« scavarli e di mantenerli a loro spese e rischi, si espone a farne una
« pessima, quando gl'intraprende egli stesso, la mercè de' proprj fon-
« di, e più ragionevolmente, quando ha ricorso ai prestiti. «.

L'autore non dura fatica a dimostrare gl'inconvenienti degli ultimi due modi d'intraprendere, la lentezza con cui procedono le operazioni dirette dal governo, co'proprj capitali, l'esagerazione delle spese, la versatilità della direzione, i sacrifizj che il governo è obbligato di fare quando ricorre a prestiti speciali.

L'attività e l'economia de' concessionarj che eseguiscono le imprese a loro spese e pericolo non sono meno facili da dimostrare: l'esempio dell'Inghilterra e degli Stati-Uniti non lascia in tale proposito nessun dubbio. Avevano obbiettato che le grandi proprietà, nell'

Inghilterra favorivano l'azione dello spirito d'associazione, mentre la divisione delle proprietà in Francia talvolta lo rendevano in alcun modo vano. Girard poteva addurre l'esempio degli Stati-Uniti, dove la proprietà non è meno divisa. Egli ha fatto ancora meglio, citando gli statuti che hanno costituito le compagnie formate nell'Inghilterra per la costruzione dei canali sì utili alla prosperità del suo commercio, siccome quelli del *Grand-Tronc*, di *Birmingham*, di *Stourbridge*, della *Grande-Jonction*, di *Croydon*, ec., ha fatto conoscere le cautele usate dalla legislazione britannica per moltiplicare il numero degl' interessati, e per impedire che tali canali non cadessero nelle mani di grandi proprietarj. Per ciò, secondo tali statuti, sopra una massa d'azioni di 100 lire sterline ciascuna, formante un capitale di 12,200,000 fr., i più forti interessati non potendo possedere ognuno più di 10 azioni, non possono esserlo che per 24,400 fr. Pel canale di *Croydon*, il cui capitale è di 1,220,000 fr., lo stesso azionario non può unire più di 5 azioni, 12,200 fr., ec. In oltre le azioni suddividendosi in metà, in quarti ed in ottavi, nell'intrapresa del canale della *Grande Congiunzione*, si trovano azionarj che non vi hanno realmente che un interesse di 305 fr.

Tutte queste grandi imprese vennero eseguite dall'altra parte dello stretto da ingegneri isolati, impiegati a piacere dalle compagnie, e senza intervento del governo. Girard è d'avviso che sia per accadere del pari in Francia, e che i nostri abili ingegneri di acque e strade, impiegati liberamente dai concessionarj, sarebbero animati da una nuova emulazione, e vedrebbero dischiudersi una via di lavori non meno onorevoli per essi che pei loro corpi. A. D. V.

47. Canali della Corrèze e della Vézère. — Tale parte della Francia compresa tra Bordeaux e Lione, ha chiesto lungamente dei transiti pe' suoi prodotti naturali ed industriali. L'interesse generale delle comunicazioni esigeva una strada diretta tra quelle due città; essa è felicemente terminata, e col suo mezzo questa porzione del nostro suolo riceve una nuova vita. Ma nuovi bisogni sono nati dall'attività stessa cui tale strada ha determinata nel paese ch'essa traversa, e si è sentito il bisogno di mettere a profitto pel commercio e per l' industria, il corso della Dordogna e quelli d'alcuni de' suoi affluenti. Di fatto, pochi paesi offrono più interesse, sotto l'aspetto delle ricchezze minerali e degli stabilimenti d'industria, come questo paese, compreso tra la Dordogna e la Vézère, dalla foce di questa nella prima, fino a Tulle ed a Périgueux. In tale breve spazio si trovano parecchie miniere di ferro scavate, le miniere di piombo presso Juillac, rame in molti luoghi, manganese, ematita, cave di carbon fossile, lignite, terre, sabbia e pietre bigie di non facile struggimento, cave di lavagna, mole, pietre litografiche, una grande quantità d'ogni manie-

ra di opifizj, le fucine e le fonderie d'Exideuil e di Santa Eulalia d' Ans, le manifatture d'armi di Tulle, filande e cartiere a Brive, piu di 30 cartiere da Limeuil a Bergerac, fabbriche di majolica, macinatoi da olio, ec. Parecchi di tali stabilimenti sono celebri e di grande importanza. Una *Carta industriale e mineralogica del corso della Dordogna, della maggior parte de' suoi affluenti, ed in particolare della Vézère e delle Corrèze*, eretta da Conrad e Brard (Vedi più sopra, n.° 34), indica con gran chiarezza tali stabilimenti tutti, e mostra in pari tempo l'alto interesse della grande linea navigabile che deve stabilire la comunicazione più diretta tra il sud-ovest e l'est della Francia, passando per Bordeaux e Lione, e risalendo la Dordogna, la Vèzère e la Corrèze. Questa bella carta presenta in oltre, sopra una scala più grande, le miniere di carbon fossile del Lardin, sulle sponde della Vezère.

Ne gode l'animo udendo che la concessione dei lavori da eseguire, 1.° per aver un canale laterale alla Corréze, dalla città di Brives fino all'imboccatura della Corréze, nella Vézère, 2.° per *incanalare* il letto di questa, dall'estremità del canale laterale alla Corrèze fino alla foce della Vézère nella Dordogna, seguirà ai 3 del prossimo febbrajo. La spesa è valutata a 4,500,000 fr.

Sappiamo che la direzione dei progetti che tendono a migliorare considerabilmente la sorte di questo paese è affidata a zelatori dell' industria, e vediamo con gioja che il governo è premuroso di secondare le loro viste.

48. Picciole messaggerie in Parigi, per effetti e merci.

La Capitale mancava di mezzi regolari, rapidi e sicuri di trasporto per gli effetti e le merci. L'industria e lo spirito d'associazione gli hanno ora creati. Una compagnia ha di fresco istituito un servigio *regolare*, *celere*, *economico e con malleveria*, per trasportare da un quartiere all'altro di Parigi, 1.° gli effetti, articoli e commissioni d'ogni specie; 2.° le merci di grosso peso, scaricate e messe in circolazione dal commercio. Dagli uffizj di deposito, gli agenti della posta minuta, nei loro giri, ricevono i pieghi e gli articoli fino al peso di 25 libbre. Quelli d'un peso maggiore sono presi al domicilio. Buone vetture, che difendono diligentemente gli oggetti contro il tempo cattivo, ne fanno il carico e li distribuiscono più volte al giorno, a brevi intervalli. Mediante un altro servigio di vetture dette *Camions*, si faranno levare e tradurre senza ritardo le mercanzie di volume e di grosso peso pel commercio. Si potrà far patto speciale per tutti questi trasporti. Dal prospetto che abbiamo sott'occhio, si desumono i mezzi di verificare i depositi, le condizioni di garanzia della compagnia, per gli effetti depositati, ed i prezzi modici dei diversi

servigi, non che de' contratti speciali. — I servigi sono in piena attività. La direzione è nella strada Senna, borgo S. Germano, n.° 12, casa Larochefoucauld.

49. Parigi. *Costruzione d'un bacino d'approdo a Charenton.*

Un'ordinanza reale ha autorizzato la costruzione di questo grande bacino, al di sotto del ponte di Charenton, al confluente della Senna e della Marna. — La moltiplicità, ognora crescente, degli approdi dall'Alta-Senna, che nel 1821 discesero nella Capitale, pei due fiumi Senna e Marna, fino a 12000 battelli, e che aumenterà ancora la prossima apertura del canale di Borgogna, destinato a condurre a Parigi, per la Saona e la Yonne, i prodotti dell'est e del mezzodì della Francia, la necessità di aprire un bacino d'approdo per tale moltitudine di battelli, la cui occupazione nel porto di Parigi, fa nascere tali accidenti e perdite, soprattutto all'epoca degli sgombramenti, richiedevano da lungo tempo tale costruzione, la quale per essere fatta in sito più opportuno che per l'addietro, lascia sperare che rimuoverà ogni inconveniente per la Capitale. L'esecuzione di tale progetto darà certamente un nuovo impulso a quello spirito d'associazione e d'intrapresa, cui l'Inghilterra deve tanti prodigi, siccome ricordava S. M. quando ebbe a visitare il canale S. Martino, e svilupperà in Francia resultati non meno utili nè meno meravigliosi.

A. D. V.

50. Bordeaux. — I battelli filantropici di Andrea Neuville, sono mossi da una meccanica a braccia. L'invenzione che la diresse nel concepire la macchina ha fatto creare tale denominazione. I marinai si lamentavano che le macchine a vapore li privavano del loro lavoro; egli volle farne una che facesse cessare le loro querele. Il capitale della società, che si è formato in commandita, pel lavoro di tale macchina, è fissato a 45,000 franchi, che saranno divisi in 45 azioni di 1000 fr. ognuna, divisibili anch'esse in mezze azioni. Tali particolarità sono estratte da una *memoria* intorno questi battelli, seguita da un *prospetto* dell'atto di società in commandita per la navigazione da Bordeaux a Langon, col mezzo di essi battelli. (Bordeaux, marzo 1824; stamp. di Laguillotière e compagni. In 4.° di 9 pag. *Riv. encicl.*, settembre 1824. pag. 767).

51. Società Anonima per la costruzione e pel servigio del battello a vapore. *Il Lemano*. (Prospetto.)

Sul Lago Lemano sono state istituite successivamente due navi a vapore, la cui utilità si rende ogni giorno sempre più manifesta. Una

società anonima, composta fin ora delle persone più riguardevoli del Cantone di Vaud, de la Harpe, Panchaud, L.-L. Carey, de Lessert, Will e comp., ec., bramosa di far partecipare al cantone di Vaud i vantaggi di tale sistema di navigazione, si è formata per la costruzione, a *Ouchy*, e pel servigio d'un *paquebot* a vapore, destinato al trasporto dei passeggieri e delle merci sul lago Lemano.

Il capitale della società è di 120,000 fr. di Svizzera, divisi in 240 azioni di 500 fr. ognuna. Le azioni si pagano nelle mani di Lessert, Will e comp. a Ouchy, cioè: 100 fr. nella 1.ª settimana di gennajo 1825, 200 fr. la 1.ª settimana di maggio, e gli ultimi 200 fr. la 1.ª settimana d'agosto, dello stesso anno. Gli statuti, conformi allo scopo dell'associazione, ed al consueto tenore di tali sorta di regolamenti, sono stampati in seguito al prospetto.

52. Battelli a Vapore. — Ai 23 d'agosto, venne lanciato a Friederichshafen (Wurtemberg), il primo bastimento di tal genere, destinato a fare il servigio sul lago di Costanza. Ha 107 pi. vurtemberghesi di lunghezza sopra 18 ¾ di larghezza; può contenere 24 persone nella sua camera e 100 sul ponte. Porta 800 quintali ed ha una macchina della forza di 20 cavalli. (*Allg. Hand. Zeit.*, 1824, n.° 105, p. 421.)

53. Epilogo dei rapporti fatti al re di Svezia e di Norvegia, sui lavori pubblici eseguiti nella Svezia durante l'anno 1823. (*Riv. encicl.*, maggio 1824, p. 257.)

Tale epilogo fa conoscere quanto il governo svedese ha fatto eseguire di lavori importanti per accrescere la prosperità del paese, malgrado le difficoltà del clima e delle finanze.

Abbiamo ragguagliato altrove dello stato dei lavori del canale di Gozia. Indicheremo qui rapidamente tutte le altre operazioni e migliorazioni effettuate nel corso dell'anno stesso.

Canale di Hielmare, che unisce il lago di tal nome col lago *Mæler*, le cui acque sboccano nel Baltico: 5,564 piedi di questo canale sono stati scavati; 3,452 sono di già navigabili. Altri importanti lavori vennero finiti o incominciati. In tutto 75,355 giornate di lavoro.

Canale di Waddo. Raccorciando la navigazione del golfo di Botnia al Baltico, evita altresì alle navi il pericoloso passaggio delle isole d'Aland. Fra gli altri lavori furono scavate 7,928 tese cubiche, tra terra e pietre. È stata aperta un'estensione di 1,400 piedi in canali di scoli. In tutto 28,000 giornate di lavoro.

Canale d'Aher, destinato ad aprire nuovi varchi per la prov-

vedigione della capitale. Furono scavate e portate via, 1,309 tese cubiche, tra terra e pietre.

Lo stretto d'*Almare-Stak*, che facilita la navigazione da Stocholm ad Upsal, quello d'*Eric-Sund* e *della riviera* d'*Upsal*, vennero scavati in tutto o in parte.

Lavori del fiume di Ljunga (al nord della Svezia). La condotta a seconda dell'acqua dei legnami da costruzione e d'alberatura, venne istituita in esso fiume dal lago di *Marmen* fino al mare.

Lavori del fiume d'Umea (al nord della Svezia). La condotta a seconda dell'acqua è stata istituita sopra una distanza di oltre 20 leghe di Francia. La foce del fiume venne sbarrata per fermare i legnami condottivi a seconda. Mercè tali lavori, i legnami da opera e d'alberatura delle immense foreste del nord della Svezia potranno arrivare ai diversi mercati dell'Europa, e procurare grandi vantaggi alla Svezia.

Catasto della Dalecarlia. 150,000 jugeri di foreste sono stati ripartiti, e circa 1,100 coloni stabiliti con le loro famiglie.

Catasto della provincia di Jemtland (a *Frittring.*) È stato continuato con buon successo. Le foreste della corona vennero separate da quelle dei privati, e quelle dei privati legalmente divise.

Diseccamento delle paludi. Nel 1823 vennero impiegate 9,895 giornate di lavoro per lo scolo delle acque della palude di *Dagsmasen*, in Ostrogozia, il che procurerà 2,000 jugeri di eccellenti praterie.

Cateratte di Trollhatta. Furono riparate. La somma di 120,000 risd. (360,000 fr.) è destinata a tal uopo.

Biblioteca d'Upsal. La costruzione dell'edifizio destinato a contenere tale biblioteca fu continuata con vigore. La somma di 50,000 risd. (150,000 fr.) è ulteriormente assegnata pel suo compimento. Il re ha rilasciato 30,000 risd. (90,000 fr.) sulla sua lista civile per lo stesso oggetto.

Miniera di carbon fossile a Hoganas. 200,000 r. (600,000 fr.) sono destinati ai bisogni di quella cava.

Porti di mare. 20,000 r. (60,000 fr.) sono assegnati pel miglioramento del porto di *Efstad*: quello d'*Helsingborg* si continua; è costato fino ad ora 84,000 r. (252,000 fr.)

Ricostruzione delle città incendiate. — 200,000 r. (600,000 fr.) vennero assegnati per la città di *Norköping*. 100,000 r. (300,000 fr.) per quella di *Boras*; 20,000 r. (60,000 fr.) per quella di *Wimmerby*.

Acquidotto di Carlscrona. — 16,666 ⅔ r. (50,000 fr.) sono destinati alla costruzione d'un acquidotto che fornirà d'acqua dolce quella città, non che la marina reale di stazione in quel porto.

Cammini istituiti a traverso le Fjalle (montagne che separano la

Svezia dalla Norvegia). — Le grandi strade che, l'una pel *Jemtland*, l'altra per la provincia di *Dahlsland*, e la 3.ª per quella di *Wermland*, aprono nuove comunicazioni con la Norvegia, a traverso le montagne, sono state compiute nel 1823; un gran ponte di battelli venne costruito sopra un braccio di mare detto lo *Svinesund*, situato sulle frontiere della Svezia e della Norvegia.

Tali lavori, di cui ragguaglieremo nell'8.ª sezione del Bollettino (scienze militari), hanno provveduto alla difesa di Carlscrona, ed alla riparazione di *Carlstin* (fortezza marittima nel Categat). Per la difesa centrale, si stà costruendo da 4 anni nella Vestrogozia, la nuova fortezza di *Vanas.*

Oltre i lavori di costruzioni e di comunicazioni ora discorsi, si accudisce ad un'opera d'alta importanza militare e statistica, ed è: la grande carta della Svezia, la quale, fondata sopra operazioni trigonometriche, e sopra osservazioni astronomiche, non sarà inferiore alle migliori carte dell'Europa, nè in esattezza, nè in bellezza ed eleganza di disegno. Tale lavoro progredisce sì rapidamente che 143 miglia quadrate di Svezia (900 leghe quadrate di Francia) furono rilevate, l'anno scorso, e portate sulla carta. A. D. V.

54. Conto preventivo della Norvegia. Cristiania, luglio 1824.

La discussione sul conto di previsione essendo chiusa, la dieta non tarderà probabilmente a terminare i suoi lavori. Le spese della dieta sono portate nel preventivo a 60,000 *specie* per tre anni, o 20,000 specie all'anno; la durata d'ogni sessione che, in regola, deve aver luogo ogni tre anni, vi è fissata a circa sette mesi. Le spese della dieta che potrebbero essere straordinariamente convocate, sono sotto la rubrica delle spese imprevedute. Bisogna osservare che le spese di viaggio e gli onorarj (*dioeten*) dei deputati sono compreso nella somma su esposta, che è sostenuta qui dalla cassa dello Stato; e non, come nella Svezia, direttamente dai commettenti dei membri dei tre ordini non nobili.

Il comitato del conto preventivo aveva proposto per la difesa del paese, per terra, pel corso di tre anni, una somma annua di 605,000 specie, di cui 15,000 dovevano essere impiegate a provvedere ai bisogni dell'arsenale ed al mantenimento del corpo degl'ingegneri. Ma tale oggetto è stato aggiornato. Quanto alla difesa per mare, la dieta ha accordato annualmente 190,000 specie, di cui 45,843 sp. 24 $\frac{1}{2}$ sh. devono essere destinate alla costruzione ed all'allestimento d'una fregata. In oltre furono proposte 31,997 sp. all'anno, per gli uffiziali congedati per la riduzione dell'esercito.

Pei ministeri che la Norvegia mantiene in comune con la Svezia, la dieta ha approvato per propria parte 25,000 specie all'anno, ed

altre due somme nguali, l'una pel commissariato de' convogli, l'altra per le spese dei consolati. Vennero proposte in oltre le somme annuali seguenti: 2,500 specie come supplemento a quanto era stato accordato anteriormente per le alte scuole; 2,666 sp. 80 sh. per la continuazione delle misure topografiche della Norvegia; 4,333 scudi, 40 sh. per le misure idrografiche e l'acquisto degl'istromenti necessarj, ec.; finalmente 1,000 specie per le spese di viaggio d'uno studente nell'arte veterinaria, e pel mantenimento di due allievi maniscalchi pratici, a Copenaghen. (*Monitore*, 23 agosto 1824.)

55. Riflessioni sopra un rapporto di legge, tendente ad annullare diversi atti relativi alle colleganze degli operai. Considerazioni sull'emigrazione. (*Edinb. Review*, n.° 78, gennajo, 1824, p. 315.)

Da Eduardo I. fino ad un' epoca poco lontana da noi, il potere legislativo ha regolato nell'Inghilterra le convenzioni tra gli operai ed i padroni, e lo fece d'ordinario nell'interesse di questi ultimi. Le sane dottrine dell'economia politica hanno fatto abbandonare tale sistema; ma gli vennero sostituite leggi penali contro gli operai che si uniscono per ottenere un aumento di salarj o per rifiutarsi ad una riduzione.

Ammettendo che tale colleganza d'operai sia punibile quando tende a sospendere i lavori con minaccie o violenze, l'autore è d'avviso che la convenzione fatta liberamente da operai, di non prestare i loro servigi al di sotto d'un certo prezzo, non sia per nulla riprensibile, in quanto è l'esercizio d'un diritto al quale la legge non dovrebbe mettere restrizioni.

Se i salarj accordati sono inferiori al loro prezzo naturale e proprio, gli operai non avendo potuto ottenere separatamente l'aumento che loro è dovuto, è ingiusto d'interdir loro l'uso del solo mezzo di vincere la cupidigia e l'ostinazione dei padroni. Se i salarj sono ad un prezzo ragionevole, la pretensione di farli salire, cessando di lavorare, è insensata; ma non ne seguita che la legge debba intervenire in questo caso piuttosto che nel precedente.

È lungo tempo che si stà in apprensione sugl'incaparratori e sul rincaramento fattizio ch'essi potrebbero produrre nelle cose di prima necessità; ma l'esperienza ha provato che la più grande libertà lasciata ai produttori ed ai venditori, procurava, meglio che tutte le disposizioni di legge, una provvisione copiosa, e prezzi moderati. Perchè mai sì fatta libertà che d'ogni altra cosa ci provvede, farebbe mancare la proferta del lavoro? I padroni resisterebbero a dimande esagerate, e lo farebbero con un esito prontissimo; però che essi possono far senza del lavoro de' loro operai più lungamente e con minori inconvenienti che questi non possono far senza de' loro salarj.

Ove si consultino i padroni sull'aumento del prezzo delle opere, risponderanno sempre che è gravoso non poco, mentre gli operai, interrogati del pari, risponderanno tutto il contrario. L'autorità essendo incapace, e non avendo il diritto di fissare il punto, di qua o di là del quale vi è lesione verso le parti, ella deve lasciar operare sul contratto la libera concorrenza la quale, anche in caso di colleganza, non avrà mai altro resultato che di portare i salarj al vero loro prezzo.

Qualora poi i mastri d'una professione tentassero di produrre una riduzione forzata, i loro lavoranti passeranno successivamente nelle botteghe analoghe, ovvero muteranno residenza. I mastri saranno puniti della loro ingiustizia, perchè l'esibizione del lavoro scemando per essi, saranno obbligati di pagarlo più caro onde ripopolare le loro officine. Se gli artigiani d'una professione potessero far andare i loro salarj oltre una giusta proporzione, quelli che sono esercitati in simili lavori, adescati da tale vantaggio, cercherebbero di parteciparvi, e la loro concorrenza farebbe ribassare subitamente il prezzo delle opere. È anzi probabile che tale riduzione metterebbe momentaneamente i salarj al di sotto del loro prezzo naturale, perchè l'esca offerta agli operai avendoli fatti affluire alle officine in discorso, l'esibizione del lavoro vi sarebbe a dismisura finchè l'equilibrio fosse ristabilito.

Il fabbricante in grande che impiega più centinaja d'uomini, è rispetto ad essi una colleganza permanente; giacchè la loro sorte dipende da una volontà unica; sarebbe adunque giusto, secondo l'autore, di lasciar loro la facoltà di manifestare un volere concertato. Nulladimeno essi non avranno mai l'unità d'intenzione nè la perseveranza e gli espedienti necessarj per lottare, a pari forza, contro un padrone, ed ancora meno contro più padroni. Questi s'intendono tanto più facilmente quanto meno sono numerosi, avendo facili mezzi di corrispondenza; e certi di non essere traditi, seguono in tutta sicurezza l'impulso del loro interesse. Un'altra ineguaglianza sono le pene contro gli operai, che consistono in provvigioni di più mesi (1), mentre i padroni non soggiacciono che ad ammende di 20 lir. st. (2).

A comprovare che tali disposizioni non sono eque, l'autore presenta, come una delle loro conseguenze, le leggi contro la migrazione degli artigiani, ed osserva che non sarebbe occorso d'imprigionare la classe laboriosa nel paese, ove prima non fosse stata aggravata la

(1) In Francia, la colleganza per parte degli operai per *rincarire* i lavori, è punita con la prigionia di 1 a 3 mesi, ma la pena contro li capi o motori, è da 2 a 6 anni. (Cod. pen., art. 416).

(2) Prigionia da sei giorni ad un mese, ed ammenda da 200 fr. a 3,000 fr. (Cod. pen., art. 414).

sua condizione (1). Gli emigranti sono puniti con la perdita dei diritti di cittadinanza, la confisca dei beni, e l'incapacità di ricevere nè legati nè donazioni.

Ognuno che trova mezzi di sussistenza nella sua patria, vi è rattenuto dalle sue abitudini ed affezioni; in istraniero paese egli ha lo svantaggio d'ignorare la lingua e di mancare d'appoggio. Quando il desiderio di fermare stanza al di fuori prevale, è perchè la popolazione avendo aumentato più rapidamente che le ordinazioni del lavoro, i salarj sono divenuti insufficienti e la sorte dell'artigiano è miserabile. Il tal caso l'emigrazione è un beneficio per chi parte e per chi resta.

VILLARD

56. OSSERVAZIONI sulla situazione delle finanze dell'Inghilterra, per l'anno che finisce ai 5 di gennajo 1823. (*Edinb. Review*, n.° 77, ott. 1823.)

Le rendite pubbliche, le quali sono sufficienti nello stato di pace, non lo sono più nello stato di guerra; bisogna allora aumentare le imposte o ricorrere ai prestiti: quale di tali mezzi è preferibile? L'autore della memoria di cui desumiamo la sostanza, si decide in favor del primo.

I prestiti, per le facilità che presentano al governo, lo traggono ad imprese dispendiose; il contribuente s'illude sulle loro conseguenze. Se quest'ultimo può pagare una tassa straordinaria, è suo interesse di soddisfarla piuttosto che lasciar gravitare sulle sue proprietà o sulla sua industria un debito perpetuo; se gli mancano le somme necessarie, o se vuole protrarre il pagamento di tal capitale caricandosi soltanto dell'interesse, è libero di prendere a prestito egli stesso, e lo farà a condizioni più vantaggiose che il governo; ma non s'indebiterà che della somma che gli manca; sarà sempre padrone di liberarsi, e sarà eccitato a farlo, sia risparmiando sia col raddoppiare d'attività nel lavoro, mentre non dipende da lui di francare i suoi beni dall'ipoteca di cui li percuote un prestito incontrato dallo Stato. Il carattere distintivo dei due sistemi è che il prestito eccita l'industria dei produttori e l'economia dei capitalisti in proporzione della somma che essi devono fornire pel pagamento dell'interesse; e l'imposizione straordinaria in proporzione del capitale.

Obbiettasi essere impossibile d'imporre la totalità delle spese della guerra; ma l'autore fa osservare: 1.° che nel caso del prestito, il capitalista somministra il danaro ed il contribuente paga l'interesse, e

(1) Prigionia da sei mesi a due anni, ed ammenda da 60 fr. a 300 fr. (Cod. pen., art. 417).

che sarebbe lo stesso nel caso d'una tassa speciale, cui il particolare, sprovveduto di danaro contante, soddisfacesse con somme tolte ad imprestito, se non che l'interesse passerebbe direttamente nelle mani del prestatore, anzi che passare pel tesoro pubblico; 2.° che quanto è riputato impraticabile si è effettivamente fatto nell'Inghilterra, dove, nel periodo dal 1793 al 1816, le contribuzioni hanno pareggiato, da cento milioni in fuori, la somma delle spese; di modo che, ove si fosse esatto un tenuissimo supplemento di tasse, il debito non sarebbe stato accresciuto d'un capitale di seicento milioni.

In appoggio delle sue osservazioni, l'autore ricorda i fatti seguenti:

L'interesse del debito pubblico della provincia di Olanda è salito, nel 1562, a 78,100 fiorini; nel 1573, a 117,000 fi.; nel 1671, a 5,509,519 fi.; nel 1678, a 7,107,128 fi.; nel 1697, a 8,545,309 fior.; nel 1713, a 13,475,029 fior.; nel 1750, a 14,910,874 fi.; nel 1769, a 14,948,822 fior.; nel 1791, a 18,276,015 fior. La progressione sarebbe stata assai più rapida senza riduzioni forzate d'interesse che erano fallimenti parziali.

L'interesse del debito dell'Inghilterra era, nel 1702, di 1,310,000 lir. sterl.; nel 1713, di 3,351,000; nel 1727, il capitale restando lo stesso, l'interesse fu ridotto a 2,217,000 l.; nel 1763, fu portato a 4,852,051; nel 1784, a 9,451,772; nel 1817, a 33,854,466.

Se invece di torre ad imprestito durante il periodo dal 1793 in poi, fosse stata imposta la totalità delle spese annue, avrebbe bisognato riscuotere, pel pagamento degl'interessi del debito vecchio e dell'estinzione, per 24. anni. 201,406,161^{l}. 2^{s}. 4^{d}.

Per le spese di guerra e d'amministrazione . . . . 1,079,244,746^{l}. 10^{s}. 10^{d}.

Totale . . . . 1,280,650,907^{l}. 13^{s}. 2^{d}.

Le riscossioni effettive furono di . . . . . 1,166,564,034^{l}. 19^{s}. 6^{d}.

Le spese superano le esazioni di 114,086,272^{l}. 13^{s}. 8^{d}.

In tale guisa, aggiungendo quest'ultima somma alle contribuzioni dei primi dieci anni del periodo, durante i quali vi fu deficienza, si sarebbero sostenute tutte le spese senza prestiti, l'interesse annuale del debito sarebbe al disotto di 8,000,000, mentre per la via del credito è stato portato ad oltre 30,000,000; e le imposte potrebbero essere soltanto di 20 a 24 milioni, quando ammontano a 60.

VILLARD.

57. COLPO D'OCCHIO sul commercio della Gran-Bretagna, durante i primi sei mesi del 1824. (*Lond. Magaz.*, giugno 1824, p. 686.)

L'Inghilterra prosegue la riforma della sua legislazione commerciale: di già si risentono i buoni effetti d'una politica più illuminata. Si ha cura di diminuire le imposte; e nell'alternativa di sopprimerè o contribuzioni dirette o tasse sugli oggetti di consumo, quest'ultimo modo è stato giudicato preferibile. Esso è sommamente vantaggioso ai propietarj, i quali compreranno a miglior patto gli oggetti di necessità, d'utilità o di piacere, ed infonderà nello stesso tempo una nuova attività alle manifatture, che lotteranno con esito più felice contro l'industria straniera. La riduzione di tali tasse, anzi che scemare le riscossioni dello Stato, le aumenta, e più tardi si potranno abolire altre tasse contro le quali l'opinione pubblica si è manifestata. Il prodotto delle dogane, dai 5 di gennajo ai 15 di maggio 1824, ha superato di 154,000 lir. st. le esazioni del periodo corrispondente del 1823. Di tale somma, 80,000 lire appartengono alle ultime sei settimane, durante le quali si è cessato di riscuotere parecchie tasse e segnatamente quelle che percuotevano il carbone e la seta.

La prima, che rendeva 120,000 lir. st. all'anno, è stata soppressa incominciando coi 5 di aprile; e la seconda, che rendeva 500,000 lire, lo fu a contare dai 15 di marzo. Il diritto sulla lana straniera, che produce 400,000 lir., doveva essere abolito nel mese d'ottobre 1824.

Si spera che gli altri Stati accorderanno, per reciprocazione, facilità simili al commercio. Sono fatte convenzioni con la Svezia e con Amburgo. Un trattato importante venne conchiuso coi Paesi Bassi. Quanto alla Russia, ella persiste, dicesi, nel suo sistema di tasse elevate o di proibizioni assolute. VILLARD.

58. OSSERVAZIONI SUL COMMERCIO DELL' INGHILTERRA CON LA CHINA. (*Edinb. Review*, n.° 78, genn. 1824, p. 458.)

Scopo di tale memoria è il far conoscere agl'Inglesi quanto loro costi annualmente l'essere provveduti di tè da una compagnia privilegiata, e il provocare la soppressione del monopolio mostrandone gli abusi.

Se il commercio della China fosse libero, il prezzo del tè sarebbe a Londra lo stesso che in Amburgo o a Nuova-York: dovrebbe anzi esservi minore; però che l'Inghilterra dà in cambio del tè, prodotti delle sue manifatture che convengono ai Chinesi, mentre gli altri popoli lo pagano con metalli che essi vanno da prima a cercare in America. Alcuni negozianti esperimentati affermano che l'Inghilterra avrebbe un vantaggio di 15 a 20 per cento; ma senza far conto di tale differenza, e supposto che gl'Inglesi ottengano il tè allo stesso prezzo che i navigatori degli altri paesi, per cui esso costa di più a

Londra che nelle altre piazze di commercio dei due continenti, è evidentemente un aggravio imposto ai consumatori in conseguenza del sistema esclusivo.

Dal conto delle vendite fatte dalla compagnia e dal confronto dei prezzi, risulta che tale aggravio è considerabile.

Tè	Prezzo a Nuova-York. 1823.		Prezzo in Amburgo. 1823.					Prezzo della compagnia 1.ª vendita del 1823.		
	scell.	d.	scell.	d.		scell.	d.	scell.	d.	
Bohea.	«	8 $\frac{1}{2}$	«	9 $\frac{5}{16}$	a	«	10	2	5 $\frac{2}{10}$	
Congù.	«	7 $\frac{1}{2}$	1	«	a	1	2	2	6	a 2 s. 7 d. $\frac{8}{10}$
Campoi.	«	«	«	10 $\frac{7}{8}$	a	1	« $\frac{1}{2}$	3	5 $\frac{3}{10}$	
Suchong.	1	3 $\frac{3}{4}$	1	«	a	1	4	4	4 $\frac{7}{10}$	
Twankay.	«	«	1	5	a	1	7	3	4 $\frac{6}{10}$	
Hyson-skin.	1	5 $\frac{1}{3}$	1	5 $\frac{3}{4}$	a	1	7	3	3 $\frac{9}{10}$	
Hyson.	2	6	2	2	a	2	4	4	5 $\frac{4}{10}$	

La differenza di prezzo essendo così stabilita, non rimane più che applicarla alle quantità vendute.

Tè	Quantità vendute nel 1822. libbre.	Sovrappiù di prezzo per libbra s.	d.	Somma del sovrappiù esatto dalla compagnia. lire sterl.
Bohea	2,419,405	1	8	206,587
Congù.	18,569,472	1	6	1,392,710
Campoi.	196,729	2	5	23,871
Suchong.	115,738	3	«	17,860
Twankai.	4,036,445	1	10	368,907
Hyson-skin.	130,420	1	9	11,411
Hyson.	396,697	2	«	39,469
	25,874,546			2,058,815
Aggiungendo le vendite fatte per conto degli uffiziali della compagnia.	2,019,019			160,000
	27,893,565			2,218,815

Le quantità vendute ed i prezzi essendo quasi gli stessi negli altri anni, è manifesto che il monopolio sul tè costa al popolo più di 2,200,000 lir. sterl. (55,000,000 fr.) all'anno.

A norma degli statuti, la compagnia deve mettere il tè in vendita al prezzo corrente e rilasciarlo al maggior offerente, quand'anche l'accrescimmento fosse d'un solo penny per libbra. Ha la prescrizione di tenere il mercato abbastanza ben provveduto perchè la derrata si mantenga ad un prezzo che s'accosti a quello degli altri paesi. Ma ella impiega due mezzi per procacciarsi benefizj più rilevati: l'uno consiste in forzare l'incanto comprendendovi spese esagerate; l'altro consiste a ridurre le quantità esposte in vendita, onde la rarità ecciti gli oblatori. Così il tè Bohea, gridato prima a 1 sc. 6 d. la libbra, è portato a 2 sc. 5 d. o 2 sc. 6 d., e dà 60 a 66 per cento di profitto; il Campoi dà 21, il Suchong 47, il Twankai, l'Hyson-Skin e l'Hyson più di 40 per cento.

Tali maneggi sono doppiamente nocevoli ai consumatori, perchè l'imposta sul tè essendo di 100 per 100, o l'equivalente del prezzo della vendita all'ingrosso, ne seguita che ogni scellino d'aumento estorto dalla compagnia, dà luogo all'esazione d'uno scellino di diritti, in guisa che i compratori pagano all'anno 4,400,000, lire sterl. (110,000,000 fr.) di più che se il monopolio non esistesse.

VILLARD.

59. SUL MONOPOLIO DEL TÈ, ch'esercita la compagnia delle Indie orientali della Gran-Bretagna. Lettera IV. (*The orient. Herald*, ott. 1824, p. 218). (Vedi l'art. precedente).

Tale lettera fa conoscere che la compagnia vende annualmente da 30,000,000 di libbre di tè; che mercè il suo privilegio, essa produce a piacere l'abbondanza o la rarità di tale derrata, e quindi il rialzo del prezzo; che i suoi benefizj ascendono da 50 fino a 170, ed anche fino a 300 per cento: e che la proporzione, di tali benefizj è maggiore sulle qualità comuni che consumano le persone poco agiate, che su quelle che sono preferite dai ricchi. VILLARD.

60. GUIDE TO THE COMMERCE OF BENGAL. Guida del commercio di Bengala, contenente un breve esame della navigazione e del commercio esterno di quel paese, per John PHIPPS, 506 pag. in 4.° Calcutta, 1823. (*Oriental Magazine*; Dec. 1823).

La prima parte di tale opera incomincia dagli avvisi del capitano Manfield in proposito della navigazione del fiume di Hougly, una delle foci del Gange, che per le navi è uno dei fiumi più pericolosi dell'Asia. L'utilità di tali avvisi è di già ben apprezzata dai navi-

gatori; Phipps vi ha aggiunto alcune note che li rendono più utili ancora. Vengono dopo i regolamenti del porto di Calcutta e della tariffa della navigazione, del pilotaggio e del rimurchio. Indi segue un'occhiata sullo stato della marina del Bengala, alla quale appartiene l'autore. La seconda e principal parte del volume contiene utili notizie sulla navigazione ed il commercio esterno di quel paese, corroborate da documenti officiali sul commercio del Bengala con le diverse parti del mondo. Ci limiteremo ad alcuni brevi sunti di tale parte. Apparisce che pel corso di quattordici anni, cioè dal 1801 fino al 1814, le asportazioni da Calcutta per la Gran-Bretagna siano ammontate al termine medio di 30 bastimenti e 20,000 tonnellate all'anno. Dal 1814 fino al 1822, cioè dall'anno in cui fu aperto il commercio, fino a quello in cui Phipps ha terminato le sue tavole, il termine medio è stato di 82 bastimenti e 42,000 tonnellate: il che è più del doppio di quanto la navigazione era per l'avanti.

Il commercio tra gli Stati-Uniti d'America e Calcutta è andato soggetto a grandi variazioni. Nel 1811, il numero di navi americane, che facevano il commercio con Calcutta, era di 17, ed il *tonnellaggio* di 4,846. Nel 1807 si contarono 39 navigli ed 11,551 tonnellate. Da tale anno fino alla guerra nel 1813, tale numero diminuì fino a 5 bastimenti e 1,398 tonnellate all'anno. Alla pace nel 1814, risalì e fu di 9 navi e 3,377 tonnellate; d'allora in poi il commercio andò aumentando: giunse al più alto grado d'attività nel 1818; nel qual anno 54 furono i navigli e 17,614 le tonnellate. Scemò in seguito, nel 1821, in cui non v'ebbe che 13 bastimenti e 4,558 tonnellate. Tale numero sembra che sia pure stato ridotto negli anni seguenti. Il valore delle importazioni americane, tanto in merci che in prodotti, era salito nel 1818 a 95 *laghi di rupie* e mezzo, e quello delle asportazioni a 70: l'uno ribassò nel 1820 a 28 ¾ ed il secondo a 29. L'*Oriental Magazine* che si compila a Calcutta, asserisce che prima gli Americani navigavano nell'India con tanta rapidità, che le nuove di Londra pervenivano talvolta per la via di Boston innanzi quelle che l'Inghilterra inviava in linea retta. Lo stesso giornale palesa la cagione della decadenza del commercio americano a Calcutta. Nacque da questo che i mercatanti di esso porto, volendo sbarazzarsi di vicini tanto incomodi, hanno fatto grandi sacrifizj per rialzare il prezzo delle merci; e con tal mezzo, hanno impedito agli Americani di comprare, e gli hanno disgustati del commercio. Da tale assurdo sistema (*foolish System*, dice l'*Oriental Magazine*), risultarono due mali per l'India: il primo, è la mancanza d'una concorrenza utile al commercio; il secondo, è che gli Americani hanno imparato a fabbricare da sè merci che prima si andavano a procacciare nell'India, che ora vanno a portare nelle piazze d'Europa, nuocendo così allo spaccio delle merci indiane. Il che è accu-

duto soprattutto pel cotone e si prevede che la fabbricazione e la vendita dell'endaco avranno la stessa sorte.

L'*Oriental Magazine* paragona la condotta dei mercatanti di Calcutta alla condotta di quell'imprenditore di diligenze il quale, per far cadere alcune imprese rivali, prometteva di condurre i viaggiatori *gratis*, ed anche di regalarli per istrada, e che terminò col far cadere l'impresa propria. Le Tavole di dogana, pubblicate da Phipps, provano che la compagnia delle Indie non ha guadagnato molto ad aver allontanati gli Americani. Secondo tali Tavole, l' ammontare totale delle importazioni di merci e di numerario della Gran Bretagna al porto di Calcutta, per mezzo del commercio particolare, è stato di circa 9 *crori di rupie;* che fa per ciascuno dei 7 anni, 1 *croro* 32 *laghi.* Nell' anno 1818-9, all'epoca della massima attività commerciale, il valore delle importazioni in merci ed in numerario è salito a 28,105,654 *rupie*; nel 1820-1, ha oltrepassato di poco un *croro*, mentre le importazioni fatte dalla compagnia delle Indie, durante lo stesso anno 1820-1, furono più del doppio delle importazioni del 1818-9. Del pari le asportazioni di merci da Calcutta per la Gran Bretagna, fatte dal commercio dei privati durante la stessa epoca, ascendono a 108,505,343 *rupie*. La maggiore asportazione seguì nel 1817-8; ma, nel 1820-1, vi ebbe un ribasso di 67 *laghi di rupie*, quando che nell'ammontare delle asportazioni della compagnia delle Indie per lo stesso anno, vi fu un aumento di 9 *laghi di rupie*.

L'*Oriental Magazine* assicura che va errato chi crede che il consumo dei prodotti europei nell'India aumenti, ove si eccettuino le stoffe di cotone, il vino e la birra, di cui s'importano sì grandi quantità, che nel 1818 i mercatanti furono obbligati di vendere l'ultima di tali bevande pel prezzo della tonnellata soltanto, non trovando spaccio che tra gli Europei stanziati nell'India. Per alcuni anni gl' Inglesi hanno ingombrato i mercati di Calcutta con tal furore e con sì poca riflessione, che si è veduto in quel porto una nave di 500 tonnellate, carica tutta di pattini, stufe e di altre mercanzie, senza dubbio utilissime in paesi dove fa freddo, ma che destarono le risa degli abitanti delle rive del Gange. Nulla annunzia che il commercio possa diventare più attivo. L'*Oriental Magazine* non vede che un rimedio al ristagnamento attuale; quello di dare più libertà al popolo indiano, e di lasciare che disponga dei prodotti del suo suolo e delle sue fabbriche come giudica meglio; il che impedirebbe che tutte le ricchezze non si accumulassero nelle mani di alcuni doviziosi indigeni, che sogliono opprimere, dice quel giornale, chi dipende alla loro autorità. D.-G..

61. Sul commercio del pepe. — Di tutti i prodotti delle isole dell' India e dei paesi situati immediatamente nelle loro adiacenze, ri-

cercati dalle nazioni straniere, il pepe negro è il più importante, considerato sotto il doppio aspetto del suo valore commerciale e della quantità.

I paesi che producono il pepe si stendono dal 96.° al 115.° di long. est, di là del quale non se ne trova più; e dal 5.° di lat. sud al 12.° nord, dove pur cessa. In tale spazio trovansi compresi Sumatra, Borneo, la penisola Malaja e certe regioni situate sulla costa orientale del golfo di Siam. Si stima che la totalità del prodotto dell'isola di Sumatra non sia al disotto di 168,000 *pikol*, di cui 150,000 pik. per la costa S.-O., e 18,000 pik. per la costa dell'est.

I porti pei quali si fa commercio del pepe, sulla costa N.-E. di Sumatra, sono Lankat e Delli con Sardang. Questi porti forniscono annualmente in commercio, i due primi 15,000 pik. e l'ultimo 3,000 pik. La coltura nell'interno si fa da una nazione chiamata *Batta*.

Secondo una stima recente, i porti della spiaggia suddetta, e l'ammontare dei loro prodotti, sono determinati nel modo che segue:

Porto e distretto di Trumah.	40.000
Distretto di Pulo Dua.	4.000
Distretto di Cluat.	30,000
Costa da Tamprat Tuan fino a Susu.	33,000
Porto di Susu.	1,000
Knalla Batta.	20,000
Analabù.	2,000
Distretti al nord d'Analabù.	20,000
Totale	150,000 pik.

Qui, giova osservare che la coltura ed i prodotti sono soggetti ad un estremo ondeggiamento, il che può essere attribuito in parte alla natura di tal genere di coltivazione, in parte alla qualità del terreno, e forse, fino ad un certo punto, al carattere personale del coltivatore. Allorchè il prezzo del pepe è elevato, tutte le terre atte alla coltivazione di tale pianta, in vasti distretti, sono convertite a sì fatto uso; ma i ceppi piantativi, quando si trovano esauriti, non sono sostituiti da nuove piantagioni, sia perchè il suolo si è impoverito, sia che il coltivatore lo riguardi come tale. In tutti i casi, questi non tenta mai di restaurarlo. Per tale ragione avviene che i porti ed i distretti i quali, un certo anno, furono i più produttivi, non forniscono più, breve tempo dopo, che una scarsissima quantità di pepe, o non ne producono più del tutto. Perciò Trumah, il più considerabile di tutti i distretti a pepe, distretto che, alcuni anni sono, era sconosciuto anche di nome ai mercatanti europei, vede già decrescere i suoi pro-

dotti. Lo stesso è del distretto di Pulo Dua, e ancora più di quello di Knalla Batta. Da un altro canto, i prodotti di Cluat e dei distretti situati al nord d'Analabù, aumentano rapidamente, mentre quelli di Tampat Tuan, di Susù e d'Analabù sono stazionarj. Durante l'ultima stagione del pepe, la costa ovest fornisce carichi a 27 navi americane, a 6 bastimenti del paese, a 4 grossi navigli francesi indipendentemente da quelli della compagnia delle Indie, i quali sogliono prenderne 500 tonnellate. Quasi tutto il commercio di tal genere si trova nelle mani degli Europei o degli Americani, e passa in Europa, in America ed in piccola porzione in China. Nessun commercio potrebb'essere più libero di questo, giacchè gl'indigeni vendono i loro prodotti al maggior offerente, senza distinzione o predilezione alcuna. I coltivatori fanno parte d'una moltitudine di piccole tribù independenti; e l'accrescimento, in valore ed in estensione, di tal genere di commercio, è una prova sorprendente di quanto possa la libertà del commercio, anche fra un popolo sì rozzo.

La costa settentrionale di Sumatra, da *Pedier* fino a *Carmions*, è in grido, come si è detto più sopra, di produrre 18,000 pikol. L'isola del Principe-di-Galles (*Prince Wale's Island*) è il principal deposito di tale prodotto, il quale di là si asporta nell'India ed alla China. Il prodotto dell'isola stessa è di circa 15,000 pikol.

Tra le isole situate all'ingresso dello stretto di Malacca e di Singapore, *Buitang*, sulla quale *Rhio* è situato, e le isole adiacenti, producono 10,000 pikol, e *Lingga* circa 2,000. Gran parte di tali prodotti è trasportata a Singapore che, l'anno scorso, ne asportò circa 21,000 pikol pel Bengala, per la China, e principalmente per l'Europa, per la via del libero commercio.

La costa ovest della penisola Malaja non produce pepe, se non che circa 4,000 pikol forniti dal territorio di Malacca. È da osservare che ogni paese ricco in istagno, produce poco pepe. La mancanza di cognizioni locali non ci permette di decidere se l'esistenza dello stagno palesi nel suolo una qualità pregiudicevole alla coltivazione del pepe; o se i capitali che ciascuno stato può accordare, sieno insufficienti per far progredire del pari tali due rami d'industria.

Sommamente considerabile è il prodotto del pepe sulla costa Est della Penisola. I porti di *Patni* e di *Calantan*, questo soprattutto, somministrano annualmente circa 16,000 pikol: *Tringanu* ne dà 8,000. Una parte di tali prodotti si trasporta a Singapore ed a Pinang: ma noi stimiamo che la maggior parte si asporti direttamente per la China in giunche, di cui tre grandi frequentano annualmente Tringanu, ed una Calantan.

Gli Americani visitano que' porti, ma non regolarmente. Nell'anno 1821. tre delle loro navi, di grossa portata, vi caricarono. La costa Est del golfo di Siam, dalla latitudine di 10° ½ fino a quella di

12.° ½ nord, produce un'immensa quantità di pepe. Tale costa è appena conosciuta, anche di nome, dai mercanti d'Europa. I principali suoi porti sono: *Chantibun* o *Chantilum*, *Fungyai*, *Pongsom* e *Kampot*; tali porti sono, i due primi, sotto la dominazione di Siam, e gli altri sotto quella di Kamboya. La totalità del prodotto non è stimata a meno di 60,000 pikol, di cui i due terzi sono inviati nella capitale di Siam, in forma di tributo al re; ed il tutto viene asportato per la China entro giunche.

Non rimane più che a valutare il prodotto dell'isola di Borneo. Lo stato di Borneo, propriamente detto, il più popoloso ed il più considerabile di tutti i distretti di quella vasta e presso che inaccessibile regione, è, per nostro avviso, la sola parte dell'isola che, al momento, dia un prodotto alquanto considerabile; però che, da lungo tempo, quella di *Banjermassin* ha cessato di contare nella bilancia del commercio. La totalità del prodotto di Borneo è valutata circa 20,000 pikol, di cui gran parte si asporta direttamente per la China, entro giunche, ed altresì da navi portoghesi. 7,000 pikol sono trasportati annualmente a Singapur, da navi del paese, non che per la via del libero commercio, il quale prospera in quello stabilimento.

Da quanto abbiamo esposto, possiamo valutare a 308,000 pikol la totalità del prodotto dell'arcipelago malese, compresivi quelli della penisola di Malacca e della costa Est del golfo di Siam; e siccome non v'ha alcun'altra parte della terra che produca pepe, se non se la costa occidentale della penisola dell'India, la quale non ne fornisce che 30,000 pikol, o meno che la 10.ª parte dei prodotti sopra mentovati, ne risulta che la totalità di quello del pepe di tutto il globo conosciuto, ascende a 338,000 pikol o 45,066,666 libbre e due terzi. Ultimamente il prezzo medio del pepe era di circa nove dollari di Spagna per pikol; così la totalità dei valori ritratti dall'India, per l'Europa, la China ed il Nuovo-Mondo, ascende, per questo solo articolo, alla somma di 3,042,000 dollari.

Di tutti gli oggetti sui quali si esercita l'industria umana, ed il cui prodotto si limiti, almeno al presente, ad un'estensione comparativamente assai piccola del globo intero, il pepe è quello il cui uso è più universalmente diffuso. Esso è ricercato dalle persone d'ogni condizione, dall'uomo incivilito, come dall'uomo semi-barbaro, dal ricco come dal povero. Il gusto del pepe non è qui affare di capriccio o di moda, e si può aver per certo che il consumo di questa derrata, non solamente si sosterrà, ma altresì seguirà i progressi della civiltà stessa, ed aumenterà in proporzione dell'agevolezza e della modicità del prezzo che potranno dipendere dal coltivatore e dal trafficante. La quantità del prodotto totale, esposta nella presente notizia, può in vero sembrar enorme; ma un calcolo assai semplice dimostrerà il contrario. Di fatto, ove si paragoni tale quantità alla massa dei consu-

matori, cioè a tutta la popolazione del globo o ad un *miliardo* d'individui, troveremo che il termine medio del consumo d'un individuo non è più di 323 grani, il che fa meno d'un grano, e, l'un per l'altro, meno dei quattro quinti d'un grano di pepe al giorno.

Non abbiano da aggiungere che una sola parola rispetto alla qualità delle diverse specie del pepe. La migliore è quella del Malabar. Quella della costa est del golfo di Siam tiene secondo grado. Vengono poi quelle di Calantan, di Borneo e della costa ovest di Sumatra. Il pepe di Rhio è il meno stimato di tutti.

Quanto a quest'ultimo, è di fatto che l'avidità dei coltivatori e dei mercanti fa che si raccolga prima che sia maturo, e da ciò viene che è leggiero, vuoto e di color falso. (*The Asiat. Jour.*, sett. 1824, p. 255.) LAINÈ.

62. OSSERVAZIONI SULLA PREFERENZA DATA ALLE SETE CRUDE DEL BENGALA, pei mercati d'Europa. (*Asiat. Journ.*, sett. 1824. p. 257.)

Da alcuni anni l'importazione delle sete crude del Bengala, nell' Inghilterra, è aumentata progressivamente, ed è accresciuta a tale che forma oggidì uno de' principali rami del commercio delle Indie, di quella potenza. Se tale accrescimento continuasse, e se la qualità del genere vi corrispondesse proporzionalmente, la necessità in cui si trova la Gran-Bretagna di provvedersi in Italia, andrebbe a cessare, almeno in maggior parte.

Ciò che determina il merito ed il valore della seta cruda del Bengala, è la sua nettezza. S'intende per nettezza che la seta non abbia *muteauso* o nodi, e che sia in generale perfettamente uguale: in tale riguardo, ineguaglianza e nodi sono sinonimi.

Per giudicare se la seta sia netta, il miglior metodo è di aprire la matassa, e di volgere la schiena alla finestra, in modo da vedere la seta, così spiegata, nella direzione della luce che la batte. Con tal mezzo, si scorgono facilmente i nodi che vi si potessero trovare. Un altro requisito, è che la seta, bene scossa, non mandi polvere, e che non abbia capi molli o ondeggianti.

I differenti gradi di qualità si distinguono per le lettere A. B. C. — La seta di 4—5 bozzoli è chiamata A. n.° 1; quella di 6—8 bozzoli, A. n.° 2; di 8—10 bozzoli, B. n. 1; di 10—12 bozzoli, B. n.° 2; di 12—14 e 16—18 bozzoli, B. n.° 3; di 18—20 bozzoli, C. n.° 1; di 20—22 bozzoli, C. n.° 2; e di 22—24 bozzoli, C. n.° 3.— Ogni seta di filatura, o quella che è innaspata nelle fabbriche, si trova compresa nella nomenclatura. Ma la seta che gl'indigeni innaspano a mano, è assai più comune; ed è marcata con le lettere A. B. C. D. E. — Si sottintende che la seta A. n.° 1 di tal distretto dell' India, debba differire essenzialmente della seta A. n.° 1 d'un tal al-

tro distretto; divario che nasce dalla diversità appunto del clima, della coltivazione, e da altre cause locali.

Ogni matassa di seta cruda dev'essere gommata in parte: havvi in tale proposito un mezzo da tenere, perchè, dall'una parte, il filo conservi la regolarità, e dall'altra non vada a rischio di rompersi nell'operazione dell'innaspamento. In oltre è necessario che le matasse siano strette con fasce, o legate in tondo in molti punti della lunghezza del piego. È bene l'osservare che il valore della seta cruda del Bengala non dipende niente dal lustro o dal colore brillante; e la ragione è che l'uno e l'altro spariranno nel ricevere la tinta. In generale, nelle importazioni come nelle asportazioni della seta del Bengala, le lettere B. e C. predominano sempre sulla lettera A.

LAINÉ.

63. — 1. LETTERS ON THE SUPPRESSION OF PUBLIC DISCUSSION IN INDIA, ec. Lettere a sir C. Forbes, baronetto, sulla soppressione di qualunque discussione pubblica nell'India, e sugli atti di Adams, governatore generale provvisorio, in forza dei quali due inglesi, editori d'un giornale, sono stati banditi, senza un giudizio, da quel paese, da un azionario della compagnia delle Indie. In 8. di XLII e 70 p. Londra; 1824; Richardson.

2. EXAMINATION OF A STATEMENT, ec. Esame d'un atto pubblico del governatore generale dell'India, siccome appello all'opinione pubblica di quel paese relativamente al bando di M. Buckingham (*Oriental Herald*, genn. 1824, p. 6.)

3. EXAMINATION OF THE ARGUMENTS, ec. Esame degli argomenti generalmente opposti all'introduzione della libertà della stampa nell'India. (*Orient. Her.*, febb. 1824, p. 197.)

4. EVILS OF THE PRESENT SYSTEM OF GOVERNMENT IN INDIA, ec. Mali causati dal sistema attuale del governo dell'India, e mezzi di rimediarvi. (*Orient. Her.*, marzo 1824, p. 393.)

5. NECESSITY OF A CONTROLLING POWER IN INDIA. ec. Necessità d'uno scontro nell'India, come garanzia contro l'oppressione. (*Orient. Her.*, maggio 1824, p. 1.)

6. FURTHER ACTS OF FOLLY AND DESPOTISM IN INDIA, ec. Nuovi atti di follia e di despotismo nell'India. — Soppressione del Giornale di Calcutta. (*Orient. Her.*, maggio 1824, p. 78.)

7. FURTHER OPPRESSIVE TREATMENT OF M. ARNOT, IN INDIA. Nuovi

atti d'oppressione contro M. Arnot nell'India. (*Orient. Her.*, giugno 1824, p. 229.)

8. Opinions of sir J. Malcolm, Opinioni di sir G. Malcolm sulla libertà della stampa nell'India, ed osservazioni in tale proposito. (*Orient. Her.*, luglio 1824, p. 393.)

9. The mysteries of law, ec. Misteri della legislazione a Bombay. — *Opinions of sir J. Malcolm*, ec. Contrasto fra le opinioni di sir G. Malcolm, nel 1809 e nel 1824. — *Letters to sir Ch. Forbes.* Lettere a sir C. Forbes. (Vedi qui sopra n.° 1.) — *History of a second day at the India house.* Deliberazioni nell'assemblea della compagnia delle Indie. (*Orient. Her.*, agosto 1824, p. 481, 498, 518, 553.)

10. Further disclosures of « falsehood and iniquity », ec. Nuova rivelazione della menzogna e dell'ingiustizia che hanno caratterizzato la soppressione del Giornale di Calcutta (*Id.* p. 50.)

11. Sulla schiavitu' nell'India, e particolarmente nel Bengala. (*Friend of India*, stampata a Serampora, n.° di dic. 1823, p. 66.)

12. Appello definitivo al popolo cristiano per la difesa dei precetti di Gesù (in lingua inglese); pel Bramino Ram Mohun Roy. Calcutta, 1823. (Ivi, n.° 9, 1823, p. 89 e seg.)

La questione della libertà della stampa nell'India è intimamente collegata con tutte quelle che interessano l'economia pubblica di quella vasta regione sotto il governo britannico, e col sistema d'amministrazione, donde dipende la sua prosperità presente e futura. Tale questione, d'uguale interesse pel popolo dominatore e per l'immensa popolazione che gli è soggetta, occupa vivamente i due paesi da oltre un anno. Essa ha dato e dà ancora luogo a discussioni sommamente animate e ad un gran numero di scritti che fermano in particolar modo l'attenzione del pubblico. Tali scritti contengono alcuni fatti che mettono in chiaro lo stato attuale dell'India inglese, il grado dei lumi e di ben essere a cui è pervenuta, o potrà pervenire, ed i mezzi di accelerare i progressi di quell'impero. Sotto tale doppio punto di vista abbiamo creduto di dover unire in uno stesso articolo gli atti più interessanti di sì gran processo, e di estrarne alcune nozioni importanti che possano contribuire a far apprezzare, sotto l'aspetto dell'economia e della prosperità pubblica, la situazione presente della più grande delle colonie del mondo.

Fino al mese d'aprile 1823, non esistevano leggi nell'India sulla

libertà della stampa; il diritto di far leggi per quel paese in generale appartiene alla legislazione britannica. Quello di far leggi speciali pei diversi possedimenti della compagnia delle Indie, è esercitata dalle tre presidenze di Calcutta, di Madras e di Bombay, salvo per le Capitali di tali distretti. Il potere di far leggi o regolamenti per quelle tre città è devoluto, in comune, ai governi ed alle corti supreme di giustizia rispettive. Il governo propone, la corte reale di giustizia approva o rigetta. Le leggi o i regolamenti che emanano dal concorso di tali due autorità non devono mai essere in opposizione con le leggi dell'Inghilterra, ed il ricorso contro gli atti delle autorità dell'India è aperto alle parti lese, dinanzi il re d'Inghilterra in consiglio privato, che pronuncia come corte di giustizia e non amministrativamente. Quanto alle leggi emanate dal governo dell'India, come autorità agente senza il concorso di niun'altra, non è necessario che si accordino con la legge inglese, e tali leggi non possono essere rivocate che dai governi stessi da cui emanano, dalla corte dei direttori della compagnia, o dall'ufficio di riscontro degli affari dell'India.

L'introduzione della stampa nell'India è opera degl'Inglesi, i quali hanno incominciato a stampare nelle grandi città; ma l'uso delle gazzette a mano, di cui si faceva circolare una moltitudine di copie, è molto antico tra gl'indigeni, sopra tutto fra i maomettani. I loro *Ukhbars* (così nominavansi tali gazzette) erano, contro l'opinione che si ha in Europa sull'assoggettamento totale del pensiero nell'Oriente, e sotto la credenza maomettana, raccolte di novelle e di voci politiche, con un miscuglio frequente di osservazioni satiriche e di personalità.

Nulla dunque direttamente si opponeva, fino al 1823, alla libertà delle pubblicazioni per mezzo della stampa; ma essa aveva da temere un ostacolo indiretto, finchè l'arte d'imprimere ed i capitali necessarj per esercitarla erano concentrati nelle mani degli Europei. Tale mezzo indiretto consisteva nel potere accordato alla compagnia, dal suo stabilimento, e nell'interesse del suo monopolio, d'interdire ad ogni suddito inglese l'entrata o la residenza nell'India, se non fosse al suo servigio o munito della sua autorizzazione speciale. L'atto del 1813, che ha fatto cessare il monopolio della compagnia, eccetto pel commercio della China, le ha però mantenuto tale potere formidabile, in forza del quale ella può intimidire chiunque fosse tentato di scrivere in un senso non gradito all'autorità locale.

Tutti gli Europei che si trovano nell'India, senza esservi al servigio della compagnia, sono sotto la giurisdizione definitiva della corte suprema di giustizia reale. Dopo le carte primitive concesse alla compagnia dai re d'Inghilterra, le città di Calcutta, di Madras e di Bombay, e tutta la loro popolazione di nazioni diverse, Anglo-Indiani. Indo-Portoghesi, Armeni, Parsis, Chinesi, ec., Maomettani ed In-

diani, non riconoscono che l'impero delle leggi criminali inglesi. Quanto alle provincie, è il codice delle leggi maomettane che le regge, tranne gl'individui nati sudditi inglesi, ed i naturali al servigio della compagnia. Tali due classi d'abitanti non sono soggette che alla giurisdizione della corte suprema di giustizia. La giustizia è stata sempre amministrata a nome del re nei tribunali delle tre Capitali. Nel 1773, il parlamento, non credendo l'autorità dell'antica corte reale di Calcutta, composta del *maire* e degli *aldermen*, abbastanza venerevole agli occhi degl'impiegati della compagnia, creò una corte di giustizia nuova ed independente, con l'intenzione espressa di proteggere i sudditi dell'Inghilterra contro il despotismo del governo dell'India, e contro le vessazioni de'suoi impiegati.

La giurisdizione di tale corte abbracciava da prima tutti i possedimenti della compagnia. Fu in seguito ristretta agl'Inglesi ed agli impiegati della compagnia fuori di Calcutta; ed in essa città soltanto, estesa a tutti gli abitanti, Inglesi o naturali. Il *veto* le fu conferito su tutte le disposizioni legislative del governo supremo. Niun regolamento può aver forza di legge in Calcutta, se prima essa corte non l'abbia approvato come conforme alla legge inglese.

Fu in aprile 1823 che la corte (un solo membro sedente) ha, sulla proposizione del governo, adottata una legge che proibisce la stampa o la pubblicazione di qualunque raccolta periodica, non autorizzata da una permissione precedente e rivocabile ad arbitrio, e ciò sotto pena di forte ammenda e di prigionia, dietro sommaria sentenza di un solo giudice (nominato, pagato e rivocabile dal governo;) esso giudice è investito del potere di ordinare visite di domicilio, e di far sequestrare tutti i libri ed utensili di stamperia, sul semplice sospetto che si celino in una casa tali oggetti in contravvenzione alla legge. Questa legge è in vigore nelle provincie del Bengala, non compresa Calcutta, dal mese d'aprile 1823.

A decorrere dal primo stabilimento d'un governo generale, esercente le funzioni parlamentarie, d'un consiglio independente e d'una corte reale di giustizia, non meno independente, nel 1773, la stampa nell'India era libera di fatto e di diritto, cioè non era soggetta che alla legge inglese sui libelli applicata da un giurì. Ma tale libertà non fu più che illusoria tosto che il potere della corte di giustizia ebbe sofferto alcun pregiudizio, in pari tempo che l'autorità del governatore generale si accresceva, nell'epoca in cui il consiglio fu spogliato de'suoi privilegi, ed in cui il diritto esclusivo di esservi chiamato fu restituito agl'impiegati civili della compagnia. La libertà di scrivere ebbe a dipendere fin d'allora dal carattere più o meno dolce, più o meno irritabile, de'governatori generali. Dopo lord Cornwallis, lord Wellesley volle forzare gli autori con la minaccia del bando, a sottomettersi alla censura del secretariato del governo. L'e-

ditore dell'Anglo-Indiano (*Indo-British*) ricusò d'obbedire. Lord Hastings abolì tale censura sostituendovi istruzioni indicative degli oggetti cui l'autorità desiderava che non fossero trattati, senza però usare la violenza per astringere gli scrittori a conformarvisi. Esso governatore dichiarò anzi pubblicamente in un discorso all'assemblea del consiglio comune, che non credeva che nell'interesse dei governati, la stampa dovesse essere ristretta, e che tale opinione sarebbe la regola della sua amministrazione. Ma quando M. Adam fu momentaneamente insignito delle formidabili prerogative di governatore generale, nel 1823, trovando l'influenza della stampa nelle mani degl'Inglesi, ed essendosi da lungo tempo dichiarato contro l'opinione di lord Hastings, si affrettò di ristabilire il sistema della violenza; fin dal suo entrare in funzioni, si prevalse del potere di privare a capriccio i nativi inglesi della facoltà di risiedere nell'India, per bandire senza più ampla informazione, nè giudizio, Buckingam, allora editore del giornale di Calcutta, e che pubblica presentemente l'Araldo d'Oriente (*Oriental Herald*.)

La stampa è caduta fin d'allora nelle mani degli Indo-Brettoni e dei naturali, al salvo dagli attentati di qualunque potere, eccetto quello della suprema corte di giustizia, di cui la legge inglese è la regola. Ma Adam ha saputo ottenere da un solo giudice, allora in funzione in quella corte di giustizia, Macnaghten, un regolamento ugualmente applicabile agli Anglo-Indiani, ai naturali ed agl'Inglesi di nascita; tale regolamento assoggettò direttamente e positivamente la stampa all'autorità, siccome abbiamo veduto più sopra. Quanto a Madras ed a Bombay, la censura in precedenza vi è istituita, rispetto agl'Inglesi di nascita, pel timore del bando, come sotto l'amministrazione di lord Wellesley. Ma, o i governi di tali presidenze non hanno sollecitato dalle corti locali di giustizia, una legge che sottometta la facoltà di stampare all'approvazione precedente dell'autorità, ovvero tali corti hanno rifiutato di emanare sì fatta legge. In tal guisa, siccome non si possono bandire, per una decisione arbitraria, gli Anglo-Indiani nè i naturali, essi sono liberi di stampare senza vincolo, salva la loro responsabilità alla legge inglese contro i libelli, e ad un giurì composto d'Inglesi di nascita, cui la loro maniera di opinare, che non è cognita, non espone a nessuna apprensione che gl'impedisca d'obbedire alla loro coscienza.

In tale stato trovasi la legislazione relativamente alla stampa nelle Indie: i nativi Indiani e gli Anglo-Indiani hanno reclamato al consiglio del re contro la legge locale emanata nel 1823 in seguito alla proposizione di Adam, appoggiando le loro ragioni al riflesso che una tal legge rende la facoltà di stampare subordinata all'approvazione precedente dell'autorità, il che è contrario ai principj della legge inglese. Essi fanno valere le carte del re e del parlamento, per

le quali sono soltanto soggetti alla legislazione della madre patria, o a leggi che siano conformi, e che solamente dal parlamento della Gran-Bretagna potrebbero essere abrogate.

L'autore delle lettere scritte al S[r] Forbes, ed i compilatori dell'*Oriental Herald*, trattano una tale questione appunto nel senso di questo riclamo.

Gl'Inglesi di nascita si appoggiano agli stessi principj unendo i loro riclami a quelli dei loro cointeressati, coi quali sollecitano l'annulazione dell'atto che accorda ai governatori dell'India il libero potere di pronunziare contro di essi la pena dell'esilio; giacchè questo atto è evidentemente in opposizione alle leggi inglesi, ed ai diritti dei sudditi dell'Inghilterra.

Noi non seguiremo nè l'autore delle lettere nè l'Araldo Orientale, nella minuta descrizione degli argomenti e dei fatti che mettono in campo per appoggiare i loro reclami; e ci limiteremo a citare soltanto quelli che possono contribuire a chiarire in Europa l'opinione, riguardo allo stato attuale dell'India, ed al suo sistema economico ed amministrativo.

Secondo questi scrittori, la libertà della stampa è il solo appoggio efficace che gl'Inglesi nati nell'India, e particolarmente i naturali, possono avere contro gli errori del governo locale, e contro le vessazioni; giacchè i nativi Indiani non hanno nè il diritto di riclamare in corpo, nè quello di unirsi in legali assemblee, e sono privi in oltre di qualunque altra istituzione che li protegga, e fino d'un tribunale independente, perchè il governo locale nomina, paga, e rivoca i giudici a suo talento. L'Inghilterra però ha altamente manifestato nel 1813, coll'organo del Parlamento, la formale risoluzione di riguardare come un dovere essenziale ed inviolabile, l'obbligo di accelerare i progressi dell'India sotto il triplice aspetto dei lumi, della morale, e della religione; e la censura della pubblica opinione locale sugli atti dell'amministrazione locale è il solo mezzo per conseguire un tal fine.

Il tempo, la distanza enorme dei luoghi, l'indifferenza del popolo inglese per gli affari dell'India, e la qualità di governo stabilito in quel paese, che l'ha fatto piegare sotto il giogo di una compagnia, impedisce che venga efficacemente esercitata nell'Inghilterra veruna censura sulla sua amministrazione.

Se vogliamo prestar fede ai sopraccitati scrittori inglesi, gli agenti della compagnia nell'India non si occupano che a spogliare gli Indiani per mezzo di concussioni, le quali, privandoli di giorno in giorno del prodotto derivante dai cambj, diminuiscono proporzionalmente lo smercio dei prodotti britannici in quel paese. La venalità della giustizia diviene sempre più esigente, a misura che diminuiscono i mezzi di pagare; i monopolj sugli oggetti di necessità o di lusso, si mol-

tiplicano, ed i castighi relativi aumentano di rigore in ragione della povertà progressiva che rende più forte la tentazione del contrabbando. Questi abusi, che vanno crescendo unitamente alle confische ed espropriazioni, e che sarebbero prevenuti dalle giornaliere ammonizioni della stampa, potrebbero condurre gli animi ad un grado tale di esacerbazione capace di destare in seguito una generale rivolta. I partigiani della libertà della stampa nell'India esaminano poscia la situazione rispettiva e gl'interessi delle diverse nazioni che costituiscono la popolazione indiana.

La tolleranza inglese, dicono essi, si è cattivato l'animo dei preti indiani, avvezzi alla brutalità maomettana. La buona condotta dei nuovi conquistatori, riguardo all'armata, composta per undici dodicesimi di nativi Indiani, condotta che bisogna esaminare sotto l'aspetto del soldo, del vestiario, delle pensioni, delle promozioni, e dell'amministrazione della giustizia regolata dai loro proprj *verdicts*, assicura ai dominatori l'affezione inalterabile delle popolazioni bellicose dell'India settentrionale. La classe dei mercanti, ed i banchieri sono al coperto dalle avanie, e dagl'*irregolari bottini*, tanto frequenti al tempo della dominazione maomettana; e se la condizione dei coltivatori e dei manifatturieri è disgraziatamente all'in circa cattiva quanto lo era altre volte, almeno questi non possono lagnarsi che sia peggiorata.

Si osservò che di mano in mano che un Indiano si va fortificando nelle nostre cognizioni, e che si sviluppa in lui quell'indipendenza di pensare della quale noi gli diamo l'esempio, simile ad un uomo a cui viene fatta l'operazione della cateratta, comincia a vedere con maggiore chiarezza i vantaggi del reggimento inglese, senza però infingersi sugl'inconvenienti gravi dai quali è ancora pregiudicato. L'Indiano, nell'illuminarsi, conosce sempre più che la causa inglese è la sua propria, e che la speranza dei suoi compatriotti, riguardo ad una rigenerazione religiosa e politica, si fonda sull'intima unione delle loro relazioni cogl'Inglesi. Riconosce che l'eccessiva degradazione dell'intelletto nel popolo indiano allontana infinitamente tale prospettiva: ma la scorge da lungi; anzi ne anticipa l'epoca, riflettendo alla possibilità di più intrinsiche relazioni, e di una mescolanza tra i due popoli, mescolanza cui favorirà un miglior sistema nelle colonie dell'India, il quale presto o tardi avrà luogo, malgrado gli ostacoli che vi si vogliono frapporre. I partigiani della libertà della stampa nell'India conchiudono da tutte queste osservazioni, che non vi è motivo di timore per parte delle diverse popolazioni di quella regione, accordando loro la facoltà di esporre le loro lagnanze ed i loro voti, la cui compressione per mezzo dell'assoggettamento della stampa sarebbe invece per sè sola dannosa.

Allorchè ritorneremo sull'oggetto importante di questo articolo, ci

daremo premura di citare ciò che si è potuto o si potrà opporre agli scritti tendenti allo scopo indicato, tosto che i fatti abbiano un carattere di autenticità. A. D. V.

64. Memoria sui Battelli a vapore degli Stati-Uniti d'America, con un'appendice sopra diverse macchine relative alla marina; di Marestier, ingegnere della marina reale. (1 vol. in 8. di 290 p., con atlante inc. in fog. di 17 tav. Cart. vel.; prezzo, 25 fr. Parigi; 1824; stamp. reale; Bachelier).

Si troverà in questo Bollettino l'analisi dell'opera di Marestier e del rapporto dei membri dell'accademia, fatta sotto il punto di vista scientifico. Vi sono notati i progressi della meccanica applicata al vapore, e quelli che si attendono, in avvenire. Non ci rimane che d'indicare la grande influenza di tale applicazione della scienza sulla navigazione, sul commercio e sull'incivilimento in generale.

L'americano Fulton fu il primo che trasse profitto dalle esperienze fatte prima di lui in Francia e nell'Inghilterra, onde procurare alla sua patria un così potente mezzo di comunicazione. Il primo battello a vapore costruito da questo celebre meccanico, fu varato a Nuova-Yorck nel 1807. Nel 1812 poi Bell e Thomson, nell'Inghilterra, fecero navigare sul Clyde un battello a vapore, costrutto per essi da Wood, il di cui risultato decise dell'adozione di questo nuovo mobile.

L'America sopra tutto è il luogo in cui si sviluppò in grande tutta la forza di questo motore, ed il ministero della marina francese inviò colà l'abile ingegnere, di cui annunziamo l'opera, per istudiarlo. In un paese in cui la terra ed i fiumi offrono sì spesso ostacoli da superare, doveva appunto manifestarsi tutto il potere di un agente di navigazione, il quale, come dice l'eloquente relatore dell'Istituto, » trionfa della rapidità delle correnti, non abbisogna nè della forza « intermittente del vento, nè di una strada onde tirare la barca; « strada che sarebbe impraticabile sulle sponde di fiumi fangosi, ir- « te ovunque di boscaglie ancora intatte. «

Nel corso di quindici anni, città e villaggi in gran numero sorsero laddove i battelli a vapore hanno recato la vita e l'attività del commercio; ed il nuovo veicolo di comunicazione ha creato Stati che furono compresi nella grande confederazione americana. Tali sono, dice Dupin, i benefizj della scienza e dell'industria. Le regioni all'ovest dell'Unione, che una volta erano provvedute dal Canadà, ora ricevono le provvisioni direttamente dalla Nuova-Orleans. Lo stesso battello a vapore che parte dall'imboccatura del Missisipì, rimonta questo fiume ed il Missurì fino alla riviera della Pietra-Gialla, percorrendo sulla stessa corrente, 2,700 miglia marittime, ossia 5,000 chilome-

tri (1260 leghe di posta), cioè uno spazio maggiore della lunghezza totale di 150 canali della Gran Bretagna. — Nel 1819 fu spedita una piccola flotta di battelli a vapore per istabilirsi a circa 1600 miglia di distanza dall'imboccatura del Missuri. — Nel 1820 l'Unione americana si aumentò di uno Stato, il cui territorio abbraccia l'alto corso di detto fiume. L'aumento di popolazione, da cui tale Stato è originato, è frutto delle facilità nei mezzi di comunicazione, procurati in undici anni dai battelli a vapore impiegati sul Missisipi e sul Missurì.

L'abbondanza di carbon fossile, le cui miniere trovansi spesse volte vicine ai battelli viaggiatori, la quantità di legname che offrono le immense foreste che ornano le rive dei fiumi ch'essi percorrono, sono tanti vantaggi particolari all'America per questo genere di navigazione; per cui l'utilità è molto più grande per quel vasto continente di quello che per l'antico, al quale però essa presenta ancora vantaggi bastantemente grandi per far sì che i suoi progressi sieno ivi pure di stimolo alla scienza ed all'industria. E perciò, le sinuosità dei fiumi, la difficoltà di rimontarne la corrente, il bisogno di una navigazione più regolare e più rapida, e la mancanza delle strade per tirare i navigli, vi esigeranno sempre l'uso del vapore, ogni qual volta si potrà procurarsi con facilità il combustibile. L'esperienza provò in pari tempo di quanto vantaggio riesce nei lunghi tragetti marittimi l'impiego d'un motore, che lotta felicemente contro il furore e l'instabilità del vento, e di un bastimento il quale unendo l'uso delle vele all'azione di questo nuovo movente, si serve alternativamente, e secondo il bisogno, d'una di tali due forze.

Nell' articolo del Bollettino già indicato ai nostri lettori, si troveranno descritti tutti i calcoli e le osservazioni di Marestier, sul modo di costruire i bastimenti a vapore, sui perfezionamenti di già ottenuti e su quelli che si devono o si possono ancora ottenere.

Il numero dei battelli a vapore costruiti in America è considerabile. Ve ne sono sul fiume S. Lorenzo, sui laghi Giorgio, Champlain ed Ontario; 30 in 40 navigano sul canale dell'Isola-Lunga (*Long island sound*) sull'Hudson, sulla Delaware, e sulla Chesapeake; e da 60 a 70 sul Missisipi. Quelli del canale dell'Isola Lunga vanno da Nuova-Yorck a New-London (circa 130 miglia marittimi di distanza) in 20, a 22 ore; quelli d'Hudson vanno da Nuova-Yorck ad Albany in 20 a 24 ore ed anche in 18 ore. Varj battelli della Nuova-Orleans rimontarono in 14 giorni il Missisipi e l'Ohio fino a Louisville (distanza calcolata secondo Darby, di circa 1200 miglia marittimi), ed anche fino a Cincinnati, (distanza di 1315 miglia), e discesero in 7 giorni. E mentre i battelli ordinarj impiegano 3 mesi per rimontare alla stessa distanza dalla Capitale del Canadà a quella degli Stati-

Uniti, o anche a quella della Virginia, si può in 8 giorni coi battelli a vapore percorrere circa 900 miglia, facendo più di $\frac{5}{8}$ del viaggio.

Gli Americani si stanno occupando adesso per compiere il loro gran sistema di navigazione interna. Nuova-York stà in fondo di una vasta baja, all'estremità di un'isola posta in mezzo al fiume Hudson. Partendo da questa città, o da Albany, 46 cateratte innalzeranno i battelli 128 metri al disopra dell'Hudson. Percorrendo 182 chilometri arriveranno a Roma, da dove scenderanno nel bacino del Tenesseo, risaliranno col mezzo di 25 cateratte, indi entreranno nel lago Erieo, distante 262 chilometri dal Tenesseo; e si troveranno quindi innalzati 172 metri al disopra dell'Hudson. Pari diramazioni del canale, formate da fiumi resi navigabili, condurranno al lago Ontario, ora separato dall'Erieo per la cascata impraticabile di Niagara. Il solo bacino del Missisipì abbraccia una superficie eguale sei volte a quella della Francia.

A questo quadro della nuova navigazione americana, il Marestier ha unito alla pag. 176 e seg. quello della navigazione inglese eseguita col vapore. Egli fa ascendere a 147 i bastimenti mossi da questo agente, e stati costruiti dopo il 1812; numero che non è pur anco esatto. Col mezzo di questi bastimenti i nostri vicini stabilirono comunicazioni quanto regolari altrettanto rapidi fra i tre regni uniti, come pure con la Francia, l'Olanda e la Spagna. Uno di tali navigli, la *Caledonia*, di 102 tonnellate, navigò sul Reno nel 1817, ed a Copenaghen nel 1818.

In quanto alla sicurezza di questi bastimenti, Marestier assicura che allorquando sono costruiti, come al presente, con le precauzioni desunte da calcoli precisi, la rottura delle caldaje ed uno scoppio, potrebbero essere cagionati soltanto dalla massima negligenza. Nella lista ch'egli diede, pag. 167. e seg., di 64 battelli a vapore che navigarono, o navigano sul Missisipì e sui fiumi che in lui si scaricano, questo ingegnere ha registrato i diversi accidenti avvenuti a qualcuno di essi. Risulta che 5 s'abbruciarono, e che dal 1816 fino al 1821 creparono le caldaje dell'*Oliver-Evans*, del *Yankée*, del *Volcano* e di un battello di *Wheeling;* le quali disgrazie cagionarono la morte di 14 passaggeri. Nel 1819 su i laghi Giorgio e Champlain si abbruciarono due bastimenti, e nell'accidente accaduto su questo lago al bastimento denominato *Fenice*, perirono 8 persone. Bisogna sperare che una perfetta regolarità nelle costruzioni, ed una esatta vigilanza, preveranno d'ora in poi avvenimenti così funesti. A. D. V.

65. Private and special statutes, ec. Statuti privati e speciali della repubblica di Massachusetts, da febbrajo 1806 fino a feb. 1814, riveduti e pubblicati per ordine del corpo legislativo, in conformità d'una risoluzione approvata ai 22 di febbrajo 1822.

66. MESSICO. I.° SUNTO DEL RAPPORTO DEL MINISTRO DELLE FINANZE al sovrano congresso, in data 12 novembre 1823.

Alla fine di marzo 1823, epoca in cui il Messico scosse il giogo d' Iturbido, le finanze erano in un cattivissimo stato. Le rendite pubbliche erano esauste, tutti i depositi delle comuni e delle corti di giustizia erano stati levati: i prestiti forzati eransi moltiplicati all'infinito. Le rendite delle decime erano state date in ipoteca per molte centinaja di migliaja di piastre; il credito era distrutto da disposizioni impolitiche, da nuove imposte forzate e contribuzioni senza limite, come pure dall'obbligo imposto d'accettare una carta, che fin dall'epoca della sua emissione perdeva $\frac{3}{4}$ del suo valor nominale. I fondi che esistevano nella zecca erano esausti a motivo dell' estrazione di 1,099,392 piastre, che costituivano tutto quanto il governo spagnuolo aveva lasciato, e le casse di Pachuca erano state spogliate delle 25,000 piastre che formavano la somma destinata per comprare del minerale e per sostenere le spese dello scavo delle miniere.

L'attuale potere esecutivo, che deve la sua esistenza al ristabilimento della libertà e delle leggi, nel giorno 3 aprile 1823 si è consecrato alla salute della nazione, ridotta a sì mal partito. Adottando un sistema differente affatto, sospese subito i prestiti forzati e le contribuzioni onerose da cui lo stato era minacciato; indusse la più severa economia in tutti i rami dell'amministrazione, dando egli stesso l'esempio delle privazioni, per incoraggiare i suoi subordinati a sopportare quelle alle quali si erano di già rassegnati con eroica pazienza.

Il prodotto degl'introiti fu ripartito con la massima equità fra essi ed i creditori dello Stato, e questa condotta leale aveva fatto rinascere fino dai primi mesi il credito e la fiducia, e con essa gli espedienti e la possibilità di miglioramento nell'interno, col mezzo dei prestiti contrattati nell'estero.

È evidente che l'ordine non si è potuto ristabilire all'istante; e nel volgere di 7 mesi, che passarono sino al 1.° d'ottobre, epoca in cui furono chiusi i conti, rimasero varie partite insolute; ma si è soddisfatta la maggior parte de'crediti esigibili, e venne religiosamente impiegato per l'estinzione della carta-moneta, $\frac{1}{6}$ del prodotto delle dogane, a tal uopo destinato; laonde la piastra che sul finire di marzo valeva appena 2 reali, è salita a 6 reali, nel che abbiamo la giusta misura dell' opinione e del credito che il governo ha saputo conciliarsi in circostanze tanto difficili.

		r. g.
Nei 6 mesi scorsi dal primo aprile alla fine di settembre gl' introiti della tesoreria ammontarono a . .	pi.	1,213,613 : 3 . 8
I pagamenti	”	1,200,681 : 6 . 8
Civanzo		12,831 : 5 . -

Fatta la deduzione della suddescritta rimanenza di cassa, il debito della lista civile e militare, e d' altri oggetti in quell' epoca ammontava a	”	351,062 : 2 . 6
Il debito contratto nei 25 mesi precedenti, era di .	”	5,936,559 : 7 . 6
Totale		6,287,622 : 2 . -

Quadro dello stato generale del debito, giusta una memoria presentata al sovrano congresso, il giorno 12 agosto 1822, formato dietro la scorta dei conti della Giunta del credito pubblico, instituita ai 25 ottobre 1821, e di alcuni documenti posteriori.

Debito anteriore all'indipendenza aggravato di pro .		pi. 27,090,606 . 0 . 9
Detto senza interessi		” 13,062,962 . 2 . 3
Debito contratto per l' indipendenza ed in epoche posteriori . .	pi. 5,384,589 . 6 . 6	5,956,554 . 2 . -
Alimenti e prestiti per lo stesso oggetto che non sono caricati da interessi	” 571,964 . 3 . 6	
Totale . .		46,110,112 . 6 . -

Deduzione:

Per compenso d' un debito del consolato, che non differisce in nulla dal governo o dalla pubblica proprietà . .	” 1,395,549 . - . -
Rimanenza del debito nazionale liquido	44,714,563 . 5 . -

Oltre questo, eravi un altro debito dipendente da somme, che avrebbero dovuto essere rimesse in Ispagna, e da mandati di pagamento di esso governo, che avrebbero dovuto essere estinti, ma che non lo saranno, stante la separazione degli stati	pi. 26,916,756 . 4 . 8
Più per varie somme originate da una liquidazione riconosciuta erronea	” 8,645,219 . 5 . 7

Ciò che costituisce un totale di . pi. 35,560,976 . 2 . 3

Il debito liquido è ben piccolo in paragone alle risorse naturali del Messico. Raffrontato con quello della nazione spagnuola, che passa i 100 milioni, è nella proporzione di 1 a 15; e rispetto al debito degli Stati-Uniti, che ascende a più di 200 milioni, come 1 a 4.

La vendita dei beni dell'inquisizione e dell'alto clero non ebbe ancor luogo, e si giudica che senza comprendervi l'edifizio dove risiedeva il tribunale dell'inquisizione, essa debba procurare una somma di 2,405,615 piastre.

L'estinzione annuale della carta monetata ascende a 176,919 piastre, o sia poco meno d'un terzo della somma che ne rimane in circolazione, la quale ammonta a 604,806 pi.

Il potere esecutivo supremo fu autorizzato di aprire un prestito di 20 milioni di piastre, il quale fu anche conchiuso il giorno 18 di ottobre 1823 con D. Bartolommeo Vigors Richards, in nome e come rappresentante della casa Barclay Herving e C. di Londra, e che venne ratificato dal congresso; Sul prodotto di tale prestito il governo dispone nel mese di ottobre, pei bisogni del momento, della somma di 200,000 piastre.

La stima dell'entrata, fatta dal ministro per l'anno 1824, in seguito al prodotto de' sei mesi spirati al primo d'ottobre 1823, ascende a	pi. 12,827,628 . 7 . -
Aumento probabile proveniente dalla differenza delle circostanze e dalla migliorazione nelle risorse e nei progressi del commercio	" 2,466,972 . 1 . 2
Totale delle risorse .	pi. 15,254,601 . - . 2

I pesi presuntivi sono i seguenti:

Ministero delle relazioni interne ed esterne	pi. 385,298 . 7 . 9	pi. 360,878 . 7 . 9
Deduzioni per pensioni scadute di diritto	" 21,240 . - . -	
Ministero della giustizia		" 159,023 . 3 . 6
detto delle finanze		" 3,361,485 . 3 . -
detto della guerra		" 8,404,501 . 6 . 8
detto della marina		" 473,014 . 1 . 10
Aumenti di spesa proposti dal ministro per supplire agli alcavalà soppressi, e pei bisogni straordinarj . .		" 2,416,972 . 1 . -
Totale .		" 15,165,874 . 7 . 5
Beneficio risultante dalla differenza che esiste tra i pagamenti e le entrate, secondo la stima		" 88,726 . 5 . -
Pareggio		pi. 15,254,601 . 2 . -

N.B. Dopo l'approvazione di questo conto, le spese del dipartimento della guerra avendo sorpassato quelle delle stime, ascendono a 9,942,782.7.4, invece che ad 8,404,611.0.8.

Vi devono essere ancora altre somme da pagare nelle provincie, dipendentemente dalla paga e dal mantenimento delle truppe, degl' impiegati, e da altre spese, che si possono valutare più d' un milione di piastre; giacchè solamente nelle casse generali, sulle quali il ministro ebbe nozioni compiute, il debito delle liste civili e militari ammonta a 305,927.7.10; ragione per cui ebbe luogo la nuova stima sopra esposta.

Segue il Quadro.

Quadro degli introiti delle dogane del Messico, nei 46 anni che sono scorsi dal 1777 fino al 1822 inclusivamente.

Antichi rami di rendita.

		Alcavalà.	Spese.	Rendita netta.
Dal 1777 al 1809, tempi di tranquillità . .	pi.	104,354,212.2. 9	13,660,552.6. 9	90,693,659.4.
1810 al 1822, tempi di turbolenze. . .	«	52,929,431.1. 8	5,036,522.6. 1	47,892,908.3. 7
Totale . .	pi.	157,283,643.4. 5	18,697,075.4.10	138,586,567.7. 7
Annata comune, $\frac{1}{46}$.	«	3,419,209		3,012,751
Pulche, ossia imposizioni sulle bevande.				
Dal 1777 al 1809	pi.	26,588,795.3. 6	1,920,860.3. 5	24,667,935.0. 1
1810 al 1822	«	4,379,557.0. 4	489,634.2.10	3,889,999.1. 9
Totale .	»	30,968,352.3.10	2,410,494.6. 0	28,557,934.1.10
Annata comune, $\frac{1}{46}$.	«	673,225		620,824
Rami nuovi. — Acquavite di zucchero.				
Dal 1796 al 1809	pi.	2,406,630.6. 6	102,874.2.10	2,303,756.3. 6
1810 al 1821	«	1,079,233.7. 2	113,808.0.11	965,425.6. 9
Totale .	«	3,485,864.5. 8	216,682.3. 9	3,269,182.1.11
Annata comune, $\frac{1}{26}$.	«	134,071		125,738
Vino mescal.				
Dal 1811 al 1821	pi.	174,220.6 1	8,314.6. 8	166,086.0. 5
Annata comune $\frac{1}{11}$.	«	15,838.		15,099
Contribuzioni di guerra.				
Dal 1812 al 1817	pi.	6,[illegible]66,186.5.11		
Annata comune [illegible]		[illegible]		

[illegible]	pi.	[illegible]	18,697,075,4.10	138,586,567.7. 7
Pulche.	«	30,968,352.3.10	2,410,494.6. 3	28,557,934.1.10
Acquavite di zucchero	«	3,485,864.5. 8	216,682.3. 9	3,269,182.1.11
Vino mescal	«	174,220.6. 1	8,134.8. 8	166,086.0. 5
Contribuzioni di guerra	«	6,166,186.5.11		6,166,186.5.11
Totale	pi.	198,078,268.1.11	21,332,384.4. 6	176,745,957.1. 8
Rendite dell' appalto del tabacco.				
Dal 14 febbraro 1765 al 31 decembre 1733 .	pi.	16,681,507.1. 5	10,355,372.7. 4	6,326,134.2. 1
Dal 1774 al 1809	«	242,561,296.0. 3	125,078,744.7. 8	117,482,551.0. 7
Totale	pi.	259,242,803.1. 8	135,434,117.7	123,808,785.2. 8
Annata comune $44\frac{7}{8}$		5,776,998		2,797,779

Carta monetata.

Prima emissione			pi.	2,395,000
Si dispose o mise in circolazione			«	1,066,869
Rimane in deposito, che non fu messo in circolazione .			pi.	1,328,131
Seconda emissione	pi.	475,000		
Messa in circolazione	«	359,675		
Rimane nelle casse, che non fu messo in circolazione . . .			«	115,325
Totale			pi.	1,443,456
Carta messa in circolazione, prima emissione			pi.	1,066,869
seconda emissione			.	359,675
Totalità della carta messa in circolazione			pi.	1,426,544
Si estinse della prima emissione	pi.	191,123		
Si è ricevuto di quella della prima emissione stata messa in circolazione		270,940	. . . .	821,738
Si è dato in cambio di carta di seconda emissione		359,675		
Rimase in circolazione			pi.	604,806
Di cui venne estinto in data primo ottobre 1823			.	176,919
Resta in quest' epoca in circolazione			pi.	427,887

2.° Sunto della relazione del ministro della guerra del giorno 7. novembre 1823. Stato delle truppe in attività a quest'epoca.

Truppe veterane.

	Artiglieria ed Ingegneri.	Infanteria.	Cavalleria.	Totale.
Artiglieria e ingegneri	1,285	. . .	. . .	1,285
Una compagnia di alabardieri . .	. . .	25	. . .	25
12 battaglioni d'infanteria . . .	. . .	10,676	. . .	10,676
5 compagnie presidiali . . .	. . .	269	. . .	269
Battaglione di Campeggio . . .	. . .	300	. . .	300
16 reggimenti di cavalleria e 35 compagnie leggiere	. . .	. . .	8,064	8,064
Totale . .	1,285	11,270	8,064	20,619

Truppe provinciali.

Artiglieria	677	. . .	. . .	677
6 corpi, una compagnia, ed 8 divisioni d'infanteria	. . .	4,412	. . .	4,412
1. e 2.do battaglione d'Yucatan. .	. . .	1,000	. . .	1,000
Squadrone di Mescatlan . . .	. . .	. . .	150	150
id. di Oojaca . . .	. . .	. . .	200	200
Forza delle diverse compagnie di cavalleria chiamate prima ausiliarie, ed ora provinciali.	. . .	. . .	3,042	3,042
Totale .	677	6,412	3,392	9,381

Riepilogo.

Forza di veterani	. .	20,619
Forza provinciale	. .	9,381
Totale	.	30,000

La totalità delle spese presuntive pel dipartimento della guerra pel 1824, è di pi. 9,992,782.7.4.

Emolumenti del segretariato di guerra ed ufficiali di stato-maggiore ec.	pi.	330,266. 7.
Corpo degl'ingegneri	"	12,944.
Artiglieria	"	402,047.
Infanteria	"	2,923,862. 2.
Cavalleria	"	3,019,603.
Ospitali militari	"	24,000
Spese estraordinarie, acquisti e riparazioni, fortificazioni ec.	"	2.000.000
Altre spese diverse . . .	"	1,206,169.6. 4
Totale .	pi.	9 922,782. 7. 4

Stima delle spese generali dell' amministrazione delle finanze pel 1824.

Emolumenti del potere esecutivo supremo	p.	18,000
—— del ministro delle finanze ed ufizj	"	24,920
—— della corte suprema dei conti	"	72,000
—— degl' intendenti in attività e senza carica	"	69,000
—— dei direttori delle casse e loro subordinati, come pure d' altri impiegati, e d' altre rendite e rami particolari	"	390,935.1.10
Pensioni ed assegni diversi	"	263,715.5 8
Amministrazione, e fabbricazione delle zecche	"	246,315
del tabacco	"	1,546,912
degli alcabalà	"	425,357
delle pulche	"	21,663
della polvere	"	142,233
del lotto	"	52,666
Spese particolari generali	"	73,768.3. 6
Totale	pi.	3,351,485.3.

3.° Sunto del rapporto del ministro della marina, 7. novembre 1823.

Dipartimento di Vera-Crux: 4 capitani di vascello e di fregata, 10 tenenti in 1.° ed in 2.da, 4 aspiranti di 1.ma e di 2.da classe, 1 ingegnere, 5 comandanti ed officiali d'artiglieria marina, 1 piloto, 116 soldati di diverse classi. — Totale, 141.

Dipartimento di Saint-Blaz: 2 tenenti di vascello e di fregata, 1 guardia di marina, 182 soldati di diverse classi. — Totale, 185.

Acapulco, 1 tenente di vascello.

Campeche, 1 capitano di fregata, 1 tenente in seconda.

Stati-Uniti, 1 capitano di vascello.

Nella capitale, 1 primo tenente, 1 comandante d'infanteria ed artiglieria marina, 1 piloto.

Gli ufficiali dell' amministrazione per la marina sono: 1 intendente che risiede nella capitale, 1 commissario di guerra, 11 ufficiali, 7 scrittori, 1 cappellano, 1 chirurgo. — Totale, 22, dei quali 2 risiedono nella capitale, 12 nel dipartimento di Vera-Cruz, 7 in quello di Saint-Blaz, ed 1 negli Stati-Uniti.

Stato dei bastimenti.

Saint-Blaz, 1 brigantino, 2 golette o scialuppe cannoniere, 2 battelli di soccorso.

Dipartimento di Vera-Cruz: 2 golette, 6 scialuppe cannoniere.

Stima provvisoria delle spese della marina per l'anno 1824.

Dipartimento di Vera-Cruz	pi. 244,711.–.10
—— di Saint-Blaz	„ 102,614.5.
Campeche	„ 4,680
Stati-Uniti	„ 6,580
Capitale	„ 4,224
Battaglione d' infanteria ed artiglieria di marina nel dipartimento di Vera-Cruz	„ 95,204.4.
Spese straordinarie, riparazioni, costruzioni, fortificazioni, ec.	„ 250,000
Totale . .	pi. 473,014.1.10

67. Tavole necrologiche del Cairo negli anni VII, VIII e IX (1798, 1799, 1800, 1801), pubblicate da Desgenettes. (*Descriz. dell'Egitto*, ed orig., in f. Et. mod. Mem. 3.° lib. cont. del t. 2, p. 310-320).

Queste tavole furono incominciate presso lo stato-maggiore della piazza del Cairo, per ordine del generale di divisione Dugua; nel mese di *vendémiaire* anno VIII, la Giunta straordinaria di sanità fece tenere con diligenza e giornalmente un registro individuale dei decessi, con l'indicazione degli anni e del genere di morte. Partendo da quel momento, le dichiarazioni di decessi furono raccolte fino al giorno in cui seguì l'evacuazione dell' Egitto, senza alcuna interruzione, se non che all'epoca dell'assedio del Cairo, che tenne dietro alla vittoria di Eliopoli.

Il totale dei morti nell'anno VII è di 5263, di 890 uomini, 1294 donne e 3071 fanciulli; nell'anno VIII, di 5895, di cui 1003 uomini, 1376 donne, e 3516 fanciulli; nell'anno IX, di 9827 individui, dei quali 1996 uomini, 2591 donne, e 5240 fanciulli.

Tali tavole che non erano state mai erette per la capitale dell'Egitto, somministravano degli elementi statistici interessanti, e facevano conoscere in oltre giornalmente ciò che si doveva sperare o temere relativamente alla salubrità, per la conservazione delle guarnigioni del Cairo e delle truppe che stazionavano in quella città e nei contorni.

68. Notizia sui paesi arabi antichi e moderni; per S. Bernard. (Ivi p. 229-248).

Questa memoria, composta in seguito alle osservazioni dell'autore, raffrontate colle indicazioni degli scrittori arabi più conosciuti, siccome *Macryzy*, tradotto e commentato da Silvestro de Sacy, ha per fine di dare una cognizione esatta dei pesi arabi, cognizione indispensabile per la più parte delle questioni che insorgono relativamente al-

le scienze, al commercio, ed in generale, all'economia pubblica dell' Egitto. I pesi usati nella zecca, vi sono paragonati con quelli di Francia (242); segue (p. 244) una tavola di conversione dei pesi d' Egitto in peso di marco ed in peso decimale francese.

VIAGGI.

69. VIAGGI DI CRISTOFORO COLOMBO, e degli altri navigatori spagnuoli dei secoli 15.° e 16.°, originali ed inediti, pubblicati da DON MARTINO-FERDINANDO DE NAVARRETE. (Raccolta la cui prossima pubblicazione è annunziata nel *Carteggio astron. geog.*, ec. del barone de Zach, t. II, n.° V. p. 446).

S'ignorava generalmente l'esistenza delle relazioni originali di tali viaggi, compilate dal famoso navigatore che ha scoperta l'America, o almeno non si sapeva che tali preziosi documenti fossero stati conservati. Quale obbligo non avranno le scienze a de Navarrete il quale, in una lettera a de Zach, scritta da Madrid, il 1.° di novembre decorso, ha rivelato tale fatto importante, ed annunzia la pubblicazione che si accinge di fare de' ragguagli del celebre Genovese. Vi unirà successivamente quelli de' navigatori spagnuoli, emuli di Colombo, e che calcarono a gran passi la via da esso additata delle scoperte. Le relazioni ed i giornali di quegli antichi viaggiatori furono da Navarreto rinvenuti negli archivj della biblioteca di Madrid e dell'Escuriale, negli archivj generali di Siviglia e delle Indie, ec. Le sue funzioni di direttore dei lavori del deposito idrografico, gli hanno fatto nascere il desiderio e procacciato i mezzi di scoprire e d'esaminare tali manoscritti originali, ed egli ha concepito il progetto d' arrichirne il mondo dei dotti, progetto che per la copia delle sue cognizioni deve condurre ad esecuzione nel più soddisfacente modo.

Col mese di novembre si è incominciato a stampare il primo volume di tale raccolta; quale primo volume conterrà il 1.° il 3.° ed il 4.° viaggio di Cr. Colombo. Siccome poi manca il 2.° viaggio, così questo sarà supplito da una relazione del dottore *Chanca*, che accompagnò l'ammiraglio in esso viaggio; nella fine verranno aggiunti alcuni altri documenti relativi a quel celebre marinajo.

Il 2.° volume conterrà i viaggi e le scoperte d'altri navigatori che hanno seguito le tracce di Colombo, siccome *Ferdinando di Magalla-*

nes, *Fernando Cortez*, di cui alcune lettere soltanto vennero pubblicate, *Seb. Cano*, *Saavedra*, *Villalobos*, *Mendana*, *Sarmiento*, *Quiros*, *Lopez de Legazpi*, *Vizcaino*, ec. Secondo il prospetto di Navarrete, pubblicato da de Zach, tale raccolta avrà per titolo. *Collezione de' viaggi e delle scoperte che gli Spagnuoli fecero per mare dalla fine del 15.° secolo, con altre memorie inedite, concernenti la storia della navigazione e delle colonie d'oltre mare.*

Il re, a cui il progetto venne assoggettato dal ministro della Marina spagnuola, giudicando tale raccolta di somma utilità, e gloriosa per la nazione, ne ha ordinata la stampa, per la stamperia reale, ed a spese del governo. È chiaro di fatti come tali ragguagli originali, tali giornali marittimi, compilati dai primi navigatori medesimi, debbono essere preziosi per la navigazione, la geografia e la storia.

Per togliere ogni dubbio sull'autenticità di tali documenti, verranno stampati, dice de Navarrete, come sono, senza la menoma alterazione o variante, malgrado la vetustà, la durezza e la poca correzione del loro stile, il quale avrà però sempre il merito della semplicità, della naturalezza e dell'ingenuità. « Sì fatta lettura, soggiunge « il dotto editore, non piacerà certamente quanto quella delle moder- « ne narrazioni, scritte con più ordine, eleganza e gusto, ma forse a « danno della stretta verità; con tutto ciò, chi sarà vago d'udire a « parlare *Colombo*, *Magellanes*, *Ferdinando Cortez*, nel loro proprio « idioma, e nel loro stile originale; chi vorrà conoscere i costumi, i « lumi, il carattere degli uomini di que' tempi; fia che li giudichi as- « sai meglio dai loro scritti e nelle loro proprie vesti; saprà assai me- « glio apprezzare i gradi di civiltà pei quali noi siamo passati, ed i « progressi che fatti abbiamo nelle scienze e nelle arti da quelle epo- « che in avanti «. Alle relazioni di Cristoforo Colombo si aggiugneranno alcune note che stabiliscano le relazioni della geografia e dell' idrografia antica con le nostre scienze moderne, sia per la situazione dei luoghi, sia pei nomi sotto i quali sono conosciuti al presente, e furono alterati o mutati dopo l'epoca delle loro scoperte. Si spiegheranno altresì i termini tecnici dell'antica marina, e si darà un'idea dei costumi, della storia, e di quanto occorra per l'intelligenza dell' opera, e per farne risaltare l'interesse e l'utilità. Nella fine verrà apposta una notizia di tutti i documenti relativi a quel grande navigatore ed alle memorabili sue scoperte. L'accoglimento fatto al primo volume determinerà la pubblicazione degli altri.

De Zach, nelle sue note in seguito alla lettera ed al prospetto di Navarrete, ricorda i titoli di questo valente editore alla fiducia dei dotti. De Navarrete è versato nella lingua castigliana ed in tutti i vecchi suoi dialetti. È marinajo, e conosce l'antica non che la nuova lingua de' marinai. Le cognizioni nell'arte della navigazione, nell' astronomia nautica, in geografia, in idrografia, in istoria, vanno del

pari in Navarrete con le qualità di uno scrittore colto ed elegante. È sua l'eccellente *Memoria sui progressi che ha fatti nella Spagna l'arte di navigare*, pubblicata nel 1800; la eccellente e dotta *Introduzione al viaggio di due golette*, la Sottile e la Messicana, inviate dal governo nel 1792, per fare il giro del mondo e per andare a riconoscere lo stretto di *Fuca*; il qual viaggio poi venne alla luce in Madrid nel 1802.

De Zach rammenta nello stesso tempo i servigi di già resi alle scienze da dotti religiosi del nome di *Navarrette*. Si conosce quanto fu pubblicato dell'opera di Ferdinando Navarrete, missionario in China, creato arcivescovo di S. Domingo nel 1678, e morto in quell'isola nel 1689, dopo d'aver governato undici anni la sua chiesa con molta saggezza. Tale opera, una di quelle che fanno meglio conoscere l'impero del *Mezzo* (la China) era stata composta da lui in 3 volumi col titolo di *Tratados historicos politicos, ethicos, y religiosos de la monarchia de China.* Il 1.° volume comparve a Madrid nel 1576, in fog. La stampa del 2.° era assai innanzi quando per la morte di D. Giovanni d'Austria, protettore di Navarrete, l'inquisizione potè sopprimerla, il che fece incontanente. S'ignora la sorte del manoscritto del 3.° volume. I gesuiti hanno sì spesso citato il 2.°, che non è da dubitare che l'inquisizione non ne avesse loro comunicato degli esemplari. Navarrete aveva composto in chinese quattro opere, di cui una era una risposta a certo Chinese per nome Jang-Kouang-sien, il quale nel 1659 aveva pubblicato un libro contro i missionarj apostolici, libro nel quale si troverebbero certamente curiose particolarità. Navarette aveva pure portato a Roma un'altra opera da lui composta in chinese, ed il cui titolo è, *Praeceptor ethnicus ex optimis quibusque Sinensium libris extractus*. Dovrebb'essere, dice Zach, nella biblioteca del Vaticano. A. D. V.

70. Travels through Sweden, Norway and Finmarck, ec. Viaggi nella Svezia, Norvegia e Lapponia, fino al capo Nord, nel 1820; per A. Capell-Brooke. Londra, 1823. (*Quarterly Review*, aprile 1824, p. 115.)

La Svezia e la Norvegia, sono state più o meno esplorate. Quest'ultimo paese fu ben descritto da Leopoldo de Buch; il capo Nord, oggetto e meta del viaggio di Capell-Brooke, fu già visitato da parecchi viaggiatori; e lo è ancora dalle navi mercantili che ne fanno il giro ogn'anno. Sotto tali aspetti, sembra che l'opera per noi annunziata non offra il merito della novità. Tuttavia, siccome sotto il punto di vista descrittivo presenta particolarità nuove ed interessanti, studieremo di darne qui un'idea a' nostri lettori, limitandoci ai principali punti di tale itinerario.

Gothenbourg, punto di partenza del nostro viaggiatore, è circondato, alla distanza di circa trenta miglia, da un seno di montagne bianchiccie ed aride, donde hanno principio, in un villaggio detto *Lilla-Edet*, quelle foreste di pini le quali coprono, dicesi, quasi la metà della superficie della Svezia. Esso villaggio è situato presso le cascate della *Gotha*, nelle vicinanze della quale le sue acque raccolte si precipitano con ispaventosi muggiti, per la cateratta di *Trolhætta*, in quattro risalti successivi, la cui altezza è di circa 110 piedi. A partire da tal punto, venne fatto con un'arte e fatiche incredibili di scavare un canale, e, con tal mezzo, d'aprire una comunicazione non interrotta tra il lago Vener, situato 40 miglia più lontano, ed il mare del Nord.

Stocholm. Le acque della Malar, laddove si uniscono con quelle del Baltico, ricordano, dice Brooke, rispetto alla situazione di Stocholm, quelle di Venezia. — Stocholm, come Londra, è deserta durante l'estate, stagione cho la nobiltà passa nelle amene ville, situate la maggior parte lungo le sponde pittoresche della Malar. — Brooke fa osservare che gli Svedesi hanno in generale una prodigiosa facilità per apprendere le lingue straniere, e che non è cosa rara il vedere delle fanciulle, appena di 10 anni, parlarne speditamente fino cinque. — Come nelle latitudini meridionali, e per una causa contraria, la *siesta* è d'uso a Stocholm, verso la metà del giorno: allora le botteghe sono chiuse ed i lavori sospesi da 2 a 4 ore.

Ai 19 di giugno, Brooke partì da Stocholm per recarsi al nord, e s'inoltrò in quelle profonde e cupe foreste di pini, in cui non potrebbero penetrarvi, ei dice, nè raggio del sole, nè il menomo soffio di vento. Sciami di zanzare assalirono presto il nostro viaggiatore ed i suoi cavalli; e l'*OEstrus tarandi* che sforza, dicono, la renna di Lapponia a rifuggirsi sui lidi del mare, lo ebbe a travagliare con la più perseverante insolenza.

Un vasto tratto di quelle foreste era stato consumato da uno di quegli incendj di cui per poco non fu vittima *Linneo*. Sì fatti accidenti sogliono nascere dall'imprevidenza dei paesani, i quali scuotono le ceneri della pipa, che hanno fumata, nel musco, il quale prendendo fuoco come l'esca, la fiamma s'appicca ad un pino, si propaga rapida come baleno fino alla cima, e di là, di ramo in ramo, si dilata di luogo in luogo agli alberi vicini fino a che non trova più alimento.

Nulla, dice Brooke, è più bello a vedere delle verdi foreste della Svezia, ove dal fuoco non siano state sfigurate, e non tanto folte da impedire il passaggio della luce e del vento. Nei luoghi scoperti si trova copia di certi fiorellini di vivace colore, commisti al *vaccinium* o mora prugnola che là è in vece della nostra erica porporina. La rapidità della vegetazione ivi è prodigiosa: un giorno, soggiunge il

nostro viaggiatore, vede la natura languente ed inanimata nel seno dell'inverno; il giorno dopo, la creazione si risveglia, l'erba e le piante cominciano ad alzarsi, la natura si ravviva, e del loro colore verde pallido ritornano le foreste.

Ne' tempi di penuria, il paesano svedese e norvegio si nutre d'una pasta fatta con la scorza amara del pino, battuta tanto che sia ridotta ad una specie di polpa molle. Dopo il pino, la betulla è di tutti gli alberi della Svezia il più utile al paesano. Della sua scorza oleosa, che resiste all'umidità, egli fa tegole per coprirsi la capanna, e solette interne per le scarpe; si serve pure di tale scorza per conciare il cuojo, tingere le reti e le vele di un color rosso carico, ed in pari tempo renderle di più durata. Del legno, fabbrica la maggior parte de' suoi utensili di cucina, e fa la sua provvisione di legna. Dal succo dell'albero estrae un liquore noto sotto il nome di *vino di betulla*. La natura si è mostrata liberale nella distribuzione generale di tale albero, laddove niun altro potrebbe allignare, come si vede nel nord dell'Europa; ma diminuisce di statura nelle latitudini più alte, dove presenta l'aspetto d'un arbusto nano.

Il ponte di *Magnebro*, sotto il quale un torrente rapidissimo si precipita a traverso frammenti di rocce, forma la frontiera tra la Svezia e la Norvegia. Quivi il nostro viaggiatore fu colpito dal contrasto dell'umiltà dello Svedese, e dello spirito di libertà e della rozza franchezza del Norvegio, nel quale trovò una grande simiglianza con lo Svizzero, particolarmente in riguardo al vestire ed alla forma delle abitazioni.

Brooke traversò la grande montagna di Dovrefield senza incontrarvi que' precipizj, que' ladri, que' lupi ed orsi di cui aveva udito favellare. Il punto più alto che aveva da passare, è valutato da Leopoldo de Buch a 4,575 piedi; ma, secondo un computo barometrico, quello della montagna di Snee-Hattan o *Cappello di neve*, così chiamata a motivo della sua forma, sembra che sia di 8, 115 piedi inglesi. La notte, in luoghi meno elevati, il termometro scendeva a quattro gradi sotto il punto della congelazione. Il tragitto del Dovrefield è di circa 60 miglia: Brooke impiegò due giorni a farlo.

Drontheim, l'ultima città verso il polo (dice il nostro viaggiatore), è una città magnifica: le strade di essa sono larghe e regolari, e le case, quantunque tutte di legno, di vago aspetto, tanto per la grandezza quanto per la decenza. Pochi palazzi, possono rivaleggiare in ampiezza con quello di Drontheim. Le adiacenze di questa capitale, sommamente romantiche e pittoresche, sono altresì abbellite dalle cascate de[illegible]rfossen e dai laghi di Josvandet, cui gli stranieri visitano come oggetti di curiosità. Presso Drontheim si vedono ancora formicai dell'altezza d'un uomo, fattura d'una grossa specie di formica nera, comunissima nelle foreste del Nord. Lungo tempo prima

della scoperta della chimica moderna, gli abitanti conoscevano il secreto di fare *aceto di formica*.

Partendo da Drontheim l'aspetto del paese diventa estremamente rozzo e romantico. La costa è intersecata di passi profondi ed il mare cosparso d'una moltitudine innumerevole d'isole, le quali per la più parte non consistono che in rocce alpestri e sterili, in apparenza staccate dal continente per la dispersione delle materie meno tenaci che ve le univano. Il bestiame cornuto è interamente scomparso, ed in sua vece si vedono mandre numerose di capre che pascolano sulle montagne, o si nutrono di piante marine. La strada, lungo la costa, cessa del tutto a Overgaard, località consistente in una sola abitazione, la posta dei cavalli, dove, dice Brooke, mettono capo e finiscono tutte le strade della Norvegia. Da questo punto al capo Nord restano ancora a farsi 700 miglia, e non vi si può essere trasportato che per acqua.

Quivi Brooke si procurò un battello con sei remiganti, e si ravviò tra la costa e quella fila d'isole e di rocce che, spezzando o fermando i flutti, favoreggiano la navigazione. In quella stagione (il mese di luglio) il tempo suol essere molto bello, ed il mare tranquillo; non vi si conosce notte, e tale sarebbe, a detta dell'autore, la trasparenza dell'acqua, che si scorge il fondo e gli oggetti più piccoli che vi si trovano, nella profondità di 150 piedi; poichè l'acqua produce, in tale riguardo, l'effetto d'un cannocchiale.

Viaggiando d'isola in isola, il nostro viaggiatore non trascurò di assumere informazioni sui *Kraken* ed il Serpente di mare. Le notizie che raccolse nel particolare di quest'ultimo, male si accordano insieme: i più moderati danno a tale mostro 60 piedi di lunghezza; altri 150, e fino a 600 piedi; il sacristano di *Maasoé* affermò che tale serpente si estendeva dall'isola di Mageroe fino al continente, per cui sarebbe lungo un grosso miglio e mezzo! Brooke, il quale sembra credere tutto ciò che gli vien detto, si sforza di provare che il serpente di mare altro non è che « l'enorme Leviathan » delle sacre carte; ed allega in appoggio della sua opinione il 41.° capitolo di Giobbe. Pare che in Norvegia un vescovado non sia scevro da cure. A *Kobberdal*, il nostro viaggiatore incontrò il vescovo di Nordlands il quale tornava dal fare la visita annuale della sua diocesi, che si estendeva dal 64.° di latitudine, fino al capo Nord, per 71.° 1' di latitudine. Gli abitanti di quelle isole numerose e sterili si nutrono principalmente di pesce, solo oggetto di commercio e d'industria cui posseggano. La gran pesca si fa alle isole *Lofoden*. Brooke ne valuta il prodotto annuo a circa 100,000 lire sterl.; essa richiede 5,000 battelli e 25,000 marinai, e procaccia mezzi di sussistenza a circa quattro volte tale numero d'individui. La copia innumerevole d'uccelli di mare che frequentano quelle alte rupi, fornisce agl'isolani grande quantità d'uo-

va durante la stagione delle covate, e dalle loro capre essi ritraggono latte. La loro lanugine scalda meglio che le più grosse coperte; e non v'ha Norvegio, per quanto sia povero, che non ne abbia a proprio uso. La roccia isolata, detta *Fugeloe*, che s'innalza a 2,000 piedi al di sopra dell'acqua, è talmente frequentata da tale specie di bipede, e particolarmente dal puffino o pappagallo della Groelandia, che sembra talvolta coperto di neve. Al dire de'pescatori, si trovano sulla vetta di tale roccia gli avanzi d'una balena. La montagna di *Sandhorn* presenta, dicesi, lo stesso fenomeno. L'altezza di tale montagna è stimata più di 3,000 piedi. La sua cima termina in un pico coperto da eterne nevi. Non ostante sulla stessa sommità si trova ugualmente lo scheletro d'una balena. Brooke dà quest'altro fatto come autentico. Parla altresì del *Lemig* o sorcio di montagna; e ne dà la descrizione seguente, accompagnata da una tavola: lunghezza, circa 5 pollici $\frac{1}{2}$; coda, un mezzo pollice; orecchie tonde e brevi; dorso bruno e misto di nero; ventre d'un colore giallo bianchiccio: descrizione che poco differisce da quella del naturalista svedese.

Nelle isole di *Levjen* e di *Tromloe*, situate a un di presso pei 70° di latitudine, il nostro viaggiatore trovò alberi, ed osservò che «le fo« reste di betulla e di tremula si prolungavano fino alla riva del ma« re,» e che «rami serpeggianti di ginepro, carichi d'un frutto porpo« rino, formavano una siepaglia sotto la quale si trovava un tappeto « della più ricca verdura, uguale a quello che sì sovente rallegra la « vista nelle foreste della Svezia.» *Hammerfest* è una piccola città situata sull'isola di *Qualoen* o delle *Balene*, pei 70° 38'. Essa città possede una chiesa, molte case di negozianti, fabbricate di legno e dipinte a terra rossa; molte navi nel suo porto; una batteria di cannoni che ne difende l'ingresso, e, cosa più straordinaria ancora in quelle regioni triste e solitarie, un'abbastanza buona società! . . . Ai 16 d'agosto, Brooke partì alla volta del capo Nord. In breve arrivò all'isola di Mageroe, nell'estremità settentrionale della quale è situato il promontorio. Colà il nostro viaggiatore contemplò l'immagine più compiuta della solitudine, della tristezza e della desolazione; nondimeno un negoziante e la sua amabile e giovane sposa avevano fermato il loro soggiorno in que'luoghi, circondati da ogni parte da un Oceano tumultuoso, di continuo agitati dalle più terribili tempeste, sepolti durante l'inverno in una oscurità continua, e propriamente separati affatto dal restante del mondo! « Figuratevi, dice Brooke, « parlando del capo Nord, una roccia la cui elevazione supera quel« la delle altezze di Douvres; riducetevi in mente la laboriosa de« scrizione che *Shakespeare* ha fatta, di queste ultime, e potrete for« marvi una giusta idea del capo Nord ». Per quanto arido ed inabitabile apparisca quel remoto punto dell'Europa, vi si riconosce, a segni indubitati, che fu un tempo la sede d'una immensa popolazio-

ne: vi si mirano ancora le vestigia di quattro cimiteri. A Reiling, dove più non rimane che la chiesa, si contavano, poco più di trenta anni sono, quaranta famiglie, e presentemente non se ne trova più che una sola! L'isola è abitata altresì da alcuni Lapponi con 200 renne le quali, in un con l'ermellino ed il Leming o sorcio di montagna, compone il catalogo dei quadrupedi che si trovano in essa.

Tale volume contiene un certo numero di tavole litografiche, la cui esecuzione lascia molto a desiderare. LAINÉ.

71. VIAGGIO PITTORESCO nel regno dei Paesi-Bassi, 28.ª distrib. in 4. carta vel.; prezzo, 3 fr. 50. Brusselles; Jobard.

Le vedute componenti tale distribuzione rappresentano: il podere di Barvalla, presso Huy; la chiesa della cappellania, a Brusselles; le ruine dell'abbazia d'Affligem, presso Alost; il castello di Lainale, presso Wavre; le ruine del castello d'Useldange (Lucemburgo); il canale dell'Aja.

72. NIEMANN, F., HANDBUCH FÜR HARZREISENDE. Manuale del viaggiatore nelle montagne dell'Hartz; per F. NIEMANN. In 8.° gr:, con una carta; prezzo 1 t. 8 gr. Halberstadt; 1824; Helm.

73. REISE GIENNEM EN DEEL AF TYDSKLAND, FRANKERIGE, ec. Viaggio per una parte dell'Alemagna, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, negli anni 1819 e 1820, per C. MOLBECH, t. 1 e 2, di 392 e 410 p. in 8. Copenaghen; 1821: Seidelin.

In settembre 1819, l'autore partì da Copenaghen, si recò in Amburgo, di là a Gottinga, Cassel, Francforte e Colonia; per Brusselles, si diresse alla volta di Parigi. L'autore si occupa molto delle cose notabili di quella capitale. Dopo cinque mesi di soggiorno in Francia, partì per l'Inghilterra. Descrive assai a lungo l'università d'Oxford. Un 3.° volume dee contenere la continuazione dei viaggi di Molbech.

74. TOURS TO THE BRITISH MOUNTAINS. Giri nelle montagne della Gran-Bretagna; per T. WILKINSON. In 8., prezzo 8 scel. 6. d.

75. LETTERS ON THE HIGHLANDS OF SCOTLAND. Lettere sui paesi montuosi della Scozia. In 8. vol. 4 (annunziata come prossima a comparire.)

76. INDIA CENTRALE. Itinerario da *Mhow* a *Mirzapur*, strada che non era stata per anco tenuta da nessun Europeo, e da Mhow a

Calcutta, per *Sangor* e Mirzapur. (*Asiat. Journ.*, genn. 1824, p. 16.)

Tali notizie non contengono, a un di presso, che una semplice indicazione dei luoghi, di stazione delle truppe inglesi su quelle due strade, con alcune osservazioni sopra le città ed i villaggi ch'essi hanno traversato, e sulla temperatura.

77. Strada da Semi-Palatnoy fino a Chachemir, per Wolkow. (*Asiat. Journ.*, 22 fasc., aprile 1824, t. 4, p. 226.)

Tale itinerario scritto a Mosca nel 1820, è stato compilato da un mercatante persiano o buccaro, il quale ha fatto più volte la strada che descrive.

Dalla città di Semi-Palatnoy fino in Aylé si conta un mese di cammino. A metà strada s'incontra qualche *Kaisagues*. Da *Aylé* ad *Aksu* si contano 16 *ortang*. Si trova acqua in 10 luoghi, e si arriva poi al fiume d'*Aksù*, un po' meno considerabile che quello d'*Aylé*, ed a 16 *ortang* da *Jarkend*, grande città in cui si trovano tutte le dogane e le case di posta. Sulla strada vi è una montagna altissima ed interamente coperta di ghiacci e nevi. Dopo un riposo d'alcuni giorni a *Jarkend*, il viaggiatore si dirige dal lato del Tibet. Dopo 5 giorni di cammino si trova l'*ortang* della China. Si traversa una grande montagna o ammasso di rupi, da cui scaturiscono molte sorgenti d'acqua. A metà strada, si spicca in alto una grande montagna chiamata *Caracuromi-Padica*, dov'era fabbricata anticamente una città. Dopo 7 giornate di cammino si arriva ad un luogo dove i vapori che s'innalzano da terra fanno gonfiare i corpi degli uomini e dei cavalli. Per 50 giornate di cammino non si vedono che monti formati da rocce, ed acqua corrente, senza trovare terra coltivabile. Avvicinandosi al Tibet s'incontra ancora una montagna, sulla quale nessun animale, fuori che il bue di *Cotas*, può arrampicarsi. Occorre una città non lungi dal Tibet. Convien pagare al governatore le tasse stabilite sulle merci. Venti giornate bisogna impiegare prima di uscire dal Tibet. Dall'un lato si trova un gran lago, dall'altro una montagna. Il Raja riscuote le imposte in 4 luoghi diversi, e si vengono a salutare i mercatanti per riceverne presenti. Più lungi si trovano terre coltivate. Prima d'arrivare a Cachemir, il ricevitore delle dogane viene un giorno prima a riscuotere le gabelle. Da *Semi-Palatnoy* fino al Tibet bisogna far provvisione sette volte per viaggio, cioè in ogni città ed in ogni paese che si percorre.

78. Memoria d'un viaggio sul Gange. (*Asiat. jour.*, gennajo 1824, p. 26.)

Tale frammento è brevissimo, e copiato dal giornale di Calcutta, contiene interessanti particolarità sull'aspetto del paese vicino al Gange, nella parte del Bengala dove naviga il viaggiatore.

79. Viaggio di de Timkowski, alla China. (*Nuov. Annali dei viaggi*, settembre 1824, p. 419.)

De Timkowski, impiegato del ministero delle relazioni estere di Russia, ed incaricato specialmente di quanto concerne l'Asia, che ha ricondotto da Kiachta i religiosi greci mantenuti a Pekin da quella potenza, e che ne ritornavano, secondo l'uso, dopo una residenza di 10 anni, dà in questo momento la relazione del suo viaggio nella capitale della China (andata e ritorno), e di quanto ha veduto, inteso ed imparato durante il suo soggiorno in quella città.

Il 1.° volume di tale opera è testè venuto in luce: contiene il giornale del viaggio de Kiachta a Pekin. Il ragguaglio non meno minuto che esatto ch'egli fa sul cammino di ogni giorno, è di grande importanza, in quanto che si possano per esso compiere e rattificare le carte geografiche ancora molto imperfette, per quello che concerne il Nord della China. Il 2.° volume conterrà il soggiorno dell'autore a Pekin, una descrizione ed una pianta di quella capitale. Finalmente il 3.° vol. racchiuderà 1.° il racconto di quanto è avvenuto all'autore, nel suo ritorno in Russia; 2.° una storia compendiosa del fondatore della religione Lamaica, il profeta Budda o Pichemuni, la cui credenza è professata da tutti i popoli mogolli, dai Calmucchi, dai Buratti, ed anche da molta parte dei Chinesi; 3.° una notizia sulla gran muraglia della China, e sulla città d'Urga, situata nel Deserto.

80. Travels in the Hedjaz. Viaggio nella Hedjaz (in Arabia), del fu G. L. Burckhardt; in 4. con tav. (sotto i torchi). Londra; G. Murray.

81. Travels through Timannee. ec. Viaggio nei paesi di *Timannea*, *Curanco* e *Sulima*, per arrivare alle sorgenti del *Rokella* e del *Niger*, durante l'anno 1822; del cap. A. Gordon Laing; in 8.° con carta e tav. (sotto i torchi.) Id. ivi.

82. Proceedings of the expedition, ec. Relazione della spedizione inviata per esplorare la costa settentrionale dell'Africa, nel 1821 e 1822, contenente una descrizione delle Sirti, della Cirenaica, delle antiche città che formavano la Pentapoli, e di varj monumenti antichi; del cap. Beechey e H V. Beechey; in 4, con carta e tav. (sotto i torchi.) Id. ivi.

83. Voyage of discovery in the interior of Africa. Viaggio di scoperte nell'interno dell'Africa, a partire dalle coste occidentali, fino al fiume Niger, nel 1818, 1819, 1820 e 1821 con una relazione della spedizione sotto il comando del fu maggiore *Reddie* e del cap. *Campbell*; pel maggiore Gray e Dochard, chirurgo in capo; in 8, con carta ed atl. pittor., (sotto i torchi.) Londra, G. Murray.

84. 1. Notes on Africa, ec. Note sull' Africa; per Robertson. Londra, 1821, in 8.

2. Mission from cape Coast-Castle to Ashantee, ec. Relazione d'un' ambasciata dello stabilimento di Cap-Coast in Asanti, con nozioni statistiche su quel regno, e notizie geografiche sopra altre parti dell' interno dell' Africa; per Edoardo Bowdich. Londra; 1819; in 4.

3. African committee. Il Comitato africano; per E. Bowdich. Londra 1819; in 8.°

4. An essay the geography of north-western Africa. Saggio sulla geografia della parte settentrionale dell' Africa occidentale; per E. Bowdich. Parigi; 1821; in 8. Tale opera è corredata di 2 carte di cui una grandissima in 2 fogli.

5. The british and french expeditions to Teembo, ec. Spedizioni inglese e francese a Timbo, con osservazioni sullo stato della civiltà in Africa; per E. Bowdich. Parigi, 1821; in 8.

6. A Voyage to Africa, ec. Viaggio in Africa, contenente la relazione d'un'ambasciata in un regno dell' interno, durante l'anno 1820, con osservazioni sul corso del Niger e d'altri fiumi principali di quel paese; per William Hutton, agente console presso gli Asantili, ed uno degli uffiziali impiegati al servigio della compagnia d' Africa (1).

7. Journal of a residence in Ashantee, ec. Giornale d'un soggiorno in Asanti; per Giuseppe Dupuis, ultimo inviato console di sua maestà britannica in quel regno, comprendente parecchie note e

(1) Tale viaggio venne tradotto in francese col titolo seguente: *Nuovo viaggio nell' interno dell' Africa*, o Relazione dell' ambasciata inglese inviata nel 1820 nel regno d' Asantea, ec., con carta e tav., per *W. Hutton*; trad. dall' inglese, dal cav. *Thorel de la Troupelinière*, in 8. Parigi, 1823, Persan.

ricerche relative alla Costa-d'-Oro, ed all'interno dell'Africa occidentale, ricavate principalmente da manoscritti arabi e da notizie comunicate dai Maomettani della Guinea, precedute da una memoria storica in cui si sviluppano l'origine e le cause della guerra presente. Londra; 1824; in 4., accompagnata da carte e da tavole.

Abbiamo trascritto i titoli di tutte queste opere, per la ragione che è necessario leggerle tutte onde ben giudicare dell'ultima, or ora data in luce da Giuseppe Dupuy. D'altro canto, alcuni di tali scritti, quantunque pubblicati da lungo tempo, sono conosciuti poco, sia perchè ne fu stampato uno scarso numero d'esemplari; sia perchè non vi si è fatta attenzione a motivo della loro picciola mole e dell'epoca in cui vennero pubblicati. Allora che da tanti avvenimenti è agitato il mondo, quando una politica inquieta e vacillante ridesta di continuo passioni che tendono a calmarsi, reca maraviglia come si voglia prendere o considerare gli errori che ha potuto commettere, nell'amministrazione d'uno de'suoi uffizj di commercio, un governo che ha assoggettato alla sua dominazione potenti imperi, e che si pigli interesse alle relazioni ch'egli ha cercato di formare con un re negro di cui il nome ed il potere già pochi anni sono erano ignoti? che da ultimo si giudichino degni d'un momento d'attenzione i raggiri messi in opera contro il merito che vuole innalzarsi, e le ingiustizie del potere verso chi domanda con franchezza il premio de'servigi che ha prestati?

La relazione di Bowdich, pubblicata nel 1819, aveva fatto conoscere le ricchezze e la potenza degli Asantidi; essa aveva sparso una viva luce sull'interno dell'Africa e rianimate speranze prossime a spegnersi per l'esito funesto di tanti infruttuosi tentativi. Per mala sorte Bowdich, con un carattere ardente e presontuoso, si era alienato l'affetto d'alcuni uomini potenti nelle lettere e nello Stato, costituiti dalla loro condizione ad essere i protettori della sua gioventù, ed i quali si dichiararono suoi persecutori. Fu biasimata la sua condotta, fu criticato il suo libro. Assalito, si difese; e la sua difesa, convien dirlo, si risentì del trasporto dell'età sua, e fu pur essa un'acerrima oppugnazione. In un primo opuscolo svelò tutti i vizj d'un'amministrazione mercantile; in un secondo perfezionò i suoi primi lavori sulla geografia dell'Africa e li difese contro le censure che n'erano state fatte. Intanto nel 1820 Giuseppe Dupuy fu creato console di sua maestà britannica presso il re degli Asantidi col quale Bowdich era venuto a capo di conchiudere un trattato vantaggioso pel governo inglese. Dupuy, in conseguenza d'una indisposizione o per qualunque altra causa, restò circa un anno a *Capo Coast* senza volersi recare al luogo della sua destinazione. Si determinò alla fine di mandarvi Wil-

liam Hutton, che si era aggregato, e gli conferì i poteri per operare in suo nome se fosse stato d'uopo. In breve per altro l'andò a raggiungere e compì alla fine, alla meglio, la sua missione. William Hutton, ritornato in patria, pubblicò una relazione dell'ambasciata alla quale aveva preso parte. Dupuy giudicò di dover poco dopo abbandonare anch'esso la capitale degli Asantidi e ritornò nell'Inghilterra. Vi era da sei mesi senza che avesse pubblicato nulla, allorchè Bowdich, informato da'suoi corrispondenti in Africa del modo onde Dupuy aveva condotto le negoziazioni, l'accusò in un opuscolo d'aver nociuto agl'interessi dell'Inghilterra, e preparato funeste catastrofi, screditando un inviato inglese nell'opinione d'un re negro, e d'avere alla fine, per astio e per invidia, distrutto un trattato di cui all'incontro sarebbe stato necessario farsi schermo onde garantirsi dalla mala fede d'un monarca dissimulato e feroce. Tali accuse erano fatte sotto la forma di domande indirizzate a Dupuy medesimo. Questi non fece nessuna risposta alle vive interpellazioni del suo avversario. Egli è dopo quattro anni d'intervallo, egli è dopo che la strage delle truppe inglesi fatta dagli Asantidi non ha che troppo avverato le predizioni di Bowdich, egli è dopo che questi stesso è sceso nel sepolcro, vittima del suo zelo pel servigio del suo paese, che Dupuis ha il tristo coraggio di pubblicare una relazione della sua ambasciata, nella quale cerca di deprimere i servigi del suo predecessore, e quindi di rapire alla sua vedova desolata ed agli orfani che ha lasciati, l'appoggio di cui abbisognano.

Tale *diplomazia* potrà tornar utile allo scopo che si propone Dupuis: ma non farà breccia, crediamo noi, presso gli animi retti ed i cuori generosi. Più tardi forse saremo obbligati di favellare ancora di tali sciagurate transazioni e di favellarne più a lungo; ma ora non si tratta che d'indicare ai lettori del Bollettino quanto nell'opera di Giuseppe Dupuis si contiene.

Essa dividesi in due parti: nella prima l'autore fa il ragguaglio delle sue negoziazioni col re degli Asantidi; dà il giornale di quanto è avvenuto e di quanto ha osservato durante il suo soggiorno in quel regno; racconta poscia gli avvenimenti successi dopo il suo ritorno a Londra, e fa conoscere l'origine e la causa della guerra che ha prodotto l'orribile ed ultima catastrofe che gl'Inglesi hanno provata. Nella seconda parte l'autore espone tutte le notizie che ha ottenuto sull'interno dell'Africa, durante il suo soggiorno a Cumassia. Questa parte è corredata d'una carta unicamente eretta dietro la scorta dei documenti che Dupuis ha ricevuto dai Mori maomettani. Alcuni sono evidentemente erronei; altri confermano quanto era già conosciuto; altri finalmente sono del tutto nuovi. Tra questi ultimi collocheremo quello di cui l'autore fa maggior conto. Egli si è accertato che tutto il paese compreso tra il capo Palmas ed il capo Formoso, che è vici-

no alla costa, era indicato dai naturali sotto il nome generale di *Ouangara*, e da ciò Dupuis inferisce che quello sia il celebre *Ouangara* degli autori arabi che si è tanto cercato. Ma se Dupuis letto avesse con diligenza la relazione di *Lyon*, non avrebbe ciò affermato con tanta sicurezza. Lyon apprese anch'esso a Murzuk che il paese situato al sud di Bambarra e vicino alla Costa-d'-Oro, si chiamava *Ouangara*; ma in pari tempo i Mori arabi gl'indicarono altre due regioni che portavano esse pure il nome di *Ouangara*, l'una nel mezzo del Sudan, l'altra all'est, presso la Nubia; quest'ultima soltanto ne sembra che sia l'*Ouangara* dei geografi arabi. Del resto, dalle diverse regioni alle quali si applica questo nome di *Ouangara*, Lyon congettura con molta probabilità, che esso valga a denotare nella favella africana tutti i *paesi bassi* o innondati. Non faremo qui conoscere i resultati che trarre si possono dall'opera di Dupuis, onde perfezionare la geografia nell'interno dell'Africa, perchè tale assunto ci farebbe trascendere i limiti di questo giornale. W—B.

85. Voyage dans l'intérieur du Delta. Viaggio nell'interno del Delta, contenente ricerche geografiche sopra alcune città antiche, ed osservazioni sopra i costumi e gli usi degli Egiziani moderni. Per Dubois-Aymé e Jollois, ingegn. di acque e strade, della commis. delle scienze ed arti d'Egitto. (*Descrizione dell'Egitto*, ed orig., contin. del t. 2. Stato moderno, memorie, 3.° libro, p. 92—120).

Tale ragguaglio, interessante al sommo, d'una gita dei due dotti francesi, è divisa in quattro sezioni. Esso contiene ad un tempo particolarità geografiche e statistiche, destinate a far pienamente conoscere lo stato moderno del Delta, quadri di costumi preziosi, e confronti curiosi tra la topografia attuale e quella dell'antico Egitto.

Si vorranno prendere in considerazione le osservazioni sull'antico canale di *Fara'ounyeh*, di cui i viaggiatori levarono il piano e fecero la livellazione; una nota di Dubois-Aymé sulle circostanze che accompagnano la peste in Egitto, dov'essa è endemica; le particolarità sopra le città ed i borghi di *Menuf*, la cui popolazione è di circa 4,000 anime, e che gli autori credono che sia stata l'antica *Nicia*, capitale del governo, *Prosopites*; di *Bous'yr*, probabimente l'antica *Busiris*, anch'essa capitale d'un governo; di *Semennud* o *Samannud*, la città più considerabile che s'incontri dal Cairo a Damiata, città (Samannud) nella quale è concorde opinione che si trovi l'antica *Sebennito* dei Greci, di cui la città moderna non occupa tuttavia che una parte, e la cui popolazione attuale è stimata di 4 in 5,000 anime; sulle ruine di *Bahbeyt*, dove Danville colloca l'*Isis Oppidum*, menzionato da Plinio, e l'*Iseum* di Stefano da Bisanzio; sulla città di *Mehallet-el-Kebyr*, capitale del *Gharbyeh*, la più estesa del Delta, commerciante,

o piuttosto manifatturiera, sopra tutto in seterie sirie, celebre per la licenza de'suoi costumi, e forse l'antica *Cynopolis*; e di *Tanta*, città la più centrale e la più popolosa del Delta, poichè contiene 10,000 abitanti, la cui campagna, sì variabile nel suo aspetto, faceva dire ad Amrù, celebre luogo-tenente di Omar, che l'Egitto presentava sucessivamente l'immagine d'un campo di polvere, d'un mare d'acqua dolce e d'un giardino di fiori, ed il convegno d'un immenso numero di pellegrini de'più lontani paesi, numero che si fa ascendere a 150,000, e che vengono, in tale *Beaucaire* dell'Egitto, a visitare la tomba d'un santo mussulmano; finalmente sopra *Sa-el-Stagar*, l'antica *Sais*, patria di Cecrope, fondatore d'Atene.

I limiti ne' quali dobbiamo contenerni non concedono d'indicare quanto tale memoria, di amenissima lettura, racchiude ancora d'interessante. A. D. V.

86. Notes during a visit to Egypt, Nubia the Oasis, ec. Note fatte durante un viaggio in Egitto, in Nubia nell'Oasis, nel Meride, al monte Sinai ed a Gerusalemme. Per sir Fr. Henniker, 2.ª ediz. in 8.°; prezzo, 12 sc., Londra, 1824; Murray.

87. Travels in the interior of southern Africa. Viaggio nell'interno dell'Africa meridionale; per G. Burchell. Vol. II. in 4, prezzo 4 lir. 14 sc. 6. d. con una nuova carta.

Tale volume contiene una notizia interessante sulle tribù indigene di quel paese, tra le quali l'autore ha vissuto in termini che gli hanno procurato l'occasione di conoscere il loro vero carattere. Siccome l'oggetto de'suoi viaggi non si limitava alla tale o tale classe particolare d'osservazioni, ma si stendeva à quanto poteva presentare uno scopo d'utilità generale, le sue ricerche hanno abbracciato una diversità di soggetti quale dovevasi attendere da un viaggio fatto nelle regioni straniere ed ignote dell'Africa, in regioni dove niun Europeo era mai penetrato. (*Mont. litt. Advert.*, 10 agosto 1824, p. 61). L.

88. Sul viaggio di Denham e Clapperton nell'interno dell'Africa. (*Edinburgh philos. Journ.*, n.° 33, genn. 1825).

Quanto i giornali hanno detto del preteso arrivo delle carte del dott. Oudney a Londra è per mala ventura inesatto. Non è arrivata una sola carta; ma venne ingiunto al console inglese a Tripoli di fare ogni sforzo onde procurarsele, e lord Bathurst gli ha raccomandato d'inviare a tal uopo un corriere a Bornù. Il maggiore Denham prosegue, con un falegname intelligentissimo del cantiere di Mal-

ta, il suo viaggio all'est del lago che i tre viaggiatori hanno scoperto e che, in riguardo alla maniera di scrivere e pronunciare degl'Inglesi è con tutta probabilità il *Wangara* del maggior Rennell. Il luogotenente Clapperton si dirige all'ovest per assicurarsi se la riviera che sbocca nel lago è realmente il Niger; del che dubita, atteso lo stato in cui tale riviera si trova. Le notizie avute fino ad ora, tendono a confermare l'opinione del maggiore Rennell, che le acque del Niger svaporino nei laghi dove si gettano. Ciò che si racconta del preteso gran freddo provato dai viaggiatori, e ciò che ne fu inferito in proposito della pretesa elevazione del livello del paese dove sono giunti, sembra del tutto privo di fondamento. Se essi hanno sofferto un po' di freddo, derivava probabilmente dall'evaporazione durante la notte, il che prova sovente una grande differenza tra la temperatura del giorno e quella della notte, ne' deserti arenosi de' climi di tropici. Il maggiore Denham dice alla sfuggita nella sua lettera, che la massa d'acqua che stà dinanzi ad essi era un gran lago d'acqua fresca.

89. Letters from North America, ec. Lettere scritte dall'America settentrionale durante un viaggio agli Stati-Uniti ed al Canadà; per Ad. Hodgson. 2. vol. in 8. Londra; 1824; Hurst e compagni.

Abbiamo già chiamato sopra tale viaggio la pubblica attensione. Crediamo utile d'attingervi alcune notizie le quali non sono senza interesse per la statistica e l'economia pubblica.

Incominceremo dalla picciola città di Salem, di cui egli ne dà come sorprendente l'accrescimento di ricchezza. Essa ha avuto 60 in 70 bastimenti impiegati continuamente nel commercio dell'India e nel trasporto in Europa delle merci della China e dell'Arcipelago dell'Asia orientale. L'autore osserva in tale occasione che le maggiori fortune commerciali, in America, di cui alcune non hanno d'uguali in Europa, derivano dai rami del negozio con l'India che dalla compagnia erano negletti, e che pel suo monopolio erano interdetti agl'Inglesi. Hodgson non ha veduto in nessuna parte, fuori di Salem, commercianti più abili, e che avessero relazioni più intime coi mercati più lontani. Loda la loro istruzione ed i loro stabilimenti letterarj.

Vide a Filadelfia il dottore Morse e il celebre geografo americano, ora impiegato dal governo presso diverse tribù indiane ed alla ricerca dei migliori mezzi d'applicare i capitali destinati dal congresso al loro incivilimento. Egli ritornava da una lunga gita presso le tribù indiane del nord, e si accingeva a visitare quelle del sud-ovest.

Il famoso *penitentiary* di Filadelfia, è, com'è noto, il solo stabilimento in cui si abbia migliorata considerevolmente la disciplina delle

prigioni. La deplorabile decadenza di tale stabilimento, per sì lungo tempo il modello unico in tal genere, quanto all'ordine ed alla morale riforma dei condannati, dev'essere attribuita all'aumento dei delitti, tristi resultati dell'ultima guerra, e delle difficoltà del momento. Una prigione nella quale si poteva facilmente vegliare sopra una cinquantina di detenuti condannati alla reclusione solitaria, è divenuta affatto insufficiente per una moltitudine ognora crescente di detenuti, ed il frequente cambiare i custodi ha reso la vigilanza più difficile ancora. Si stà preparando ora una prigione nuova la quale conterrà, vien detto, 700 celle pei condannati alla chiusura isolata.

Hodgson distingue gli abitanti degli Stati-Uniti in 3 classi: 1.° gli eroi dell'indipendenza americana, cui riguarda come formanti una specie di patriziato; 2.° i giureconsulti, i commercianti, i proprietarj ricchi e ben educati, non che gli uomini più ragguardevoli in ogni professione: questa è la classe influente, di cui loda l'abilità, i talenti e l'istruzione, quantunque la riguardi come inferiore, sotto quest'ultimo aspetto, alla classe corrispondente nell'Inghilterra. La 3. classe, composta della massa della popolazione, supera, secondo l'autore, la moltitudine inglese per intelligenza e finezza; legge di più, la sfera delle sue idee è più estesa, va più esente da pregiudizj e da abitudini volgari. Il lato debole degli Americani, principalmente nella classe più numerosa, è costruito dalla freddezza delle maniere, e da una curiosità eccessiva che si manifesta per interrogazioni senza fine. Hodgson li discolpa dalla taccia di vanità.

Il ragguaglio che l'autore fa degli stabilimenti formati da Birkbeck dopo il 1817, nello Stato dell'Illinese, non desta un'idea molto vantaggiosa sul loro conto: il numero dei coloni non eccedeva i 200. Il sito di tale colonia è stato scelto male sotto l'aspetto della salubrità; nondimeno la proprietà di Birkbeck è abbastanza in buono stato, e gli fa concepire sperienze che sembrano fondate. Le manifatture hanno preso, negli Stati-Uniti, e specialmente negli Stati di Pensilvania e di Nuova-York, un rapido incremento, sopra tutto durante gli ultimi due anni. I progressi considerabili della coltura del lino, e della fabbricazione delle tele nei contorni di Filadelfia, hanno grandemente diminuito l'importazione delle tele d'Irlanda. Hodgson ha veduto con istupore la quantità di fabbriche domestiche cui incontrava a ciascun passo nella Virginia e nella Carolina del nord; però che in opposizione al principio della divisione del lavoro, le opere di manifatture negli Stati-Uniti, sono in generale, combinate nelle famiglie coi lavori agricoli, ed Hodgson vede in tale unione di opere diverse un modo particolare d'esistenza sociale, di cui il resultato deve esser quello di formare una popolazione felice, independente e distinta per le sue virtù.

Gli sembra che il suolo immenso e fertile a disposizione degli

Americani, debba favoreggiare tale accumulazione di lavori diversi, ad un grado cui non può aggiungere nessun'altra nazione. L'autore crede per altro intempestivi i grandi sforzi del governo americano per accelerare i progressi dei manifattori: tuttavia confessa che i conati degli Americani furono provocati dall'esclusione dei grani e della lana greggia d'America, dai porti dell'Inghilterra, resultato effettivo delle tasse eccedenti alle quali l'importazione di tali prodotti è stata assoggettata; e fa voti perchè la Gran-Bretagna ed i paesi commercianti in generale seguano la strada aperta per una libertà compiuta del commercio, scuotendo affatto il giogo dell'uso proibitivo.

Altro non ci rimane che d'indicare ai nostri lettori le particolarità interessanti che troveranno nelle lettere 14.ª e 16.ª sopra parecchie nazioni indiane, siccome i Coctavi ed i Cherochei; la lettera 23.ª sulla colonia del lord selkirk; la 32.ª sui progressi probabili dell'agricoltura e delle fabbriche nello Stato dell'Ohio; la lettera 37.ª sulla durata probabile dell'unione federale, e sulle cause che potrebbero definitivamente produrne la dissoluzione. Le lettere 39.ª 40.ª e 41.ª contengono anch'esse osservazioni interessanti sullo stato della religione e dei costumi nell'unione americana. A. D. V.

90. Travels in South America. Viaggio nell'America del sud durante gli anni 1819 al 1821; per Aless. Caldcleugh. 2 vol. in 8.° con carta ed inc. Londra. (Sotto i torchi).

91. Four Voyages of Discovery, ec. Quattro viaggi di scoperte intraprese per compiere l'esplorazione dei lidi occidentali della Nuova-Olanda, dall'anno 1817 fino al 1822; per F. Parkerking, comand. della spedizione. 2 vol. in 8.° con carte ed un atlante pittor. Londra (sotto i torchi).

MISCELLANEE.

92. Società di Geografia. — Una deputazione della Società, presieduta dal conte di Chabrol, prefetto della Senna, è stata ammessa agli 8 di gennajo all'onore di presentare al re il 1.° volume delle sue memorie. S. M. si è degnata di manifestare l'interesse che prende ai lavori della Società, e di prometterle la sua augusta benevolenza. Tale 1.° volume contiene il testo dei viaggi di *Marco Polo*

in vecchio francese, desunto da un manoscritto inedito della Biblioteca reale, con le varianti di tutti gli altri manoscritti esistenti a Parigi; preceduto da una introduzione storica di Roux, e da un preambolo di Malte- Brun. La stessa deputazione ha pur anco avuto l'onore di offrire tale opera al Delfino. In pari tempo che la Società di geografia otteneva l'assicurazione del reale patrocinio, riceveva dal ministro della marina un dono di 2000 fr. che S. E. mette a sua disposizione per incoraggiare le scoperte nell'interno dell'Africa.

93. Chalons sulla Marna. La *Società d'agricoltura, commercio, scienze ed arti* del dipartimento ha messo al concorso, per i premj da distribuire nelle sue sessioni pubbliche del mese d'agosto 1825 e del 1826, le questioni seguenti: 1.° Quali sarebbero i mezzi d'interessare maggiormente l'affittajuolo pel miglioramento delle terre che gli sono affidate, e di rendere in pari tempo il proprietario meno soggetto alle variazioni dei raccolti? Pel 1825. 2.° Qual'è stata in Francia l'influenza morale delle scienze e delle arti da un mezzo secolo? Pel 1826.

Ogni premio consisterà in una medaglia d'oro del valore di 300 franchi.

Essa chiede pel 1825 la biografia degli uomini celebri morti, che erano nati nel dipartimento, o che vi si sono distinti nelle belle arti e nelle arti d'industria. Il premio sarà una medaglia d'oro di 200 franchi.

Una medaglia d'incoraggiamento è offerta per la migliore statistica d'un cantone del dipartimento.

Le memorie debbono essere indirizzate, franche di porto, sul 1.° quesito, la biografia e la statistica, al dott. Prin, secretario della Società, prima del 1.° di luglio 1825, *irremovibilmente*; e sulla 2.ª questione, prima del 1.° di luglio 1826, *id.*

94. Sessione della Societa' di Sumatra, a Bencool n, dei 31 di marzo 1824 (*India Gazette Asiat. Jour.*, dic. 1824, p. 607).

Dopo un discorso del presidente sir St. Raffles, il segretario dott. Tytler passa alla lettura di parecchie memorie e di altri scritti; legge tra gli altri un rapporto sull'istituzione d'un'infermeria (*convalescent bungalow*) e d'un giardino di botanica e d'*acclimatazione* a Pulogutto, e sul paese dove tale stabilimento deve aver luogo. Tytler ha poscia assoggettato alla Società una dissertazione interessante sulle cognizioni geografiche di Tolomeo e degli antichi, relativamente alle isole dell'Arcipelago orientale; dissertazione corredata d'una carta antica di Sumatra, Giava ed altre isole. Lo scopo dell'autore è di rettificare le nozioni false che esistono riguardo alle posizioni determinate da

Tolomeo nell'India oltre il Gange, e di mostrare che il Chersoneso d'Oro di quel geografo va cercato nelle regioni dalle miniere d'oro di Sumatra, e non nella penisola di Malacca, e che l'Ofir della Bibbia, dove le flotte di Salomone facevano il commercio dell'oro, dev' essere stato nello stesso paese, e non in Africa come fu supposto. Secondo Tytler, la regina Saba era una principessa di Giava (1), e l' *Ipparo* degli antichi è il *Jappara* moderno; finalmente la Taprobana di cui parlano gli antichi non è nè Ceilan, nè Sumatra, nè Giava in particolare; è d' opinione che con tal nome indicassero vagamente tutte quelle isole in complesso. Riferendosi poi alla storia di Giava, l'autore della dissertazione fa vedere come il viaggio di Plocamo, sotto il regno dell'imperator Claudio contribuisse molto all'introduzione del cristianesimo in quell'isola e nelle altre isole dell'Arcipelago indiano. La Società rimase talmente soddisfatta di tale memoria, che ne ha ordinata l'inserzione nella raccolta delle sue memorie. Il rev. Ward annunzia la sua intenzione di recarsi a Nattal e Tappanooly per lavorare intorno all'istituzione delle scuole; si propone di far acquisto dei caratteri *batta* per la stampa dei libri scolastici in lingua *batta*. — Raden Chukra, capo indigeno, indirizza alla Società una carta del distretto di Craee; si rimettono altresì alcune notizie statistiche sopra Craee, Manna, Salumà ed altri distretti, per Garling, Presgrave, Barnes, ec. Christie comunica una notizia interessante sulle isole Poggy. Presgrave presenta alcune note sopra le leggi e gli usi della corte giudiziaria di Pangeran. Il presidente fa vedere un Gnomone dei Giavanesi. Tale stromento manda una gran luce sullo stato dei progressi scientifici di quel popolo. Sarà provveduto perchè le memorie della Società di Sumatra siano stampate nell'Inghilterra, dove la stampa sarà meno dispendiosa che al forte Marlborough. D.

95. Bollettino della Società di Geografia. Parigi, 1822-24 numeri 1-15.

Tale raccolta, prova degli sforzi progressivi d'una Società a cui lo zelo e la scienza sono anima e luce per lo perfezionamento delle cognizioni geografiche, racchiude molta copia di fatti e d'osservazioni istruttive e degne di fermar l'attenzione di chiunque abbia a cuore l'avanzamento di esse. In tal numero citeremo quelle che sono relative ad oggetti che non abbiamo per anco trattati nel Bollettino, o che sono suscettive d'alcune nuove soluzioni.

(1) È questa un'opinione fino dal medio evo.

Noteremo 1.° (t. 1, n. 3, p. 101), le osservazioni interessanti di Vidal, interprete del consolato generale di Francia a Bagdad, sulle ruine di Babilonia. Si trovano nelle sue lettere indiritte a Barbié du Bocage nel 1821, e tendono a chiarire alcuni punti della relazione di Rich, e certe obbiezioni di Raymond, antico console di Francia, concernenti la situazione e la descrizione d'alcune parti di tali ruine; siccome il Birz-Nemrod, il Kasr ed il Mudjelibè o Torre di Belo.

2.° Le osservazioni di Jomard sul corso del Nilo e del Niger, in occasione d'alcune particolarità contenute in alcune lettere di Cailliaud. Il resultato di esse sarebbe il supporre una certa continuità tra le valli di Joliba, del Bahr-Kulla, ec., e del Bahr-el-Abyad, forse unite insieme nelle allagazioni da laghi e grandi ammassi d'acque. In tal guisa si spiegherebbero le correnti che si dirigono all'est dall'8.° grado di longit. occident., al 10.° di longit. orient.; le correnti all'ovest dal 22.° al 12.° di longit. orient.; finalmente il corso del fiume Bianco diretto per intiero all'est (n.° 3, p. 115.).

3.° Un rapporto sulle norme adottate per la pubblicazione dei viaggi di Marco Polo (n.° 5, p. 181.).

4.° Una nota di Coquebert-Montbret sulla popolazione delle isole Britanniche, con alcune considerazioni su quella della Francia (n.° 5. p. 191).

5.° Un trasunto dei viaggi di Harmon nell'interno dell'America settentrionale, tra i 47 e 58.° gradi di lat. N., da Monreale fino presso l'Oceano Pacifico, il che fa una distanza di circa 5000 miglia (n.° 6, p. 226).

6. Un sunto della popolazione dell'Irlanda, secondo l'ultima verificazione, una nota del numero delle case e degli abitanti di parecchie contee dell'Irlanda, desunta dalle note particolari delle visite periodiche dell'*Enumerator*, e dai rapporti dei magistrati, con un quadro comparativo del numero di case e d'abitanti, qual era nel 1813, comunicato alla Società da Moreau, allievo, vice-console di Francia a Londra.

Le verificazioni pel 1821 danno i seguenti resultati:

Contee di	Numero delle case.	Popolazione.
Leinster	284,673	1,785,702
Munster.		2,005,363
Ulster.		2,001,966
Connaught.	191,267	1,053,918
	Totale della popolazione	6,846,949 (n.° 6, p. 248).

7. Le osservazioni interessanti di Cottard sulle vere cause dell'insalubrità della Corsica, male a proposito attribuita al clima dell'isola (n.° 7, p. 274).

8.° Le risposte di Bresson, uno dei segretarj della legazione francese presso gli Stati-Uniti, alle ricerche di Warden, che tendevano, 1.° a comprovare l'esistenza dei laghi *Timpanoga* e *Tegnayo*, al sud-ovest della gran catena delle montagne di Colombia, 2.° a sapere se col mezzo delle riviere che vi sboccano e n'escono, si potrebbe aprire una comunicazione facile con l'Oceano Pacifico traverso il paese della Nuova-California.

Sul primo quesito, Bresson fa vedere come dai documenti pubblicati da Humboldt, nessuna nozione più recente, e che abbia carattere d'autenticità, somministra i mezzi di risolverla. Quanto al secondo, appoggiandosi precipuamente alle osservazioni del generale Pike e del maggiore Long, mostra che il Rio-Colorado, la Plata, l'Arkansa, il Canadiano, il Red River, ec., non sono navigabili che di rado e per pochissima parte del loro corso, e che la vasta estensione di paese terminata all'est dal Missuri e dal Mississipi, all'ovest dai monti Rocky, al nord dalla riviera Plata, e dal Red River al sud, non è suscettiva di cultura che per alcuni terreni sparsi; per cui non è gran fatto sperabile di vedere la comunicazione con l'Oceano Pacifico aperta da fiumi che non sono navigabili, a traverso un paese in cui non è possibile abitare (n.° 7, p. 278).

9. Un rapporto di Warden sulla relazione della spedizione del maggiore Long (t. 2, n.° 10, p. 23).

Fu data contezza nel Bollettino universale, dei lavori della società e delle principali notizie contenute nei numeri 12, 13 e 14 del suo Bollettino. Citeremo nel n. 15, 1.° le osservazioni di Malte-Brun, in aggiunta ad altre precedenti, intorno alle conoscenze geografiche degli Orientali sulla Russia e la Scandinavia; 2.° una lettera di Chaumette des Fossés, da Arcangelo, 14 ottobre 1823, nella quale esso viaggiatore ragguaglia d'una navigazione pericolosa di 800 leghe che ha fatta in battello aperto, a traverso i mari più procellosi, dal Malström fino ad Arcangelo, esplorando tutto l'Arcipelago del Lofode, dove si fanno le più grandi pesche di merluzzo, e l'immensa fronte delle rocce che compongono il capo Nord; 3.° una continuazione dell'analisi della seconda spedizione del maggiore Long, contenente la descrizione del paese situato tra il meridiano che passa al *Council Bluff* e le montagne Rocky; 4.° una lettera di Jackson, antico console inglese a Marocco, contenente illustrazioni sopra alcuni punti importanti della geografia dell'Africa centrale. A. D. V.

96. Journal for Politik, Natur og Menneske-kundskab. Giornale per la politica e per la conoscenza della natura e degli uomini;

pubblicato dal profess. Odin Wolff. Fasc. 1 a 8. Copenaghen; 1824; Kioepping.

Ad eccezione della politica, che non ci è riuscito di trovare in tale raccolta, il titolo ch'essa porta è giustificato. Vi si leggono estratti testuali di viaggi nuovi, e d'altre opere sulla geografia, la storia, la storia naturale, la letteratura, ec. Wolff indica fedelmente le sue fonti. Pel detto anno, ha approfittato delle relazioni di viaggio di Jaubert, Simond, Arrago, Burkhardt, Niemeyer, Schubert, Vargas-Bedemar, ec., del *Giornale dei Viaggi*, e degli ultimi fasc. del *Bollettino*. Non ci sono occorsi articoli originali. Questo giornale esiste fin dal 1794, ed è fin d'allora compilato dallo stesso dotto; circostanza non poco notabile, per cui il giornale mantiene il suo carattere d'uguaglianza. D.

97. Avvenimento memorabile. Tempesta dei 18 e 19 novembre 1824, in Norvegia, in Isvezia ed a Pietroburgo. (*Giorn. de' Viaggi* dic. 1824, p. 357; *Nuov. Ann. de' Viaggi*, id., ivi, p. 357; *Biblioteca Univ.*, dic. id., p. 281; *Konst en letterbode*, 1824, n.° 49.)

Le innondazioni straordinarie ed i turbini che hanno spaventato il nord dell'Europa, ai primi del mese di novembre, e che hanno cagionato sì terribili disastri a Pietroburgo, hanno fissata l'attenzione di tutti, e particolarmente dei dotti, i quali ne rintracciano le cause in fenomeni fuori del corso ordinario della natura. Ecco l'epilogo di tutte le notizie pubblicate su questo grande avvenimento. Il turbine è incominciato sulle spiagge dell'Inghilterra e dell'Olanda. Secondo il giornale neerlandese sopra citato, il turbine proruppe sulle coste dell'Olanda settentrionale, nella notte dei 14 ai 15 di novembre, al momento della marea, tra 2 e 3 ore; il vento soffiava dall'O. e dal N.-O. All'Helder, il mare salì da una *el* (auna) 9 palmi e 3 pollici, al disopra del livello del mare ordinario. Dopo d'avere scompigliato il mare del Nord, e cagionato numerosi naufragi sulla costa settentrionale del Jutland, il turbine è passato per Gottemburgo e Stocholm, alzandosi sempre più dal S. O. al N.—E. I lidi orientali del Baltico essendo garantiti dalle terre donde il turbine veniva, hanno sofferto meno in proporzione. Ma, giusta la sua direzione, doveva nel golfo di Finlandia produrre i più orribili guasti. Esso gonfiò in un istante le acque del Baltico in quel golfo il quale, per essere lungo, stretto e terminato in punta verso l'est, ha dovuto verso quel punto crescere repentemente e a dismisura. Il turbine avrebbe, dicesi, percorso tale linea, formando una curva di circa 400 leghe, in alcuni minuti, il che certamente è molto esagerato. Ma è indubitato che la scossa atmosferica si è propagata da un capo all'altro della linea con una ra-

pidità estrema, poichè la sua violenza si è manifestata a Cristiania ed a Pietroburgo a 12 o 14 ore di distanza.

Copenaghen e Stocholm, garantite in parte, dalla loro posizione geografica, hanno proporzionalmente sofferto assai meno che le città della spiaggia opposta. Nella 1. di quelle capitali si temeva fortemente per le dighe dell'Olstein, le quali fortunatamente hanno resistito alla violenza ed all'escrescenza delle acque. Sulla costa occidentale della Svezia, dove il turbine veniva dal mare, le acque si sono alzate, in alcuni luoghi, fino ad otto piedi al disopra del loro livello ordinario; le strade di Gottemburgo furono innondate, e parecchie navi ancorate nella rada, vennero gittate sul lido. A Cristiania, fino dal 18 della sera, le acque si alzarono ad un'altezza straordinaria; ma il giorno dopo risalirono con tanta rapidità, che si ebbe timore d' una nuova innondazione, il che fortunatamente non accadde. A *Uddewalla*, l'escrescenza fu sì rapida, che molta gente non fu in tempo di salvarsi nei luoghi alti della città: le acque montarono 8 piedi al di sopra del loro solito livello; intere case vennero trasportate, ed alcuni bastimenti, di cui uno della portata di 150 tonnellate, furono gittati nella città, o risospinti entro terra 4000 piedi lungi dal sito dove stavano ancorati. Traversando la Svezia, il turbine ha rovesciato, dicono, foreste intiere; alcune strade rimasero talmente ingombre d'alberi sradicati, che fu necessario adoperar la scure per aprirsi un passaggio. Venticinque navigli che si trovavano presso il ponte di *Munkbron*, sul lago Maler, furono portati via in un col ponte, e più o meno danneggiati, se, come si trova in qualche ragguaglio, non sono stati, almeno in parte, sommersi: ma a Pietroburgo sembra che il flagello abbia più furiosamente imperversato. La Newa incominciò ad essere agitata nella sera del 18, quindi nello stesso tempo che il flagello si faceva sentire a Cristiania. In mare, la tempesta aumentò per un vento d'ovest, durante tutta la notte, fino alle otto del mattino. L'acqua era già altissima allora, senza che fosse per anco nelle strade. Alle otto a mezza, la tempesta respingendo sempre le acque del golfo di Finlandia nella Newa, questa uscì del suo alveo con tanta forza e rapidità, che ad un tratto ed in meno di cinque minuti, dicesi, tutto Pietroburgo si trovò innondato.

In *Newski-Prospect*, la strada principale della città, l'acqua s'innalzò a 10 piedi; in *Wassili-Ostrow*, intere case furono inghiottite. Si videro vetture a quattro cavalli, con pesantissimo carico, portate via dalla corrente. Un brick è rimasto rovesciato nella strada nella Grande Prospettiva, una scialuppa a vapore davanti la casa del governatore. Alcuni vascelli furono gettati sul terrato. Fin dalla mattina il gran ponte di battelli fu portato via; tutti i ponti sì numerosi di quella città soggiacquero successivamente alla stessa sorte. Si afferma che il reggimento dei carabinieri sia stato annegato tutto intiero, uomini

e cavalli, quantunque i soldati si fossero rifuggiti sui tetti della caserma. Chi dice 500, chi 700, e chi 800 le vittime infelici di tale innondazione, numero che non si può esattamente valutare. Si fanno ascendere a 150 milioni di franchi le perdite del commercio. La perdita sola dello zucchero brutto e raffinato, è stimata 17 milioni, e le perdite della Borsa 35 milioni. La somma incassata all'istante per soccorrere intanto gli abitanti ruinati, è ammontata a 2,280,000, e fu portata poi a più di 10 milioni di rubli. Le adiacenze della Capitale furono tutte allagate fino alla distanza di 5 leghe. Cronstadt non fu meno orribilmente maltrattata; dicesi che le acque vi sono salite fino a 14 piedi. Tuttavia il rapporto dell'ufficiale delle dogane non dà più di 11 piedi e ½. Le navi da guerra, dodici vascelli di linea, e quattro fregate vennero divelte dall'ancora ed infrante contro il lido. È voce altresì che una nave di cento cannoni sia scomparsa. Parecchi cannoni de' bastioni, d'un peso considerabile, vennero lanciati nel mare. L'acqua incominciò a calare a Pietroburgo verso le 3 ½. Alle nove della sera, si era totalmente ritirata. Secondo altra relazione, avendo il vento soltanto alle 5 mutato un poco direzione, l'acqua calò con la stessa celerità con cui era salita. Il giorno dopo, le strade erano già affatto asciugate dal gelo, ma coperte di cadaveri d'uomini e d'animali, ingombre d' equipaggi rovesciati, e d' una quantità immensa di sfasciumi di barche. Secondo l'*Invalido russo*, quando avvenne l'innondazione del 19 d'ottobre 1755, l'acqua era salita a 9 pi.; nel 1777, a 9. pi. 11 poll.; e quella dei 19 di novembre decorso l'ha fatta crescere 13 pi. 4 poll., ed anche circa 16 pi. al porto delle galere. Gli Annali de' Viaggi rapportano con alcune differenze i resultati delle innondazioni precedenti, dietro l'*Annual register*. La situazione topografica di Pietroburgo l'espone a tali alluvioni periodiche, poichè il suo suolo poco elevato è intersecato da tutti i rami della Newa, fiume rapido quanto il Reno, e che, in sostanza, non è che il canale di scolo del lago di Ladoga. Il ritorno adunque di sì terribile flagello è pur troppo da temere. È notabile la coincidenza che in 70 anni, tale flagello siasi rinnovato in quella capitale dai 18 di ottobre ai 18 di novembre. Nella sezione delle scienze fisiche, si troveranno varie osservazioni sulle cause presupposte delle ultime atmosferiche agitazioni.

98. Berlino. — Si manda dalla Prussia quanto segue: Il progetto della costruzione del nuovo museo di Berlino si trova definitivamente fissato. Il re ha assegnato la somma di mezzo milione di talleri per le spese eventuali di lavori occorrenti. Tale magnifico edifizio dev'essere compiuto in 3 o 4 anni. (*Monatsbl. für Bauw. und Land. Verschoen.* Monaco, febb. 1824, n.° 2.)

99. Russia. — *Ponte di catene di ferro.* — Tale ponte, il primo di tal fatta che sarà stato costrutto in quell'impero, verrà formato sul canale di Moika; il disegno è del colonnello Dufour, di Ginevra. Egli ha in pari tempo inviato a Pietroburgo un bel modello di quello che ha fatto costruire nella sua città natia. (*Litter. Gaz.*, nov. 1824, p. 750.)

100. Nuovo canale a Buenos Ayres. — Il governo di Buenos Ayres ha fatto un accordo con 200 operai irlandesi che debbono trasportarsi in quel paese, per iscavare un canale da *Ensenada* a *Buenos-Ayres*. In capo a 7 anni, oltre il salario pattuito, questi operai riceveranno in proprietà una quantità determinata di terreno. (*Neue allg. geogr. und statist. Ephemerid.* 13.° vol., 1.° fasc., 1824, p. 117.)

101. Sui mari Polari. — La teoria dell'esistenza d'un mare aperto intorno ai due poli, ha, da qualche mese, preso una grande consistenza. Abbiamo sotto gli occhi una lettera d'un uffiziale di marina, di Drontheim, il quale annunzia come fatto, che il capitano Sabine era giunto fino al 80° 81′ di latitudine nord, per un bel tempo e senza aver incontrato ghiacci, in guisa che la spedizione avrebbe potuto penetrare più innanzi se tale fosse stato il suo scopo. D'altro canto abbiamo avuto il piacere di parlare con un uffiziale inglese il quale, l'anno scorso, con due vascelli sotto i suoi ordini, si era spinto fino ai 74° 25′ di latitudine meridionale del cerchio antartico, cioè più di tre gradi al di là del termine del capitano Cook. A tale altezza, trovò il mare perfettamente sgombro di ghiacci; ed avrebbe potuto avanzarsi verso il polo se certe considerazioni glielo avessero permesso. Non si scorgeva niun banco di ghiaccio al sud, e si videro molte balene. La longitudine era tra le isole di South-Shetland, recentemente scoperte, e la terra di Sandwich, il che prova che le prime sono un Arcipelago (come si supponeva) e non un continente. Tale viaggio è notabile in quanto che di tutti quelli di cui si abbia conoscenza, è quello in cui si penetrò più avanti verso il sud. Speriamo di poter ottenere nuove particolarità su tale importante oggetto. Per ora, ci limiteremo ad aggiungere che le variazioni dell'ago calamitato furono straordinarie, tanto più che non poterono allora essere spiegate col mezzo de'principj scientifici oggidì consecrati. (*Litter. gaz.* Londra, 17 agosto 1824, p. 506.)

102. Tombutu'. — Dovremo noi rapire agl'Inglesi la gloria di entrare i primi nella città misteriosa dove si concentra il commercio dell'Africa interna? Un raggio di speranza rifulge realmente riguardo a tale scoperta tanto desiderata. Nell'ultima sessione della società di geografia, un anonimo ha fatto esibire la somma di 1,000 fr. per

essere unita ad un premio che la Società decreterebbe a chi primo entrasse a Tombutù, venendo dal Senegal. Il dono di 1000 fr. fatto dal conte Orloff, in una sessione precedente, fu tosto, coll'assenso del nobile donatore, aggiunto al nuovo presente, per servire alla medesima destinazione. Alla fine quello del ministro della marina, di cui abbiamo parlato più sopra, vi sarà parimente applicato. Fu aperta una soscrizione a tal uopo, ed è probabile che la Società vi destini una parte dei fondi ch'essa possiede. Possa tale emulazione durare! Possa farci trionfare d'una nazione rivale!

Le soscrizioni si ricevono, strada *Taranne*, n.° 12, presso l'agenzia della società di geografia, e presso Chapellier, notajo, cassiere della società, strada della *Tixeranderie*, n.° 13.

103. Spedizione di de Beaufort, nell'interno dell'Africa, per la via del Senegal. (*Boll. della Soc. di Geogr.*, n.° 19, p. 218. *Giorn. dei viaggi*, novembre 1824, p. 249.)

De Beaufort, uffiziale di marina, istruito, e pieno di zelo per le scoperte, è partito da S. Luigi alla fine di gennajo 1824, munito di stromenti d'astronomia e di fisica. Aveva già percorso il Senegal 4 anni prima.

Due sue lettere, scritte da Guiau-gui-au-Bondey, in data degli 8 e dei 12 di aprile decorso, contengono particolarità di botanica, di geologia, ec., interessanti sul paese che ha visitato. Indica i luoghi che ha percorsi da S. Luigi in avanti, e seguendo la stessa strada che Mollien, non che le altezze di que'luoghi al di sopra del livello del mare. Dopo d'aver traversato i villaggi di *Cogné*, d'*Onarioi*, e d'*Onarne*, ha dovuto valicare un gran deserto, nel quale l'acqua si mostrava non molto lontana dalla superficie del suolo. Bastava scavare 20 in 25 piedi per ottenerla. In quelle selve e presso Logui, ha veduto frequentemente una roccia di ferro ossidato, ch'egli seguì fino alla Gambia, pel tratto di 60 leghe circa.

È arrivato sulle rive della Gambia, alla fine di marzo. Quel fiume sembra bene incassato nel suo alveo; le sponde sono ornate d'una vegetazione ricca in forme variate e sovente graziose; il letto di esso, dice il viaggiatore, deve, quantunque ne stupisca molto, essere orizzontale, fino a 120 leghe distante dalla sua foce. Avvegnachè, a tale distanza, su un sito detto *Aukongo*, dove le piroghe sole possono andare, si sente ancora, ed anche senza differenza sensibile tra esse, le due maree di flusso e riflusso. Fra 2 o 3 giorni, egli soggiunge, partirò sopra un *cutter*, per risalire lo spazio di 10 o 12 maree, fino ad un luogo detto *Basancù*, circa 3 o 4 giornate di cammino lungi da *Bakel*; passerò *Fattatenda*, dove le nostre carte pongono una cateratta: poichè arrivano qui frequentemente basti

menti che vengono da più lontano. In tal guisa, il punto della Gambia dove de Beaufort era allora pervenuto, non è più elevato di S. Luigi; ed il terreno che li divide, leggermente ondulato, forma una curva alquanto irregolare.

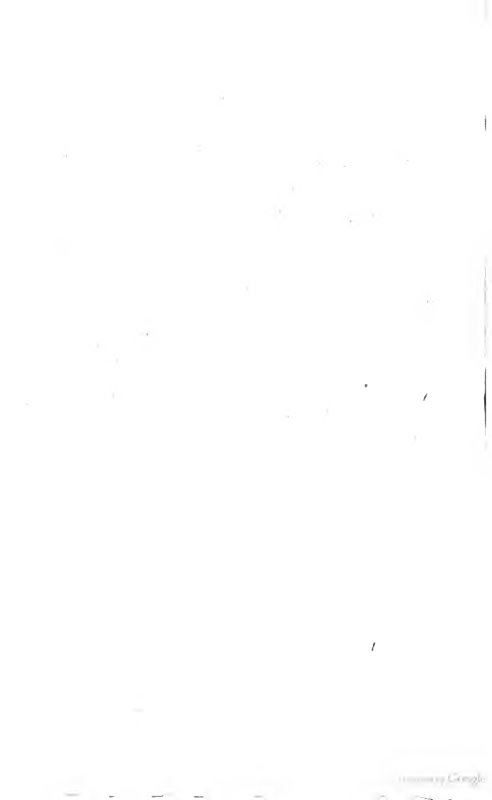
De Beaufort ha inviato al suo corrispondente del butirro del *Shea* o *Settulù* ed una bottiglia d'olio estratto da un butirro di palma e resultato dell'ebollizione del frutto d'un palmizio, la cui mandorla, che contiene, a quanto sembra, molta sostanza alcalina, serve a fare un sapone ch'esso viaggiatore non aveva potuto per anco procacciarsi.

La sua 2.ª lettera è terminata dall'annunzio del ritorno nell'Inghiltera di Laing, il quale era andato fino a *Sego*, e dai sentimenti di riconoscenza di Beaufort verso madama Bowdich, vedova del celebre e sfortunato viaggiatore in Africa. Essa dama gli ha inviato gratuitamente tutti gli stromenti che egli aveva domandati, ed a cui ella ne aggiunse molti, non volendo trascurare nessuno dei mezzi che potevano contribuire al buon esito d'un'impresa simile alla sua. De Beaufort doveva partire pel *Bambuk*, dove divisava di passare la cattiva stagione.

104. Nuovo viaggio pedestre.

La *Gazzetta letteraria* di Londra, 1824, n.° 403, annunzia che il famoso capitano Cochrane (di cui abbiamo analizzato il viaggio pedestre a traverso la Siberia) era nel mese d'agosto decorso alla Barbada, donde doveva recarsi nell'America meridionale, per traversarla parimente a piedi, valicando le Indie.

ERRATA.

pag. 27	lin. 32	siepagie	*invece di*	siepaglie
»	ivi	» 39	antunno		autunno
»	41	» 36	dello		del
»	61	» 6	accrescimmente		accrescimento
»	86	» 34	Paesi		Pesi

INDICE

DELLA SEZIONE SESTA

CONTENENTE

SCIENZE GEOGRAFICHE.

F Febb.

TOPOGRAFIA, GEODESIA, AGRIMENSURA E LIVELLAZIONE.

PIANTE E CARTE.

ECONOMIA PUBBLICA.

VIAGGI.

MISCELLANEA.

BOLLETTINO

DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE,

ECONOMIA PUBBLICA, VIAGGI.

GEOGRAFIA E STATISTICA.

105. ALGEMEEN AARDRIJKSKUNDIG WOORDENBOEK. Dizionario geografico generale; per G. BRUINING. Vol. II, part. 1 e 2, contenente le lettere K-Z. 942 p. in-8.° Rotterdam; 1822-1823; Arbon e Knap.

Nell'opera periodica olandese di *Recensent*, genn. 1824, si fanno elogi alla composizione di tale dizionario di geografia; soltanto vi si notano alcune ommissioni relative all'Olanda. Nell'articolo *Leksmond*, villaggio del circondario Gorinchem, l'autore non fa menzione della gran fiera di cavalli che ha luogo in quella comune, e che, dopo quella di Beuzichem, è la più considerabile dell'Olanda. Nell'articolo *Vianen*, manca l'indicazione del castello d'Ameliastein nel bosco di Vianen, nonchè dell'antico castello di Batafstein, recentemente demolito, e nel quale vi ebbe un'unione di nobili di Olanda, all'epoca della sollevazione contro la Spagna. Il *Muiderberg*, rinomato per la sua vaga situazione e pel suo eco; *Spankeren*, villaggio di Gheldria, nel Veluwe, ed altri luoghi, sono stati taciuti. Bruining ha dato, come supplemento a tale dizionario, le tavole dei pesi, delle misure e delle monete de' diversi paesi, comparativamente a quelli de' Paesi-Bassi; opusc. di 75 p. in-8.° Rotterdam, 1823. DEPPING.

106. LEHRBUCH DER NEUESTEN ERDBESCHREIBUNG. Elementi di geografia moderna, secondo la divisione naturale degli Stati, ad uso de' ginnasj, delle scuole commerciali e militari, ec.; per C. RICHTER. Erfurth; 1822. (*Mil. litt. Zeitung*; 5.° vol. fasc. 3.)

Da quanto dice il compilatore del giornale donde abbiamo tratto

questo articolo, l'autore di tale nuovo trattato di geografia merita assai poca lode per la sua opera, la quale, lungi dall'essere interessante, non contiene che una nomenclatura sterile, e nemmeno quello che si trova ne'compendj più ordinarj; in oltre non è fedele al suo titolo. Quanto alla sua utilità per le scuole militari, si può farsene un'idea, quando si sappia, che la configurazione delle diverse parti della terra, i bacini de' mari e de' fiumi, le masse di montagne e le loro mutue catene, quanto, in una parola, costituisce una geografia militare, vi è assai male descritto e che vi sono in oltre gravi ommissioni. Stando alle diverse citazioni del *Mil. litt. Zeitung*, ne duole il dover esser obbligati a convenire, che l'opera, di cui diamo contezza, ci sembra meritare il severo giudizio su di essa pronunciato. G. de Pr.

107. Lavori Statistici e Geografici di Graberg de Hemsö.

Questo dotto, console di Svezia a Tanger, ha fatto omaggio alla società di geografia della maggior parte delle sue opere su tale scienza e sulla statistica. Questi scritti, stampati fuori, essendo poco diffusi in Francia, abbiamo creduto utile cosa d'indicarli nel Bollettino. Il primo è una raccolta in 2 vol. in-8.° (insieme 565 p.) intitolato *Annali di geografia e di statistica*, composti e pubblicati da G. Graberg, Svedese; Genova, 1802. Contiene analisi di viaggi e d'altre opere allora recenti ed importanti per le scienze di cui tratta la raccolta, di dissertazioni e di documenti relativi a tali scienze; è corredato di carte. 2.° *Della Statistica, e de' suoi progressi in Italia*; tale dissertazione in 27 p. in-4.°, stampata a Tanger coi caratteri della stamperia di Ponthenier a Genova, nel 1818, contiene un esame dei progressi della scienza in Italia, ed un saggio di teoria della statistica. 3.° *Lezioni elementari di cosmografia, di geografia e di statistica*; volume in-12.° di 478 p. Genova, 1819. Il titolo basta per indicarne l'oggetto. 4.° *Lessico istorico-geografico dei nomi antichi che occorrono negli opuscoli di Tacito* (i costumi dei Germani, e la vita di Agricola). L'autore vi dà la spiegazione dettagliata dei nomi antichi di popoli, di città, ec., usati dal celebre storico romano. Tutti questi scritti furono dall'autore compilati in lingua italiana. 5.° E finalmente, *Théorie de la statistique* (Teoria della statistica), in-8.° di 79 p. Genova, 1821; Ponthenier. L'autore vi indica il fine e le ricerche che tale scienza si propone. Ammette tre divisioni. 1.° Statistica fisica o descrittiva; altramente *Corografia*, contenente quanto concerne la situazione geografica, il clima ed il suolo, le produzioni naturali e le dimore degli uomini. 2.° Statistica morale o positiva, *Etnografia*, che abbraccia quanto risguarda la popolazione, l'agricoltura, l'industria, la civiltà. 3.° La statistica civile o applicata, *Nomografia*, che comprende i documenti riferibili alla legislazione, all'amministrazione,

all'economia pubblica ed alla diplomazia. Quest'ultimo scritto è in francese.

108. PROGRAMME ec. Programma adottato per l'insegnamento della geografia antica comparata, nei collegi reali e particolari di Parigi e di Versailles. In 8 di ¾ di f. Prezzo, 40 c. Parigi, 1824, Maire-Nyon.

109. SUL SITO DEI CAMPI RAUDII, dove Mario sconfisse i Cimbri; per REICHARD. (*Leipzig Literat. Zeitung*, 1824, n.° 281.)

In un articolo sull'*Italia antica* di Mannert, la Gazzetta letteraria di Lipsia si era acquetata al sentimento di quel geografo, che ha collocato i *Campi Raudii* presso Verona, ed aveva biasimato Reichard di averli posti a Vercelli in una delle sue carte. A tale articolo risponde appunto Reichard, in riserva di pubblicare una dissertazione sullo stesso oggetto nelle *Effemeridi geografiche*. 1.° Nel breve periodo di tempo che corse tra le due grandi battaglie di Mario, l'una presso Aix, l'altra nei campi Raudii, i Cimbri non hanno potuto trasferirsi dalla Provenza fino a Trento in Tirolo, e di là a Verona. 2.°. I *Tridentia iuga* di cui favella Floro non sono in Tirolo, ma in una valle laterale del Valese, dalla parte della Savoja, la qual valle ha conservato il nome di Triant. 3. Perciò Floro fa *piombare* i Cimbri dall'alto di quelle strette sull'Italia, il che non avrebbe potuto dire di Trento in Tirolo. 4. Il fiume *Athesis* (Adige), traversato dai Cimbri, secondo Tito Livio, Floro e Plutarco, dev'esser letto probabilmente *Sessites* (la Sesia). 5. Quanto Floro aggiugne dei Cimbri che raddolcirono la loro natura sotto il delizioso clima di *Venezia*, sembra un'invenzione di esso storico il quale corre sempre dietro alle antitesi. 6°. Il nome dei Raudii si conserva in quello di *Rotta*, al sud-est di Vercelli ed in quello dei due ruscelli di *Roggia Rusca* e *Roggia Bizza*, che bagnano il territorio di Vercelli. 7°. Plutarco indica nel modo più evidente la pianura di Vercelli siccome il luogo della battaglia. DEPPING.

110. LETTERA SULL'ANTICA ALBA, città del Piceno; per BRANDIMARTE. Fermo, 1824, in 8.

Sembra che l'autore si fondi sopra un passo del *Ius ante-justinianeum*, pubblicato da Mai, per riconoscere questa *Alba Picena*, di cui favellarono Procopio, Appiano e Frontino, e situata presso il *Monte Corneliano*, sopra una collina che porta ancora il nome di *Civita Alba*. (*Memorie romane*, 2.ª parte, 1° fasc. p. 12.)

111. Itinéraire complet du Royaume de France, ec. Itinerario compiuto del regno di Francia; diviso in 5 regioni. 4.ª ediz. interamente rifatta secondo un nuovo ordinamento: preceduta da una introduzione nella quale si dà un' idea statistica della Francia, nonchè il quadro della capitale e de' suoi contorni. Regione del nord, 13 f. $\frac{5}{8}$; id. regione del mezzodi, 16 f. in 8. Parigi, 1824; Langlois.

112. Observations sur la Repartition de la Contribution Foncière ec. Osservazioni sulla ripartizione della contribuzione fondiaria in 1.° grado e su quella tra i circondarj, i cantoni ed i comuni, ai membri del Consiglio generale della commissione speciale del dipartimento dei Bassi-Pirenei. In 8.° di 2. f. $\frac{1}{4}$. Pau, 1824, Vignancourt.

113. Analyse des votes des conseils généraux de département, ec. Analisi dei voti dei consigli generali di dipartimento, sopra diversi oggetti d'amministrazione ed utilità pubblica, sia locale, sia generale. Sessione del 1823; in 4.° di 220 pagine, Parigi, 1824, stamperia reale.

Il conte Lainè ebbe il primo l'alto pensiero di raccorre e pubblicare i voti principali dei dipartimenti: conoscere i bisogni è per l'amministratore un gran passo fatto verso i perfezionamenti; ma le prime distribuzioni, quantunque meno metodiche, riuscivano alla statistica di un maggior interesse; la ragione si è che nel 1817, 1818, 1819 non si aveva ancora avuto l'idea di livellare, per così dire, i voti, riducendoli ad un'espressione unica e di pratica, per tutti i dipartimenti, quando lo stesso bisogno vi si rappresentava. Erasi conservata ad ogni *domanda* l'espressione del postulante che dipingeva il bisogno, e con con ciò, ogni dipartimento, nel complesso delle sue *domande* aveva, se mi lice così favellare, una fisonomia speciale, e diciamlo, locale.

Al presente sonosi ridotti per classe gli *oggetti dei voti*, e si può per tutti i dipartimenti, e per ciascuno di essi, sapere quanti hanno espresso lo stesso desiderio. Comunque sia, riscontreremo pel 1823 i principali punti che ne porgeranno campo a manifestare alcune viste.

Per esempio di 86 dipartimenti 53 chieggono leggi pei *cammini vicinali*; questo è per l'amministrazione un'indicazione del bisogno. La sua meditazione le farà certamente portare le sue viste sopra alcuni dei mezzi generali proposti.

Le comunicazioni regolari sono la prima sorgente della prosperità agricola e commerciale d'un popolo. La medesima riflessione si

applica ai canali: ma per gli uni e gli altri, i mezzi dei comuni sono insufficienti; bisogna chiamare il sistema finanziario in soccorso dei fondi particolari; le annualità diversamente combinate possono soltanto operare tale rivoluzione necessaria nel sistema amministrativo; noi abbiamo diligentemente esaminata tale questione, e con minori capitali che non ne esigerebbe il sagrifizio particolare di ogni comune, si può per tutte ottenere tale risultamento.

Una simile combinazione seconderebbe le viste dell'amministrazione delle acque e strade nella costruzione dei porti, delle spiaggie, delle strade reali e dipartimentali; il bel rapporto di Becquey annunzia che una somma di 120,000,000 fr. renderebbe alla Francia questo immenso servigio, e diminuirebbe in una proporzione riflessibile il carico del mantenimento: vale a dire, che oggidì, per mantenere mediocremente strade rotte, abbisognano 22,000,000 all'anno; mentre dopo la loro riparazione non costerebbero più di sedici milioni. Sarebbe un pensare non sano che un prestito annuale di 40,000,000 per tre anni potesse esser contratto dalla cassa d'ammortizzazione, che riceverebbe dalle acque e strade una somma annua di 7,000,000 sul suo preventivo; il soprappiù dell'interesse concederebbe, in capo ai tre anni, di creare annualità che effettuerebbero i rimborsi al termine di sedici anni, e mediante tale giro potremmo per le strade non avere più nulla da invidiare all'Inghilterra. Si potrebbe dare a tal sorta d'appello di capitali l'esca d'una *prima d'assicuranza*; (1) ma per questo bisogna creare dei valori, ed il genio de'nostri finanzieri rifugge da tale modo. Io veggo domande di porti, di stabilimenti pubblici diversi, rinnovate da un mezzo secolo. Parecchi capitali furono destinati inutilmente. Perchè? perchè il tempo è stato diviso in troppe parti. Si vuole stabilire, e si sceglie un sistema che richiede da quindici in vent'anni di lavori; l'interesse dei fondi, l'appello rinnovato dei capitali, stancano: gli ostacoli arrestano, e le opere rimangono interrotte; o, quando sono ripigliate, abbisognano sovente de'capitali superiori alla prima approvazione che ne fu fatta.

L'unanimità dei voti per un codice rurale ne indica il bisogno. Perchè non esiste? Venne affidata la cura della compilazione ad una commissione, e qual'è l'opera che una commissione finisce? scelgasi un uomo laborioso, illuminato. Gli si rimettano tutti i materiali, ed in meno d'un anno il lavoro sarà fatto: ma vi si uniscano, s'egli adempie le viste dell'amministrazione, le ricompense che eccitino lo zelo, invece di quelle meschine retribuzioni, le quali servono soltan-

(1) *Prime* in francese è quella somma che viene anticipata in cauzione dei capitali esposti. (*Nota del Trad.*)

to a pagare la mediocrità e ad alimentare l'infingardaggine. Il dipartimento dell' Oise desidererebbe che si accordassero soccorsi per una linaja locale. Non si tratta di questo: si diano tali soccorsi, io v'acconsento; ma che dappertutto la coltura della canapa sia incoraggiata: che io vegga per questa industria delle *prime d'assicurazione*, decisioni dell'amministrazione che stimolino tale coltivazione. La tela è il prodotto d'una pianta indigena; il cotone è quello d'una pianta esotica; io ho detto tutto. Ristabiliamo l'uso della tela, perchè siamo Francesi, e perchè il nostro suolo ha bisogno di mezzi di spaccio pei suoi prodotti; che le linaje, e le canapaje siano un oggetto d'emulazione, ed i prodotti dell'India non verranno più ad assediare, ad ingombrare i nostri mercati.

Foreste e legnami. — Tale divisione presenta molti punti di riflessione: *I boschi d'alberi d'alto fusto*. Perchè non si vuol sentire che senza incoraggiamenti speciali, non saranno più che un oggetto di pura curiosità storica? Affiggiamo alla loro conservazione, alla loro creazione, pensieri d'onore, di gloria; che i majoraschi dei pari, che quelli de' nostri principi, dei grandi dello Stato, siano assoggettati ad un tale provvedimento. Senza di ciò l'imposta sola, se si mettesse ad interesse composto, assorbendo il valore d'un bosco di alberi d'alto fusto di cento vent'anni, fa per così dire, un appello alla sua distruzione. Tale questione è stata agitata con gran chiarezza in una memoria consegnata negli Annali marittimi. È stata di recente creata una scuola per le foreste. Tale primo pensiere merita all'amministrazione la riconoscenza degli amministrati; ma si conoscerà in breve che con ventiquattro allievi e 24,000 fr. non si può dare a tale stabilimento uno sviluppo degno del suo oggetto. La nostra sventura è di far troppo o troppo poco: ci proponiamo di pubblicare su tali materie una dissertazione.

L'articolo contribuzione mi sveglia un pensiero che sarà la prima sorgente di ogni economia, io lo riduco a questo detto. Nell'Inghilterra l'imposta diretta si riscuote a meno di tre per cento, e da noi le spese dell'esazione ammontano da sei a sette; nel primo dei due paesi le imposte indirette si riscuotono al dieci, al più dodici per cento, ed in Francia la tassa media è di ventuno per cento. Si può dunque tendere a diminuire d'altrettanto le gravezze pubbliche: sia per l'imposte dirette di tre per cento, si avranno nove milioni d'economia; di dieci per cento sulle imposte indirette, si diminuiranno le spese di sessanta milioni: in tutto settanta milioni. Lo scopo è indicato: una volontà ferma, un'applicazione costante, faranno trovare i mezzi. Io potrei intertenere l'attenzione de' miei lettori sopra una folla d'oggetti, se non temessi d'oltrepassare i limiti d'un articolo: per trattarli con qualche diffusione bisognerebbe tutta abbracciare l'amministrazione.

Berthevin.

114. Projet eventuel de réduction de la rente, ec. Progetto eventuale di riduzione della rendita, senza rimborso del capitale, tendente a conciliare gl'interessi delle rendite con quelli dello Stato, ec; per ***, in 8.° di 85 p. Parigi, 1824, Renard.

Il progetto dell'autore ha per base le idee seguenti: 1.° che la tassa dell'interesse è regolata dall'abbondanza dei capitali, e dalla fiducia nel prestatore, o il credito; 2.° che l'interesse determinandosi sempre per tali due cause, affatto indipendenti dalla volontà del legislatore, questi non ha mai altro da fare che da proclamare la tassa reale che si stabilirà sempre suo malgrado; 3.° che lo Stato, come ogn'altro debitore, ha il diritto di offrire a'suoi creditori il loro rimborso, dacchè è certo che paga loro un interesse eccedente la tassa corrente.

Dopo tali considerazioni, non si tratta più per l'interesse dei creditori o prestatori, che di confermare regolarmente, e per anticipazione, la tassa reale dell'interesse, fissando l'epoca nella quale tale tassa ben riconosciuta determinerà quella della rendita.

Il progetto dell'autore consiste a statuire con una legge, che quando, dopo una pruova di due semestri consecutivi, l'interesse del danaro si sarà mantenuto in uno stato di bassezza determinata, per esempio, a $4\frac{1}{2}$, invece di 5, l'interesse della rendita sarà soddisfatto sul piede della riduzione d'un $\frac{1}{2}$ p $\frac{0}{0}$ realmente operata: poichè è ben chiaro, dice l'autore, che chi paga 112 fr. 50 c. per una rendita di 5 p. $\frac{0}{0}$, costituita originariamente al capitale di 100 fr., non impiega in effetto che a $4\frac{1}{2}$: p. $\frac{0}{0}$. I portatori di titoli, in tal guisa tenuti in sul desto per un anno, non hanno motivo alcuno di lamentarsi dalla riduzione, poichè, da un canto, la legge si limita a confermare un fatto ben patente, e dall'altro, ogni agio è loro lasciato per fare a tempo quell'impiego del loro capitale, che giudicheranno più vantaggioso. Col mezzo di tale prova d'un anno, lo stato non ha bisogno alcuno di offrir loro, al momento della riduzione, l'alternativa del rimborso, poichè, se hanno giudicato la riduzione preveduta, contraria a'loro interessi, hanno avuto ogni mezzo di rimborsarsi essi medesimi, vendendo con benefizio.

Bisogna vedere nello scritto di cui abbiamo studiato d'indicare il pensiero, le risposte dell'autore alle obbiezioni che ha prevedute, nonchè la sua discussione ragionata sugl'inconvenienti dell'annullazione delle rendite acquistate dalla cassa d'ammortizzazione, e della riduzione della sua dotazione, con la confutazione speciale del sentimento contrario, che formano la seconda parte del suo lavoro.

Aubert de Vitry.

115. Rapporto di de Saint-Cricq sul progetto di legge pel 1825, concernente la tariffa delle dogane. (*Moniteur*, 6 genn. 1825.)

Gli oggetti diversi sui quali è fermata l'attenzione del relatore, risguardano una dottrina suscettiva di discussione, ma che ci limiteremo ad accennare, onde indicare chiaramente il sistema commerciale in vigore tra noi, ne'suoi legami con la legislazione sulle dogane. Il principio ammesso è di favorire la produzione nazionale, mercè di tasse combinate per quanto è possibile, con gl'interessi del commercio esterno, problema di difficile soluzione.

Dietro tale principio, fu proposto di portare la tassa sulle lane comuni estere a 40 fr. in luogo di 30; l'importazione di tali lane era salita, pei nove primi mesi del 1824, a 2,500,000 chilogrammi invece di 900,000 chil. soltanto, introdotti durante gli ultimi sette mesi del 1823. Una gran parte delle lane indigene della stessa qualità era rimasta invenduta. Per l'interesse delle nostre fabbriche, le tasse sono restituite in prime d'assicurazione per l'asportazione dei tessuti di lane. — La tassa sui cavalli è salita a 50 fr., cioè a 12 o 15 p.% del valore, in luogo di 15 fr., 4 in 5 p. %. L'importazione che non aveva oltrepassato 8,000 teste nell'anno medio del 1819-1820, era giunta a 21,000 teste nei primi nove mesi del 1824. — La tassa sulle tele estere è fissata 15 p. %. — Acciai, ec. Le tasse sull'acciajo fuso, l'acciajo filato e le latte d'acciajo, provano un aumento. — Grassi di pesci, di pesca straniera. La tassa di 20 fr. è portata a 40 fr. per quintale metrico. — Merci dell'India. Alcuni provvedimenti sono stati proposti per favorirne il trasporto diretto da bastimenti nazionali. — Zucchero. Il prezzo di 75 fr. per chilog. è riguardato come ancora necessario allo zucchero delle Antille francesi. Si propone d'aggiungere 10 fr. per quintale metrico alla prima attuale per l'asportazione di tali zuccheri raffinati. La massa degli zuccheri consumati in Francia, e venduti raffinati al di fuori è, pei tre anni 1821-1823, di 141 milioni di chilogrammi, e gli arrivi dalle colonie francesi durante lo stesso tempo hanno oltrepassato 145 milioni. Gli stessi arrivi ammontano a circa 56 milioni di chilog. pei nove primi mesi del 1824; e per lo stesso periodo di tempo, il consumo, quantunque aumentato, è stato soltanto di 44 milioni. Le colonie francesi possono dunque bastare ai consumi d'ogni genere, della Francia, tanto al di dentro che al di fuori. — Filati di borra di seta. Si permette l'uscita dei prodotti delle filature alla meccanica, e l'uscita temporaria e locale dei legnami da bruciare, in virtù di autorizzazioni ministeriali. — *Prime*. — Sono estese alle pelli preparate, ed all'uscita de'butirri salati, fino alla concorrenza dei diritti prelevati sulle materie prime. — La durata del deposito reale è portata a tre anni.

Aubert de Vitry.

116. Scuola speciale di commercio, a Parigi. (*Moniteur*, 12 gennaro 1825.)

Si annunziano i progressi di tale scuola, istituita strada sant'Antonio, antico palazzo di Sully, e diretta al presente da Destaillades, verso la prosperità che le assicurano la sua importanza ed una buona direzione. Uomini ugualmente chiari nelle scienze, nel commercio e nell'industria, si sono associati a questa bella impresa, unendosi per formare un *consiglio superiore di perfezionamento*, che si aduna due volte l'anno, onde prendere le disposizioni volute dall'interesse della scuola e dal miglioramento progressivo dei lavori degli allievi. Basterà, per far comprendere i vantaggi di questo consiglio, il nominarne i presidenti e i vice-presidenti, il conte Chaptal, il visconte Héricart de Thury e G. Laffite, banchiere, nonchè i membri, che sono il visconte Chaptal, negoziante; Christian, Davillier maggiore, A. Delondre; il barone C. Dupin, dell'istituto; de La-Grange, Guerino de Foncin, il barone Locré, Mallet maggiore, Malte-Brun, L. Marchand, Casimiro Périer, de Prôny, G. B. Say, il conte de Sorgo, Ternaux maggiore e Vital-Roux.

117. Considérations sur les couches de Sel decouvertes a Vic, ec. Considerazioni sugli strati di sale scoperti a Vic, dipart. de la Meurthe. Opusc. in 8.° di 46 p. Parigi, 1824, Levrault.

L'interesse di tale opuscolo, nell'istante in cui la miniera di Vic diventa l'oggetto di una legge, ne farà certamente ricercare la lettura. L'autore anonimo esamina prima lo stato delle cose dopo la scoperta di essa miniera. Appena il suolo salifero di Vic fu conosciuto, che i geologi tedeschi fecero indagini dappertutto dove esistevano indizj di terreni saliferi. Tali saggi riuscivano negli stati di Baden, Wurtemberg ed Assia Darmstadt; ma, siccome tali terreni non erano suscettivi di scavo ad uso di miniera, un apparecchio semplicissimo fu collocato in ogni buco di scandaglio, ed acque saturate furono attinte con poca spesa. Le saline dell'est, che fornivano a quei tre stati, del pari che alla Svizzera ed a molti paesi oltre Reno, fino a più di 300,000 quintali metrici di sale, sonosi trovati privi così di tale importante spaccio, e già otto saline forniscono ai nostri vicini, a metà prezzo di quello delle saline francesi, il sale che loro è necessario. L'autore appone agli appaltatori delle saline dell'est di essere rimasti quattro anni nell'inazione, sapendo e le ricerche ed i successi de' nostri vicini. I loro stabilimenti, le loro miniere, le loro caldaje potevano servire; tutto era pronto. I nostri vicini avevano tutto da creare e da fare spese di più milioni. Quattro buchi di scandaglio del

prezzo di 15,000 franchi ognuno, sarebbero bastati alle nostre saline per assicurare una fabbricazione meno dispendiosa, che loro avrebbe permesso di conservare il loro spaccio nella Svizzera e nella Prussia renana. Non potendo più adempiere il loro contratto, di cui una delle condizioni gli obbligava a fabbricare almeno 400,000 quint. met. all'anno, al maximum di 12 fr. il quint. metrico, essi hanno ottenuto che tale maximum fosse fissato a 15 fr., quantunque il sale delle valli salse non si venda ai venditori al minuto che 10 franchi.

L'autore rimprovera ancora più di spensieratezza e malaccortezza gli autori della scoperta di Vic. Essi hanno, egli dice, più che gli appaltatori delle saline dell'est, contribuito alla perdita delle asportazioni che faceva la Francia. Se lo scavo di Vic fosse stato messo in attività subito dopo la sua esplorazione, se le fucine esterne fossero state costrutte, ed i loro prodotti dati senza ritardo al consumo, è mai credibile, egli dice, che gli stati di Baden, Wurtemberg, Assia, ec., avessero osato di arrischiare più milioni per formare nuovi stabilimenti? Altronde il sale di cotta non poteva lottare, quanto al prezzo, contro il sal gemma, pel quale non si richiede niuna spesa d'evaporazione. L'autore mostra poscia, che i lavori di Vic sono stati diretti con poca intelligenza, per non dire con incapacità, e che nessuna disposizione d'arte fa fede della menoma conoscenza della meccanica.

L'autore osserva che non si potrebbe addurre in iscusa la condizione provvisoria in cui erano gli autori della scoperta; che dovevano farla cessare fin da'primi mesi, che ad essi toccava il determinanare, ed il far presente i bisogni della loro situazione. Lo Stato si trova dunque posto tra gli appaltatori delle saline dell'est, che si sono messi, per la loro negligenza ed apatia, nella necessità d'accettare l'annullazione del loro contratto, e gli autori della scoperta di Vic, i quali, in capo a quattro anni, non hanno potuto presentare che uno scavo senza speranza. Il governo sa per altro, dice l'autore, che se fosse fatto con l'abilità e coi perfezionamenti dell'arte, si rifarebbe ivi dei 3,000,000 di rendite che perde sulle saline dell'est. Entra allora nell'esame della legislazione che regge la materia: è d'avviso, che il sal gemma non sia stato compreso nelle disposizioni che riguardano le miniere, di cui non si può chiederne la concessione: che Vic è sottoposto alla legislazione propria dello scavo del sale, e che il ministro delle finanze può solo accordarlo o negarlo, e determinarne le condizioni. L'esame di queste termina l'operetta.

Epilogando, secondo l'autore, il governo deve preferire, per lo scavo di Vic, la compagnia che offrirà maggiori garanzie sotto gli aspetti della capacità e dell'attività. Gli autori della scoperta hanno soltanto diritto di ripetere le loro spese anticipate. A rigore, non hanno diritto ad una ricompensa, poichè la loro scoperta è la cagio-

ne della caduta delle saline dell'est, cui non hanno saputo surrogare. Il miglior mezzo, pel governo, di trovare nello scavo di Vic il provento delle saline dell'est, è di adottare i provvedimenti che seguono: 1.° *Fissare il maximum del prezzo del sale*, *a* 10 *fr. il quintale metrico*; 2.° *il maximum dei beneficj pel tesoro*, *a* 2,500,000, minimum del provento delle saline dell'est, e che Vic deve almeno produrre nelle mani d'una compagnia attiva; 3.° *la quota dello scavo a* 1,200,000 *quintali metrici l'anno*, condizione che offre la migliore di tutte le garanzie; 4.° *Fissare a* 98 *per* 100 *di muriato di soda*, *pei sali destinati agli usi domestici*, solo mezzo d'assicurarsi che la compagnia che s'incaricherà dello scavo, abbia un metodo di depurazione; 5.° *il bonifico o gl'incanti nelle spese d'estrazione e di depurazione*. Se tali spese non sono al disotto di 2 fr. per quintale metrico, l'impresa è mal diretta, ed i resultati sono incerti pel governo come per quelli che vi hanno azione. In una parola, è la bassezza nel prezzo del sale, che in pari tempo essendo favorevole al consumatore, deve aumentare lo spaccio moltiplicando i prodotti. L'interesse generale è legato, in questo particolare, con quello del tesoro, ed il suolo di Vic, lavorato come dev'esserlo, ha da conseguire tale doppio fine. F.

118. Le Conducteur dans Bruxelles et ses environs. Il Conduttore in Brusselles e suoi contorni, contenente, 1.° la storia di essa città; 2.° la guida in quella capitale; 3.° le notizie più utili ai forestieri, coi piani di Brusselles e della battaglia di Waterloo; per G. Gautier. In 8.°; prezzo, 3. fr. Brusselles, 1824, Berthot e de Mart.

119. Brusselles, i palazzi di Lacken e Tervueren; per un vecchio Belgio. In 12, ornato d'un rame. Prezzo, 3 fr. Brusselles; 1824; V. Stapleaux.

120. Description succincte de la Haye, ec. Descrizione succinta dell'Aja e de'suoi contorni, con un nuovo piano topografico. In 12. L'Aja, 1824; de Lyon.

121. État du commerce de la Grande-Bretagne, ec. Stato del commercio della Gran-Bretagna con tutte le parti del mondo, dal 1697 al 1822 inclusivamente; per Cesare Moreau, vice-console di Francia, ec. Quadro grande in fo. Prezzo, 7 fr. Londra e Parigi, 1824; Treuttel e Wurtz.

Questo quadro dei resultamenti d'un commercio gigantesco in ogni sua parte, venne compilato con molta diligenza dall'autore, die-

tro la scorta di documenti ufficiali ed autentici. Esso presenta, anno per anno, distinguendo gli anni di pace e gli anni di guerra, il valore ufficiale del commercio d'importazione e d'esportazione della Gran-Bretagna, con l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America unite; del suo commercio separato con ciascuna delle parti del mondo, e ciascuno dei regni, stati e colonie che ne dipendono; del provento netto del prodotto delle dogane; del *tonnellaggio* inglese ed estero all'uscita; del numero dei fallimenti; del prezzo dei capitali pubblici (azioni della banca e 3 per 100 consolidati); del termine medio del valore d'ogni commercio, per periodi di guerra e di pace, quali si sono succeduti; ed un ristretto cronologico degli avvenimenti contemporanei. Un simile lavoro non è suscettivo d'analisi, poichè consiste pressochè interamente in cifre. N'estreremo però alcuni resultati principali. Il quadro che segue darà a'nostri lettori un'idea dei progressi e dell'estensione del commercio britannico.

Gran totale del commercio tra la Gran-Brètagna e tutte le parti del mondo.

	Importazioni.	Asportazioni.
Anno di guerra, 1697	3,482,586	3,525,906 l. st.
Anno di pace, 1715	5,640,943	3,922,263
Anno di guerra, 1761	10,292,541	16,038,913
Anno di pace, 1765	11,812,144	15,763,867
Anno di guerra, 1782	10,341,822	13,017,390
Anno di pace, 1787	17,804,024	16,869,789
Anno di guerra, 1799	26,837,432	33,640,357
Anno di pace, 1802	31,442,318	41,411,966
Anno di guerra, 1815	35,989,650	60,983,063
Anno di pace, 1822	34,305,985	56,963,134

Osserv. Si vede che il commercio inglese, dal 1697 al 1761, si era accresciuto nell'intervallo di 64 anni, di 8,329,558 lir. st., per l'importazione, e di 12,513,007 lir. st., per l'asportazione. La progressione è assai più forte dal 1761 al 1799, per un periodo di 38 anni soltanto, poichè offre un aumento di 16,544,891 lir. st., per l'importazione, e di 17,601,444 lir. st., per l'asportazione: ma lo è ancora più nell'intervallo di 16 anni, che è corso dal 1799 fino al 1815, periodo di guerra appena interrotto da un anno di pace. L'aumento nello spazio di questi 16 anni è di 9,152,218 lir. st., per l'importazione, e di 27,342,706 lir. sterline per l'asportazione. Si osserverà altresì che, fino al 1787, gli anni di pace, paragonati agli anni di guerra, offrono sempre una relazione favorevole, laddove il periodo di guerra dal 1799 al 1815, presenta una progressione crescente fuor di confronto coi progressi anteriori. L'an-

no di pace presenta al commercio, confrontandolo all'anno di guerra 1815, una diminuzione di 1,683,665 lir. st. per l'importazione, e di 4,019,929 lir. st. per l'asportazione. Si conoscono le cause di tali anomalie apparenti. È noto altresì che le nuove uscite aperte al commercio britannico gli assicurano nuovi progressi. La diminuzione qui sopra osservata nei risultati del commercio deve altronde essere riguardata come compensata da quella dei carichi che risulta dalla riduzione delle spese nello stato di pace. Aubert de Vitry.

122. Past and actual state of trade carried on by Great-Britain with all parts of the world. Stato antico ed attuale del commercio della Gran-Bretagna con tutte le parti del mondo, ec. È l'opera annunciata nell'articolo precedente, pubblicato in inglese.

123. Voyages dans la Grande-Bretagne, ec. Viaggi nella Gran-Bretagna, intrapresi relativamente ai servizj pubblici della guerra, della marina e delle acque e strade, dal 1816, terza parte. Forza commerciale della Gran-Bretagna; per C. Dupin, dell'Istituto, ec.; 2 vol. in 4.° con tavole. To. 5 e 6 de' viaggi. Parigi, 1824, Bachelier.

I dotti lavori di Dupin sulla Gran-Bretagna sono abbastanza conosciuti per non doverci fermare assai lungamente sopra un'opera che va per le mani di tutti. Ci limiteremo dunque, all'incirca, ad accennare il contenuto, ed alcuni dei documenti più importanti di questa terza parte.

Nel senso dell'autore bisogna interpretare queste parole, *forza commerciale*, ora per determinare l'idea annessa ai mezzi commerciali, ora per applicarle ai resultati dell'azione del commercio, vale a dire, ch'egli determina le relazioni delle cause cogli effetti o che spiega le une con le altre.

Nella sua introduzione, Dupin investiga la serie delle combinazioni che hanno condotto la nazione inglese all'apogeo della sua grandezza. Egli vede in tali mezzi, nella potenza che n'è risultata, un fatto, ed all'esame delle conseguenze di tal fatto egli applica la mente. Rintraccia poi la soluzione di questo problema. L'imitazione degli stessi mezzi proporzionali può dare ai popoli che seguiranno le stesse vie una potenza relativa a'loro sforzi? e particolarizzando la questione come Francesi, chiede se *lavori simili, mezzi analoghi possano* o potrebbero levare la Francia allo stesso grado di potenza? Sembra che l'autore penda per l'affermativa. In breve, entrando nella spiegazione del suo disegno, l'autore promette di descrivere i mezzi pei quali l'Inghilterra faceva sparire le distanze rendendo in

ogni punto facili ed istantanee le comunicazioni del commercio. I centri d'industria sono in tal guisa avvicinati; i prodotti dei tre regni sono portati per tali vie nei luoghi di consumo. Tal è il sistema nell'interno, mentre al di fuori, la navigazione più economica le assicura il nolo ad un minimo prezzo. Portare dal centro alla circonferenza, tanto al di dentro quanto al di fuori, con rapidità, tal è l'alto pensiero che l'amministrazione ha conceputo, e di cui ella prosegue l'esecuzione.

Dalle spiagge del mare l'azione commerciale dell'Inghilterra si porta a traverso i mari, e l'autore conduce il suo lettore nei paesi dove traffica l'Inghilterra. Là, si fa il suo processo da sè stesso; di fatto, e questo è il fine della sua opera, vuole che s'imitino gl'Inglesi nella loro politica commerciale, considerando i mezzi di buon successo ch'ella si è assicurati, perchè, conoscendo il segreto della sua potenza, tutte le nazioni possano pervenire al grado a cui essa politica l'ha innalzata. Ben fissato tale scopo, che si propone egli di mostrare? uno spettacolo nel quale ogni popolo avrà una parte particolare. Ascoltiamo Dupin: « Vedremo, ei dice, l'uno levarsi alla « concorrenza per la sua prudenza e per la sua economia, tal altro « pel buon gusto de'suoi prodotti, tal altro per la sua attività ed au« dacia. » Non altrimenti adunque che calcolando gli elementi di prosperità cui può trarre dal suo proprio seno, può ciascun popolo sperare la buona riuscita. Ma oltre tali qualità locali ed inerenti ad ogni industria dipendente dall'ingegno individuale, si possono dare regole generali e principj più estesi, ed in questo la fatica di Dupin non è perduta.

Passando alla disposizione del suo libro, indica le ragioni che gli hanno fatto adottare tale ordine di lavoro, vivificare l'interno, e portare poscia l'azione all'esterno; e nondimeno gl'Inglesi, confessa Dupin, hanno operato in ragione contraria. Perchè? perchè in Inghilterra tutto era lido; si è lavorato in lontano, e si è poi rivolta l'opera all'interno. In Francia l'interno è il principale, l'esterno è accessorio. Il metodo inverso riuscirà. Di fatto il consumo interno in Francia è di 37, mentre l'esterno è 4. Nell'Inghilterra l'esterno è 13 in una stessa proporzione del termine 37. Il restante dell'introduzione è storica.

La prima sezione della Forza commerciale è riservata al trattato delle vie pubbliche ed ai porti di commercio: è quella di cui abbiamo da occuparsi. L'autore ha diviso il primo volume in 5 libri che trattano successivamente della legislazione del pubblico letamajo e e delle strade, della legislazione delle vie idrauliche, dei lavori e delle strade della navigazione interna, finalmente della legislazione dei lavori e dei ponti. Il disegno è vasto; le ricerche numerose sparse in tale libro ne fanno una raccolta del più alto interesse.

Il capitolo 3 del primo libro tratta delle strade a barriera; tale si stema si volle introdurre presso di noi, ma il nostro amore dell'indipendenza, che è veramente una specie di libertà, l'ha fatto rigettare. Io non seguirò l'autore nelle deduzioni non meno luminose che ben fatte del suo lavoro; ma veggo che i curatori delle strade hanno il diritto di contrarre un imprestito per le costruzioni; e rinnovo il voto da me già formato, che l'amministrazione delle acque e strade, per l'effettuazione del suo bel sistema di strade in tutta la Francia, sia autorizzata ad un prestito per modo d'annualità.

Veggo nel capitolo 4 una saggia disposizione che, per la costruzione delle strade private, ammette le stesse precauzioni che per la concessione dei canali nell'Inghilterra. Havvi in tutto questo caos di provvedimenti legislativi un grande amore dell'ordine, una grande cura di non nuocere che il meno possibile ai diritti della proprietà: ma le misure contro gl'individui vi sono numerose, rigorose; e presso di noi urterebbero la specie di spirito pubblico il quale non tratta con tanta severità i delitti concernenti le strade, sia sotto l'aspetto della legislazione, sia sotto quello dell'opinione. Ogni amministratore dee leggere con raccoglimento i particolari del più alto interesse, che sono rapportati con una chiarezza ed una lucidezza perfetta, intorno la strada parlamentaria da Londra a Dublino.

Tutto vi è proficuo, istruzione e felice unione della teoria e di una pratica esercitata sopra una grande scala. Sono questi esempj tali che non si saprebbe abbastanza imitare. Il lavoro notabile che Becquey ha fatto eseguire sulla Statistica delle nostre strade prova che la meditazione si è già esercitata sopra quanto può risguardare i nostri mezzi di comunicazione. Nell'Inghilterra come in Francia, dovunque v'ha prudenza, la saggezza investiga, ed il dubbio crea dei risultati.

L'Inghilterra non teme di contrarre debiti per le spese rivolte alla costruzione delle strade nuove; il dotto accademico le fa ascendere colà a più di sette milioni sterlini. Le spese annuali delle strade sono di 27 per mille della rendita fondiaria, o 1 su 37; la Francia è tre volte e un quarto più grande dell'Inghilterra; essa spende una somma di 16 milioni, o li $\frac{2}{9}$ di quella dell'Inghilterra, mentre dovrebbe, in parità di cose, destinare allo stesso oggetto una rendita di 80 milioni; ma il prezzo di costruzione essendo minore, si può, per istare in proporzione, portare la spesa in Francia a 50 milioni. Quanti sagrifizj fatti in un paese, e quasi impossibili nell'altro! quanti *bisogni* del commercio sono trasandati! Non può la mente mai abbastanza pensare a viste sì grandi. Ma è necessario che l'amministrazione non dissipi i suoi mezzi. L'epoca delle costruzioni non può essere troppo ravvicinata. Vi sono 30 milioni da spendere? Si adoperino per una, o due, o tre grandi comunicazioni: allora l'impiego è fatto, i resulta-

ti saranno ottenuti. Si vogliono dividere a pro di quindici o venti strade? i lavori saranno negletti: dappertutto i sagrifizj saranno perduti, nulla sarà fatto.

Il secondo libro di tale volume tratta delle *vie idrauliche*. Qui l'autore è obbligato di definire tali voci, e di dire che in questa denominazione comprende gli acquedotti e le acque stagnanti o correnti che servono ai trasporti del commercio. Qui noi non potremmo che annojare con ripetere cose già dette, volendo ancora far l'analisi dell'amministrazione imbarazzata che regge le vie idranliche: come nelle strade di terra, vi si vede un commissario,.... due commissarj,.... tre commissarj,..... comitati, ammende in vantaggio di chi fa constare un delitto, giurisdizioni speciali, e si ritroveranno gli elementi dell'amministrazione delle vie di terra. Il capitolo secondo esige un'attenzione affatto particolare. L'autore vi sviluppa alcune considerazioni sul governo e la concessione delle acque in Francia e nell'Inghilterra. Io indicherò soltanto i titoli degli ultimi due capitoli del libro secondo. Il primo tratta delle amministrazioni, il secondo degli atti di concessione: dovunque lo stesso sistema, lo stesso andamento, e non potrei, senza replicare il già detto, riandare i particolari.

Il terzo libro di Dupin abbraccia in sei capitoli qnanto concerne i lavori delle strade e delle rughe. I lavori del pubblico letamajo delle città, il disegno delle strade ed il loro sistema sono l'oggetto dei primi due capitoli. Nel primo, manifesta il dispiacere che sentiamo noi pure, di non veder eseguito il progetto decretato di quella bella via che, partendo dal mezzo del Louvre, metterebbe capo alla piazza della Bastiglia. Rincresce non meno il ritardo frapposto alla costruzione dell'ala parallela della galleria del Museo: ne tocca vedere presso il palazzo dei nostri re, il brutto spettacolo del guasto di costruzioni appena incominciate. Penetrato da un giusto dolore, fa osservare che, in tutti i progetti formati fino ad ora, nessuno ha avuto di mira quello delle piazze, che fanno l'ornamento delle capitali. I capitoli tre e cinque dello stesso libro fanno conoscere la configurazione, ed il quarto la costruzione delle strade. I particolari tecnici male possono sottoporsi ad analisi: ma l'amministrazione gli ha raccolti, ed il suo zelo metterà in pratica quelli primi metodi che credesse suscettivi d'essere introdotti presso di noi. Nel capitolo quinto, avremmo voluto che l'autore avesse dato alla questione proposta una soluzione più estesa. Egli chiede se una costruzione definitiva sia meno costosa in un dato spazio di tempo, quando vi si congiunge il benefizio d'un mantenimento costante e regolare, o se debbasi attendere un guasto maggiore, che esige una costruzione nuova. L'ultimo capitolo di questo libro contiene una quautità di fatti interessanti sulle strade e rotaje di legno e di ferro, vale a dire, su tutte quelle che hanno rotaje artificiali, destinate a facilitare la tirata. L'interesse del soggetto vi attirerà il letto-

re; ed il nostro assunto, allegando tale eccellente capitolo, si limita ad indicare la materia che vi è trattata. Non seguiremo Dupin che indica, secondo la successione de'tempi e dei lavori, le diverse operazioni che hanno avuto per oggetto le comunicazioni idrauliche di Manchester, di Hull ed alla fine di Birmingham. Ma addurremo i voti dell' autore perchè un sistema di grande navigazione, saggiamente coordinato, renda i grandi bacini della Francia il punto di partenza d'una moltitudine di canali, perchè la navigazione sia ajutata da canali laterali che in tutti i tempi permettano, diminuendo le spese, il trasporto delle merci e dei prodotti dell'industria; poichè il popolo che avrà il minor nolo avrà il privilegio del commercio.

L'ultimo libro del mentovato volume parla della legislazione e dei lavori de' ponti; uguale sistema: quivi nulla da invidiare all' Inghilterra; quanto ai lavori, si trovano utili documenti, comunque però i punti di Neuilly, della Scuola Militare, ed in questi ultimi tempi quelli di Sévres e di S. Cloud, siano stati costrutti con pari eleganza e solidità. Circa ai ponti di ferro, la costruzione loro, tentata la prima volta nel 1779, si trova al presente moltiplicata al sommo. Gli ostacoli cui presentava la costruzione ardita del ponte di Southwark, che ha tre soli archi, comprendenti una lunghezza di 216 metri, hanno esercitato l'ingegno e l'abilità del celebre ingegnere G. Rennie. L'idea di sostituire i peducci massicci di ferro ai peducci traforati, è uno di que' concepimenti che allargano i confini dell'arte, e preparano numerose ed utili imitazioni. Molti scritti notabili, quello principalmente di Navier, ci dispensano dal trattare dei ponti e degli acquedotti sospesi. Tali costruzioni asiatiche hanno destato lo stupore de' viaggiatori europei prima di essere state imitate. Nella patria della civiltà, la Francia, fin dal 1625, l'idea n'era stata concepita, la possibilità riconosciuta; ma furono gl'Inglesi che fino dal 1760 fecero un ponte di filo di ferro sulla Tees, pel passaggio dei pedoni. L'autore dell'opera cui analizziamo, ha, il primo, descritto tali ponti, i quali non erano, per così dire, che in esperimento nel mezzodì dell'Inghilterra, e che poscia hanno, ne' paesi montuosi della Scozia, sovente ravvicinate distanze immense, per la necessità di fare il giro di montagne. La descrizione del ponte sospeso del capitano Brown, quella de' metodi ingegnosi che ha usati per fermare l'estremità delle catene sui loro punti d'appoggio, sono particolari che interessano l'arte. Un Francese, che non senza rincrescimento vediamo esser prodigo della sua industria in estero suolo, Brunel, ha costruito ponti anch'esso; egli ne ha disposti gli elementi con lo spirito di perfezionamento che lo caratterizza. — I luoghi d'imbarco sospesi a cavi di ferro, sono un benefizio di cui la marina militare andrà ancora debitrice al capitano Brown. L'imbarco e lo sbarco, mercè il nuovo mezzo, si eseguiranno con la massima agevolezza e con la rapidità

che esigeranno sempre i movimenti di tal natura. Dupin termina il suo volume con un sunto d'un rapporto che ha scritto sul progetto di ponte sospeso, che dev'essere eseguito a Parigi, ed unire, senza pile intermedie, le due sponde opposte della Senna, tra gli Invalidi ed i Campi Elisj. (*La continuazione nel prossimo numero.*

Berthevin.

124. Statistica dell'Irlanda.

Da una enumerazione di recente stampata d'ordine del Parlamento risulta, che la popolazione dell'Irlanda monta a 6,801,827 individui, di cui 3,341,926 maschi, e 3,459,901 del sesso femminino. Il numero degl'individui principalmente impiegati nei lavori dell'agricoltura, vi è portato a 1, 138,069, e quello della gente di mestiere e degli operai alla giornata, a 1,170,044. La popolazione di Dublino è valutata a 227, 335. (*Monthly Magaz.*, dic. 1824, p. 442).

125. Scozia. istruzione pubblica.

Il numero degli studenti nei collegi in Iscozia, durante gli ultimi sei mesi, monta a più di 4540; di cui 2,100 in Edimburgo, 1600 a Glascow, 640 in Aberden, e 200 a Sant'Andrea. (*Giorn. gener. di lett. stran.*, maggio 1824, p. 157.)

126. Topographie over Dreioes Sogn. Topografia della parrocchia di Diejoee; per P. Tommerup, pastore. 61 pag. in 8.°; Odensé, 1823, Hempel.

La parrocchia danese di Drejoee comprende quattro isolette al sud della Fionia, cioè Drejoee, Skoroee, Hjortoee e Birkholm. La prima dipende dalla contea di Brahesminde; la seconda dal feudo baronale di Ranzau, la terza dal castello di Waldemar a Thorseng; finalmente la quarta dal castello di Tranekjöer. Tutta la popolazione delle quattro isole monta soltanto a 420 individui, che vivono dell'agricoltura e della pesca. Havvi presso la parrocchia quattro picciole isolette, il cui suolo non offre che pascoli.

127. Memorie intorno Pietroburgo; per de Clercq. (*Magazijn voor Wetenschappen*, 1822, t. 1, fasc. 3.)

È un' occhiata filosofica e morale sopra Pietroburgo, che l'autore ha visitato nel 1816. Nell'approssimarsi a Londra, la prosperità de' villaggi, la popolazione delle campagne, e la quantità di piccole città, annunziano la vicinanza della grande capitale. Andando da Narva a Pietroburgo, non si trovano che deserti o villaggi ancora più miserabili di quelli incontrati sulla strada di Riga; fanciulli quasi nudi si

strascinano sulla sabbia dinanzi a capanne rozzamente costruite. Ad un tratto i superiori edifizj di Pietroburgo si presentano agli sguardi del viaggiatore; egli passa tra due file di palazzi nel cuore della città; le colonnate si succedono: la Newa bagna mura di granito. Nulla di più strano che il vedere un Russo con lunga barba e ravvolto nel suo caftan, uscire da un portico corintio; si vede che questi due oggetti non si confanno insieme. Si trovano due popoli a Pietroburgo, gli stranieri e gl'indigeni; questi mirano di mal occhio invadere il commercio, l'amministrazione, le scienze, dagli stranieri, principalmente dagli Alemanni. Hanno un disprezzo profondo per gli Occidentali, che si arricchiscono presso di loro; quanto ad essi, sono, dice l'autore, astuti, disposti a gabbare nel commercio, abili nell'imitazione; apprendono facilmente il gran numero di lingue che si parlano fra loro ed hanno molta cura dell'esteriore, tanto pel culto, quanto per le relazioni sociali, l'architettura e gli oggetti di fabbricazione. Perciò, soggiunge de Clercq, le magnifiche colonne della chiesa di Casan, che parevano erette per l'eternità, hanno già avuto bisogno di riparazione. L'autore parla di alcuni de' grandi edifizj e monumenti di Pietroburgo. La Borsa è magnifica; per altro il commercio è in decadenza. I negozianti russi, chiedono dilazioni troppo lunghe al pagamento; l'abbondanza dei grani ha diminuito l'attività delle tratte dall'Ingria; l'olio ed il gaz rendono il sevo meno necessario; il mezzodì è entrato in concorrenza col nord per la potassa; finalmente le tariffe di dogana molestano le comunicazioni. La vicinanza delle chiese di due culti fa sovvenire della tolleranza dei Russi, il che non gl'impedisce loro di portare lungi la superstizione. La chiesa di Sant'Alessandro Newsky è il Westminster di Pietroburgo; le tombe degli eroi vi abbondano, ma l'angolo dei poeti manca ancora. Il *gastinoiduor* ricorda i bazari dell'Asia; le merci dell'Occidente vi sono mescolate in modo singolare a quelle dell'Oriente; dei Sarmati, a barba lunga vi offrono edizioni stereotipe di Rousseau e di Voltaire. L'autore termina con alcuni cenni sui diversi scrittori moderni che hanno descritto Pietroburgo; tale epilogo non è compiuto, ed i giudizj che de Clercq pronuncia sulle opere loro non sono del tutto esatti.

Depping.

128. Università di Mosca. — Questo Istituto ha tenuto, ai 16 di luglio 1823, la sua assemblea annuale e pubblica, sotto gli auspizj del principe Galitzin, governatore generale di Mosca, e del principe Andrea Obolensky, curatore dell'università. Tra gli scritti che vi furono letti, si è principalmente rimarcato un discorso del professore Paviof, sulla necessità di perfezionare l'economia agricola in Russia, di preferenza alle altre parti dell'industria nazionale, e sulle provvidenze efficaci onde conseguir tal fine. Secon-

do il rapporto annuale, fatto da Duigoubsky, l'università ha ricevuto, dalla munificenza dell'imperatore, una traduzione italiana della storia di Russia, di Karamsin. Essa ha di recente acquistato, per la somma di 7,000 rubli, un erbolajo composto di 12,000 piante, e per quella di 24,000 rubli, dal medico della corte, il dottore Liboschitz, un gabinetto di mineralogia, composto di 4,000 minerali, disposti in un ordine sistematico, giusta Werner, Haüy e Berzelio; tale gabinetto contiene presso che tutte le nuove specie scoperte, ed un numero grande di minerali e di marmi politi della Siberia. La biblioteca dell'università, aumenta ogn'anno d'una quantità di opere comprate a proprie spese, o donate da diverse società russe e straniere, da'suoi proprj membri, da professori e da privati, ha ricevuto di fresco ancora 2,000 vol., che le ha lasciati in testamento il professore Heym, morto nel 1821. Il museo di storia naturale si è aumentato di donazioni fatte principalmente dalla Società dei naturalisti di Mosca; il gabinetto di fisica, di dieci stromenti; quello di chimica, di venti apparecchi; e la raccolta tecnologica, di quindici. (*Rev. Encycl.* luglio 1824, p. 233.)

129. Tableau historique, géographique et politique de la Moldavie et de la Valacchie. Quadro storico, geografico e politico della Moldavia e della Valacchia; per W. Wilkinson, antico console generale d'Inghilterra a Buccarest; trad. dall'inglese, da de la Roquette, uno dei compilatori della Biografia universale; 2.ª ediz., considerabilmente aumentata; in 8.° Prezzo, 5 fr. Parigi; 1824; Boucher, L. G. Michaud, ec.

I principati della Moldavia e della Valacchia, paesi fertili e curiosi, ricchi di minerali, sono separati dalle provincie austriache di Temisvar, Transilvania e Bucoosna, pei monti Crapac, dalla Russia per mezzo del Prut, e dalla Bulgaria pel Danubio; essi sono in tal guisa rinchiusi fra i tre grandi imperj europei: quindi, stante la loro situazione geografica, sono divenuti da circa un secolo, il teatro sanguinoso de'combattimenti degli Austriaci, dei Russi e dei Turchi che se ne sono successivamente disputato il possesso. Queste due provincie, che, con quelle di Transilvania e di Temisvar, componevano l'antico regno di Dacia, fanno al presente parte dell'impero ottomano, e sono poste sotto la protezione della Russia, di cui l'ultima occupazione, subita ed istantanea, ha cessato soltanto nel 1812.

L'autore di tale opera, avendo abitato per più anni la Moldavia e la Valacchia in qualità di console generale di S. M. britannica, ha avuto campo di osservare quanto le poche descrizioni che esistevano su quelle provincie fossero insufficienti. Tali considerazioni lo mossero a far ricerche sui loro diversi prodotti, ad attingere a migliori fonti,

onde raccorre fatti nuovi ed ottenere i documenti più interessanti. Wilkinson, pubblicando la sua opera, ha realmente empiuto una lacuna, poichè non n'esisteva ancora nessuna che desse a conoscere quel paese, in modo autentico e soddisfacente; quindi è riguardata come la più compita che sia comparsa fino ad ora. Tale quadro è diviso in dieci capitoli: il primo fa la descrizione dei due principati, e tesse la storia de' suoi abitanti dalla prima irruzione dei Daci fino allo scorso secolo; il 2.° fa conoscere la forma del governo, le leggi locali, i tribunali e funzionarj pubblici, ec.; il 3.° ha per oggetto la popolazione, i tributi, e le tasse pagate in differenti epoche alla Porta, gli altri rami di provento, le dignità metropolitane, e monasteri; il 4.°, destinato alle ricerche territoriali ed al commercio, fa conoscere le miniere d'oro e d'argento, prodotti, restrizione sulle tratte, navigazione del Danubio, importazioni; il 5.° è la descrizione di Tergowitz e di Buccarest, antica e nuova capitali della Valacchia, e d'Jassi, capitale della Moldavia; tale capitolo dà parimente un'idea della maniera di viaggiare e delle razze dei cavalli; il 6. è composto d'osservazioni sui Greci in generale, e tratta della loro *introduzione* al governo dei principati, e del loro sistema politico per giungervi e confermarvisi, delle cause della dichiarazione di guerra tra l'Inghilterra, la Russia e la Turchia nel 1806, di quelle che occasionarono la non riuscita della spedizione inglese contro Costantinopoli, ec., e di riflessioni sulla condotta della Porta riguardo ai due principati: il 7.°, molto interessante, tratta del clima, della sua influenza, dell'educazione dei bojardi, delle scuole, delle lingue valacca e greca moderna, del vestire, della musica e danza nazionali, dei divertimenti, delle feste, de' matrimonj, dei divorzj, della religione, superstizione, autorità della chiesa, e della sua indipendenza dal patriarcato di Costantinopoli; l'8.° ha per oggetto i paesani, i loro costumi e la loro maniera di vivere, le loro emigrazioni, l'agricoltura, l'aspetto generale del paese; lo termina un cenno sui Boemi; il 9.° dà l'idea delle relazioni degli stranieri tra essi, e de' vantaggi, che i naturali ritraggono dalle loro relazioni coi residenti stranieri: osservazioni generali sulla situazione politica dei due principati terminano tale opera, la quale è in oltre arricchita d'un'appendice, che contiene una notizia veramente curiosa sul Sistema militare dell'impero ottomano, scritto composto nel 1804, per ordine di Selim III, con l'intenzione di far conoscere i grandi vantaggi della nuova istituzione militare che doveva dare agli eserciti una forma regolare di disciplina, e che produsse, nel 1807, una sollevazione dei giannizzeri e degli ulema; costretta di rinunziare a tale nuova istituzione, la Porta ha veduto dopo d'allora le antiche regole e le stesse irregolarità riprendere il loro impero ne' suoi eserciti.

Tali erano le materie di cui si componeva il quadro dell'osservatore inglese, di cui de La Roquette pubblicò la traduzione nel 1821,

aggiungendovi i principali trattati conchiusi tra la Russia e la Porta Ottomana, i quali stabiliscono come i due principati sono vassalli della prima, e posti sotto la protezione della seconda di quelle due potenze. Tale eccellente traduzione, di cui sir Sidney Smith, che ha visitato quelle regioni da osservatore giudizioso, aveva fatto nascere il progetto a de La Roquette, siccome quella che doveva riuscire d'una grande utilità, e servire a diffondere la conoscenza di quei paesi tra noi, essendo stata totalmente smaltita, il dotto traduttore si è determinato di pubblicarne una seconda edizione, alla quale ha unito varj documenti importanti, che non erano ancora conosciuti; sono essi: 1.° un sened o atto di promessa, munito del sigillo e della sottoscrizione del gran-visir, e rimesso all'inviato di Russia; 2.° un comando imperiale indirizzato al principe di Valacchia, Costantino, figlio d'Ypsilanti, alla fine del 1802; 3.° una nota rimessa all'inviato di Russia (1802) per avvisarlo del comando imperiale che precede; 4. un capitolo assai interessante d'un rapporto che il conte d'Hanterive, in oggi conservatore degli archivj del dipartimento degli affari esteri, indirizzava nel 1787 sullo stato antico e moderno della Moldavia, al principe Alessandro Ypsilanti, ospodaro regnante, presso il quale adempiva funzioni diplomatiche. Tale capitolo che tratta d'alcuni usi degli abitanti e dell'idioma moldavo (Vedi il *Bollettino delle scienze storiche*), interesserà quelli de' nostri lettori che sono avidi di particolarità curiose, o che si occupano dello studio filosofico delle lingue.

SUEUR MERLIN.

130. LA SUISSE, OU ESQUISSE D'UN TABLEAU HISTORIQUE, ec. La Svizzera, o Schizzo d'un quadro storico, pittoresco e morale dei cantoni elvetici; per G. B. DEPPING. 2.da ediz., riv. ed aum., ornata di foggie di vestire e di paesaggi; 4 vol. in 18. Prezzo 8 fr. Parigi 1824; Eymery.

Quantunque vi sieno molte opere sulla Svizzera, l'autore non ha impreso un lavoro inutile, presentando, non una relazione di viaggio, ma una descrizione generale e topografica di quel paese, giusta le sue proprie osservazioni, raccolte in due viaggi e dalle opere svizzere più recenti, che sono sempre citate in fondo alle pagine, e di cui ve ne ha poche ignorate in Francia. L'autore incomincia da un *colpo d'occhio* sulla Svizzera; è questo un esame storico, fisico ed etnografico. Per la questione sull'aumento progressivo o il decrescimento dei ghiacci perpetui, si trovano le opinioni recentemente manifestate nella Svizzera sopra tale oggetto. Depping ha parimente approfittato delle ricerche dei naturalisti svizzeri sulla geologia delle Alpi; ma siccome la sua opera è principalmente destinata alle persone di mondo, si limita a considerazioni sommarie; la zoologia della Svizzera è

esposta dietro la scorta di Steinmüller ed altri dotti del paese. L'autore tratta in seguito della popolazione, delle lingue, dell'istruzione pubblica e dei costumi.

Dopo tale esposizione generale, viene la descrizione dei quattro cantoni in particolare; il primo volume contiene i cantoni di Ginevra, di Vaud, Neufchâtel e Sug; il secondo, quelli di Solura, Basilea, Argovia, Berna, Zurigo, Sciaffusa; il terzo quelli di San-Gallo, Friburgo, Turgovia, Schkytz, Uri, Underwald, Appenzell e Glaris; il quarto ed ultimo volume finalmente, i cantoni di Lucerna, dei Grigioni, del Ticino e del Valese. Senza astringersi ad un ordine didattico, l'autore fa conoscere la situazione, il suolo, i mezzi agricoli e d'industria, gli stabilimenti ed i monumenti, per ultimo il governo, la costituzione e l'organizzazione municipale; le principali città sono descritte con diligenza; alle particolarità tipografiche l'autore ha unito i tratti principali della storia dei cantoni, e varj aneddoti storici che rendono amena la topografia. Un quadro statistico, eretto dietro la scorta di quello di Schoch e della statistica di Picot; alcune vedute ed una carta sono aggiunte alle descrizioni. Paragonando la nuova edizione con la prima, che fu smaltita in breve tempo, abbiamo osservato che l'autore ha rettificato varj punti, e che ha ampliato molte descrizioni o aggiunto nuove particolarità atte ad interessare. F.

131. Sullo stato attuale del commercio dei grani in Prussia ed in Baviera. (*Wochen-Blatt des Landw. Vereins, in Baiern*, 21 ott. 1823, n°. 3, p. 37.)

Le ultime nuove di Prussia portano che vi s'incoraggia il commercio dei grani, e che vi si è altresì formata da per tutto una classe di speculatori che si danno specialmente a tal genere di commercio. Vennero alla fine annullati tutti quei vecchi regolamenti i quali, considerando i negozianti di grani come accaparratori, imponevano ogni maniera di restrizioni alla loro industria; essi godono al presente come tutti gli altri mercatanti, d'una sicurezza compiuta; e per mezzo di tali saggi provvedimenti si sono assicurate per sempre le provviste, facendo a poco a poco prevalere il principio di lasciare ai particolari la cura di formare un numero grande di magazzini, anzichè ricorrere a stabilimenti onerosi di vasti granai d'abbondanza, per parte del governo, rendendo in tal guisa al commercio dei grani i suoi diritti ed il suo corso naturale, si può meglio premunirsi contro le penurie. Le ultime disposizioni adottate in Baviera, vi hanno al contrario fatto sparire il commercio dei grani che vi si faceva con attività; non sarà tornato in vita, a meno che non gli si conceda, come in Prussia, una piena sicurezza, e da ultimo si riconoscerà quanto sia dannoso, che una classe speciale di negozianti, ben orga-

nizzata come le altre classi industriose, non si occupi di tale commercio. AUBERT DE VITRY.

132. SULLA NAVIGAZIONE INTERNA IN BAVIERA. (*Wochenblatt des Landw. Vereins in Baiern*, 21 ott. 1823, n. 3, p. 38.)

Da quello che sembra, in Baviera si attende seriamente ai progressi della navigazione interna. Anteriormente al mese di ottobre 1823, il re ha fatto costruire a sue spese un gran bastimento a due alberi ed a vele, a cui è stato imposto il nome di *Quercia Bavarese*. Una nave carica di viveri ha fatto la 1.ª felicemente, il viaggio da Passau a Ingolstadt, andata e ritorno. Un'altra nave è entrata a Ratisbona. In tal guisa, il Danubio, lungo tempo negletto, ha portato di nuovo bastimenti a vela. Si sperano gli stessi progressi per la navigazione dell' Isero, del Lech, ec.; tali progressi non possono che essere vantaggiosi pel commercio dei prodotti agricoli del paese, a cui portavano incaglio i prezzi bassi e le spese di trasporto.

133. POPOLAZIONE DELLA TRANSILVANIA.

È un errore il credere di poter valutare la popolazione di questo paese a norma di quella dei distretti militari, poichè 1.°, tali distretti sono in gran parte più popolosi ed in parte assai meno popolati che certe parti dell'interno della provincia e non contengono quasi nessuna miniera, mentre altrove le miniere abbondano e rendono il paese popoloso; 2.° questo paese è abitato da tante razze diverse, che sono più o meno industriose e che sono disposte ad aver più o meno figli, che la valutazione approssimativa della popolazione della Transilvania esigerebbe almeno alcuni dati positivi su certi distretti abitati dai Tedeschi Fiamminghi, chiamati impropriamente Sassoni, sopra altri distretti abitati soltanto da Valacchi, e sopra distretti in cui questi due popoli si trovano misti, sopra quelli che abitano gli Ungaresi *szeckler*, e finalmente sui distretti militari. Da un altro lato il numero dei Boemi vagabondi (*zingari*) vi è certamente diminuito; non se ne vedono più di nudi; formano da sè soli un borgo abbastanza bello di Hermannstadt, ed esercitano varj mestieri, quelli di carradore, di fabbro, ec. con molta abilità. Altri sono organizzati in corpi, e sono obbligati di fornire annualmente al governo una certa quantità d'oro che ritraggono dalla lavatura delle alluvioni antiche dei fiumi. Devesi aggiungere che sciaguratamente molti di essi hanno tale tendenza alla infingardaggine, che, appena raccolta la quantità d'oro richiesta, si danno di nuovo alla vita de' vagabondi. Da un altro canto tale inclinazione di vagare è assai ristretta; però che non hanno il diritto di

restare in un luogo che tre giorni, quando non abbiano potuto ottenere il permesso di fermarvisi momentaneamente. Da quanto io ho veduto in quel paese, crederei pure che la popolazione vi sia aumentata, soprattutto dopo la pace generale, e dopo la sollevazione della Valacchia e della Moldavia. A. Boué.

134. Popolazione di Torino. Il numero degli abitanti, alla fine di dicembre 1824, era di 107,388. Dopo il 1814, si è accresciuto di 30,000 anime. *Giornale di Savoja*, 21 genn. 1825.

135. Notizie statistiche della provincia di Vicenza, per l'anno 1823. Vol. I. e II, in 4.° Prezzo, lir. 2 austr. il fasc. Padova; 1823; stamperia della Minerva.

136. Saggio di una statistica della città di Verona; del conte Bevilacqua Lazise, consigliere di governo ec. In 8.° Venezia; 1823; Picotti.

Tale saggio è diviso in 6 capitoli, che trattano: della storia di Verona sino al termine del 1823; degli uomini celebri che hanno illustrata quella città, de' suoi stabilimenti pubblici, edifizj, ec.

137. A sketch of the manners, ec. Schizzo dei costumi e delle consuetudini del Portogallo, compilato durante un soggiorno a Lisbona negli anni 1821, 1822, 1823; per Marianna Baillie. Con tav., 2 v. in 8.° picc. Londra. (Sotto i torchi.)

138. Grecia. Progressi dell'istruzione pubblica.

Malgrado le difficoltà della più terribil lotta, il governo greco, desideroso di accelerare i progressi della pubblica istruzione, ha adottato un progetto che stabilisce 3 specie di scuole. 1.° Delle scuole primarie in cui s'imparerà, in ogni comune, a leggere, a scrivere, e le prime nozioni della grammatica; 2.° licei in ogni capoluogo di provincia; vi s'insegnerà il greco antico, il francese e gli elementi delle principali conoscenze umane; 3.° una università che abbraccierà la teologia, la legge, la medicina, le scienze e le belle lettere. Si è dato principio coll'istituire le scuole primarie. Fin dal mese di luglio una scuola normale è stata formata in Argo, una delle città più importanti e più salubri della Grecia. Colà i giovani s'instruiscono nel metodo e nell'applicazione dell'insegnamento mutuo, per istituire alla loro volta in ogni capoluogo di provincia un'altra scuola normale destinata a formare i maestri che si spargeranno in seguito nei comuni. Il rispettabile prete greco *Partenio*, ed il deputato

Cavas hanno l'ispezione della scuola normale d'Argo. Il dotto *Constantas* è stato creato eforo (*direttore generale*) della pubblica istruzione.

Nei primi di ottobre, la felice riuscita della campagna ha concesso di continuare l'esecuzione del progetto generale. Molti de' cittadini chiari per le loro ricchezze e pel loro amore verso le lettere, si sono allora uniti per facilitare la fondazione d'una università greca. L'opulento *Varvakis*, noto per gl' incoraggiamenti che aveva dati prima della rivoluzione a diverse scuole greche, e pe' suoi sagrifizj posteriori alla libertà del suo paese, ha egli solo offerto 200,000 talleri (un milione di franchi), per la dotazione di quella università; altri hanno imitato tale esempio, e già molti Greci istruiti sono invitati a recarvisi per esserne fatti professori. In tal guisa ben tosto la Grecia, antico focolare delle scienze e delle arti, ritornerà ad aver luogo tra le incivilite nazioni dell'Europa. Una scuola superiore è stata altresì di fresco stabilita in Atene, e tra le altre dotazioni applicate a tale scuola, 4 conventi della città le hanno assicurato sulle proprietà loro un provento annuale di 5000 piastre. L'antica *Società filomusa di Atene*, istituita a Vienna all'epoca del congresso di quella città, è stata pure rinnovata; gli atti fondamentali di tale Società, un discorso di *Michele Soutsos*, eparca (*prefetto*) d'Atene, sulla sua rinnovazione, l'approvazione del presidente della Grecia, ec., sono stati pubblicati nel giornale di essa città (*Effemeridi d'Atene*). Una società filantropica è stata pure stabilita a Nauplione. Il suo scopo è di prestare agli orfani, alle vedove, ai poveri, ed agl'infermi le cure ed i soccorsi che l'umanità esige. Il generoso *Varvakis* ha parimente dotato tale stabilimento d'una rendita annuale di 1000 piastre. (*Moniteur* dei 26 e 27 dic. 1824.)

139. Miniera di carbon fossile in Siria.

È stato scoperto in Siria, ad alcune miglia di distanza dalle coste, un grande strato di carbone di terra; la miniera è stata aperta, ed il bascià d'Egitto si propone di cavarne materiali sufficienti per provvedere al mantenimento delle navi a vapore che vuol adoperare sul Nilo e sui rami di quel fiume. (*Asiat. Journ.*, apr. 1824, p. 379.)

140. L'India esaminata sotto l'aspetto favorevole e sfavorevole; per Van Kampen. (*Magazin voor Wetenschappen*, 1822, t. 1, fasc. 2, 1823; t. 2, fasc. 1.)

In due articoli diversi, l'autore esamina l'India, o piuttosto il popolo indiano, dal buono e dal cattivo lato. Incomincia dal buono; espone quanto la mitologia degl'Indi ha d'ingegnoso, la loro poesia di ri-

dente e di grazioso, la loro favella sacra di rispettabile. Parla altresì del valore dei Maratti; ma nel 2.° articolo mostra il rovescio della medaglia.

Da otto secoli, osserva l'autore, gemono gl'Indi sotto il giogo d'oppressori mussulmani e cristiani; gli Afgani, i Mogolli, gl'Inglesi si sono insignoriti dei loro paesi. I soli abitanti delle montagne, i Seichi ed i Maratti, osano combattere per la loro libertà. Tutto il restante della popolazione, snervato e rovinato ne' costumi dal despotismo superstizioso della casta dei Brâmi, languisce senza coraggio e senza virtù. Secondo l'autore, nella stessa guisa i Galli resi servi dai Druidi resistettero debolmente alle armi di Cesare. In nessun luogo la corruttela è più profonda che nell'India. L'autore narra i tratti del culto sanguinario e della corruzione del popolo Indo, dietro l'autorità dei viaggiatori moderni, principalmente degli scrittori inglesi.

DEPPING.

141. NUOVI SPOSTAMENTI NELLA GEOGRAFIA DELL'AFRICA.

Si credeva la posizione di Tombuttù fissata dalle dotte ricerche di Walckenaer; ma tale risultato di tante combinazioni d'itinerarj è minacciato di un rovescio. Il defunto Bowdich, in seguito alla sua memoria sulle scoperte dei Portoghesi nell'interno dell'Africa australe, ha pubblicato un'osservazione sul giornale di Mungo-Park, tendente a provare che, in conseguenza d'un grave errore astronomico, avendo contato ne'suoi calcoli 31 giorni pel mese d'aprile, esso viaggiatore ha portate le sue latitudini osservate sul Niger fino a 22 ed anche 55 minuti troppo al Nord. Faremo di tale nota tema d'alcune osservazioni. Da un altro canto, le osservazioni astronomiche di de Beaufort fanno non solo tutto il corso del Senegal e de'suoi affluenti, più meridionale, ma ne cambiano la longitudine, e portano molti punti a 2 gradi più all'ovest.

Tali correzioni influiscono necessariamente sulla posizione di tutto il corso del Niger o Joliba in longitudine. Questo corso, incominciando 2 gradi più all'ovest, acquista così uno sviluppo abbastanza grande per collocare tra Tombuttù e Yaouri i luoghi indicati da Léon e dagl'itinerarj moderni. A Yaouri ed a Bussa, sembra che il fiume sia arrestato dall'alto piano di Zegzeg, e che si precipiti per una serie di cateratte nel paese basso ed uguale del regno di Benin. Chiamo ancora qui il Joliba il Niger, per non affrontar l'uso; ma sono persuaso che il vero Nighir degli antichi sia, del pari che il loro Ghir, un fiume di Burnù, affatto distinto dal sistema idrografico del Joliba, che gli antichi non hanno conosciuto. (*Nuov. Annal. dei Viaggi*, ec., dic. 1824, p. 433.) M. B.

142. Sunto di due lettere di Delaporte, viceconsole a Tanger, a Jomard. (*Boll. della Soc. di Geografia*, n.° 16, p. 147.)

Tale sunto contiene il raddrizzamento d'alcune interpretazioni erronee di voci arabe per opera di molti viaggiatori, e tra gli altri di Paolo della Cella, autore del *Viaggio nella Pentapoli libica*. Quest'ultimo sembra esitare in determinare l'antica posizione delle tre principali città della *Tripolitana* d'Africa. De La Porte fa osservare che esse città sembrano però ben indicate dai nomi che portano al presente. *Lebda* concorda con *Leptis*; *Æa*, che si sarà nominato *Æapolis*, ed in seguito per alterazione *Neapolis* (e che è *Tripoli*), con *Trabolos*; e *Sabrata* con *Zoagha*, che si chiama altresì *Tripoli-Vecchio*. De La Porte ne ha veduto le ruine. Ha egli compilato una relazione dettagliata delle rovine di Leptis, ed ha raccolte le iscrizioni. Ogni cosa è stata comunicata all'Accademia R. delle Iscrizioni e Belle Lettere.

143. 1.° Lettere di Roger, governatore di Senegal, a Jomard, sulla cateratta di *Felù*, e sulle osservazioni di latitudine e di longitudine fatte a *Bakel* ed al forte *S. Giuseppe*.

2.° Sunto d'una memoria di Duranton sul suo viaggio alla rupe di Felù. (*Bollet. della Società geog.*, n.° 17, t. 2, p. 176 e 178.)

Jomard, in nome della Società di geografia, aveva richiesto delle illustrazioni a Roger, 1.° sulle cateratte del *Ba-Fing* o Senegal; 2.° sulla situazione geografica di *Bakel* e di *S. Giuseppe* di *Galam*. La lettera di Roger, ed il sunto della memoria di Duranton, rispondono a tale domanda. Esso viaggiatore, impiegato nel commercio del paese di Galam, è risalito, verso la fine del 1824, alla cateratta formata dalla rupe del Felù; la sua situazione non è determinata. Duranton era partito d'*Alliguel*, frontiera di *Bondù*, un poco al di sopra di *Sansanding*, sulle sponde della *Falemé*. In quattro giorni, aveva traversato, in una parte del *Bambuc*, i villaggi di *Kukaya*, *Guolké-Moko*, *Borkone*, *Sayola*, presso cui aveva veduto una miniera d'oro *Farbaconta*, *Silmana*, ed era alla fine arrivato al deserto che separa il Bambuc dal *Kassò*; il quinto giorno era giunto nelle vicinanze del Felù.

Questa rupe, che divide il fiume da un capo all'altro, è lungi dal meritare il nome imponente di *cateratta*. Quivi, anzi che cadere da un'altezza prodigiosa, l'acqua forma semplicemente una caduta, una cascata d'un aspetto assai più bello, assai più vasto, assai più maestoso che l'arte possa crearne; ma è tuttavia una cascata, o per meglio dire, un salto. Il declivio, quantunque prominente, non è straordinario. Per la mancanza d'istromenti il viaggiatore non ha potuto ri-

conoscerlo in un modo positivo; ma nel luogo dove si era messo per osservare, il livello dell'acqua del fiume al di sopra del banco corrispondeva pressochè all'altezza dell'osservatore, e potevano esservi circa 5 o 6 piedi di più per trovarsi al livello dell'acqua del fiume al disopra dei frangenti. Jomard osserva in tale occasione che, se la caduta di *Gowina* (altra pretesa cateratta del Senegal) non è trovata più considerabile che quella di Felù, sarà una conformità di più tra il Senegal ed il Nilo. È noto che le cateratte del Nilo, conosciute fino ad ora, non sono che cascate di uno in due metri nelle sue acque basse, e rapide durante le acque alte. La piccola isoletta sulla quale si osservano due alberi grossi non poco, è precisamente in mezzo al banco: sarebbe dunque presumibile che l'acqua, anche nella cattiva stagione, non s'innalzi molto al di sopra del livello superiore, poichè tale isoletta dà segni di vegetazione, e l'erba che vi cresce non sembra di natura acquatica o palustre. Il Felù, veduto in febbrajo, deve presentare più o meno diversità col Felù veduto in luglio ed agosto; le genti del paese dicono che, nella cattiva stagione, le loro piroghe valicano il salto senza pericolo. Duranton presume, senza però affermarlo, che ciò avvenga lasciandosi scostare sulla roccia piatta e senza scabrosità cui il fiume copre nella stagione delle pioggie, e che stà dai 2 lati dei frangenti.

Sulla parte sinistra del fiume, ad un buon tiro di cannone, si erge la montagna di *Kaffa*, appiè della quale è il villaggio dello stesso nome. Più presso e circa sulla stessa linea del Felù, si presenta il villaggio di *Lunton*. Quanto alla posizione di Bakel e di S. Giuseppe a Galam, si trova determinata nel modo seguente dalle osservazioni diligenti, che ha fatte Dussault, ufficiale di marina, che le ha rinnovate in molti punti, negli anni 1818 e 1819 passati al Senegal. Bakel, latitudine 14° 53' 30"; longitudine 14° 41' 40". Antico forte S. Giuseppe, latitudine 14° 38'; longitudine 14° 12'. Si vede che le posizioni di questi due luoghi si trovano vicine all'imboccatura del fiume assai più che non si sarebbe creduto, che mancano circa 2° che non s'avanzino nell'E. per quanto indica l'atlante di Durand, e che la differenza è ancor maggiore relativamente alla carta del viaggio di Mungo-Park.

Dussault ha in oltre determinato la posizione di *Mussala*, villaggio alla sponda del fiume, al di sopra di San Giuseppe; eccola: latit. 14° 34'; long. 14° 3' 30"; il che prova che il fiume continua a dirigersi proporzionalmente molto più all'E. che al S.

144. The Gazetteer, ec. Dizion. geogr. degli Stati dell'Illinese e del Missuri; per L. C. Beck.; 352 p. in 8.° Albany, Webster. (*The Americ. journ. of. sc.* vol. 6, n°. 2, 1823, p. 367.)

Il D. Beck ha viaggiato e soggiornato nel Missurì; egli ha unito in tale opera tutte le osservazioni e le notizie che aveva potuto ottenere. Vi si trova una descrizione generale di ogni Stato, con alcune particolarità sulle città, sui villaggi, sui fiumi, ec. Vi sono alcuni rami ed una carta eretta dietro la scorta di rilievi manoscritti di S. Luigi e di Vincennes. L'autore vi si occupa della geografia, delle antichità, dei minerali, ec. Dà il nome degli alberi dell'Illinese, e dei principali generi di piante del Missurì. Si osserva che la lunghezza dell'Ohio è di 948 miglia, e non di 1100 miglia.

Derby stima la velocità del corso del Mississipì ad 1 miglio all'ora, e la sua caduta al di sotto dell'Ohio a 3 pollici e mezzo per miglio. Il D. Beck è d'avviso che Schoolcraft abbia dato troppa elevatezza alle sorgenti del Mississipì.

145. La Découverte des sources du Mississipi et de la rivière sanglante (Rouge). Descrizione del corso intiero del Mississipì e di gran parte di quello del Fiume Sanguinoso o Rosso, pressochè affatto sconosciuto, nonchè del corso intiero dell'Ohio, ec.; per G. C. Beltrami. Nuova-Orleans, 1824, Ben. Levy.

Tale opera comprende undici lettere: la prima, in data del 1.° d'aprile 1823, tratta del corso intiero dell'Ohio; la seconda, dei 2 di aprile, dell'imboccatura dell'Ohio a S. Luigi; la terza, dei 10 di maggio 1823, comprende alcune notizie sul tragitto da S. Luigi al forte Sant'Antonio; la quarta, del 10 giugno, tratta dei paesi indiani e degl'Indiani dei paesi all'intorno del forte Sant'Antonio; la quinta è la continuazione della precedente sopra i costumi, le abitudini, le ceremonie ec. degl'Indiani; la sesta sul forte Sant'Antonio al lago Travers, presso le sorgenti del San-Peter; la settima, dal lago Travers alla colonia di Pembenar, o dalla compagnia della baja d'Hudson; l'ottava, dalla colonia Selkirk, o dalla baja d'Hudson, alle sorgenti del Mississipì e della Riviera Sanguinosa; la nona, dalle sorgenti Giuliane del Mississipì e della Riviera Sanguinosa al lago delle Sabbie; la decima, dal lago delle Sabbie fino a S. Carlo sul Missurì, alla Nuova-Orleans.

Abbiamo estratto da tale raccolta i documenti che seguono, siccome i più atti ad interessare i lettori del Bollettino.

Quadro delle brevi distanze da S. Luigi al forte Sant' Antonio.

Indicazione dei luoghi.	Rombo della sponda del Fiume.	Miglia	Osservazioni.
Da San Luigi alle foci del Missurì.	O.	21	
Alla cateratta dei Sioux.	O.	12	
Alla riviera Illinese.	E.	9	
Al gran capo Gray.	E.	13	
A Clarkville.	O.	46	
A Louisianaville.	O.	18	
Alla riviera del Sale.	O.	4	
Allo stabilimento Gilbert.	O.	13	
Ad un altro piccolo stabilimento.	E.	8	
Alle due Riviere.	O.	28	
Alla prateria de' Liardi.	O.	22	
Al canale delle Volpi.	E.	16	
Al forte Edward.	E.	12	
All' alto delle Rapidi.		22	
Al vecchio forte Madison.	O.	10	
Alla riviera della Bestia fetente.	O.	10	
Alle Coste gialle.	E.	22	
Alla riviera Yawoha.	O.	28	
Alla grande prateria Mascotin.	O.	16	
Sino al termine alla stessa.	O.	17	
Alla riviera la Roche o Rocky.	E.	31	
Al forte Armstrong (isola).		4	
All' alto delle Rapidi.		16	
Al villaggio delle Volpi.	O.	9	
Alla palude d' Ogè.	E.	16	Abitata un tempo da un selvaggio di tal nome.
Al vecchio villaggio Selvaggio.	O.	10	
Alla prateria dei Pomi di terra.	O.	9	
Alla prateria del Battitore.	O.	10	Abitata un tempo da un selvaggio di tal nome.
Alla riviera il Pomo.	E.	18	
Alla Caniera.	O.	10	
Alla riviera la Guardia.	O.	10	
Alle Teste dei Morti.	O.	16	
Alla riviera delle Febbri.	E.	4	
Alle miniere Dubuques.	O.	13	
Alla prateria Macotche.	O.	16	Dal nome del selvaggio che l' abitava.

Indicazione dei luoghi.	Rombo della sponda del Fiume.	Miglia	Osservazioni.
Al vecchio villaggio del Bastardo.	O.	10	Luogo un tempo abitato dai selvaggi, il cui capo si chiamava Bastardo.
Alla riviera dei Polli d' India.	O.	16	
Al vecchio villaggio della Porta.	O.	10	
Alla riviera Ouisconsing.	E.	10	
Alla prateria del Cane.	E.	6	
Allo Scoglio dipinto.	O.	9	
Al capo di Winesbegos.	O.	18	
Al capo dall' Aglio selvatico.	O.	10	
Alla riviera superiore Yawoha.	O.	19	
Alla riviera della Cattiva-Azza.	E.	7	
Alla Pergola.	E.	10	
Alla riviera del Racoon.	E.	10	
Alla riviera delle Radici.	O.	12	
Alla prateria il Pastorale.	E.	7	
Al Rompi-Fucili.	O.	14	
Alla riviera Negra.	E.	9	
Alla Montagna in acqua.	isola	10	
Alla prateria delle Ali.	O.	10	
Alla riviera degl' Imbarazzi.	O.	22	
Alla prateria dei Cipressi.	O.	7	
Alla riviera dei Buffaloes.	E.	11	
Al grande Accampamento.	O.	8	
Alla riviera dei Cypawais.	E.	10	
Lago Pepin sino alla fine.		21	
Alla riviera del Gange.	O.	6	
Alla riviera del Cannone.	O.	9	
Alla riviera Santa Croce.	E.	25	
Al Bosco di Medicina.	isola	19	È un faggio, sconosciuto in quei paesi, e che i selvaggi venerano come una divinità.
Al circuito dei Pini.	O.	10	
Alla grande Palude.	E.	13	
Alla cantina di Carver.	E.	7	
All' antro dei Manitoux.	E.	6	
Alla riviera S. Peter.	O.	6	Dov'è il forte Sant'Antonio.
Alla riviera delle piccole Cadute.	O.	4	
Alle cadute di Sant' Antonio.		5	
		925	P. 95 e 96.

I Sioaux si suddividono in sei bande: i Madewaskan-Tuan, o gente del lago di Spirito; i Wakapetohan, o gente della Foglia; i Wapecothee, o gente della Foglia Tirata; i Sissisthoané, o i Sussistoni; i Yancthoanà o gl' Janctoni; i Titowanà o i Titoni. La prima è divisa in sette tribù: *Sul Mississipì*, la tribù alla Prateria delle Ali, o Memynoé, presieduta da Wabis-Cihuowa, dove la Foglia, di cui abbiamo già parlato, è forte di circa 400 anime. Quella del Gange o Gremignieyas, presieduta dal capo Tatangamani, o l'Aquila Rossa, 200; quella della Palude, o Ciakantanga, da Cetanwacoamani, o Piccolo Corvo, 500. *Sul San-Peter*, quella del Gran Viale, o Wakanska-Athà, dal Wamenitanka, o Can Negro, 400; quella del Vecchio Villaggio o Othoetonni, da Tocokoquipesceni, o Panisciowa, 400; quella alla Prateria dei Francesi, o Thé-Watpà, da Sciakapè, o il Six, 500; quella alla Battuta delle Febbri, o Wuiakaothi, dal Ki-han, o Else di spada Rosso, 150. La seconda banda forma una sola tribù; essa è sempre errante, ma più spesso si ferma verso le Piccole Rapide del San-Peter; suo capo è il Wopokian, il Cerviatto; è forte da 1000. La terza ha pur essa una sola tribù, sempre ugualmente errante, ma si vede spesso sulla riviera del Cannone; il Kariwassician, o Corvo Francese, è il suo capo, ed è forte di 1500. La quarta dividesi in due tribù, sotto due capi, l' Akant-hoo, o lo Spirito Azzurro, ed il Tatankanathi, o il Bue Levato. Esse errano verso la riviera della Terra Azzurra, o Makatohosé, e sono forti di 3000. La quinta è composta di otto tribù, che tutte sono erranti verso le sorgenti del San-Peter, verso il fiume Rosso, sulle terre che separano queste due riviere dal Missuri, ec. Il Wana-thà, o il Fornitore è il capo della prima, che è forte di 1,800. Ma è, per così dire, il gran re dei Jantoni; e pel suo valore e per le sue imprese, ha una somma influenza nelle cose militari su tutti i Sioux, come Wabiscihuowa, per la sua finezza e politica. La seconda ha per capo il Tuimo-Haconté, o Piccolo Uccisore di Castori, forte anch' essa di 1800; la terza, il Ciahahapi, o il Saettiere, di 1,500; la quarta, il Petessé-han, o la Vacca-Bianca, di 1,000; la quinta, il Thaonahapé, o l'Alce (Orignal) che si salva, di 800 (1); la settima, il Weuvaka-hanà, o la Gamba Rotta, di 1,000; l'ottava, il Waha-koon, o l'Uomo di Medicina, di 1,000. La sesta, o la banda dei Titoni, erra in due tribù, verso il Missuri; due tribù potentissime, di cui una è presieduta dal Cianthe-petà, o Cuor di Fuoco, l'altra da Ciakahapapi, o il Battitore di Tamburo, e si calcola che siano forti di circa 28,000. Totale, 44,950. (p. 103 e 104.)

I mesi o le lune dei Sioux, hanno nomi diversi da quelli dei Cypowesi; bisogna dunque indicarli separatamente. Incominciamo da quelli dei primi, e partendo dalla prima luna.

(1) Non si fa cenno della sesta tribù nell'articolo francese. *Nota del Trad.*

Marzo, la luna del Mal degli occhi, Wisthaociasia-Oni; aprile, la luna dell'Uccellame, Mograhoandi-Oni; maggio, la luna dei Nidi, Mograhochandà-Oni; giugno, la luna delle Fragole, Wojusticiascia-Oni; luglio, la luna de' Ciliegi, Champascià-Oni; agosto, la luna dei Buffaloes, Tantankakiocu-Oni; settembre, la luna dell'Avena Spuria, Wasipi-Oni; ottobre, la luna della fine dell'Avena Spuria, Sciwostapi-Oni; novembre, la luna del Capriolo, Takiouka-Oni; decembre, la luna del Capriolo che getta le Corna, Ahesciakiouska-Oni; gennajo, la luna di Valore, Onwikari-Oni; febbrajo, la luna dei Gatti-Selvaggi, Owiciatà-Oni. I mesi di Cypowais sono i seguenti; giugno, la luna delle Fragole, Hodheimin-Quisis; luglio, la luna dei frutti (blués), Mikin-Qu.; agosto, la luna delle Foglie-Gialle, Wathebaqui-Qu.; settembre, la luna delle Foglie-Cadenti, Inaqui-Qu.; ottobre, la luna dell'Uccellame che passa, Bima-Hamo-Qu.; novembre la luna della Neve, Kaskadinò-Qu; dicembre, la luna dello Spirito Piccolo, Manito-Quisisons; gennajo, la luna dello Spirito Grande, Kitci-Manito-Qu.; febbrajo, la luna delle Aquile che arrivano, Wamebinni-Qu.; marzo, la luna della Neve-Indurita, Onabanni-Qu.; aprile, la luna delle Racchette-dei-Piedi, Pokaodaquimi-Qu.; maggio, la luna dei Fiori, Wabigon-Qu. I selvaggi non fanno nessuna divisione della settimana. Contano i giorni soltanto per sonni. Dividono il giorno per metà e per quarti, misurando il tempo dal corso del sole, dal suo levare fino al tramonto. P. 149, v. 150.

La riviera di Medicina-Gialla è così chiamata dal nome d'una radice di questo colore, di cui l'impostura e la credulità hanno fatto un rimedio mistico, spirituale e corporale. Si calcola che tale luogo sia distante circa 180 miglia dal forte Sant'Antonio. A 20 miglia di là, si passa la Watpà-Danitpà, o fiume dei Castori, che era un tempo abbondante di quegli animali, e discende all'ovest. Poco lungi dalla sua foce si trova il Medeyethaan, o lago che parla, il quale non è che un bacino stretto, e della lunghezza di circa 16 miglia, riempito dal S. Peter, che vi entra al N.-O., e n'esce al S.-E. Tra questo lago e l'imboccatura della Medicina-Gialla, alcune rapide, che ne interrompono la navigazione, astringono a fare circa un miglio di cateratta. Dopo di aver passato la Riviera-delle-coste dirupate, Schewakan-Watpa, la Riviera-delle-Pietre-bigie, Jssonya-Hosè-Watpà, dal lato della sponda occidentale, e la Riviera-dei-Pomi-di terra, Stoobeanthé Walpà, dal lato opposto, si arriva al lago della Rocca-Grossa, Jliakiakiaja-Medè, che è formato anch'esso da S. Peter, che entra al nord e n'esce all'est S.-E. È più largo e più lungo del precedente. Tre miglia sopra il principio del lago, andando sempre verso il nord, s'traversa il S. Peter, il quale non è più che un fosso. Ivi si fermano tutti i canot, e si scaricano le merci, per trasportarle poi fin qui, a traverso una prateria di sei miglia, al N. N.-O., dove noi sia-

mo arrivati ai 18. Siamo smontati alla sola capanna che vi sia: è questo uno stabilimento formato da alcuni Scozzesi, che hanno abbandonato le compagnie inglesi del N.-O., e della baja di Hudson, e di cui Renoille è uno de' socj. Mettendosi naturalmente in opposizione agl' interessi della compagnia S.-O., sarebbero caduti, anche prima d' incominciare le loro speculazioni, sotto il peso della loro gelosia, e de' suoi potenti raggiri; ma hanno avuto l' accorgimento di associarsi con alcuni Americani, i quali prestano il loro nome, ed hanno fatto passare tale stabilimento per quello di *Colombian American Company*; in conseguenza, hanno ottenuto dal sopraintendente dei selvaggi, patenti che gli autorizzano nel loro traffico; ma io sono d' avviso che dovranno alla fine capitolare con la detta compagnia S.-O. e mettersi sotto la sua dipendenza. Tale situazione è sommamente vantaggiosa pel commercio delle pelliccerie, perchè i detti Scozzesi si trovano in mezzo alle bande dei Sioux, e possono spingere le loro speculazioni fino sul Missuri e la Colombia, se però i Russi, che si sono di recente impadroniti delle foci di quest' ultimo fiume, vorranno permetterlo. L' America non ha poco a temere ancora dall' ambizione europea. Le sorgenti del fiume S. Peter sono situate circa 20 miglia lontane da quel lago, verso il N.-O. Sarebbe stata utile cosa che si avessero riconosciute, se non altro per fissarne la latitudine e la longitudine; noi saremmo stati i primi a vederle, ma non erano sul cammino della spedizione e furono neglette. »

Esse scaturiscono alle falde d' una catena di colline, cui i selvaggi chiamano colline di Praterie, perchè dividono dal nord al sud quelle vaste praterie, che, dalle montagne della Grand' Aquila, fin verso le sorgenti della Terra Azzurra, separano il Missuri dal S. Peter. Non posso dirvi tampoco precisamente la situazione geografica di quel sito (il lago Travers), poichè il maggiore me lo ha nascosto rigorosamente; egli aveva certo le sue ragioni per questo, io non posso cercare di conoscerle: ma suppongo ch' esse possano essere circa al 47.° grado di latitudine, ed al 20.° e 1 ½ di longitudine ovest del meridiano di Washington. La distanza del forte Sant' Antonio è pressochè di 280 miglia per terra, N. N.-O., e 400 pel fiume, che fa molti giri. Esso lago e le sorgenti del S. Peter si trovano sulla sommità delle terre alte, che separano le acque che cadono verso il sud, da quelle che scendono al nord; e di fatto le acque del lago e del S. Peter si incrociano in direzione opposta; perchè quelle del primo colano nella riviera Rossa, e conseguentemente nella baja d' Hudson, e quelle del secondo, nel golfo del Messico pel Mississipì.

Il lago Travers si trova in uno dei punti più elevati dell' America settentrionale, e non è formato da nessun affluente o confluente tributario; tutto è praterie e pianure immense intorno ad essi, e non si vede donde possa trarre le sue acque. È questo un fenomeno tanto

più sorprendente, quanto che non vi si trova nessun vestigio che possa caratterizzare un cratere di vulcano estinto, e la poca profondità del suo letto n'esclude anzi la presunzione. La sua lunghezza dal sud al nord è di circa 15 miglia, la sua più grande larghezza di due. Due isole, sovente abitate dai selvaggi, lo adornano vagamente, e le sue sponde variate di boschi e di praterie, lo rendono molto ameno. P. 181, 182, 183, 184 e 185.

Pike, capo d'una spedizione che il governo degli Stati-Uniti inviò nel 1805, per iscoprire le sorgenti del Mississipi, le stabilisce a questo lago, quantunque la riviera la Sanguisuga, che vi si getta al N.-N.-O, rimonti ancora a più di 80 miglia. Ma era d'inverno; faceva un freddo crudissimo, e si trovano difficilmente sorgenti a traverso i ghiacchi. Non v'ha dubbio che Pike, in un'altra stagione, e con meno imbarazzi dietro di sè, non avesse spinto più lungi le sue scoperte. Era desso un uomo intraprendente e coraggioso: la sua spedizione verso il Nuovo-Messico, e la sua morte gloriosa sul campo dell'onore, meritano di essere ricordate nella storia. Questo lago è intersecato d'isole e di penisole considerabili. Queste ultime vi formano una quantità di baje profonde, che sembrano altrettanti laghi separati. Quella che è al nord del Campo Selvaggio è d'una prospettiva teatrale. Alcuni promontorj che s'avanzano gradualmente dai due lati rappresentano gli scenarj. Questo lago ha un'infinità di uscite, le quali, mediante alcune cateratte, danno agl'Indiani la facilità di percorrere, in tutti i versi, coi loro canot, tutte le regioni circonvicine, e cammini di traverso che risparmiano i giri immensi che bisogna percorrere, entrandovi pel Mississipì e per la foce del fiume la Sanguisuga. Rimontando quest'ultimo, lo spazio di 25 miglia, traversando in seguito due laghi, e facendo due cateratte si va in un giorno al lago del Cedro Rosso, e l'ultima cateratta mette capo nel suo picciolo bacino meridionale. All'ovest, si raggiunge la riviera delle Penne di Corvo, che si getta all'est nel Mississipì, e risale al N.-O., fino presso il lago della Coda di Lontra. Al sud, si discende al Mississipì per mezzo della Riviera-dei-Pini, ed al S.-E., per quella dei Salici, alla quale Pike ha dato il suo nome. P. 264, 265.

WARDEN.

146. IL CANADA' E L'EMIGRAZIONE. (*Land Magazine*, dic. 1824, pag. 577.)

Lo scopo di tale articolo è di mostrare tutta l'importanza del Canadà per l'Inghilterra, e la necessità di favorire l'emigrazione e lo stabilimento degli emigranti in quella colonia. Secondo il sentimento dell'autore, deve sorgere presto o tardi, tra la Gran-Bretagna e gli Stati-Uniti, una lotta accanita, non per la gloria e la potenza, ma

per decidere dell'esistenza di una delle due nazioni. Al momento di tale lotta, si tratterà di sapere a chi apparterrà il Canadà. Se è invaso dalla repubblica americana del nord, sarà questo un crollo terribile per l'Inghilterra, la quale può per lo contrario farsi di quella vasta regione un baluardo formidabile contro i suoi rivali. Gli abitanti del Canadà preferiscono la dominazione inglese a quella dei loro vicini, ma sono Francesi nel cuore. L'emigrazione o lo stabilimento d'un gran numero di sudditi inglesi in quella colonia è il solo mezzo di renderla ligia alla metropoli. L'autore rimprovera al governo britannico la sua non curanza riguardo a quel paese, ed il poco pensiero che prende, sia di migliorarne la situazione, sia di favorire i sudditi inglesi che vi si vogliono stabilire. Allega in appoggio de'suoi rimproveri varj passi dell'opera in due volumi in 8.° pubblicata lo scorso anno, da Talbot, sul Canadà. Secondo le osservazioni di quel viaggiatore, la coltivazione del tabacco e quella della canapa potrebbero in breve tempo esservi portate ad un grado altissimo di prosperità, sovvenire a'bisogni dell'Inghilterra, quanto alla canapa, risparmiarle il milione e mezzo di sterlini di cui è annualmente tributaria alla Russia per tale provvisione, e rendere favorevole al Canadà la bilancia del commercio, presentemente tutta in suo svantaggio. La legislazione attuale che esclude i suoi grani dai porti della Gran Bretagna, mentre obbliga i Canadesi a provvedervisi degli oggetti fabbricati che sono loro necessarj, ne risulta che le importazioni di quella colonia, che non eccedono 863,156 lire sterline, superano però più di 350,000 lire sterl. le sue asportazioni. Tale situazione la minaccia d'una rovina inevitabile ove non si prevenga prontamente con disposizioni favorevoli alla sua prosperità. Quanto agli stabilimenti degli emigranti inglesi o irlandesi, trovano ostacoli nell'alto prezzo a cui sono portate le terre che il governo accorda, o piuttosto vende a carissimo prezzo, nel dispregio che manifesta agli emigranti, nelle difficoltà che loro oppone, e finalmente nell'insufficienza delle porzioni assegnate ad ogni famiglia. Tali porzioni sogliono essere di 50 acri l'una. Ora gli ostacoli cui il rigore del clima durante un verno lunghissimo, la brevità e l'aridezza dell'estate, oppongono alla coltivazione, non permettono che una famiglia di otto persone possa vivervi comodamente, coi lavori agricoli, sopra una proprietà inferiore a 500 acri. La emigrazione, incoraggiata da disposizioni più vantaggiose ai coloni, sarà doppiamente proficua all'Inghilterra, offrendo uno sfogo alla parte sovrabbondante della sua popolazione, e procurandole l'appoggio d'una colonia, di cui un'amministrazione più sollecita del ben essere dei coloni, le garantirà l'affetto.

AUBERT DE VITRY.

147. QUADRO DELLA REPUBBLICA DI CHILI e de'suoi abitanti; per N.-

G. Van Kampen. (*Magazzijn voor Wetenschappen*, 1823, t. 11, fasc. 3, p. 367.)

L'autore presenta un ristretto interessante della storia e della geografia del Chili, desunto dalle relazioni che sono comparse prima del 1823. Non ha potuto approfittare dei viaggi del capitano inglese Basil Hall, e di Schmidtmeyer, che gli avrebbero somministrato molte altre particolarità interressanti. Depping.

148. Extrait d'un voyage a Surinam, ec. Sunto d'un viaggio a Surinam, di Leschenault de la Tour, alla fine dell'anno 1823, e nel principio del 1824; in 4.° di 44 pag. Cayenne, 1824, stamp. del Re.

Tale sunto, in cui l'autore ha epilogato in brevissimo spazio i risultati d'osservazioni moltiplici e diligenti, non è suscettivo d'analisi. Vi si troverà un quadro compiuto dei mezzi impiegati dagli Olandesi, per far prosperare la loro colonia, e dei risultati dei loro sforzi. L'epoca del suo più grande splendore è l'anno 1771. Ecco quanto allora è uscito per Amsterdam e Rotterdam:

	fiorini
21 milioni di libbre di caffè, a 7 fior. di Olanda, sono	7,350,000
24 mila barili di zucchero, a 65 fi.	1,560,000
2 milioni di libbre di cacao a 9 fi.	900,000
1 milione di libbre di cotone a 8 fi.	400,000
Per approssimazione 7,000 barili di melassa	269,500
Rum e tafià.	269,500
	10,749,000

Aggiungendo diversi prodotti non compresi nella valutazione precedente, si trova che il benefizio netto della colonia ammontava a circa 10,000,000 fiorini (20,000,000 di fr.), somma enorme per l'epoca.

Diverse cause, spiegate nel sunto di Leschenault, fecero decadere la colonia da tale prosperità. Occupata momentaneamente dagl'Inglesi, è stata restituita al regno dei Paesi-Bassi nel 1816. Ma la sostituzione sui luoghi dei reggitori ai proprietarj è la causa principale d'un grande cangiamento nell'aspetto della colonia, sempre notabilissimo, per altro, nei risultati che presenta adesso, principalmente, ove si paragoni alla colonia francese di Cayenne. Questo è quanto risulta dallo stato comparativo della popolazione produttiva, e dei prodotti d'ogni colonia per l'anno 1819.—

Cayenne. Numero di schiavi, 13,369
Surinam. id. 57,300

La popolazione produttiva è dunque 4 volte ⅓ più considerabile nella seconda colonia.

Prodotti nel 1819.

A Cayenne.		A Surinam.	
Caffè	59,904 lib.	Caffè	5,479,678 lib.
Zucchero	197,978	Zucchero	15,393,875
Cotone	383,246	Cotone	1,274,332
Cacao	58,388	Cacao	34,301

Numero di bastimenti: a Cayenne 22; a Surinam, 68, senza comprendervi le navi straniere, mentre sono comprese per Cayenne. — In tal guisa, a Surinam, le raccolte furono circa, 95 volte più considerabili pel caffè, 78 volte per lo zucchero, 3 ½ volte pel cotone, e circa una volta meno considerabili pel cacao. Le melasse, i rum ed i tafià (acquavite di zucchero), seguono la proporzione dello zucchero. Tuttavia, se si paragonano questi prodotti per Surinam con quelli del 1771, si vedrà che a quell'epoca anteriore le raccolte erano, quanto allo zucchero, circa del doppio, pel caffè del quadruplo, pel cacao circa 58 volte più abbondanti. La raccolta del cotone sola è oggidì più considerabile d'un quinto.

Leschenault de la Tour afferma, che i coloni in generale, ed i coloni olandesi in particolare, sono stati calunniati da certi viaggiatori, sotto l'aspetto della loro condotta riguardo agli schiavi negri. Sarebbe tuttavia non poco difficile il conciliare i diritti della giustizia e dell'umanità con quanto narra egli, stesso delle punizioni inflitte ai negri. Questo viaggiatore si scaglia molto acerbamente contro *il radicalismo inglese* ne' suoi sforzi per l'abolizione della schiavitù. Non è questo il momento di discutere i motivi di tutti quelli che sollecitano sì grande provvedimento di cui l'applicazione esige le precauzioni dovute alla giustizia ed all'interesse generale. Basta riconoscervi il voto dell'umanità d'accordo con la religione e la ragione. Leschenault, nella sua notizia, dopo d'aver parlato della defezione degli schiavi (*marronage*) ognora crescente a Surinam, e per la quale si è dovuto trattare, narra, p. 14, d'una rivolta recente di 9 a 10 mila negri a Demérary, rivolta che si è potuto sedurre non altrimenti che col far impiccare o moschettare da 1000. Si è osservato, dice ancora, pag. 17, « che i negri obbediscono assai più volentieri ad un proprietario che ad un direttore, perchè sperano che

le loro querele contro di questo, allorchè li punisce, saranno ascoltate dall'amministratore, *il che succede talvolta, ma però assai di rado.*» Si vede che questo viaggiatore porge in tal guisa di propria confessione fatti ed argomenti contro la schiavitù. V. il n° 150, qui appresso. AUBERT DE VITRY.

149. SURINAM IN DESZELFS TEGENWOORDIGEN TOESTAND. Surinam nel suo stato attuale; per un abitante di quella colonia. 100 p. in-8.° Amsterdam; 1823; Sulpke.

L'autore è d'avviso che non si avrà una buona descrizione della colonia dei Paesi-Bassi finchè il governo non abbia fatto esplorare tutto il paese da persone dotte. Nell'opera di Stedman la verità è frammista di favole, e l'autore ha fatto piuttosto un romanzo che un'opera geografica. Tal è almeno il giudizio dell'autore anonimo della nuova opera sul Surinam. Egli fa conoscere il clima, il governo, il commercio, i prodotti, i mezzi e la foggia di vivere degli abitanti. Vi ha aggiunto alcune regole di dieta per gli Europei che si stabiliscono nella colonia. Descrive minutamente la città di Paramaribo, di cui dà una piccola veduta in fregio. D.

150. GITA FATTA, NEL 1823, ALLE ISOLE DI ARUBA E BONARIA, dipendenti da Curassao; per un Neerlandese stabilito nell'ultima. (*Vaderlandsche Letteraefeningen*, 1824, n.° XIV, p. 661, e n.° XV, p. 728.)

Le due isolette di Aruba e Bonaria, pochissimo conosciute, sono di qualche utilità allo stabilimento olandese di Curassao; questo è il principale loro titolo al pubblico interesse. Aruba, situata all'ovest di Curassao, è separata, per un canale di 6 miglia di larghezza, dalla lingua di terra di Paraguana alla quale era verisimilmente unita ne'tempi antichi; quindi il canale è poco profondo; nel mezzo si può gettare l'ancora a 14 braccia. La parte occidentale dell'isola d'Aruba è talmente sabbionosa ed arida che nessun albero vi può prosperare. Sulla baja dei Cavalli (*Paardenbaai*), si vedono alcune centinaja di case. Dacchè il commercio con la costa in addietro spagnuola del continente è libero, varj giudei ed altri speculatori si sono stabiliti in Aruba. Una ventina di piccole navi vengono a prendere merci d'Europa a Curassao, e le vendono sulla costa di Paraguana. Tale commercio ha un poco dirozzato gli abitanti, i quali prima erano d'una semplicità singolare. L'autore ne allega molti tratti. Il comandante era loro padrone, loro giudice, loro arbitro; nondimeno sono vendicativi, la loro vendetta ordinaria è di appiccar fuoco alla casa del loro nemico. Tale vendetta non è però sì facile da eseguire dappoichè si è principiato a sostituire ai tetti di stoppia di maiz scorze di cattù.

Nell'ovest dell'isola, vi sono alcune grotte che sembrano state abitate dagl'Indiani prima dell'arrivo degli Olandesi a Curassao. Nell'una si è trovato un ammasso d'ossami umani; secondo la tradizione, parecchi Indiani vi sono stati assassinati da' pirati. L'autore sperava di trovare in tale ammasso il cranio d'un vero Caraiba; ma poco tempo innanzi, un prete era venuto a cercare tutti i denti e le mascelle degl'Indiani assassinati, ed il resto era stato esposto all'aria, ed era rotto ed in gran parte guasto. Nella stessa regione si veggono grossi pezzi di pietre sparsi nelle sabbie dove non vi sono cave. L'autore argomenta che siano stati divelti, a cagione d'un terremoto, dalle montagne dell'est dell'isola, e lanciati nelle pianure dell'ovest. Aruba differisce, sotto l'aspetto della storia naturale, dall'isola di Curassao. Essa ha serpenti a sonaglio e rane che non si trovano a Curassao. Le rane si mostrano dopo le pioggie, e tosto che la siccità ritorna, spariscono. Un Olandese ne avea trasportato a Curassao per avere una memoria di più delle paludi di Olanda; ma le rane non vi gracidarono, e scomparvero. Aruba non produce nè frutti nè legumi; si pescano grosse ostriche attaccate ai rami dei *manglieri* che pendono entro l'acqua: la pesca consiste in tagliare i rami e nel distaccarne le ostriche. Nel 1824 Aruba ha fatto del rumore nelle gazzette d'Europa a motivo della quantità d'oro che vi si è rinvenuta. Fino dal 1750 ve ne avevano trovato un pezzo non poco considerabile: il governo fece esaminare il suolo da un mineralista il quale nulla discoperse. Nel principio di questo secolo si trovò pure un pezzo di 11 once; fu venduto al comandante inglese che in quell'epoca governava l'isola. Il comandante fece fare nuove ricerche, senza frutto. In marzo 1824, un fanciullo indiano scoperse alle falde del monte Yamanota, che può avere 500 p. di altezza, e non è visitato da nessuno, un tocco d'oro di 3 in 4 once; il giorno appresso il padre essendosi recato sul luogo trovò altri pezzi. La voce di tale scoperta si diffuse, malgrado il segreto che si volle osservare, ed in maggio tutta la popolazione indiana fu occupata a scavare il terreno. Si afferma che in quattro mesi si sono raccolte 6 in 7,000 once, forse bisogna dedurne la metà. È di fatto, che i mercatanti di Curassao ne hanno spedito da 2,000 once per l'America settentrionale. Il peso dei tocchi variava da un quarto ad un'oncia; ve ne furono di 40 in 49 once, e corse la voce che siasi trovato un pezzo di 32 libbre 8 once, che è stato venduto segretamente per timore d'aver brighe col governo. Quelli che asseriscono d'aver veduto tale pezzo assicurano che aveva il volume d'un formaggio di Olanda (o di Edam). L'oro non è mescolato a nessuna terra nè pietra; si presenta nello stato fuso; la montagna non dà indizio d'aver contenuto vene di questo metallo: perciò fu trovato soltanto alle falde di essa. In giugno gli scavi furono proibiti; per altro, siccome continuarono, il comandante

chiamò da Curassao una mano di soldati, e fece occupare il terreno. Dopo d'allora è il governo che fa scavare il suolo da Indiani, che vengono pagati. Gli altri abitanti non si possono più accostare alla montagna. La navigazione in quelle acque è faticosa a cagione della corrente che si getta con molta violenza nella baja di Coro; essa è spinta di là lungo il capo di S. Romano, e si porta con forza nel canale tra Aruba e la lingua di terra di Paraguana.

Bonaria, situata sopravvento e che serve di punto d'approdo, è meglio conosciuta da' marinari che vanno a Curassao; il tragitto da Curassao a Bonaria è di 24 ore, allorchè i venti si congiungono alle correnti per contrariare la navigazione; il tragitto in verso contrario dura appena 8 ore. L'aspetto della baja di Bonaria, dove le navi danno fondo, è piuttosto trista; in mezzo ad alcune capanne disperse, si scorge un fortino con 4 cannoni, sul quale sventola la bandiera dei Paesi-Bassi. Intanto che la baja di Curassao, anche in questo tempo della decadenza del commercio, contiene sempre 60 in 70 navi di varie nazioni, non si vedono in quella di Bonaria che alcuni battelli da pesca. La costa di Curassao presenta una bella coltura; gli alberi fruttiferi vi abbondano; più dighe si oppongono alle inondazioni, e governano l'acque: a Bonaria, i lidi sono deserti; non alberi fruttiferi, non dighe; il cattù ha invaso i terreni atti alla coltivazione. Questo vegetabile, il quale d'altronde è un prunajo, giunge a Bonaria all'altezza di 40 piedi, e distende i suoi lunghi rami spinosi da tutti i lati; i pappagalli vi trovano un asilo contro i loro nemici; poichè le ferite cagionate dagli spini di cattù sono estremamente pericolose e spesso mortali. Nondimeno i capretti e le vacche mangiano volentieri tale pianta: ve ne ha anzi una specie che i negri riducono in minestra per nutrirsene. Le capanne della baja sono abitate da una razza d'uomini provenienti dal miscuglio degl'Indiani e dei negri; la razza indigena si è estinta. Quegli abitanti coltivano del maiz minuto, ed alcuni allevano capre. Nelle grandi siccità, corrono rischio di morire di fame; perciò il governo ha preso il partito d'impiegarli a tagliar legno di Brasile e di pagarli in grani.

La costa orientale è irta di roccie e di scogli, e quasi ogn'anno qualche nave vi fa naufragio. La parte più fertile dell'isola è l'ovest; vi si trova la valle di *Rincon*, dove il governo mantiene una piantagione coltivata da schiavi. L'autore afferma che questi schiavi sono trattati con molta dolcezza: tale trattamento è in opposizione, egli dice, con quello che si fa provare ai negri a Surinam. Allega esempj della durezza con cui i piantatori di quella colonia trattano gl'infelici Africani. L'autore aggiunge che a Surinam la tratta continua impunemente, perchè le disposizioni legislative contro tale abbominevole traffico sono insufficienti; circostanze che l'autore risguarda come tanto più misere, quanto che oggimai la popolazione negra delle colonie

diventa formidabile. Egli è d'opinione che lo stato di schiavitù, quale si trova, non possa durare più d'un mezzo secolo. DEPPING.

151. GEOGRAPHICAL MEMOIRS, ec. Memorie geografiche sulla Nuova Galles meridionale, contenente la relazione della visita dei due nuovi forti dal governatore generale; della scoperta del fiume *Moreton-Bay*; delle avventure di due naufraghi su quella spiaggia pel corso di sette mesi; d'un viaggio dalle pianure di *Bathurst* a quelle di *Liverpool*, con notizie sopra gl'indigeni, la geografia, la geologia, la botanica, ec., della Nuova-Galles. I documenti ufficiali sono pubblicati per ordine del conte di Bathurst, a cui l'opera è dedicata. Editore, il barone FIELD, antico membro della corte suprema della Nuova-Galles del Sud. Con carte. In-8.°; Londra. (Sotto il torchio.)

152: Tavola delle altezze di alcuni luoghi nella reggenza di Preang (Giava), misurate da Reinwardt. (*Verhandel. van het Bataviasche Genootschap*, tom. IX. Batavia, 1823.)

NOMI DEI LUOGHI	Termometro de Fahrenheit.	Barometro		Altezza dei luoghi.	
		Millimetri.	Pollici inglesi.	Metri.	Piedi inglesi.
Coste	80	760	29,022		
Buitenzorg	79	737,5	29,034	2657	865
Megamendon	66	640,6	26 216	1477	4848
Salak	64	689,5	23,208	2186	7172
Gedé	56	551	21,710	2766	9075
Pontjak Karang (Dist. di Tjibea)	74	690	27,162	8255	2774
Patocha (dist. di Tjisonderie)	60	681	22,992	2257	7407
Tombak Roeijong (idem)	61	609	23,978	1917	6291
Villaggio di Tjiwednij (idem)	70	670	26,394	1089	3572
Pico settentrionale di Tiloe (dist. di Banjaran)	60	627	24,690	1653	5425
Pico meridionale id. (idem)	60	614	24,174	1839	6034
Kampong Lamadjam (idem)	71	680	26,771	966	3169
Kampong Malabar (idem)	68	676,2	26,683	1025	3363
Montagna id. (idem)	61	602	23,700	2018	6621
Villaggio di Banjaran (idem)	72	698	27,480	772	2534
Kampong Marajon (distr. di Tjiparay)	71	683	26,889	926	3035
Kampong Nenkellen (idem)	65	666	26,220	1140	3742
Capo del fiume di Tjitarum (dist. di Manabaija)	63	646	25,394	1415	4646
Sumbong (idem)	65	624	24,566	1704	5593
Tjikaraba (idem)	64	640	26,196	1224	4017
Goenong Goenteoer (dist. di Timanganten)	55	612	24,094	1855	6085
Telaga Bodas (dist. di Wanaradja.	64	626	24,646	1675	5497
Villaggio di Trogong (dist. di Timanganten	74	700	27,559	716	2350

TOPOGRAFIA, GEODESIA, AGRIMENSURA E LIVELLAZIONE.

153. Grundlinien zu einer neuen Theorie der erd gestaltung. Principj d'una teoria nuova della figura della terra sotto i punti di vista astronomico, geognostico, geografico e fisico; per K. F. Klöden, con 7 inc.; prezzo 2 r. 18 gr. A Berlino, magazzino delle arti. (*Intellig. Blatt. der Jen. Litt. Zeit.*, sett. 1823, p. 352.)

Si è le mille volte tentato, dice il giornalista tedesco da cui leviamo l'annunzio di tale opera, di trovare la chiave de' fenomeni e la parola degli enigmi che presenta la superficie della terra; si sono le mille volte proposte diverse vie per non ismarrire in tale labirinto; ma tutti questi tentativi sono stati infruttuosi. Intanto ogni novello sforzo merita la nostra attenzione, principalmente in un tempo in cui tali soggetti hanno destato un interesse generale. A questo titolo, soggiunge il compilatore dell'articolo tedesco, crediamo di dover raccomandare, di preferenza, al pubblico l'opera annunciata, perchè la strada additata dall'autore è del tutto nuova e regolare; perchè i fenomeni naturali che offrono i problemi più ardui da risolvere, sono alla fine spiegati in un modo semplice e soddisfacente.

Tale opera, continua l'estensore, spande una luce tutta nuova sulle parti più oscure della geologia, e l'autore istituisce una relazione ancora sconosciuta tra oggetti considerati fino ad ora siccome estranei gli uni agli altri; in oltre, fa vedere che molti fenomeni, che si attribuivano al caso, sono conformi alle leggi della natura.

Finalmente, egli dice, terminando, non c'inganniamo, credendo di offrire al geografo, all'astronomo, al geognosta, al fisico, una fonte copiosa di ricerche profonde, e ci siamo convinti che la maggior parte delle viste nuove dell'autore parrà loro un acquisto prezioso per la scienza.

Allorchè l'opera di Klöden ci sarà pervenuta, porremo con un'analisi esatta i nostri letttori in grado di giudicare del suo merito reale, e delle lodi che gli ha decretato il critico d'Jena.

B—Y.

154. An Introduction to the practice of nautical surveying and the construction of the seu-charts. Introduzione alla pratica del rilievo e della costruzione delle carte idrografiche, accompagnata da 34 tavole, tradotta dal francese di C. F. Beautemps-Beauprè, ingegnere idrografo, capo del Deposito delle carte e dei piani della marina, membro della Legion d'Onore, ec., dal capitano Riccardo Copeland, della marina reale d'Inghilterra; con un'appendice contenente un saggio di Dalrymple sui metodi più comodi per rilevare le carte marine; in oltre, una descrizione delle osservazioni

dietro le quali sono state determinate le longitudini dei diversi punti della costa dell' Australia, ec., del capitano MATHEW FLINDERS, ec., in 4. Londra, 1823: R. H. Laurie.

È noto, pei principj della geometria elementare, che data la posizione di tre punti, si può determinar quella d' un quarto punto dal quale si sono pigliati angoli ai tre primi. Tale teorema, sì semplice e sì fecondo per le sue applicazioni, serve di base a rilevare le carte marine; e quantunque non sia nuovo, è tuttavia poco tempo che i pratici l' hanno messo in uso.

Il dotto e laborioso ingegnere che fu incaricato del rilievo delle carte idrografiche della spedizione d' Entrecasteaux, è il primo che abbia tratto dal teorema di cui si parla, tutto il partito di cui era suscettivo; perciò, le carte, che sono il resultato di tale viaggio, hanno un grado di precisione ignoto fin allora, e che servirà lungo tempo di modello agli osservatori più illuminati e più esatti. L' autore, poi ch' ebbe terminato il suo atlante, volle riuscire più utile ancora all' idrografia, facendo conoscere coi dettagli necessarj, i metodi che aveva seguiti, tanto per rilevare le carte, quanto per la loro costruzione. Tale lavoro fu stampato in forma d' appendice in seguito alla relazione del viaggio di d' Entrecasteaux; e dopo è stato stampato di nuovo separatamente. Tal' è l' opera di cui il capitano Riccardo Copeland ha pubblicato una traduzione, dedicata da lui ai lord dell' ammiragliato.

Ove si rammemori quanto gl' Inglesi, e principalmente i marinari inglesi sono esclusivi; quanto le loro prevenzioni sono deplorabili e sovente ingiuriose per tutto ciò che non è stato inventato o fatto *per primo* nell' Inghilterra, si converrà che la specie d' omaggio che qui rendono ai talenti di Beautemps-Beaupré è, per questo dotto, un titolo non meno glorioso che onorevole.

Io non imprenderò ad analizzare un' opera che corre per le mani di tutti gli uffiziali della marina francese, e che è il *vade mecum* obbligato di ognuno che si occupi, non pure del rilevare, ma altresì della costruzione delle carte idrografiche; addurrò per altro in tale proposito l' opinione dallo stesso traduttore inglese: « Senza farsi, « egli dice, a minutamente particolarizzare i diversi metodi fino « ad ora proposti, e senza esaminare il merito proprio di ciascuno « di essi, l' autore *giunge di seguito allo scopo*, dando un sommario « interessante dei mezzi che ha impiegati nella costruzione delle sue « carte. *La natura della sua opera è tale, che leggendola, si arriva « senza interruzione alla pratica del rilievo dei piani idrografici.* »

La traduzione di un' opera relativa alla marina non doveva presentare nessuna difficoltà ad un marinajo: perciò, ho osservato, che in generale tale traduzione era esatta. Un' espressione per altro non è

stata ben compresa; ed il capitano Copeland, nella sua prefazione, fa egli stesso la confessione dell'imbarazzo in cui si è trovato in tale proposito.

Beautemps-Beauprè, parlando delle osservazioni fatte per determinare la variazione dell'ago calamitato, si esprime così: « Osservazio-« ne della declinazione dell'ago calamitato a mezzodì, *per una distan-« za presa al sole.* » Inciso che il traduttore ha voltato così: Observations of the variation of the magnetic needle, *at noon, by a magnetic bearing of the sun,* » idea che non è quella dell'autore. Di fatti, Beautemps-Beauprè, convinto che i rilevamenti a bussola non avevano sempre una perfetta esattezza, si era astretto a surrogarvi col metodo noto dei *rilevamenti astronomici.* Ora, l'istante preciso di mezzodì essendo dato da un cronometro regolato anticipatamente, si comprende, che l'altezza meridiana del sole, combinata con la distanza angolare di questo astro ad un oggetto terrestre, poteva dare la *posizione vera* di tale oggetto rispetto all'osservatore; e la comparazione di tale posizione con quella che indica la bussola, la *variazione* o la *declinazione magnetica.* Tal è il vero senso delle espressioni di Beautemps-Beauprè. Il mezzo ora discorso non è, del resto, che approssimativo, e l'autore non lo dà che per tale; ma l'esperienza prova che, come metodo di rilevamento, è ancora preferibile all'uso diretto della bussola.

In seguito all'opera dell'ingegnere francese, il capitano Copeland ha fatto stampare un saggio di Dalrymple sulla scelta dei metodi da usare nella geografia nautica. È una memoria di 7 in 8 pagine, pubblicata nel 1771, ed il cui fine principale è di mostrare gl'inconvenienti dell'uso della bussola nel rilevare le carte marine, e di ricordare il teorema mentovato poc'anzi. Agli occhi nostri, tale memoria non ha qui altro oggetto che di mostrare che gl'Inglesi hanno parlato, da molto tempo, del soggetto nostro; perocchè, realmente non contiene nulla d'essenziale dopo la lettura dell'opera di Beautemps-Beauprè.

Riguardo alla seconda appendice, estratta dal viaggio di Flinders alle Terre Australi, essa non ha che relazioni indirette col rilievo delle carte marine, poichè tratta soltanto dei mezzi impiegati da quel navigatore per correggere le longitudini osservate durante il suo viaggio. Tale oggetto si converrebbe assai meglio, ne sembra, al quadro d'un trattato di navigazione, in cui si potrebbe d'altronde esaminare, pe' suoi più minuti dettagli ed in tutti gli aspetti, un oggetto che, per la sua importanza, merita tanto, senza dubbio, di fissare l'attenzione dei dotti.

Rimane il desiderio che il capitano Copeland avesse consultato *il Pilota francese* di Beautemps-Beauprè; vi avrebbe trovato diversi perfezionamenti sulla delineazione delle carte marine e sul modo di

scandagliare, i quali, dando un nuovo pregio alla sua pubblicazione, avrebbero concorso a diffondere maggiormente metodi che, per la loro generalità, semplicità e perfezione, interessano i marinari d'ogni paese. L. de Freycinet.

PIANTE E CARTE.

155. De l'ancienneté de la Mappemonde des frères Pizzigani ec. Dell' anzianità del Mappamondo dei fratelli Pizzigani, eseguito nel 1367; di A. Pezzana, conservatore della biblioteca di Parma; tradotto dall'italiano per C. Brack; in 8° di 60 pagine; Genova, 1808; G. Giossi.

Indichiamo tale scritto, quantunque pubblicato da lungo tempo, perchè è stato stampato fuori di Francia, ed è poco conosciuto. Esso tende a provare l'autenticità d'un monumento fino allora ignorato, e che deve tenere un luogo distinto negli annali della geografia. Si tratta del mappamondo eseguito dai fratelli Pizzigani a Venezia, nel 1367. Il padre *Pellegrini*, bibliotecario della *Zeniana*, così chiamata dal nome d'*Apostolo Zeno*, che ne fece dono ai domenicani di Venezia, in una dissertazione inserita nel 10° vol. del *Giornale di letteratura italiana*, che si stampa a Padova, aveva additato siccome il monumento geografico conosciuto pel più antico dopo la tavola di *Peutinger*, il planisferio del padre *Mauro*, camaldolese, eseguito nel 1459. *A. Pezzana*, in una lettera inserita nel 12° volume dello stesso giornale, reclamò l'anteriorità pel mappamondo *Pizzigani*, posseduto dalla biblioteca di Parma. Il padre *Pellegrini* avendo impugnata l'autenticità di tale monumento nel 14° volume dello stesso foglio, Pezzana replicò con una seconda lettera, nella quale imprende a provare l'anteriorità del lavoro dei *Pizzigani*, in confronto di quello del padre *Mauro*, e l'esattezza della data del 1367. Tal è l'oggetto delle due lettere tradotte da Brack.

156. Frankreich mit besonderer Rücksicht auf die Unebenheiten. Carta di Francia, in cui si è avuto principalmente riguardo alle ineguaglianze del terreno; eretta sulla scala di $\frac{1}{2000000}$ da Enrico Berghaus, professore nell'accademia d'architettura; un foglio grand'aquila. Prezzo, 1 tal. 12 gr. Berlino, 1824; Magazzino delle arti.

In una nota, l'autore rende conto de' materiali mediante i quali ha costrutto tale bella carta. Le misure trigonometriche di Cassini, congiunte alle operazioni di Delambre e di Méchain, alle determinazioni delle posizioni nel sud-est della Francia, pel barone de Zach, ed alle longitudini e latitudini, resultato de'rilievi del corpo degl'ingegneri-geografi, formano sotto l'aspetto delle matematiche, la base della carta di Berghaus; la parte idrografica e topografica si fonda in generale sulla *Carta fisica, amministrativa e stradale della Francia*, per Bruè, Parigi, 1818, 4 fogli. Tale carta, dice Berghaus, si distingue, come la maggior parte delle carte di Bruè, per l'esattezza. Laddove sotto l'aspetto dell'idrografia, essa carta non parve sufficiente; per esempio, per la Normandia, pei contorni di Parigi, per la Champagne (in cui è sopraccarica di nomi), Berghaus ha avuto ricorso all'Atlante nazionale, alla nuova carta topografica di Al. Donnet, ed anche alla carta di Cassini. Le linee di navigazione naturali ed artificiali sono state prese nell'opera di Huerne di Pommeuse (*dei Canali navigabili*, ec. Parigi, 1822). La parte orografica, continua l'autore, è in parte il frutto d'uno studio penoso delle notizie sulla forma del suolo, sparse in diversi scritti, ed in parte il risultato della sua ispezione personale, principalmente quanto al nord della Francia, dalla Sambre fino alla Vilaine. Onde far meglio conoscere le dimensioni verticali, ha indicato dietro la scorta dei dati più certi, le altezze che sono state misurate. L'autore però presenta tale orografia della Francia soltanto come un saggio. Finalmente per la classificazione delle città, ha seguito le indicazioni di Donnet.

Ripeteremo quanto è stato detto in un numero precedente del Bollettino sulla nettezza e chiarezza di tale carta, in cui l'altezza dei luoghi è indicata in tese, dovunque l'autore ha avuto qualche indizio; ed in cui le alte e le medie montagne, del pari che le grandi, medie e piccole città, sono distinte con caratteri diversi. Le montagne sono sì ben disegnate, che non pregiudicano alla lettera. In questa, vi sono più errori cui agevolmente si correggeranno; per esempio, *Carmague* per Camargue, *Baune* per Baume, *Biançon* per Briançon, *Henfleur* per Honfleur, *Drejon* per Drujon, ec. DEPPING.

157. CATALOGO DELLE CARTE PUBBLICATE IN GERMANIA ne' primi sei mesi del 1824. *Catalogo* di S. C. HINRICH, libr. a Lipsia.

Atlante geografico, statistico e storico degli stati della confederazione germanica; per G. Hassel e C. F. Weiland. 1.ª distrib. Brunswick, Gotha, Hesse-Darmstadt, Nassau. In fog. Weimar, istit. geogr. 1 tal. 12 gr.; ogni foglio separato, 9 gr. — *Carta* della Francia, particolarmente sotto l'aspetto delle ineguaglianze del suolo (Vedi l'art. precedente); per E. Berghaus. Gr. fog. reale. Berlino. — *Carta* di

posta degli Stati prussiani e d'una parte considerabile dei paesi di frontiera, pubblicata dallo stesso, con autorizzazione dell'amministrazione generale delle poste del regno di Prussia. 25 f. gr. in 4. Berlino, *Magazin für Kunst*, ec. Prezzo, 8 tal.; incollata sulla tela con astuccio, 10 tal. 16 gr. — *Quadro* del firmamento, presentato sotto una forma sferica. In 8. Stuttgard; Schulz; 12 gr. — *Quadro* delle cinque parti del mondo, presentato sotto una forma sferica. In 8. Stuttgard; Schulz, 12 gr. — *Carta* generale della monarchia austriaca; per G. N. Duwald. gr. fog. reale. Nuremberg; Schneider, ec.; 16 gr. — *Carta* del fiume Prignitz, dietro nuove osservazioni, per F. B. Engelhardt. Fog. reale. Berlino; Schropp e comp.; 1 tal. 12 gr. — *Il globo*, ed i suoi abitanti (piccolo globo terrestre e 28 fig. color.) Nuremberg; Campe; in astuccio 16 gr. — *Carta* del circolo della Regen, con la divisione in giustizie provinciali e signorili; per Cr. Fembo. Fog. reale, Nuremberg; Fembo, 10 gr. — Carta generale della Slesia; per lo stesso. Gr. fog. real. Loc. cit., 16 gr. — *Carta* della Pomerania prussiana, con la divisione attuale in distretti ed in circoli di reggenza; per lo stesso. Fog. reale, *ut supra*, 12 gr. — La stessa, in 2 f., con la divisione dei distretti di reggenza di Stettin, Coslin e Stralsund e loro circoli; per lo stesso. Fog. real., *ut supra*, 12 gr. — *Globo* artificiale e meccanico ad uso dei piccoli geografi. In 8.° Stuttgard; Schulz; 1 tal. — *Carta* geografica della Germania settentrionale, in 16 fog., per T. A. Green; per servire di seguito alla Carta della Germania merid., per A. V. Coulon; Gr. fog. Stuttgardt; Cotta; 5 tal. 20 gr. — *Pianta* della città di Freyberg, capoluogo delle miniere del regno di Sassonia. In fog. Freyberg; Craz e C.; 8 gr. — *Pianta* della città di Halle sulla Saale, Fog. Halle; Kümmel; 16 gr. — *I circoli* di Francfort, Zielenzig, Lubben, Cotbus, Sorau, Guben, Grossen e Zullichau, appartenente alla provincia prussiana di Brandeburgo, Nuov. ediz. aum. e corr. per F. L. Gussefeld. Fog. real. Nuremberg; Fembo 6 gr. — *Carta* dell'antica Marca, comprendente i circoli di Stendal, Gardelegen, Salzwedel ed Osterburgo, per lo stesso. Fog. real. Nuremberg; Fembo; 6 gr. — *Carta* dell'in addietro Marca di mezzo. Nuov. ediz., con le divisioni per circoli attuali; per lo stesso. Fog. real. Loc. cit., 6 gr. — *Carta* del Neumark (Nuova Marca), con le divisioni attuali per circoli. Fog. real. Loc. cit. 6 gr. — *Carta* dell'Uker-Marca, oggi i circoli di Prenzlow, Angermünde e Templin; per lo stesso. Fogl. real. Loc. cit. 6 grani. *Carta* della Prignitz, divisa al presente in circoli di Perleberg e Kyritz; per lo stesso. Fog. real. Loc. cit. 6 gr. — La *Germania*, o stati della confederazione germanica, dopo la loro formazione del 1814; per C. F. Hammer. Gr. fog. real. Würzburgo: Stahel; 18 gr. — La *Turchia* europea, con indicazioni geografico-statistiche; per lo stesso. 2 f., fog. real. Loc. cit., 14 gr. —

Atlante, manuale di tutte le parti del globo e dell'universo; pubblicato per A. Stieler e C. G. Reichard. 54 cart. Gr. fog., ed una pianta di Cadice, in 4., con un fasc. di osservazioni e spiegazioni. 9 vol. in 4 gr. Gotha: Perthès; 13 tal., cart. 1.ª distrib. di suppl., 5 carte ed un vol. di osservazioni. Fog. Loc. cit. 1 tal. 12 gr. --- *Atlante* manuale storico ed espiegativo della storia generale di tutti i paesi e Stati. 4.ª ed ultima distrib. --- La storia moderna in 4 gr. cart. e 10 cartoni in 7 fogli (con 4 tavole cronol. in 3 ½ f. in 4.); per Fr. W. Benicken. Weimar, industr. comp. 4 tal., in carta di Oland. 5. tal. (Le 4 distrib., 14 tal. 12 gr.; carta di Ol., 18 tal 6. gr.) --- *Foreste* dell'Harz e della Turingia nel 1824, 2 fog. lit. Fog. Neuhaldensleben. (Maddeburgo, Creuz.) 8 gr. --- *Parte* superiore del territorio di Berna, o porzione la più alta delle Alpi tedesche; per K. F. Hofmann. Carta eretta dietro la scorta de' migliori materiali. Fog. Stuttgard; Cotta; 4 gr. --- *Carta* di livelli, o vista comparata dei principali punti elevati del paese dell'Alemagna. Fog. rea. Stuttgard; Cotta; 6 gr. --- *Carta* per servire di scorta generale alle scoperte dei cap. Ross, Parry e Franklin, negli anni 1818-21. Gr. fog. Weimar, istit. geogr., 4 gr. --- *Carta* e pianta della strada del Semplione, lit. dietro la pianta di Cordier. Basilea, Neukirch, in astuccio, 12 gr. --- *Carte* geografiche, statistiche e storiche del Chili, della Colombia, Guatimala, Haiti, Luigiana, Stati-Uniti dell'America del sud, con un testo spiegativo. Fog. imp. Weimar, istit. geogr., ogni foglio, 8 gr.; in carta vel., 12 gr. --- *Carta* dei regni di Spagna e di Portogallo e delle Algarvie, dietro le carte più nuove di quei regni, 6 f. 3.º a 6.º f. Fog. imp. Weimar, istit. geogr., in carta vel., 15 gr.; i 6. f. 3 tal. 18. gr. --- *Carta* generale della Gran Bretagna e dell'Irlanda, eretta dietro la scorta de' migliori materiali, da G. G. Leiste. Gr. fog. real. Brunswick (Spher), 8. gr. --- *Carta* generale della Svizzera, eretta dietro scorta de' materiali attinti alle migliori fonti; per lo stesso. Gr. fog. rea. Loc. cit., 8 gr. --- *Carta* di Spagna e del Portogallo; per T. Manfred. Gr. fog. rea. Loc. cit., 3 gr. --- *Carta* militare della Germania, in 25 f. Progettata da A. Klein ed eseguita da Al. Hauser, L. V. Goetz, Schleich, Seitz e Kappel. 3ª distrib., n.º 19 e 20. Gr. fog. rea. Monaco. Deposito geogr. (Lipsia, Henrichs), 2 tal. 14 gr. *Jerografia*, per A. V. Möller. 2.º fasc. --- *Carta* della terra santa, eseguita sui migliori materiali; per lo stesso. Litogr. Gr. oliv. Essen; Badeker; 16 gr. --- *Carta* selenografica; dietro quella di Tob. Mayer, in lit. Fog. Stuttgard; Schulz; 10 gr. — *Quadro* delle 5 parti del mondo, presentate sotto una forma sferica; per K. Muller, Litogr. Carlsruhe; Müller; 12 gr. — Il *globo* di forma sferica composto d'una sostanza massiccia e stabilito sopra un piedestallo di legno. Loc. cit., 12, gr.; per lo stesso. — *Carta* del Peloponneso durante la guerra di questa parte della Grecia; del dott. K. O. Mül-

ler. Gr. fog. Breslau; Max e comp.; 18 gr. *Carta* generale idro-oro-corografica delle poste e strade dell' Annover e dei paesi limitrofi. 12 fog. Nuova edizione, fino al 1824. fog. Annover; Hahn; 1 tal. 19 g. — *Indicazione* delle principali stelle per linee e triangoli. Fog. Stuttgard; Schulz; 9 gr. — *Pianta* di Cadice, 4. Gota; Perthes; 2 gr. — *Pianta* di Treveri. Gr. fog. Treveri; Lintz; 16 gr. — *Pianta* di Verona. Gr. fog. Weimar; istit. geogr., 6 gr. — *Carta* polare, con un cenno delle possessioni russe ed inglesi nell' America del Nord. (Est. dall' Atlante manuale di Stieler.) fog. Gota; Perthes; 8 gr. — *Carta* di posta del regno di Sassonia Lit. gr. fog. rea. Carlsruhe; Müller; 12 gr. — *Orbis* terrarum antiquus; C. G. Reichard. Tab. XII. Germania magna. fog. mag. Campe: 1 tal. — *Carta* della Grecia; per C. G. Reichard. (Estr. dall' Atl. manuale di Stieler.) fog. Gota; Perthes; 8 gr. — La *vallata* del Reno, dai contorni della sua imboccatura fino alla foce della Mosella. Litogr. In fog. gr. Stuttgard; Schulz; 18 gr. — *Stelle* al nord ed al sud sul piano dell' equatore; per Riedig. 2 fog. Lipsia; succ. di Schreiber; 16 gr. — *Carta* geognostica, e miniera dei contorni di Freiberg. nell' Erzgebirge, regno di Sassonia; per H. A. Schippan. Intagliata da F. Hajeek e F.-E. Müller. Fol. rea. Dresda, Arnold; 3 tal. — *Breve supplemento* a tale carta; per lo stesso. Freyberg; Craz; 8 gr. — *Nuova carta* della Germania e dei paesi limitrofi: per G. M. F. Schmidt. Fog. rea. Berlino; Schropp e comp.; 16 gr. — Atlante dell'antichità, ad uso delle scuole, secondo Mannert, Ukert, Reichard, Kruse, Wilhelm. 9 carte color. In 4.° rea. Gota; Perthes; 18 gr. — *Atlante* moderno in 20 carte, ridotto dall' Atlante manuale di Stieler. In 4. rea. Loc. cit. con o senza nomi, e col. 1 tal. 12. gr. *Fasc.* di supplemento a tale atlante, 6 carte col. In 4 rea. Loc. cit. 12 gr. — *Carta* del regno di Sassonia, ad uso delle scuole. Fog. Lipsia; Barth. 2 gr. — *Quadro* della Germania e dei paesi limitrofi, ad uso del viaggiatore e dell' uomo d' affari; per G. Seitz. Fog. imp. Monaco; Lindauer in commiss.; 4 tal. 12 gr. — *Emisferi* orientale ed occidentale del globo terrestre; per D. F. Sotzmann. 2 fog. Fog. rea. Nuremberg; Schneider; 1 tal. 16 gr. — L'*Europa*, giusta le sue nuove determinazioni; per Fr.; W. Specht. Gr. fog. rea. Brunswick; Spehr; 8 gr. — *Carta* d' Africa, eretta dietro la scorta dei viag. più recenti; per lo stesso. Gr. reale fog. Loc. cit. 8. gr. — *Atlante* universale di geografia moderna per Fr. W. Specht. 4.ª distrib. in 16 carte. Fogl. rea. Brunswick Spehr; prezzo di sottoscrizione, 1 tal.

158. Carta topografica della grande strada del Sempione e delle valli adiacenti da Brigg, del lago Maggiore e delle Isole Borro-

mee; Un foglio grand'aquila senza data, senza nome d'autore nè di luogo di pubblicazione.

Questa magnifica carta è per certo una delle più belle opere di topografia che siano state eseguite in Italia. È dovuta all'illuminato amor patrio del conte ***, che l'ha fatta intagliare a Milano, per quanto crediamo. Sgraziatamente nulla indica se questa bella carta sia stata novellamente rilevata sui luoghi, o se condotta sui materiali inediti degl'ingegneri incaricati un tempo dell'esecuzione di tale strada, uno dei monumenti più stupendi e più ardimentosi dell'ingegno umano. Il titolo della carta indica il terreno che è destinata a rappresentare. Essa incomincia a *Brigg*, nella valle del Rodano, e termina poco dopo *Sesto-Calende*, all'estremità del lago Maggiore, per lo che, dietro la direzione della strada si è potuto collocare quasi tutta la lunghezza di esso lago dal sud al nord. Esso è però troncato verso quest'ultimo punto del margine della carta, all'altezza di *Locarno*; ma si è potuto delineare a tratto tale estremità nel margine stesso. La cartella principale che porta il titolo è posta nell'alto della carta in mezzo; contiene in oltre tre quadretti, 1.° delle altezze al disopra del mare, di otto punti principali da Milano fino a Brigg; 2.° dell'altezza di alcuni passaggi delle Alpi su tale strada; 3.° la lunghezza in metri delle gallerie cui traversa. Vi si vede altresì l'indicazione dei principali 60 ponti che ne fanno parte, con alcune notizie sulla loro costruzione. Nell'angolo superiore del lato destro si trova la pianta dell'*Isola bella*; nel mezzo dello stesso lato, quella del *Castello di Canero*, piccole isolette situate presso la città di questo nome. Nell'angolo inferiore dello stesso lato è una 4.ª cartella che offre la pianta dell'*isola Madre*; in una 5.ª posta in fondo e nel mezzo del lato inferiore, si vedono quelle dell'*Isola Superiore* e dell'isoletta di *S. Giovanni*. Sotto quest'ultima, un taglio preso sopra una linea spezzata del lago da Ginevra a Milano, presenta il profilo di tutto il terreno tra Brigg e quest'ultima città, con l'indicazione in metri di altezze perpendicolari, e delle distanze orizzontali di ciascuno degli angoli che fa essa linea. Segni di convenzione indicano le cave o le miniere di diverse nature in un'ultima cartella. Tale quantità di cartelle non è la più opportuna, e sarebbe stato lodevole che si fosse ingrandito la cornice della carta per collocarle in uno de' suoi lati. La tinta generale dell'intaglio è forse un po' grigia; ma l'effetto n'è ammirabile, ed è difficile di meglio figurare il rilievo rispettivo di quelle alte montagne e delle vallate, di mettere più intelligenza nel complesso e nei dettagli, e di produrre una più felice armonia in tutte le parti d'un sì gran quadro. Tale magnifica opera è degna di tutta la riconoscenza degli amatori della scienza, e fa molto onore ai

valenti artisti che l'hanno eseguita, ed al conte ***, al quale ne andiamo debitori. FERUSSAC.

ECONOMIA PUBBLICA.

159. HISTORICAL SKETCH OF THE PROGRESS OF DISCOVERY, NAVIGATION AND COMMERCE. Abbozzo storico dei progressi delle scoperte, della navigazione e del commercio, dalla loro origine conosciuta fino al principio del secolo 19°.; per W. STEEVEN. vol. in-8. Londra, Cadell, Strand.

160. DIE STAATSWISSENSCHAFTEN, ec. Esposizione dello stato presente delle scienze economiche e politiche; per C.-E.-L. PÖLITZ. 2.ª part., 1823; 3.ª, 4.ª e 5.ª part., 1824. Lipsia; Heinrich.

La 2.ª parte di tale opera tratta dell'economia pubblica, delle finanze e della polizia; la 3.ª contiene la storia del sistema politico degli Stati europei; la 4.ª espone il diritto costituzionale; la 5.ª il diritto delle genti, la diplomazia. Quantunque si dichiari in favore della libertà del commercio e dell'industria, l'autore lascia traspirare questa opinione che il governo può, in alcune occasioni, dirigere utilmente la loro attività. Considera come non produttivi i servigi che, senza aggiungere valore a nessun oggetto suscettivo di cambio, sono retribuiti in modo che il salario eccede il consumo di chi li rende.

Il trattato della polizia lascia a desiderare che molti punti fossero sviluppati, e contiene poche indicazioni atte a guidare i magistrati. L'autore non limita le attribuzioni della polizia a mantenere l'ordine e la sicurezza con provvedimenti atti a prevenire, vuole altresì ch'essa perseguiti e punisca i delitti, lasciando alla giustizia la punizione del crimine soltanto; tale sistema è riprovato da lungo tempo siccome quello che all'arbitrario potere conduce.

La parte storica due periodi comprende: la 1.ª dalla scoperta dell'America (1492), fino alla rivoluzione francese (1789); e la seconda dal 1789 al 1823. Nella prima, il movimento intellettuale dei popoli si congiunge all'idea della libertà di coscienza; nella seconda si vedono gli sforzi dirigersi verso la conquista della libertà civile e politica. Tale lavoro d'un alto interesse è stato condotto con molta diligenza nelle ricerche, e molto metodo nella esposizione. — Il diritto costituzionale, di cui le prime viste non risalgono a più di 50 anni, è pre-

sentato, sotto una forma sistematica, ne' suoi principj e nelle sue applicazioni. Di 113 costituzioni adottate e pubblicate da 40 anni in poi, tanto in Europa quanto in America, 31 si sono estinte, 82 sono state mantenute ed assicurano diritti più o meno estesi ad una popolazione che eccede cento milioni d'anime. Si trova, nel quinto volume, l'esposizione delle relazioni che esistono tra gli Stati cristiani ed inciviliti, dei diritti proprj di ciascuno, e delle obbligazioni che hanno gli uni verso gli altri, in tempo di pace. L'autore vuole che ogni Stato goda della sua individualità, della sua libertà, della sua indipendenza, e tratta, in tale occasione, la questione dell'intervento armato. Indi espone le relazioni che risultano dallo stato di guerra, nonchè i principj di diritto pubblico ammesso in tale caso. È d'avviso che la vita dello Stato non potendo essere sospesa, e la continuità dell'amministrazione essendo necessaria, il sovrano che riprende il potere, dev'essere considerato, relativamente agli atti fatti in sua assenza, siccome il successore del governo che ha esistito durante l'interregno. Alla fine il trattato della diplomazia contiene un sommario delle conoscenze che devono avere gli agenti impiegati presso potenze estere, ed insegna dietro la scorta della storia e della politica, i principj generali che hanno da osservare nelle negoziazioni che loro sono commesse. VILLARD.

161. DIE VOLKS UND STAATS-WIRTHSCHAFT, ec. I. die Volkswirtschaft. L'Economia delle nazioni, esposta da L. LÜDERS. In-8.° 238 p. Prezzo, 1 r. 12 gr. Lipsia, 1822. Barth.

Lüders si era proposto di ridurre a metodo tutte le parti delle scienze economiche e politiche, e di svilupparle in un trattato, che non ha potuto terminare; l'opera per noi annunziata è soltanto un frammento di esso. Senza pretendere d'allargare il dominio della scienza, aveva in animo di raffrontare i sistemi de' suoi antecessori, e di presentare, nel loro ordine naturale, le proposizioni la cui aggiustatezza gli sembrava incontrastabile. --- Il volume comparso si divide in sei capitoli: il 1.° contiene una specie di storia dell'economia politica; il 2.° tratta della produzione; il 3.° dell' accumulazione; il 4.° della rendita diretta e della sua distribuzione; il 5.° della rendita indiretta, o della circolazione dei valori, delle monete, del credito; il 6.° del consumo. --- Gli ultimi cinque capitoli hanno un seguito di analisi o riepiloghi, in cui si riconosce una traduzione altramente ordinata, e sovente imperfetta, dell'epitome dei principj dell' economia politica che termina l'opera di Say, con l'aggiunta di alcune osservazioni di Morstadt. VILLARD.

162. Étude du crédit public et des dettes publiques. Studio del credito pubblico e dei debitori pubblici; per L. C. A. Dufresne-St.-Léon, antico direttore generale della liquidazione del debito pubblico, 1. vol. in 8.° Parigi 1824; Bossange padre.

L'autore ha diviso tali studj per fascicoli, di cui il primo è destinato al credito, ch'egli definisce, l'opinione di *solvibilità*, ossia della facoltà di poter pagare di cui gode un popolo, un governo. L'uso del credito pubblico è, secondo lui, di unire in massa e prontamente una quantità di cose necessarie, di cui ciascuna divisa è senza forza, e, riferibilmente al bisogno, senza valore. Due cagioni diverse possono obbligare un popolo di contrarre un prestito; la necessità primieramente, indi il desiderio di produrre il meglio, o il disegno di allontanare il danno. I governi debbono imporsi una legge di rigore e di probità, di combinare i prestiti pubblici, anche in caso di necessità imperiosa, in modo che non gravitino sulla posterità; che siano sostenuti e saldati per intiero dalla generazione esistente all'epoca del pericolo o del bisogno.

Diversamente havvi dal canto loro inabilità ed imprudenza colpevole. Le basi del credito pubblico sono un governo legale, il rispetto delle proprietà, la pubblicità dei conti dello Stato, la necessità di far andare del pari l'imposizione col debito. Tali sono i tipi che pianta Dufresne nel suo primo fascicolo. Esamina nel secondo i metodi o le forme del credito, ed indica ciò che intende per ricchezze fittizie. Le forme del credito o i suoi metodi si dividono quasi da per tutto in debiti esigibili ed in debiti fondati. I debiti esigibili o i prestiti di escadenza nascono sempre dalla necessità. Derivano piuttosto dal disordine che dalle angustie. Provano una molestia temporaria; ne infliggono la pena. In oltre, simili prestiti distraggono momentaneamente i capitali dalla loro vera destinazione, il salario di lavori produttivi, per un consumo anticipato dei prodotti futuri del lavoro. Si crede e si ripete che tale specie di debito pubblico favorisca la circolazione, come se gli stessi capitali dovessero restare oziosi, se il governo non li chiamasse a sè! Il vantaggio di tale natura di credito pei prestatori consiste a dar loro interessi a misura ch'essi hanno capitali, ed a rientrare nei loro fondi, sia alla scadenza, sia per lo sconto. Ma da un altro lato, il modo di prestito obbliga il creditore a rinnovazioni o rimpazzi frequenti; di là nasce il traffico usurajo (*agiotage*). Il debito fondato o consolidato, il cui rimborso non è permesso, è il più comodo pel debitore e pel creditore. Il primo, o il governo, riceve con una mano per versare con l'altra, ed il creditore vede il suo provento arrivargli a giorno fisso, senza spese e senza ritenuta. Vuol egli rientrare in possesso del suo capitale, può

vendere le sue rendite senza tema d'opposizione, e senz'altra formalità che di fare la sua firma sul registro del tesoro.

Quanto alle ricerche fittizie d'uno Stato, Dufresne chiama così quelle che non si fondano sulla proprietà, sulla terra, ma bensì sopra i giuochi di fortuna, le carte, la caccia, i giornali, i consumi, i titoli, ec., in una parola, quanto compone in oggi le contribuzioni indirette; una presunzione di pace ne aumenta ad un tratto la sorgente, un colpo di cannone la diminuisce d'un quarto, d'un terzo, d'una metà; la quale incertezza nel montante di tale specie di rendita pubblica, fa darle da Dufresne il nome di fittizia. Nel restante di tale fascicolo, egli passa successivamente in mostra le altre specie di prestiti che i governi hanno immaginate, le rendite vitalizie, i lotti, le vendite di cariche o d'ufficj, l'aumento o il calo delle monete, ec.; impiega altresì, riguardo all'ammortizzazione, un paragrafo in cui i lettori potranno desumere un'idea chiarissima e giustissima di tale mezzo di riscatto delle rendite. Alla fine, termina il suo capitolo con alcune considerazioni sulla banca d'Inghilterra e sui debiti di quel paese, della Francia, di Napoli, del Portogallo, dei Paesi-Bassi, della Prussia, dell'Austria, della Baviera, della Russia; e trova che il capitale di tutti questi debiti uniti forma una somma di quaranta miliardi, di cui l'Inghilterra, essa sola, deve più di tre quarti. Nel 2.° fascicolo l'autore esamina i diversi generi d'usura esercitati dal credito pubblico. Definisce l'usura, l'ineguaglianza di spartimento nel prodotto comune, effettuato dal lavoro, per una parte, e dai capitali per l'altra, e trova che un governo diventa usurajo ogni volta che accorda ai prestatori un interesse elevato nei prestiti pubblici, quando vi ammette stranieri, quando prende a prestito, creando titoli o cariche, e che loro assegna privilegi o esenzioni da contribuzioni; misure tutte che aumentano a pro d'uno scarso numero, l'interesse legale dato alla massa de' prestatori. Dovunque, dice Dufresne, il credito pubblico è messo in opera come mezzo espediente, il governo è il prestatore più considerabile, e la quota d'interesse che aggiudica ai capitali diventa necessariamente la misura dell'interesse tra privati. Questo non sale sempre esattamente tanto alto; ma s'innalza sempre al di là della sua tassa naturale.

Il 4.° fascicolo ha per titolo: *Dell'azione delle Costituzioni Sociali sul credito pubblico, e della sua reazione sulle costituzioni*. Questo capitolo incomincia bene e termina male. Dopo d'aver mostrato che il credito non può esistere in tutta la sua forza nei paesi dispotici, e che soltanto nei governi rappresentativi giunge al suo colmo; che la conseguenza di questo principio incontrastabile è, che sotto governi arbitrarj, i prestiti sono meno considerabili, meno facili da adempire, e sempre ad un interesse più elevato, a condizioni più imbarazzanti pel prestatore, l'autore non d'altro intertiene i suoi letto-

ri che delle profusioni di Luigi XIV, e termina con dire che esse non avrebbero avuto luogo sotto un reggimento costituzionale, asserzione la quale nessuno certamente vorrà impugnare, ma che perciò appunto è troppo lungamente provata. Il vagare è piuttosto il difetto di Dufresne; le sue idee sono in generale giuste, anzi sommamente ingegnose; ma lascia troppo spesso errare la sua penna e non la ferma sempre laddove sarebbe di mestieri. Altre prove ne troveremmo nel suo quinto fascicolo, che tratta del numerario reale, del numerario fittizio o della carta monetata, delle banche, di quella d'Inghilterra, ec., ma giunti alla fine della sua opera, leggiamo quest'ultimo paragrafo: « Io veggo il bifolco, mio vicino, tornare a casa al declinar » del giorno; egli ha coltivato un campo coperto di rovi; più stanco » che soddisfatto del suo lavoro, scioglie il giogo a' buoi. Al decli- » nare della mia vita, al mio decimoquinto lustro, io l'imito e spez- » zo la mia penna. » Queste ultime parole ci avvertono di fermare la nostra; felice chi può in vecchiezza conservare ancora, come Defresne, la facoltà di ben pensare, e quella aggiungervi di ben dire!

B. de C.

163. Dello stato agricola nel momento presente; pel consigliere di stato, Thaer. (*Ann. der Landwirths*, Berlino 1824, T. XIII, fasc. 1, p. 85.).

La bassezza dei prezzi dei grani e di quasi tutti gli altri prodotti, ha un punto a cui sono discesi soltanto alcuna volta nei primi 60 anni dopo la guerra dei sette anni, ma restando in una proporzione più esatta col prezzo della mano d'opera, e coi prezzi di compera e con gli affitti delle proprietà rurali; questa bassezza, dice Thaer, è un avvenimento inatteso, che fa incagliare tutte le intraprese, e e che merita certamente che se ne ricerchino le cagioni. Siccome il male si manifesta da per tutto, nell'Inghilterra del pari che in Russia, nell'America come in Germania, è evidente, che le cause di esso non sieno locali; bisogna necessariamente che siano generali. Conviene altresì osservare che i lagni nel proposito dello spaccio e delle vie di smercio si estendono non solo sui prodotti d'agricoltura, ma altresì sui prodotti d'industria; questi hanno anzi provato un ribasso fin dall'anno 1816, quindi prima di quello dei prodotti d'agricoltura, che ha incominciato principalmente nel 1819. Le stesse cause sembrano dunque operare ad un tempo sull'agricoltura e sull'industria. Ora quali sono desse?

In primo luogo si risponde generalmente essere la mancanza di danaro; ma che cosa s'intende per danaro? i pezzi di moneta forse o le masse di metalli suscettivi ad essere ridotti in moneta, ovvero i capitali disponibili? L'importazione dell'oro e dell'argento ha certa-

mente diminuito dopo le turbolenze dell' America; ma un terzo di questi metalli passava nella China e nell'India; al presente l'Europa spedisce merci in quei paesi. Non si vede altronde che la moneta manchi; gli sconti si fanno da per tutto con somma facilità, e le carte della borsa fanno aggio, mentre il contrario avviene quando il danaro è raro. Thaer è d'avviso nondimeno che una maggiore importazione di metalli suscettivi ad essere ridotti in moneta, sarebbe utile all'industria ed all'agricoltura, e spera che ciò sia per accadere in breve, principalmente, se i gabinetti d' Europa si facciano premura d'aprirsi varchi di smercio nelle antiche colonie di Spagna. I prestiti consolidati fatti dalla Francia, dall'Austria e dalla Russia, sembrano all'autore la causa primaria della stagnazione di tutti gli stati produttivi della società, e come la sorgente delle calamità che affliggono al presente la classe agricola. Tali prestiti hanno assorbito, egli dice, non già i pezzi di moneta, ma i capitali disponibili, e tendono a concentrarli sempre più, in grandi masse, in mani non produttive. Non havvi più impiego di fondi che sembri più vantaggioso, che frutti proventi più considerabili e più sicuri, e che prometta agli speculatori della borsa più vicende di fortuna. Il capitalista non ha altra briga che di sottoscrivere ogni sei mesi la sua ricevuta; egli non ha nessun imbarazzo, quasi nessun aggravio; non è dunque da stupire se tanti capitalisti ritirano i loro fondi dall'industria e dall'agricoltura per impiegarli nei prestiti pubblici. Tali prestiti dissipano i capitali, e non producono nulla. Per pagare gl' interessi bisogna creare imposte che attaccano i capitali impiegati nell'industria manifattrice ed agricola, levano i fondi che l' agricoltore mette da parte per far fronte agli accidenti, e gl' impediscono di formare fondi nuovi. Lo stato di pace fa sperare, soggiunge Thaer, che le nazioni d' Europa s'intenderanno per ridurre, ad esempio dell'Inghilterra, gl'interessi del debito pubblico, purchè lascino ai capitalisti l'alternativa della riduzione o del rimborso.

Dopo i prestiti v'ha un altro male, cui l' autore riguarda come la causa della stagnazione del lavoro e dell'impoverimento delle nazioni: è il sistema proibitivo. È impossibile, ei dice, che l'industria di una nazione sia incoraggiata e fiorisca, se il cambio di quanto ella produce di più lucrativo per essa, con le merci utili o di piacere prodotte in maggior quantità da una nazione straniera, è proibito o vincolato. È il commercio di cambio che ha arricchito ed incivilito l'Europa; il distruggerlo, sarebbe un distruggere del pari la prosperità e l'incivilimento. Quantunque le ultime disposizioni che sono state prese in diversi Stati diano poca speranza di veder cessare tale stato di cose, l'autore spera che si dovrà venire a questa. Quando i popoli avranno risentito ben vivamente le conseguenze perniciose di tale sistema, si daranno premura di farlo cessare. L'Inghilterra ha di già

riconosciuto i mali che sono risultati dall'esempio ch'essa aveva dato; ed il suo *bill* di *reciprocità* distrugge quasi il famoso atto di navigazione. La Prussia ha permesso mediante una tariffa moderata l'importazione delle merci straniere. L'autore si fa stupore che la Francia e la Russia, che ritraevano altre volte benefizj sì grandi dal loro commercio esterno, persistano nel loro sistema. Spiega per altro tale ostinatezza in questo, che quelli che fanno le leggi non ascoltano che isolatamente i lagni ed i voti dei quattro interessi della società, vale a dire, interessi di finanza, d'agricoltura, di manifatture e di commercio. Nella camera dei deputati in Francia, i proprietarj rurali sono in grande maggiorità, ed i proprietarj di tal classe chiedono sempre l'esclusione della concorrenza straniera per le lane, pel bestiame e pei grani, al fine di poter vendere le loro proprie derrate a più alto prezzo. Uomini di stato illuminati, dice Thaer, non favoreggiano una classe a spese dell'altra; lasciano alle cose il loro corso naturale.

Dopo i due punti testè dall'autore trattati, ciò che gli sembra più importante da considerare, è l'aumento della popolazione. Grazie, senza dubbio, all'estirpazione del vajuolo, i registri della popolazione di tutti gli Stati dell'Europa mostrano un accrescimento considerabile. Ciò che Malthus aveva temuto per la diminuzione delle sussistenze dell'Inghilterra, relativamente alla sua popolazione crescente, non è avvenuto; l'esperienza ha provato, per lo contrario, che la produzione delle sussistenze ha oltrepassato anzi l'aumento degli abitanti. Thaer conviene che a lungo andare la produzione potrà non avanzare che in una progressione aritmetica, mentre la popolazione avanzerà in progressione geometrica; ma non vede tale risultato finale che in una prospettiva estremamente lontana. Dal principio di questo secolo, la produzione è aumentata d'un quinto nella più parte dei paesi; vi sono regioni in cui si è accresciuta del doppio; sventuratamente la bassezza attuale dei prezzi è di tal natura da ridurla.

Che fare adunque? Thaer ricorda, che il comitato del parlamento inglese termina il suo bel rapporto confessando che il governo non può nulla contro tale ribasso. In Germania si è proposto d'istituire granai d'abbondanza; Thaer è d'avviso che siano piuttosto dannosi che utili; soltanto vorrebbe che il governo anticipasse ai proprietarj rurali ed agli affittajuoli dei capitali sui prodotti che hanno in riserva, con l'obbligo espresso di rimborsare tali anticipazioni tosto che avessero venduto una decima parte delle loro provvisioni. In un piccolo Stato tale provvedimento sarebbe probabilmente più praticabile che in un grande. L'autore è di opinione che i proprietarj debbano accordarsi per ribassare il prezzo delle opere che deve sempre essere in proporzione con quello delle derrate; egli vede in oltre alcune risorse in ciò che le buone lane continuano sempre a vendersi, e

che le dimande dei paesi transatlantici incoraggiano alla coltura del lino e della canapa, del pari che ai lavori del tessere. Depping.

164. Come si può alzare e mantenere ad una tassa conveniente, il prezzo dei grani, negli Stati prussiani? pel consigliere Zimmermann. (*Land-und-Hauswirth*, ott. 1824, p. 389.)

Mentre i finanzieri fanno congratulazioni per l'abbondanza dei capitali e la facilità con cui fanno circolare valori fittizj, gli economisti, che ammettono altri segnali della prosperità pubblica, osservano che, pressochè in tutta l'Europa, e specialmente in Prussia, la popolazione laboriosa s'impoverisce. Il basso prezzo dei grani è, secondo Zimmermann, una calamità a cui il governo prussiano non saprebbe abbastanza affrettarsi a portar rimedio. Di già, egli dice, le spese di produzione eccedono il valore dei prodotti, e questo valore tende a diminuire ancora, in guisa che la ruina dei coltivatori è imminente. Se questa classe cade in miseria, trarrà seco i proprietarj che vivono d'affitti, e gli artigiani che sovvengono a'suoi bisogni; ed allora la riscossione delle contribuzioni divenendo sempre più difficile, lo stato medesimo sarà minacciato di dissoluzione. Esposte le cause dell'avvilimento dei grani e le loro conseguenze, l'autore cerca i mezzi di arrestare il male. Egli non ispera che raccolte poco abbondanti ristabiliscano l'equilibrio, perchè esistono grandi provviste e la coltura dei pomi da terra si dilata d'anno in anno; non propone la tratta, perchè gli altri paesi hanno anch'essi un'esuberanza di prodotti, o proibiscono i grani stranieri; non vuole tampoco che il governo istituisca granai di riserbo, perchè la quantità di grani che potrebbe ritirare dalla circolazione, sarebbe poco considerabile, ed i magazzini una volta empiuti, l'imbarazzo sarebbe lo stesso.

Fa osservare che, regolandosi i prezzi meno in ragione della proporzione che sussiste tra i bisogni e la massa effettiva delle derrate, che in ragione dell'opinione che si ha di tale proporzione, i granai d'abbondanza debbono impedire l'aumento, per questo solo che racchiudono una provvisione conosciuta dal pubblico e che è destinata a rientrare nel consumo, dal momento che la penuria incomincia a farsi sentire. Ricorda che gli Olandesi, per mantenere il prezzo delle spezierie, ne ardevano una parte; ed opina che, senza trascurare altri palliativi, si farebbe bene operando la distruzione d'una certa quantità di grani.

Ecco i provvedimenti che progetta: 1.° ridurre ad $\frac{1}{3}$ la porzione d'avena pei cavalli della cavalleria, e surrogare gli altri due terzi con la segala, che si comprerebbe ad un prezzo stabilito *al disopra del corso*; 2.° pagare in grani, *secondo la tariffa*, una parte degli stipendj e delle pensioni; 3.° far comprare, *al disopra del corso*, i grani ne-

cessarj a tutti gli stabilimenti pubblici; 4.° vietare la distillazione dell'acquavite di pomi da terra fino a tanto che i grani non avranno aggiunta una tassa conveniente. Prevede che gli si chieda come si possa far approfittare tutti i coltivatori, del prezzo forzato accordato per le provviste destinate ai diversi servigi pubblici, o quali sieno quelli ai quali vi sarebbe luogo d'accordare un simile privilegio; ma egli si dispensa dal rispondere a tali interrogazioni. VILLARD.

165. AVANTAGES SOCIAUX d'un enseignement public, appliqué à l'industrie, ec. Vantaggi sociali d'un'istruzione pubblica, applicata all'industria, in risposta alle osservazioni della giunta del conto preventivo del 1825, fatte nel suo rapporto alla camera dei deputati; per Carlo DUPIN, membro dell'Istituto, in-8.° di 30 p.; Parigi, 1824, Bachelier.

Intanto che si discutevano a Parigi i vantaggi dell'istruzione pubblica per le arti d'industria, il dotto autore di questo scritto osservava, nell'Inghilterra, i grandi resultati di tale istruzione, ed i suoi progressi giornalieri. Era testimonio degli onori resi a James Watt, fondatore d'una scuola per l'istruzione degli operai impiegati poscia nella costruzione delle sue macchine a vapore. Si vede che Dupin era in un'eccellente posizione per trattare la causa che ha difesa. Lo scritto di cui parliamo fu appunto da lui composto a Londra nel fervore del suo zelo per questa causa sì interessante. Gli argomenti di questo dotto sono concludenti; sono de' fatti. Rammemora l'istituzione nel Conservatorio, a Parigi, della Scuola speciale d'arti e mestieri, la quale, creata sotto il ministero del conte Chaptal, ha tanto contribuito ai progressi della filatura dei cotoni in Francia. Ricorda gli artisti celebri, Wagner, Pecqueur, Gambey, formati in altre scuole della stessa natura. Accenna le pubblicazioni periodiche, le quali trattano, nell'Inghilterra, della meccanica, della chimica, dell'economia industriale, e che sono distribuite agli operai a 3 ed anche a 2 soldi inglesi per numero; le istituzioni sostenute in quel paese da contribuzioni volontarie ed il cui oggetto è d'insegnarvi agli artigiani i principj, e le applicazioni delle scienze alle arti ed ai mestieri. Tali istituzioni esistono a Londra, in Edimburgo, a Glascow, a Liverpool; se ne preparano a Manchester, a Newcastle in Aberdeen, a Leeds, e nella maggior parte delle altre città manifattrici dell'Inghilterra e della Scozia. La scuola d'Edimburgo conta 400 allievi; quella di Glascow, 500; quella di Londra, 800. I risultati di tali generosi sforzi sono abbastanza noti. Il corso che professa ora Dupin, proverà, nella capitale della Francia, quanto si possa attendere dallo zelo e dai talenti applicati a comunicare la scienza agli uomini che

dal loro destino chiama a dedurne una direzione capace di perfezionare i loro lavori. AUBERT DE VITRY.

166. LETTERE DI LAY, *scritte da un vecchio capitalista*, cittadino di Parigi; in 8. di 96 p.; Parigi, 1824; Bechet maggiore.

Li dibattimenti delle camere e dell'opinione pubblica sulla riduzione dell'interesse, hanno generato una moltitudine di opuscoli più o meno utili. In un quadro spiritoso e piccante il compilatore di tali lettere, o meglio, il loro autore (de Montvéran), che le cognizioni nelle materie di finanza rendevano capace di esaminare la questione per ogni aspetto, ha sviluppato i principali punti di tale controversia con molta maestria. Tale opuscoletto forma una continuazione necessaria alla sua grand'opera sull'Inghilterra (1); ed ha destato un uguale interesse.

167. INTRODUZIONE DEI MERINI IN SASSONIA.

Abbiamo inserito nel *Bollettino* di giugno 1824, una breve notizia sullo scritto di Mortemart-Boisse, intitolato *Ricerche sulle diverse razze di bestie lanute della Gran-Bretagna*. L'autore di tale scritto rivendica in favore della Francia l'introduzione dei merini in Sassonia. Appunto contro tale asserzione reclama l'autore della lettera che segue, e che contiene fatti che abbiamo creduto di dover registrare nel *Bollettino*, giusta il desiderio di Schmidel.

Lipsia, 24 *dicembre* 1824.

Signore, l'osservazione da voi fatta alla fine dell'articolo n.° 554, tomo V, p. 447 del Bollettino delle scienze geografiche, ec., *La Sassonia per altro ha preso da noi merini*, m'induce ad indirizzarvi il richiamo seguente: Gli arieti e le pecore merine, che hanno, pel loro incrociamento con la razza del paese, portato la nostra lana all'alto grado di perfezione cui è pervenuta, sono venute direttamente di Spagna, a petizione ed a spese del nostro governo: cioè, 220 bestie tra arieti e pecore, alla fine di luglio 1765, e 224 bestie, di cui 55 arieti e 169 pecore, in maggio 1779. Tali merini furono messi, tosto arrivati, in un ovile disposto a tal uopo a Stolpen, non lungi da Dresda; e gli arieti e le pecore uscite da tali individui furono venduti, o si vendono ancora ai possessori di ovili in Sassonia, ad un prezzo stabilito ed abbastanza basso perchè a tutti convenga. Avendo anch'io due ovili nelle mie terre, ed i miei affittajuoli facendo uso degli arie-

(1) *Storia critica e ragionata della situazione dell'Inghilterra.* Parigi, 1819, 1820 e 1828, 8 vol. in 8.vo con un supplemento, Barrois maggiore strada della Senna, n. 10.

ti merini di Stolpen per migliorare la razza del loro gregge, vi posso certificare le particolarità sopra esposte.

È mio divisamento di far inserire nella *Biblioteca universale*, parte agricoltura, una storia succinta dell'importazione dei merini in Sassonia, tratta dagli atti dalla giunta scelta dal governo in quel tempo per tale oggetto, in cui troverete le prove dei fatti asseriti. Spero, o signore, che non vorrete disapprovare il sentimento che mi ha dettato queste righe; poichè sono sicuro che i fatti sopra allegati vi erano sconosciuti quando scriveste l'articolo in discorso. Vi piaccia d'inserire la mia rappresentanza nel prossimo n.° del *Bollettino*, ed aggradire la protesta della mia perfetta e sincera stima. Ho l' onore ec.

Sottoscritto C. Teod. Schmidel.

VIAGGI.

168. Nuovi annali dei viaggi, della geografia e della storia; per Eyriés e Malte-Brun. (giugno 1824.)

La prima parte di tale numero contiene: 1.° Un secondo articolo sul *Pellegrinaggio in Oriente* fatto nel 1815-1816; per O. de Richter. 2.° *Notizia sui Malesi*, di Sir W. Raffles, estratta dal tomo XIII delle Ricerche asiatiche. Secondo questo scrittore, se si eccettui *Menangcabù* nell'interno di Sumatra, non si trovano Malesi che sui lidi delle isole di *Sumatra*, Giava, Celebe, Sulù, delle Molucche e di Borneo, chiamate propriamente il gruppo *Malese*, e nella penisola di *Malacca*. L'opinione che Marsden ha pronunciata intorno quei popoli, nella sua *Descrizione di Sumatra*, è combattuta da sir W. Raffles. Quest'ultimo è d'avviso che la nazione malese, comunque sparsa sopra uno spazio considerabile, formi un popolo unico, che parla una sola lingua, e che conserva le sue consuetudini ed il suo carattere in tutti gli stati marittimi situati dal sud al nord, tra il mare di *Sulù* e l'Oceano orientale; e dall'est all'ovest, tra la costa occidentale della Nuova-Guinea e Sumatra. Raffles si occupa da lungo tempo a raccorre manoscritti malesi d'ogni sorte, e segnatamente degli *Undang-Undang*, o Codici di leggi. La pubblicazione di tutti questi codici, ch'ei si propone d'arricchire di note e di spiegazioni, se pure non sono stati consunti nell'incendio della nave che portava Raffles, avvenimento di cui abbiamo parlato, fornirà eccellenti materiali per la storia dei popoli malesi. Nella sua notizia egli considera le loro leggi, e

consuetudini, prima separatamente, indi secondo le loro affinità con quelle degli abitanti originarj delle isole dell'est, con cui i Malesi sono al dì d'oggi sì intimamente uniti. Sir W. Raffles combatte l'opinione di quelli che vogliono, che gli Arabi ed i Persiani abbiano tolto i loro caratteri ai Malesi, di cui riguarda l'origine come moderna. È d'avviso, che non esistessero in corpo di nazione separata prima dell'arrivo degli Arabi nei mari orientali dell'Asia, e rimanda al Saggio sulla lingua e letteratura delle nazioni indo-chinesi, che Leyden ha inserito nel tomo X delle Ricerche asiatiche, per chi bramasse di avere indicazioni estese ed esatte sulla lingua malese, quale esiste al presente, e sulle sorgenti donde si deve derivare l'origine sua, nonchè quella della nazione che la parla. I popoli della penisola Malese, essendo quelli che hanno maggiormente fissata l'attenzione degl'Inglesi, a cagione degli stabilimenti che questi hanno formato nella loro vicinanza, sir W. Raffles si distende alquanto sulle tribù sparse in quel paese, e racconta, dietro la scorta d'un manoscritto malese, come i Portoghesi s'impadronirono di Malacca, e come gli Olandesi ne fecero in seguito la conquista col soccorso degl'indigeni 3.° *Relazione dell'inquisizione di Goa*, di Claudio Buchanan. — Tale relazione è estratta da un'opera composta di scritti staccati che fanno conoscere lo stato delle istituzioni religiose dei paesi che l'autore ha veduti, e che Buchanan ha pubblicato sotto il titolo di *Christian Researches in Asia*, al suo ritorno nell'Inghilterra. L'opera di Buchanan aveva già avuto 14 edizioni nel 1814. Tale voga non deve recar meraviglia poichè Buchanan, dottore di teologia della Chiesa anglicana, viceprevosto del collegio del forte William a Calcutta, e membro della Società asiatica, dopo essere rimasto lungo tempo nell'India, ha speso esclusivamente gli ultimi due anni che vi ha soggiornato, a raccorre notizie sullo stato del cristianesimo in quel paese, e sulla religione degl'Indù, ha viaggiato a tal uopo tutta la penisola da Calcutta fino al capo Comorin, ed ha visitato fin tre volte, l'isola di Ceilan. Il Dr. Buchanan si recò a Goa, in gennajo 1808. In quell'epoca, il timore che ispirava l'ambizione di colui che governava la Francia, aveva determinato il governatore di quella colonia a chiedere soccorso dalla Gran-Bretagna, e la difesa dei forti del porto di Goa era affidata a due reggimenti inglesi, e a due reggimenti di cipaesi. Pareva che tale circostanza dovesse favorire le ricerche del nostro viaggiatore; egli fu, è vero, ottimamente accolto dagl'inquisitori, ma ottenne da essi scarse notizie. Perciò dalla sua relazione non impariamo quasi nulla di nuovo. Sappiamo soltanto, dopo d'averla letta, che gli auto-da-fè sussistono sempre, e che l'inquisizione di Goa non è meno severa di quanto era nel 1676, secondo la relazione di *Dellon*.

Bollettino. Analisi critiche. La *Germania*, trad. da Tacito,

per C. F. Panckoucke, ec. Si è recentemente fatta nel Bollettino l' analisi di tale opera. (V. il Boll. di genn. 1825, p. 16.)

Miscellanee storiche e geografiche: 1. *Colonie varsaviane in Bessarabia.* Il governo russo ha assegnato agli abitanti del ducato di Varsavia e della Prussia, i quali, rovinati dalla guerra, hanno cercato un asilo ne' suoi Stati, dal 1814-18, un terreno di 115,548 desiatine (1). Questo terreno, pressochè tutto atto all' agricoltura, giace sulle due rive del fiume Kogilnick, quasi in mezzo alla nuova provincia di Bessarabia, ed a 34 veste dal baluardo superiore di Trajano. Secondo le ultime enumerazioni, i coloni ammontavano a 8,284 individui dei due sessi, composti in massima parte di Polacchi, di Prussiani e di Vurtemberghesi. Vi si trovano pure alcuni Francesi, dei Bavaresi, dei Boemi, ec. 7,403 di tali coloni sono luterani, 817 cattolici e 64 calvinisti. I villaggi derivano i loro nomi dalle vittorie riportate dagli eserciti russi nel 1812. 1813 e 1814. Il governo ha accordati molti privilegi ai coloni. Il terreno è fertile in generale; ma la maggior parte delle acque è salmastra, e manca la legna da fuoco. Ciò che è meglio riuscito fino al presente, si è l'educazione del bestiame, nonchè la coltura del frumento, della segala e dei pomi di terra. — 2. *Disamina sullo stato interno dell' Irlanda*, estratta da un' operetta inglese, e trad. dal *Monthly Review*. L' autore prova con fatti che il poco incivilimento di quel paese è da attribuirsi al despostismo ed ai falsi provvedimenti del governo della Gran-Bretagna. Dal regno di Guglielmo fino a quello di Giorgio III, l'Irlanda gustò una lunga quiete che fu interrotta soltanto dai piccoli disordini occasionati dai calcoli miserabili dell' avarizia e dell' ambizione. Swift, al grande ingegno ed al merito del quale l' autore paga un giusto tributo di lodi, contribuì potentemente a migliorare la sorte dell' Irlanda; egli mostrò pel primo che i suoi compatriotti potevano diventare nazione, e che l' Inghilterra poteva e doveva rinunziare al suo dispotismo. Gl' imbarazzi che la guerra d' America cagionava all' Inghilterra prestarono all' Irlanda i mezzi di piegarla ad alcune concessioni in suo favore. Ne ottenne alcuni altri nel 1783, 1792 e 1793. Nel 1798, lo spirito d' ostilità che animava gl' Irlandesi produsse un incendio generale; essi furono vinti e l' unione venne di conseguenza. L' autore, quantunque *anglicano* zelantissimo, pende per l' emancipazione dei cattolici irlandesi, per altro sotto condizioni che renderebbero il clero *indipendente da qualunque potenza straniera*. Vorrebbe che, accordando loro tale benefizio, si provvedesse a diffondere l' istru-

(1) La desiatina russa equivale a 2 jugeri della acque e foreste e 907 frazioni, o 1 ettaro 48 ari e 46 centiari.

zione nella massa della nazione, ch' egli rappresenta come immersa in una ignoranza profonda e nella miseria. Vivendo con poco, il paesano irlandese ha una passione violenta per tutti i liquori spiritosi; non avendo nulla che lo interessi nella sua patria, nulla da difendere, nulla da amare, senza speranza, senza mezzi, è pronto a qualsivoglia mutamento. Spetta alla saggezza del governo inglese il far cessare uno stato di cose tanto pericoloso per la sua tranquillità. -- 3. *Rettificazione geografica relativa alla sorgente del Don*. Era opinione generale, che i fiumi del Don e dello Schat scaturissero dal lago Ivano, nel governo di Toula. Hamel dimostra, nel *Conservatore imparziale di S. Pietroburgo*, che una corrente d'acqua che si getta nel lago Ivano, forma la vera sorgente del Don uscendo da quel lago dal lato opposto, e che lo Schat ha la sua sorgente più bassa che il lago Ivano. — 4. *Sulle roccie Eddystone, ed il fanale che vi è posto*. Tali ammassi di roccie, irregolarmente distribuite, situate dodici miglia e mezzo di distanza al mezzodì di Plymouth e nel mezzo della baja, sono esposti ai flutti minacciosi del golfo di Guascogna e dell'Oceano Atlantico. Due fanali furono costrutti nel 1696 e nel 1708. Gl'infiniti sinistri che erano accaduti a navi spinte contro quei formidabili scogli, fecero che nel 1696 vi si erigesse un fanale, che fu svelto dai flutti in novembre 1703. Un secondo, postovi nel 1708, fu distrutto dal fuoco ai 22 d'agosto 1755. Il terzo fanale, fabbricato tutto di pietra dall'ingegnoso Smeaton, esiste ancora al presente, e sembra che debba affrontare lungo tempo gli assalti del mare. — 5. *Antropofagi in Europa*. Onde attenuare alcun poco l'orrore che ispira l'antropofagia degl'isolani dell'Oceania, il barone de Zach narra due tratti i quali provano che tale delitto non è affatto straniero ai popoli inciviliti, e che è stato commesso in Ungheria ed in Sassonia. — 6. *Arti dell'Asia antica*. In una memoria letta nell'accademia delle scienze, Mongez dimostra, da un passo delle Vespe d'Aristofane, che fin dal quinto secolo prima dell'era volgare, l'Asia fabbricava già i tessuti ricercati in Atene, e d'un alto prezzo. — 7. *L'albero della vacca*. (in Colombia). Rivero e Boussingault, di cui abbiamo già favellato, hanno fatto l'analisi del suco di tale albero, che somiglia al latte, non solo pel colore, ma perchè è nutritivo senza essere velenoso, come lo sono i più dei latti vegetali. — *Novelle*. — 1. *Sunto d'una lettera del contrammiraglio di Krusenstern*. 2. *Carta fisica dell'Auvergna*. Il barone Cuvier, nel suo rapporto annuale, fa l'elogio di tale carta, pubblicata da Desmarest figlio: suo padre vi aveva lavorato tutta vita. 3. *Pubblicazione delle Memorie della marina russa*. Ogni anno verranno in luce due volumi di tali memorie, la cui compilazione è affidata a de Krusenstern. 4. *Opera di Moreau de Jonnès sulle colonie*. L'autore di tale opera, coronata dall'accademia di Lione, tratta successivamente delle colonie

di deportazione, di quelle di deposito o di commercio, e delle colonie agricole. 5. *Emisfero australe* del contrammiraglio di Krusenstern. È la prima metà delle *Memorie idrografiche* di de Krusenstern, di cui la prima edizione uscì nel 1810, a Lipsia, in lingua tedesca, e che sono state rifuse interamente da esso dotto, e pubblicate in lingua russa a Pietroburgo. La traduzione francese è di molto avanzata.

D. L. R.

169. Etnographisches Archiv. Archivj etnografici, pubblicati da D. Fr. Al. Bran. Jena, 1824.

Tale raccolta, simile a quella che Phillips pubblicata nell' Inghilterra, contiene transunti estesi dei viaggi più interessanti che si pubblicano in Europa ed in America. Ne abbiamo sotto occhio 6 fascicoli, formanti i volumi 44, 45 e 46.° che sono comparsi nel 1824. Si trova nel 1.° fascicolo il sunto del Viaggio di Maria Holderness, da Riga in Crimea; nel 2.° quello di un Viaggio dall' India nell' Inghilterra a traverso la Persia e l'Armenia, pel ten. Tommaso Lundson. Il titolo originale è « Viaggio da Merut o Merat, nell' India, « (città della provincia di Delhi, e 32 miglia inglesi distante da quel« la capitale) a Londra, per l'Arabia, la Persia, l'Armenia, la « Russia, l'Austria, la Svizzera e la Francia, nel 1819 e 1820. » Il 1.° fasc. del volume seguente contiene il sunto del quadro della Giammaica di Stewart; il 2.° fascicolo dello stesso volume racchiude l'analisi del Viaggio del capitano Basilio Hall, al Chilì, al Perù ed al Messico, nel 1820, 1821 e 1822. Il 1.° fascicolo del 46.° volume abbraccia quella della seconda spedizione fatta dal capit. Parry. Si trova alla fine nel 2.° fascicolo il sunto del Viaggio di Bullock al Messico, nel 1823.

Il solo di tali viaggi, di cui non abbia dato contezza il *Bollettino*, è quello del ten. Lundson dall' India nell' Inghilterra per terra. Tale viaggio presenta pochi docnmenti nuovi; contiene per altro notizie interessanti sulla parte dell' Arabia soggetta all' Iman di Mascata, sulla città stessa, nonchè sulle provincie della Persia, traversate dall' autore per recarsi in quel regno, per Bushire, fino a Schiraz. Tale strada era stata di rado, e forse non era ancora stata percorsa, o almeno indicata, da' viaggiatori europei. L'autore narra particolarità curiose sul carattere e sui progetti dei principi persiani, figli del monarca attualmente regnante, Feth-Ali-Shah. Tali particolari confermano quanto altri viaggiatori hanno detto dell' alta intelligenza, dell' istruzione e delle qualità amabili del principe Abbas-Mirza, figlio favorito dello Shah e da lui disegnato per suo successore. Lundson si reca da Shiraz a Ispahan, e traversa l'Armenia e la Georgia, per rientrare in Europa per la Russia. Vi valuta ancora 400,000 anime

la popolazione dell'antica capitale della Persia. Ma Lundson è di sentimento che si abbia da ridurre tale valutazione alla metà circa. Le nozioni che porge sullo stato dell' esercito e sugli stabilimenti russi in Georgia hanno pure dell' interesse; il viaggiatore rammenta con piacere d'aver trovato a Tiflis, capitale di quell' antico regno, un ottimo albergo tenuto da un Francese. Ogni padre di famiglia in Georgia, è obbligato di riservare una parte della sua casa per alloggiare gli uffiziali russi in accantonamento; tale obbligo, dice Lundson, parrebbe insopportabile nell'India; e se si volesse assoggettarvi gli abitanti, sarebbe lo stesso che abbandonare una città alle fiamme; però che l'orgoglioso Indiano non sopravviverebbe all' onta di vedere sua moglie esposta all' incontro d'uno straniero. I Russi hanno reso molto più comodo il soggiorno di Tiflis; da 20 anni che quella città è in loro potere, essi hanno introdotto alcuni usi dell' Europa. Il viaggiatore continua la sua strada per Tcherkaskoi, capitale dei Cosacchi del Don, e Taganrock, uno dei nuovi porti della Russia. Si trovano in questa parte del suo ragguaglio alcune particolarità di costumi sui Tartari Calmucchi, sopra Cherson, Odessa, di cui valuta la popolazione a 30,000 abitanti. Percorre poi la Polonia russa, la Polonia austriaca, e si reca nell' Inghilterra per la Germania e la Francia. Aubert de Vitry.

170. Dissertazione sulle scoperte fatte dai navigatori Dieppois. In 8.° di 31 pag. Abbeville, 1824; Boulanger-Viou.

171. Del merito degli Olandesi sotto l' aspetto della scoperta di terre incognite; per Siegenbeek. (*Magaz. voor Wetenschappen*, 1823, to. 2. fasc. 2.)

Mentre ognuno nomina Colombo, Vasco di Gama, Cook e La Perouse, si dimenticano, dice l' autore, i nomi dei Neerlandesi che hanno fatto grandi scoperte. Per tal guisa le isole Azore, scoperte fin dall'anno 1445 da un abitante di Bruges per nome Jos. Van den Berg, dovrebbero essere chiamate le isole Fiamminghe. L' autore ricorda i viaggi di scoperte intraprese da Oliviero Van Noort d' Utrech nel mare Pacifico, di Sébald Van Weert all' estremità meridionale dell' America, e di Schouten e Lemaire nello stretto che ha ricevuto il nome del secondo, ed al capo del quale Schouten ha dato il nome della sua città natia, Hoorn. Siegenbeek si diffonde molto sul viaggio di questi due navigatori, a cagione della sua importanza. Fa lo stesso per le scoperte di Nuits e d'Abel Tasman e Van Diemen, nelle Terre Australi. In una nota, il compilatore del *Magaz.* si unisce ad Eyriés nel voto che venga fatto di rinvenire il manoscritto d' Abel Tasman, il quale sembra che abbia visitato non so-

è istituita una stamperia che ha il privilegio di pubblicar libri in lingua lappona. Essa città fa un commercio considerabile, di cui le tele dell'Angermania formano l'articolo principale. La coltivazione della canapa, l'allevare bestiame, la fabbrica delle tele, sono i principali mezzi di sussistenza in quella provincia. Il governo non ha cessato dal 1750 in poi di dare incoraggiamenti e premj a tali fabbriche; i premj ascendevano nel 1817 a 12000 fr., e si accordano soltanto alle tele della più bella qualità; se ne fa annualmente per circa 460,000 fr. di tale specie, e si vedono donne che guadagnano per sì fatto mezzo fino 400 fr. all'anno. De Schubert afferma che le tele d'Olanda sono inferiori a queste in durata ed in solidità. Non si conosce qui il modo artificiale d'imbianchire. La coltura del pomo di terra non è meno florida che quella della canapa; al magistrato della provincia, S.r *Oornscold*, è principalmente dovuta la prosperità di tali due rami importanti d'agricoltura; il clero ha fatto battere nel 1808 una medaglia in suo onore. *Umea*, fabbricata nel 1620, conta una popolazione di 1,100 abitanti, essa è la capitale della Westerbotnia, e la sede d'una società d'agricoltura, la quale si raduna soltanto due volte all'anno, a cagione della lontananza de' suoi membri. Rimpetto a quella città, ma separata da essa pel golfo di Botnia, si trova *Wasa*, donde il corpo russo, comandato da Barclay di Tolly, partito in marzo 1809, traversò il golfo sul ghiaccio, ed accampò il 3.° giorno di cammino sul largo fiume dell'Umea. La pulitezza sì generale nella Svezia è ancora più grande che altrove nella Westerbotnia: in tutte le case v'ha una stanza riserbata pe' forestieri; negli alberghi si trovano, invece di bicchieri, ciotole d'argento. Una setta religiosa, conosciuta sotto il nome *dei lettori*, vi si è formata nel principio di questo secolo; essa preferisse il culto privato al culto pubblico. Nessuno è ricco in quella provincia; ma l'agiatezza vi è generale. L'antica consuetudine del *Kommnacht* (visita notturna), conosciuta nella Svizzera e nel Tirolo, è quivi sommamente diffusa: essa permette ad una ragazza nubile di ricevere il suo amante nella sua camera, allorchè ella è coricata tutta vestita nel suo letto, nè perciò viene meno stimata; di rado accade che figli naturali siano il frutto di tali visite; in questo caso poi, il matrimonio ripara il fallo. L'autore osserva in tale proposito, che i costumi del nord della Svezia, sono migliori che quelli del mezzodì, poichè vi sono distretti in cui non si conta che la quattordicesima, la ventiottesima ed anche la trentasettesima parte delle nascite che sia illegittima.

Ostersund, capitale del *Jemteland*, ha soltanto 250 abitanti, essa è il soggiorno del solo speziale della provincia. L'agricoltura vi offre pochi mezzi: il bestiame vi è tenuto con molta cura; lo scavo delle miniere di rame è pure un ramo importante d'industria; vi si fa sovente, in mancanza di grano, una specie di pane con la scorza inter-

na dell'abete. Si mangia parimente della polenta della stessa materia, che si prepara mettendola in infusione nel latte. Nulla pareggia la purezza dei costumi che regna nel Jemteland; di 80 in 90 nascite, appena vi sono uno o due figli naturali. La ragazza rea d'una colpa d'amore è disonorata; un uomo vorrebbe di rado parlarle; essa dee portare un vestito particolare. Torneo essendo stata ceduta nel 1810 alla Russia, ha molto perduto per la migrazione dei negozianti svedesi; la sua popolazione è ridotta a 600 abitanti. Il suo commercio è caduto, ed il suo porto è rimasto in secco, come tutti quelli del golfo di Botnia. La Svezia ha fondata, per surrogarla, la città d'*Haparanda*, che è in una situazione amena, ed i cui dintorni sono ben popolati.

Afferma de Schubert che chiunque conoscesse la Lapponia soltanto per le antiche deposizioni, avrebbe un'idea molto falsa del suo stato attuale. Vi sono state fondate successivamente scuole che hanno avuto la più felice influenza su quella nazione; non si trovano più pagani nella Lapponia svedese; si sono tradotte e stampate dal 1750 in poi diciannove opere nella lingua di quel paese, sulla religione e le arti utili; Sette se ne sono composte per le scuole. Il nostro viaggiatore non ha veduto in quel popolo la sordidezza di cui è accusato, nè la deformità ed il difetto di statura con cui vien figurato. Il Lappone non suol essere robusto, ma è vivace, agile; l'onestà e la moderazione sono i principali tratti del suo carattere nazionale, che in aggiunta è sommamente ospitale. La vaccina è stata introdotta presso questo popolo, ed il vajuolo vi è cessato. Per altro una malattia crudele, simile alla sifilide, ma che si è distinta, vi è stata recata dalla Norvegia; si chiama *radesyge*. Essa vi fa sovente molti guasti, del pari che nel nord della Svezia. Poste e case pe'viaggiatori sono state qua e là istituite; una biblioteca è stata formata nel villaggio di *Lycksele*, dove Schubert soggiornò per sei giorni, e dove non gli mancò nulla. Tali miglioramenti sono dovuti in parte ai coloni svedesi ed agl'impiegati del governo che sono andati a stabilirsi in Lapponia. Questa provincia ha copiose miniere di ferro, che rendono 60 in 72 per cento. A *Junosuendo* si trova l'alto fornello più settentrionale dell'Europa. Ma tali miniere e quelle di rame sono poco lavorate. La giustizia si amministra in quel paese in un modo semplicissimo; i giudici visitano una volta all'anno ogni distretto: talvolta soltanto ogni due anni; le liti sono rare; il furto, i misfatti vi sono pressochè sconosciuti; i mercatanti non chiudono le loro porte; i padri di famiglia terminano le contese tra di essi amichevolmente. Questo paese, situato tra i 64.° e 68.° gradi di latitudine, rinserra molte paludi e montagne, coperte di perpetue nevi. L'inverno vi dura nove mesi; ma ne' giorni più brevi il crepuscolo permette di leggere per quattr'ore senza lume. La state dura circa due mesi, ed il

calore vi è sovente eccessivo; il maggior freddo arriva in gennajo e febbrajo; i Lapponi si stropicciano allora il naso e gli orecchi con grasso di renne. La verdura incomincia a mostrarsi al San-Giovanni, ed in luglio tutto è in piena vegetazione; i pomi di terra ed i navoni vi prosperano, l'orzo è il solo dei cereali che vi si coltiva. Gli orsi ricercati per la loro carne sono divenuti rarissimi in Lapponia, del pari che l'alce ed i castori; ma si trovano molti lupi, linci, il goloso e lontre. Le renne selvatiche sono poco comuni. I coloni svedesi allevano vacche, montoni, capre ed anche cavalli; il Lappone per contrario alleva soltanto renne.

L'autore, lasciando la Lapponia, si recò nella Dalecarlia, dove arrivò alla fine di settembre. Gli abitanti di quella provincia, coi loro capelli lunghi, gli ricordarono i discendenti dei Cimbri e dei Teutoni; la loro favella ha pure dell'antico gotico. Non si sa più positivamente in qual luogo Gustavo Wasa unì i Dalecarlj per iscuotere il giogo dei Danesi; ma si mostra ancora la capanna in cui egli si tenne nascosto per alcuni giorni. Non possiamo qui rapportare le particolarità narrate dall'autore sulle miniere importanti di *Falun*. Quelle di *Warmeland* sono considerabili; esse forniscono annualmente 300,000 quintali di ferro in verghe, e 240,000 in getto. La capitale, *Karlstadt*, ha una casa di correzione la cui disciplina ricorda quella degli stessi stabilimenti in America. Vi si trova altresì una società armonica di cui la principale unione ha luogo in luglio: essa è presieduta dal principe Oscar. Lasciando la Westrogozia, Schubert si diffonde sulla pesca dell'aringa; essa è considerabile; si asportano talvolta fino a 300,000 barili di tale pesce salato.

Lo straniero è ricevuto in Norvegia assai più affabilmente ancora che nella Svezia. La mania d'acquistare un grado e titoli si è estinta dacchè il re si è tolto per la costituzione il diritto di accordarne. L'80.ª parte soltanto di esso regno è suscettivo di coltivazione, ed il quarto degli abitanti vive della pesca. Sonovi distretti in cui la relazione dei decessi è a quella delle nascite come 42: 126. I Giudei non vi si sono per anche introdotti. I *Kommnächte* vi sono generalmente sparsi, ma sono meno casti che nel nord della Svezia, poichè in qualche villaggio la quinta parte de'figli è illegittima. Una università è stata istituita a Cristiania dopo il 1813; essa contava soli 118 studenti nel 1817. Vi è stato altresì fondato un teatro di dilettanti. L'esercito norvegio è di 11,000 u., la flotta è di 126 navi, che portano 564 cannoni ed 11,500 marinari.

Jacquinot de Presle.

173. Le Tour du lac de Genève. Il giro del lago di Ginevra; per Giorgio Mallet. 246 p. in-8.° Ginevra e Parigi, 1824, Paschoud.

L'opera si compone d'una serie di capitoli che non si connettono tra sè, ma che si riferiscono tutti alle sponde del lago di Ginevra; essi sono intitolati: *Evian*, *les Alliages*, *Ripaille*, *les Lacs* (vale a dire, riflessioni sui laghi in generale, e specialmente su quello di Ginevra), *les bords du lac*, *les pêcheurs et les laboureurs*, *Saint-Paul et Thonon*, *Lausanne*, *Meillerie*, *Saint-Gingolph*, *le Valais*, *la fête de Saint-Maurice*, *les Salines*, *Bex et les environs*, *le château de Chillon*, *Vevey et Montreux*, *la Vaux*, *les Châteaux* (riflessioni sui castelli di Savoja e del paese di Vaud) *et Genève*. L'opera è terminata da un cenno sopra alcuni uomini chiari che hanno abitate le sponde del lago. Pressochè tutti questi capitoli topografici e storici sono scritti gradevolmente; quantunque sprovvisti talvolta di quella facilità di dizione famigliare agli autori francesi; le saline di Bex, sulle quali esistono buone opere, sono descritte minutamente; altri capitoli sembrano destinati piuttosto ad offrire una lettura interessante. L'autore si abbandona spesso a riflessioni; esse sono saggie e moderate. Laonde nel capitolo sul paese di Vaud, Mallet, paragonando lo Sciablese ed il paese di Vaud, è condotto alla considerazione seguente: « La classe media, nello Sciablese e nel Valese, sembra poco numerosa e poco agiata: ad eccezione d'alcune famiglie antiche, di alcuni proprietarj, dei funzionarj pubblici, vi si vedono poche persone le quali, per le loro maniere ed abitudini della vita, s'innalzino al disopra dei semplici paesani: il loro numero non tende ad aumentarsi; sembra che determinato una volta l'impiego e la fortuna degl'individui, essi rimangano stazionarj; mentre nel paese di Vaud, avvi una classe considerabile che si recluta nel popolo, e che, mossa da un sentimento d'emulazione, fa uso della sua industria e de' suoi talenti per acquistare un impiego più elevato; ne risulta un'agiatezza generale di cui si può giudicare a primo aspetto da una moltitudine d'abitazioni ben tenute, di piccole proprietà che non si cessa d'abbellire, nonchè dalla pulitezza ed eleganza del vestire. » Il capitolo di Ginevra è toccato leggermente: l'autore vi fa l'apologia della forma attuale del governo; in generale egli loda bene spesso la sua patria, ed è raro che abbia torto. Depping.

174. Travels in Greece. Viaggi in Grecia, pel dottore P. O. Broendsted, in 8 parti, in-4.° grande. Londra.

Tale opera si pubblicherà pure a Parigi, in francese, e sarà ornata di carte, di vedute, di medaglie, ec.

175. A BRIEF NARRATIVE OF AN UNSUCCESSFUL ATTEMPT TO REACH REPULSE BAY. Relazione d'un tentativo infruttuoso, fatto nell'anno 1824, dal vascello di sua maestà il *Gryper*, per guadagnare Repulse-Bay, a traverso il Welcome, pel cap. LYON. In-8.° con carte e rami. (Sotto il torchio.) Londra, 1824, Murray.

176. A VOYAGE PERFORMED IN THE YEARS 1822-23-24. Viaggio fatto negli anni 1822-23-24, contenente l'esplorazione del mare Antartico fino al 74.° grado di latitudine, e la relazione d'una gita a Tierra del Fuego, con una notizia sopra i suoi abitanti; per G. WEDDELL, 1 vol. in-8.° Londra. (Opera sotto il torchio.)

177. RECUEIL DE VOYAGES ET DE MÉMOIRES. Raccolta di viaggi e di memorie; pubblicata dalla società di geografia; tomo primo, in-4.° di 78 fogli e mezzo; Parigi, 1824. Everat. .

Il proemio (generale) è sottoscritto Malte-Brun. *L'introduzione ai viaggi di Marco Polo* è sottoscritta Roux. Il restante del volume contiene il *viaggio di Marco Polo*. (1.ª parte) in francese: *peregrinatio Marci Poli*. Tavole, glossarj, varianti, ec. Ragguaglieremo nel prossimo numero, di tale importante pubblicazione.

178. UNDECIMA LETTERA DEL MISSIONARIO DANESE ROSEN NELL'INDIA. (*Magazin for Rejseiagttagelser*. Vol. IV, fasc. 1.°)

Abbiamo già fatto menzione, in questo Bollettino, delle lettere del missionario Rosen, indiritte di tratto in tratto all'editore del Magazzino dei viaggi a Copenaghen. La decima lettera era inserita nel tomo III, p. 290 di esso *Magazzino*; l'undecima è in data di Tritchinapalli, 24 settembre 1822. Rosen parla in prima delle missioni nell'India. Si duole che colà il maggior numero di que'misionarj manchi d'istruzioni, di lumi e di tolleranza. Conferma quanto ha detto l'abbate Dubois, sul cattivo successo delle missioni presso gl'Indiani. Nessun uomo delle caste rispettate è ancora stato convertito; dei parià soltanto si fanno cristiani, ed è questa una ragione di più perchè altri Indiani ricusino d'entrare nella comunità cristiana. Per altro mandano i loro figliuoli nelle scuole istituite dagl'Inglesi; ricevono altresì con premura i libri che gl'Inglesi fanno stampare nelle lingue dell'India. Rosen spera che, allorquando i lumi saranno stati diffusi per tal guisa presso quel popolo, egli comprenderà l'assurdità del suo culto, e non avrà più ripugnanza di credere al Vangelo. Le società di libri di scuola fondate a Calcutta ed a Madras mettono in circolazione manuali di morale, di matematiche, di storia, di geografia

di fisica, d'astronomia, ec., tradotti dall'inglese in persiano, in indostani, in bengali, in canari, tamul, ec. Quanto ai bramini, avvene uno, il famoso Rammohun-Re, il quale, divenuto deista, scrive in inglese contro i missionarj inglesi, e dà loro non poco da fare; altri fanno almanacchi alla pagode di Kanzenur nei dintorni di Tanjur; tali almanacchi sono scritti in fogli di palma, ed hanno un corso grande nel mezzodì della penisola. Altri bramini ancora, e questo è il numero maggiore, si fanno nutrire dalle pagodi, e non si occupano che di abluzioni e d'altre inutili ceremonie. Fra 4 o 5 cento bramini, che vivono della pagode di Tritchinapalli, soltanto 3 o 4 intendono il sanscritto e l'alto tamul, lingue nelle quali sono scritte le antiche poesie del paese. Terminando, Rosen fa osservare le esagerazioni dei geografi e viaggiatori, nel particolare della popolazione delle città dell'India. Per tal modo Calcultta, invece di 600,000 anime che le si attribuiscono, non ne aveva, nel 1822, che 179,917, cioè 118, 203 Indiani, 48, 162 mussulmani, 13, 138 cristiani, e 414 Chinesi; il che potè contribuire all'errore degli Europei, l'esservi sempre una popolazione fluttante, la quale ascende a 100,000 anime; la popolazione di Madras è ordinariamente valutata 300,000 anime; Rosen presume che convenga diffalcarne i due terzi; ma attende notizie più certe.

DEPPING.

179. VIAGGIO DI ED. RUPPELL IN AFRICA. (*Corrisp astron. geog.*, ec. del barone de Zach, t. XI, n.° 4.)

In una lettera in data del Cairo, 27 luglio 1824, ed indiritta a de Zach, esso viaggiatore lo ragguaglia dei grandi avvenimenti che hanno avuto luogo nell'Africa occidentale, dopo la precedente sua lettera scritta d'*Ambukol*, ai 3 di maggio. I paesani dell'alto Egitto, da *Girge* fino ad *Ibrin*, non potendo più sostenere le vessazioni e la tirannia dei Turchi, si sono sollevati in massa contro i loro oppressori, che volevano tutti esterminare, principalmente gli Scribi, i Franchi, i Turchi ed i Copti. Un'orribile strage di parecchie migliaia d'nomini ha restituita la tranquillità nell'Egitto e nella Nubia. Ruppell ha perduto, in tale occasione, tutti gli effetti, stromenti, libri, ec., che aveva lasciati in *Esne*. Egli ha sospeso il suo viaggio al *Kordufan*, per trasportare al Cairo una raccolta d'oggetti di storia naturale. Fin dal mese di maggio, il sultano, di Darfur aveva fatto fare dalle sue truppe un'irruzione nel *Kordufan*. Non vi restavano che 1,000 soldati turchi bloccati nel campo d'*Ubeit*. Il viaggiatore per altro sperava di effettuare la sua gita in quel paese al seguito delle truppe turche che si dovevano mandare in soccorso del corpo rinchiuso in *Ubeit*. Il suo compagno di viaggio, *Hey*, l'attendeva co'suoi cammelli e co'suoi effetti a *Dangola*. — Ruppell è rimasto alcun tempo presso

le ruine di *Solib* per determinarne la posizione geografica: indotto in errore dalla traduzione tedesca dei viaggi di *Burckhardt*, credeva di vedere in quelle ruine quelle dell'antica *Napata*, città dell'Etiopia, sul Nilo, laddove questo fiume, ne' suoi tortuosi giri, si accosta più al mar Rosso, e che Tolomeo pone sotto il 20.° grado di latitudine boreale. Ruppell ha riconosciuto la falsità di tale opinione, poichè non si trova a *Solib* nessun vestigio d'uno stabilimento esteso e florido un tempo, siccome era stato quello di *Napata*. Non vi si vedono che le reliquie d'un magnifico palazzo, edifizio colossale, di cui Ruppell fa una descrizione, la quale sarà da noi inserita nel Bollettino delle scienze filologiche. -- La città di *Napata*, dice Ruppell, era probabilmente distante 3 ½ leghe al nord di *Solib*, dove si vedono al presente le ruine di *Scheik Selim*, chiamate dai Barbari *Sedegne*, il che, nella loro lingua, significa ruine. Colà si trova, oltre le ruine di 2 tempj una quantità di case private, che non si vedono nei dintorni del palazzo di *Solib*: dopo di aver reso conto di osservazioni astronomiche fatte presso il magnifico tempio di Kalabschi, nonchè in *Assuan*, il viaggiatore annunzia che essendo passato da quella città al Cairo con alcuni negri, di cui parecchi venivano dal paese di *Fertit*, ed erano reclutati per l'esercito d'Egitto, ha composto un piccolo vocabolario delle loro lingue e raccolte notizie sommamente interessanti sopra quelle popolazioni. Ruppell si proponeva di partire fra 4 giorni per *Dongola*. Aubert de Vitry.

180. Notes on Mexico, ec. Note sul Messico, fatte durante l'autunno del 1822, con un Saggio storico sulla rivoluzione di quella regione, delle traduzioni di documenti officiali sul suo stato attuale, ed una carta: per un cittadino degli Stati-Uniti (il colonnello Poinsett); 1. vol. in 8.°, di 359 p. Filadelfia, 1824; Carey e Lea.

Ragguagliando nel Bollettino (ott. 1824), de' viaggi di Bullock al Messico, abbiamo già ricordato a'nostri lettori l'opera del colonnello *Poinsett*. Ne abbiamo estratto poscia (gennajo 1825 p. 39. Trad. p. 34), alcuni documenti statistici sulla popolazione di quel paese. Non ci rimane altro che di marcare brevemente il contenuto e l'interesse di tale opera, già accennati in parte dal titolo. -- Essa occupa, in 14 capitoli, le 225 prime pagine del volume. Sono osservazioni compilate senza pretesa dal viaggiatore, durante la sua strada, sulla parte del Messico che ha percorsa. Vi ha aggiunto alcune nozioni estratte dalle opere di Lorenzana, Alzate, Clavijero, Boturini, Mier, Robinson, e principalmente di Humboldt. Parlando di questo celebre viaggiatore, il colonnello Poinsett dice che a quelli che vengono dopo di lui, non ha lasciato quasi che il racconto delle loro avventure e delle impressioni che gli oggetti hanno fatto sopra di loro.

Dopo d'aver approdato a Porto-Ricco ed alla Giammaica, Poinsett arriva alla Vera-Cruz, e si reca al Messico, traversando *Jalapa*, *Perote*, *Cholula*, ec. I capitoli 5, 6, 7, 8, e parte del 10.°, contengono una descrizione estesa della capitale del Messico, e della sua situazione sotto gli aspetti politico, fisico e morale; nel suo cammino, la città di Cholula, paragonata da Cortez alle più belle città di Spagna, non gli parve che un gran villaggio, popolato al più da 5 a 6,000 abitanti. — La capitale conta tra'suoi abitatori circa 20,000 individui senza mezzi di sussistenza, denotati da Humboldt, sotto il nome di *Saragati* o di *Guachinangos*, ma che il colonnello Poinsette dice essere più generalmente conosciuti sotto la denominazione di *Leperos*, ch'egli paragona ai *Lazzaroni* di Napoli, e di cui la bravura in fatto di mariuoleria supera, ei dice, quella de' più accorti espilatori di Parigi o di Londra. Egli fu presentato a Iturbido, allora imperatore del Messico; ne fa un ritratto assai poco onorevole a quel monarca effimero, e di cui la fine è stata sì infelice. Dalle indicazioni date all'autore, crede di poter valutare la popolazione di Messico a 155,000 abitanti circa. Le bibite uguali del popolo sono il pulco ed il *vino mezcal*, acquavite di *maguey*, (agave americana). Il colonnello Poinsett non è d'avviso che i grani e le farine del Messico, malgrado la grande fertilità del suolo, possano stare a fronte, per l'asportazione, con quelli degli Stati-Uniti, il che viene da lui attribuito al grave costo del trasporto per terra delle farine messicane, per farle arrivare sui lidi dell'Atlantico, costo che deriva in gran parte dalla difficoltà delle strade, di cui l'elevazione del piano d'Anahuac rende pressochè impraticabile un miglioramento sufficiente. È d'opinione anzi, che se l'importazione delle farine degli Stati-Uniti fosse permessa, esse verrebbero preferite nel Messico alle farine indigene, a motivo del buon mercato delle prime. Le manifatture hanno sofferto assai. Il prodotto annuo, cui Humboldt valutava 8 milioni, è caduto a poco più di 4 milioni. Si potranno raffrontare le notizie date dall'autore, p. 102 e seg., sui mezzi e sulle rendite dell'impero messicano, con quelle contenute nel rapporto del ministro delle finanze di quel paese, inserito nel *Bollettino* di gennajo 1825, (p. 88. Trad. p. 78.) La popolazione totale dell'impero, nel 1823, è valutata da lui a 6,500,000 abitanti. L'autore fa l'elogio del carattere dei Messicani, del loro spirito, del loro amore alle lettere ed alle scienze. Accorda ai creoli talenti naturali, ed una grande attitudine ad acquistar conoscenze. Loda molto le loro disposizioni benevole, la loro gentilezza ed ospitalità. Biasima soltanto la detestabile usanza di fumare, generale tra le dame messicane. Il carattere degl'Indiani aborigeni, di cui valuta il numero totale 2,500,000, è sempre lo stesso che quello delle classi inferiori del popolo messicano, all'epoca della conquista: la stessa indolenza, la stessa cieca sommessione ai loro superiori, la stessa abbiezione di

miseria. Le forme e le ceremonie del loro culto sono mutate; ma la pompa delle solennità cattoliche non ha forse fatto che accrescere la loro passione per le processioni. Si permette loro di comparirvi in bizzarre fogge, e di mescervi le loro danze ed i loro giuochi. Le classi laboriose delle città mostrano industria e buon ordine. Nelle città grandi, il popolo legge e comprasi fogli pubblici e gli opuscoli che gli si vendono a buon prezzo. Del restante, il clero continua ad esercitare un grande ascendente su tutta la popolazione. Si contano pochi de' suoi membri tra gli amatori della libertà civile, e troppi increduli tra le persone della classe media che hanno cessato di professare la fede cattolica. Dopo d'aver ottenuta la libertà di 39 persone, di cui la metà erano cittadini degli Stati-Uniti, e che erano stati accusati di cospirazione contro il governatore del Texas, il colonnello Poinsett esce del Messico, e visita il famoso *Desague*, o canale di *Kuehuetoca*, passa per *Tula*, *San-Juan del Rio*, ed arriva a *Queretaro*, città grande e ben fabbricata, di 30,000 abitanti, ed ornata di belli edifizj pubblici. Il commercio vi ha sofferto come in tutto l'impero. Le manifatture vi sono ancora in uno stato d'infanzia, ed 11,000 Indiani circa vi sono ritenuti, come operai, in una specie di schiavitù. Entra poscia nel paese di *Baxio*, tenuto a ragione pel più bello del Messico: ricco, fertile, ben coltivato, produce in abbondanza tutti i frutti dell'Europa, e molti di quelli dei tropici. È coperto di piccole città, di villaggi e di poderi.

Prima d'arrivare a *Celaya*, il viaggiatore traversò il fiume *Laxa*, sopra un bel ponte di pietra di 5 archi, costrutto da un abitante di quella piccola città, *Don Francisco Tresguevras*, artista ed architetto, che si è formato da sè stesso, ed il quale non è meno a valutarsi come pittore che come costruttore. Si trovano in tale capitolo particolarità interessanti sull'agricoltura del Messico. Poinsett, dopo d'essere passato presso *Salamanca* ed *Irapuato*, picciole città di circa 4000 anime ognuna, giunge a *Guanaxato*, la cui popolazione, compresivi i borghi e le miniere circonvicine, non supera al presente, giusta un' enumerazione fatta nel 1822, il totale di 35,733, abitanti. Nel 1802, Humboldt la portava a 70,600. In 20 anni, ha dunque diminuito di 34,867 anime; quella della città di *Valenciana*, sola compresa nell'enumerazione del 1822, per 3,778 abitanti, come dipendenza di *Guanaxato* ascendeva un tempo fino a 22,000 anime. Il capitolo 12 contiene il quadro dello stato attuale della miniera, la *Valenciana*, ed alcune particolarità sulle altre miniere del Messico. Si trovano nel cap. 13 notizie curiose, ma che non entrano nel nostro quadro, sulla spedizione e sul carattere del giovane Mina, spedizione funesta nel paese cui devastò, penetrandovi, in mancanza di mezzi, per mantenervi le sue truppe. *San-Luis-Potosi*, che Poinsett traversò, contiene 44,000 abitanti, comprendendovi i villaggi vicini, e 15,000

nella città stessa. *Tulla*, città mal fabbricata e sporca, capitale del distretto, contiene un ugual numero d'abitanti. Segue una descrizione della bella pianura di *Los Gallos*, della montagna della *Contadera*, della città di *Santa-Barbara*, rinomata per alcune fabbriche, e d'*Orcasitas*; ed a *Pueblo Vejo de Tampico* l'autore s'imbarcò per ritornare agli Stati-Uniti, visitando sulla sua strada l'isola di Cuba; de Humboldt ne valutava la popolazione totale, nel 1804, a 432,000. Una enumerazione del 1817, la portava a 671,079. Poinsett la fa ascendere a 725,079 nel 1822, il che darebbe in 18 anni un aumento di 293,079 anime. La popolazione dell'Avana, capitale dell'isola, secondo l'enumerazione del 1817, era di 140,618 anime, compresivi il presidio, i Negri nuovamente importati ed i viaggiatori, e di 83,599 abitanti stanziati nella città e nei sobborghi, di cui 44,319 nella città. Il valore del suo consumo ordinario era stimato di 4,489,030; quello delle asportazioni, di 18,466,767. Erano entrati nel porto, nel 1821, 1,332 bastimenti, compresivi 300 bastimenti costieri. In questo numero si contavano 325 navigli spagnuoli, 655 americani, 128 inglesi, 72 francesi, 25 olandesi, 15 bremesi, 13 danesi, 9 amburghesi, 6 portoghesi, 5 svedesi, 4 sardi, 3 corsari catturati, 1 prussiano ed 1 annoverese. Dal 1800 al 1821 il numero degli schiavi negri importati ascendeva a 172,054. Il prodotto totale delle imposte era di 3,400,000, di cui 2,400,000 provenienti dalle dogane, e 1,000,000 d'altre tasse. Le spese ammontavano a 3,724,644. Il deficit era di 324,644. Si temono a Cuba gli sforzi dei nuovi Stati independenti per rendere quell'isola independente anch'essa, o per impadronirsene; poichè sentono che Porto-Ricco, la Terra-ferma ed il golfo del Messico, restano aperti alle flotte ed alle armate della Spagna, finchè essa ha Cuba in suo potere. Il colonnello Poinsett teme altresì per l'interesse degli Stati-Uniti, che una grande potenza non s'impadronisca di quell'isola, donde minaccerebbe non solo il golfo del Messico, ma tutte le coste al sud di Savannah, ed in generale il commercio della sua patria. Il suo ragguaglio termina con alcune osservazioni sul sistema di pirateria organizzato da varj banditi dell'Avana e di Regla, sistema ch'egli accusa le autorità di Cuba di proteggere.

L'appendice contiene tra gli altri scritti, 1.° il ragguaglio d'un viaggio fatto da un amico dell'autore, da Tampico a Messico; 2.° un quadro delle divisioni geografiche del Messico, e delle provincie separate di Guatimala, di cui la popolazione ammontava nel 1778 a 832,055 anime, e valutata era nel 1823 a 1,291,382; 3.° un saggio storico sul Messico e sulle ultime sue rivoluzioni fino al 1823; 4.° il progetto di costituzione presentato al congresso costituente ai 20 di novembre dello stesso anno; 5.° e 6.° i rapporti dei ministri

dell' interno, ec., e delle finanze, di cui abbiamo dato trasunti. (Vedi il *Bollettino* di gennaro 1825 p. 78.)

A tale opera è unita una carta della parte del Messico visitata dall'autore, da Vera-Cruz a Messico, e da Messico a Tampico, eseguita dietro la scorta de' suoi documenti e d'altri, per Tanner.

AUBERT DE VITRY.

181. VOYAGE DE DÉCOUVERTES AUX TERRES AUSTRALES, ec. Viaggio di scoperte alle Terre Australi, compilato da PÉRON e continuato da L. DE FREYCINET. Seconda edizione, in 8.°; riv. ed aum. da L. DE FREYCINET, capitano di vascello, ec. Tom. I, di 25 e 400 pag., ornato del ritratto di Péron, intagliato in rame, dietro il disegno di Lesueur. Tom. II.° di 532 p.

Indicammo peculiarmente, nel 1824, tutte le ragioni che raccomandano tale nuova edizione, e le condizioni demmo della soscrizione aperta da Arthus Bertrand. Faremo conoscere successivamente le ultime due distribuzioni di questo interessante viaggio, testè pubblicate. Ora, interterremo i nostri lettori intorno alle due prime. In una prefazione, di cui raccomandiamo la lettura, de Freycinet spiega le singolari circostanze che accompagnarono la pubblicazione della prima edizione di tale opera. Anche prima del ritorno della spedizione, erasi stabilito di non dare pubblicità veruna ai lavori dei dotti che la componevano. L'accoglimento ch'essi ebbero, arrivando in Francia, si risentì dell'ingiusta preoccupazione che sopra di loro gravitava. Per buona ventura, lo zelo, il linguaggio persuasivo di Péron, e principalmente il bel rapporto dell'Istituto, riconciliarono l'opinione traviata. La pubblicazione del viaggio fu ordinata. Il primo volume comparve 3 anni dopo il ritorno della spedizione; la stampa del secondo, incominciata immediatamente dopo, fu presto interrotta. Péron morì nella disperazione, e soltanto in capo a 9 anni de Freycinet potè ottenere l'autorizzazione e le facilità necessarie per terminar l'opera. Essa comparve nel 1816. De Freycinet spiega alla fine quelle singolari circostanze e que' motivi delle ingiuste preoccupazioni di cui i lavori della spedizione furono l'oggetto. Veniva accusato Péron d'aver rapito al capitano inglese Flinders il suo diritto di prima scoperta, in seguito ad una influenza potente che avrebbe ritenuto in pari tempo Flinders prigioniero all'Isola-di-Francia, per lasciare ai Francesi il tempo di pubblicare le sue scoperte. Nell'epoca in cui la spedizione francese partì per recarsi alle Terre Australi, la costa S.-O. della Nuova-Olanda era ancora sconosciuta. Essa incominciò l'esplorazione *andando dall'E. all'O.*,

mentre, quasi nel tempo stesso, Flinders la esplorava, *andando dall'O. all'E.* Le due spedizioni s'incontrarono in cammino, ma non per questo fecero a meno l'una e l'altra di portare a termine il lavoro di cui erano incaricate. Péron ritornò nel 1804; Flinders, ritenuto 6 anni e mezzo prigioniero all'Isola-di-Francia, arrivò soltanto nel 1810 in Inghilterra, 17 giorni innanzi la morte di Péron. Questi non potè adunque, nel primo volume del suo viaggio, usare i nomi imposti da Flinders alle terre che aveva scoperte, e, nel secondo, de Freycinet fu obbligato di seguire la nomenclatura adottata. Altronde, le due nazioni avevano esplorato in pari tempo le stesse coste, e le loro carte hanno dovuto rassomigliarsi, senza che si possano accusare i Francesi d'aver copiato le carte inglesi; e quand' anche fossero state copiate, tale opera non sarebbe stata, siccome fu osservato, la cagione del ritardo della pubblicazione del secondo volume, poichè richiedeva solo 7 in 8 mesi di lavoro. Da attribuirsi è tale ritardo alle circostanze in cui si trovava allora la Francia, ed alle guerre che sosteneva, e che facevano scansare tutte le spese ch' esse non esigevano. De Freycinet termina assegnando la parte di gloria che tocca ad ognuna delle due spedizioni, e, in progresso, indica le parti di coste di cui i nomi debbono essere conservati da ciascuna delle due nazioni. Una delle rettificazioni più importanti della seconda edizione, è l'adozione dei nomi imposti dagl'Inglesi alle parti ch'essi hanno i primi esplorate. De Freycinet ha riveduto il testo con diligenza; ha corretto alcune inesattezze procedenti, la maggior parte, dall'avere Péron scritto prima che le carte fossero state finite; ha soppresso varj rimandi ad opere progettate; diverse note ed alcuni scritti inediti di Péron sui popoli e sull'isola di Timor gli hanno concesso d'aggiungere un capitolo intero *sui costumi e gli usi degli abitanti* di quell'isola; il che l'obbligò ad unirvi alcuni articoli sparsi nella prima edizione. Il capitolo del *secondo soggiorno a Timor* è stato accresciuto d'una notizia di Péron, sulla storia naturale e le produzioni dell'isola; finalmente, alcune memorie, sparse nell'opera, sono state ordinate con più metodo. Venticinque tavole inedite, intagliate per far parte d'un'opera sui popoli selvaggi visitati durante la spedizione, ma che la morte di Péron non gli ha concesso di comporre, sono state aggiunte a tale nuova edizione, nella quale vennero soppresse tavole di minor conto. La carta generale della Nuova-Olanda è stata intagliata di nuovo in una forma più comoda. Essa basta per tener dietro al viaggio, e venne soppressa quella della costa S.-O., il cui rame appartiene al deposito di marina.

Il primo volume dichiara in prima i nomi di tutti gli offiziali, aspiranti, dotti ed artisti, che hanno fatto parte della spedizione; poi offre il rapporto fatto al governo dall'Istituto: l'elogio storico di Péron, per Deleuze: viene in seguito la relazione del viaggio di Fran-

sia nell'Isola-di-Francia inclusivamente; indi quella del tragitto da quest'isola a quella di Timor. I primi due libri sono divisi, il primo in quattro capitoli, il secondo in dieci.

Il secondo volume comprende il libro III diviso in 21 capitoli; il tragitto da Timor al Porto-Jackson, inclusivamente; questa parte di relazione offre tutta l'esplorazione della Terra di Diemen, della costa S.-O. della Nuova-Olanda, il soggiorno al Porto-Jackson, e le operazioni del Naturalista nei distretti di Banks e di Bass. Il capitolo 20 contiene le esperienze sulla forza fisica dei popoli selvaggi della Terra di Diemen, della Nuova-Olanda e di Timor. Il 21.° presenta il quadro generale delle colonie inglesi nelle Terre Australi.

L'esecuzione dell'atlante, la bellezza della carta e della stampa, tutto è degno del monumento che de Freycinet riedifica e consacra alla memoria del suo celebre amico.

FERUSSAC.

MISCELLANEE.

182. THE AMERICAN MONITOR. Monitore americano, magazzino mensile politico, storico e commerciale; specialmente destinato agli affari dell'America meridionale, n.° 1, 156 p. in-8.°, ottobre 1824. Londra; Richardson.

L'editore a buon dritto osserva che gli affari dell'America meridionale sono abbastanza importanti per meritare d'essere il soggetto d'un giornale speciale. Ma perchè tale giornale fosse molto utile all'Europa, farebbe d'uopo ch'egli avesse corrispondenze in America, o che almeno pubblicasse la sostanza dei fogli periodici e delle opere nuove dell'America, soprattutto del mezzodì di quella parte del mondo. La nuova letteratura americana essendo poco diffusa, il giornale renderebbe un buon servigio se potesse tenere il pubblico informato delle cose correnti, e presentargli nozioni esatte sugli avvenimenti di quel vasto continente. *The american monitor* non sembra che sia ancora in grado di adempiere tale assunto. Vi si trovano *considerazioni sullo stato politico e morale dell'America*, documenti storici e tavole di statistica; ma tali articoli tutti non provano che l'editore abbia attinto ad altre fonti che a quelle cui ogni uomo studioso può attingere in Eu-

ropa. Non sarà spiacevole cosa il trovare tali indicazioni nell'*American monitor;* ma avrebbe assai più valore, se ci desse sull' America notizie che non abbiamo nelle opere periodiche d' Europa. Il 2.° numero che abbiamo ricevuto quando questo articolo era già compilato, si compone in parte di atti ufficiali, siccome i proclami del governo del Brasile, del Messico e della Colombia; ma sembra che tutti siano stati tratti dai giornali d' Europa e non d' altronde.

Depping.

183. Tolosa. — *Accademia reale delle scienze, iscrizioni*, ec.

Questa Società dotta aveva proposto per soggetto di premio straordinario da dare nel 1824, i seguenti quesiti: 1.° *Determinare lo stato politico, civile e religioso della Gallia, prima dell' ingresso dei Romani in questa parte dell' Europa*; 2.° *fissare, dietro la scorta degli autori e dei monumenti, le cognizioni che i Galli avevano acquistato nelle scienze e nelle arti*. La sola memoria inviata al concorso non avendo interamente adempiute le condizioni del programma, l'accademia propone ancora gli stessi quesiti per soggetto d'un premio straordinario del valore di 500 fr. da aggiudicare nel 1825.

184. Londra. — Il *Blossum*, di 24 cannoni, è stato testè rimesso in commissione dal capitano Beechey, che è stato scelto per fare un viaggio scientifico tra le isole numerose dell'oceano Pacifico del nord e del sud. Esso bastimento deve prendere a bordo viveri e munizioni per 4 anni, ed imbarcare tutti gli oggetti necessarj al buon successo di tale impresa. Dovrà, dicesi, recarsi allo stretto di Behring, onde mettersi, s' è possibile, in comunicazione con la spedizione partita lo scorso anno sotto gli ordini del capitano Parry, imbarcato sulla bombarda l' *Ecla*. (*Sun*, genn. *Monit.*, 22 gennajo 1825.)

185. Canale tra quello di Bristol e la Manica.

Vediamo con piacere che si voglia portare alla conoscenza del parlamento il progetto di costruzione d'un canale navigabile pei vascelli, tra il canale di Bristol e la Manica. Abbiamo letto col maggior interesse il rapporto di Telfort, ingegnere, il quale non lascia dubitare che l' esecuzione di tale progetto non sia praticabile. Le difficoltà che presenta la navigazione intorno al capo Cornwal sono note;

ma non sono le sole che i marinari abbiano a temere. Sappiamo per esperienza che la navigazione della parte inferiore del canale di Bristol è sommamente pericolosa. La rapidità della marea, congiunta ai venti che soffiano il più delle volte dal sud-ovest, si oppongono quasi invincibilmente alla discesa d'un naviglio per quel canale quando tali due circostanze si uniscono; ed allorchè in un colpo di vento un bastimento è minacciato di frangersi sulla costa di ferro del Devonshire e di Cornovaglia, non ha, per evitare la distruzione, altro asilo che i porti lontani di Padstow o di Milford. Le persone che sono state spettatrici durante i bei mesi d'estate, della situazione pericolosa d'una nave impigliata in quella baja inferiormente alla punta d'Artland, allorchè il vento dominante in quelle acque la balzò a terra, possono sole formarsi un'idea dei pericoli cui presenta nell'inverno quella lunga barriera di alte spiaggie opposte dalla natura alla furia dell'oceano Atlantico. Mediante tale canale, le lane del paese di Galles, le lavagne ed i carboni del Glamorganshire, il rame di Suansea dove si fonde tutto il minerale di Cornovaglia, il ferro di Merthyr, di Tydewill e d'Aber-Dare, e le spezierie di Bristol, potranno essere trasportate con facilità su tutta la costa meridionale dell'Inghilterra, e di là a Londra, quel grande deposito del commercio del mondo. (*Monit.*, 12 dic. 1824).

186. Carlo Pictet, autore di diverse opere politiche, uno dei compilatori della *Biblioteca britannica*, e che, come uomo di stato e come negoziatore, rese sì grandi servigi a Ginevra, sua patria, è testè morto, in età di anni 70. Il consiglio sovrano di Ginevra ha deciso che gli sarà eretto un monumento, il quale porterà questa iscrizione. *Decretato dalla repubblica riconoscente*. (*Monit.* 12 gennajo 1825.).

187. Gottinga. — Societa' delle scienze. — *Sessione del 17 luglio* 1824. — Il professore Heeren ha letto una dissertazione *De fontibus geographicorum Ptolomoei, tabularumque iis annexarum, num ii graecae an tyriae originis fuerint*. Questa dissertazione mira a confutare un'asserzione di Brehmer, giusta la quale il geografo ha consultato, non gli autori greci, ma un vecchio atlante di Tiro, frutto de' viaggi terrestri e marittimi di quel popolo. (*Goetting. Gelehrte Anzeig.*, 1824, n.i 37 e 38.)

188. Congiunzione di due mari, Atlantico e Pacifico.

Leggiamo in un giornale americano, che ai 4 nov. il presidente del Messico ha pubblicato, per ordine del congresso sovrano, un decreto che l'autorizzava a ricevere proposizioni ad effetto di aprire una comunicazione tra i due oceani per l'istmo di *Tehuantepec*, e di rendere navigabili i fiumi di *Alvarado*, *Panuco*, *Bravo*, *Santiago* e *Colorado* dell'ovest. Tale impresa tendendo a formare una congiunzione tra l' oceano Pacifico e l'Atlantico, è della più alta importanza. (*Sun genn. Monitore*, 22 gennajo 1825.)

ERRATA.

Si è annunziato nel Bollettino di gennajo, p. 38 *Carta delle poste e stazioni militari* d'Italia, pubblicata a Milano; ma a cagione d'un errore che non si fu più in tempo di riparare, le particolarità relative ad un'altra carta d'Italia pubblicata a Parigi, si sono trovate applicate a quella di Milano. I due articoli, estratti dalla *Revue encyclopédique*, sett. 1824, saranno ristabiliti con esattezza nel prossimo numero del Bollettino.

pag. 23 lin. 13 Foreste e legna *meglio* **Foreste e boschi**

INDICE

DELLA SEZIONE SESTA

CONTENENTE

SCIENZE GEOGRAFICHE.

Num. progressivo	MATERIA	AUTORE	Pag.

GEOGRAFIA E STATISTICA.

CARTE E PIANTE.

ECONOMIA PUBBLICA.

VIAGGI.

MISCELLANEE.

BOLLETTINO

DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE,

ECONOMIA PUBBLICA, VIAGGI.

GEOGRAFIA E STATISTICA.

189. Dictionnaire géographique portatif, ec. Dizionario geografico portatile, contenente la descrizione generale e particolare delle cinque parti del mondo conosciuto; riveduto con diligenza, e preceduto da un vocabolario per ispiegare il significato di circa 800 vocaboli e nomi geografi più importanti nelle principali lingue; per Malte-Brun, autore del *Précis de la geographie universelle*, ec.; aumentato di oltre 20,000 articoli i quali non si trovano in nessuna edizione dei dizionarj detti di Vosgien, per Lallement: con 9 carte geografiche. Opera affatto nuova. (Prospetto e *Specimen.*) In 16 di ½ di f. Parigi; Gosselin.

190. Mnémonique géographique, o Metodo per imparare in poche lezioni la geografia, la statistica e la politica. In 8.° d'un f. Parigi, 1824; Carpentier-Méricourt.

191. Taschenbuch zur Verbreitung geographischer Kenntnisse. Almanacco destinato al progresso delle cognizioni geografiche, o Nozioni rapide sulle particolarità più recenti e più curiose, concernenti i paesi ed i popoli diversi, che può servire di supplemento all'*Almauacco dei viaggiatori* di Zimmermann; per G.-G. Sommer, autore del *Quadro del mondo fisico.* 3.° anno, 1 vol. di XL e 428 p., con 5 int. Praga; 1825; Calve.

Il Preambolo di questo Almanacco contiene un esame rapido ed esatto, nel quale l'autore fa conoscere i principali risultati ottenuti dai viaggiatori più recenti nelle diverse parti del mondo; tale esame

indica i progressi fatti nella geografia, per mezzo di tali viaggi, sino alla fine dell' anno 1824.

L'autore, anzi che moltiplicare nella stessa raccolta, come gli anni precorsi, de' frammenti sopra un numero grande di paesi, ha tolto ad estrarre dai viaggi, e dalle descrizioni più recenti, alcune poche analisi estese ed atte a far conoscere i documenti più recentemente ottenuti intorno alcuni punti importanti del globo. Il suo Almanacco nuovo si compone adunque di 11 articoli, tutti interessanti, sopra Stoccolma, dietro la scorta del primo volume del Viaggio di Schubert nella Svezia, ec.; sul Viaggio di Arago, intorno al mondo; sopra Chiwa ed i suoi abitanti, dietro la scorta di Eversmann e Mouraview; sulle terre vicine al Missisipì, dietro l'autorità del maggiore Long, di Schoolcraft, di Nuttall, ec. Il 5.° articolo è una descrizione delle rovine dell'antica città americana di *Huehuetlapallan*, nelle vicinanze di *Palenka*, regno di Guatimala, dietro la scorta dei ragguagli pubblicati da Antonio Del Rio e dal D.r Cabréra. Il 6.° ha per oggetto le popolazioni selvaggie che mangiano terra, dietro la scorta dei viaggi di Humboldt e Bonpland. I Pirenei, la Savoja, Rio di Janeiro hanno somministrato i soggetti degli art. 7.° 8.° e 9.° Le opere di Charpentier e Parrot hanno servito di base alla descrizione de' Pirenei. Nel viaggio di Bakewell l'autore ha attinto gli elementi di quella della Savoja, e quella della capitale del Brasile è estratta dal viaggio di Spix e Martius. Il *Quadro geografico dell'Islanda*, pubblicato nel 1824, in Altona, dal D.r Gliemann, ha procacciato all' autore le nozioni che porge sopra quell'isola nel suo 10.° articolo. L' 11° ed ultimo articolo contiene l'analisi della descrizione del monte Rosa, del barone di Welden, pubblicata a Vienna nel 1824, e nella quale quest'osservatore, confrontando l'altezza del monte Bianco all' altezza del Rosa, prova, contro de Zumstein e Vincent, che la prima di quelle due montagne è realmente, siccome era stato creduto fin allora, la più elevata dell'Europa.

Da questa breve indicazione si vede che la raccolta di Sommer deve riuscire gradevole ed interessante al lettore che viene istruito dei progressi recenti delle cognizioni in geografia. A. D. V.

192. Nouvel atlas de la France, ec. Nuovo Atlante della Francia; per Aupick e Perrot: int. da Malo, ec. Distrib. XX.a In f.° di 3 f. Parigi; Duprat-Duvergier. (Comprende i dipartimenti della Costa-d'-Oro, dell'Alta-Loira e di Tarn-e-Garonne.)

193. Francia. — Spese dello Stato.

	RISCOSSIONI.	SPESE.				OSSERVAZIONI.
Ultimi mesi del . . 1814	610,205,442	610,205,442				
Tot. del 1815	743,830,200	798,590,859				
—— 1816	876,135,400	896,707,205	A umento della spesa sul			Conto preventivo
			« « «	1815	98,116,346	ammesso definitiv.
—— 1817	1,112,117,702	1,039,810,853	« « «	1816	143,163,648	Id.
—— 1818	1,415,788,662	1,415,688,762	« « «	1817	375,877,909	Id.
—— 1819	868,312,284	863,853,539	Diminuzione «	1818	551,835,223	Id.
—— 1820	913,313,872	875,342,262	Aumento «	1819	11,488,713	Id.
—— 1821	915,591,435	882,321,254	« « «	1820	6,979,002	Id.
—— 1822	818,899,947	904,917,941	« « «	1821	22,596,687	Id. non ammesso definitiv.
—— 1823	914,498,983	905,206,653	« « «	1822	288,712	Id.
—— 1824	909,943,536	909,379,360	« « «	1823	4,172,707	Id. presentato dal minist.

Aumento della spesa dal 1815 al 1824 inclusivamente, 110,708,501 fr.

(*Constitutionnel* del 20 genn. 1825.)

194. Societa' di geografia. — Quesiti proposti ai viaggiatori ed a tutte le persone che prendono interesse ai progressi della geografia. 1.ª serie. In 8.° di 44 p. Parigi; 1824; Uffizio della Società.

Felice idea è al certo quella di fissare l'attenzione dei viaggiatori e degli uomini istruiti sui punti difficili della geografia. Tal è stato lo scopo della Società di geografia, nella compilazione dei quesiti ch' essa si propone di pubblicare per serie, di cui la prima è quella da noi annunziata. Abbiamo diritto di attendere i più utili risultati da tale invito fatto ai viaggiatori ed alle persone dotte, poichè una buona direzione data alle ricerche è senza dubbio il miglior mezzo di accelerarle e di renderle fruttuose. Una raccolta di tal fatta non è suscettiva d'analisi. Basterà il dire, che i quesiti i quali formano questa prima serie, compilati da valenti geografi, come Malte-Brun, A. Jaubert, Jomard, ec., indicando con precisione e chiarezza le difficoltà e le lacune nella geografia della Persia, dell'Arabia, dell'Armenia, dell'Africa settentrionale, della Cirenaica, della Nubia e dell'Abissinia, dell'America, ec., ec., mettono sulla via delle più importanti scoperte. A. D. V.

195. Du cadastre, ec. Del Catasto secondo il nuovo modo, o esame delle ragioni che devono attualmente far riprendere in Valchiusa la continuazione di tale operazione, la quale è in piena attività in ottanta dipartimenti dopo la sessione del 1823; per C. Guillon, geometra in capo; in 8.° di 3 f., Avignone, 1824, stamp. di Bonnet figlio.

196. Catasto. *(Ann. des sciences econom.* t. 2, p. 1.)

Il Catasto o *Cadastre* è così nominato perchè in uno stesso quadro (*cadre*) si trovano rappresentate le proprietà d'una comune, d'un circondario, d'una provincia, d'un impero, secondo il grado di specialità o di generalità che questo quadro è destinato a figurare. Ma più comunemente si dà tal nome all'operazione che, oltre la configurazione delle terre, porta l'indicazione delle proprietà, e la stima della loro rendita. L'articolo che analizziamo porge nozioni *più che elementari* sopra diversi punti che sarebbe stato opportuno di trattare con una maggior estensione di viste. Esso pretende di mostrare l'*influenza del catasto sulle contribuzioni indirette*; ma questa influenza non risulta che da una pesante distinzione tra il modo d'imposizione per *quota* e per *ripartizione*. L'autore dell'articolo ricerca alquanto più felicemente lo scopo del catasto, il quale ha per oggetto d'*indi-*

care la materia su cui imporre, *e per ciò appunto*, *i mezzi* in cui lo Stato può sperare di trovare delle imposte.

In un secondo articolo si trovano nozioni universalmente conosciute sulle due maniere d'operare il *catasto*, *per masse* o *partitamente*. Il primo modo più semplice doveva condurre al secondo; il primo *terminato dal governo* avrebbe necessitato l'instituzione del secondo per le provincie stesse onde fare la *suddivisione* dell' imposta tra i contribuenti. Ma in Francia il catasto ha incontrato la sorte comune delle grandi operazioni; è stato incominciato con un inconcepibile ardore, senza *scopo*, senza *metodo*; con istruzioni *vaghe* si sono ottenuti risultati *incoerenti*; si è rigettata un' operazione semplice la quale, ben combinata, sarebbe stata possibile per fare un lavoro dispendioso, lento, e che stanca l'impazienza francese. Intanto è tale il bisogno del catasto, che i dipartimenti acconsentono ad un *carico* volontario, poichè possono o rigettare o intraprendere a loro beneplacito. I nostri voti sarebbero per la finale sua ultimazione; diversi paesi dell'Europa ottennero tale risultato, ma presero a scorta i due primi elementi di qualunque buon successo, il tempo ed una volontà ferma. BERTHEVIN.

197. CASSA IPOTECARIA. (*Ann. des sciences écon.* t. 3.°, n. 4., p. 58.)

Gli Annali Economici si fanno a parlare in più volte della cassa ipotecaria. È fuor di dubbio che in Francia la creazione di valori non sia il suo primo bisogno per dare a' suoi mezzi d'industria e d'agricoltura un incremento maggiore; certo è altresì, che le proprietà sono il pegno più sicuro di rimborso. Ma l'applicazione male intesa dei fondi, ma l'incertezza del servigio della rendita, ma le difficoltà delle spropriazioni recheranno sempre a tali maniere di prestiti un languore, un'apatia, se lice di così esprimermi, che non permetteranno a sì fatti stabilimenti di sperare una grande prosperità. Il movimento è la vita, e questo darà sempre ai prestiti commerciali una superiorità grande. BERTHEVIN.

198. ARCHIVES DE LA NORMANDIE, ec. Archivj della Normandia, storici, monumentali, letterarj e statistici; per L. DUBOIS. Un vol. in 8.° con int. 6 f. e 7 f. 25. Caen; 1824. Mancel. Parigi; Raynal.

199. CHATEAU-SALINS. — Lettera diretta al vice-prefetto del circondario, sul progetto dell' asciugamento delle paludi della Seille, e sul nettamento di questo fiume; in 4.°. Metz; 1824; Dosquet.

200. ALMANACCO STORICO del dipartimento dell' Yonne e della città di Sens, per l'anno 1825. In 8.° di 204 p. Sens; Tarbè.

Tale raccolta contiene in primo luogo le notizie che si rinvengono pressochè in tutti gli annuarj ed almanacchi dello stesso genere. Vi si trovano documenti generali sull'amministrazione politica, civile, militare ed ecclesiastica della Francia, la nomenclatura delle autorità, dei funzionarj ed impiegati pubblici e principali del dipartimento e del capo-luogo, quelle delle fiere e dei mercati, degli Stabilimenti di pubblica istruzione, ec. Tra le nozioni poi che esibisce sulla statistica del dipartimento, osserveremo che si valuta a 33,768 ettari l'estensione delle terre destinate, nell'Yonne, alla coltivazione delle viti; ma tale quantità è soggetta a grandi variazioni. La rendita media delle quattro principali coltivazioni del dipart. è di 21 fr. l'ettare per le *terre*, di 63 fr. per le *vigne*, di 76 fr. pei *boschi*, e di 20 fr. pei *prani*. Seguono, 1.° osservazioni sulla qualità dei vini dell'Yonne, noti sotto il nome di *vini di bassa Borgogna*, paragonata a quella dei vini dei dipartimenti della Costa-d'-oro e di Saona-e-Loira, che si vendono come *vini di alta Borgogna* e *vini di Mâcon*; 2.° una classificazione dei vini più stimati dell'Yonne, per la quale l'autore dice di essersi diretto con la scorta delle indicazioni di A. Jullien, nella sua *Topografia di tutti i vigneti conosciuti*, 2.ª ediz., 1 vol. in 8.°, 1822. I vini rossi di Tonnerre, della Chaînette, di Migraine, di Coulange e d'Irancy, i vini bianchi di Chablis, figurano in principio dei prodotti preziosi di questo dipartimento. Tale classificazione è terminata da una lista alfabetica dei vigneti del dipartimento ch' essa comprende. Si troveranno poscia curiose particolarità sulle vendemmie, sugli anni memorabili per le raccolte straordinarie o nulle; finalmente sulle specie di uve coltivate nel dipartimento dell'Yonne, e di cui l'autore porge la nomenclatura. L'autore reclama fortemente contro l'estensione data alla coltivazione della specie detta il *gamai* o *gouaix*, di cui si dice che *ucciderà la Borgogna*. Sollecita in conseguenza una legge ed ordinanza simile a quella che il duca Filippo l'Ardito bandì nel 1395, e la quale prescriveva l'estirpazione delle piante di *gamai*, sotto pena di 60 soldi d'ammenda. Il governo francese, soggiugne, è ancora più interessato in oggi a mantenere la qualità dei buoni vini del regno; poichè non havvi colonia, siccome fu ottimamente osservato, da cui ricavi proventi tanto considerabili quanto quelli de' suoi vigneti, e dei mezzi di cui la madre patria possa inorgoglirsi più ragionevolmente.

201. Almanach historique et commercial de Marseille, ec. Almanacco storico e commerciale di Marsiglia e del dipartimento delle Bocche-del-Rodano, seguito dalla Guida marsigliese, o indicatore marsigliese per l'anno di grazia 1825, contenente, ec.; per Chardon; XXIII.° anno. In 12 di 8 fogli e mezzo. Marsiglia; Chardon.

202. Description historique et monumental de l'eglise patriarcale, primatiale et métropolitaine de Bourges. Descrizione storica e monumentale della Chiesa patriarcale e metropolitana di Bourges; per G. L. Romelot, canonico di detta chiesa. In 8.° di 21 f. più di tav. 4. Bourges; 1824; Manceron.

203. Fabbriche di stringhe a S.° Stefano (dipart. della Loira) (*Bullet. d'industrie agric. et manuf. de St.-Étienne*, To. II, lib. 1.°)

Nel 1824 si annoveravano 14 fabbriche di stringhe nelle città di S.° Stefano e di St.-Chamond. Nel 1807 avvenne che Richard istituì i 3 primi telai nell'ultima di esse città: lo spaccio de' suoi prodotti incontrò difficoltà da principio, perchè non si era stabilito il consumo; ma a poco a poco il buon mercato e la regolarità dell'*aunaggio* attirarono al fabbricatore considerabili ordinazioni. Nel 1809, la sua fabbrica era di 30 telai; Richard risolse di duplicarne il numero; stabilì in seguito una macchina ad alta pressione. Con la forza di 12 cavalli essa fa muovere 240 telai da stringhe, che presentano una resistenza di 1,200 chilogrammi percorrendo 60 metri al minuto. Nel 1824, la fabbrica di Richard si componeva di 500 telai o 8,000 fusi che sono in movimento continuo per la forza del vapore o dell'acqua. Essa produce 60,000 metri di stringhe al giorno. Tutti i telai si fabbricano nelle sue officine; la materia 1.ª riceve tutte le preparazioni senza uscire dal suo stabilimento. Il cotone vi è filato, torto, imbianchito, tinto, ridotto in istringhe, manganato e piegato. Lo stesso si fa delle sete e dei fioretti.

204. Gironda (*dipart. della*), stato della popolazione. (*L'Ami des champs*; Bordeaux, genn. 1825, p. 23.)

L'anagrafi generale della popolazione del dipartimento della Gironda ha dato: nel 1820, 522,041 anime; nel 1822, 528,256; nel 1823, 532,244. La popolazione di quel dipartimento si è dunque accresciuta durante il 1823 di 3,988 individui. Il numero delle nascite ha oltrepassato di 102; e quello dei matrimonj di 330, quello del 1822. La differenza in meno dei decessi è stata di 1,124. L'aumento già notabile della popolazione farebbe rapidi progressi, se una maggiore attività nel commercio, avvivando l'agricoltura, rendesse più agiata la classe inferiore dei cittadini.

205. Observations sur la Corse, ec. Osservazioni sulla Corsica; pel barone di Beaumont, vice-prefetto del circondario di Die; ex-vice-prefetto in Corsica, ec., 2.ª ediz. Parigi; 1824; Pélicier.

L'opera di de Beaumont è stata letta con interesse e ricercata avidamente da tutti gli uomini animati dal desiderio d'illuminarsi sullo stato d'un'isola importante, la quale da lungo tempo è l'oggetto di cure, sia per ristabilirvi l'ordine, sia per incivilirne le parti interne; sia per renderla tanto produttiva quanto è suscettibile di diventare. De Beaumont ci ha fatto conoscere in una serie di capitoli, l'aspetto, lo stato generale del paese; la popolazione che ascende a 180, 348 individui giusta il computo del 1821, e la quale sembra che, un tempo, sia stata più in relazione con l'estensione del paese: tratta in seguito dell'ingegno, dei costumi e delle consuetudini dei Corsi; dell'amministrazione generale; della sicurezza pubblica; dei partiti; del culto; dell'amministrazione delle comuni; dei giudici di pace; dell'agricoltura, del commercio, dell'industria; delle dogane; delle rendite del fisco; delle foreste reali; dell'istruzione pubblica; dei lavori d'interesse pubblico; della disciplina sanitaria; dell'amministrazione delle poste, dell'amministrazione militare; del reclutare; di alcuni saggi di *colonizzazione*; e di alcuni altri articoli meno importanti. Tale opera essendo già ben conosciuta, e questa 2.ª edizione essendoci arrivata assai tardi, ci limiteremo ad indicare le conclusioni con le quali de Beaumont la termina, invitando quelli de'nostri lettori che non conoscessero ancora tale scritto, a leggere le particolarità interessanti che contiene sulle diverse parti di cui abbiamo accennato i titoli. Ecco le conclusioni di de Beaumont: 1.° che si può preparare la prosperità della Corsica ed accrescere i benefizj di signoria feudale (*suzeraineté*), coi mezzi ordinarj dell'amministrazione; 2.° che in quanto ai provvedimenti speciali di cui l'adottamento o la conservazione promette vantaggi, essi sono più immediatamente dell'interesse del paese che di quello della corona; 3.° finalmente, che per ottenere miglioriazione qualunque, l'elemento indispensabile non è la forza. D.

206. Corsica. — Restaurazione di quest'isola; per Cadet de Metz, antico suddelegato-generale dell'intendenza di Corsica, ed ispettore della mineralogia di quest'isola. In 4.° di 30 pag. Parigi, 1824, stamp. di Beaucé-Rusand.

Le funzioni adempiute in Corsica dall'autore l'hanno posto in grado di acquistare una cognizione profonda dello stato fisico della Corsica, della storia di quest'isola e del carattere de'suoi abitanti. Le sue viste sui mezzi della restaurazione cui provoca sono dunque tali da ispirare interesse.

La memoria di Cadet de Metz, presentando in un epilogo sommamente conciso i risultati delle sue osservazioni, de'suoi studj e d'una lunga esperienza, e non essendo, per dir cosi, che un'analisi di numerosi documenti, non è suscettiva di essere sottoposta ad analitico

esame in questa raccolta. Ci limiteremo ad indicarne sommariamente le viste principali.

Lo scopo essenziale dell'autore è di rettificare l'idea che le persone generalmente si formano della Corsica e de' suoi abitanti. Si crede il suolo pressochè tutto sterile, l'aria infetta, le acque insalubri, e l'indole degli abitatori intrattabile. L'autore imprende a provare, 1.° che per più secoli la Corsica, abitata da uomini di forte tempra, ha fiorito per la sua agricoltura, cui favorivano un suolo ferace, acque buone a tutti gli usi domestici e rurali, un'aria salubre ed uno de' più felici climi delle zone temperate; 2.° che invasioni, usurpazioni successive l'hanno fatto discendere, tanto nel morale che nel fisico, fino al disotto dello stato di semplice natura; 3.° che, sotto i due aspetti, essa è, la mercè di provvedimenti saggiamente combinati ed appropriati al carattere dei paesani ed alle località, sommamente suscettiva di rigenerazione.

La prima parte della memoria è divisa, non si vede abbastanza perchè, in sei proposizioni; poichè le prime quattro divisioni comprese sotto questo titolo generico, abbracciano un quadro fisico, geologico, geografico, ed un epilogo rapido e chiaro della storia della Corsica antica e moderna.

Nella 5.ª proposizione l'autore indica effettivamente, come preliminare indispensabile ad una rigenerazione, il disarmamento generale, ch'egli crede desiderato dal maggior numero degli abitanti. Si scorgono agevolmente le difficoltà d'un simile provvedimento, sopra tutto quando si vede Cadet de Metz proporre in alcun modo di estenderlo al mezzodì della Francia, anzi alla Francia intera, e riconoscere che la Corsica si vedrebbe a malincuore l'oggetto d'una legge d'eccezione.

La superficie della Corsica, secondo Cadet de Metz, è di 2,072, 441 jug. 25. p. Si annoverano tra acqua, roccia e suolo petroso, 874, 612 jug. 25 p.; in suolo coltivato, piantato o boscoso, 621, 402 jugeri 40 p.; in terreno coltivabile ed abbandonato, 576,426 jug. 50 p.

Per la spesa di coltivazione, a norma delle indicazioni del suolo, l'autore provoca l'associazione d'una compagnia composta di dotti, d'artisti, di capitalisti, d'amministratori e di proprietarj corsi di tutte le classi. Egli accenna le basi dell'organizzazione di tale compagnia, e stabilisce per mezzo di calcoli, che in capo a 5 anni, con 8 milioni di spese, essa potrebbe assicurare un provento di 6 milioni, o 75 per 100 delle sue anticipazioni. Il paragrafo seguente presenta l'organizzazione dell'amministrazione di tale società. Queste sezioni dell'opera tengono dietro, 1.° un sommario storico delle rivoluzioni della Corsica dall'era cristiana in poi; 2.° osservazioni, per ordine alfabetico delle materie, sugli oggetti che concernono la popolazione dell'isole, la sua zoologia, la sua botanica e la sua mineralogia.

L'autore rimanda, per la verificazione del suo saggio descrittivo della Corsica, ad una bella carta di quel dipartimento, eretta dietro i rilievi del catasto di Testevuide e Bedigis, dal colonnello Jacotin, autore della magnifica carta d'Egitto. Quella della Corsica, che viene intagliata presso il deposito della guerra, deve comparire quanto prima.

Il progetto d'associazione proposto da Cadet de Metz, avrebbe bisogno di essere avvalorato da sviluppi più compiuti, da un maggior numero di fatti, d'osservazioni e di calcoli, perchè si potesse meglio apprezzarne il merito ed i mezzi d'esecuzione. A. D. V.

207. Della pesca dell' aringa in Olanda. *De Recensent*, Amsterdam, 1824. vol. 17, n.° 8.)

In Amsterdam è stata di recente istituita una pescheria: per altro la pesca dell'aringa è in uno stato di decadenza; nel 1823 le pescherie di Olanda, secondo le notizie avute dal governo, sono state in perdita di 200,000 fiorini. La Società d'economia domestica in Harlem, ha recentemente promesso un premio per la migliore memoria sulle cause della diminuzione della grande pesca e del commercio dell'aringa. Il quadro seguente farà conoscere lo stato delle pescherie nei dieci anni scorsi.

ANNI.	Numero di bastimenti	Valore totale delle pescagioni.	Valore per bastimento.
1814	106	1,064,000 fio.	10,040 fior.
1815	140	1,470,000	10,500
1816	142	1,285,200	9,050
1817	160	1,336,000	8,350
1818	168	792,000	4,710
1819	167	520,000	3,110
1820	159	556,000	3,500
1821	170	602,000	3,540
1822	160	417,600	2,610
1823	128	468,000	3,650
Totale dei dieci anni	1500	8,510,800	59,060

208. Della casa di correzione di San-Bernardo, presso Anversa; per Michiels van Kessenich. (*De Recensent*, t. 17, n.° 8, p. 364.)

A tenore del Codice penale, i detenuti per delitti correzionali devono essere separati dai detenuti per crimini. Questa distinzione importante incominciò per altro ad esser fatta nei Paesi-Bassi, soltanto dopo stabilita la dinastia d'Orange. La prigione di S.-Bernardo, presso la riva destra dell'Escaut, due leghe fuori d'Anversa, è destinata a ricevere gl'individui condannati a pene correzionali. Essa è in buon sito, ma l'interno è assai meno rischiarato che la casa di correzione di Gand. Il nutrimento è buono; la polizia ben mantenuta. L'acqua circola in tutte le parti dello stabilimento. Vi è infermeria, e si ha molta cura dei malati. I prigionieri sono divisi in 3 classi, uomini, donne e fanciulli, di cui ciascuna abita un quartiere separato; alcuni invalidi sono incaricati di vegliare all'osservanza delle separazioni. Gli uomini sono tenuti a tessere, filare e far abiti; le donne non fanno che filare. Tutti sono pagati pel loro lavoro, ma vien trattenuto una terza parte della paga fino a che sono messi in libertà. La domenica vi è servizio divino. I fanciulli vengono istruiti; S'insegna loro a leggere, a scrivere, l'aritmetica, la musica, ec. A' prigionieri che hanno dato prove di buona condotta è affidata la vigilanza. D.

209. Force maritime de la Grande-Bretagne. Forza marittima della Gran-Bretagna; per C. Dupin, dell'Istituto, ec. 2 vol. in 4.° con tav. Tomi 5 e 6 dei Viaggi nella Gran-Bretagna. Parigi; 1824, Bachelier. 2.° articolo (Vedi il Bollett. di febb. 1825, p. 127.)

Dopo d'aver fatto conoscere a' suoi lettori lo spirito del sistema che l'Inghilterra ha seguito per assicurare a'suoi prodotti i mezzi più economici di trasporto, l'autore si prepara a sviluppare gli espedienti ch'essa ha trovati per alimentare il commercio esterno. Prima che tanto si avessero studiate le fonti della ricchezza, si era adottata l'opinione erronea, che il commercio esterno era tutto, e che il commercio interno doveva essere abbandonato a sè stesso. In oggi che maggiori sono i lumi, si conoscono i veri principj: l'importanza del commercio di consumo dei prodotti nazionali ha anzi acquistato forse una soverchia estensione, nè è stato abbastanza valutato l'effetto del commercio esterno, che è almeno tanto in mano d'opera ed in movimento quanto in impiego di materie prime. L'Inghilterra, volendo proseguire le due vie commerciali, e rendersene padrona, ha fatto talvolta, per non dire il più delle volte, de'sagrifizj superiori alle sue speranze di guadagno, per appropriarsi il commercio straniero ad esclu-

sione d'ogni altra potenza. In quei porti si preparano e si consumano tali grandi operazioni; quindi per l'azione de' suoi porti si vede sviluppare l'apparato che dovunque ha prodotto i più grandi effetti.

Il secondo volume di tale distribuzione tratta delle coste e dei porti; esso è diviso in sei libri. L'autore incomincia la sua descrizione da quella della capitale: tal è il soggetto del 1.° libro; il 2.° segue la costa orientale dell'Inghilterra; nel 3.° e nel 4.° libro, descrive le coste orientale e occidentale della Scozia; il 5.° ed il 6.° terminano la descrizione delle coste oscidentale e meridionale dell'Inghilterra. Tale sistema di studj viene così esposto dall'autore: « Incominciamo « dal più importante dei porti britannici, quello di Londra; discendia- « mo il Tamigi per seguire la costa orientale dell'Inghilterra e della « Scozia, fino alle isole Orcadi; andiamo poi lungo la costa occiden- « tale; ritorniamo pel sud alla foce del Tamigi, e rimontiamo questo « fiume, costeggiando la sua sponda meridionale, fino al nostro pun- « to di partenza. » Nel capitolo primo del suo libro, che ha per titolo Londra, l'autore, in opposizione a tal riguardo con molti scrittori politici, riguarda la grandezza dei capitali come un segno della forza degl'imperi. L'autore, per dare un'idea di Londra, la rappresenta come l'aggregazione di quattro città, di cui tre, Westminster, la Città e la città orientale, sono situate sulla riva settentrionale del fiume; la 4.ª, South-Wark, siccome indica il suo nome, è la città del mezzogiorno. Nel secondo capitolo descritti sono gli edifizj commerciali di Londra; le corporazioni, divise in quarantanove professioni, formano (*the Livery*) il corpo civico di Londra, e tengono le loro unioni nell'antica sala di *Guildhall*. Quanto l'autore dice della Banca lascia a desiderare alcune nozioni speciali sul sistema *finanziario* di quello stabilimento, nonchè alcune particolarità sulle operazioni della Borsa paragonate con quelle che si praticano in Francia. L'autore passa in mostra la posta delle lettere, le dogane (*Trinity house*), di cui l'esame termina questo capitolo. Il porto di Londra è descritto con utili dettagli; ma, principalmente sui Docks e sui cantieri di costruzione, si trova una quantità di documenti. Quello di Londra, diretto ed eseguito da Rennie, occupa un grande spazio nell'opera; noi siamo obbligati di rimandarvi il lettore, esprimendo però il dispiacere, che non abbiamo, per l'emporio delle derrate commerciali, niuno di quei grandi stabilimenti li quali favoriscono sì bene la speculazione, e permettono un complesso di provvedimenti, che conciliano così felicemente gl'interessi del fisco e quelli del commercio.

Il 2.° libro abbraccia quanto risguarda la costa orientale dell'Inghilterra. Il bacino del Tamigi è il primo oggetto che vi s'incontra: vi si vede che sopra una superficie di 201,51 mir. quadrati, sono sparsi 2,989,200 abitanti; il che fa da 15,000 abitanti per miriametro quadrato. Ora l'Inghilterra non ha che 2,329,17 miriam. coperti

da 14,356,000 abitanti, il che dà 6,151 ab. per miriametro; dunque il bacino del Tamigi, che occupa l'undecima parte del territorio totale, contiene la quinta parte della popolazione.

Nei capitoli seguenti, un paragone dei catini dei diversi fiumi, fa vedere, che nessuno è tanto ricco in proporzione quanto quello del Tamigi. La topografia marittima è seguita con pari ordine ed interesse in tale opera: ma non potendo indicare che masse, noi non terremo dietro a tutte le sinuosità d'un littorale immenso: ci limiteremo a ricordare Hull come il porto donde partono le spedizioni per la grande pesca della balena. Nessuna città d'Inghilterra somministra naviganti più sperimentati pe' viaggi del mare del Nord. Dal 1590 gli abitanti di Hull si sono dedicati a tal genere d'industria, che è il migliore semenzajo di buoni marinai. Essa città deve all'intelligenza d'un commerciante per nome Standidge, di avere, verso la metà dello scorso secolo, creato il modo di conciare la pelle de' vitelli marini; in oggi se ne fa un traffico considerabile, per cui la pesca della Groelandia riesce di un'immensa importanza. La media dei vascelli usciti per tale pescagione, a tenore d'un quadro che si troverà nell'opera, è di 550 per tutte le pesche di Hull. Il numero di bastimenti per la grande pesca è di 50 navi; il *tonnellaggio* medio è di 18,700. La cifra che esprime la forza media delle ciurme è di 2,250 uomini. Ne duole che, per non poterci diffondere, dobbiamo ommettere le particolarità di scavo della miniera di carbon fossile che si trova sulle rive del Wear, quanto concerne le fornaci da calcina, e soprattutto quanto risguarda una macchina da rimondare, superiore a quelle finora vedute. Se non ci stringesse la necessità di esser brevi, avremmo mostrato il *Tyne* dove si fabbricano tanti vascelli, e dato un'occhiata alle città manifattrici poste sul Tweed.

Il libro 3.° e 4.° presentano il quadro del littorale della Scozia, paese che ha fatti tanti progressi da un mezzo secolo a questa parte; la natura le fu benigna, ma l'arte seppe centuplicare i benefizj della natura. La mineralogia vi è eccessivamente ricca. L'agricoltura vi si mostra ogni dì più potente; ma l'industria degli abitanti reca maggior meraviglia al viaggiatore. L'atto di unione che ha congiunto l'Inghilterra alla Scozia fu per quest'ultima il favore più segnalato. In un secolo il commercio di Leith, quello di Edimburgo, sono stati venti volte più considerabili. Quanti lavori intrapresi! Quale perseveranza a proseguirne il buon successo! Quale nazione è quella che seppe trasformare il paese più arido, in una regione, che, osservata la proporzione, è quella del mondo in cui l'arte e l'industria hanno operato maggiori prodigi! Se, per non annojare il lettore, nulla dico dei fari del Forth e del Tay de Bell-Rock, se taccio quanto concerne le città d'Aberdeen, di Fraserburgo, di Cullen, d'Inverness, Shetland, le Orcadi, bisogna fermarsi un momento al canale Caledonico. Il celebre James Watt

aveva fino dal 1773 conosciuta l' importanza di quel canale. I suoi disegni vennero esaminati, eseguiti, ed i vascelli che poc'anzi erano costretti, per passare dal Baltico nell'Atlantico, di fare il giro delle isole Orcadi, non saranno più esposti a tale pericolosa navigazione. Letto che si abbia il capitolo che abbraccia i particolari di tale grande intraprendimento, si potrà apprezzare quanto il desiderio d'accrescere i mezzi d'industria e di commercio possa far tentare ad una nazione, la quale non ignora certamente che l'imperio del commercio ha una durata transitoria, ma che, mentre ne può conservare il vantaggio, vuole estenderlo con tutti i mezzi che le combinazioni politiche le possono suggerire. L'impresa è stata concepita, e riuscì felicemente. A tal uopo vennero accanalati i laghi Ness, Oich, Loch, Eil e Linnhe, che formano una catena la quale divide in due parti quasi uguali l'Alta-Scozia. Quante difficoltà vinte! Quale perseveranza nell'esecuzione! Nulla è impossibile a fronte di una tenacità di tutti gl'istanti! Tale perseveranza non meno attiva che paziente ha ottenuto il resultato, scopo de'suoi sforzi, ed al presente, in meno di dieci ore, le navi varcano ventidue sostegni ed uno spazio di ventidue leghe. Se noi avessimo tale costanza di viste, tale bisogno di prosperità dovuta ad immensi lavori, accolta avremmo l'idea di esso ingegnere che, la mercè d'una navigazione, ora artificiale, ora naturale, voleva far unire i bacini dei porti di Brest e di Tolone. — Se non facciamo menzione del canale di *Crinan* il quale, pel suo servigio, si ricongiunge al sistema del canale Caledonio, vogliamo per altro dire alcuna cosa sull'importante città di Glascow. Un canale, che per la sua posizione venne chiamato col nome di Forth e di Clyde, seconda validamente la forza commerciale di quella parte dell'Alta-Scozia. L'impresa di esso canale fu abbandonata per mancanza di capitali nel 1778; ma il governo sentiva il bisogno di tale comunicazione, ed il canale fu terminato nel 1780. Una sola linea di cifre, comprovante le sue rendite in cinque epoche prese in un breve spazio di trent'anni, farà conoscere la sua importanza ed i progressi del commercio.

Anni	1780	1790	1800	1810	1814
	5,400	8,300	21,600	40,600	48,000 lir. st.

Glascow, secondo Dupin, e tutti i nostri lettori saranno del suo parere, è la città più industriosa e più rilevante della Scozia: si giudichi de'suoi progressi dalla cifra di confronto tra i diversi gradi della sua popolazione da un secolo a questa parte.

Anni.	1707	1807	1821
	14,000	114,000	147,000 abitanti.

Onde meglio capacitare delle cause che hanno influito sulla prosperità di quella città, Dupin dolinea il quadro dei grandi lavori che sono stati eseguiti a Glascow dopo l'unione della Scozia all'Inghilterra. L'autore osserva giudiziosamente, che i progressi dell'industria nei principj sono sempre contrassegnati da sagrifizj momentanei; ma la perseveranza conduce a guadagni immensi. Nel 1732 furono posti in opera a Glascow i due primi telai dei nastri di fili, sottratti alla vigilante precauzione degli Olandesi. All'epoca della rivoluzione di America, Arkwrigt introdusse a Glascow i metodi di filare il cotone alla meccanica, passo immenso, e che ha mutato i destini commerciali del mondo, poichè con l'ajuto di tali motori inanimati, la popolazione poco numerosa non è più un ostacolo allo svilupparsi delle manifatture, o in altri termini, poichè nella nuova posizione, la popolazione non è più la misura del lavoro.

Il 5.° libro riconduce il lettore sulla costa occidentale dell'Inghilterra. Liverpool nel 1700 contava appena cinque mila anime; in oggi è popolata da più di centoventi mila abitanti. La sua forza marittima è quasi di mille dugento bastimenti con undici mila uomini di mare. Quivi, e questo è il modo di comprovare i fatti, l'autore forma un quadro che noi trascriviamo, dei navigli entrati a Liverpool dal 1760 in poi con l'indicazione delle rendite della dogana.

Anni	1760	1770	1780	1790	1800	1810
Navi entrate	1,245	2,073	2,271	4,223	4,746	6,729
Diritti di dogana	2,330	4,143	3,528	10,037	23,379	65,782

Trovo una riga di Dupin, che, ben meditata dai nostri amministratori, farebbe tacere una moltitudine di preoccupati i quali presso di noi tagliano le ali al commercio: « Ogni gran porto mercantile è un « centro che diffonde i prodotti di cui è il deposito, e che attira le « produzioni del territorio che lo circonda. » Bordeaux, Nantes, le Havre, Marsiglia, a cui la natura è stata prodiga, dovrebbero scrivere tale massima sopra ciascuna delle porte del loro ricinto. L'autore ha presentato un lungo quadro della prosperità di Liverpool; leggendo tale descrizione, fatta per produrre una certa sensazione sull'animo di ogni lettore istruito, si vedrà come quella città abbia da sè sola fatto la quinta parte del commercio di tutta la Gran-Bretagna. — Quando si considera l'immensità delle ricerche, reca meraviglia come il lavoro d'un uomo solo abbia potuto raccoglierle e ristringerle in uno spazio sì breve. Tali sono i fatti; il candore dello scrittore va esente da qualunque sospetto; la verità storica traluce da ogni lato. La massima che inculca a'suoi concittadini è questa: *il mare è tutto; siamo marinari*.

Bertheuvin.

210. An inquiry into the poor laws. Ricerche sulle leggi relative ai poveri: per G. E. Bicheno. 2.ª ediz., aum. In 8. Prezzo, 5 sc. Londra; 1824. Hunter.

211. Sketch of a plan for suppressing mendicity. Schizzo d'un progetto tendente a far cessare la mendicità, abolendo il sistema attuale della tassa dei poveri, ed a rendere migliore la condizione delle basse classi della società. In 8., 28 p.; Londra; 1823; Cox. (*Monthly Review*, aprile 1824, p. 444.)

Il progetto delle colonie adottato e seguito con buon successo nel regno dei Paesi-Bassi, ha senza dubbio suggerito l'idea di quello sopra indicato. L'autore propone di destinare, in ciascuna contea dell'Inghilterra, una porzione di terre incolte, che vi si trovano in maggiore o minore quantità, a tutti i poveri della contea, affinchè nella coltivazione di tali terre essi trovino mezzi di sussistenza, e d'istituire in ciascuna contea una Società d'uomini ragguardevoli pel loro patrio amore. La mercè di sottoscrizioni o di anticipazioni si formerebbe un capitale inserviente allo scopo dell'associazione. Una porzione qualunque di terra, per esempio 300 acri in ogni contea, sarebbero ripartiti in altrettanti piccioli poderi quanti ne occorressero per tutte le famiglie povere della contea. In mezzo al villaggio verrebbero costruiti una chiesa, scuole, manifatture, ed un ospizio pei malati. Le abitazioni destinate ai coloni sarebbero distribuite intorno a tali stabilimenti; ad ognuna sarebbe annesso un orto sufficiente perchè ogni famiglia coltivare vi potesse le patate ed i vegetabili necessarj per la sua sussistenza. I coloni sarebbero prima impiegati a costruire le abitazioni, poi le manifatture, ec. Si provvederebbe durante tali lavori, alla loro nutrizione ed al vestirli: non riceverebbero paga, o riceverebbero soltanto tenuissimi salarj sino al termine dei lavori. La minestra, il latte, gli alimenti sarebbero loro somministrati coi fondi dell'associazione. Si occuperebbero i fanciulli, secondo le loro forze, per alcune ore del giorno: le altre sarebbero destinate alla loro istruzione. Ogni capo di famiglia o livellario, nella contea, secondo le sue forze, contribuirebbe per una quota determinata in danaro o in natura, all'istituzione ed ai fondi della società. Tale contribuzione sarebbe in vece della tassa di parrocchia pei generi. Si avrebbe cura di mantenere la pace e l'armonia tra i coloni ammessi dalla Società, di favorire i progressi della loro industria e della loro buona condotta. Tale schizzo del progetto indica abbastanza che l'autore ha preso per guida il sistema di Owen; ma che lo scopo di cui si propone è di ridurre i membri di tali colonie ad uno stato d'indipendenza sociale compatibile con l'ordine generale. A. D. V.

212. Gran-Bretagna. *Pesi e Misure.*

Col primo del prossimo mese seguirà un cangiamento totale nel sistema legale dei pesi e delle misure dell'Inghilterra. L' oggetto di questa legge è di stabilire un modo uniforme di pesi e di misure in tutta l'estensione della Gran-Bretagna. Saranno puniti quei venditori che si valessero di pesi e misure non conformi ai nuovi modelli. (*The monthl. Mag.*, dic. 1824, p. 470.)

213. Macchine a Vapore. — Il numero di tali macchine nell'Inghilterra era valutato, nel 1824, a 12,400. (*N. Allg. geog. Ephemer*, 1824, 14.° vol., 1°. fasc., p. 100.)

214. Banca di Londra. Nell'assemblea dei direttori della banca, dei 17 di marzo 1824, è stato provato, che l'ammontare dei biglietti in circolazione, ascendeva da 18 a 19 milioni di sterline. (Da 450 a 475 milioni di franchi.) (*N. Allg. geog. Eph.*, 1824, 13.° vol., 4.° fasc., p. 477.)

215. Sul valore comparato che hanno, per l' Inghilterra, i suoi possedimenti delle Grandi-Indie e delle Indie occidentali. (*The Asiat. journ.*, genn. 1825, p. 34.)

Il valore dei possedimenti lontani è o pubblico o commerciale. Gibilterra, Malta, e forse il Capo di Buona-Speranza non sono che mezzi di dominazione. Le colonie dell' ovest hanno dell'importanza politica per la loro situazione rispetto al continente americano, e pei recenti avvenimenti tale importanza diverrà ancora assai maggiore; ma di esse vien fatto più calcolo sotto l' aspetto del commercio. La quantità di zucchero, di caffè, di rum e di cotone che da quelle si ricava, rende l'Inghilterra il mercato del mondo intero. La maggior parte di tali merci serve a pagare la rendita dei proprietarj di piantagioni e de' prestatori di capitali, che abitano la madre-patria. Si spediscono alle isole oggetti di lusso e di utilità per la popolazione agiata, bianca e di colore, e stoffe grosse per vestire gli schiavi; ma, siccome la prima classe paragonata a questa, è infinitamente poco numerosa, così lo smercio che si fa con essa è tenue, e tale traffico, simile a quello che la Spagna faceva con le sue colonie, arricchisce alcuni abitanti della metropoli, senza eccitare l' industria, altrimenti che con l'accrescimento dei capitali. Intanto gl' individui che lavorano sono abbandonati alla miseria ed all'avvilimento; i paesi che producono tante ricchezze non vi partecipano; essi non possono accrescere in popolazione, nè in agiatezza. Altronde tali colonie non si so-

stengono che in modo fittizio, con l'ajuto di tasse protettrici, e di preferenze esclusive; il valore dei loro prodotti non basterebbe alle spese di coltivazione, se la legislazione non astringesse i compratori a pagarne un prezzo esagerato; esse cadrebbero con l'abolizione della schiavitù, o per la libera concorrenza degli stabilimenti commerciali. Sotto questi ultimi aspetti, sono dunque un aggravio ed un obbrobrio per l'Inghilterra.

Se volgiamo lo sguardo sopra i suoi possedimenti dell'India, restiamo da prima meravigliati della loro incoerente estensione, dei loro inesauribili mezzi, e della loro favorevole situazione. Alla madre-patria essi non chiedono nessun soccorso pecuniario per la loro difesa e pel loro governo. Il consumo dei cento milioni di sudditi ch'essa contiene, aumenta di continuo, e potrà assorbire una quantità tale di prodotti che le fabbriche inglesi non basteranno, a meno che nuove scoperte non riescano ad accelerare la produzione.

Si oppone a tali vantaggi, 1.° il pericolo di perdere un paese dove gl'Inglesi sono presso i naturali nella proporzione di uno a tre mila: 2.° il modo di possedimento pel quale una compagnia di mercatanti esercita il potere supremo ed un vasto monopolio: 3.° la lontananza.

L'autore risponde alla prima obbiezione, che gl'Indiani sono avvezzi a portare il giogo, che gli attacchi del difuori tornarono tutti vani, e che dopo d'aver domati nemici che avevano tutte le loro forze, non si può più temerli quando sono soggiogati o indeboliti; alla seconda, che, se il sistema seguito fino ad ora è cattivo, dobbiamo rimanere tanto più convinti dell'importanza d'una proprietà la quale, anche male amministrata, ha sì largamente contribuito alla prosperità dell'Inghilterra. Quanto alla lontananza, inconveniente altronde inevitabile, essa mette l'India fuori dell'urto dei movimenti politici dell'Europa, ed esercitando la marina inglese, la mantiene nel primo grado. E chi sa fino a qual punto la durata ed i pericoli dei viaggi saranno diminuiti da quella potenza di cui l'industria si è dianzi impadronita, il vapore?

Un computo delle importazioni e delle asportazioni durante 125 anni, dal 1697 al 1822, dà i risultati seguenti:

	Indie Occid.	Indie Orient.
Valore delle importazioni nell'Inghilterra	380,283,223	273,677,658 l. st.
Valore delle asportazioni	204,266,195	127,321,582

Avrebbesi un'idea assai inesatta dell'importanza relativa di tali colonie, ove non si considerasse, 1.° che, durante la prima metà del periodo, il commercio con le Indie Orientali è stato pressochè nullo; la compagnia era allora nella sua infanzia, e faceva sempre la guerra ai

naturali o agli stranieri, mentre le colonie dell'ovest erano in piena relazione; 2.° che, fino a questi ultimi tempi, una gran parte delle merci inviate in queste ultime, era realmente destinata ai possidenti spagnuoli, dove passava di contrabbando, e dove le navi inglesi si recano in oggi direttamente; circostanza che spiega il declinare del commercio con le isole che servivano precedentemente d'emporj. Tutto è dunque in favore delle Indie orientali.

Alla fine, se le altre colonie sono proficue ai proprietarj ed ai capitalisti che dimorano nell'Inghilterra, si è riconosciuto che le somme accumulate da privati nell'India, e rimesse da essi nella madre patria, pagati gl'interessi ed i prodotti divisorj dalla compagnia, ascendono a circa due milioni di sterl. all'anno, che formano il provento netto che i profitti dell'India aggiungono alle ricchezze dell'Inghilterra.

VILLARD.

216. AN ESSAY UPON THE FOLLOWING SUBJECT OF INQUIRY, ec. Saggio sul quesito seguente: Quali sono i mezzi di far servire la popolazione a schiudere le sorgenti di ricchezze che l'Irlanda possiede? Premio proposto nel 1822, dall'Accademia reale d'Irlanda. Del Rev. R. RYAN. In 12, 89. p. (*Gentl. magaz.* sett. 1824, p. 251.)

L'autore di questo saggio ha dato prova di criterio, ricercando le cause del misero stato dell'Irlanda, non nel suo stato politico, ma nella sua organizzazione civile ed economica. In vece di pronunziare il voto, si leggermente arrischiato, secondo il giornalista inglese, dell'emancipazione dei cattolici, si limita a consigliare alcuni miglioramenti nel sistema degli affitti (*fermages*). Le sue viste, per quanto modeste possano apparire, avrebbero certamente risultati più importanti per far cessare la situazione critica dell'Irlanda, che un atto il quale, scuotendo altronde le basi della costituzione inglese, non farebbe verisimilmente che accrescere in Irlanda la preponderanza del clero romano, che sembra essere troppo grande all'estensore dell'articelo di cui noi facciamo l'analisi. Ryan è di parere che, per cacciare la miseria da quel paese, il mezzo principale fosse di riuscire a sopprimere la classe dei mezzajuoli (*métayers*), alla quale quasi dappertutto la coltivazione è abbandonata, e di rendere obbligatorj i pagamenti in ispecie, degli affitti (*baux*) e delle giornate. Ma non indica niuna via atta a produrre un risultato sì importante. Sembra anzi credere che un semplice atto del parlamento bastasse per produrlo, il che è un grave errore.

La sostituzione graduale di veri affittajuoli ai mezzajuoli, si è operata in tutti gli Stati dell'Europa occidentale, senza niun provvedimento legislativo, ed ha richiesto assai tempo. Essa è derivata principalmente dallo svilupparsi delle manifatture e del commercio, do-

po l' affrancazione dei comuni. È dunque verisimile che per lo stesso mezzo possa effettuarsi in Irlanda tale mutamento essenziale. Questo soggetto sarebbe degno di tutta l'attenzione del governo inglese, pel quale l'Irlanda attuale dev'essere un oggetto di sollecitudine, ed anche di timore nell'avvenire, atteso lo svilupparsi possibile e probabile dello spirito dei radicali nell'Inghilterra. Appartiene all'amministrazione lo scoprire quali sieno i rami di fabbricazione e di commercio, che convenga favoreggiare in Irlanda, ed i migliori mezzi di riuscirvi. I compilatori del *Gentleman 's Magazine* sono d'avviso che se il ministero incoraggiasse in Irlanda, come ha fatto in Canadà, la coltivazione del lino e della canapa, essa potrebbe diventare in Irlanda un oggetto di commercio considerabile, purchè s'imponessero tasse alquanto elevate sulla introduzione del lino e della canapa di Russia, ch'essa potrebbe surrogare in gran parte. Tal'è l' opinione del giornalista inglese.

Non possiamo trattenerci dal fare in tale proposito, tanto sullo scritto di Ryan, quanto sulle riflessioni ch'egli suggerisce ai compilatori del *Gentl. Magaz.*, una osservazione, di cui troppo spesso occorre il verificare l'aggiustatezza, pressochè in tutte le opere relative all'economia politica, ma soprattutto in quelle degli autori inglesi. Consiste essa nella tendenza continua che vi si scorge di lasciare intieramente da parte i mezzi morali, per considerare soltanto gli espedienti materiali, quando si tratta di miglioramenti sociali. E' questo il vizio radicale di qualche economia politica, che tutt'ora si adotta nell'Inghilterra, e che la rende oggidì si sterile. Nel caso attuale, non è singolare, che nè Ryan, nè i critici inglesi, abbiano fatto attenzione allo stato di rozza ignoranza e di degradazione morale, si generale in Irlanda, e che è tuttavia evidentemente una delle cause principali della sua deplorabile situazione?

Da quanto abbiamo detto, la memoria del Rev. Ryan dev'essere considerata assai meno come quella che fa conoscere il rimedio ai mali che desolano l'Irlanda, che come quella la quale sparge una qualche luce sulla loro vera natura, ch'egli fa consistere, in ultima analisi, nella mancanza dei capitali. Sotto quest'aspetto, tale saggio ha un valor reale, che lo rende superiore quasi a tutti gli scritti già conosciuti in questo particolare. Ecco i principali tratti del quadro ch'egli presenta della situazione economica dell'Irlanda.

L'agricoltura vi è divisa in tre classi d'uomini: 1.° Quelli che allevano bestiame, provveduti dei capitali necessarj, ma pochissimo numerosi. 2.° Gli affittajuoli, che possedono uno scarso capitale appena sufficiente per una coltivazione grossolana, ed i quali coltivano soltanto quello che possono lavorare da sè stessi. 3.° I mezzajuoli i quali non hanno altro capitale che il loro lavoro ed i quali intraprendono la coltivazione di picciole porzioni di terra che sono cedute loro dagli

affittajuoli, mediante una sola ricolta che loro corrispondono. La prima classe coltiva pochissime praterie artificiali ed impiega appena il lavoro. Essa alleva dunque assai poco bestiame, e non offre esito alcuno al lavoro. Gli uomini della seconda e terza classe, non possedendo tavolta che la sola vanga, sono frequentemente ruinati dagli usurai. Essi pagano ai proprietarj rendite altissime, e che aumentano precisamente a grado a grado che diminuiscono i loro mezzi. Ma i fallimenti ai quali sono sovente ridotti, rendono qnesto caro fitto più nominale che reale. I proprietarj, avvezzi ad un tale stato di cose, non esigono mai e non isperano nemmeno, che i loro affittajuoli sieno provveduti dei capitali sufficienti per intraprendere la coltivazione, e questi, da un altro canto, siccome quelli che nulla hanno da perdere, non esitano a tentarli con la promessa d'un fitto esorbitante.

A. C.

217. Norvegia. — Il conto preventivo di questo regno assegna all'Università di *Cristiania* un fondo annuale di 35,000 specie, pagabile dal pubblico tesoro. Di tale somma, 7,500 sp. sono destinate alla biblioteca dell' Università, 400 alla compera di stromenti astronomici, e 600 per viaggi scientifici nell'interno del paese. Indipendentemente da tale fondo, l'Università possiede un provento fisso, annuale, di 15,000 sp. (*Neue allg. geog. Ephem.*, 1824, XV.° vol., 1.° fasc., p. 93.)

218. Sul commercio dei legnami da costruzione in Norvegia. (*Allg. Handl. Zeit.*, 5 nov. 1824, p. 538.)

Gli abeti formano un ramo importante del commercio di quel paese; ma la ricerca di tali legnami ha diminuito negli ultimi tempi. Gli alberi appartengono ai paesani, che gli abbattono e gli assettano. Per trattare della compera, il commerciante si trasferisce nell'interno delle terre, a 150 o 200 miglia inglesi, accompagnato da un misuratore il quale fissa a vista la dimensione dei pezzi, e da un porta-martello, il quale applica sulle due estremità di ciascuno la marca dell'acquirente. Tosto che il contratto è conchiuso, e che la marca è apposta, il paesano rotola il legname nel fiume vicino e non ha più da occuparsene. Essi sono trasportati dalle acque a 150 miglia di distanza, e non arrivano talvolta che tre o quattro anni dopo alla città di *Drammen*, luogo dell'imbarco. Ivi, sono fermati da tre barricate di legno a scaglioni, perchè se la prima e la seconda venissero portate via, li trattenga la terza. Accade talvolta che si rompono tutte e tre e che migliaja di pezzi di legname, tratti al mare, sieno perduti pei commercianti.

219. Pescagioni in Norvegia. — La pesca nel 1824 fu copiosissima nella Norvegia settentrionale. La pesca d'inverno, che ha occupato circa 15,000 persone a *Lofoden*, non ha prodotto meno di 600,000 merluzzi secchi, 40,000 botti d'olio di balena, e 20,000 botti di bianco di balena (*Sperma Cœti*). Questa è la più abbondante pesca fattasi da 18 anni. Quella della primavera è stata ugualmente copiosissima nei baliaggi di *Nordmör* e di *Romsdale*; quello di *Söndmör* ha contribuito al prodotto di tale commercio per 72,000 merluzzi secchi, 2,000 botti di bianco, ed altrettanto di balena. (*Neue allg. geogr. Ephem.*, XIV.° vol., 2.° fasc., p. 236.)

220. Islanda. — Nel 1822, vi si annoveravano 48,386 abitanti. Nel corso dello stesso anno, sono nati 869 individui maschi ed 855 appartenenti all'altro sesso. Fatta deduzione del numero dei morti, cioè: 418 maschi e 423 femmine, la popolazione totale dell'Islanda, al 1.° di genn. 1823, era di 49,269 anime. (*Rev. Encycl.*, nov. 1824, p. 514.)

221. An answer to the observations, ec. Risposta alle osservazioni sull'opera intitolata, *Caractère des Russes et histoire détaillée de Moscou*, (Carattere dei Russi e storia dettagliata di Mosca), contenute nel 61.° numero del *Quarterly Review*; pel dottore R. Lyall. In 8. di 16 p. Londra, 1825.

Quasi tutti i giornali inglesi sono andati d'accordo in lodare tale opera, e l'imparzialità dell'autore. Il *Quarterly Review* solo, in un'analisi non breve contenuta nel n.° di decembre 1824; p. 146, ha tacciato il dottore Lyall di prevenzione e di parzialità, denunciandolo alla pubblica opinione come uno scrittore che meritava poca fede. La risposta che noi abbiamo sott'occhio è diretta a ribattere coi fatti le imputazioni del critico. Era dessa prima inserita, pressochè nel modo che il dottore Lyall la pubblica, nel *Courier* dei 4, 5 e 6 gennaro scorso. L'autore oppone de' fatti ai dubbj, ai sarcasmi ed alle accuse del suo avversario. Comincia dal mostrare il critico in contraddizione con sè stesso. Chiede come si possa in pari tempo dichiararlo degno di tutta la fede in quanto concerne la restaurazione di Mosca, la situazione reale dei paesani in Russia, le colonie militari, la corruzione dell'amministrazione civile, il progresso delle arti, delle scienze e delle lettere, e negare di credere a' suoi racconti ed alle sue osservazioni sopra altri punti. Esamina in seguito successivamente le censure del Giornalista, cui combatte, siccome abbiamo detto, con fatti e con ispiegazioni positive. In appoggio delle sue osservazioni, Lyall ha allegata l'opinione manifestata intorno al suo libro da un numero grande di giornali, e tra gli altri dal Bollettino.

Noi avremmo continua occasione d' intertenere i nostri lettori della nuova opera testè pubblicata da Lyall sulla Russia, col titolo di *Viaggio in Russia, in Crimea*, ec.

222. Commercio russo. — In giugno 1824, sono entrate in *Arcangel* merci straniere per 68,000 rubli. Le tratte di prodotti russi ammontarono a 1,216,883 rubli. La cera vi è compresa per 123,816, ed il lino per 408,500 rubli.

Nel corso del mese stesso, 143 colli di mercanzie provenienti da Chiwa sono arrivati con due caravane ai forti d' *Orsk* e di *Sorotschikowsk*, governo d' *Oremburgo*. Dal ragguagliò d'alcune persone venute a Sorotschikowsk con le caravane, sono ora esposte ad essere depredate, traversando le lande: perocchè l'una di esse è stata anzi saccheggiata dai Chirgisj; ed i suoi conduttori che avevano preso parte al saccheggio, l' hanno abbandonata non lungi dal forte.

È noto che il governo ha provveduto perchè tali caravane sieno militarmente scortate, e così saranno d'ora innanzi protette contro gli assalti delle orde Chirgisie ed altre. (*Neue Allg. Geogr. Ephem.* di Weimar, XV.° vol., 2.° fasc., p. 237.)

223. Tratte dal Porto di Riga nel 1823. (*Allg. Handl. Zeitung*, 1824, n. 11, p. 47.)

Mercanzie russe uscite dal porto di Riga nel 1823. *Canapa*, prima, seconda e terza qualità, 73247 schiffspfund(1)di cui 45429 per l'Inghilterra, 6169 per l'Olanda, 956 per la Francia, 3347 pel Portogallo, 1489 per la Prussia, 3997 per la Svezia, 9596 per la Danimarca, 245 per Brema, 1262 per Lubecca, 52 per Rostock, 706 per Helsingor. *Lino e stoppe*, 54515 schiffspfund, di cui 194 per l'America, 51350 per l'Inghilterra, 4 per l' Olanda, 491 pel Portogallo, 355 per la Svezia, 1974 per la Danimarca, 1 per Brema, 130 per Lubecca, 16 per Helsingor. *Potassa*, 691 schiffspfund, di cui 558 per l' Inghilterra, 23 per l'Olanda, 51 per la Svezia, 40 per la Danimarca, 19 per Rostock. *Sal di guado*, 12 schiffspfund per l' Inghilterra. *Ferro*, 43 schiffspfund per la Francia. *Tabacco*, 2051 schiffspfund, di cui 15 per l'Olanda, 51 per la Svezia, 1812 per la Danimarca, 73 per Lubecca. *Sevo* 5588 schiffspfund per l'Inghilterra. *Candle*, 6 schiffspfund per la Svezia e 2 per la Danimarca. *Olio*, 1165 schiffspfund, di cui 197 per l'Olanda, 18 pel Portogal-

(1) Lo *schiffspfund* equivale al peso di 400 libbre.

lo, 332 per la Prussia, 52 per la Svezia, 262 per la Danimarca, 14 per Brema, 211 per Lubecca, 79 per Rostock. *Frumento*, 30 last (1) per l'America. *Segala*, 828 last per l'Olanda, 1 per la Prussia, 79 per la Svezia. *Orzo*, 1666 last per l'Olanda e 278 per Helsingor. *Semenze di lino*, 173,883 tonnen, di cui 87,491 per l'Inghilterra, 38,212 per l'Olanda, 8054 per la Francia, 17062 per la Prussia, 1918 per la Svezia, 422 per la Danimarca, 5004 per Brema, 11,873 per Lubecca, 367 per Rostock, 3480 per Helsingor. *Semenze di canapa*, 1954 tonnen, di cui 1797 per l'Olanda, 115 per la Svezia, 24 per la Danimarca, 18 per Lubecca. *Tele da vele*, 1246 pezze, di cui 100 per l'America, 17 per l'Inghilterra, 95 pel Portogallo, 45 per la Prussia, 492 per la Svezia, 467 per la Danimarca, 30 per Helsingor, *Altre tele grosse*, 1134 pezze, di cui 30 per l'America, 303 pel Portogallo, 7 per la Prussia, 287 per la Svezia, 452 per la Danimarca, 40 per Lubecca, 15 per Helsingor. *Assi*, 3516 schocks (2), di cui 3376 per l'Inghilterra, 11 per l'Olanda, 2 per la Francia, 57 pel Portogallo, 1 per l'Italia, 68 per Helsingor. *Travi*, 26,286, di cui 11,392 per l'Inghilterra, 9278 per l'Olanda, 73 la Francia, 150 per l'Italia, 5396 per Helsingor. Valore di tutte le mercanzie asportate: in America per 67,718 rubli, nell'Inghilterra per 20,845,956 rubli, in Olanda per 2,250,174, in Francia per 308,799, in Portogallo per 494,880, in Italia per 19,792, in Prussia per 709,115, nella Svezia per 621,123, in Danimarca per 1,290,275, a Brema per 169,394, a Lubecca per 573,505, a Rostock per 32,772, in Helsingor per 766,590. Il che fa una somma di 28,450,093 rubli o 112,152,637 f. 44 c. G.

224. Stato de' Giudei in Russia. Le misure prese ultimamente riguardo a' Giudei di Polonia, per ordine dell'imperatore, ed il desiderio manifestato da S. M. di vedere questa classe di cittadini dedicarsi ai lavori dell'agricoltura, sono circostanze che accrescono l'interesse d'una lettera del mezzodì della Russia, dalla quale veniamo a sapere che esiste, da più anni, circa cinque miglia lungi da Nicolajeff, nel governo di Cherson, un villaggio Giudeo, costrutto ed abitato soltanto da Israeliti e nel territorio del quale si trovano campi ben coltivati e grassi pascoli. La sua popolazione è composta d'una cinquantina di famiglie; esso porta il nome di *Jese Nahr*. Ne' suoi dintorni sono altri sei villaggi dello stesso genere, ma più piccoli, e conosciuti i più sotto nomi ebraici. Questi coloni annoverano tra es-

(1) Il *last* di frumento, d'orzo e di semenza di lino, vale 48 loop o 24 tonnen. Il *last* di segala vale 46 loop e quello d'avena 60, Il loop = 0,68269 ettolitro.

(2) Lo *schock* comprende 60 assi.

si buoni artigiani ed abili operai. Al presente stanno fabbricando una sinagoga. Tosto che la famiglia è formata, quelli di essi che sanno un mestiere, ottengono il permesso d'andarlo ad esercitare nelle città vicine. Le donne, dal canto loro, si procurano da lavorare in casa per l'inverno. Questa nascente colonia va debitrice della sua origine e della sua prosperità attuale ad un Giudeo per nome *Nahum Funkelstein*, il quale, in seguito ne fu il gran bailo: quantunque egli sia ricco, non lascia di dar l'esempio a' suoi correligionarj, educando i suoi figli nei lavori dell'agricoltura; e per tal mezzo, del pari che per la sua industria infaticabile e per la sua pazienza, ha ridotto la sua piccola comune al prospero stato in cui presentemente si trova. (*The wekly Register.* Parigi, 26 decembre 1824.) L.

225. Disciplina riguardo a' Giudei, in Russia.

Un Ukase dei 2 d'agosto 1824 vieta di rilasciare, all'entrare dell'impero, passaporti per l'interno a' Giudei stranieri, nè a quelli che sono del paese. Havvi eccezione soltanto per gl' Israeliti nazionali che viaggiano pei loro affari, e con passaporti, e per gli esteri che si prefiggono di soggiornare nell'impero. I Giudei entrati in Russia, ma che non fanno parte di nessuna classe d'abitanti, nè di nessun corpo, devono essere registrati come giornalieri ed assoggettati ad una capitazione. (*Neue Allg. Geogr. Ephem.*, XIV. vol., 2.° fasc., pag. 236.)

226. Lettres sur la Suisse. Lettere sulla Svizzera, corredate di vedute disegnate sulla faccia dei luoghi, ed impresse con la litografia da Villeneuve. Antico vescovado di Basilea. 2.ª parte, 2.ª distrib. In f.° di 2 fr., più 4 tav. Prezzo, 10 fr. Parigi; Engelmann.

227. Sulla navicazione del Reno. -- Si prepara, riguardo alla navigazione del Reno, una grande rivoluzione che, fino ad ora, stà soltanto in carta. È noto che esso fiume, il quale traversa sì maestosamente la Germania, si divide sotto Clèves in due bracci, l'uno dei quali, sotto il nome di Waal, si scarica nella Mosa, a Gorcum; l'altro ramo conserva il nome di Reno; ma, poco dopo, si divide di nuovo in due parti, l'una delle quali, sotto il nome di Nuovo-Issel, affluisce presso Doesburgo nel Vecchio-Issel; l'altro braccio conserva il nome di Reno. Ma il fiume si divide per la terza volta a Wyk te Duurstedt. Quivi, il braccio sinistro assume il nome di Lek; al disopra di Rotterdam si getta nella Mosa; il braccio destro si divide nelle fossa della città d'Utrecht in due rami, l'uno dei quali, il destro, cade nello Zuiderzée, mentre il sinistro, sempre sotto il nome di Reno, si perde nelle sabbie a Cattwyk. Questa fine tanto deplorabile

di sì gran fiume, è cagione che la Germania non ha ancora potuto godere d'uno dei benefizj del congresso di Vienna, quello d'una libera navigazione del Reno fino alla sua foce. In oggi il barone di Krayenhof propone di chiudere il corso del Basso-Reno, del Lek e del canale di Pannerdam, col mezzo di sette sostegni, e di lasciare aperto soltanto il Waal, in guisa che le acque debbano necessariamente affluire in tale ramo e nell'Issel. Per sì fatto mezzo, il Waal servirebbe alla grande navigazione; e quella del Lek che resterebbe navigabile, come canale, non sarebbe più esposta ai pericoli risultanti ogn'anno dai banchi di arena formati dal Reno. Le spese di tale impresa sono valutate 34 milioni di fiorini; ma il dispendio sarebbe amplamente compensato dai grandi vantaggi che ne farebbero il frutto. (*Allgem. Handl. Zeit.*, 14 nov. 1824, n.° 557.) L.

228. Tratta di merci tedesche, per opera della compagnia Renana delle Indie occidentali. (*Allg. Handl. Zeitung*, 1824, n.° 13, p. 54.)

Fino all'epoca del chiudimento della navigazione, nel 1823, la compagnia ha fatto tratta di merci tedesche pel valsente di 1,338,000 rthlr. corr. di Prussia, cioè: articoli in tele, per 740,780 talleri; in lane, per 141,250 t.; in cotoni, per 281,650 t.; in seta e filugello, per 46,200 t.; articoli in ferro ed altri metalli, per 44,900 t.; chincaglie, per 14,700 t.; articoli in cuojo, per 11,900 t.; cappelli, per 8,400 t.; porcellana e vetro, per 22,150 t.; carta e generi di cancelleria, per 4,950 t.; stromenti da musica, per 1,850 t.; farina, per 1,800 t.; essenze, per 6,700 t.; articoli diversi, per 10,700 t. I più degli articoli in tele sono della Slesia e della Vestfalia; nondimeno se ne sono asportati dal paese di Annover per 68,550 t.; dall'Assia, per 5,300 t.; dalla Boemia, per 4,400 t.; dalla Baviera, per 1,300 t.; e dal Würtemberg, per 1,000 t. Articoli in lane: dalle provincie Renane della Prussia e della Westfalia, per 56,350 t.; dalla Prussia di là dell'Elba, per 30,000 t.; dal regno di Sassonia, per 51,300 t.; dalla Baviera, per 1,050 t.; dall'Assia, per 2,000 t.; da Wurtemberg, per 550 t. Articoli in cotone: dalla Prussia occidentale, per 102,100 t.; dal regno di Sassonia, per 155,600 t.; dalla Baviera, per 2,100 t.; dall'Assia, per 1,500 t.; dal Wurtemberg, per 200 t.; da Neufchâtel, per 18,700. Art. in ferro ed in acciai, pressochè tutti dalla Prussia Renana e dalla contea della Marca. Chincaglie: dalla Prussia, per 7,650 t.; dalla Sassonia, per 700 t.; dalla Baviera, per 5,500 t.; da Brunswick, per 600 t.; e dall'Austria e dalla Boemia, per 200 t. Cappelli: dall'Assia, per 5,200 t.; il restante, dalla Prussia. Porcellana ed articoli in vetro, i più dalla Boemia; ed alcuni pochi dalla Baviera. Carte ed oggetti di cancelleria: dalla Prussia Renana, per 2,800

t.; dalla Sassonia, per 650 t.; e dalla Baviera, per 1,500. Stromenti da musica; dalla Baviera, per 900 t.; dalla Prussia orientale, per 500 t.; e dall' Assia, per 450 t. Essenze; dalla Prussia Renana, per 6,150 t.; dall' Annover, per 250, e dai paesi del Weser, per 300. Donde risulta ch'è stato asportato dalla Prussia Renana, dalla Marca e dalla Prussia occidentale, per 352,500 t.; dalla Prussia orientale, dalla Slesia e dalla Sassonia, per 485,000 t.; dal regno di Sassonia, per 348,500 t.; dall' Annover e dai dintorni del Weser, per 70,300 t.; dalla Baviera, per 15,600 t.; dall' elettorato di Assia, per 14,000 t.; dall'Assia Renana, per 1,800 (null'altro che in cappelli); dall' Olstein, per 1,800 (null'altro che in farina); dal Wurtemberg, per 1,750 t.; dal paese di Brunswick, per 2,800 t.; dalla Baviera, per 1,400 t.; dalle città anseatiche, per 1,850 t.; dall' Austria e dalla Boemia, per 22,000, e da Neufchâtel, per 18,700.

229. Navigazione dell' Elba. — Colpo d' occhio sulla estensione ed importanza della navigazione dell' Elba nel 1823. Sotto l'aspetto del commercio, esso fiume si divide in tre parti: 1.° l'Alta-Elba, che si stende da Melnick in Boemia, dove il comincia ad essere navigabile, fino a Mühlberg; il tutto, in maggior parte, sul territorio di Sassonia; 2.° l' Elba-di-mezzo, che va da Mühlberg fino a Wittenberg (a breve distanza dalle frontiere della Prussia, dell'Annover e del Mecklemburgo), principalmente a traverso il territorio prussiano, ed in parte per quello d' Anhalt; 3.° l' Elba-inferiore, che da Wittenberg si allunga fino alla sua foce, passando per le terre di Annover, di Mecklenburgo e della Danimarca. I carichi si sono composti, cioè: a Melnick o Nieder-Grund propriamente detto solamente, di 55,577 qu. all' insù del fiume, e di 504,131 quint. all' ingiù di esso: in tutto 559,708 quint. A Mühlberg; all' insù, di 527,890 quint. e di 790,342 quint. all' ingiù; in tutto, 1,318, 232 quintali. A Wittenberg; all' insù, di 1,185,126 quint. ed all' ingiù di 1,339,975 qu.; in tutto, 2,525,102 quint. Da questo quadro si vede, che la navigazione sopra quei tre punti è stata nelle proporzioni seguenti, cioè: quella dell' Alta-Elba, paragonata a quella dell' Elba-di-mezzo, come 3 sono a 7; quella di quest' ultima, rispetto all' Elba-inferiore, come 1 è a 2; e finalmente quella dell' Alta-Elba, messa rispetto alla navigazione dell' Elba-inferiore, come 2 sono a 9. Gli articoli compresi in questo peso di 55,577 quint., trasportati all' insù verso la Boemia, si componevano, principalmente di 39,572 quint. di derrate coloniali, di cui, soltanto 27,426 qu. di zucchero raffinato, e 1,616 qu. di zucchero rottame, più di 6,114 qu. di caffè e di cacao in grano, e più di 7,000 quintali di legno da tingere ed oggetti dipinti. La navigazione all' insù da Mühlberg, presenta risultati più importanti. Diffalcati i 55,577 qu. destinati per la Boemia, resteranno 472,313 quint. pel consumo o pel

commercio della Sassonia, la quale, a tenore di ciò, col mezzo di un commercio libero, assorbe e paga da sè sola nove volte più che la Boemia, che è tre volte più estesa; ma che riceve da Trieste una grande parte de' suoi articoli di trasporto. (*All. Handl. Zeit.*, 17 ott. 1824, n.° 505.) LAINÉ.

230. DER SPESSART. Saggio d'una topografia dello Spessart, principalmente sotto l'aspetto delle montagne, delle foreste e della popolazione; per E. BEHLEN, 3.ª parte con una carta. Lipsia; 1823. (*Milit. lit. Zeitung* t. 5, p. 356.)

Lo Spessart è un paese montuoso e boschivo, i di cui confini sono formati naturalmente dal Meno, dalla foce della Saale franconica a Gemunde, fino a quella della Kinzig, dalla catena delle alture della Birkenhainerstrasse che corre in linea retta dalla Saale fino alla Kinzig, e finalmente da quelle che fiancheggiano questo fiume. La superficie di tale paese è di 32 miglia quadrate; vi si annoverano 74,800 abitanti; di tal numero 71,600 sono sudditi del regno di Baviera; gli altri il sono dell'elettore d'Assia; i più di essi sono cattolici e dipendono dal vescovado di Würtzburgo: le foreste occupano circa otto decimi del suolo o 327,809 jugeri di Baviera; 183,473 jugeri appartengono al regio patrimonio di essa potenza; 33,774 all'elettore di Assia, ed il restante a comuni ed a privati. L'essenza naturale di tali foreste è la quercia ed il faggio, la coltivazione vi ha introdotto in oltre il frassino, la betulla e dei coniferi. I faggi vi sono d'una grande bellezza, ed occupano la maggior parte del suolo selvoso; se ne trovano che hanno più di 100 piedi d'altezza; la quercia vi si mostra altresì con un gran lusso di vegetazione.

La catena principale delle montagne dello Spessart prende origine nella sinuosità meridionale del Meno, rimpetto a Miltenberg, e si chiama l'Engelsberg; dopo molto serpeggiare, si dirige verso il settentrione e si unisce alle alture che fiancheggiano la Kinzig; numerose appendici se ne distaccano; molti grossi ruscelli vi scaturiscono e sono tributarj del Meno; quelli dei gioghi orientali sono: il Faulbach, l'Havenlohr, il Lohr ed il Joss; l'Elsava, l'Aschaft ed il Katil scendono dalle pendici opposte; alcuni altri versano le loro acque nella Kinzig. L'autore dà la misura di 18 dei principali punti di tale catena, e nessuno di essi arriva all'altezza di 650 metri; il Geyersberg, che è il maggiore, ha soli 624 metri; l'Hohe-Wart, che viene dopo di esso, ne ha 600. L'altezza media è di circa 400 metri; vi si scorgono rocce di formazioni antiche e nuove; tra le prime si trova molta arenaria, granito, porfido, mica, sienite; sono rotonde di forme e di assai facile pendio: soltanto presso Aschaffemburgo e nel Kahthal formano rupi scoscese. Nelle montagne di formazione più recente, il

calcare è mescolato con un' argilla tenace, ed in questa si trova rame di ferro, piombo e cobalto; quest'ultima sostanza si rinviene però anche in una montagna di prima formazione; se ne vede una giacitura nel Biberthal. L'agricoltura, altre volte sommamente negletta, comincia a far progressi; i prodotti non bastano per altro alla nutrizione degli abitanti. I pomi di terra sono col pane il loro principale mezzo di sussistenza; mangiano di rado altri legumi e carne. Le abitazioni sono miserabili, e disperse sovente a grandi distanze. La popolazione è abituata ad una vita penosa, e nondimeno i suoi costumi non sono per niente puri; giacchè vi si vede un numero grande di figli naturali; le principali sue occupazioni consistono nel taglio e trasporto dei legnami, nel lavorarli, nel far botti e nel segare. Il bestiame è numeroso nello Spessart; ma non è di bella specie. Il prodotto delle miniere è di poco rilievo, molte sono le vetraje, la salina d'Orb è quello degli stabilimenti del paese che impiega più braccia. A Lohr si costruiscono molti battelli, e si fa coll'Olanda un commercio importante in legna da fuoco e da costruzione. Vi sono alcune buone strade; alcune altre si stanno costruendo; il loro mantenimento è costoso a cagione della cattiva qualità dei materiali che vi si sono adoperati. Quanto ai cammini vicinali, sono pessimi. Il solo fiume navigabile è il Meno; ma varj altri sono buoni per la condotta dei legnami. La descrizione che l'autore fa di tali oggetti importanti non è abbastanza dettagliata; in ricompensa, dà una Flora non poco estesa ed un ragguaglio degli animali dello Spessart, che il titolo della sua opera non prometteva, e che non dovevano entrare nel suo disegno. Seguendo il catino dei fiumi, fa una relazione statistica di tutti i luoghi, e scende a particolarità interessanti sul proposito di Aschaffemburgo, Gelenhausen ed Hanau.

Quantunque Behlen sia avaro di notizie topografiche, che si amerebbe cotanto a trovare nella sua opera, questa è nonostante sommamente stimabile, e racchiude molte nozioni importanti e positive sullo Spessart. La sua qualità di mastro delle foreste e professore nella Scuola forestale d'Aschaffemburgo, gli porgeva i mezzi di essere istrutto della statitisca di questo paese. Rincresce che il suo stile sia spesso poco conveniente al soggetto. Il modo inspirato d'un poeta disdice infatti in una topografia. La carta che ha unita alla sua opera non può soddisfare il vero conoscitore: molti dettagli vi sono ommessi, quantunque la sua scala fosse sufficiente per comprenderveli.

Jacquinot de Presle.

231. Istituzione d'una banca a Francfort sul Meno. (*Allg. Handl. Zeitung.*, 28 nov. 1824, p. 581.)

Secondo il progetto attualmente assoggettato alla deliberazione del

senato, la banca sarà la proprietà dei fondatori e degli azionarj. La prima posta di fondi è stabilita a cinque milioni di fiorini: questo capitale potrà essere raddoppiato. Le azioni sono nominali, di 500 fiorini ognuna, e trasmissibili con l'assenso della direzione. Gli amministratori regoleranno le operazioni ed i prodotti. La banca terrà conti aperti ai particolari commercianti o proprietarj, e s'incaricherà delle loro riscossioni; ma non farà credito a danari contanti. Per modo di provvisione tali facilità saranno gratuite. Essa sconterà gli effetti di commercio, ad una tassa che sarà stabilita, ma che non eccederà il cinque per cento, a condizione che tali effetti sieno pagabili entro 90 giorni al più, che portino tre buone firme, e che sieno tratte sopra Francfort ed accettate. I falliti che non avranno soddisfatto i loro creditori non potranno nè amministrare, nè intervenire alle adunanze, nè aver conto aperto, nè fare scontare i loro effetti. La banca potrà fare anticipazioni tanto sopra specie monetate o sopra verghe, in proporzione del loro valore intrinseco, quanto sopra effetti pubblici che hanno corso in piazza, ma pei tre quarti al più del loro valore alla borsa, il tutto per 90 giorni o meno. La banca rilascierà dei buoni pagabili a vista dalla sua cassa, e solamente per la somma rappresentata dalle specie o dagli effetti ch'essa possederà. Il prodotto sarà ripartito ogni sei mesi: si comporrà, 1.° di 3 per 100 d'interessi; 2.° dei tre quarti dei benefizj del semestre. Il restante formerà la riserva, sarà messo ad interesse, e ne verrà dato conto separatamente. Le altre disposizioni del progetto determinano la pianta dell'amministrazione, il modo di nomina del direttore, dei membri del consiglio e dei censori, nonchè le loro funzioni. VILLARD.

232. NAVIGAZIONE DELL' ANNOVER. Quella dell'*Aller* e della *Leine* è stata messa in armonia con quella del *Weser*, quanto alla legislazione, con un decreto dei 30 marzo 1824. (*Neue Allg. Geogr. Ephem.* XIV.° vol., 1.° fasc., p. 93.)

233. STATO ATTUALE DELL'INDUSTRIA DEL TIROLO. (*All. Handl. Zeit.*, 26 nov. 1824, p. 577.)

A Botzen, varie concie considerabili preparano pelli tratte dall'America: vi si trovano altresì alcune pelli in alluda. Le pelli da guanti sono preparate a *Innichen*. Botzen ha pure buone tintorie. Uno dei principali rami d'industria del Tirolo è la fabbricazion dei velluti. Il prodotto annuo di tale industria è valutato a 12,000 aune di stoffa, prima qualità, 6000 seconda qualità, e 36000 di qualità comune. Si fabbricano inoltre 21,000 aune di felpa fina o comune. Esistono manifatture di questo genere in *Ala*, circolo di Roveredo, fino dall'anno 1640. Il numero de' telai, che ammontò a 300 nel

1740, non è più che di 180; ma la quantità dei prodotti è pressochè la stessa, perchè i metodi di fabbricazione sono perfezionati. A *Dornbirn*, circolo di Bregenz, vennero instituite due filature di cotone, una fabbrica di tele dipinte ed un purgo. V. D.

234. La Mur considerata come fiume principale della Stiria; per C. Schmutz. (*Steyermärh zeitschr.*, 1821, IV.° fasc., p. 96.)

L'autore cita le descrizioni e carte del corso di questo fiume, pubblicate da Kindermann, de Lichtenstein, ec. La prima carta che gli sembra averne dato un'idea esatta e compiuta, è la carta del dotto *Botezky*, in tre fogli; è questa che gli ha servito a compilare la sua *descrizione*.

La Mur nasce nel paese di Salzburgo, alla falda dello Schöderhorn e dello Schoberek. Si forma in parte dei laghi (Schwarz e Weidbodensée), e s'accresce in seguito di quantità d'affluenti. L'autore descrive poscia il corso del fiume, a partire da Bruk fino alle frontiere di Ungheria. Durante il suo corso della Stiria sola, riceve più di cento correnti d'acqua, grandi e piccole. La capitale, altre sei città, borghi e villaggi numerosi della Stiria, sorgono lungo le sue sponde. Quarantotto ponti vi mantengono le comunicazioni. Si annoverano lungo il suo corso, nello stesso paese, 83 molini feudali, 60 gualchiere, 43 seghe e 15 molini ad acqua. Il corso della Mur è quasi da per tutto rapido e corrente. A memoria d'uomini, non fu mai veduto gelato. Da Scheifling a Bruk, questo fiume corre lungo la grande strada della Carintia a Vienna, da Bruk a Ehrenhausen, la stessa strada da Vienna a Trieste. La pesca vi è copiosissima; i pesci che vi si trovano in maggiore quantità sono la trota, il barbio, l'ombra, il luccio, ec.; il carpione vi è raro. Si trova in tale notizia la nomenclatura delle città, dei borghi e villaggi vicini al fiume; quella dei fiumi e dei ruscelli che vi scaricano, e finalmente quella dei ponti e delle fucine in ciascuno dei circoli ch'esso bagna. A. D. V.

235. La Stiria considerata sotto l'aspetto del bestiame ch'essa nutrisce, negli anni 1819 e 1820, comparativamente agli anni precedenti; per il prof. G. S. Kudler: (*Steyermärk Zeitschr.*, 1821, 2.° fasc., p. 141.)

Le facilità che la Stiria presenta per l'educazione del bestiame e particolarmente delle bestie cornute hanno fermato l'attenzione degli economisti. La cura che lo Stirio mette nella coltivazione delle sue montagne e delle sue praterie, in quella del trifoglio e degli altri foraggi, la soprabbondanza di prodotti ch'egli asporta, tutto prova che sa approfittare de'suoi vantaggi. Donde viene dunque la diminuzione

del bestiame nella Stiria da 20 anni? Tale risultato non potrebbe essere attribuito alla negligenza. Per ispiegarlo, bisogna ricorrere a cause esterne, independenti da tutti gli sforzi del lavoro, e la cui azione fatale ha intaccato gli stessi capitali destinati all'agricoltura. Tali cause alle quali attribuire conviene la diminuzione degli animali destinati al tiro, al lavoro o al nutrimento dell'uomo, sono guerre rovinose, le invasioni reiterate, l'aumento del consumo della carne, e soprattutto del vitello, la necessità di procurarsi danaro col mezzo di ammassare, o vendere quegli animali per sostenere pesi impreveduti ed inevitabili. Le stesse cause hanno prodotto pressochè lo stesso effetto nelle altre provincie della monarchia austriaca.

Il professore Zizius nelle sue *Considerazioni economiche e politiche sulla bilancia del commercio*, pubblicate a Vienna, nel 1811, dà, pag. 178, un trasunto del registro delle dogane nel 1807, da cui risulta, che l' importazione del bestiame ammontò ad un valore di 6,252,391 fior. 43 car., e l'asportazione a 783,339 fior. 15 car.; soprappiù dell'importazione in confronto dell'asportazione 5,469,052-28. In tale riassunto, le bestie cornute, compresivi 145,707 vitelli, entravano per 3,864,899 fior.; i cavalli, muli, ec., per 906,839 fior. 43 car.; i porci (183,018 teste) per 1,070,853 fior.; i castrati, le capre, ec. (304,068 teste) per 409,800 fior. Il di più dell'importazione in confronto dell'asportazione nei 3 anni 1809, 1810, 1811, è di 6,211,046 fior. per anno. Tali valutazioni sono fatte dietro i dati della tariffa, sovente inferiori di molto ai valori reali.

Cavalli. — Il numero di questi animali ammontava, nella Stiria, a 44,770 teste nel 1819, ed a 44,752 nel 1820. La differenza di relazione delle giumente al numero totale dei cavalli, nelle diverse provincie, è notabile. Nel circolo di Bruck, dove si allevano pochi di questi animali, e dove i trasporti di prodotti pesantissimi esigono i cavalli più robusti, si trovano circa quattro volte altrettanto si cavalli interi che giumente. Nel circolo di Gratz, per contrario, le giumente formano circa i $\frac{2}{3}$ del numero totale dei cavalli. Le relazioni delle diverse specie tra sè sono, più esattamente, per 100 giumenti, nel circolo di Gratz, 38 cavalli interi, o ungari. In quello di Judenburgo, 75 *id.*; di Marburgo, 83; di Cilly, 89; di Bruck, 550; ed in tutta la Stiria, di 67. Nel 1787, il numero totale dei cavalli era di 62,953; nel 1810, di 47,117 (diminuzione, 15,836); e nel 1818, di 43,794 (diminuzione nuova, 6,323). Nel 1820 eravi un aumento relativo, di 958. — Non si contavano in tutta la Stiria, nel 1819, che 49; e nel 1820, che 5 muli. — Il numero totale de'buoi era nel 1819 di 87,632, e nel 1820, di 82,372. Divario in meno d'un anno all'altro, 5,260. Era, nel 1787, di 100,540 teste; nel 1810, di 92,975; e nel 1818, di 88,153. Eravi dunque una progressione decrescente. — Il numero totale delle vacche era, nel 1819, di 211,617; e nel 1820,

di 206,344. Differenza in meno da un anno all'altro, 5,273. Salito era, nel 1805, a 231,734 teste, era disceso, nel 1810, a 211,985; e nel 1818, a 210,452. — Si contava nel 1819, un numero totale di 123,218 bestie lanute; e nel 1820, di 126,345. Da un anno all'altro, eravi aumento di 3,127 teste; ma nel 1805, il totale era salito a 169,186 teste. Nel 1810, era calato a 148,008; e nel 1818, a 122,396.

Relazione del numero del bestiame alla superficie del suolo. -- Nel 1820, si annoveravano 112 cavalli, 206 buoi, 516 vacche e 316 bestie da lana per miglia quadrato. Sulla stessa superficie, la relazione era:

	Cavalli.	Buoi.	Vacche.	Castrati.
Nell'Austria inf.	158	248	547	969
Austria superiore.	128	256	829	568
Governo di Laibach	77	219	362	485
Boemia	127	253	632	954
Moravia e Slesia austriaca	232	102	347	732
Gallizia	205	243	489	315

A. D. V.

236. Notizia sul cantone di Voitsberg nella Stiria inferiore. (*Verhandl. und Aufsätze der Steyerm. Landw. Gesells.*, fasc. 13 e 14. Graetz, 1824.)

Il cantone di Voitsberg è situato nell'estremità occidentale del circolo di Graetz nella Stiria inferiore: alte montagne, o Alpi, lo separano dall'Alta-Stiria e dalla Carintia; tali montagne contengono grandi foreste; nella parte più alta il grano riesce a stento, e sarebbe meglio limitarsi alle pasture; l'inverno vi dura dalla metà d'ottobre, sino alla fine d'aprile; le tempeste vi sono frequenti e terribili. Nelle valli inferiori, il vino ed i frutti abbondano. Il suolo somministra terra da vasi, pietre da macina, pietre d'affilare, che sono ricercate da tutta la Stiria, carbone fossile. Havvi una fucina a Salla, una fabbrica di falci a Kainach, una di latta a Krems, una vetraja a Oberdorf, una cartiera a Voitsberg; si trovano mazzi, chioderie, fornaci da tegole e molino da sega. Il gozzo affligge molti abitanti. Il cantone somministra buoni cavalli da tiro; se ne asportano molti per l'Alta-Stiria: la vendita si fa ai mercati di Graetz e di Stainz. Il cantone racchiude una città, quella di Voitsberg, 3 borghi, Mooskirchen, Ligist e Köflach, e 20 comuni. D.

237. Popolazione di Roma.

Le ultime nuove di questa città davano per l'epoca di Pasqua, 1824, i resultati seguenti. Il numero degli abitanti era di 138,510, di cui 66,237 femmine. Da Pasqua 1823 fino a Pasqua 1824 sono morti 5,249 individui, (43 per tre giorni), di cui 2,252 femmine. Non si contano che 4,628 nascite, (36 per 3 g.), di cui 2,288 femmine. Tuttavia i Turchi ed altri non credenti o diffidenti, del pari che i Giudei non sono compresi in tali computi. Si annoverano al presente a Roma 81 parrocchie, 32 vescovi, 1570 preti, 1613 monaci, 1318 religiose, 469 seminaristi, 1290 poveri negli ospedali, e 1080 prigionieri. Vi furono 100 matrimonj di più che l'anno precedente, in tutto 1369. Il numero delle famiglie è di 33,774. La popolazione è aumentata nel corso dell'anno di 2,241, e durante gli ultimi anni, di 10,126 persone. Per una singolarità notabile, il numero dei nati del sesso femminino, nel 1817 e nel 1818, è stato lo stesso, cioè 1919. (*Neue allg. geog. ephem.*, XIV.° vol., 2.° fasc. p. 223.)

238. Trattato fra la Turchia ed il governo Sardo.

La gazzetta piemontese dei 25 di marzo 1825 contiene per disteso il trattato d'amistà, di commercio e di navigazione, conchiuso e sottoscritto a Costantinopoli, ai 25 d'ottobre 1823, tra il re Carlo Felice ed il sultano Mahmud-Han II, il quale trattato regola le relazioni d'amistà fra le due potenze, e stabilisce i diritti reciproci dei sudditi loro. Al trattato tengono dietro due lettere indiritte al conte della Torre, ministro degli affari esteri di S. M., da lord Strangfort, ambasciatore straordinario di S. M. Britannica, in qualità di commissario e plenipotenziario di S. M. Carlo-Felice. La 1.ª dei 25 d'ottobre 1823, annunzia, che con un atto emanato *ad hoc*, è accordato alla bandiera sarda un libero passaggio al mar Nero; e la 2.ª dei 24 agosto 1824, fa parte, che il governo ottomano ha accordato che tutte le proprietà ottomane importate negli Stati di Sardegna sieno assoggettate agli stessi diritti che quelle dei sudditi delle altre potenze; in conseguenza di tale trattato, l'ammiragliato di S. M., con una notificazione dei 20 gennajo 1825, pubblica le disposizioni e le istruzioni convenienti, relative ai navigatori sudditi di S. M. (*Giorn. di Savoja*, 4 febb. 1825, p. 75.)

239. Progressi ed abbellimenti della città di Calcutta. (*Asiat. Journ.*, 1824, p. 279.)

Calcutta ha fatto rapidi progressi in ogni genere; le sue migliorazioni, sotto l'aspetto morale, sembrano compiutamente d'accordo con l'apparenza del ben essere che si è assicurato in questi 3 o 4 ultimi anni soprattutto. Come migliorazioni importanti si può citare la co-

struzione delle spiagge, che si prosegue attivamente, costruzione che diverrà in un tempo stesso oggetto d'ornamento e d'utilità; l'approdo per le navi è altresì reso più sicuro e più comodo, mediante costruzioni nuove, protette anch'esse da ghiajate. Tali ghiajate sono destinate a preservarle dall'urto continuo di corpi duri e pesanti. Il comitato del lotto, autore di tutte queste migliorazioni, ha preso altresì il partito d'allargare le strade, ed ha adottato l'irrigazione che tanto contribuisce alla salubrità delle città nel tempo del caldo. Pochi anni fa la piazza detta di *Wellington* presentava lo schifoso aspetto di casolari abitati dai lascari, razza d'uomini notabili soprattutto pel loro sudicciume; era una vera cloaca; in oggi tale piazza è diventata uno de' più belli ornamenti di Calcutta. Il bazar situato presso il cimitero è stato demolito, ed il terreno che occupava è al presente coperto di case. La fossa detta maratta è stata altresì chiusa in mezzo a tutti questi oggetti d'utilità ed a tutti questi abbellimenti, una strada, quella che mena da Calcutta a Barrackpore, presenta altri lavori da intraprendere; il ponte di Chilpore é un luogo talmente stretto, che é meraviglia come non vi succedano più sinistri. Tosto passato il ponte che è all'estremità del *Bagh-bazar*, la strada diventa migliore e fino a Barrackpore è buona quanto la maggior parte di quelle d'Inghilterra. ALESS. B. DU B.

240. PROGRESSI ED ABBELLIMENTI DELLA CITTA' DI MADRAS. (*Asiat. Journ.*, marzo 1824, p. 287.)

Madras è una delle principali città dell'India; essa pure è la capitale d'una delle tre presidenze della Compagnia inglese; importanti migliorazioni vi seguirono in questi ultimi dieci anni: chiese nuove sono state aggiunte alle antiche. Il numero dei mercati si è accresciuto: i generi d'Europa, ed i vini forestieri, arrivati in maggior copia, hanno trovato maggior esito che per lo passato. Le carte pubbliche circolano liberamente, e tutto giorno. Si sono formate scuole pubbliche accanto alle istituzioni particolari che già esistevano; ma fa pena il vedere che l'educazione delle femmine non vi sia per anche tanto coltivata quanto avrebbesi potuto credere, o che vi si trovi ancora ad un prezzo troppo elevato. Una istituzione utile, lodevole, *l'Asino delle femmine*, in cui tengono educati circa 300 fanciulli per carità, non sembra esente da taccia sotto l'aspetto della poca cura che si mette nell'educazione di tali fanciulli; e tuttavia in Madras si trovano al presente istitutori ed istitutrici in tutti i generi. ALESS. B. DU B.

241. Progressi ed abbellimenti della città di Bombay. (*Asiat. Journ.*, marzo 1824, p. 291.)

Ugualmente che per Calcutta e Madras, il governo ha fermato la sua attenzione sopra Bombay. Questa città si è abbellita, ed ha veduto sorgere nel suo ricinto stabilimenti di utilità somma. Vi si è costruito una nuova porta d'uscita ed un ponte, perchè gli abitanti possano comunicare coi pozzi situati sulla spianata. Un terribile incendio ha consumato tutti i cotoni, di cui le immense cataste annunciavano la prosperità commerciale di Bombay. Si è pensato di deporle d'ora in poi in un luogo più sicuro che quello in cui si trovavano; venne scelto sulla spianata un sito che potesse convenire allo stabilimento dei magazzini; e tale cambiamento è stato causa di diverse migliorazioni, di cui il commercio raccorrà tutti i vantaggi. Quindi tutte le classi della società hanno veduto tali disposizioni con la massima soddisfazione. La piazza sorge dalle fondamenta; la Compagnia ha costrutta una elegante cappella pel reggimento ch'è in guarnigione al forte Giorgio, ed è quasi interamente terminato un grande ospedale destinato ai malati della guarnigione. Alle tende che occupavano i due battaglioni di Cipaesi, vennero sostituite baracche coperte di tegole e ben cordeggiate; la pescheria è stata allontanata dalla loro vicinanza, non meno che i macelli che occupavano, fin da poco, fabbricati costrutti sopra palizzate. Per comodo dei Cipaesi il governo ha riattata una grande fontana situata vicino al ponte del bazar, e l'ha disposta in modo che essi possano venirvi a lavare le loro vesti. Il governo ha pure ordinato la costruzione d'una carcere capace di contenere 175 prigionieri; lo scopo di tale costruzione è di separare i prigionieri condannati a tempo, da quelli che sono condannati per delitti, la qual cosa è certamente della più alta importanza.

Aless. B. du B.

242. Osservazioni fatte nel 1821, 1822 e 1823, sulle isole Molucche, le isole Filippine, la China, la Cochinchina, ec.; per de Nourquer du Camper, 2.° sulla fregata la *Cleopatra*, ec. (*Ann. mar. et colon*, genn. e febb. 1824, 2.ª parte, pag. 105, 129 e 133.)

Questo articolo contiene le nozioni più recenti e più esatte sulle *Molucche* e le *Filippine*. Lo stato attuale di tali colonie, sotto l'aspetto dei costumi, del commercio, dell' industria, ed in generale sotto i diversi punti di vista dell'economia pubblica, vi è indicato in risultati precisi e nuovi. Noi ne estrarremo dei documenti preziosi, incominciando da un quadro della popolazione attuale delle Filippine.

Popolazione delle isole Filippine per provincie.

PROVINCIE.	INDIANI naturali.	METICCI.
Albaye	103,936	2,398
Antique	39,225	«
Bulacan	143,910	20,038
Batangas	127,920	3,997
Baatan	23,998	5,597
Cagayan	76,952	163
Cavile	51,967	7,195
Camarines	159,900	2,399
Capis	87,145	396
Calamianes	15,990	«
Carraga	19,183	799
Ila de Negros	41,654	3,198
Laguna	95,940	307
Leité	68,389	«
Misamis	18,469	«
Mindoro	13,169	«
Nueva-Ecija	9,750	«
Panga-Sinan	159,900	3,997
Panpanga	127,920	20,938
Samaz	88,595	799
Tayavas	71,955	163
Tondo e Manille	143,910	35,977
Ylocos	361,270	4,797
Ylo-Ylo	167,895	1,599
Zambales	23,985	475
Zebù	161,906	4,797
Zambonga	1,590	500
Totale	2,396,331	118,030

RICAPITOLAZIONE.

Indiani naturali	2,396,331
Meticci	118,030
Chinesi	7,000
Bianchi d'ogni specie	4,000
Totale della popolazione	2,525,361

QUADRO DELLE IMPORTAZIONI ED ASPORTAZIONI.

Importazioni.

Merci del Bengala	400,000	piastre
Merci della costa di Coromandel	200,000	
D'Europa in argento e merci	400,000	
Di China, in cotone, ec.	500,000	
Argento venuto dal Messico e dal Perù	600,000	
Produzioni d'America	100,000	
Ammontare delle importazioni	2,200,000	

Asportazioni.

Al Bengala ed alla costa di Coromandel	700,000	piastre
Alla China in piastre	400,000	
In Europa, zucchero, indaco, ec., ec.	600,000	
All'America nord e sud, merci	600,000	
In diverse altre asportazioni in Asia	300,000	
Ammontare delle asportazioni	2,600,000	

Epilogo annuale.

Importazioni	2,200,000	piastre
Asportazioni	2,600,000	
Ammontare in ispeculazione annuale	4,800,000	

STATO DELLE RENDITE DELLE ISOLE FILIPPINE.

IMPOSTE.	PRODOTTI.	SPESE da dedurre.	PRODOTTO NETTO.
	Piastre	Piastre.	Piastre.
Tabacchi . . .	957,894	451,140	606,754
Tributi personali	506,225	141,740	364,485
Vini	389,983	168,557	221,426
Dogane . . .	270,979	13,800	257,179
Areca	48,610	21,532	27,078
Galli	40,141	«	40,141
Multe	12,733	«	12,733
Tributi dei Chinesi	30,000	«	30,000
Bolle	15,360	«	15,360
Carte	11,539	933	10,606
Polveri . . .	7,307	137	7,170
Decime . . .	12,493	«	12,493
Carta con bollo.	4,467	«	4,467
Diversi . . .	49,238	1,401	47,817
Spedizioni del Messico	250,000	«	250,000
Ammiragliato .	18,216	«	18,216
Totale in piastre .	2,625,185	799,240	1,825,945

243. POPOLAZIONE DELLA CITTA' DEL CAPO.

Una enumerazione di gennajo 1824 dà li risultati seguenti: Bianchi, 8, 246; uomini di colore libero, 1, 870; garzoni o schiavi di prezzo, 956; Ottentotti, 520; schiavi, 7076. Totale, 18,668. (*Neue Alg. geog. Eph.*, 1824, XIV. vol., 2.° fasc., p. 227.)

244. RECHERCHE SUR L'ÉTAT ACTUEL DES ÉTABLISSEMENS ANGLAIS EN ALBANY. Ricerca sullo stato attuale degli stabilimenti inglesi in Albany, Africa meridionale, 1 vol. in 8.vo. Londra, 1824; Longman. (*Journ. des Voyages*, sett. 1824, p. 311.)

L'autore di tale opera è noto nel mondo letterario per le sue *Promenades d'automne* (Passeggiate d'autunno), e per varie altre operette dello stesso genere. Tratto dal delirio utopico allora comune nella Gran-Bretagna, intraprese il viaggio di quella parte dell'Africa meridionale a cui gli Olandesi hanno dato il nome caratteristico di *Zuureveld*. Tale denominazione promette poco; ma il nostro autore non fece in tale occasione che cedere al flusso di migrazione che portò in un istante un gran numero d'individui sulle sponde solitarie e fino allora incognite della *Quartkap*. La descrizione ch'egli fa di quell'inospita regione, è di assai lieve adescamento per un colono; nullameno sembra che la preferisca al Canadà dove, egli dice, s'incontra un inverno di ferro che bisogna sopportare, foreste senza fine cui bisogna abbattere, ed i serpenti a sonaglio, le once, gli orsi, i perfidi Indiani, le contese sovente sanguinose coi fratelli Jonatan, (gli Americani degli Stati-Uniti.)

245. Colonie della Compagnia americana-russa. L'*Ape del Nord* contiene un epilogo della situazione di quegli stabilimenti. Si vede che la popolazione totale vi ascende a circa 10,000 abitanti, non compresi i Russi. L'agricoltura incomincia a dilatarsi, malgrado il rigore del clima; la propagazione del bestiame è del pari soddisfacente. In tal guisa la Russia va formando colonie ad alcuni gradi del polo, ed alla punta dell'America; ed allorquando un lavoro ostinato, e varie generazioni di coloni avranno forzato la terra a produrre e trovare ripari contro il clima, tale situazione potrà offrire all'uomo un soggiorno che avrà i suoi vantaggi; sarà un centro di comunicazioni tra l'Europa, l'Asia e l'America. (*Le Globe*, Parigi, 19 febbr 1825.)

246. Philadelphia in 1824. Filadelfia nel 1824, o Notizia succinta dei diversi stabilimenti ed altri oggetti d'utilità pubblica che esistono in quella capitale, premesse alla quale si trovano una descrizione storica ed una pianta della città, con una veduta delle opere idrauliche ed altri intagli. Filadelfia; 1824; Carey e Lea.

« Carey e Lea hanno testè pubblicato, dice la *National Gazette*, ragguagliando di tale opera, sotto il titolo di *Filadelfia nel* 1824, un libricciuolo ben fatto, il quale, secondo ogni apparenza, dovrebb'essere con sommo favore accolto dal pubblico. Tale opuscolo presenta, come il suo titolo annunzia, una notizia succinta, ec. Di fatto, ci sembra non solamente utile, ma altresì eminentemente interessante

per tutti quegli stranieri ed altri, i quali desiderano di conoscere l'importanza politica e commerciale della nostra città, e la diversità nonchè l'estensione dei mezzi ch'essa presenta sotto ogni aspetto. Tale notizia racchiude, entro una giustissima misura, una infinità di cose curiose ed autentiche; notizia, cui ognuno che avrà potuto apprezzarne il merito, vorrà possedere nella sua biblioteca o nel suo gabinetto. La pianta topografica di Filadelfia, che vi è unita, è degna dei più grandi elogi: non si poteva, in questo genere, desiderare di più nell'opera.

« Lo stesso si può dire dello schizzo storico sopra Filadelfia che si trova premesso.»

247. Stati-Uniti d'America. — Secondo l'*Almanacco Nazionale*, pel 1824, vi si annoveravano nel 1822, 194 diplomi d'invenzioni, di cui 33 per l'agricoltura. Nel 1823, se ne annoveravano 164, di cui 28 per gli stromenti d'agricoltura, e 7 pel perfezionamento delle trombe da fuoco. Gli altri risguardavano la distilleria, la filatura del cotone, la navigazione; uno di tali diplomi aveva per iscopo un mezzo di trasporto pei malati. Nello stesso anno 1823, sono state consegnate 120 nuove opere al secretariato del ministero dell'interno.

La marina degli Stati-Uniti consiste al presente in 7 vascelli di linea di 74 cannoni, 5 di 44, 3 di 36, 2 di 24, 4 di 18, 1 di 14 e 5 di 12 cannoni. Bisogna aggiungervi una fregata a vapore (*Fulton's steam frigate*) costrutta nel 1814, e 4 bastimenti di minore dimensione; 15 barche e scialuppe sono armate contro la pirateria, 27 bastimenti di varie grandezze, e 14 scialuppe cannoniere fanno il servigio sui laghi, 5 vascelli di linea e 5 fregate sono ora in costruzione in 6 cantieri. Havvi a *Westpoint* (Stato di Nuova-York), una scuola militare analoga alla scuola politecnica di Parigi. I cinque migliori allievi entrano, ogn'anno, negli elenchi dell'armata.

I paesi coi quali le relazioni commerciali degli Stati-Uniti sono più frequenti, sono, l'Inghilterra, l'isola di Cuba, la China, la Francia, l'America meridionale ed il Messico, le città Anseatiche, Haiti, le isole Danesi delle Indie occidentali, Malta e l'Italia. Le importazioni si fanno soprattutto dall'Inghilterra e dalle sue colonie delle due Indie, dalla Russia, dalla Svezia, da Cuba, dalla China, dall'America del Sud e della Spagna; le asportazioni si dirigono principalmente sopra la Francia, la Prussia, Haiti, la Danimarca, l'Olanda, le città Anseatiche, Trieste e Terra-Nuova.

248. Sul commercio degli Stati-Uniti. (*Allg. Handl. Zeit.*, 17 ott. 1824, p. 505.)

In quel paese, l'industria gode della massima libertà; non vi sono maestri d'arti nè corporazioni; le merci vi arrivano direttamente dai paesi che le producono, o sono trasportate dagli Americani nei porti di tutte le nazioni. È stimato 300 milioni di franchi il valore delle asportazioni annuali, che comprendono una moltitudine d'oggetti, siccome i bambù, i grani, le farine, il biscotto, le frutta, il maiz, il lupolo, il riso, lo zucchero di canna, la melassa, lo zucchero d'acero, il rum, il vino d'Ohio, il tabacco, il ginseng, la robbia, la trementina, la pece, la resina, il sapone, l'olio di lino, l'indaco, il cotone, il caffè, il cacao, la china, ogni sorta di articoli di spezieria, di drogheria e di farmacia, il lino, la canapa, gli assi, gli alberi da nave, i legnami da costruzione; il bestiame, il butirro, il sevo, il porco fresco, le carni salate, la sugna, le candele, le pelli, la cera, la cocciniglia, le pelli, i formaggi, le candele d'ipermaceli, l'olio di pesce, le ossa di balena, la scaglia di tartaruga, i pesci secchi o salati; il catrame, la potassa, il carbon fossile, lo zinco, il ferro, il rame, il mercurio, il piombo, la cerussa, ec. L'importazione consiste in articoli di manifattura, di moda e di lusso, mandole, arsenico, vetrami, oreficeria e simili lavori, calze di seta, drappi, acquavite di Francia, frutti, ec. Le principali piazze di commercio sono: Portsmouth, 5000 abitanti; Boston, 50,000; Nuova-York, 123,000; Filadelfia, 136,000; Baltimora, 62,000; Washington, 20,000; Norfolk, 9000; Charlestown, 23,000; Savannah, 7500; Pensacola ......; Nuova Orleans, 40,000.

249. Vendita delle terre negli Stati-Uniti.

La quota delle terre che si vendono a conto dell'Unione è di 110,088,498 acri. Ne fu venduta una quantità effettiva di 17,492,761; il tutto venduto al *minimum* del prezzo stabilito dal congresso, ascenderebbe ad un valore superiore di due terzi alla totalità del debito nazionale. La quantità già messa in vendita basta per provare che non havvi bisogno veruno di ricorrere ad acquisti nuovi di terre possedute dalle nazioni indiane, o di terre deserte. (*Neue Allg. Geogr. Eph.*, 1824, XIX. vol. 1.° fasc. p. 101.)

250. Dello stato attuale del commercio di Baltimora. (*North American Review*, n.° 46, genn. 1825.)

Da trent'anni a questa parte, la popolazione di Filadelfia si è aumentata del triplo, quella di Nuova-York del quadruplo, e quella di Baltimora del quintuplo. L'ultima di queste città sorpassa tutte le altre nei progressi rapidi della sua prosperità, che si può spiegare per varie circostanze. Primieramente Baltimora è lo sfogo più vicino e più comodo pel commercio di tutto il Chesapeake. Per questa ragione, la costruzione delle navi ha preso un grande incremento sopra quel punto della costa americana. Altronde per lungo tempo Baltimora è stata quasi il solo porto che facesse il commercio diretto con S.-Domingo. Finalmente i due principali oggetti d'asportazione, la farina ed il tabacco, abbondano in quel porto e trovano infallibilmente dello spaccio. Si può aggiungere, che a Baltimora, il popolo è più attivo e più intraprendente che in altri porti degli Stati-Uniti. Si dubita per altro che la sua prosperità possa fare ancora grandi progressi. Sarà molto se Baltimora si contiene nel grado di splendore in cui questa città commerciante è salita.

Le due tavole seguenti faranno vedere il valore delle asportazioni fatte a Baltimora durante gli anni 1822 e 1823.

Seguono le Tavole.

I. *Asportazioni di prodotti e merci straniere, soprattutto di derrate coloniali.*

Paesi pei quali i prodotti sono stati spediti.	Valore totale in dollari.	
	1822.	1823.
Olanda	165,232	156,358
Inghilterra	640	3,114
Francia	21,220	464,433
Germania	178,020	203,272
Svezia	. . . . .	10,091
Spagna	. . . . .	26,832
Turchia	165,610	97,448
Italia	. . . . .	40,394
Gibilterra	69,000	27,922
Cuba	17,530	93,774
Haiti	82,000	60,782
America spagnuola meridionale.	372,000	685,333
Brasile	38,670	15,169
Indie occidentali — Danesi	15,120	34,967
Indie occidentali — Inglesi	. . . .	20,357
Indie occidentali — Spagnuole	900	2,163
Indie occidentali — Svedesi.	4,330	748
Indie occidentali — Francesi	570	
Indie occidentali — dei Paesi-Bassi	21,000	
Colonia olandese dell'India	137,280	
Teneriffa	. . . .	98
Totale dei valori delle asportazioni	1,259,972	1,747,574
Asportato da navi estere.	19,150	96,281
Totale complessivo.	1,279,122	1,843,855

II. *Asportazioni di prodotti e merci inglesi.*

Paesi pei quali i carichi sono stati spediti.		Valore in dollari.	
		1822.	1823.
Olanda		768,276	767,675
Inghilterra e possedimenti inglesi nell'America settentrion.		162,108	121,326
Francia		17,782	28,596
Spagna		. . . .	1,005
Portogallo		. . . .	3,152
Svezia		. . . .	13,719
Germania		424,117	422,715
Indie occidentali	Inglesi . .	114,531	274,176
	Danesi . .	204,650	218,240
	Svedesi . .	100,800	67,715
	Francesi . .	19,030	40,005
	Spagnuole . .	4,820	73,466
	Dei Paesi-Bassi .	55,560	20,797
Haiti		204,050	324,387
Cuba		327,200	359,843
Prov. spagn. dell'Am. merid.		461,300	281,696
Costa del Brasile . . .		355,540	251,903
Teneriffa, Madera e Capo di Buona-Speranza . .		221,470	16,399
Turchia e Levante . .		. . . .	473
Gibilterra		. . . .	134,957
Africa		. . . .	7,839
Totale .		3,241,234	3,420,054

Risulta, che l'ammontare generale delle asportazioni all'estero fu, nel 1822, di 4,520,356 dollari, e nel 1823 di 5,262,909. Si afferma che nel 1824 sia stato più considerabile ancora, principalmente a motivo delle relazioni con le Indie occidentali, e degli Stati affrancati dell'America meridionale. Il commercio del tabacco e della farina vale pressochè quello di tutti gli altri generi insieme. Si vedrà

dalla tavola seguente, che il commercio delle farine di frumento ha aumentato successivamente da 25 anni a questa parte.

ANNI.	Barili di farina	Mezzi barili	ANNI.	Barili di farina	Mezzi barili
	presentati all' ispezione.			presentati all' ispezione.	
1798	247,046	17,612	1811	516,269	27,566
1799	264,211	18,639	1812	537,988	29,423
1800	265,797	15,227	1813	285,466	11,864
1801	349,749	19,604	1814	154,816	2,699
1802	358,705	21,857	1815	381,580	13,525
1803	396,178	21,060	1816	387,780	14,392
1804	255,232	11,223	1817	392,676	12,215
1805	326,988	17,007	1818	434,865	19,052
1806	342,425	16,698	1819	454,469	22,468
1807	479,429	21,542	1820	570,551	23,004
1808	265,191	5,984	1821	469,920	27,766
1809	413,169	20,219	1822	413,231	33,461
1810	354,259	19,392	1823	427,366	30,204

Bisogna osservare che nell'anno 1808 vi era un *embargo*, e che negli anni 1812-1814 si faceva la guerra. Tuttavia, nel 1812, gli Americani provvidero di viveri, mediante licenze inglesi, le truppe britanniche nella Spagna, e nel Portogallo.

Nel 1823, lo spaccio della farina di Baltimora, è stato negli Stati Uniti di 197,513 barili. Da tutte queste indicazioni si può dedurre che Baltimora è il mercato più importante che siavi in America per le farine. Nuova-York viene forse in seconda linea, e Filadelfia in terza; giusta i computi fatti nella prima, furono asportati 270,527 barili nel 1822 e 296,171 nel 1823.

Per preparare l'immensa quantità di farine richieste dal commercio, esistono a Baltimora e nel circondario di 20 miglia, da 60 molini, la cui istituzione costò un capitale di 1,200,000 dollari; di tali molini quattro sono di prima classe, di cui il principale ha fornito 32,000 barili nel corso dell'anno: gli altri danno 26 in 27,000 barili all'anno. Ognuno di essi può somministrare 200 barili in 24 ore. Il termine medio delle farine che si ricava da essi in un anno è di 16 in 18,000 barili. Un solo di questi 4 molini è messo in movimento

dal vapore. Tali molini sono citati per modelli, poichè uniscono l'economia alla pronta esecuzione, e somministrano farine perfette. Ciascuno dei 7 molini di 2ª classe, l'uno per l'altro, fornisce 11 in 13,000 barili all'anno, ed ognuno dei 14 molini di 3.ª classe fornisce circa 9000 barili.

L'asportazione del tabacco è stata, nel 1822, di 19,250 *hogsheads*; e nel 1823, di 21,733. Valutando l'*hogshead* a 50 dollari, termine medio dei prezzi, si vede che l'asportazione di tale articolo ha recato a Baltimora, 1,086,650 dollari. Dalla tavola seguente si vedrà a quanto è ascesa l'asportazione d'altre derrate negli stessi anni.

ANNI.	Porco, barili.	Bue, barili.	Aringhe, barili.	Cheppie, barili.	Lardo, bariletti.	Butirro, bariletti.	Acquavite del paese; g. . .
1822	9,992	2,379	37,526	6,595	15,101	7,302	1,678,030
1823	7,374	2,709	47,222	6,862	9,027	8,502	1,046,442
Termine medio degli ultimi dieci anni.	8,630	3,881	47,213	6,618	6,292	5,305	

La semenza di lino è un altro articolo d'asportazione considerabile. Nel 1823 se ne sono asportati 25,417 moggia *(bushels)*. Il commercio delle derrate non è il solo mezzo di Baltimora; le fabbriche cominciano pure a divenire importanti. I fiumi che si gettano nella baja di Chesapeake hanno quasi fatta sufficiente caduta per poter essere impiegati con buon successo nelle manifatture; si è calcolato ch'essi basterebbero per mettere in movimento 1,000,000 in 1,200,000 rocchetti col numero di telai, corrispondenti. I molini da farina non adoperano che la quarta parte di tale efficacissimo agente, che è alla disposizione dei fabbricanti. Le prime fabbriche di cotone pei dintorni di Baltimora furono istituite durante l'ultima guerra, allorchè le relazioni con l'Inghilterra erano interrotte. Dopo la guerra, essi risentirono della concorrenza delle fabbriche d'Europa. Intanto gli abitanti si sono avvezzati alle stoffe somministrate da tali mani-

fatture; altre fabbriche hanno avuto il medesimo successo; le loro merci sono consumate dagli Stati dell'Ovest e del Sud-Ovest; se ne asportano già quantità considerabili per le antiche colonie di Spagna e pel Brasile. Si vedrà dalla tavola seguente lo stato delle manifatture di cotone nei dintorni di Baltimora.

NOMI degli Stabilimenti.	Numero di rocchetti al presente in attività.	Numero di telai.	Numero di persone impiegate dentro gli stabilimenti.	OSSERVAZIONI.
Union-Company.	4,264	76	600	Fornisce 240,000 libbre di filo di cotone all'anno.
Powhatan.	4,200	54	300	Tesse 700 jardi al giorno.
Warren.	6,500	125	600	Consuma 1,190 libbre di cotone greggio al giorno.
Patapsco.	2,000	24	150	
Washington.	1,600	14	150	
Lanvale.	2,000		300	
Maryland.	1,200	24	100	Consuma circa 200 balle di cotone all'anno.
Thistle.	1,000	100	100	Aumenta rapidamente.
Ivy.	1,000	28	100	
Savage.	1,000	120	200	
Eagle.	2,240		200	Fornisce tela da vele in cotone d'una qualità eccellente, e cons. 300,000 libbre di cotone all'anno.
Totale	27,004	565	2,800	

Cinque miglia distante da Baltimora, vi è una filatura e fabbrica di lana, da 650 rocchetti e 22 telai, che impiega 70 persone, e mette in opera 750 libbre di lana per settimana. Quattro fucine sono abbondantemente fornite di minerale dalle miniere del paese. Una fabbrica di lavori di rame consuma ogni anno 600 mila libbre di rame greggio. Vi sono miniere di rame riccamente solforate in Frede-

ricks-County, non se ne conosce ancora l'estensione. Un grande laboratorio chimico, stabilito nella città, fornisce ogni sorta di chimici prodotti, siccome allume, vetriolo, acquaforte, giallo di croma, e gli acidi in generale. Il croma greggio, sì raro nella maggior parte dei paesi del globo, si trova in copia nel Baltimore-County. Una manifattura di piombo impiega all'anno circa 250 botti di piombo greggio, tratto in parte dal Missurì, ed in parte da una miniera recentemente scoperta al Wythe-County in Virginia, ed il cui piombo è di una quantità espressamente pura. Le altre fabbriche di Baltimora lavorano di vetrami, di ferro fuso, di vasi, di zucchero raffinato, di spiriti distillati, di concia di pelli, di cappelli, di tela incerata, di ordigni da lavoro, di caratteri da stampa, di selle, di mobili, ec. Ciò che assicura lo spaccio delle merci, e sostiene il commercio di Baltimora, sono le comunicazioni di esso porto con l'interno, facili e comode. Diverse strade vennero di recente costrutte; e malgrado la nuova direzione che la navigazione a vapore ha dato al commercio, ponendo gli Stati dell'ovest in comunicazione diretta con la Nuova Orleans, l'Ohio, il Kentucky e l'Indiana non hanno cessato di commerciare con Baltimora. Ogn'anno, numerosi branchi di bestiame e di porci, sono condotti dalle rive dell'Ohio verso quel porto, invece di essere macellati sui luoghi, e spediti pel Mississipì. Se mai lo stupendo progetto di scavare un canale a traverso i monti Alleganys, e d'unire il Chesapeake con l'Ohio, ed anche coi grandi laghi dell'interno, viene eseguito, la fortuna di Baltimora sarà assicurata; ed anche senza questa grande impresa, esso porto ha la più bella prospettiva. I nuovi Stati dell'America meridionale consumano quantità immensa delle sue farine e dei prodotti delle sue manifatture. Di già l'anno scorso il suo commercio si è accresciuto considerabilmente; 60 navi hanno fatto vela pei porti dell'America meridionale: numero del doppio maggiore che l'anno precedente.

Per agevolare la navigazione del porto di Baltimora, la città e le compagnie d'assicurazione hanno fatto scandagliare la parte frequentata della baja, principalmente la foce del Patapsco. L'ingegnere incaricato di tale lavoro, Brantz, ha pubblicato una carta del Patapsco ed un'altra del porto. Queste due carte, congiuntamente alla pianta della città per Poppleton, bastano per la cognizione di quella piazza di commercio. Magnifici edifizj s'innalzano nella città. L'ateneo, recentemente organizzato e stabilito in un fabbricato di 117 piedi di lunghezza, è una delle più belle instituzioni particolari di Baltimora. Depping.

251. Progressi dell'istruzione pubblica. Connecticut (Stati-Uniti) —. Il corpo legislativo di quello Stato ha risoluto d'instituire

un'accademia delle scienze militari a *New-Haven*, secondo il modello di quella di *West-Point*.

252. Messico. — Abolizione della tratta dei negri. — Il potere esecutivo di quel paese ha pubblicato un decreto che abolisce per sempre la tratta dei negri negli Stati messicani. Gli schiavi che vi sono introdotti, sotto qualunque bandiera si sia, saranno liberi di fatto, sbarcando sul territorio messicano. I bastimenti nazionali o stranieri che trasporteranno schiavi al Messico saranno confiscati; il proprietario, l'acquirente, il capitano, il nocchiere ed il pilota saranno puniti con la prigionia di dieci anni. (*Rev. enc.*, nov. 1824, p. 510.)

253. Statistica d'Haiti. — Secondo una enumerazione fatta nei diversi circondarj e distretti di quella repubblica, la sua popolazione ed il suo stato militare si componevano come segue:

Circondario.	numero d'abitanti.	Circondario.	numero d'abitanti.
Port-au-Prince.	89,164.	Mirebalais.	53,649.
Cap haitien.	38,566.	Limbé.	33,475.
Les Cayes.	63,536.	Grande-Rivière.	35,372.
Santo-Domingo.	20,076.	Marmelade.	31,852.
Jérémie.	37,652.	Saint-Yague.	10,419.
Aguni.	58,587.	Borgue.	29,162.
Gonaïves.	33,542.	Samana.	2,209.
Tiburon.	37,927.	Neybe.	2,581.
Port de paix.	26,058.	Azua.	3,500.
Saint-Marc.	37,628.	Saint-Jean.	2,745.
Porte-Plate.	10,622.	Lamatte.	1,026.
Jacmel.	99,108.	Arcahaie.	4,805.
Nipper.	44,478.	Croix des Bouquets.	13,833.
Fort-Liberté.	21,530.	Grands-Bois.	6,199.
Léogane.	55,562.	La Vega.	6,178.
Monte-Christ.	2,112.	Le Crou.	3,932.
Mole.	17,150.		
		Totale	935,335.

L'esercito regolare era forte di 45,520 uomini, e la guardia nazionale di 113,328. Prima della rivoluzione, la popolazione, in tutta l'isola, non ammontava a 660,000. (*New-monthl. Mag.*, febb. 1825, p. 69 della *Hist. Regist.*)

PIANTE E CARTE.

254. Theoretisch prackticshe Anleitung zur Berg-Situations Zeichnung. Precetti teorico-pratici sul disegno delle montagne, ad uso degl'impiegati nell'economia delle acque e foreste, e geografi; per G. Winkler. 61 f. in 8 con 2 tav. Vienna; 1823; Heubner.

255. Nieuvve kaart van het oostelijk gedeelte van den atlantischen Occaan. Nuova carta della parte orientale dell'oceano Atlantico, dal canale fino allo stretto di Gibilterra e l'isola di Madera; riveduta nel 1824, ed aumentata degli scandagli dell'ingresso del canale. Amsterdam; vedova Hulst van Keulen.

256. Wassende zeakaart van de Kusten der cantabrische zee en der geheele bogt van Frankrijk. Carta marina delle coste del mare di Biscaglia e di tutto il regno di Francia, dietro la scorta delle carte di Maraldi e Cassini de Thury, e degli scandagli di don Vincenzo Tofino; pubblicata sotto la direzione della commissione; riveduta e corretta nel 1824.

257. Post charte vom preussichem Staate. Carta delle poste degli Stati prussiani e d'una gran parte dei paesi limitrofi; composta e disegnata con l'autorizzazione dell'amministrazione generale delle poste reali di Prussia, in 25 fogli; per Berghaus. Tale carta è eretta sopra una scala di $\frac{1}{1000000}$. Berlino; 1824; Magaz. delle arti.

258. Torino. — Milanesio, geometra reale, ha testè pubblicato una bellissima pianta litografica di quella città e della cittadella.

259. Table of the comparative heights of the principal mountains in the world. Quadro delle altezze comparate delle principali montagne del globo. Tavola d'un mezzo foglio (senza data e senza indicazione del luogo di pubblicazione, che dev'essere Londra.)

Un quadro delle lunghezze comparate dei principali fiumi del globo fu pubblicato da Wyld a Londra. Il quadro delle altezze delle montagne, che è della stessa forma ed eseguito nello stesso modo, sembra aver avuto lo stesso editore. In altezza il quadro è diviso da linee parallele da 1000 piedi ingl. fino a 26 o 28,000. Sotto la linea che segna mille piedi è delineato il livello dell'Oceano, e sopra la detta linea incomincia una catena o serie di punte di montagne che s'innalzano progressivamente dal Wrekin, nell'Inghilterra, alto 1320 p., fino al Dhawalegeri, in Asia, alto 26,462 p. Ogni punta ha un

numero ed una lettera che rimandano alla lista alfabetica delle montagne che occupa una parte della tavola, e dove il paese e l'altezza sono indicati presso ciascun nome, in guisa che è facilissimo il trovare quanto si cerca. I vulcani sono accennati da una piccola fiamma dipinta sulla punta. In un lato del quadro sonovi figurati sulla medesima scala le gole delle Alpi, dal Brenner (4,658 p.), fino al Cervino (11,182 p.), nonchè l'altezza di varie città, da Thiers (1195 p.), fino a Quito (9621 p.). Vi si è unita l'altezza di S.-Paolo, della grande Piramide e di S. Pietro. La cattedrale di Strasburgo non è additata. Nulla indica da quali autorità siensi desunte le altezze delle montagne D-G.

ECONOMIA PUBBLICA.

260. Esprit, Origine et Progrès des institutions judiciaires, ec. Spirito, Origine e Progressi delle Istituzioni Giudiciarie dei principali paesi dell'Europa; per G.-D. Meyer, 5 vol. in 8.° Parigi; 1823; Dufour e d'Ocagne.

Montesquieu dice, con eguale verità e penetrazione: *Bisogna illustrare la storia con le leggi*, *e le leggi con la storia*. Questo lampo d'ingegno non balenò inosservato; esso fu scorto da un uomo dotato di molti talenti. Di fatto, scrivere la storia dei popoli dell'Europa occidentale, con quella delle loro istituzioni giudiziarie, e trovare lo spirito, l'origine ed i progressi delle istituzioni giudiziarie nella storia dei popoli ai quali sono applicate, è una grande e felice idea. Essa è filosofica nella sua origine, è ricca nel suo sviluppo; alla fine, d'una vasta utilità per le sue conseguenze, essa conduce alla scoperta dei veri principj delle istituzioni politiche e municipali. Afferrare una simile vista dell'autore dello Spirito delle leggi, e farla fruttare, esigeva ad un tempo penetrazione, profondità nel pensiero, ed una vasta erudizione; nel dire, che il voto di Montesquieu è stato compito, tutto si annunzia il merito dell'opera di Meyer. « Di tutti i monu-« menti che ci ricordano i secoli passati, dice Meyer nella sua intro-« duzione, niuno è più interessante, pel vero storico, che le leggi e « le istituzioni giudiziarie dei popoli. Gli annali, le iscrizioni, le me-« daglie, possono servire a provare la data degli avvenimenti; ma « dettati sovente dall'adulazione o dall'animosità, dal desiderio d'il-

« lustrare o d'avvilire, dalla compiacenza o dall'odio, non si può
« avere piena fiducia nel loro contenuto, pressochè sempre esagerato;
« laddove le leggi e le istituzioni, le quali altro oggetto non hanno
« che di regolare le relazioni della nazione, in sè stessa, fanno cono-
« scere il vero suo stato, senza ostentazione del pari che senza ri-
« guardo; e scoprono i suoi bisogni reali, le sue virtù ed i suoi vizj.
« In relazione immediata coi costumi e con gli usi, le leggi sono la
« sorgente più pura alla quale si attinga la filosofia della storia.»
Bisognava però, per dare a tale storia delle istituzioni giudiziarie tutta la sua certezza, dedurre queste da un'origine comune. Bisognava altresì, per trarre vantaggio da tale storia, poter paragonare tali istituzioni, e mostrare con le loro similitudini e le loro differenze, l'influenza che sopra di essa esercitata avevano il carattere dei popoli, ed il tempo e le vicissitudini degli avvenimenti. Bisognava alla fine considerare le nazioni rimontando sino al loro stipite comune; e da un punto di partenza unico ed ugualmente comune, slanciarsi in traccia della verità storica. Ora, due epoche sole ci presenta tale fenomeno osservabile tanto, che tutte ci mostra le nazioni dell'Europa occidentale obbedienti pressochè al medesimo impulso; esse sono, 1.°; il momento in cui la maggior parte di tali popoli eransi piegati sotto il giogo dei Romani, 2.° l'istante in cui le nazioni del settentrione, dopo di aver distrutto l'impero d'Occidente, fondarono una moltitudine di piccioli Stati i quali, benchè differenti tra essi d'usi, di leggi, di principj eziandio, pareva per altro, e sotto più d'un aspetto che modellati fossero sopra un prototipo comune. Le istituzioni romane scomparvero quasi tutte prima del medio evo. Quando il rinascimento delle lettere l'ebbe fatte rinvenire, esse non erano più adattate per noi. L'epoca della distruzione dell'impero d'Occidente, per opera dei popoli del settentrione, è dunque la sola in cui ritrovare si possa uno stipite comune delle istituzioni giudiziarie nella maggior parte dei popoli dell'Europa occidentale. La Germania, l'Inghilterra, la Francia, i Paesi-Bassi ed una parte dell'Italia settentrionale furono occupate o invase dai popoli del settentrione. Diverse nazioni settentrionali hanno continuato ad abitare, od hanno occupato a modo di colonia la Germania, nella quale comprendiamo gli Stati della riva destra del Danubio e della Svevia. Gli Angli, i Giuti ed i Sassoni delle rive dell'Elba e del Weser, i Frisoni, di quelle dell'Ems.; i Borgognoni, della Boemia; i Ripuarj della Svevia, della foresta Ercinia, e di tutta la riva destra del Reno, sono venuti a portare nelle Gallie belgica e celtica, le loro leggi ed i loro costumi. Le leggi Salica, Gombetta, Ripuaria, esistono ancora in codici, più o meno ben conservati; e si trovano nei sistemi amministrativo e giudiciario della Francia e dei Paesi-Bassi. All'ultimo, i Goti delle rive dell'Oder e della Vistola e delle due sponde del Balti-

co, Eruli, Turcilingi, ec. hanno spinto le loro invasioni in Italia ed in Africa, sotto il nome d'Ostrogoti, e nella 1.ª Aquitania e nella Spagna, sotto quello di Visigoti. Gli Unni, gli Alani, gli Svevi, i Vandali, si sono mescolati con tali nazioni gotiche. I Longobardi, pressati dalle nazioni slave e sarmatiche, hanno abbandonato le loro stanze in Boemia, e sono venuti più tardi ad impadronirsi dell'Italia settentrionale ed a cacciarne gli Ostrogoti, o ad incorporarvisi. Tali migrazioni seguirono nell' intervallo d'un secolo, dal 420 al 530; esse furono abbastanza reiterate, abbastanza vicine le une alle altre, perchè il tipo primitivo non si fosse perduto; ed i costumi di quei popoli diversi non differivano abbastanza perchè le loro istituzioni politiche non si avessero da rassomigliare. Ecco dunque lo stipite comune. Meyer considera i progressi d'istituzioni pressochè identiche d'origine, nei rami sì ricchi e sì estesi di così enorme tronco.

Dalla Germania egli incomincia le sue dotte esplorazioni. Ricerca qual fosse il governo degli antichi Germani, tanto prima quanto dopo la conquista dei Romani, e sotto gl'imperatori della casa di Carlomagno. Questo 1.° libro è ricco di fatti e d'osservazioni nuove. La pace, la guerra e le spedizioni particolari, le composizioni pei delitti, l'orrore della pena di morte nelle legislazioni del settentrione, il diritto di cittadinanza, la natura speciale della proprietà, la terra salica, l'allodio, il benefizio, il feudo, il feudo ereditario, la feudalità teutonica, la diversità dello stato dell'Inghilterra e di quello della Francia, in tale riguardo, con lo stato della Germania, sono altrettante parti importanti della storia politica delle nazioni, egregiamente trattate.

Il libro 2.° ragiona delle istituzioni giudiziarie, civili e criminali degli antichi Germani, nei tre periodi della loro esistenza. Ordinate in cinque classi diverse, sono chiaramente esposte. Il libro terzo sviluppa le istituzioni giudiziarie dell'Inghilterra, e del suo sistema amministrativo e giudiziario, dall'invasione dei Sassoni fino ai nostri giorni. Tale storia è compiuta. Chi scrive questo articolo crede di poter reclamare alcuni riguardi per la sua opinione in tale circostanza; e con verace piacere offre a Meyer una testimonianza della sua stima per un'opera sì bella. L'autore, per verità, ha attinto a sorgenti preziose, che non esistevano nel 1815, le opere di Reeves, *History of the english law*, e di Hallam, *View of the middle ages*, che hanno molto illustrato tale materia. Ebbe parimente a sua disposizione gli scritti di *Geremia Bentham*, di cui seppe apprezzare l'importanza, e di cui ha discusso con talento, ma con frutto, e senza giurare *in verba magistri*, le opinioni talvolta singolari. Favellando della legge comune (*common law*), Meyer nota, siccome aveva fatto nel suo primo e secondo libro, la varietà delle leggi e la loro

applicazione speciale alla nazione per la quale erano state fatte, la legge West-Sassone, la legge Danese, la legge Inglese, le leggi dei Merej, dei Pitti, dei Caledonj. Il re Edgaro, verso la metà del 10.° secolo, volle abrogarle tutte e confonderle in una sola legge comune; non vi riuscì che imperfettamente. Guglielmo il Conquistatore non fu più fortunato. Le antiche leggi, qualunque sieno le parti dei loro codici, sfuggite alla distruzione, esistono soltanto nella tradizione, continuata e manifestata dalle decisioni dei giudici, il che dà tanta forza nell'Inghilterra ai *precedenti* o esempj, ed alle raccolte di giudizj sulla materia *(collection of the cases)*. Meyer nota il merito delle opere di Blackstone, e lo vendica dell'invidia e della gelosia, che vogliono far preferire quelle di Delolme.

Nel suo 4.° libro Meyer esamina lo stato politico ed amministrativo della Francia, sì sovente legato con le sue istituzioni giudiziarie. Alcuna querela faremmo per avervi speso poche pagine, ove il breve sviluppo che ne ha dato non fosse stato tanto esatto ed anche completo. Ha egli illustrato con molta sagacità alcuni punti della nostra storia politica, oscuri o controversi da' moderni pensatori. Avrebbe forse dovuto spiegar meglio i fatti della lotta, sì sovente rinnovata, del clero col re, e coi grandi, e con la nazione per impadronirsi del potere. Meyer doveva alla sua patria più lavori e più cure, perchè le istituzioni giudiziarie dei Paesi-Bassi erano meno conosciute, perchè altronde il Belgio, essendo stato quasi sempre soggetto a grandi potenze straniere, le case di Borgogna e d'Austria, la sua storia politica ed amministrativa si trovava confusa con quella degli altri Stati de' suoi sovrani.

Meyer espone nel suo 5.° libro lo stato politico ed amministrativo, e le istituzioni giudiziarie dei Paesi-Bassi. I grandi tratti dottamente disegnati di questo quadro sono principalmente quelli che dipingono *le autorità e le usurpazioni dei comuni*, le istituzioni dei corpi d'arti e mestieri, che i sovrani avevano formate per indebolire il potere delle amministrazioni comunali, e riprendere le libertà riconosciute da carte, acquistate da essi dalle comuni a titoli onerosi; gli sforzi e le guerre dei corpi e mestieri, sia contro le comuni, sia contro i sovrani stessi; l'aristocrazia delle grandi famiglie cittadine che sottomette ed assorbe le corporazioni, finalmente la singolare organizzazione degli Stati particolari delle diciassette provincie dei Paesi-Bassi, in cui nulla decidevasi per la maggiorità, ed in cui i voti di quelli che sedevano, non erano che promesse personali. Tale stato politico ed organico dei Paesi-Bassi doveva certamente continuare nella federazione dello Provincie-Unite, e ritrovarsi intero ne' principj della grande rivoluzione del 1572. Trent'anni dopo, la repubblica era consolidata: essa presentava allora un fenomeno politico singolare. Tutti i progetti, tutte le speranze che avevano aperta

la rivoluzione, erano mutati, delusi, anzi snaturati. Per tal modo dieci delle provincie belgiche, che l'avevano incominciata, e nelle quali la cupa politica di Filippo II e le crudeltà del duca d'Alba prodotta avevano una maggiore energia di resistenza all'oppressione, ritornavano sotto il giogo della Spagna, e le sette provincie settentrionali, le più lungo tempo ligie alla Spagna, se ne separavano per sempre, e formavano una repubblica cui il commercio e la pace avevano resa potente, e di cui la guerra, (quella della successione), il parteggiare per interessi stranieri, quelli dell' Inghilterra, e l'esaltazione delle passioni politiche, l'odio contro Luigi XIV, hanno distrutta o indebolita l'influenza. In tal guisa i paesi della generalità, che nella guerra della rivoluzione belgica manifestato avevano più coraggio, più devozione, e che avevano sofferte perdite maggiori, sono divenuti paesi conquistati sotto la dominazione della repubblica, cui, più che alcuno dei loro stati federati, avevano contribuito a fondare.

La guerra della rivoluzione del 1572 non era una rivolta aperta; era una resistenza all'oppressione degli agenti della Spagna, un appello al principe, conte di Fiandra o d'Olanda, duca di Brabante, ec., contro il suo governo, contro gli Spagnuoli; ed all'epoca della tregua del 1609, la repubblica trattava da Stato indipendente a Stato dipendente col re di Spagna, conte di Olanda, ec. Il principe d'Orange aveva sperato di fondare una nuova monarchia ereditaria, e, malgrado i più grandi talenti, suo figlio Maurizio, erede del suo coraggio, della sua prudenza, del suo amor patrio, e riconosciuto uno dei primi capitani del suo secolo, aveva ottenuto a fatica nella repubblica un impiego distinto, che per altro gli dava un'influenza sommamente limitata. Il duca d'Anjou, Francesco di Valois, Elisabetta ed il suo favorito Leicester, avevano rifiutato o abbandonato la corona dei Paesi-Bassi; ed alcuni lustri dopo, la nuova repubblica rivaleggiava con l'Inghilterra, o ne diveniva l'utile alleata, resisteva sola a tutta la potenza di Luigi XIV, ed un secolo dopo, la sua riconoscenza, cui doveva ad Enrico IV, riduceva la Francia all'orlo della sua perdita nella guerra della successione di Spagna. Finalmente le città delle provincie settentrionali erano le più affezionate alla religione cattolica; e la reppubblica delle Provincie-Unite, ch' esse formavano, non le accordava loro nemmeno la tolleranza, ancora meno un culto pubblico; escludeva i membri di quella chiesa, più che quelli delle altre comunioni, da ogni impiego. Dove trovare le cause di questo fenomeno politico? Meyer crede di rinvenirle nell'influenza dello spirito aristocratico dell'alta cittadinanza delle comuni, e nella morte, precipitata da un assassino spagnuolo (Baldassare Gérard), del principe d'Orange; il quale principe avrebbe indebolita l'autorità delle comuni. Meyer non mostra meno talento e sagacità storica nel

far emergere da questa influenza comunale il secondo fenomeno cui presenta l'esistenza delle Provincie-Unite, le quali con un'organizzazione politica viziosa, con una federazione di alcune centinaja di comuni, che si è depnrata e raffermata soltanto successivamente, sono pervenute però ad nna grande potenza esteriore in Europa. L'unione degl'interessi, cui il commercio sà tanto ben persnadere, l'unione delle volontà, l'identità delle passioni, hanno supplito all'insufficienza del vincolo federale costituzionale. Noi saremo pienamente del parere di Meyer sull'inflnenza che hanno esercitata l'aristocrazia delle grandi famiglie cittadine, ed i piccoli interessi si meschini delle comuni sulle istituzioni giudiziarie dei Paesi-Bassi. Essi le denominano in tutto, ed in un modo che ributta. L'opera di Meyer ne dà a conoscere i deplorabili effetti.

Il libro 6.° è destinato alla Germania moderna. La materia è da lui trattata in questo con non minore abilità che nei libri precedenti. Lo stesso è della Francia, le cui istituzioni giudiziarie non erano state esposte, che fino all'epoca della rivoluzione. Una grande riforma si operava allora in esse. Meyer mostra come essa abbia raggiunto il suo scopo, e come anzi l'abbia oltrepassato. Fa conoscere con molto talento il compenso che la Francia ha trovato delle sue perdite in quella forza d' unità e d' esecnzione ch'essa deve alla riforma operata nelle sue istituzioni giudiziarie. Si potrebbe desiderare, che Meyer, sì ricco di mezzi, d'intelligenza e d'erudizione, sviluppato avesse alcnne delle instituzioni giudiziarie dei popoli dell' Italia settentrionale.

Il libro 8.° svolge le conseguenze del bel lavoro di Meyer; per le legislazioni future e pei compilatori di codici e di leggi civili e criminali, bisogna leggere il vol. 5.°, il quale si occupa tutto nello svilupparle. Non v'ha uno dei 33 capitoli che lo compongono, che non sia un omaggio alle nostre instituzioni giudiziarie, ch' essi riproducono per intiero, quali erano prima che il dispotismo militare, la mania delle centralizzazioni, lo spirito dell'emigrazione, l'amore del potere ministeriale, vi avessero portata la scure. Sull'interrogatorio, sul mandato dideposito o d'arresto, snlla tortura del segreto, Meyer è d'una grande eloquenza, qual'è quella della verità e della giustizia. Sulla pena capitale, ei parve bilanciare tra la necessità dell'esempio e l'orrore della privazione della vita delle legislazioni dei popoli del Settentrione. Egli vuole i giudici independenti e poco numerosi. Considera il giurì sotto l'aspetto giudiziario e sotto l'aspetto politico. Egli chiederebbe l'unanimità del giurì per la condanna; e quando non fosse ottenuta, proporrebbe, in certi casi, di rimettere il giudizio del fatto a due giurì successivi, se fosse necessario. Approva la distinzione dei processi criminali e dei processi in materia correzionale. Mette restrizioni alla prova testimoniale in materia civile, ed ammetterebbe

più spesso il giuramento giudiziario. Crede l'ammissione del giurì al civile, utile in pochissimi casi soltanto. Noi forse abbiamo ecceduto i limiti d'un trasunto, nel conto che rendiamo dell'opera di Meyer. Era impossibile di non abbandonarci ai sentimenti d'ogni maniera che destava nell'animo nostro uno scritto degno di tanta commendazione.
De Montuéran.

261. Essay on political economy. Saggio sull'economia politica. Supplemento all'Enciclopedia britannica, vol. 6, part. 1. Edimburgo, 1823. (*Quarterly review*, Londra, genn. 1824, p. 294.)

La moltitudine di scritti sull'economia politica, che vengono alla luce in Francia e nell'Inghilterra, è un omaggio alla speranza. Di fatto, la scienza promette a chi la coltiva di fargli scorgere la sorgente della fortuna pubblica.

L'autore di tale opera esamina la scienza nella sua generalità. Divide il suo trattato in quattro parti. La prima a dare la definizione e la storia della scienza: il prodotto della sua ricchezza, la sua distribuzione e l'impiego nel consumo, sono ciascuno il soggetto d'una parte; non gli terremo dietro nella discussione inutile dei termini cui devono ritenere le definizioni della ricchezza e dell'economia politica. Tali dispute non aggiungono nulla ai fatti, e questi non sono per anco abbastanza numerosi onde poterli stabilire in corpo di dottrina. L'autore si approssima al sistema di Smith, e non vede che nella massa dei prodotti ottenuta dal lavoro la massa delle ricchezze, trascurando un po' troppo la considerazione relativa dell'uso delle ricchezze. Per altro in un punto essenziale, si scosta dal suo maestro e si avvicina agli economisti francesi del 18.° secolo, confessando che una stessa somma applicata ai lavori dell'agricoltura produce più che una simile somma destinata ad ottenere prodotti d'industria.

La valutazione della rendita porge altresì all'autore del trattato l'occasione di professare una dottrina opposta a quella di Smith. Il padre degli economisti inglesi aveva riguardato la rendita del proprietario siccome frutto del suo lavoro e de'suoi sforzi per ottenere dalla terra una porzione superiore a quella che avrebbe data la terra per sè stessa; ma chiama rendite l'eccesso del prodotto ottenuto da un terreno in coltivazione sopra un terreno di pessima qualità. Non si possono ammettere tali dati, e la scienza non vi avrà perduto che una considerazione metafisica. Poco dopo, l'autore stabilisce tre principj tanto chiari da non poter essere impugnati. Il primo, che la quantità di lavoro intrapreso, oltre l'assoluto bisogno determina il valore permutabile; indi, che eccettuato il caso del monopolio, l'influenza della richiesta non apporta una differenza sensibile nel valore commerciale, o se il prezzo varia, varia per poco tempo. Alla fine, ed è

pure una verità sì evidente, che inutile parrebbe l'annunziarla, se Smith stato non fosse di sentimento contrario, la difficoltà della produzione è il regolatore del guadagno.

Dopo di avere spiegate diffusamente le conseguenze ch'egli pretende di trarre da questi tre principj, l'autore termina paragonando alla scuola di Quesnay la nuova scuola d'economia politica, abbiurando gli errori della 1.ª, ma conservando al prezzo ed al valore un'importanza tale, che sembrerebbe dalla cognizione di queste due definizioni tutta uscire dovesse la scienza. Gli economisti francesi, del tempo di Quesnay, hanno, egli dice, attribuito tutti i profitti alla terra, dimenticando il lavoro che la feconda. Smith ha distrutto tale errore: ma forse ha dato troppo al lavoro, ch'egli riguarda come regolatore del prodotto, e come produttore assoluto. Havvi, dice il nuovo autore, forse un errore in tale estensione, ma il tempo ne farà emenda. Noi non cesseremo di dirlo, gli elementi della ricchezza risultano da un maggior numero di cause che non ne ammette la nuova scuola. Ma la teoria non ha fatti bastanti per mostrare con precisione l'influenza di ciascuna di esse. BERTHEVIN.

262. HANDBUCH DER STAATS WIRTSCHAFTS LEHRE. Manuale d'economia politica; per G. F. E. LOTZ, consigliere di reggenza del ducato di Sassonia-Coburgo. Erlangen, 3 vol., 1464 pag. Prezzo, 11 fior. 48 car. — 25 fr. 30 c. (*Heidelb. Jahrb.* ottobre 1822, p. 1009.)

L'autore si è proposto di sviluppare i principj dell'economia politica nella loro applicazione allo stato presente delle società, e di comporre, non un trattato elementare, ma un manuale ad uso degli amministratori i quali non sono stranieri alla scienza. Espone con diligenza la teoria dei valori e dei prezzi come nozione fondamentale.

« Le *cose*, egli dice, sono prodotte dalla natura e dall'*intelligen-* « *za* dell'uomo: esse diventano *ricchezze* solo in quanto che l'uomo « le giudica atte a'suoi usi. » Siccome il pensiero non può mai modificare gli oggetti esterni, così con più esattezza si sarebbe detto, invece dell'intelligenza, il *lavoro*, che suppone sempre un' operazione dell'intelletto. L'autore agita la questione di sapere se il commercio sia realmente *produttivo*, e combatte destramente molte delle ragioni addotte in appoggio dell'affermativa. Si erge contro la pretensione di sottoporre l'industria alla direzione dell' autorità pubblica, e sostiene che l'intervento di questa è sempre ingiusto e nocivo. La parte dell'opera che tratta delle monete e del credito è osservabile. Si legge con interesse la discussione la quale tende a provare che l'altezza dei prezzi di tutte le merci deriva assai meno dall'importazione

dei metalli preziosi dell'America, che dall'aumento delle spese cui esige la produzione dei grani.

Trattando delle diverse istituzioni formate altrevolte con l'intenzione di accrescere la prosperità pubblica, l'autore stabilisce ch'esse hanno prodotto l'effetto contrario. Si dichiara contro le corporazioni e corpi de'giurati, contro le leggi che determinano l'interesse dei capitali, contro i granai d'abbondanza, contro i pedaggi, contro i regolamenti che mettono ostacolo all'esercizio dell'industria dei rivenditori. I principj relativi al commercio dei grani, alle inconvenienze delle Società privilegiate, sono esposti in un modo luminoso. L'autore appoggia sul ragionamento e sull'esperienza per dimostrare, che la divisione delle proprietà ha grandi vantaggi. Passa in seguito alla scienza finanziaria; mostra l'utilità dell'economia nelle spese pubbliche, e gli effetti perniciosi delle imposizioni troppo gravose: poscia esamina le diverse sorgenti della rendita pubblica. *I beni di regio dominio* essendo meno produttivi nelle mani del sovrano che in quelle dei privati, conviene alienarli successivamente, e favorire il riscatto delle rendite fondiarie costituite a profitto dello Stato. Fra i *diritti di regalia*, l'autore propone di conservare soltanto quello della zecca, lasciando all'industria privata la condotta delle *poste* (1) (cosa per altro non facile riguardo al trasporto delle lettere), del pari che lo scavo delle *miniere*. Si è molto disputato sulla preferenza a darsi sia alle *contribuzioni dirette*, che alle *contribuzioni indirette*: l'autore rigetta queste ultime. Le persone che non adotteranno tutte le sue idee, stimeranno il suo lavoro, e lo riconosceranno utile ai progressi della scienza. VILLARD.

263. RELAZIONI TRA IL COMMERCIO, L'INDUSTRIA E L'AGRICOLTURA. (*Ann. des scienc. économiques*, t. 2, p. 195.)

Il commercio è l'intermediario, utile, obbligato, tra i due produttori delle *materie greggie* e delle *materie messe in opera*; i suoi capitali mettono in relazioni continue il *manifattore e l'agricoltore*. Essi hanno due sorta d'interessi: *interessi comuni*, *interessi particolari*, uniti su certi punti, più sovente divisi: tal'è la loro posizione respettiva. Posta al disopra di loro, l'amministrazione nelle sue misure di favore, in quelle che sono restrittive, vede un solo interesse generale cui deve consultare malgrado i clamori opposti: se essa segue la linea de'suoi doveri, è la molla che dirige la triplice azione. A queste poche parole riducesi l'articolo alquanto prolisso che si trova negli An-

(1) In Germania, le vetture pubbliche o diligenze vanno per conto sovrano.

nali sotto il titolo di Relazioni tra il commercio, l'industria e l'agricoltura. BERTHEVIN.

264. MEINUNGEN VON DER HANDELSFREYHEIT, ec. Opinioni sulla libertà del commercio e sul sistema proibitivo, nella loro applicazione agli Stati confederati della Germania; per H. F. HOPF. In 8. Vienna; 1823; G. G. Heubner. (*Isis*, 1824, 9.° fasc., p. 297.)

L'autore destina la sua opera, non ai dotti, i quali non la troverebbero abbastanza profonda, ma alle persone di mondo che desiderano di sapere quello ch'è stato detto su tale materia, e di ben conoscere lo stato della questione prima di dare un giudizio. Egli fa parlare ora un partigiano della libertà del commercio, ora un difensore del sistema proibitivo; ma si scorge ch'egli propende per quest'ultimo.

L'idea fondamentale che l'autore sostiene e sviluppa in tutta la sua opera si è che, non avendo l'industria dei Tedeschi raggiunto lo stesso grado di perfezione che quella d'altri popoli, e segnatamente degl'Inglesi e dei Francesi, sotto l'aspetto sia della qualità delle merci, sia dei prezzi di vendita, le manifatture della Germania non possono sostenere la concorrenza, e che per conseguenza le proibizioni sono necessarie.

Per altro confessa che, tra gl'inconvenienti numerosi e gravi del sistema proibitivo, il più funesto è di generare il contrabbando, il quale non solo gli fa mancare il suo scopo, ma che diventa una causa di corruzione attivissima nella classe del popolo. Tal'è, secondo lui, l'effetto di tutte le leggi che dichiarano punibili le azioni cui la morale non condanna. VILLARD.

265. PROEVE OVER DE VRIJHEID DES ZEEHANDELS, en de Waarde der nationale mijverheid. Della libertà del commercio marittimo, e dell'importanza dell'industria nazionale, esaminata nel suo legame coi principj della nuova economia pubblica; per P. VREEDE. Fasc. 1, 155 p. in 8. L'Aja; 1824; Allart.

In Olanda, furonvi talvolta vive dispute sulla questione a sapere se convenga preferire il commercio o l'indnstria. Vreede cerca di conciliare i due interessi, e mostra, con la scorta dei moderni economisti, che sono da accarezzare entrambi. Tale fascicolo non contiene altronde che i preliminari dell'opera.

266. VERZAMELING VAN STUKKEN betrekkelijk de onbeperkte Vrijheid van den handel in granen. Raccolta di atti relativi alla libertà illimitata del commercio dei grani; pubblicata a spese del Re. 334 p. in 8. L'Aja, 1823.

I documenti contenuti in tale raccolta sono: 1.° il Rapporto particolarizzato della commissione che era stata istituita per esaminare se conveniva, o meno, accordare una libertà illimitata al commercio dei grani: tale rapporto si compone del parere manifestato dalla maggiorità, che propone provvedimenti limitativi, e del parere ugualmente manifestato dalla minorità, che opinava contro qualunque restrizione; 2.° Parere separato, sulla stessa questione, dal presidente Roëll; 3.° Memoria in favore della libertà del commercio dei grani, presentata al Re, da una commissione del commercio d'Amsterdam; 4.° Parere dei ministri dell'interno, delle colonie, del Waterstaat e della pubblica istruzione, che opina nel medesimo sentimento; finalmente 5.° la discussione sviluppata che ebbe luogo in tale proposito nell'assemblea degli Stati. In tal guisa questa raccolta presenta il pro ed il contro d'un quesito importante della pubblica economia.

267. Sul diritto che ha la nazione Inglese d'abolire la carta della compagnia delle Indie orientali. (*The Orient. Herald*, Londra, nov. 1824, p. 413.)

L'oggetto della lettera relativa a tale questione è di sostenere l'affermativa contro l'opinione comune. L'autore pretende che in virtù d'un principio costituzionale, l'accordo della carta della compagnia delle Indie, e di tutte simili carte, col pubblico interesse, è la condizione necessaria della loro conservazione, qualunque sia il tempo fissato per la sua durata. Egli allega in appoggio della sua dottrina lord Melville, il quale, nel 1793, in un discorso in favore del rinnovamento del privilegio della compagnia, stabiliva, come legge costituzionale, la facoltà pei ministri di proporre in ogni tempo la rivocazione, ed anche l'obbligo di farlo, tosto che giudicassero che un simile provvedimento fosse richiesto dall'interesse nazionale. Il fu conte di Buckingham, il quale s'interessò vivamente alla rinnovazione nel 1813, si espresse in termini ancora più chiari sul potere che aveva il parlamento, durante il corso dei vent'anni del nuovo privilegio, di farvi tutte le modificazioni che il pubblico bene esigere potesse. Si prepara la pubblicazione di tutte le discussioni relative all'estensione del potere della compagnia ed al diritto di sovranità del governo inglese su tutte le parti del territorio soggetto alla dominazione di questa società.

268. 1.° Osservazioni sul capo II. delle *Considerazioni sullo stato dell'India Britannica*, ec.; opera pubblicata del ten. A. White. (*The Friend of India*, dic. 1823, n.° IX, p. 1.)

2.° Lettere sullo stato del cristianesimo nell'India, nelle qua-

si mostra che la conversione degl'Indiani al cristianesimo è impracabile, ec.; per l'abbate G. A. Dubois, missionario nel Mysore. Londra; 1823; Longman. (*The Friend of India*, maggio 1824, n. X, p. 187. *Biblioth. univers.* di Ginevra, 1823, *Littérat.*, t. 24, p. 386, estratto dal *Lond. liter. Gaz.*)

3.° Stato attuale degli stabilimenti cristiani nell'India meridionale. (*Orient. Her.*, sett. 1824, p. 12.)

4.° Esame dell' opera di Rammohunroy, intitolato, *Appello definitivo al pubblico cristiano per la difesa dei precetti di Gesù*, VII e 379 p., pubblicato a Calcutta, nel 1823; IV articoli. Il 4.°, p. 187 *Friend of India*, Serampore, n.° IX, dic. 1823, p. 89.)

Ognuno conosce le orribili superstizioni che fanno del culto professato dalla moltitudine degli abitanti dell'India, il flagello più spaventevole che abbia mai desolato e degradato una nazione. Secondo le pratiche usate in quella vasta regione, le divinità indiane godono soltanto dei tormenti e dei suicidj innumerevoli de' loro infelici e stupidi adoratori. Là una folla di sciagurati crede di meritare le celesti ricompense facendosi schiacciare sotto le ruote del carro che porta i suoi idoli. Qui una moltitudine non meno insensata si precipita a migliaja nelle acque del Gange, dove trova la morte cercando un'immersione che la purifichi. Altrove barbari genitori si fanno premura d'immolare i loro figli, e principalmente quelli del sesso femminino, al fiume sacro. Dovunque alla fine, vedove gelose della felicità promessa al sagrifizio di sè stesse, o piuttosto vittime dell'avarizia e dei pregiudizj inumani che le esiliano dalla vita, accorrono sui roghi e si danno in braccio alla morte più crudele. Gl'Inglesi dominatori dell'India, malgrado tutta la loro potenza, non hanno finora opposto a tali furori ed a questo inconcepibile delirio, che sforzi il più delle volte infruttuosi. La superstizione e la cupidigia, più forti del timore che gl'inspirano, affrontano le loro esortazioni e le loro minacce. Essi paventano la sollevazione di quella moltitudine fanatica. Non credendosi forti abbastanza per lottare con la loro autorità contro un delirio pressochè universale, altro mezzo non videro di porvi un termine che il predicare una religione fondata sull'umanità e la beneficenza. I loro missionarj si adoperano con zelo da trent'anni ad innalzare gli altari di Cristo sulle ruine delle Pagode consacrate alle terribili divinità dell'India. In tal guisa le pratiche orribili della superstizione farebbero luogo alle credenze salutari del Vangelo. Nulla potrebbe certamente avere un'influenza più felice sui progressi della morale e dei lumi nell'India, e per conseguente sulla prosperità e l'economia pubblica in quel paese, quanto una simile rivoluzione. Importa quindi di conoscere i risultati reali degli sforzi dei missionarj inglesi, e calcolare quelli che si possono sperare per l'avvenire.

I ragguagli che quei missionarj hanno dato delle loro fatiche in diverse epoche, alimentavano le speranze. Malgrado lo scarso numero di proseliti fatti alla religione cristiana in un rilevante spazio di tempo, si teneva per fermo, sul rapporto dei missionarj e delle Società bibliche, che la distribuzione delle Sacre-Scritture, di cui non si cessava di moltiplicare e di diffondere esemplari nelle diverse lingue dell'India, non tardasse a far fruttare la parola sacra tra quei popoli, ai quali si era trascurato fin allora di farla ben conoscere. Il libro che l'abbate Dubois ha pubblicato a Londra, nel 1823, avrebbe per risultato di far riguardare tali speranze come chimeriche. Tale libro doveva produrre ed ha prodotto una grande impressione. L'autore ecclesiastico cattolico rispettabile, ha predicato per trentadue anni la fede nell'India. Nulla egli ha trascurato per rendersi famigliare coi naturali e cattivarsi la loro confidenza. Ha vissuto sempre in mezzo ad Indiani di tutte le caste e di tutti i gradi; si è piegato, per quantò gli permetteva la religione cui predicava, ai loro costumi, alle loro consuetudini, ai loro stessi pregiudizj. Il culto cattolico, meno lontano da quello dei naturali che le comunioni protestanti, pe' suoi riti e per la pompa delle sue cerimonie, pareva che dovesse favorire i suoi sforzi; e tuttavia esso venerabile missionario, dotato di lumi e di prudenza del pari che di zelo, non vi è menomamente riuscito. Invano per trentadue anni ha innaffiato de' suoi sudori e sovente delle sue lagrime, invano era anche pronto ad innaffiare del suo sangue quella terra ribelle, egli ha trovato un'invincibile resistenza; dovunque i semi della parola di vita sono caduti sul suolo, e si sono in breve disseccati. Disanimato alla fine dall' inutilità delle sue fatiche, e vedendo le sue forze declinare, è ritornato in Europa. Egli ha giudicato opportuno di rivelarci l'inutilità de' suoi sforzi, e gli ostacoli che rendono vani tutti i tentativi fatti per la conversione degl' Indiani. Sopra cose vere egli stabilisce la sua opinione. Ecco sommariamente i risultati delle sue osservazioni.

Dai rapporti esibiti, 70 anni sono, il numero di cristiani indiani era: a Maduré, 100,000; nel Carnate, 80,000; e nel Mysore, 35,000. Non si troverebbe in oggi la terza parte di tali diversi numeri. Il papa Benedetto XIV avendo vietata ai Gesuiti troppa compiacenza per le consuetudini del paese, un numero grande di nuovi convertiti abbandonò il cristianesimo; l'intolleranza lo rese odioso, e le conversioni cessarono. Le invasioni degli Europei, riconosciuti dagl' Indiani come i compatriotti dei missionarj, il dispresso dei naturali pei costumi di tali stranieri, recando gli ultimi colpi alla religione, l'apostasia divenne generale, ed il numero dei cristiani naturali ha sempre diminuito. Il cristianesimo, altrevolte oggetto della loro indifferenza o del loro disdegno, è divenuto per essi un oggetto d'orrore, al pun-

to che, in varie parti dell' India, un naturale che avesse tra' suoi parenti od amici, alcun individuo cristiano, non oserebbe di confessarlo, per timore d'esporsi al rimbrotto di mantenere relazioni con esseri si degradati.

Tutto, dice l'abbate Dubois, si riduce ai due seguenti quesiti: 1.° Havvi possibilità di convertire realmente al cristianesimo i naturali dell' India? 2.° Si può venirne a capo coi mezzi che si adoperano, e soprattutto diffondendo le Sacre-Scritture, tradotte negl' idiomi del paese? A tali due quesiti egli risponde negativamente. Non crede alla possibilità di convertire Indiani *ad una setta cristiana qualunque.* Il culto cattolico non riuscendo, i culti protestanti, sprovveduti di ceremonie, riescono ancora meno. Le missioni luterane non hanno avuto, da un secolo, niun successo significante. In oggi hanno soltanto 4 o 5 congregazioni, di cui una a Vepery, presso Madras, di 5 in 600 individui; un'altra a Tranquebar, di circa 1200 anime; l'altra a Tanjore, la quale non è più numerosa; e quella di Trichinapaly, di 400 soltanto. Havvi in oltre alcuni cristiani dispersi nel *Tinnivelly*; ma il numero n'è si piccolo che non si possono chiamare congregazione. Gl' Indiani passano frequentemente da un culto cristiano ad un altro. L' autore, nell' ultimo suo viaggio a Madras, ha conosciuto alcuni naturali divenuti cristiani, i quali erano cattolici e luterani, secondo la stagione, cioè 6 mesi d'una comunione e 6 mesi d'un'altra. Quanto ai nuovi missionarj, i loro successi sono pressochè nulli. Relativamente alla circolazione della Bibbia, l'abbate Dubois è di parere ch'essa debba aumentare l'avversione degl' Indiani per la credenza cristiana, perchè trovano ad ogni pagina, cose contrarie ai loro pregiudizj, i più radicati del globo, per l'antichità di tali superstizioni ed idee che offendono i loro sentimenti. Al leggere una quantità di fatti citati dall' autore, l'Indiano rigetta il libro con indignazione, si crede imbrattato per averlo soltanto tocco, e non ha quiete finchè non si sia fatto purificare da un bramino. L'uguaglianza degli uomini al cospetto di Dio, fondamento di nostra religione, rivolta quegli animi preoccupati, avvezzi da 4 mila anni a distinguere gli uomini per caste, le une onorate, le altre dannate all' odio ed al disprezzo; quindi i più degl'Indiani convertiti non hanno che un'ombra di cristianesimo. L'autore oserebbe appena affermare che, durante i 25 anni ch' egli ha passati in mezzo ad essi, in qualità di loro istitutore e di loro guida spirituale, vivendo e conversando famigliarmente con tutti, ne abbia incontrato un solo che fosse veramente cristiano. In tutto il tempo che ha passato nell'India, in qualità di missionario, e con l' ajuto d'un altro missionario del paese, gli è riuscito di convertire soltanto 2 in 3 cento naturali, uomini o donne, di cui i 2 terzi erano della casta avvilita dei Paria; il restante si componeva di pezzenti e d'individui cacciati dalle loro caste: tutti si facevano cristiani, sia

per potersi ammogliare, sia per qualche altro motivo d'interesse. Tra questi nuovi cristiani, molti ricaddero nel paganesimo, non trovando che il cristianesimo procurasse loro i vantaggi temporali sui quali avevano calcolato. L'autore confessa con umiltà che gl'Indiani i quali continuavano a professare il cristianesimo erano i più cattivi di tutti quelli che formavano il suo gregge. Le traduzioni della Bibbia, nelle lingue dell'India, sono state fatte con una negligenza ed inesattezza estreme. La maniera comune, inintelligibile od assurda onde il testo sacro è sfigurato, non può che accrescere la ripugnanza naturale degl'Indiani; essi attribuiscono il libro a qualche impostore ignorante. Si può esser certo, dice l'ab. Dubois, che tutti gli esemplari di tali versioni, sparse con sì grandi spese vanno prontamente al Bazar, dove si vendono come cartaccia. L'ostinatezza cieca dei naturali oppone a tutti gli sforzi diretti contro i loro pregiudizj, alle esortazioni, alle minacce ed anche al ridicolo, una resistenza che si aumenta in ragione degli sforzi medesimi. Il numero dei sagrifizj delle vedove indiane sui roghi è accresciuto nei distretti di Calcutta e di Benarés, a misura che gl'Inglesi si sono sforzati di scemarlo.

Tale testimonianza dell'abb. Dubois è confermata da quella del tenente White, nel capitolo 2.° delle sue *Considerazioni sullo stato dell' India britannica*. Lo è altresì da quella del missionario danese Rosen. (Vedi il *Boll.* di febbrajo 1825, p. 189.) White è d'avviso che le fatiche dei missionarj ed i loro tentativi diretti per l'introduzione del cristianesimo sieno stati infruttuosi. Dubita che sieno stati convertiti più di 2 in 300 naturali nel corso di 30 anni. Le conversioni apparenti sono dovute, secondo questo scrittore, alle largizioni dei missionarj. Rosen si lagna che i più dei missionarj sieno uomini ignoranti ed abborrenti della tolleranza. Conferma quanto ha detto l'abbate Dubois sul cattivo esito delle missioni presso gl'Indiani. Nessun uomo delle caste rispettate, egli dice, è stato per anche convertito; qualche paria soltanto si fa cristiano, e questa è una ragione di più perchè altri Indiani ricusino d'entrare nella comunità cristiana.

I missionarj stabiliti a Serampore, dove pubblicano l'Amico dell'India (*Friend of India*), presentendo l'effetto che tali opinioni e tali fatti potevano produrre in Europa, si sono sforzati di attenuarlo mediante esami critici, nei quali cercano di confutare le obbiezioni e le asserzioni del missionario francese. Essi hanno occupato il numero intiero di tale raccolta, pubblicato in maggio 1824, nella discussione dei fatti e delle opinioni dell'abbate Dubois. Noi lascieremo da parte le declamazioni e le invettive stesse di cui tale confutazione è piena, esprimendo quanto ne dolga che i ministri del Vangelo dimentichino a tal punto il secondo precetto della sua legge. Il nostro dovere è di appigliarci soltanto ai fatti. I missionarj oppongono alle asserzioni dell'abbate Dubois le conversioni ch'essi hanno operate intorno a lo-

ro da 24 anni a questa parte. Tali conversioni ascesero a più d' un migliajo d'individui di caste diverse, e delle caste superiori, come delle inferiori. Per non citare che fatti di cui sieno ben certi, si circoscrivono nel cerchio della loro colonia cristiana di naturali a Serampore, il paese più superstizioso dell'India, ed in cui, dicono essi, erano tornati vani tutti gli sforzi dei gesuiti francesi, dei cappuccini italiani e degli agostiniani portoghesi. Non fanno menzione dei cristiani convertiti a *Beerbhoom*, a *Dinagepore*, a *Jessore*, a *Chittagong*, ec., nè tampoco a quelli di Calcutta. Essi tengono conto di tutti quelli che sono stati battezzati, uomini, donne, fanciulli e vedove, senza distinzione degl'individui che partecipano, o no, alla comunione cristiana, ma che, rinunziato avendo all'idolatria, si conformano ai precetti generali del cristianesimo, concernenti il cibo, il matrimonio, ec., ec. Il numero di tali cristiani naturali, ora esistente a Serampore, è di 157 persone. Tra esse se ne annoverano 20 della casta dei Bramini, 8 di quella dei *Raiputi*, o *Kshutriyas* (militari), 28 della casta degli scrittori (letterati). Le altre famiglie *Shoodra* annoverano 64 cristiani, ai quali bisogna aggiugnere 25 Mussulmani, 7 Portoghesi (senza dubbio cattolici che hanno abbracciato la setta protestante), ed una famiglia giudea di Cochin, composta di 5 individui. In tal guisa del numero di cristiani indiani nativi di Serampore, 56, cioè molto più del terzo, appartengono alle caste dei Bramini, dei Kshutriyas e dei letterati, le tre coste superiori dell'Indie. Non v' ha ragione alcuna di sospettare della condotta dei convertiti, e tra i Bramini che hanno abbracciato il cristianesimo, se uno o due sono stati riconosciuti per cattivi discepoli del Vangelo, gli altri non la cedono in pietà ai più dei cristiani dell'Europa. Le scuole create dalla beneficenza per l'istruzione dei fanciulli indiani dei due sessi, sono frequentate da un numero piuttosto considerabile di giovani naturali: molti anzi appartengono a genitori ricchi, i quali ve li mandano, o che fanno istruire in casa propria. Viene loro data da leggere la Sacra-Scrittura, e le donne indiane che l'hanno letta una volta, hanno in orrore le *suttee* (suicidj delle vedove sui roghi). Quantunque la Scrittura insegni alle donne l'affetto pei loro mariti, non vi fu da 24 anni esempio d'una sola *suttea* tra le femmine indiane convertite al cristianesimo, a Serampore. Le dame inglesi hanno formato a Calcutta una società, il cui oggetto si è il progresso dell'istruzione tra le donne naturali dell'India. Lady Amherst è alla direzione di tale società. Il numero delle scuole destinate a tale umano progetto si è moltiplicato nella capitale dell'India inglese, a Serampore e nelle vicinanze. I missionarj negano che le uccisioni orribili ed in apparenza volontarie, delle vedove dell'India, abbiano aumentato recentemente. Si appellano ai documenti assoggettati al parlamento britannico. Secondo tali documenti, il numero delle *suttee* nel 1819 era di 650; nel 1820

era soltanto di 597, differenza in meno 53; comparativamente al 1818, la diminuzione era di 242. Se le fatiche dei missionarj hanno avuto qualche influenza in tale proposito, il risultato fu in due anni di scemare più d'un quarto il numero annuale di tali orribili sagrifizj. Gli avversarj dell'abbate Dubois si sforzano di provare contro la sua opinione, col ragionamento e con le conversioni operate, che la mala riuscita dei missionarj cattolici deriva dalla loro ripugnanza medesima di mettere la Sacra-Scrittura nelle mani degl'Indiani, e che l'esito, per quanto debole sia ancora dei missionarj inglesi, deve essere attribuito precisamente alla propagazione della Bibbia nelle lingue dell'Indie, tra i naturali. Sì fatta controversia sul pericolo o l'utilità della lettura della Bibbia per parte della moltitudine, è quella che tiene divise le due comunioni, dopo la riformazione. Essa può venire decisa soltanto dalla conoscenza esatta dei risultati dell'uno e dell'altro metodo. I missionarj inglesi conchiudono dai fatti per essi citati, che le spese sostenute per diffondere le Sacre-Scritture sono state bene impiegate, e che bisogna raddoppiare di zelo e d'attività per ottenere risultati maggiori, i quali non possono essere che l'opera del tempo. L'impero delle superstizioni più orribili essendo stabilito da migliaja d'anni tra i popoli d'India, e rinforzato dall'ostinatezza naturale a que' popoli pei loro pregiudizj e loro antichi usi, ostinatezza che oppone a tutte le riforme una forza incalcolabile di resistenza passiva, l'esito di tali riforme deve necessariamente essere lentissimo, a motivo della potenza degli ostacoli; ma è una ragione di più onde perseverare. Moltiplicando le scuole pei nativi, e la traduzione nelle lingue indiane dei capo-lavori della letteratura europea, antica e moderna, si ridurranno gl'Indiani, che la natura ha dotato di molta intelligenza, a cedere di giorno in giorno sempre più alle attrattive dell'istruzione; e le cognizioni che avranno acquistato, avendoli resi famigliari coi nostri sentimenti e con le nostre idee, saranno più favorevolmente disposti per la lettura dei libri sacri. In tal guisa il Vangelo potrà fare tra quei popoli un maggior numero di proseliti, illuminare la loro mente, depurare e raddolcire i loro costumi. Gli argomenti opposti dai missionarj alle asserzioni di White sono pressochè gli stessi.

La notizia inserita nell' *Orient. Herald* (V qui sopra, n. 3), ha per oggetto la comunità cristiana di *Canara*, distretto sulla costa occidentale della penisola dell'India. Secondo Buchanan, che scriveva nel 1801, 3.° vol., p. 23, tale colonia cristiana di nativi, favorita dai principi della famiglia d'*Ikeri*, era salita a 80,000 anime, stabilita nel *Talava* ed originaria del *Kaukana*, di cui hanno conservata la lingua, il vestire e le usanze. Essa chiesa si era formata sotto gli auspicj dei Portoghesi di Goa. Aveva ottenuto la stima degl'Indiani confinanti, malgrado il disprezzo abituale nel restante dell' India pei cri-

stiani non protetti dai governi del paese. Hyder-Aly accordò loro lungo tempo il suo appoggio, quantunque nelle sue guerre con gli Europei avesse avuto qualche sospetto sulla loro fedeltà. Ma dopo che fu ritolta *Mangalore* agl' Inglesi, Tippoo-Saeb, sia per fanatismo, sia per diffidenza, distrusse le loro chiese, allora in numero di 27, confiscò le loro terre, e ne fece trasportare 70,000 a Seringapatam, dove furono uccisi o costretti a dedicarsi alla religione maomettana. Uno scarso numero fuggì e si riparò nelle regioni di Courg e di Malabar. Rimasero dunque soli 10,000 cristiani ai quali riuscì di sottrarsi alle persecuzioni di Tippoo sultano, nel paese medesimo cui abitavano, o che trovarono il mezzo di ritornarvi. Dal 1799 in poi, tale numero, giusta un riconoscimento fatto nel 1818, ed i registri tenuti dagli ecclesiastici, è salito a 21,827, ammontare attuale della popolazione indica cristiana nel Canara. Essa è dunque più che raddoppiata in 17 anni, *ma senza il soccorso di nessuna nuova conversione.* Questa colonia cristiana professa la religione cattolica romana; 12887 abitano i distretti di *Mangalore* e di *Bantwal*, 3918 il distretto di Moulki, 2273 quelli di *Candapore* e di *Barcour*, 1878 quello d' *Onore*, 599 quello d' *Ancola*, e 272 quello di *Sunquerim*. Coi loro lavori o con le loro contribuzioni, quantunque spogliati delle loro proprietà, sono venuti a capo di ricostruire 21 chiese. Intanto che il governo della compagnia inglese delle Indie sovviene al mantenimento delle pagodi indiane, non solo essa non concorre in nulla alla costruzione ed al mantenimento delle chiese cristiane del Canara, ma esige una tassa sulle poche proprietà possedute dai naturali cattolici. Il provento di tale tassa è valutato a 57 pagodi *bahadri* all' anno; 3 o 4 delle chiese cristiane soltanto posseggono piccioli poderi, e dopo il pagamento della rendita esatta dal governo della compagnia, il provvedimento annuo rimanente a ciascuna di tali chiese non oltrepassa 100 rupie. Si annoverano 9 chiese nel Mangalore e nel Bantwal, 4 nel Moelki, 4 nel Cundapore e nel Barcur, 3 nel distretto d'Onore, ed 1 per l'Ancola e pel Sunquerim; 3 altre non sono terminate. Una di queste ultime è situata sopra una collina presso Mangalore. Per tutte queste chiese non si contano che 36 preti, cioè nemmeno 2 per ogni mille anime; tutti sono nativi di Goa, ad eccezione del prete della chiesa di Sunquerim che è Italiano. Essi sono istituiti dal primate dell'Oriente; le spese del loro mantenimento e delle ceremonie del culto sono a carico dei fedeli, tra i quali 2 dei più considerati adempiono, uno le funzioni di fabbriciere e l'altro quelle di tesoriere. Un vescovo, inviato dal primate, visita tali chiese quasi una volta ogni tre anni. Non vi è tribunale ecclesiastico nella provincia, e gli affari importanti si decidono a Goa. Tuttavia l' inquisizione ed i pubblici castighi sono sconosciuti fra i cristiani del Canara. La scomunica vi è rara, e vi è pronunciata soltanto per grandi delitti; nè può

esserlo che dall' arcivescovo primate. La messa si celebra in latino, come in Europa; ma tutte le istruzioni, siccome i sermoni, il catechismo, la spiegazione dei misteri, si fanno in lingue volgari; cioè, il kankani e l' idioma di Goa, dialetto del *Maharashta*, il cui uso si stende lungo la costa, tra il Canara e Bombay. Tutte le caste, senza distinzione di grado, assistono insieme all' uffizio divino. Le donne occupano un luogo separato. Le feste si celebrano con molta pompa. I matrimonj si fanno come nella chiesa cattolica in Europa. La poligamia ha cessato ed è severamente proibita. Sotto l' aspetto della religione, i nativi cristiani hanno affatto rinunziato alle distinzioni di caste; tutte partecipano in comune ai sacramenti, alle cerimonie, alle spese dei medesimi stabilimenti. Ma nella vita civile, hanno ritenuto in gran parte gli usi indiani, e talvolta anche il retaggio delle professioni. La qual cosa concilia loro i compatriotti che sono rimasti idolatri. Perciò non hanno adottato l' uso d' alimenti reputati impuri, di vesti proscritte dalle loro leggi, nè ancora meno quello d' una società tra i due sessi. I preti dirigono la loro educazione religiosa. *La lettura della Bibbia è loro interdetta*. Per solo libro d' istruzione in tale proposito, non hanno che un estratto dei libri santi, chiamato il *Purana*, il quale è un compendio di alcuni libri della Bibbia, con note illustrative, ed un racconto dei misteri dell' incarnazione, della passione e della risurrezione del Salvatore. Tale sunto è lavoro del padre Tommaso Estivao, gesuita. Ve ne sono alcuni esemplari a Goa: ma nel Canara se ne possede una sola dozzina di copie manoscritte, dacchè Tippoo ha fatto distruggere tutto il rimanente.

La buona condotta dei membri di tale colonia cristiana è provata dai risultati dei registri della Corte di giustizia criminale. Dal 1812 al 1818, tra gli accusati di delitti capitali, in tale periodo di tempo, in numero di 716 sopra una popolazione di 670,355 individui, non si contavano che 19 cristiani sopra 21,820. Tra questi 19 accusati, diversi furono assolti, poichè le accuse non vennero provate. Si sono rilasciati 732 individui accusati di delitti dello stesso genere, in mancanza di prove sufficienti: 7 soltanto erano cristiani. Il numero degli accusati di delitti minori è salito a 5066, di cui 149 soltanto erano cristiani. Il totale dei cristiani messo in giudizio era di 175. La popolazione della colonia cristiana essendo di 21,820 individui, e la popolazione totale di 670,355, l'uguaglianza proporzionale tra gl' Indiani ed i cristiani messa in giudizio sarebbe stata come di 212 a 6,514. Eravi dunque in favore dei cristiani nativi il vantaggio d' una differenza in meno di 37, che è quella di 175 a 212. L' *Orient. Herald* espone in seguito un quadro della popolazione totale del Canara, indicante il numero degl' individui addetti a ciascuna delle professioni che vi esercitano i naturali. Tali professioni sono in numero di trentasei, compresivi i pezzenti, di cui il totale è valutato a 2,587. L' agricoltura forma la classe d'abitanti più numerosa; più della popola-

zione totale vi è impiegata. Il totale dei coltivatori è di 378,644. Si contano soltanto 16,488 individui che vivono al servigio d'altri. I negozianti e trafficanti non superano 25,820. Il numero delle persone, diverse dagli accattoni, e che vivono senza lavoro, è di 7852. Si annoverano 2934 musici e 1026 ballerine. Quasi la totalità del rimanente della popolazione è occupata in diversi mestieri, o nei lavori delle fabbriche e delle manifatture. I compilatori terminano la loro notizia, gli elementi della quale sono in gran parte il risultato di ricerche fatte con molta diligenza, quattro anni sono, esprimendo il voto, che la Compagnia delle Indie accordi la sua protezione a quella colonia pacifica ed industriosa di cristiani naturali; che le dia qualche equivalente in compenso delle terre che loro erano state concedute dai sovrani indiani pel mantenimento delle loro chiese, e che, frattanto, essi cristiani siano alla prima esentati dalla tassa, poco importante pel governo, e che gravita ancora sui deboli avanzi delle proprietà di dette chiese; avendo gli stabilimenti cristiani del Canara certamente tanti titoli ai favori del potere qaanto le pagodi indiane e le moschee dei maomettani. Il risultato di tali documenti, relativamente alla controversia di cui siamo i relatori, è che la predicazione della religione cattolica è riuscita bene in una parte dell'India, che vi ha prodotto un numero non poco considerabile di proseliti indiani, notati in generale per la loro buona condotta e per la loro affezione alla fede cui professano: le quali cose parrebbero in contraddizione all'opinione dell'abb. Dubois. Ma, quantunque tale colonia cristiana naturale abbia più che raddoppiato nel corso di diecissette anni, non bisogna dimenticarsi ch'essa deve i suoi progressi soltanto all'aumento naturale della sua popolazione, e che niuna sopraggiunta ha ottenuto dal lato di nuove conversioni; 2.° che i suoi progressi, qualunque ne sia la causa, offrono per la propagazione del cristianesimo un risultato assai più vantaggioso pel numero dei proseliti, che quello dei lavori dei missionarj inglesi, quantunque la lettura dei libri sacri sia interdetta ai cristiani naturali del Canara, e che loro sia permesso di leggere soltanto trassunti della Bibbia, anche con molta difficoltà, atteso lo scarsissimo numero di copie manoscritte che ne sussistono. Tuttavia i missionarj di Serampore potrebbero, siccome hanno già fatto, attenuare l'importanza di tale risultato che sembra contrario alla loro opinione, attribnendo al difetto d'istruzione sufficiente gli ostacoli i quali impediscono fino ad ora ai cristiani nativi del Canara di fare nuovi proseliti.

Il celebre bramino Rammohunroy, di cui abbiamo avuto occasione di indicare il nome e le opere (V. il Bollettino di gennajo 1825, p. 96.), è uno dei personaggi della sua casta i più ragguardevoli dell'India pel suo carattere, per le sue cognizioni, per le sue ricchezze e per la considerazione di cui gode. Convertito al cristianesimo, si è

fatto osservare per lo zelo con cui ne ha predicato la morale, non che pe' suoi sforzi onde propagare i lumi trà i suoi compatriotti, sia eccitandoli a cercare l'istruzione in iscuole speciali, sia co' suoi scritti. Ma adottando il cristianesimo, questo nuovo proselite lo ha inteso alla sua maniera, e se la sublimità della morale evangelica si è coltivato il suo cuore e la sua mente, sembra ricredere ai dogmi generalmente venerati nella cristianità. In Cristo non ha veduto che un inviato dall'alto, venuto sulla terra per dare agli uomini precetti santi, la cui pratica, congiunta al pentimento dei loro falli, deve assicurare la loro salvezza. Come alcuni antichi settarj, nega la divininità del Salvatore, nonchè la sua venuta sulla terra per l'espiazione dei peccati degli uomini, e la loro riconciliazione con Dio. Le sue opinioni, che ha pubblicate, furono tra lui ed i missionarj di Serampore il soggetto d'una controversia sommamente calda ed attiva. La difesa della sua dottrina è pure il tema del libro cui annunziamo, e della notizia che intorno ad esso i missionarj hanno inserita nel n.° IX. del *Friend of India*. Tale controversia essendo affatto fuori della competenza del Bollettino, non ne abbiamo parlato, del pari che della dottrina di Rammohunroy, che per far conoscere la dissidenza delle credenze che si è manifestata tra esso bramino nuovamente convertito ed i predicatori inglesi del cristianesimo nell'India: dissidenza, che oppone ai loro successi un ostacolo d'un genere nuovo. Mediante un'esatta esposizione dei fatti e delle opinioni rispettive, ci siamo studiati di mettere i nostri lettori in grado di formare la loro sui progressi attuali e futuri dell'istruzione e della religione dell'Europa in quelle vaste regioni, e sull'influenza de'suoi sforzi relativamente allo stato morale ed economico dei popoli indiani.

L'abbate Dubois avendoci comunicato una risposta ch'egli ha creduto di dover fare ai compilatori del *Friend of India*, noi siamo stati d'avviso che, inserendo tale risposta si compirebbe il numero dei documenti che assoggettiamo ai nostri lettori.

A. D. V.

Al Sig. Editore del Bollettino delle Scienze.

Parigi, 1.° marzo 1825.

Signore, lessi attentamente da un capo all'altro *the Friend of India*, n.° X, nel quale l'autore si sforza di confutare quanto io ho pubblicato sullo stato del cristianesimo nell'India; ma nulla di quanto egli afferma potè convincermi che io avessi torto, nè determinarmi a cancellare un solo paragrafo di quanto io ho scritto. Più di tutto mi urtarono la passione ed il modo acerbo che vi adopera, nonchè le espressioni scurrili ed i termini ingiuriosi che vi sono sparsi e so-

vente ripetuti, non solo contro la mia persona, ma altresì contro tutti i missionarj della religione cattolica, niuno eccettuato, che si vogliono rappresentare come fanatici, ignoranti, furbi, impostori, mentitori, emissarj dell'Anticristo, ec., ec. Io aveva sempre creduto che un simile stile fosse rilegato nelle opere polemiche dei secoli XVI.° e XVII.°, e che la buona educazione e la castigatezza delle maniere moderne l'avessero bandito dagli scritti de' nostri giorni, o che usato fosse soltanto dagli scrittori i quali, avendo una causa disperata a sostenere, studiano di supplire alla mancanza delle ragioni, con invettive ed insulti. In tale persuasione, io mi era scrupolosamente astenuto nella mia opera da qualunque personalità che potesse offendere, o circoscritto mi era entro i limiti più stretti della moderazione e della decenza.

Un altro grave soggetto di rimprovero che ho da fare all' autore del *Friend of India*, si è la mala fede che regna pressochè in tutte le citazioni della mia opera, le quali sono per la maggior parte tronche, mutate, falsificate e affatto inventate. Gli piace di appormi i sentimenti più assurdi ed in pari tempo i più odiosi, e si lambicca il cervello per trarre da' miei principj le conseguenze più stravaganti.

Nelle mie lettere sullo stato del cristianesimo nell' India, io instituisco due quesiti: 1.° Havvi una speranza ben fondata di propagare la religione cristiana nell'India? 2.° La comunicazione della Bibbia agl'Indiani pagani, tradotta negl' idiomi del paese, potrà condurre a questo desiderabile fine? Io risolvo i due quesiti con la negativa, e sostengo: 1.° Che, nello stato attuale delle cose, non esiste niun mezzo umano di convertire gl'Indiani al cristianesimo: 2.° Che le versioni barbare e pressochè inintelligibili della Bibbia, che si fanno presentemente circolare con profusione tra essi, non solo non produrranno l'effetto bramato, ma avranno un resultato direttamente contrario, aumentando la ripugnanza e l' avversione di quei popoli pel cristianesimo.

L'autore del *Friend of India* imprende a combattere tali due asserzioni, e promette con enfasi la conversione vicina alla religione protestante, dei cinque o seicento milioni d' idolatri che popolano l'Asia, e quella di tutti i popoli della terra; secondo lui il tempo non è lontano, in cui *il lione abiterà in pace accanto dell'agnello*, in cui *il guerriero convertirà la sua spada in aratro*, ed in cui una pace ed una felicità universale, sotto il dominio dolce e pacifico di Cristo, saranno il retaggio di tutte le nazioni del mondo. Per distruggere le mie asserzioni, l'autore ha fatto raccolta di tutte le metafore, allegorie, iperboli e parabole che ha potuto scoprire nell'Antico e nel Nuovo Testamento, con l'ajuto delle quali, dando loro l' interpretazione più adattata al suo soggetto ed alle sue opinioni, ha creduto d' avermi vittoriosamente confutato. Rimane a sapere se i suoi lettori ed i

miei, quelli principalmente che lo stato conoscono delle cose nell' India, saranno convinti al par di lui, e dedurranno dalle sue premesse le medesime conseguenze.

Espone in seguito molto diffusamente, che la sola causa che ha fatto andare a vuoto durante i tre o quattro ultimi secoli tutti i tentativi della religione cattolica per convertire i popoli pagani, è, perchè non si è cominciato, come egli fece ed i suoi confratelli, dal far circolare la Bibbia fra essi; ma annunzia con piena fiducia, che ora che egli ed i suoi vi si sono messi, com' è di mestieri, la parola di Dio non potrebbe non produrre il suo effetto, la qual cosa egli studia di stabilire al suo effetto con varj passi della Scrittura. Parlando sempre della vittoria universale che la Bibbia deve riportare sull'idolatria, ripete i suoi epitteti grossolani ed ingiuriosi contro la religione cattolica ed i suoi missionarj, ed afferma che questa religione corrotta non è degna d'una sì brillante conquista; ma che dev' essere l'opera della protestante, o piuttosto della Bibbia sola, in guisa che, secondo il nostro autore, non è nemmeno necessario d'inviare missionarj per convertire i pagani; basta di far loro passare alcuni milioni di Bibbie, senza spiegazioni e senza commenti, che ben s' intende, e questo libro servirà solo all'uopo. Ecco a un dipresso a che si riducono le ciarle di dugento pagine dell'autore del *Friend of India*.

Non gli si potrebbe dire di volo, che se conviene giudicare dell'albero da' suoi frutti, sembra che il nostro autore abbia conceputo speranza puramente chimerica? Sono già trent'anni che i missionarj protestanti hanno fatto in gran numero la loro apparizione nell' India. Durante questo intervallo, essi hanno fatto circolare nel paese più d'un milione di Bibbie, e dopo trent'anni non interrotti, non contano ancora, per confessione medesima dell'autore, che mille proseliti. Non si potrebbe loro, al vedere un esito sì meschino, applicare la favola del *Mons parturiens*, il quale, dopo d'aver mandato per lungo tempo grida che rimbombarono per tutta la terra, e fecero temere uno sconvolgimento terribile in tutta la natura, partorisce un sorcio? Sono già trent'anni, si potrebbe dir loro, che voi empite l'Europa dei più pomposi rapporti sui felici effetti della Bibbia tra i popoli asiatici! Ecco, dite voi, cinque in seicento milioni di nuovi figli ch'essa è pronta a produrre sulle rovine dell'idolatria! Ecco un a nuova che vi annunciamo con piena fiducia, e della quale non tarderete ad essere testimonj! Ma come mai, potrebbero rispondere ad essi i più creduli ed i meno chiaro-veggenti, dopo che la Bibbia fu per trent'anni nei più penosi travagli del parto, duranti i quali voi le avete fatto mandar grida che risuonarono in tutta l'Europa, e misero i popoli nell'aspettativa dei più gloriosi avvenimenti; invece di partorire milioni, non dà vita, in tutto il vigore dell'adolescenza, che a mille persone, le quali poi sono anche aborti, di cui i più periscono nell'apostasia quasi appena nati?

L'autore cerca di trovare consolazione, se non nel numero dei neonati prodotti dalla Bibbia, almeno nelle qualità loro. Sono essi, secondo lui, oro del più puro; e se vogliamo prestare fede implicita a quanto ei ne dice, si lasciano dietro di molto, per la purezza della loro fede, per la loro tenera devozione e pel fervore della loro pietà, i cristiani dei tempi apostolici. — Non so se troverà gente tanto semplice, anche ad una distanza di sei mila leghe dal luogo della scena, che creda a simili novelle. Quanto a me, che arrivo dal paese, e che conosco il terreno, non posso capire come si ardisca d'abusare in tal guisa della credulità dei deboli e degl'ignoranti. Tra varj altri dello stesso genere cui potrei citare, ecco un fatto autentico, che fu lungamente il soggetto della conversazione in tutte le società dell'India, ed il quale non varrà a confermare il ragguaglio magnifico che l'autore ci offre del fervore de'suoi cristiani biblici.

Circa 2 anni prima che io partissi dall'India, i missionarj protestanti del Serampore si videro ridotti alla necessità di cacciare dal loro servigio tutti i loro nuovi convertiti dei quali si servivano nella stamperia onde fornir loro i mezzi di vivere. I nuovi cristiani perduto avendo la loro casta coll'abbracciare il cristianesimo, e trovandosi abbandonati e senza ripiego alcuno nella società, presentarono una memoria al vescovo anglicano di Calcutta, il D.r Middleton, per esporgli la loro trista situazione, e reclamare la sua protezione, rappresentandogli, che quando i missionarj gli avevano fatti cristiani, avevano promesso di somministrar loro i mezzi da vivere, e supplicandolo d'interporsi per obbligarli di attenersi alla parola; diversamente sarebbero ridotti a morire di fame, ora che erano ripudiati ed abborriti dai loro parenti ed amici pagani. Il vescovo esaminò l'affare, ed i missionarj allegarono, per giustificarsi, che erano stati costretti di prendere tale partito, perchè que'miserabili, dopo d'essersi fatti cristiani, divenuti erano sì viziosi, e sopra tutto, sì intemperanti a segno di temere che la vista de'loro scandali giornalieri non fosse causa della perversione di tutti i loro operai pagani. Questi sono dunque i cristiani che, a detta dell'autore, uguagliano, se non sorpassano in fervore, quelli della chiesa primitiva?

L'autore del *Friend of India* avrebbe dimenticato la storia del famoso Arabo *Nathanael Saba*, il quale, dopo d'essere stato battezzato, alcuni anni sono, dal dottore Kever, di Madras, fu preso al servigio dei missionarj di Serampore per ajutarli a tradurre la Bibbia in arabo ed in persiano? Ha dimenticato gli elogi pomposi della sua fede e del suo fervore, ch'essi pubblicarono con tanta enfasi nell'Inghilterra ed altrove? Hanno dimenticato quanto ne pubblicò tra gli altri il dottore Claudio Buchanan, il quale non ebbe vergogna d'imbrattare i pergami dei tempj di Londra facendo ne'suoi sermoni l'encomio della viva fede di quell'impostore, al quale ardì applicare il

nome di *stella dell' oriente* (the star of the eest) e ch' egli rappresentava come l'*apostolo destinato dalla Provvidenza per far brillare il sole della verità in tutta l'Asia*? Hanno essi dimenticato che questo furbo, dopo d'averli compiutamente ingannati pel corso di tre o quattro anni, durante i quali lo mantennero splendidamente, fu acoperto che abusava indegnamente della confidenza che si era cattivata con la sua ipocrisia, e che si serviva dell'accesso che aveva ai tipi della missione per fare stampare in arabo scritti diffamatorj ed estremamente ingiuriosi alla religione cristiana ed al governo britannico? Non si risovvengono che, allorquando non vi fu più caso di occultare la sua furberia, dichiarò che non era mai stato cristiano, e che soltanto aveva fatto mostra d' esserlo, onde poter ben conoscere la dottrina ed i misterj della religione cristiana per meglio combatterli? Lo sciagurato morì in esilio nell' isola di Pinang, invocando Maometto, e bestemmiando G.-C.; ecco in qual modo si eclissò questa *stella d'oriente*, e la fine che fece questo apostolo destinato a far risplendere il sole della verità in tutta l'Asia.

Quando io abbia maggior comodo mi propongo di fare un esame più esteso del *Friend of India*: nel farlo, procurerò di non uscire dai limiti della moderazione e della decenza, nè imbratterò certamente la penna rendendo a quell'autore le ingiurie e gl' insulti di cui è stato prodigo a me nonchè a quelli che sono della mia opinione.

Ho l'onore di essere, o Signore, vostro umilissimo ed obbedientissimo servitore.

G. A. Dubois, prete, fu missionario nel Maissur.

269. Canadà - Sembra che sia insorto un grave dissapore tra questa colonia e la madre-patria. Havvi nel Canadà un parlamento locale, composto d'un consiglio legislativo (camera alta) e d'una camera popolare di rappresentanti (camera bassa); quest'ultima si rifiuta da qualche anno di lasciare, che la madre-patria disponga a suo beneplacito della porzione delle imposte provinciali fino ad ora destinate al pagamento dei membri dell'ordine giudiziario, e dei funzionarj o impiegati civili creati dal re. La camera sostiene per lo contrario che tutte le imposte pagate dalla provincia debbano essere unicamente a disposizione delle prime autorità locali, senza che la metropoli abbia ad ingerirsene; allorchè la sessione fu chiusa, agli 8 di marzo, il governatore della colonia ha dichiarato alle due camere unite, che il prolungare le difficoltà suscitate dalla camera bassa attirerebbe sulla colonia mali incalcolabili, e che, quanto a lui, lasciava alla metropoli la cura di porvi un termine. La camera rappresentativa del basso Canadà aveva decretato ai 4 di marzo 1824, un indirizzo illustrativo dei fatti a Sua Maestà britannica; tale memoria rischiarerà certamente il vero stato delle cose. (*Neve allg. geog. Eph.* di Weimar, 1824, XIX.° vol., 1.° fasc., p. 99.)

VIAGGI.

270. The itinerary of a traveller, ec. Itinerario d'un viaggiatore nel deserto, per quelli che vorranno fare il viaggio; per Taylor d'Oncar. (Annunciato come prossimo a comparire; a Londra, presso Taylor e comp.)

271. Spedizione di M. E. Beaufort nell'interno dell'Africa, per la via del Senegal. (*Bull. de la Soc. de géogr.*, n.° 18, p. 192.)

Le lettere di questo uffiziale, inserite in detto numero, non sono pervenute che dopo quelle da noi indicate nel *Bollettino* di gennajo passato, p. 113. La prima, scritta da Ouarioi, 20 febbrajo 1824, contiene varie particolarità sull'albero da gomma (*Mimosa senegalensis.*) La posizione di tale luogo vi è determinata di 15.° 23' 46". La seconda scritta da Guiauguiaubourey, 8 aprile, contiene l'itinerario della strada fatta da de Beaufort, da Ouarioi a quest'ultimo luogo. La parte percorsa dal viaggiatore è assai poco popolata. Egli fa ascendere la popolazione nel *Cayor* a circa 800 individui per miriametro quadrato, ed a 560 nel *Burb-Jolof.* I villaggi situati a distanze più o meno grandi, hanno un piccolo circondario coltivato; il restante è un deserto di boschi qua e là sparsi. De Beaufort, traversando un paese di *Bambuc*, colonia di quello che già si conosce sotto questo nome, arriva a *Bakel*, donde è scritta la sua lettera dei 3 di giugno. La Gambia, egli dice, permette agl'Inglesi di risalire fino a 4 maree al di là di *Baraconda*, ad un luogo chiamato *Balàncù*, punto che sembra vicino alla Falemè. *Tommanè*, visitato dal viaggiatore, gli ha assicurato che si poteva rimontare assai lontano quel fiume, a traverso le ricche regioni del *Dentilia Satadù*, ec., abbondanti in oro. Le pianure ch'egli bagna, sono, come afferma ancora, la terra prediletta dell'indaco. Una ricognizione degli affluenti del Senegal, dice de Beaufort, sarebbe ugualmente importante tanto per la Falemè, le cui sponde sono coperte di città e di luoghi coltivati, quanto pei rami superiori del Kokoro, Ba-Fing, Ba-Ulima, ed un altro fiume detto il Krayeko, veduto da Mungo Park a Konaiakary, e sul quale ora è situata la capitale del Kaarta. De Beaufort si proponeva d'esplorare le regioni che sono bagnate da tali fiumi, se questi potevano portare le navi a grandi distanze. A. D. V.

272. Narrative of an expedition to the source of St. Peter's river, lake Winnepeek, lake of the Woods, ec. Relazione d'uua spedizione alla sorgente del fiume San-Pietro, al lago Winnipig, al lago dei Boschi', ec., eseguita per ordine di Colhoun, segretario di stato

della guerra, sotto il comando del maggiore Long: composta con la scorta delle note di Long, Say, Keating e Colhoun; per William Keating, professore di mineralogia e di chimica applicata alle arti nell' Università di Filadelfia, addetto alla spedizione in qualità di geologo e d'istoriografo. 2. vol. in 8.° di 439 e 460 pagine, con una carta del paese percorso in tale viaggio, e varie tavole incise dietro i disegni di Seymour. Filadelfia; 1824; Carey e Lea (*Nota.* Tale opera porta altresì il titolo di *Major Long 's second expedition.*) (1)

Fino a questi ultimi tempi l'America del nord era imperfettissimamente conosciuta; la maggior parte di quelli che l'avevano piuttosto percorsa che esplorata, era poco capace di ben descriverla. Gli uni erano militari, più abituati a maneggiare la spada che la penna; altri pensavano soltanto alla tratta delle pellicce, o alla ricerca di miniere immaginarie. Una terza classe sapeva scrivere, e noi le dobbiamo viaggi che stordiscono l'immaginazione, per l'arditezza e la costanza che fanno supporre; ma quegli uomini evangelici, onninamente pieni del loro alto destino, non avevano le conoscenze preliminari necessarie per occuparsi delle cose mondane, quando anche ne avessero avuto voglia. Importava sopra ogni cosa al buon successo delle loro pie imprese, lo studiare diligentemente le disposizioni morali, i pregiudizj, gli usi degli uomini, in favore dei quali si esercitava il loro zelo, e sotto questo aspetto, le relazioni saranno sempre consultate con frutto. Ai nostri contemporanei riservato era il far avanzare la geografia, la matematica e fisica, nonchè la storia naturale di quelle stesse regioni. Il governo federale nulla ha trascurato per conseguire tale scopo per quanto concerne il territorio degli Stati-Uniti; egli ne ha fatto esplorare le parti più remote, non da dotti isolati, come erano gli accademici di Pietroburgo, inviati da Caterina II.ª nelle provincie della Russia, ma alla foggia della nostra spedizione d'Egitto, da unione d'uomini istrutti in diverse materie, condotti da capi ad un tempo militari e politici. Ogni membro di queste dotte brigate ha la sua funzione speciale, appropriata al genere particolare de' suoi studj. Ne risulta che nessuna parte è trascurata. L'opera che qui annunciamo è destinata a dar ragguaglio d'una missione di tal fatta, alla direzione della quale era stato messo dal ministero de-

(1) Tale viaggio è lo stesso di cui abbiamo ragguagliato nel *Bollettino* di febbrajo passato, p. 144, dietro la scorta d'un'opera pubblicata in francese alla Nuova-Orleans, da Beltrami. Ecco come il maggiore Long ne parla in una nota del tomo I. della relazione officiale, p. 314. « Un Italiano che incontrammo al forte Sant'-Antonio si unì alla spedizione, e ci accompagnò fino a Pembina; egli ha pubblicato recentamente un libro intitolato: *La scoperta delle sorgenti del Mississipi*, ec., di cui non facciamo menzione che relativamente alle falsità che racchiude ed al modo onde i fatti vi sono snaturati. (*On account of the fictions and misrepresentations which it contains.*)

gli Stati-Uniti, un ingegnere geografo, col grado di maggiore; gli altri membri della spedizione erano Colhoun per l'astronomia, Keating per la mineralogia, Tommaso Say per varie parti della storia naturale; ma singolarmente per la zoologia, e Seymour, disegnatore. Un botanico, che doveva farne parte, James, non si trovò in tempo al luogo d'unione, il che reca giusto motivo di dispiacere. I viaggiatori mossero da Filadelfia ai 30 d'aprile; essi erano di ritorno nella stessa città ai 26 d'ottobre, avendo percorso, in meno di sei mesi, uno spazio di oltre 4500 miglia, senza provare altri accidenti, che la perdita d'una gran parte delle collezioni fatte da Say. L'oggetto speciale della spedizione era d'esplorare il paese compreso tra l'estremità occidentale del lago Superiore, il lago Winnipig ed il Mississipì, e particolarmente di risalire il fiume San-Pietro fino alla sua sorgente, e di determinare il punto in cui il corso di esso è dettagliato dal 49.° grado di latitudine nord, che, a termini degli ultimi trattati, forma da quel lato il confine degli Stati-Uniti. Tale esplorazione doveva completare il lavoro del governatore Cass.

Invece di prendere, per recarsi all'Ohio, la strada più ordinaria, che mette capo a *Pittsburg*, fu preferita, come quella che presenta più oggetti interessanti, quella la quale unisce quel fiume a *Wheeling*, città di 2000 abitanti, già florida, e che promette di prosperare sempre più di giorno in giorno, attirando a sè il commercio, concentrato fino ad ora a *Pittsburg*, dove la navigazione dell'Ohio non è così permanente. Keating descrive con diligenza, sotto il punto di vista geologico, i diversi terreni cui la strada traversa, particolarmente la formazione carbonosa sulla quale si cammina da *Cumberland* a *Wheeling*.

Di là, la spedizione si diresse al nord-ovest verso l'estremità meridionale del lago Michigan, traversando il *Muskingum* a *Zanesville*, lo *Scioto* a *Columbus*, capo luogo attuale dello stato dell'Ohio; a Pigua il *Miami*, ed al forte *Wayne* il *Maumee*, che si getta nel lago *Erié*. I lettori troveranno in questa parte della relazione nuove particolarità sui singolari ricinti rotondi ed ellittici, sì numerosi nelle regioni bagnate dal Muskingum, dal *Miami*, e da altri affluenti del Mississipì, e che si credono stati eretti da razze d'uomini più incivilitì che i paesani attuali; la spedizione ne riconobbe da *Irville*, stato dell'Ohio, fino alla sorgente del fiume *S.-Pietro*, il che fa una distanza di ottocento miglia.

Sul fiume *S.-Giuseppe*, un poco al disopra della sua foce, nel lago *Michigan*, si trova una missione stabilita sotto la protezione degli Stati-Uniti dalla setta cristiana dei battisti, nella vista di diffondere l'istruzione tra i naturali del paese (p. 142); vi si trova una scuola pei figli di essi naturali, sia di razza pura, o di sangue misto. La spedizione partì di là ai 3 di giugno per costeggiare la aponda meri-

dionale del lago *Michigan* fino a *Chichago* ed al forte *Dearborne*, situati vicino affatto al 42.° grado di latitudine; ai 14 dello stesso mese si traversò *Rockriver*, che è l'affluente più considerabile del Missisipì, tra il *Wisconsin* al nord, ed il fiume degl'*Illinesi* al sud, e che viene riguardato come confine tra la nazione dei *Potaouatomis* all'est, e quelle dei *Sauchi*, dei *Fox* e dei *Winnebagoes* all'ovest. Quattro giorni più tardi, i viaggiatori arrivarono al Missisipì, nel punto in cui riceve il *Wisconsin* in un luogo detto *Prateria del Cane*, dove si trova il forte Crawford; da quel forte, situato a 43° 3' 31'' di latitudine, si recarono, costeggiando la riva sinistra del Missisipì, alla distanza di 5 in 6 miglia, con una scorta di dieci uomini ed una guida di sangue misto (*Gallo-Dacota*), al forte *S.-Antonio*, situato al confluente del fiume S.-Pietro e del Missisipì 9 miglia inferiormente alle celebri cadute che dal P. Hennepin hanno ricevuto il nome di *S.-Antonio*.

La compagnia entrò ai 7 di luglio nel fiume di *San-Pietro* la cui esplorazione era uno degli oggetti principali della spedizione. Carver aveva parlato di quel fiume; ma quanto ne ha detto è poco esatto. La strada si fece parte per acqua e parte per terra. Verso l'alto del fiume *San-Pietro*, si mostrarono rocce primitive, le prime che i viaggiatori avessero vedute nel loro sito, dacchè avevano lasciato gli Stati dell'Atlantico. Per verità le valli degli Stati dell'ovest abbondano di pietre di tale natura; ma sono tutte di trasporto, ed in pezzi, o ciottoli rotolati più o meno voluminosi, che posano sul calcare secondario (in istrati orizzontali), che è il terreno proprio di quelle vaste pianure. Il fiume *San-Pietro* esce da un lago che dall'autore della relazione viene nominato *Bigstone lake* o *lago delle Rocce grosse*, e che appare disegnato sulla carta dell'America di d'Anville sotto il nome di lago dei *Tintoni*, da una delle tribù dei Dacotas o Sioux. Qui è bene l'osservare che la miniera di carbone indicata nella stessa carta non esiste, a meno che non siasi creduto carbone il lignite, siccome accade spesso. Keating non cita le carte di d'Anville; ma ha consultato sul paese bagnato dal *San-Pietro*, non solo le opere *stampate* dei nostri antichi viaggiatori, ma anche un *manoscritto* di cui la società filosofica di Filadelfia possiede una copia, e che è intitolato: *Giornale storico concernente lo stabilimento dei Francesi nella Luigiana, tratto dalle memorie di d'Iberville e di Bienville, e sulle scoperte di Bernardo de la Harpe, comandante nella baja S.-Bernardo*. Tale manoscritto è compilato dal detto de la Harpe. Keating è di parere che tale relazione francese non sia stata mai stampata; almeno non l'ha veduta citata in nessun catalogo, neppure in quello di Warden. Le cose più interessanti in tale manoscritto sono quelle che riguardano le scoperte fatte nel paese dei Sioux da un Francese, per nome *Le Sueur*, negli anni 1696 al 1702. È questo il viaggiatore che scoperse

le terre azzurre, egli le annunziò come un indizio di miniere di rame; sfortunatamente Keating non ha potuto vedere il luogo donde si è cavata tale sostanza, nè tampoco quello donde proviene la pietra rosea di cui parecchie tribù del paese fanno le loro pipe.

Dalla testa del *lago delle Rocce grosse* fino alla foce del fiume *San Pietro*, può esservi la distanza di 500 miglia per le sinuosità del fiume, e 230 al più per terra; il declivio totale è valutato da 50 a 60 piedi inglesi; la sorgente di esso fiume è separata dagli affluenti del *Missurì* per una cortina di colline detta il *poggio delle Praterie*; ma non havvi la menoma altezza tra il lago dove nasce ed il *lago Traverso* situato ad una lega di distanza, e che dà origine al *fiume Rosso* (*red River*). Quei due laghi sono in una medesima valle e si navigò anzi in un canot dall'uno all'altro: il fiume per altro, ch'esce dal primo di detti laghi, è un affluente del Mississipì, e confonde le sue acque con quelle di esso fiume che le porta nel golfo del Messico verso il 29.° di latitudine nord, mentre le acque del lago *Traverso* vanno ad ingrossare il lago *Winnipig*, il quale le versa nella baja d'Hudson al *forte-Yorck*, ai 57.°. Tale estrema vicinanza delle sorgenti di due immensi corsi d'acqua, che s'avviano in direzioni sì contrarie, e la loro origine in un paese piano ed in una medesima valle, è uno dei fatti più interessanti per la geografia fisica cui la spedizione di cui ragguagliamo abbia fatto conoscere. È un nuovo argomento contro il sistema dei geografi i quali suppongono i catini dei grandi fiumi circoscritti in tutte le parti da montagne.

Il *fiume Rosso*, pel quale si stabilisce la comunicazione di cui qui si tratta, si dirige pressochè in linea retta al settentrione, tra il 96.° ed il 97.° grado di longitudine all'ovest di Greenwich.

Sulla sponda orientale del lago Traverso, una compagnia detta di Columbia ha, per la tratta delle pellicce, uno stabilimento, la cui latitudine è stata trovata da Colohun, di 45.° 39′ 52″, e la longitudine di 96.° 34′ 30″.

Il secondo volume della relazione comincia all'epoca in cui la spedizione, dopo d'aver soggiornato tre giorni in quel luogo, parte per discendere lungo il *Red-river*. Ai 5 d'agosto essa giunse al 49.° grado, dopo d'aver percorso 256 miglia in undici giorni per praterie scoperte. Essa trovò dentro il parallelo che deve servire di confine al territorio degli Stati-Uniti, uno stabilimento, composto d'una sessantina di case, di cui il maggiore Long prese possesso in nome del suo governo, ponendo esattamente sotto il 49.° grado un palo con le lettere *U S* da un lato (al sud), e *G B* dall'altro. Il nome di *Pembina* con cui si chiama quel villaggio, è un'abbreviazione di quello di *Nepin-Mina* (*aestatis bacca*), che dinota nella lingua di *Chippewas* il frutto del *Viburnum oxycoccus*. Questo luogo faceva originariamente parte del vasto territorio ceduto dalla compagnia della baja d'Hud-

son a lord *Selkirk*, e che ha ricevuto il nome di *Assiniboin*. Taceremo le dispute talvolta sanguinose alle quali ha dato origine la rivalità di quella compagnia detta del Nord-Ovest, sino alla loro fusione eseguita in questi ultimi tempi per decisione del governo inglese. Il capoluogo della colonia di lord Selkirk è attualmente al forte *Douglas* situato pressochè sotto il 50.° grado al di sopra della foce del *Red-river* nel lago *Winnipig*. Quel signore ha uniti da 600 individui scozzesi, svizzeri ed altri Europei, canadesi, naturali e di sangue misto. Vi è stata costrutta una chiesa per la comunione anglicana ed una chiesa cattolica, di cui il primo pastore ha il titolo di vescovo di Giulianopoli in *partibus*, suffraganco del vescovo di Quebec. La sua diocesi deve estendersi dall'alto Canadà fino alla catena dei *Rocky mountains*, e dal 49.° gr. fino assai avanti del Nord. Keating ha ommesso di dire, in qual idioma quel vescovo predichi ed amministri i sacramenti; ma vi è tutta l'apparenza che ciò segua in francese. Vediamo almeno, che le guide e gl'interpreti cui la spedizione impiegava erano di lingua francese, e portavano nomi francesi, come Roques, Lesellier, Baron e Renville. La nomenclatura di tutti i luoghi indicati nella relazione è ugualmente francese. In tal guisa la nostra lingua è anche parlata nel centro dell'America del nord, circa a 100.° all'ovest del meridiano di Parigi. Le terre di tale nuova colonia non si vendono che un dollaro l'acre (13 fr. l'ettare); ma, quantunque il paese sia bello e buono, non havvi apparenza che molte persone vogliano andarvisi a stabilire, a cagione dell'estrema rigidezza del verno, e della difficoltà o piuttosto della impossibilità di collocare il superfluo delle raccolte, se si potesse ottenerne con la coltivazione.

Dal forte *Douglas* la spedizione americana si recò in canot al lago *Winnipig*; poi, per la parte del S.-E. di esso lago, alla foce del fiume del medesimo nome in cui è situato uno stabilimento della compagnia delle pellicce, detto il forte *Alessandro* o del *Basso del fiume*. Il lago Winnipig è quello che *Lahontan* ed il P. *Charlevoix* indicano sotto il nome di lago degli Assiniboili. Le sue acque sono limacciose; il che viene espresso dal nome che gli danno i paesani; però che *Wy* significa *limo* in tchippeva, e *nipi* vuol dire *acqua*. Quello che deve renderlo osservabile sotto l'aspetto geologico si è, che occupa uno spazio intermedio tra il terreno primitivo ed il terreno secondario. Tale circostanza potrebbe far credere, dice Keating, che l'escavazione occupata da esso lago sia originata dalla decomposizione più facile degli strati che si trovavano alla congiunzione di tali due formazioni. Questo spiega come i terreni piani, detti *praterie*, che caratterizzano le formazioni secondarie, si stendono all'ovest di esso lago fino alla riviera *Saskatchowan*, e lungi ancora lungo le sue sponde superiori; mentre all'est dello stesso lago il paese è un labirinto di laghi, di paludi, d'isole, di penisole e di corsi d'acqua di picciola e-

stensione con cadute moltiplicate, caratteri che si trovano nella Svezia, nella Finlandia ed in molte altre regioni il cui terreno appartiene, come quello, alla formazione detta *primitiva*.

A traverso di tale paese si difficile da percorrere, la spedizione si recò dal lago Winnipig al *lago Superiore* tragittando *il lago dei Boschi*, osservabile per le sue isole innumerevoli, ed il *lago delle Piogge*. Non solamente tale spazio è pressochè interamente sprovveduto d'abitanti, ma vi s' incontrano anche assai pochi animali. È desso, dice il maggiore Long, un deserto di cui tutta l'arte degli uomini non saprebbe trarre partito nessuno, e che forma da quel lato una barriera pressochè insormontabile tra il territorio degli Stati-Uniti e le possessioni inglesi. Sono 84 i punti in cui bisogna, sia scaricare i battelli, sia portarli a braccia per far loro traversare catteratte. Se ne trovano i nomi nelle pagine 144 a 146. Continuando a salire gradualmente per 600 miglia, si arriva alle terre alte che separano il catino del lago Winnig da quello del lago Superiore, e si discende a questo lago per una strada di 118 miglia soltanto, per conseguente in pendio rapidissimo; colà si trova la superba cascata di *Kakabikka*, dove il fiume del Cane (*Dog river*) si precipita da più di 130 piedi inglesi d' altezza, che forma uno spettacolo non meno stupendo e più pittoresco ancora che quello del celebre salto di Niagara. Due leghe più abbasso, il medesimo fiume si scarica nel lago Superiore al forte William.

A quello stabilimento s' imbarcarono ai 15 di settembre, per ritornare a Filadelfia pei laghi Superiore, Huron, Eriè, e pel canale d'Albany. Termineremo il sunto a questo passo. Forse sembrerà troppo esteso; per altro non abbiamo seguito il compilatore della relazione nei ragguagli interessanti che dà sui costumi delle nazioni visitate dalla spedizione americana. Passiamo ugualmente in silenzio quanto dice delle diverse direzioni per le quali è possibile d'aprire delle comunicazioni tra i grandi laghi e gli affluenti del Missisipì.

Secondo un prospetto dell'elevazione rispettiva dei diversi laghi di cui si parla in tale opera, il lago Superiore sarebbe elevato al di sopra del mare 595 piedi inglesi; il lago delle Piogge, 1100; il lago dei Boschi, 1040; e finalmente il lago Winnipig, 630. Pittsburg sull'Ohio dev'essere situato 680 piedi più alto del mare, 115 piedi al di sopra del lago Eriè, ed allo stesso livello che il confluente del fiume S.-Pietro col Missisipi.

L'opera è terminata dalle note zoologiche di Tommaso Say, che sono principalmente relative agl'insetti (110 pag.), ma nelle quali descrive altresì, in 10 pagine, uno scarso numero di molluschi. La botanica è trattata assai succintamente in 21 pagine: ne abbiamo detto la ragione.

Si trova alla fine del volume un quadro delle osservazioni di lon-

gitudine e di latitudine fatte dall'astronomo della spedizione; alla fine presenta il computo comparativo delle osservazioni meteorologiche fatte durante il corso dell'anno 1822 a Filadelfia ed in sedici posti militari degli Stati-Uniti. Tale computo è dovuto a Giuseppe Lowell, chirurgo in capo dell'esercito americano; ne risulta, che nei territorj del N.-O. il clima è attualmente lo stesso qual era negli Stati dell'est prima che i dissodamenti e la popolazione vi avessero proceduto di pari passo e reso gl'inverni meno rigorosi e le estati meno ardenti che non erano quando gl'Inglesi vennero a piantarvisi.

C. M.

MISCELLANEE.

273. Comunicazione da Londra a Calcutta per mezzo di vascelli a vapore.

È stato lanciato ultimamente nel Tamigi un vascello a vapore chiamato l'*Intrapresa*, il quale deve servire di *paquebot* tra l'Inghilterra e le Indie orientali. Passerà a Madera, San-Yago, Sant'Elena, il canale di Mozambico fino a Johanna e Bombay; di là alla punta di Galles, a Madras ed a Calcutta, e potrà prendere in quei differenti luoghi carbone di terra per alimentare i suoi fornelli. — Si crede che tali differenti tragitti dureranno come segue, cioè: quello da Londra a Madera, 7 giorni, a San-Yago 5, a Sant' Elena 11, al Capo 6, a Johanna 11, da Johanna a Bombay 12 $\frac{1}{2}$; totale 52 giorni e $\frac{1}{2}$ per giungere a quest'ultima colonia; a che bisognerà aggiungere 10 giorni e $\frac{1}{2}$ per le fermate: il che farà 63 g. Da Bombay alla punta di Galles 41 giorni, di là a Madras 12; aggiungendovi 12 giorni di fermata faranno un totale di 67 g. da Bombay a Madras; di là a Calcutta 4 g.; totale da Bombay a quest'ultima città, 71 giorni, ed a partire da Londra, 135. Il viaggio più pronto per l'India è stato quello della Medusa, nel 1805, che fu compito in 86 giorni. (*Rev. encycl.* genn. 1825, p. 242.)

274. Pestalozzi. — Avevasi annunziata l'intenzione manifestata da questo celebre istitutore, di andare a fondare un Istituto di educazione a Parigi, giacchè l'antica istituzione a Burgdorf è stata disciolta; ma sembra ch'egli fermerà stanza a Langnau.

275. Diverse nuove relative all'India ed alle isole del mare delle Indie. (*Asiat. Journ.* dic. 1824, p. 94 e 95.)

La Cochinchina comincia ad essere alcun poco calcolata nel mondo commerciale. Una nave francese ha importato e venduto al governo in quel paese 3000 fucili, ed ha asportato un carico di zucchero. Sul modello d'uno dei bastimenti francesi, che recentemente hanno visitata la Cochinchina, il re di questo paese ha costrutto un vascello di 6 in 700 botti, per fare il commercio nello stretto di Malacca; ma si cercava un comandante e gli uffiziali. Diverse giunche, che appartengono al re, per quanto si afferma, sono arrivate da Hue, sua residenza, a Singapore, con carichi consistenti in zucchero, cannella, bichos di mare, pinne di *requin*, ed un poco di toutenague (nome chinese d'una composizione di rame, di zinco e di ferro) e di lacca di Tonquin; altre giunche sono venute da Saigun, ed hanno recato, per la prima volta del sale, quantunque l'asportazione di tale derrata sia proibita ai Cochinchinesi.

In marzo 1824, l'equipaggio d'un Pros (bastimento) malese, consistente in 3 uomini ed un ragazzo, avendo approdato in una delle isole Andamani, onde allestire e cuocere pel suo pasto dei bichos di mare; esso fu sorpreso dai selvaggi dell'isola; i tre uomini poterono fuggire al loro Pros, ma il giovane cadde in potere degl'isolani i quali lo gettarono in uno dei loro fuochi, indi lo divorarono.

Il governatore generale di Batavia ha promulgato ai 10 di luglio 1824, un ordine secondo il quale la residenza di Banda comprenderà, oltre le isole Banda, la parte orientale di Ceram, le isole Koffing, Ceram-Laut, Gisser, Goram-Key ed Arù, ed in generale tutte le isolette all'est ed al sud di Banda; vi sarà a Banda un Consiglio di giustizia; tutte le leggi nel proposito del monopolio delle specie sono mantenute; sono abolite quelle soltanto le quali non tendono a favorire tale monopolio del governo.

276. Terza spedizione del cap. Parry. Un giornale di New-Brunswick, del 16 dicembre, contiene l'articolo seguente: « I vascelli di scoperta erano, ai 3 d'agosto, in mezzo ai ghiacci, presso il capo Chedley, stretto di Hudson: essi si trovavano allora circa 1200 miglia da Repulse-Bay, dove si proponevano di svernare. » (*The Lond. lit. gaz.* 29 genn. 1825.)

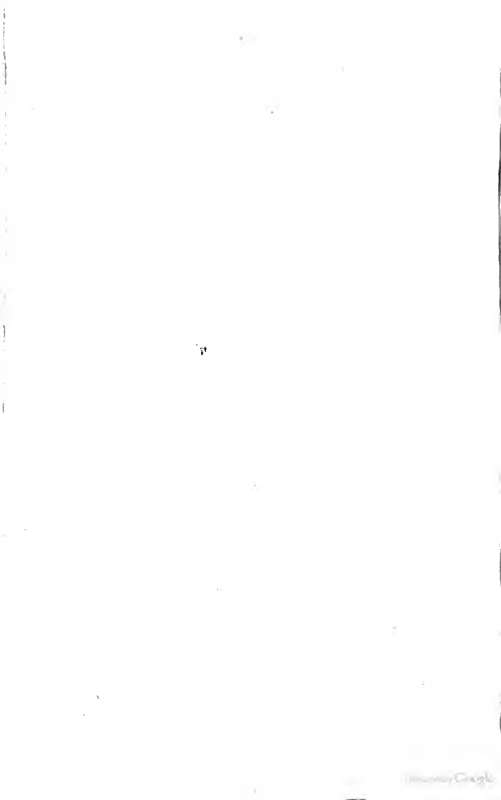
277. New-York Athenaeum. Ateneo di Nuova-York. Programma di 20 p. in 8. Nuova-York; 1824.

Nel preambolo hanno fatto osservare che le città di Liverpool e di Nuova-York sono salite ammendue ad un grado di splendore sor-

prendente; che esiste tra le due città separate dall'Oceano, una nobile emulazione ma che Nuova-York non possiede fino ad ora uno stabilimento letterario e scientifico, simile a quello che fa tanto onore alla città di Liverpool. In conseguenza un comitato presenta un progetto d'uno stabilimento che comprenderà: 1.° cattedre per le scienze, e la letteratura antica e moderna; 2.° un abbuonamento ai giornali ed alle opere periodiche dell'America e dell'Europa; 3.° una biblioteca d'abbuonamento per le opere scientifiche e letterarie; 4.° una società il cui scopo sarà la cultura delle scienze, arti e lettere, e che consisterà in membri residenti ed onorarj. Mediante una soscrizione annua di 20 dollari si sarà ammesso alle lezioni, alle sale di lettura ed alla biblioteca, e si potrà farvi presentazione di forestieri. Nell'ultima pagina si legge l'indicazione di 16 corsi che saranno professati da altrettanti professori nell'anno 1825.

278. Sopra una nuova Colonia inglese, nella costa del Nord della Nuova-Olanda. (*Asiat. Journ.*, maggio 1824, p. 574.)

Il governo ha ultimamente inviato un bastimento alla costa della Nuova-Olanda, col fine di formarvi ancora uno stabilimento. Sotto l'aspetto del commercio, è difficile una migliore scelta di luogo. La costa N. è già la più frequentata dai naturali dell'Arcipelago orientale, che fanno il commercio di alcuni articoli ricercatissimi in China e nei paesi vicini. La vicinanza d'isole numerose, i cui prodotti, in generale di gran valore, sono ugualmente d'una natura particolare, è per essa un vantaggio di somma importanza.

Aless. B. du B.

Impresso nella Tipografia Picotti.

INDICE

DELLA SEZIONE SESTA

CONTENENTE

SCIENZE GEOGRAFICHE.

Num. progressivo	MATERIA	AUTORE	Pag.

GEOGRAFIA E STATISTICA.

F. Aprile.

PIANI E CARTE.

ECONOMIA PUBBLICA.

VIAGGI.

MISCELLANEE.

BOLLETTINO

DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE, ECONOMIA PUBBLICA; VIAGGI.

GEOGRAFIA E STATISTICA.

279. Dictionnaire Géographique universel. Dizionario geografico universale, che contiene la descrizione di tutti i luoghi del globo, i quali interessano sotto l'aspetto della geografia fisica e politica, della storia, della statistica, del commercio, dell' industria, ec., per una Società di geografi. Tomo II (1.ª parte). In-8.° di 25 fogli. Parigi; 1825: Kilian, Picquet.

280. De Aarde beschouwd in haren natuurliken Toestand. La terra, esaminata nel suo stato e nella sua divisione naturale, per N. G. Van Kampen; 2 vol. in 8.° di 362 e 422 p., con carte, 2.ª edizione. Haarlem, 1823; Bohn.

È una geografia fisica; l'autore ha adottato per limiti delle sue divisioni i mari, i laghi, i fiumi, le montagne ed i deserti.

281. Aardrijkskundig Leesboek. Libro di letture geografiche, per diffondere la conoscenza dei diversi popoli del globo. 333 p. in-8.° con 29. tav. Deventer, 1822; Vanden Singtenhorst.

L'autore conviene che le notizie da lui somministrate sopra l'origine, il governo, il culto, la lingua, le risorse ed i costumi dei varj popoli, sono troppo superficiali per procurare una cognizione compiuta di tali oggetti; ma è di parere che basteranno per darne un'idea generale e sommaria. Gl'intagli sono copiati da un'opera francese.

282. The two Americas, Great Britain, ec. Le due Americhe, la Gran-Bretagna, e la Sacra-Alleanza; 2.ª edizione in 8.° di 40 p., Washington, 17 marzo 1824, ed di Krafft.

Lasciamo da parte, in tale scritto, tutte le discussioni politiche, estranee al Bollettino, per attingervi alcune nozioni sul commercio dell'Inghilterra e delle due Americhe. Lo scopo principale dell' autore è di provare, che la politica britannica, mai sempre coadjuvatrice degl'interessi del commercio inglese, essere non potrebbe ostile rispetto alle due Americhe, le quali le offriranno ognora una prospettiva di ricchezze crescenti per le loro relazioni con la Gran-Bretagna; la qual cosa lo impegna a porre sotto gli occhi del lettore alcune instruzioni statistiche sulla natura ed estensione di tali relazioni, in epoche diverse. Allorchè le cortes spagnuole si adunarono per la prima volta a Cadice, fu loro presentato un rapporto sul commercio dell'America del sud; rapporto che era scritto da un uomo illuminato. Ne risultava che il traffico proibito portava via i sette decimi dei profitti. Il commerio legale non vi entrava che per tre decimi. Il contrabbando si faceva in parte dalle isole olandesi e dai Francesi a S. Domingo, ma gl'Inglesi ne facevano la parte più grande. I profitti di tale contrabbando superavano di molto, per le colonie delle Indie occidentali, quelli del commercio dello zucchero e del caffè. Il contrabbando poi con le colonie spagnuole, pel canale intermedio di S.-Domingo, forniva alla Francia quella grande quantità di numerario di cui abbondava all' epoca della rivoluzione, e la cui privazione, al momento dei disastri di S.-Domingo, produsse nella metropoli una specie di paralisia di cui non pare, in generale, che se ne sia scoperta e neppure sospettata la causa. Grandi mutamenti avvennero nei canali di tale commercio. Cadice non è più il deposito centrale ed esclusivo del commercio e delle ricchezze di tutta l'America spagnuola; Cadice non trasporta più nell'Inghilterra i tre quinti delle immense sue ricchezze in cambio dei prodotti delle manifatture britanniche; è la Giamaica che si è da principio impadronita di tutto ciò che Cuba e S.-Domingo perdevano nei prodotti del contrabbando, e dopo, del commercio diretto ora aperto con tutti i porti dell' America. Non si tratta più adesso del monopolio d'un solo porto dell' Europa; si tratta d'un commercio libero, regolare ed ognora crescente; e mentre tale negoziazione in grande ammonta, nella sua superiorità sull'antico modo di commercio, ad un valore incalcolabile, il contrabbando continua ed ascende ad un prodotto triplo di quello che era altre volte. L'oro, l'argento e la platina si accumulano pressochè esclusivamente nei porti della Gran-Bretagna. Un personaggio eminente nell' America del Sud, e che per le sue funzioni era in grado di assumere informazioni esatte, affermava, nel principio del 1823,

che si dovevano allora all'Inghilterra, sui crediti del suo commercio, oltre 37,000,000 st. negli stati al mezzodì dell'istmo. Si può verificare, in un'opera di Lowe, negoziante inglese, interessato in tale commercio, opera pubblicata ai 5 di luglio 1823, che le asportazioni britanniche pei soli porti di *Buenos-Ayres* e di *Valparaiso*, erano salite per gli anni precedenti alle somme qui appresso indicate. Per l'anno spirante

	Buenos-Ayres.	Valparaiso.
Ai 3 gennajo 1813.	2,021,000 lir. st.	
1814.	Resultato ignoto.	
1815.	2,290,760.	
1816.	2,146,525.	
1817.	1,692,085.	
1818.	3,325,675.	163,985.
1819.	3,399,510.	84,015.
1820.	1,797,980.	88,510.
1821.	3,427,185.	722,070.
1822.	3,196,605.	1,889,945.
1823.	5,808,825.	2,314,340.

Tali spedizioni erano destinate solo per due porti lontani, e danno meno a conoscere l'estensione che i progressi del commercio libero e regolare, quale ha luogo al presente. Certo è che il contrabbando è ancora più considerabile; ma non è meno sorprendente l'estensione delle asportazioni inglesi per la Giamaica, emporio attuale della terra-ferma colombiana, di Chagrès, di Panama, d'Atrafo, della costa di Yucatan, di Guatímala e del Messico. Se ne può giudicare dal quadro segnente di tali asportazioni, dal 1813 al 1823 inclusivamente.

Il valore delle asportazioni inglesi per la Giamaica è ammontato nel

1813.	a 13,106,470 l. st.	1818.	23,673,625.
1814.	Resultato ignoto.	1819.	17,306,295.
1815.	16,802,110.	1820.	17,774,675.
1816.	21,200,940.	1821.	12,637,810.
1817.	14,286,715.	1822.	17,262,710.
		1823.	12,529,175.

Tali spedizioni erano soltanto per la Giamaica. Se ne facevano in oltre di considerabilissime pei mercati dell'America del sud e di Messico direttamente, nonchè per l'Istmo, la Guiana, l'Avana, la Trinità, Demerari, S. Tommaso e Curacao. Le spedizioni partite dal solo porto di Liverpool nel 1823, pel mercato dell'America del

sud, bastano per attestare l'estensione ed i progressi di tale commercio. Le sole merci britanniche, secondo la stima delle dogane, vi sono entrate per un valore di 34,000,000 st. Nessuno articolo di tale commercio non rende meno di 100, e molti producono 500 per 100.

L'autore dello scritto dal quale rileviamo tali notizie conchiude coi paragoni e con le riflessioni seguenti. La ripartizione delle famiglie dell'Inghilterra e del paese di Galles (non comprese la Scozia e l'Irlanda) tra le diverse professioni, ha luogo come segue: Numero delle famiglie specialmente dedicate all'agricoltura, 847, 957; numero delle famiglie dedicate alle manifatture ed al commercio, 1,159, 975; numero delle famiglie dedicate ad altre occupazioni, 485,491. Numero totale delle famiglie, 2,493,483.

Popolazione nel 1821. — Individui, 11,977,663; numero medio d'individui per famiglia, 5,20, $\frac{1}{21}$ cent. Uno scritto recente presenta i calcoli seguenti: 33 centesimi della popolazione dell'Inghilterra, o 7,666,666 persone occupate nell'agricoltura, producono sussistenze per 21,500,000 persone. Negli Stati-Uniti, 83 cent. della popolazione non producono sussistenze che per 10,000,000 d'individui. Le asportazioni degli Stati-Uniti, valutate a 40,000,000 sterl., non ne possono alimentare che 850,000. Totale, 10,850,000. -- Così l'affittajuolo inglese nutrisce 3 famiglie, mentre quello degli Stati-Uniti, ne alimenta solo 1 $\frac{30}{100}$. — Il confronto dei fatti economici seguenti mostra in altro modo tutta l'importanza dell'industria. Le contee di Bedford, di Cambridge e di Huntingdon, nell'Inghilterra, sono le tre contee meno ricche in manifatture. La tassa dei poveri, termine medio per ogni famiglia, vi è portata a 3 lire sterl. 15 sc. 5 d., mentre nelle contee di Middlesex, d'York e Devonshire, le tre contee che l'autore indica come le più manifattrici, tale tassa non ascende, termine medio, che ad 1 l. st. 4 sc. 4 $\frac{3}{4}$ d.

L'autore è d'opinione che un sistema combinato saggiamente sopra questi dati, innalzerebbe gli Stati-Uniti ad un alto grado di prosperità, e che le circostanze attuali vi sono particolarmente propizie. Se l'industria, egli dice, vi ottenesse soltanto la metà della protezione che ottiene nell'Inghilterra, conterebbe, in capo a cinque anni, 500,000 produttori, mentre al presente è quasi nulla. Tre dollari per settimana, spesi da tale numero di persone in oggetti di necessità, aggiungerebbero 78,000,000 dollari alla circolazione annuale; il loro lavoro non ne produrrebbe meno di 150,000,000, ed arriverebbe forse a 200,000,000 di più, e tale eccedenza di prodotti della nostra industria interna aumenterebbe di 40 in 50 milioni la somma delle nostre asportazioni. L'autore prende occasione da tali osservazioni di raccomandare a'suoi concittadini la più seria attenzione su tale oggetto, pel quale rinfaccia loro un'incredibile indifferenza.

A. D. Y.

283. Oudt Aardrijkskunde. Geografia antica, per G. Nassau; 2.ª ediz.; 417 p. in 8.º Groninga; 1824; Römelingh.

L'autore fa conoscere successivamente l'antica Europa, l'Asia e l'Africa. Dopo le generalità, si diffonde sui diversi paesi che compongono ciascuna di tali parti del mondo, riferendo in pari tempo sommariamente la loro storia. Termina con una notizia sulla Troade di Omero, e sull'antico stato dei Paesi-Bassi.

284. Nuova descrizione di Roma antica.

Il *Kunstblatt* di Stuttgard, gennajo 1825, pubblica un'analisi dettagliata d'una nuova topografia di Roma antica e moderna, che sarà pubblicata da tre artisti ed antiquarj tedeschi, Bunsen, Gerhard e Platner. Essi rettificheranno i confini della città antica, e descriveranno minutamente ogni quartiere, nonchè i monumenti che vi sono contenuti. L'opera avrà due volumi; sarà preceduta da un colpo d'occhio sugli accrescimenti di Roma antica e sulla restaurazione di Roma moderna, del dotto de Niebuhr. Le descrizioni saranno corredate di disegni; l'opera verrà in luce presso Cotta, a Stuttgard.

285. Budget de la ville de Paris. Stato preventivo delle spese della città di Parigi per l'esercizio 1824, e conto delle sue esazioni e spese durante l'esercizio 1822. In 4.º di 12 f. Parigi; 1824; Ballard.

286. Paris. Moyens d'améliorer le commerce, ec. Mezzi di migliorare il commercio, e d'aumentare il valore delle proprietà di varj sobborghi e quartieri di Parigi, ec., per una Società d'artisti. In 4.º di 2 fogli e mezzo; Parigi; Hautcoeur, Martinet.

287. Commercio della Francia con Buenos-Ayres, Colombia, il Messico ed il Perù.

Secondo un nostro giornale, ecco, a tenore delle notizie autentiche che annunzia d'essersi procurate, i prodotti del nostro suolo e della nostra industria, i quali erano ancora di recente portati nei paesi sopra indicati. I vini, le acqueviti, le tele di filo di Brettagna, i fili di Brettagna e di Lilla, le tele da vele, le tele di cotone bianche e dipinte, in grandissima quantità (le tele di Francia vi sono preferite alle tele inglesi, in ragione, tanto della vivacità e della solidità dei colori, quanto del buon gusto del disegno), le drapperie d'ogni genere, i tessuti di merino, le seterie di Lione, di Nimes e d'Avigno-

ne, i velluti di cotone d'Amiens, i nastri di Saint-Etienne e di Parigi, le porcellane, le carte colorate, le carte bianche per la stampa e per iscrivere, i libri, i ricami, le mode, i fiori artificiali, i lavori preziosi di metallo, le chincaglie, gli orologi, ed una quantità enorme di piccioli oggetti riguardanti lavori di passamani e d'ebanista. La sola asportazione delle opere di lusso e di moda che si fabbricano a Parigi, poteva, senza esagerazione, calcolarsi di 100 milioni all'anno di valore. Il commercio di Parigi e di Lione soli faceva in quei paesi spedizioni di cui era difficile di calcolare il valore, e le colonie spagnuole, proclivi a noi per una conformità di gusti e di religione, preferivano, in generale, i prodotti delle nostre fabbriche. (*Constitutionnel* dei 30 gennajo 1825, p. 2.)

288. Iets over en voor den koophandel van Amsterdam. Alcune osservazioni sul commercio d'Amsterdam; 67 p. in 8.° Amsterdam; 1824; Hengot.

Si può attribuire la decadenza del commercio d'Amsterdam a quattro cause: 1.° genio ognora crescente degli abitanti d'Amsterdam per le dissipazioni, il che produce l'avversione alla fatica, e favorisce l'infingardaggine; 2.° mancanza di spirito d'unione tra i commercianti; 3.° tariffe dei diritti di dogane che opprimono il commercio; 4.° commercio d'effetti o di carte che al commercio vero frappone un grave inciampo. Quanto l'autore del summentovato opuscolo dice dei motivi della decadenza del commercio e dei mezzi di rilevarlo, merita d'essere preso in considerazione. (*Vaderl. Letteroefeningen*, 1825, n. 2.)

289. Sul canale d'Amsterdam. -- Si può dire con giustizia che la Gran-Bretagna ha sopravvanzato tutti gli altri paesi dell'Europa, in quanto concerne l'imprendimento e l'esecuzione dei pubblici lavori, nei quali l'utilità si congiunge alla grandezza dei progetti. Noi eravamo avvezzi a considerare come unico nel suo genere, sotto il duplice aspetto dell'estensione e delle altre sue dimensioni, il nostro canale caledonio, il quale può portare una grossa fregata dal mare del nord fino ai lidi occidentali della Scozia: ma il nuovo canale d'Amsterdam, che stabilisce una comunicazione diretta tra l'Oceano e quella importante piazza di commercio, supera in profondità ed in larghezza qualunque costruzione della stessa natura attualmente esistente nella Gran-Bretagna. Sembra che una fregata di 44 cannoni l'abbia già percorso in tutta la sua estensione, e che sia anzi suscettibile di ricevere vascelli di 80 cannoni. Il canale progettato di Portsmouth, che è destinato a ricevere navi di linea, sca-

vato che sia, potrà rivaleggiare con quello d' Amsterdam in larghezza ed in profondità, e lo supererà in lunghezza nella proporzione di cento a cinquanta miglia. (*Weekly Regist.* Parigi, 27 marzo 1825.)

290. Prigioni di Londra. — Il numero degl' individui registrati a Newgate, nel corso dell'anno 1824, è salito vicino ai 2000. Di tale numero di detenuti, 700 sono stati assolti o rilasciati senza giudizio. Il numero delle esecuzioni fu di 11. (*Weekly Register.* Parigi, 27 marzo 1825.)

291. Betragtninger over de nyere britiske faengsler, ec. Considerazioni sullo stato delle prigioni nell' Inghilterra, e sulla migliorazione di quelle di Norvegia, per Fa. Holst. In 8.° con tav. Cristiania; 1823.

292. Consumo del carbon fossile a Londra. — Il consumo del carbone di terra a Londra è aumentato rapidamente da tre anni. Secondo uno stato rimesso alla Corte del consiglio comune, è salito, nel 1822, a 1,199,511 carrette; nel 1823, a 1,437,251, e nel 1824, a 1,524,817 id. (*Weekly Regist.* Parigi, 27 marzo 1825.)

293. Commercio di Liverpool. (4 genn. 1825.) — Nell'anno 1824, malgrado una minore importazione di cotoni in lana, e l'aumento sopraggiunto nel prezzo di tal genere, n' è stato fatto un consumo di 10,000 balle di più che nel 1823. Ecco lo stato di confronto delle importazioni di quei due anni.

America	235,860	413,724
Brasile	136,585	134,895
India.	14,163	7,925
Demerari	6,731	7,825
Dalle Isole	11,177	12,222
Dal Mediterraneo. . .	24,188	1,732
Totale. . .	447,704	578,303

(*Allg. Handl. Zeit.* 19 genn. 1825)

294. Inghilterra. Commercio d'Yarmout. Commercio d'Irlanda.

La città d'Yarmout, nella contea di Norfolk nell'Inghilterra, vende annualmente per 40,000 st. (1 milione) d'aringhe, ed invia a Londra per 8,000 st. (200,000 fr.) di granchiolini di mare.

Si annoveravano nell'Irlanda, l'anno 1823, 10,855 venditori di liquori; 6,028 droghieri, 205 fabbricatori di birra, 721 candelai, 59 sellai, 47 orefici, 250 mercanti di *drêche* (rimasugli dell'orzo da cui si è spremuta la birra). Vi erano stati fabbricati nel corso dello stesso anno, 2,052,792 galloni di liquori spiritosi. (*Monthly Magaz.*, nov. 1824, p. 380 e 384.)

295. Apertura di nuove strade.

Indipendentemente dai diversi lavori pubblici già progettati nel Lancashire, si ha intenzione di aprire sotto la Mersey, un cammino di comunicazione che andrebbe a mettere capo al cammino a scanalatura di ferro della compagnia di Liverpool e Birmingham, che si tratta di terminare sul territorio di Cheshire. Il comitato di quest'ultima città si occupa di tale oggetto. Un simile mezzo di comunicazione tra le due rive opposte del fiume presenta molti vantaggi, fra i quali si possono annoverare quelli d'una strada diretta e sicura per le vetture particolari, per le diligenze, ec. che vanno a Chester e nel nord del paese di Galles, e della facilità con la quale il fiume potrebb'essere traversato, in tutti i casi, a tutte le ore e nelle diverse stagioni dell'anno. (*New Monthly Magaz.*, marzo 1825, p. 142.)

296. Statistica del culto cattolico nell'Inghilterra.

Secondo uno stato ufficiale recentemente pubblicato, esistono nell'Inghilterra 256 cappelle cattoliche, 71 scuole di carità ed altre, e 348 preti che uffiziano; di tale numero si annoverano: nell'Hampshire, 12 cappelle, 1 scuola ed 8 preti; in Sussex, 6 cappelle e 5 preti; nel Wiltshire, 3 cappelle e 2 preti; nel Devonshire, 6 cappelle e 6 preti; nel Dorsetshire, 7 cappelle, 1 scuola ed 8 preti; nel Lancashire, 81 cappelle, 6 scuole e 79 preti. (*Weekly Reg.* Parigi, 27 marzo 1825.)

297. Sullo stato presente degli studj nell'universita' d'Oxford. (*Gentl. Magaz.*, sett. 1824, p 229.)

Tale nota adempie molto imperfettamente la promessa contenuta nel suo titolo. L'autore, che sembra essere un membro dell'università d'Oxford, ha principalmente in mira di spiegare perchè vi si trascuri lo studio dell'ebraico, la qual cosa è d'un interesse assai mediocre. Non aggiunge alcuna notizia essenziale a quelle che si conoscono generalmente sui piani di studj delle università inglesi.

Ci fa sapere che prima della riforma, le iscrizioni potevano essere prese fino dall'età di 12 anni, il grado di baccelliere di 16, e quello di *maître-ès-arts* di 19. Dopo, al contrario, la gioventù non vi entra che all'età di 17 a 21 anni, e talvolta più tardi. È noto che tutti gli studenti vi ricevono la medesima istruzione, e vi sostengono gli stessi esami, sia che vogliano darsi al foro, alla medicina, o alla chiesa. L'autore sembra riprovare poco giudiziosamente sì fatta uniformità d'insegnamento, il quale, con molti inconvenienti per certo, nel sistema attuale degli studj in Europa, ha almeno il vantaggio di dare ai membri del clero ed ai legisti, qualche cognizione dei fenomeni naturali, e di far loro contrarre certe abitudini di ragionamenti esatti proprj a mitigare i vizj intellettuali annessi alla loro professione. Uno dei resultati più singolari di tale rigorosa comunità d'istruzione, è l'obbligo in cui si trovano, secondo tale nota, tutti i candidati al grado di baccelliere, sia ecclesiastici, sia secolari, di sostenere un esame severo sulle prove della religione naturale e rivelata.

L'autore declama contro la troppo grande preponderanza accordata nell'università d'Oxford agli studj filologici ed agli studj matematici. Egli ha certamente ragione quanto ai primi, i quali di fatto convengono assai più ad un'educazione speciale che ad un'educazione generale. Ma, quanto agli altri, sembra che non comprenda l'estrema importanza d'una certa istruzione matematica, non solo come stromento indispensabile nello studio delle leggi della natura, ma soprattutto come mezzo d'educazione per l'organo intellettuale, utile a tutte le menti e necessario alla maggior parte.

La nota è terminata da un'osservazione giustissima, quella, che gli studenti destinati alla giurisprudenza o alla medicina, trovano nel foro o negli ospedali, dei mezzi per la loro educazione speciale, dopo i loro quattro anni di università; mentre nulla di simile esiste per gli ecclesiastici. L'autore attribuisce all'istituzione dei seminarj annessi ad ogni cattedrale, nei paesi cattolici, la superiorità incontrastabile del clero romano per l'eloquenza del pergamo. Tale causa non è certamenae la sola, nè meno la principale; ma non si potrebbe dubitare della sua realtà. Certo è, di fatto, che gli allievi tenuti continuamente per più anni sotto la direzione dei loro superiori, e che hanno sempre in vista la loro destinazione futura, debbono diventarvi molto più idonei che i giovani inviati all'università nell'età in cui le abitudini sono pressochè formate, ed i quali incominciano immediatamente le loro funzioni ecclesiastiche dopo quattro anni d'una regola vaga, in cui nulla fino all'ultimo momento, non tende a fissare la loro vocazione. Quindi gli ecclesiastici inglesi distinti diventano piuttosto dissertatori eleganti, capaci di sviluppare un punto di critica letteraria in un'adunanza di persone di buon gusto o in una raccolta periodica, che veri preti buoni d'agire fortemente sul popo-

lo mercè la predicazione, la quale, siccome ottimamente osserva l'autore, è per altro la loro destinazione essenziale, sotto l'aspetto intellettuale e morale. L'autore si duole con ragione che il progetto dell'arcivescovo Cranmer, d'istituire scuole ecclesiastiche in ogni diocesi, non sia stato messo in esecuzione. Se ne troverebbe forse la causa nella poca consistenza politica che ha il clero nell'Inghilterra dopo la riforma, ed in quella negligenza di sistema per l'educazione popolare, che è sventuratamente uno dei caratteri della politica dell'oligarchia dirigente. L'Inghilterra, propriamente detta, è di fatto in oggi uno dei paesi inciviliti in cui gli uomini di stato si occupano meno di tale base essenziale dell'organizzazione sociale; e sotto questo aspetto la riforma vi ha prodotto una vera retrogradazione.

A. C.

298. Sull' educazione della gioventu' destinata a sostenere impieghi civili nell' India. (*Orient. Herald*, gennaro 1825, p. 37.)

Nel 1783, Burke rimproverava ai direttori della compagnia, di affidare l'amministrazione dell'India a persone adolescenti, unicamente intese ad ammassare oro, che accoppiano l'avarizia della vecchiezza all'attività dell'età giovanile, e che si succedono gli uni agli altri, come uccelli di rapina sempre affamati. Dal 1784 in poi, il governo si è riservata l'approvazione delle scelte; ma il favore ne ha deciso più che il merito e la capacità. I ministri, ugualmente che i direttori, hanno qualche protetto di cui vogliono fare la fortuna. L'autore è di parere che gl'impiegati inviati nell'India sieno troppo giovani e troppo male preparati alle funzioni cui devono adempiere: rinfaccia al collegio di Hailesbury, nel quale sono educati, di non corrispondere alle intenzioni che servirono di base alla sua fondazione, sia perchè la istruzione che vi si riceve è insufficiente, sia perchè i capi di quello stabilimento trovandosi nella dipendenza assoluta dei direttori, è da temere che tale circostanza non influisca sulle testimonianze ch'essi rendono della capacità dei loro allievi. La potenza inglese nell'India, invidiata dalle altre nazioni, argomento d'inquietudine pei sovrani dell'Asia, ed odiosa ai naturali, potendo essere scossa da attacchi esterni e da movimenti al di dentro, l'autore è di sentimento, che sia necessario di cercare garanzie contro tali pericoli in un'amministrazione saggia e liberale; condizione che sarà difficilmente adempiuta, finchè il potere rimanga in mano a coloro il cui scopo essenziale è di procurare agli azionarj un ricco provento. Conchiude che il governo farebbe bene di non lasciare ai direttori della compagnia, che la cura degl'interessi commerciali, e di riservarsi, in virtù del diritto di sovranità inerente alla corona, la nomina dei funzionarj i quali, essendo allora servitori dello stato, guadagnerebbero

in considerazione presso il pubblico, e soddisfarebbero meglio i loro doveri. V-D.

299. Haandbog for Reisende i Kongeriget Danmark. Manuale dei viaggiatari nel regno di Danimarca e nei ducati di Slesvig, Holstein e Lauenburgo; per Eiler Hagerup Tregder, capo ufficio della direzione generale delle poste; p. 488, in 8.°, con una carta delle poste. Copenaghen, 1824.

Nella 1.ª sezione l'antore somministra notizie storiche e topografiche sopra ogni stazione di posta e sui luoghi all'intorno: fa conoscere la posizione di ogni luogo, gli alberghi, le istituzioni e gli stabilimenti pubblici, le antichità, le fabbriche, i passeggi, ec. La 2.ª sezione comprende gl'itinerarj per le diverse provincie degli Stati danesi. Finalmente nella 3.ª sezione, fornisce delle nozioni sulle poste danesi, sulle monete, sui pesi e sulle misure. La carta eretta da Gliemann è criticata nel *Dansk literat.*, 1824, n.° 51, siccome scorretta e male eseguita. D.

300. Statistica della Svezia.

Le importazioni della Svezia, nell'anno 1823, furono di 3 milioni 591½, 690 rth.; e le asportazioni, di 4 milioni 506, 576 rth. di banca d'Amburgo. Il valore delle merci di deposito spedite per la Finlandia è ammontato a 208, 229 rth. di banca di Svezia. Il numero degli arrivi fu di 3027, e quello delle partenze di 3096: si contavano fra i primi 1418, e, nel numero delle seconde 1523 vascelli svedesi. (*Alleg. Handl.—Zeit.* 16 gennaro 1825.)

301. Istruzione pubblica nella Svezia.

Nel terminare della primavera dell'anno 1824, il nnmero degli studenti, nell'università d'Upsal, ascendeva a 1367, di cui 863 soltanto erano presenti. In tale numero totale di 1367 individui, si contavano 124 figli di nobili, 351 *detti* d'ecclesiastici, 229 *detti* di borghesi, 162 *detti* di paesani, 224 *detti* di funzionarj civili, 53 *detti* di militari e 224 *detti* d'individui d'altre condizioni.

Nell'epoca stessa, si trovavano 200 scolari nel collegio della cattedrale d'Upsal: nell'esame del 10 giugno, 13 passarono all'università. (*Leipzig. literat. Zeitung*, dec. 1824, n.° 308.)

302. Dictionnaire géographique-historique de l'empire de Russie, ec. Dizionario geografico-storico dell'impero di Russia, contenente il quadro politico e statistico di quel vasto paese; le denominazio-

ni, le divisioni antiche e nuove dei paesi, delle città, dei borghi; la loro posizione geografica, la loro storia, i loro prodotti naturali e d'industria, il loro commercio, il loro clima, la popolazione, i costumi, le consuetudini, le religioni degli abitanti di quell' impero; per S. N. Vsevoloisky, consigliere di stato. 2.ª edizione aumentata d'un supplemento che contiene il regno di Polonia, la Bessarabia, la parte della Finlandia unita alla Russia posteriormente al trattato del 1808, la provincia di Bialistok e le provincie e khanatz della Persia, cedute all'impero per la pace del Gulistan, nel 1813; supplemento compilato da Maurizio Allart. t. I, 297 p.; t. II, 350 p. Mosca, 1823, Semen.

Noi avremmo desiderato che certi articoli dell'appendice fossero un poco più sviluppati, come per esempio, quello che è relativo alla Lena. Ci duole altresì d'aver osservato che parecchi errori che avevamo indicati, riguardo al circolo Kem, non sieno stati corretti. (*Pétersburgische Zeit-Schrift*, agosto 1823, p. 219.)

303. Divisione della Russia e delle diverse sue provincie nel 1462, quando salì sul trono Ivano IV. (*Sieverni arkhif.* (archivj del nord), marzo 1824, n.° 5. art. III.)

I. Grande principato di Mosca. 1. Mosca, Kolomna, Wladimir, Pereyaslavle, Kostroma, Galitch, Oustiougue, Souzdal, Nijni-Novgorod, Mourom, Yourief, Borowsk, Kalouga, Aleksin. Queste città costituivano i dominj del gran duca Ivano IV, nel 1462, secondo il testamento di Wassili il Cieco, che vi comprese ugualmente la città di Viatka. Il territorio di Viatka fu conquistato nel 1459. 2. Dmstrof, Mojaïsk, Medin, Serponkhof, Khotin. 3. Ouglitch, Béjetzkoï-Verkh, Zvinigorod. 4. Volokolamsk, Rieva, Klitchen, Rouza. 5. Vologda, Koubenié, Zaozerié. 6. La metà di Rostof, Romanof, Oust-Scheksni, Nerekhta. 7. Vereia, Vouichgorod, Maloyeroslavetz e Beloozero. 8. Yaroslavle. 9. La metà di Rostof. 10. Kacsimof. Quasi tutte queste città furono legate ai granduchi di Moscovia per testamento.

II. Il grande principato di Rezan, Pereiaslavle di Rezan, Pronsk, Rostislavle, Perevitefsk, Staraia-Rezan

III. Grande principato di Tver. A tenore d'un trattato del 1491, questo principato conteneva Tver, Staritza, Zoubtzof, Opoka, Klin, Novoi-Gorod, Kachin.

IV. Il territorio di Novgorod.

V. La provincia di Pskof.

304. Guida del viaggiatore a Mosca; per G. Lecointe de Laveau; in 8.° grande di 460 p. con tav. litog. Mosca, 1824, Semen.

Ecco la prima opera considerabile, pubblicata in Russia sulla città di Mosca, dacchè questa seconda capitale è stata rifabbricata: con l'opera interessante del viaggiatore inglese Lyall, la Guida francese di Lecointe de Laveau dà un'idea abbastanza esatta dello stato attuale di Mosca. L'uno dinota spesso del mal umore; l'altro vede tutto in bello, loda molto, e fa talvolta il sentimentale: entrambi rapportano molti documenti statistici. Lecointe de Laveau incomincia con un ristretto della storia di Mosca, cui dà termine bruscamente nel 1684: sembra però che gli avvenimenti del 1812 fossero almeno tanto importanti quanto tutto il rimanente; forse non è stato permesso all'autore di parlare diffusamente di quella grande catastrofe. Dalla storia passa alla topografia ed alla statistica, aggiungendo diverse vedute, discretamente tirate col mezzo della litografia, dei principali monumenti che, quasi tutti, si sono salvati dall'incendio (1). Delle 9158 case che Mosca conteneva nel principio del 1812, 6341 furono distrutte dall'incendio: dopo tale catastrofe se ne sono rifabbricate 8,027; in guisa che nel 1824, Mosca aveva già più case che prima dell'incendio; e siccome si costruisce un quartiere intero sotto le mura del Kremlino, si può anticipatamente portare il numero delle case a 10 mila. Sedici grandi strade si dirigono dal centro della città alle barriere. La città si compone di 20 circondarj, di cui il più antico è il *Gorod*, che racchiude il Kremlino, 5 cattedrali, 4 altre chiese, 2 conventi, 4 palazzi, la casa del patriarca, il palazzo del senato, l'arsenale, ec. Ecco lo stato della popolazione di Mosca, secondo le diverse condizioni: nobili, 14,724; servitori della corona, cioè impiegati, 3,101; ecclesiastici, 4,388; mercanti, 12,104; stranieri, 2,385; cittadini, 28,029; artigiani, 10,384; militari, 22,194; fabbricatori, 1,854; vetturali, 1,882; gente in servizio, 53,541; paesani, 72,758; persone di diversa denominazione, 19,204; totale, 246,545.

Tale quadro non fu probabilmente compilato in un modo molto rigoroso; come, per esempio, si è fatta una distinzione tra i *mercanti* ed i *cittadini*? Ma supponendo esatto il quadro, reca stupore la quantità di gente di servizio che forma quasi una sesta parte della popolazione; poscia di paesani, pei quali s'intendono certamente i coltivatori o ortolani. La guarnigione è altresì assai numerosa, e si vede, dai ragguagli dell'amministrazione, che i cittadini stessi sono sotto il potere militare. L'autore, che è stato sì breve parlando della

(1) Cadolle sta promulgando a Parigi 10 Vedute litografiche di Mosca, col testo, in tre puntate.

storia moderna di Mosca, si diffonde minutamente sopra il tesoro del Kremlino e le ricchezze delle chiese e dei conventi: bisogna che tali tesori siano stati in luogo ben sicuro durante l'invasione. Si sta costruendo attualmente una grande chiesa in memoria della liberazione di Mosca. L'autore racconta che il governo ha *comperato* alcune centinaja di paesani che devono lavorarvi. Tale vocabolo di compera fa comprendere ad un tratto la differenza tra la civiltà della Russia e quella del restante dell'Europa. Mosca ha un bell'adornarsi di monumenti di stile greco, romano, bisantino: finchè vi si venderanno operai, si crederà di vedere una città di Buccaria, e si capirà appieno perchè, con una popolazione di circa 250,000, Mosca non attiri che circa 2400 stranieri.

Il governatore generale di Mosca ha il potere d'un vicerè; egli presiede la reggenza: la polizia, la giustizia, la guarnigione, le lettere ed arti, tutto sta nelle sne attribuzioni; sembra che i tribunali dipendano interamente dal potere. La reggenza, presieduta dal governatore generale, si compone d'nn altro governatore, di 4 consiglieri, e d'un assessore. Quantunqne il reggimento militare riduca pressochè a nulla l'autorità municipale, vi è per altro un corpo di città presieduto dal prevosto dei mercanti, ed un consiglio di sei voti. Il commercio ha diritto d'eleggere ogni tre anni il prevosto dei mercanti. Una istituzione particolare è il *tribunale di coscienza,* la cui attribuzione è di giudicare d'arbitrio; un detennto per delitto può rivolgersi a quel tribunale, se nei tre primi giorni della sua carcerazione, non è informato del motivo di tale rigore, e la *Guida* assicura, che il tribunale mette in libertà sotto cauzione. All'articolo delle prigioni, l'autore fa delle riflessioni morali sulla privazione della libertà e sulla necessità di essere caritatevoli. Sarebbe stato meglio invece di tali riflessioni, che ogni lettore può fare senza *Guida*, Lecointe avesse esibito una lista autentica delle condanne e detenzioni che hanno avuto luogo durante un certo numero d'anni: con la scorta di simili liste si può giudicare dello stato della legislazione e della moralità d'un paese o d'una città. L'autore assicura, che i prigionieri sono sì ben trattati, che non si lagnano mai. Perchè tale asserzione fosse fondata, bisognerebbe che l'autore avesse avuto la facoltà di poter affermare il contrario. Lecointe annunzia, che sta per formarsi a Mosca una società di beneficenza pei detenuti, sul modello di quella di Pietroburgo. Mosca è la sede delle sezioni 6.ª, 7.ª ed 8.ª del senato, le cui funzioni sono piuttosto giudiziarie che politiche. L'uffizio del Santo-Sinodo, che la *Guida* intitola *comptoir* (banco), si compone del metropolita di Mosca, dell'archimandrita del convento della Madonna del Don, e dell'arciprete dell'Assunta. L'università conta 28 professori, 12 aggiunti e 5 lettori. Quantunque le sue belle raccolte siano state arse nel 1812, possiede ora una

biblioteca di 30,000 volumi, un gabinetto di storia naturale bene ordinato, una raccolta di prodotti chimici sommamente considerabile, un gabinetto anatomico, ec. All'università è annessa una *pensione nobile*, cioè riservata esclusivamente alla nobiltà, i di cui figli, dopo la loro educazione, sono collocati nel civile o nel militare. Tale pensione provvede a 300 in 350 allievi. Nel *ginnasio* o liceo, Zosima ha fondata una cattedra di greco; il direttore del ginnasio è eletto dall'università. L'accademia di medicina è un corpo che insegna tale scienza a 200 allievi, e che domina, pel privilegio della censura, sopra tutte le pubblicazioni mediche. È singolare non poco che il Lombardo o Monte-di-Pietà faccia parte della casa imperiale di educazione, che contiene 3000 individui. Esso Lombardo presta danaro al 6 per cento, e riceve al 5. La Guida del viaggiatore descrive particolarmente gli stabilimenti di carità e gli stabilimenti militari. Nel capitolo dell'industria e del commercio, si trovano tavole delle importazioni ed asportazioni, ma con l'avvertimento che non sono sufficienti, perchè diversi grandi stabilimenti di manifatture sono situati fuori di città. Sotto il regno di Catterina, il commercio ottenne privilegj; sarebbe meglio che il governo sopprimesse i monopolj che accorda ad alcuni stabilimenti, e le restrizioni imposte alle diverse classi dei mercanti. Da qualche anno si sono formati grandi stabilimenti di manifatture a Mosca o nei dintorni, tra gli altri una fabbrica di drappi che tiene occupati 1500 operai, una fabbrica di birra inglese ed una fabbrica d'acquavite. La stamperia del Sinodo ha 30 torchi, e quella dell'università 24. Le diligenze incominciano anch'esse a prendere attività, e l'autore, per terminare, dà l'itinerario da Mosca alle frontiere dell'impero, anzi fino all'estremità del Kamtschatka. Sarebbe stata buona cosa che l'opera avesse avuto una pianta di Mosca. Nella prefazione, l'autore cita le opere che ha consultate, e tra le quali osserviamo una *Statistica della Russia, per Ziablovski*, e la 2.ª edizione del *Dizionario geografico* della Russia, per Vsevolovsky, con un supplemento, per Maurizio Allart. Mosca, 1823. L'opera di Lyall non ha l'onore di figurare in questa lista. DEPPING.

305. BANCA DI PIETROBURGO. -- A norma di una decisione del consiglio di stato dei 18 di novembre, relativa al rimborso dei fondi depositati nella banca di commercio di Pietroburgo, quest'ultima ha ricevuto ordini del tenore seguente: 1.° Qualunque consegna in oro è e rimane per sempre soppressa. 2.° Potranno essere fatti depositi in danaro, ma solamente sotto riserva che il rimborso avrà luogo, sia in danaro, sia in carta. I capitali in moneta minuta, precedentemente versati in essa banca, conserveranno ancora, per due anni, il loro valore attuale. 3.° Scorsa tale proroga, i detti capitali, se non fossero

ritirati dai consegnatarj, saranno soggetti alle disposizioni qui sopra annunziate. (*Allg. Handl. Zeitung.*, 5 genn. 1825.)

306. Stampa periodica in Russia. -- Il dipartimento estero di Pietroburgo pubblica dal 1.o gennajo 1825 in poi una *Gazzetta del commercio* che comparisce due volte alla settimana, in lingua russa e tedesca, e che abbraccia quanto concerne la legislazione, il commercio esterno, la navigazione ed il corso dei cambj. (*Allg. Handl. Zeit.* 14 genn. 1825.)

307. Noch Etwas ueber die Bauern Angelegenheiten in Liefland. Nuove osservazioni sugli affari dei paesani in Livonia; pel conte Mellin. 126 p. in 8. Riga, 1824.

Si viene a sapere da tale opuscolo la resistenza che ha opposta una parte della nobiltà della Livonia all'affrancazione dei paesani, e vi si vede confermata l'osservazione che era stata pubblicata fuori di Russia, sul torto che è stato fatto ai paesani di Livonia con l'atto stesso dell'affrancazione. Tale atto di fatti distrugge tutte le loro pretenzioni alla proprietà della terra, mentre le ordinanze del 1804 li riconoscevano in qualche modo come affittajuoli perpetui del loro suolo che è attualmente quasi tutto intiero nelle mani d'una nobiltà straniera d'origine. D.-c.

308. Colonia di Molotcna in Russia. (*Sieverni arkhif.* (Archivj del Nord), febb. 1824, n.° 4. art. 3.)

Sulla riva destra della Molotcna e nella pianura d'Yedikomene sono stanziati dei coloni usciti da diversi paesi della Germania, della Svevia, del Wurtemberg, di Due-Ponti, del Darmstadt, dell'Alsazia, di Prussia, del Brandeburgo, della Sassonia, della Pomerania del Meklemburgo-Schwerin, del Mecklemburgo -- Strélitz, di Magonza, di Bade, della Baviera e d'Inovvlotz. Sono stati ingaggiati in parte per la interposizione dei commissarj del governo, Tsigler e Yescher, ed inviati dal 1803 fino al 1809, in parte col mezzo degli ambasciatori e consoli russi; in seguito, parecchi vi si sono recati spontaneamente.

Tali coloni nel maggior numero sono arrivati alla loro destinazione dal 1802 al 1806; essi erano muniti, secondo l'uso, di danaro pel loro viaggio, nonchè di tutti i mezzi di collocamento e di sussistenza fino alla prima messe. Essi al presente occupano in una ventina di villaggi una superficie di 100 verste (da 25 leghe). Al mezzodì, seguendo il corso della Molotcna, confinano con le abitazioni dei Doukhobortchesk e dei Nogais; al settentrione, coi villaggi della Corona,

e dal lato del fiume Konsk, con le proprietà del consigliere privato Popof. Da questo lato della Molotcna, il governo ha assegnato 63,481 dissetine di terra ai coloni. I coloni Molotcna posseggono già quanto occorre alla loro sussistenza, ma sono ancora assai lontani dal prosperare come i *Mennonites*: primieramente questi hanno portato più numerario in Russia; erano proprietarj di circa 66,000 ducati. Sono altronde animati da uno spirito di corporazione che non può esistere nella colonia di Molotcna, composta d'uomini di tutte le provincie dell'Alemagna, e di religione diversa. I Mennoniti sono estremamente laboriosi e di ottimi costumi; quindi, dopo il loro stabilimento in quei paesi, non hanno trascurato cosa alcuna per renderlo florido; mentre tra i coloni di Molotcna eravi molta gente avvezza all'ozio, e generalmente poco disposta alla domestica economia. Durarono molta fatica in sulle prime a restringersi al loro nuovo genere di vita; nondimeno si sono alla fine convinti, che i soli sforzi continui potevano procacciar loro un ben essere, ed è osservabile che nel 1816 hanno raccolto più grano che i Mennoniti.

Il bestiame comincia a diventarvi abbastanza numeroso (1), benchè i coloni non ne abbiano condotto con essi quando andarono a stabilirsi colà, e non avessero danaro bastante per comprarne in quantità grande. I pascoli vi sono eccellenti; quanto al grano, all'orzo, al butirro ed ai legumi che raccolgono, li vendono nelle città e nei villaggi vicini, e parecchi, ad esempio dei Mennoniti, vanno a vendere le loro derrate nei diversi porti di Crimea. La coltura degli alberi fruttiferi è ancora negletta in quella colonia; gli uni non possono procurarvisi barbatelle e semenze; gli altri sono persuasi che il terreno non sia loro favorevole, sia a cagione delle aridità della state, sia a cagione dei freddi eccessivi dell'inverno. Assidue cure, e soprattutto solide cognizioni, verranno a capo di tutti gli ostacoli. La vite vi potrà essere coltivata con qualche vantaggio soltanto da qui ad alcune decine d'anni, allorchè la popolazione sarà cresciuta; il clima deve esserle abbastanza propizio, poichè la colonia è posta sotto il 47.° grado di lat. settent., pressochè la stessa che quella delle frontiere del Don, le quali già ci forniscono vino in rilevante copia. Si trova in questa colonia un buon numero d'alberi da frutti, come l'albercocca, il pesco, il ciriegio e delle acacie; ma sarebbe desiderabile che il loro numero fosse moltiplicato. Non si pensa menomamente ad introdurre alveari; la pesca è ugualmente negletta. I coloni della Molotcna seminano il tabacco che ricevono in cambio delle loro derrate.

Le loro case sono tutte uniformi, fabbricate di mattoni, intonacate

(1) Nel 1818, si raccolse, nella colonia di Greinenthal, da 813 pecore, 118 pundi, 5 libbre di lana, che sono stati venduti 3888 rubli 92 copeki, conseguentemente ogni pecora ha fruttato 4 rubli 78 copeki.

e coperte di stoppia. L'acqua vi è sana in tutti i villaggi, quantunque un po' salmastra in alcuni. Sulle sponde della Molotcna si costruisce un tempio luterano, che si troverà nella colonia di Pricheba. In quella d'Heidelberg si vuole fabbricare una chiesa cattolica, nonchè un presbitero pel curato. Bisogna confessare che le colonie della Molotcna si trovano ancora, per così dire, alla culla; ma è impossibile che sia altrimenti, attesi gli ostacoli che i coloni hanno dovuto sormontare nei primi cinque anni del loro stabilimento. La sollecitudine paterna dell'imperatore Alessandro, dicono gli *Archivj*, deve assicurar loro alla lunga una prosperità tanto florida quanto quella dei coloni Mennoniti. J.

309. Nozioni statistiche sul governo di Koursk, in Russia. (*Siéverni Arkhif*, Archivj del Nord, maggio 1824, p. 187.)

Questo governo comprende in superficie:

Secondo Zeablowsky,	770 miglia quad.
Vichman,	701
Arsénief,	670

Tale differenza prova quanto poco i dotti russi si siano, fino ad ora, applicati a studiare l'interno del loro paese, e quanto siano inesatte le sorgenti dalle quali gli autori sunnominati hanno attinte le loro cognizioni. Giusta le note prese sui luoghi stessi, ecco lo stato della popolazione di questo governo:

Nomi.	Città.	Distretti.
1. Koursk.	19,270	87,882
2. Lgof.	990	75,939
3. Rylsk.	5,675	»
4. Poutyvle.	6,328	69,408
5. Soudja.	6,931	83,521
6. Khotmouitsky.	2,362	88,398
7. Belgorod.	8,350	84,295
8. Novoi-Oskoll.	5,000	79,155
9. Korotcha.	2,185	71,248
10. Oboiane.	»	140,000
11. Staroskoll.	4,415	77,810
12. Tyme.	1,064	84,768
13. Stchigri.	1,650	83,853
14. Fatiech.	»	»
15. Dmitref.	1,258	76,023
Totale	68,470	1,102,321.

Ad eccezione di due città e di due distretti di cui la popolazione non è per anche rilevata.

Le foreste in questo governo sono di poco valore; esse non producono che arboscelli, di cui i coloni della corona non si servono di ordinario che per far fuoco. Le quercie e gli abeti appartengono in gran parte a' signori; ma sono tanto pochi che bastano appena pel solo uso de' proprietarj.

Stato de' boschi della Corona in questo governo.

Nomi dei distretti	Numero delle dissetine	Numero delle sagene
Koursk.	5,678	8
Stchigrowsky.	766	765
Oboïane.	699	1,315
Soudja.	531	617
Fatiéch.	3,414	2,022
Rylsk.	618	2,287
Lgof.	5,477	1,802
Poutivle	4,022	562
Dmitref.	5,049	1,150
Staro-Oskoll.	1,078	95
Novo-Oskoll.	1,695	84
Karoscha.	28,296	2,227
Belogorod.	21,088	176
Khotmouitsky.	21,220	1,683
Somma	99,631.	14,793.

Il terreno del governo di Koursk è in gran parte nerissimo e quindi ottimo pel travaglio; perciò questo governo potrebbe provvedere i vicini se non costassero troppo i trasporti. L'agricoltore quindi preferisce di tenersi il suo grano anzichè asportarlo. Gli abitanti coltivano pure con molto buon esito la canape ed il lino.

Le fabbriche e le manifatture sono anch'esse in numero sufficiente ed abbastanza floride.

Fabbriche.	Numero.	Per quale somma.
Di panni.	12	3,108,750 rubli.
Di carta.	1	246,840
Di zucchero di barbabietola.	2	12,000
Di pelli.	23	845,640
Di guanti.	1	20,000
. . . .	7	49,000
Di mussoline.	2	34,000
Di sapone.	36	524,000
Di candele di sevo.	99	1,780,000
Fonderie.	6	1,075,000
Di cera.	17	292,800
D'olio.	276	104,568
Di candele	10	85,650
Distillerie.	22	1,360,717
Di birra.	13	106,500
Di semenze	3	4,500
D'acquavite.	2	116,000
Di salnitro.	26	202,000
Di majoliche.	5	25,000
Di stoviglie.	5	1,700
Di mattoni.	49	26,704
Razza di cavalli.	1	»
Mandre di Spagna e di Slesia.	5	14,163
Somme	623	10,035,532

Nelle capitali di questo governo ha luogo un gran commercio di frutta, di bestie cornute, di sapone, di cera, di miele e di grano, come pure si fanno cambj verso il confine dell'Austria, dove vengono portate da oltre un milione di falci onde provvederne tutte le provincie russe. Koursk e Rylsk sono le due città più ricche; vien vantata del pari la fiera di Korennoï come assai copiosa di merci. La idea della escavazione d'un canale che congiungesse la Bolva e la Jizdra ovvero l'Oka e la Desna, aprirebbe al commercio molte vie di spacciare i suoi articoli, agevolando le comunicazioni col mar Nero e col Baltico. J.

310. Monastero singolare. — In distanza di 40 verste da Dubossaru, sopra il Dniester, si scorge un monastero posto sopra rupi inaccessibili. Un tempo gli abitanti di que' dintorni cercavano un

asilo contro le scorrerie de' Tartari, fra le alte rocce, di cui una porzione tuttora sussistente serve di ricovero a' colombi selvatici ne' temporali. La chiesa e le celle, scavate nel vivo della rupe, non hanno bisogno nè di tetto nè di riparazioni. Le celle sono fredde ed insalubri, di modo che i monaci, che sono in numero di 12, vi dormono vestiti. Fra gli alberi che crescono in quel luogo solingo, uno ve n'ha il quale è degno di particolare attenzione; i Moldavi lo chiamano *kung*. Estende le sue radici entro le rupi più dure; le sue frutta rassomigliano per la forma e pel sapore ad una specie di picciole ciriegie (*guignes*), ed il loro nocciuolo è d'un gusto piccante ed aggradevole: come il cedro, ha fiori e frutta nel medesimo tempo, il che si verifica fino al termine dell'autunno. (*St.-Pétersb. Zeitschr.*, agosto 1823, p. 212.) G.

311. Spoutnik v tsarstvo Polskoïé i vrespoublikou Krakowskouïou. Guida nel regno di Polonia e nella repubblica di Cracovia; traduzione dal francese, di D. G. Jasukom. In 12, p. 163. Pietroburgo; dalla tipografia del dipartimento della pubblica istruzione.

312. Statistica del regno di Polonia. I giornali di Varsavia, relativi al mese di febbrajo 1824, offrono il seguente prospetto della popolazione del regno di Polonia, nel principio dell'anno 1824:

Vaivodia di Cracovia	397,344
di Sendomierz	355,793
di Kalisch	532,671
di Lublin	453,436
di Plocsk	432,278
di Mazovia	616,074
di Podlachia	331,671
d'Augustovo	465,761
Tutto il regno, senza l'esercito,	3,702,306 abit.
Varsavia	117,284

Aumento nel 1823: 60, 210, di cui 4, 592 nella città di Varsavia. (*Hertha*, t. I, fasc. I, p. 74.)

313. Prospetto della geografia fisica della Volinia e della Podolia; del D.r Besser, profess. di stor. nat. nel liceo di Volinia. (*Mémoires de la Soc. imp. des naturalistes de Moscou*, tomo IV, in-4.°; Mosca, 1823, p. 185.)

Nella presente sezione non facciamo che indicare tale prospetto,

che, dalla pagina 189 fino alla pag. 212, è una tavola di confronto delle piante originarie delle due provincie; lavoro di cui tratteremo nella sezione delle scienze naturali. Le tre pagine antecedenti servono d'introduzione a quest'elenco, ed offrono alcune generali osservazioni intorno alla qualità particolare del suolo. La Podolia, per detto dell'autore, è quasi tutta palustre o sabbioniccia. Ha foreste considerevoli, in cui gli alberi più comuni sono della specie de' pini. In generale, il suolo della Volinia è meno fecondo che quello della Podolia. Le frutta non abbondano che ne' paesi montuosi, e non vegetano bene nè nelle piante nè sui declivj delle colline esposte a' venti d' est e nord-est. La Podolia, che, secondo la etimologia del suo nome, è un paese di valli, presenta una pianura immensa, intersecata in varj sensi, soprattutto nella parte di sud-est, da ruscelli e da fiumi, di cui taluni si perdono nel Dniester, altri nel Bog. Esistono paludi salse a *Sawran*, nel distretto di *Balta*. Il terreno della Podolia è quasi in tutti i luoghi tanto fertile, che non ha bisogno di concimi: non vi si scorgono nè pini nè abeti. In alcune lande di parecchie miglia tedesche d'estensione non si sega il fieno che parzialmente. Le pianure esposte a venti impetuosi, producono molto meno frutta che le valli, e nelle vicinanze del Dniester, le frutta stesse vengono a maturità due o tre settimane più presto che nella Volinia. Sul confine della Podolia verso sud, si coltivano i melloni in piena terra, e da Kaminiek in avanti, i poggi volti verso il sud ne sono coperti. La coltivazione del sorgoturco è generale in tutto il distretto di Balta e lungo le sponde del Dniester, a 4 miglia di distanza da *Zalesczyki* dopo *Buczacz* nella Gallizia. Il raccolto del frumento segue per lo più tre settimane all'incirca prima che nella Volinia. Incominciando da Mohilow s'incontrano viti cariche di bei grappoli. La flora è una mescolanza di quella di Germania, con quelle dell'Austria, dell'Ungheria, del Caucaso, della Crimea e delle regioni settentrionali. La flora della Volinia è una continuazione di quella della Gallizia, la quale muta forme verso la Podolia; quest'ultima è più abbondante di specie analoghe dell' Austria, dell' Ungheria, del Caucaso e della Tauride. La Volinia presenta maggior numero di piante germaniche e settentrionali. A. D. V.

314. Noweïschiïa hiéographitcheskiïa i istoritcheskiïa izvestiïa o Kavkazè. Notizie geografiche e storiche sul Caucaso, raccolte e ridotte a compimento da Semmen Bronewskiy. Parte II, IX e 465 p. Pietroburgo.

Questo secondo volume abbraccia le parti settentrionali ed orientali del Caucaso; ogni paese è in esso descritto separatamente. Leggonsi prima le nozioni geografiche, indi le descrizioni storiche, le quali

sono seguite dal quadro de' popoli distinti per religione, costumi ed usanze. (*St. Petersb. Zeitsohr.*, settembre 1823., p. 364.)

315. Fiera di Lipsia. — Ci viene scritto da Lipsia a'5 di febbrajo: « Alla fine dell' ultima fiera di Lipsia abbiamo già veduto ricomparire i mercatanti persiani ch'erano venuti nelle feste di Pasqua precedenti, il che infonde lusinghiere speranze per la prossima. Sono quegli orientali molto istrntti del commercio e de' negozj, e presentemente girano la Germania e l'Alsazia, ad oggetto di esaminarne le fabbriche e le manifatture, trarne partito per render più perfette quelle del loro paese, e trasportare in esso tntte le produzioni d'industria che, secondo l'attuale tariffa delle dogane russe, possono traversare con modiche spese la Rnssia. Promettono di portare in avvenire nelle nostre fiere, stoffe di seta e cachemire, e di fare dal loro canto ragguardevoli acquisti. Le merci di cui abbisognauo, vengono trasportate molto innanzi nell'interno dell'Asia, ove le merci tedesche, inglesi e francesi, non sono per anche penetrate. Studiansi ancora di conoscere il gusto più generale di que' che frequentano la fiera di Lipsia, riguardo alle merci del loro paese che potrebbero avervi spaccio. Le modiche gabelle di transito nella Russia potranno agevolarne l'arrivo: i nostri fabbricatori e manifatturieri bene oprerebbero se tenessero conto di questi mezzi di comunicazione con l'Asia.» (*Journ. des Débats*, 12 marzo 1825.)

316. Commercio del tè. L'altezza del prezzo del tè recato a' 20 di dicembre a Stettino dal vascello *il Mentore*, non ebbe felici resultati, ed il corpo de' commercianti dovette pigliarsi quasi tutto il carico. In tal modo il commercio della China per mare non offre, a quanto sembra, veruna ulilità; da un altro canto, il transito per la China, ch'era un oggetto di 10 in 12 milioni, cessò del tutto dopo la pubblicazione dell'ultima tariffa russa. (*Allg. Handl-Zeit.*, 16 gennajo 1825.)

317. Sopra la preparazione dell'oro di fiume, nella Stiria.

È noto come fin da tempi rimoti esistano anche a'nostri dì alcuni lavatoi d'oro sopra i fiumi Drava e Mur, nella Stiria inferiore; ma in generale è men noto che anticamente preparato venisse eziandio l'oro di fiume sulla Mur, presso Knittelfeld e Leoben, indi sulla Lisera (1) e la Trau (2), nei distretti mineralogici di Rottenmann e di Zeyring nella Stiria superiore. V'è una ordinanza dell'arciduca Ferdinando, del 21 ottobre 1599, emanata in occasione della istanza presentata da Volfango Klingeisen, giudice di que' distretti, contro due orefici di Leoben, i quali, senza permesso, acquistavano oro del fiume d'Or-

(1) Verosimilmente Lessing. (2) Ossia Traun.

pailleurs. V' è in oltre una inibizione sovrana dell' 11 aprile 1600 riguardo a questa medesima contravvenzione. (*Steyerm. Zeitschr.* Gratz, 1821, quad. II, p. 154.)

318. Précis de la littérature historique du Mogh' rib-el-Aksa. Compendio della letteratura storica del ec.; per G. Graberg de Hemsö, segretario del re di Svezia e di Norvegia, faciente funzioni di console-general nell' impero di Marocco. Lione, 1820; Ballanche.

Nel Bollettino di febbrajo 1825, alla p. 116, abbiamo indicate parecchie opere dell' autore di tale scritto. Ci parve che questo, quantunque dato in luce cinque anni fa, meritasse d'essere richiamato all' attenzione de' nostri lettori. È desso un esame bibliografico e critico delle opere storiche, geografiche e descrittive, composte sia da nazionali sia da stranieri, intorno al paese da noi conosciuto sotto il nome d' *impero di Marocco*, e di cui il vero nome è il *Mogh' rib-el-Aksa.* L' autore in tale notizia distingue il merito di ciascheduna delle opere che imprende ad esaminare. Quelle ch' ei cita come le più utili riguardo a cognizioni geografiche, sono, fra gli scrittori arabi, 1.° Abou-Abdi-Allahi Ibn Bathuta, autore del *Kitâbrahhlifi-l-beladi* (libro de' viaggi nei paesi), il quale contiene notizie al sommo importanti sopra parecchie parti del *Mogh' rib-el-Aksa.* 2.° Leone di Granata, da noi detto *Leone l' Africano*, ed il cui vero nome è Hassan-Ibn-Mohammed, autore d'una *Descrizione dell' Africa*, meritamente tenuta in pregio, e della quale la traduzione migliore è quella in tedesco del sig. Lorsbach, pubblicata ad Heilbronn, in 2 vol. in 8.°, 19 anni fa. Fra gli scrittori francesi, 1.° il superiore de' *Mathurins*, Pietro Dan, morto nel 1649, autore d' una *Histoire des royaumes et des villes d' Alger, de Tunis, de Salé et de Tripoli*, ristampata in foglio nel medesimo anno, e che contiene alcune particolarità importantissime sul Mogh' rib-el-Aksa; 2.° Francesco Pidon, signor di St. Olon, ambasciatore straordinario di Luigi XIV a Marocco, autore de l' *État présent de l'empire de Maroc*, Parigi, 1695, in 12 con carte e figure; ragguaglio giudizioso ed esatto. 3.° Luigi de Chénier, padre de' due celebri letterati di tal nome, incaricato d' affari di Francia a Marocco, ed autore delle *Recherches historiques sur les Maures*, ec. 3. vol. in 8.°, Parigi, 1787, opera la quale contiene preziose particolarità sul commercio, sui costumi, sul governo e sulla etnografia dell' impero di Marocco. Finalmente, fra gli altri scrittori europei, 1.° il Veneto Livio Sanudo, autore della *Geografia dell' Africa*, in foglio, 1588, con 12 carte geografiche. 2.° il sig. Olof Angrell, ora console generale di Svezia e di Norvegia a Tanger. Il sig. Hemsö encomia molto l'opera di questo uomo dotto, che ha per titolo: *Lettere scritte*

da Marocco, 1.° volume, pubblicato in idioma svedese a Stocholm, nel 1797; tradotto in tedesco, Nuremberg, 1798, in-8.°, e che forma il volume 21. della Biblioteca de' viaggi moderni. L'autore della notizia dice, ch'egli offre il quadro reale dell'impero di Marocco, dall'anno 1789 fino al terminare del secolo decim' ottavo. 3.° G. Lemprière, medico inglese, autore d'un viaggio pubblicato a Londra nel 1791, e tradotto in francese dal sig. de Ste.-Suzanne; in 8.° Parigi, 1801, con una carta del maggiore Rennel e con un itinerario: opera curiosa per alcune esatte notizie intorno a' costumi ed alla condizione domestica delle donne moresche: 4.° Ali-bey-el-Abassi-Ben Oshman, finto nome del generale spagnuolo D. Domingo Badia y Leblich, autore de' *Voyages en Afrique et en Asie*; 3 vol. in-8.°; Parigi, 1814. Convien leggere l'articolo interessante in cui il sig. de Hemsö ha notato talune delle ommissioni e delle inesattezze principali di quel viaggiatore. 5.° J. Riley, capitano americano, a motivo delle nozioni sul Sahara e di diversi viaggi a Tombuttù, contenute nel suo viaggio pubblicato alla Nuova York ed a Londra nel 1817, e tradotto in francese nel medesimo anno con aggiunte. La relazione del mercatante inglese Grey-Jackson, 1809, in-4.°; è l'argomento d'una critica molto severa. Il dotto autore rammenta poscia come lavoro interessantissimo un viaggio in Europa scritto dal Moro Ahmed Ben-el-Mohédy-el-Gh'azâl, di Fez, inviato a Marocco da Madrid nel 1765, sotto il titolo di *Kitâb' natijati-l-idchtihâdi fi-l-mohâdanati ou-aldji hadi* (libro dell'esito delle cure prese per la pace e per la guerra). Asselin de Chevillé si procacciò al Cairo un manoscritto di 174 p. in-4.° di questa relazione giudiziosissima e troppo poco conosciuta in Europa. Tale eccezione unica non serve che a far risaltare maggiormente la generale ignoranza e la barbarie che oggigiorno inviliscono i popoli di Marocco. A. D. V.

319. Manifatture nell'Egitto. Fino al dì d'oggi la filatura del cotone poco promette in Egitto. Il vice-re è il solo che prenda interesse per la introduzione di questo ramo d'industria. Il clima presenta un altro ostacolo in quanto che, per effetto dei grandi caldi, il filo si rompe, il legname delle macchine screpola e si muore, e la polvere nuoce all'azione delle ruote. Già la fabbrica di panni di Boulak va declinando. La fabbrica di salnitro fu fondata dall'Italiano Basi, di Bergola; essa somministra ogni anno a Mohammed -- Ali 3000 quintali di salnitro, ch'egli paga 250,000 franchi. La evaporazione segue al sole in 48 bacini. Un quintale non costa che 15 piastre al governo, mentre spendeva, secondo l'antico metodo, cioè a dire col fuoco, in ragione di 60 piastre. A Zabazik fu formata una colonia di Sirj per la coltivazione della seta; vennero piantati 1,000,000 di

gelsi. Nondimeno nel 1822 il raccolto non oltrepassò 900 okas (di 5 libbre) di seta. (*Allg. Handl. Zeitung*; 14 gennajo 1825.) L.

320. Bidrag til en skildring of Guinèa kysten og dens Indbyggere. Notizie per servire ad un quadro della costa di Guinea e de' suoi abitanti, raccolte, durante il soggiorno fatto in Africa dal 1805 al 1809, dal pastore Monrad; con una prefazione del professore Molbech. Copenaghen, 1822; Seidelin.

Nel primo capitolo, il pastore danese, che ha vissuto parecchi anni nelle colonie poco importanti della Danimarca, sulla suddetta costa di Guinea, fa conoscere le idee religiose e morali de' negri di quel paese. La gazzetta letteraria danese consiglia di confrontarle con le note relative allo stesso argomento inserite nell'opera del Sr. Bowdich sul paese d'Acanzia. Monrad esamina poscia la condizione domestica del medesimo popolo. 3.° e 4.° capitolo, governo, costituzione politica, guerra, ec. Ne' distretti di cui gli abitanti sono alleati de' Danesi o da loro protetti, la forma del governo è pressochè patriarcale, nè si scorge verun regno lungo le coste; gli Stati dispotici d'Augna, Dahome, Acanzia, giacciono ben lungi verso l'interno del paese. I Danesi hanno relazioni di commercio con Aquapim ed Acanzia. Del rimanente, le colonie danesi sono di assai poco conto nella Guinea, atteso che in questo paese, del pari che in tutte le colonie degli Europei, gl'Inglesi hanno un dominio preponderante. 5.° capitolo, caccia e pesca. 6.° capitolo, storia naturale. Fra gli uccelli, l'autore ne descrive uno che abita sulle sponde del Rio-Volta, e del quale non trovò in alcun luogo la descrizione. Si scorgono que' grandi uccelli azzurri schierati in linee, motivo per cui gli Europei diedero loro il nome *di soldati olandesi*. Non odesi nessun uccello cantare; in generale la natura sembra morta durante il giorno; la notte è il tempo della vita in Africa. Parecchi legumi d'Europa sono coltivati nella Guinea; ma il pomo di terra, la carota e la barbabietola non riescono bene; la segala ed altri cereali d'Europa producono paglia, ma non grani. L'oro è fino al presente il solo metallo che venga tratto dalla Guinea; è probabile nondimeno ch'essa contenga pure qualche miniera di ferro. Il commercio principale dell'oro vien fatto su quella parte della costa che resta fra il piccolo forte Akim ed il forte danese Fredensborg. Cap. 7.° agricoltura, bestiami. Cap. 8.° usanze, maniera di vivere, industria de' negri. Sull'ultimo punto l'autore offre particolarità interessanti. Cap. 9.°, clima e malattie. L'autore raccomanda agli Europei che vogliono innoltrarsi nell'interno, di cercar prima di accostumarsi a quel clima: la febbre gialla è meno spaventevole sulla costa della Guinea, che nelle Indie occidentali. Un negro guarì l'auto-

re da tale malattia con una cura non meno celere che semplice. Il vajuolo talvolta cagiona guasti terribili; si pretende che nell'interno del paese esso non sia conosciuto. Cap. 10.° , sul commercio e sulla tratta de'negri. L'autore si sdegna contro la cupidigia degli Europei che fanno l'abbominevol traffico de'negri. Dacchè i navigli inglesi incrociano lungo le coste dell'Africa per impedire la tratta, i mercatanti di carne umana ricorrono a tutti gli artifizj de'contrabbandieri per isfuggire alle ricerche; fanno uso di piccoli navigli in cui ammonticchiano le loro vittime, a grado di far loro perdere la respirazione; talvolta hanno ponti falsi. I Danesi rinfacciano a lord Castlereagh di avere in un'aringa parlamentaria del 1818 attribuito al re d'Inghilra l'onore del primo passo fatto per l'abolimento della tratta ; il re di Danimarca la inibì fin dall'anno 1792, ed alcuni Stati della confederazione americana soppressa la avevano anche prima : la legge della Virginia è dell'anno 1781, ed oggigiorno gl'Inglesi non hanno ancora intieramente desistito da tal traffico. Nel 1821, i Danesi, nell'Africa, furono costretti ad impugnare le armi per resistere ad un Inglese che per la tratta erasi unito con alcuni Olandesi e Portoghesi. Lo zelo degl'Inglesi per la soppressione di tal traffico non è neppur scevro del tutto da viste interessate; non avendo sofferto alcun danno per la cessazione del medesimo, hanno attualmente un interesse che altri popoli non istringano relazioni di commercio co'potenti stati de'negri , colle opportunità della tratta. Cap. 2.° ; sopra gl'istituti d'incivilimento nell'Africa. Sierra-Leona è un istituto che reca grande onore agl'Inglesi, e che sarà il mezzo più efficace per render civile l'Africa. Già le piantagioni ivi stabilite somministrano quantità ragguardevoli di caffè, di zucchero e di rum. Fin dall'anno 1803, il governo danese destinò anch'esso somme considerabili per fondare nell'Africa uno stabilimento d'agricoltura. Queste somme sventuratamente non furono impiegate secondo le intenzioni del governo. La colonia fondata dal governatore danese Schiönning ad Aquapim, in distanza di 3 miglia e mezzo da Christiansborg, è al presente il principale stabilimento di coltura che abbia la Danimarca nella Guinea. Il suolo è quivi sommamente fertile, ed il clima non è tanto cattivo per gli Europei, quanto viene creduto. L'autore è d'avviso, che la Danimarca render possa le sue colonie della Guinea tanto feraci di derrate coloniali, quanto le isole delle Indie occidentali; essa potrebbe trar partito dalle sue antiche relazioni col regno d'Acanzia per ispacciarvi le merci d'Europa. Gran tempo prima degli agenti inglesi, un Danese, per nome Boerresen, ebbe alcuni abboccamenti col re d'Acanzia. Cap. 12, ragguaglio topografico della costa della Guinea. Non v'ha quasi alcuna carta che mostri i cinque o sei stabilimenti danesi. Cap. 13, maniera di vivere degli Europei nell'Africa. Cap. 14 ed

ultimo, amministrazione delle possessioni danesi nell'Africa. Il governo ha facoltà estesissime, il che dà occasione a gravi abusi. La prefazione del sig. Molbech contiene un sunto letterario de' viaggi de' danesi nella Guinea. D.-G.

321. Dello stato della tratta de' negri alle Antille. (*Vaderl Letter-Oefening*, dec. 1824, p. 760.)

Quest'articolo è in fine della descrizione delle isole Aruba e Bonaire, presso Curaçao, di cui abbiamo offerto l'analisi. (V. il Bollettino di febbrajo 1825.) L'autore dimostra la insufficienza delle misure adottate per impedire la tratta de' negri. Gl'Inglesi contano molto sul diritto di visita reciproca de' navigli. Esiste un trattato fra l'Inghilterra ed i Paesi-Bassi, in cui è stipulato questo mutuo diritto; ma per eluderne gli effetti, i trafficanti di negri si muniscono di doppie carte di navigazione e di doppia bandiera. Così, per esempio, fu scoperto un navigatore olandese pel traffico de' negri, il quale, onde sfuggire la visita, s'era procacciati i passaporti della Colombia, e ne alzava la bandiera quando incontrava in mare Inglesi od Olandesi. Altro inconveniente è la difficoltà di far giudicare i litigi riguardo alle catture. L'autore cita l'esempio d'un naviglio inglese il quale nel 1823 aveva catturato un navigatore olandese dato al traffico dei negri, e condotto lo aveva a Curaçao. Il governatore dell'isola dichiarò di non essere giudice competente, non essendovi colà commissioni miste d'Inglesi e di Olandesi. In tal modo il capitano antepose di lasciar la sua preda, anzichè condurla a proprie spese in un'altra colonia. D.

322. New views of the constitution of the United states. Sulla costituzione degli Stati-Uniti; per Giovanni Taylor. In 8.°

323. The actual state of the Mexican mines. Stato attuale delle miniere del Messico; per sir Guglielmo Adams. In-8.°

Lo scopo di quest' opera è di dare a conoscere, per quanto è possibile, le basi sopra le quali una compagnia d'azionisti intraprese lo scavo delle miniere del Messico. Contiene brevemente la maggior parte delle informazioni che vennero assunte sopra tale oggetto assai importante per gl'interessati. L'autore vi unisce documenti autentici, che danno a conoscere l'indole e le qualità delle produzioni di quelle miniere, come anche le cause che ne hanno fatto sospendere la escavazione. I lavori erano rimasti sospesi od inceppati in conseguenza degli avvenimenti della rivoluzione messicana; le acque non avendo più ritegni, innondarono le miniere, e ben presto giunsero ad un'

altezza tale, che divenne impossibile lo sgombrarnele con i metodi imperfetti, allora in uso per tale operazione: le acque erano rattenute soltanto da trogoli e da gore in miniere di 800 a 900 piedi parigini di profondità. Nondimeno, malgrado tanti discapiti, l'oro e l'argento monetato, proveniente dalle miniere del Messico, ascese a 214,128 dollari in oro, e 5,543,254 l. 4 s. 6 d. in argento. Il totale importo dei due metalli monetati, a Messico solo, dall'anno 1690 fino al 1823, ammontò alla somma enorme di 60,235,008 dollari in oro, e di 1,580,260,776 l. 6 s. 4½ d. in argento; totale generale, nel periodo di 133 anni, 1,640,493,784 l. 6 s. 4¼ d. Gli stati officiali relativi a quest'ultimo oggetto sono interessantissimi, e l'opera in complesso è degna di fissare l'attenzione dei lettori versati nella mineralogia e nelle scienze statistiche. (*Monthly Magaz.*, marzo 1825, p. 124.)

324. Viaggio (di comunicazione) fra i due oceani Atlantico e Pacifico.

Abbiamo ricevuto da Londra il giornale messicano intitolato *El Sol*, del 10 novembre. « Un decreto del 4 novembre manifesta di nuovo la intenzione d'aprire una comunicazione fra i due oceani traverso all'istmo di Tehuantepec. Il governo invita quindi gli artisti a presentargli i loro progetti, e frattanto commette ad alcuni ingegneri di percorrere l'istmo e di esaminare il terreno colla massima accuratezza. Il governo accoglierà del pari tutti i progetti che tendessero a render navigabili i fiumi seguenti: *Alvarado de Panuco*, *Bravo del Norte*, *Rio grande*, *de Santiago* e *Colorado de Occidente*. (*Journ. des Débats*, del 25 marzo 1825.)

325. Beschrijving van de Kust van Guijana. Descrizione della costa di Guiana. Amsterdam; 1825; Hulst Van Keulen.

326. Constitutional ordinance for the government of the Columbian institute. Ordinanza costituzionale per l'istituto colombiano. (Stati-Uniti.) 1820; ¼ di foglio, in-8.°

Nel 1820 venne eretto nel distretto di Colombia, ove siede il governo degli Stati-Uniti dell'America settentrionale, uno stabilimento letterario e scientifico, che potrà un dì stare in luogo d'accademia centrale per quella vasta confederazione di Stati. Finora non ne abbiamo veduto che gli statuti. L'istituto colombiano è diviso in cinque classi, cioè, quelle delle scienze matematiche, naturali, morali e politiche, di letteratura generale, e delle belle-arti. E dessa una partizione affatto conveniente ed utile. Sembra che l'istituto sia al tutto indipendente dal governo, e non si mantenga che colle contribuzioni

de' suoi membri. Vi saranno membri residenti, corrispondenti ed onorarj. I residenti devono aver domicilio nel distretto di Colombia; pagano 5 dollari al momento in cui vengono ammessi, ed altrettanti l'ultimo sabbato di ciaschedun anno. I corrispondenti e gli onorarj non sono obbligati a veruna contribuzione. I primi, pagando una quota, potranno prender parte nelle deliberazioni. Per l'ammissione d'un membro, sono necessarj due terzi de'voti. Un comitato, composto d'un ufficio e di 5 consiglieri, è preposto alla direzione degli affari amministrativi dell'istituto, non meno che alla sopravveglianza della biblioteca, del gabinetto di storia naturale e di fisica, del giardino di botanica, ec. L'ultimo sabato di ciaschedun anno si tiene una sessione generale.

PIANI E CARTE.

327. Atlas géographique et géologique des quatre parties du monde, et de la France en particulier. Atlante geografico e geologico delle quattro parti del mondo e della Francia in particolare; preceduto da un Saggio sopra la geografia naturale e fisica del globo, segnatamente della Francia, secondo le opere dei sig. Cuvier, Brongniart e altri dotti più insigni del nostro tempo; per Aug. Legrand: opera del tutto nuova ed analoga ai Corsi, Trattati e Lezioni ad uso de'collegi, ec. quadro di 16 pag. di testo in due colonne, più di 12 tavole o carte, ed un fascicolo di 8 carte in bianco. Prezzo, 16 fr. Parigi, 1824, l'autore, strada *Hautefeuille*, n.° 20, e Dondey-Dupré figlio.

Dopo una prefazione ove l'autore indica lo scopo del suo libro, leggesi una introduzione in cui esamina, un poco troppo rapidamente, il complesso della superficie terrestre. Legrand novera poscia le principali materie di cui è formato il globo; ne porge definizioni adattate alla gioventù; indi divide in classi i diversi terreni, accennandone i caratteri e citando esempj. Tali nozioni appartengono pel fatto alla geografia fisica, e l'arte d'un autore che vuole usarne è di rimanersi ne'limiti che separano questa scienza dalla geologia. Dopo queste generali notizie, Legrand passa alla geografia fisica della Francia; esamina successivamente la geologia, le montagne ed i bacini di tale regione. La descrizione di questi ultimi è la parte più diffusa dell'opera; presenta essa la idrografia di ciascheduno dei

bacini distinti come segue: bacini della Garonna, dell'Adour, dell'Aude e dell'Hérault, della Loira, della Manica e dell'Oceano, della Charente, della Senna, della Somma, della Saona e del Rodano uniti. Legrand offre per quello di Parigi la descrizione di parecchie divisioni del suolo, tratta dall'opera di Brongniart. Questa parte del libro di Legrand termina con un capitolo sopra le montagne centrali e vulcaniche della Francia, e con un altro sopra i Pirenei. Un planisfero e le carte generali per le quattro parti del mondo, che portano estese leggende per le notizie generali geografiche, seguono il testo. Una carta in cui è segnato il corso comparativo de'principali fiumi e la elevazione relativa delle principali montagne del mondo; la Francia partita in bacini; una carta geologica, statistica, ec. della stessa regione; un'altra pel bacino di Parigi in particolare; quella de'Pirenei, quella delle montagne dell'Alvernia, una carta della Gallia: tale è il complesso dell'atlante di Legrand, di cui le carte geologiche sono tratte da quelle di de Montbret e Omalius d'Halloy, Brongniart, Desmarest, ec. Il 2.° fascicolo contiene 4 carte miniate e scritte pe'diversi bacini della Francia, ed 8 carte in bianco, onde avvezzare gli allievi a segnarvi le diverse posizioni de'luoghi secondo il corso de'fiumi. Quest'opera, la quale è suscettiva di perfezionamento, è bene ideata e contribuirà senza dubbio a dare una direzione migliore ai primi studj geografici. Alcune carte, fra le altre quella de'Pirenei, sono degne di osservazione per la maniera con cui sono eseguite; sono condotte per una specie di punteggiatura che imita il disegno e che tien luogo dei tratteggi ordinarj. F.

328. Atlante istorico, cronologico, statistico e geografico dell'America, tradotto dall'Atlante americano composto secondo il metodo di Le Sage, con numerose correzioni ed aggiunte; per G. A. Buchon.

L'*Atlante americano* fu pubblicato a Filadelfia nel 1823, col metodo dell'*Atlante storico* di Le Sage. L'editore francese dichiara di avere aggiunto alla traduzione delle narrazioni degli avvenimenti conosciuti nell'epoca della pubblicazione, la serie degli avvenimenti posteriori, ed alle carte contenute nella edizione originale, quelle degli stati recentemente formati, ed alcune altre di cui credette opportuno di corredare il suo atlante. Fra le carte più importanti l'autore cita nel suo prospetto le carte storiche, geografiche e statistiche di ciascheduno degli stati dell'Unione, del Messico, di Guatimala, di Colombia, della Guajana, del Brasile, di Buenos-Ayres, del Perù, del Chilì, di S. Domingo, di Cuba, ec. Questo atlante formerà un vol. gr. in foglio composto di 60 carte. Si ricevono le associazioni a Parigi, presso Carez, strada *Hautefeuille*, n.° 18, e presso Verdière, fondam.

des Augustins, numero 25. Prezzo dell' atlante legato con cartone, 120 fr.

329. Cartes des inondations dans les Pays-Bas. Carte delle innondazioni ne'Paesi-Bassi, rilevate per ordine del governo e vendute a beneficio de' danneggiati: 1.° provincia della Olanda settentrionale; 2.° Frisia; 3.° Groninga; 4.° Overyssel; 4 mezzi fogli, Amsterdam, 1825. Maaskamp. Le allagazioni del mare e le rotture delle dighe, ch'ebbero luogo il dì 4 febbrajo 1825 vi sono segnate in colori.

330. Carte routière, physique et politique de l'Italie, ec. Carta stradale, fisica e politica dell'Italia, della Svizzera, e di porzione degli stati vicini; 2 fogli, pr. 8 fr. Parigi, presso Picquet.

331. Topographische Karte der Umgegend von St.-Petersbourg. Carta topografica de' dintorni di Pietroburgo (n.° 14); contenente il grande ed il piccolo Murino, i villaggi di Toxawa, Poroschka, Mistolawa, Chimakolawa, ed il lago Chenojarwa. Prezzo 7 rubli, 50 kop. Pietroburgo, 1823, deposito topogr., dello stato-maggiore generale.

Dal medesimo deposito topografico sono stati testè pubblicati altri tre fogli (num. 15, 16 e 9) della medesima carta; rappresentano essi i mulini da polvere, i villaggi di Pugarewa, Rutschji, il nuovo e l'antico villaggio; Ssel'za, Kornewa, Ust'Ishora, il piccolo Sjaratowka, Ostrowki, Pirogi e Perki. Il prezzo d'ogni foglio è di 7 r. 50 kop. Con questa distribuzione la raccolta è compiuta.

332. Vues de Moscou. Vedute di Mosca, disegnate da A. Cadolle, e pubbl. con la litogr. per Deray, A. Joly, Lemaitre, Fragonard, col testo, in foglio. Parigi, 1824 e 5; l'autore, *rue Belfond*, n.° 20, e Treuttel e Wurtz: distrib. I e II. Prezzo d'associazione di tutta l'opera, 56 fr., carta della China, 112; tavole color. 320 fr.

Questa raccolta sarà formata di dieci vedute e divisa in tre distribuzioni, ognuna delle quali avrà tre vedute, e l'ultima quattro; le tavole rappresenteranno: il Kremlin, — la piazza delle botteghe, — una parte di Mosca e de' suoi dintorni, — l'antico palazzo dei czari, — veduta presa agli stagni della Presnia, — veduta generale di Mosca, — la casa degli esposti, — il ponte di pietra, — effetto della neve, — veduta generale del Kremlin all'oriente — veduta interna d'una porzione di Mosca. La prima distribuzione con-

tiene le tre ultime vedute, col frontispizio, la dedica, ed un foglio di testo descrittivo.

333. Vedute del Caucaso e della Persia.

Il deposito delle carte geografiche dello stato-maggiore generale russo ha pubblicato 2 porta-fogli di disegni eseguiti durante l'ambascieria del generale Yermolow. Uno di questi porta-fogli, disegnato dal signor Maschkom, accademico, contiene le vedute seguenti: 1.° delle montagne di Kasbek; 2.° della fortezza di Lara sul Terek; 3.° della foce del Terek; 4.° della cateratta del fiume di Metschetidon; 5.° e 6.° del fiume Aragwa; 7.° di Tschchermeli; 8.° della fortezza di Suram; 9.° de' ghiacci di Zozoltu; 10.° del paese posto lungo le sponde del Terek; 11.° della fortezza di Midimnai; 12.° degli stabilimenti d'Itaschewski; 13.° della valle di Gurgel; 14.° delle strade militari di Grusinia; 15.° delle ruine della fortezza di Dshwaris; 16.° degli stabilimenti particolari di Tscharilet e di Sion; 17.° delle strade militari de l'Imiretta; 18.° delle montagne di Trussowski; 19.° del fiume Quiral; 20.° del paese posto sopra l'Aragwa.

Il 2.° porta-foglio, disegnato dal capitano barone de Reunenkampf, contiene le altre vedute seguenti: 1.° veduta del monte Ararat presso la fortezza d'Erivan; 2.° di cavalleria persiana; 3.° del ponte di pietra presso la borgata di Mijan, fabbricato dallo Schah Abbas il grande, lungo 140 braccia, largo 4; 4.° d'antichi ponti posti sul fiume Kosyl-Asan, nelle montagne di Koplonna, e costrutti da'Romani, con mattoni e pietre dei campi; 5.° del caravanserai di Dshmalabad, fabbricato dallo Schah Abbas il grande; 6.° del caravanserai di Sardonam, fabbricato nel 1277 da un sultano ignoto; 7.° delle ruine di un antico ponte costrutto da Ciro, presso il villaggio di Dshulfa sopra l'Arasse; 8.° della nuova Sultanieh, residenza d'estate dello Schah; 9.° e finalmente d'una moschea situata presso il villaggio di Vecchio-Sultanieh. (*Atietchestvennia zapisski*, genn. 1823. *St.-Pétersb. Zeitschr.*, giugno 1823, p. 342.)

334. Carte générale du pays entre les mers Noire et Caspienne. Carta generale del paese fra i mari Nero e Caspio, colla indicazione delle frontiere della Russia e della Persia, quali furono stabilite fra i Persiani ed il general-maggiore Khator, nel 1819; per per G. M. Darmet; 1 foglio *colombier*, prezzo 5 fr., presso l'editore, *rue du Battoir*, n.° 3, e presso i principali venditori di carte geografiche. (Si veda l'art. preced.)

I lavori di de St.-Croix ci avevano dato a conoscere le provin-

cie russe al di là del Caucaso; ma la carta annessa alle sue interessanti memorie conteneva molti errori, i quali in parte furono corretti in quella di cui il dotto Klaproth arricchì il suo viaggio.

Dopo quell'epoca (nel 1819), il governo russo fece erigere con molta accuratezza la carta di quelle regioni le quali, bagnate dal Fasi e dal Ciro, servivano, ne'tempi più remoti e nel medio evo, di transito e di comunicazione pel commercio fra l'Europa e l'Asia.

La carta pubblicata dal deposito di Pietroburgo è tanto più da tenersi in pregio, quanto che indica con esattezza i confini della Persia, della Turchia e delle tribù indipendenti che vivono nella regione del Caucaso.

Dobbiamo quindi saper buon grado a Darmet per essersi assunto di far tradurre la carta russa, e per aver fatto uso di quelle che vennero alla luce posteriormente e segnatamente di quella del capitano Gauthier, onde recarla a maggior perfezione; essa è in oltre incisa con molta diligenza ed ornata d'una cartella in cui si veggono i contorni del mar Nero.

La pubblicazione di questa carta interessava nel tempo stesso il mondo dotto ed il commerio il quale avea d'uopo di ben conoscere le provincie russe al di là del Caucaso, a cui l'ukase delli 8—20 ottobre 1821 ha concesso una franchigia commerciale, e che, per ciò solo, diverrano un giorno una delle scale principali per le comunicazioni fra l'Europa e l'Asia. G.

335. Analyse géographique de la carte de la Palestine. Analisi geografica della carta della Palestina; per A. H. Dufour, geogr. In 8.° 1. f. Parigi, 1824, C. Picquet.

336. Gezigten in Oost-Indie. Vedute delle Indie disegnate sui luoghi; per Q. M. R. Verhuell, capitano di marineria, distrib. prima, in foglio. Rotterdam, 1824, Arbon e Krap. Si trovano, in questa prima distribuzione d'un'opera che ne avrà da 12 a 15, 4 vedute litografiche, cioè: 1.° il forte Belgica, nell'isola di Banda-Neira; 2.° la città di Vlaardingen e Macassar, nell'isola di Celebes; 3.° il fiume Solo in Java; 4.° il fiume Goals, presso Macassar, Celebes. Un testo un poco troppo breve, in olandese ed in francese, spiega le tavole. D.

337. Anewly constructed and extended Map of India. Carta delle Indie recentemente delineata, secondo le più recenti rilevazioni, con un prospetto separato dell'impero Birmano; carta principalmente destinata per uso degli officiali dell'esercito nelle Indie. 4 fogli. Prezzo 2 lire sterl. Londra, 1825; Kingsbury, Parbury e Allen.

338. Notizia riguardante una carta del regno di Pegù; per F. Hamilton. (*Edinb. journal of science*, n.° 2 ottobre 1824, p. 267.)

Il disegno della carta che Hamilton ha unito alla sua notizia, gli fu dato, durante il suo soggiorno in Ava, da uno schiavo del primogenito del re, schiavo che gli somministrò anche altri lumi di cui abbiamo favellato. Hamilton è d'accordo che quella carta sia fallace, soprattutto per le regioni che lo schiavo non ha vedute; perciò ci occuperemo piuttosto delle rettifiche e delle osservazioni contenute nella notizia del viaggiatore inglese. La sponda occidentale del fiume Erawadi, da Haensada fino a Talonphmio, dove termina l'antico regno di Pegù, era florida nel tempo che vi dimorò Hamilton, ed era la parte più popolata di quel regno ch'egli abbia visitato; poichè, oltre i due luoghi considerevoli di Haensada e Talonphmio, vide egli Shnegiaen, ove si trova l'oro nella sabbia; Kenaun la grande e la piccola; Mranaun, detta altravolta Lounsay, la più grande città che Hamilton abbia veduta nel Pegù, toltane la capitale, e Kienghoen. Prima di metter foce nel mare, l'Erawadi si divide in due rami, uno grande e l'altro picciolo; l'ultimo si suddivide pur esso e si congiunge con altri fiumi; di modo che quel Delta presenta una catena osservabile di correnti d'acqua, le quali, per essere troppo suddivise, non sono favorevoli alla navigazione, toltane la stagione delle pioggie. A levante, il detto Delta riceve il Serawadi proveniente da Maengri, il quale trasporta seco nella stagione delle pioggie gran quantità di legno di teck destinato pel mercato di Rangnn. È tuttora incerto quali siano la forma e la estensione del Delta dell'Erawadi. Hamilton è d'avviso che la punta del triangolo sia distante all'incirca 145 miglia geografiche dal capo Negrais, e che la sua base sia di 135. Que' del paese danno al ramo orientale il nome di *Asciae giaun*, e quello di *Anauk Kioun* all'occidentale, le quali voci significano canali dell' oriente e dell' occidente. Sopra il canale occidentale, ch'è il più considerevole, sono poste Haenzada, Lelu con un tempio ch'è in somma venerazione, Dhannbru con 3 o 400 case. Un piccolo delta formato nel delta grande contiene le città di Dala e di Pantano, ed è interrotto da gran numero di seni di mare. Per uno appunto di questi seni l'armata inglese fece lo sbarco nel mese d'agosto del 1814. Dal lato orientale, il delta comunica per via di canali naturali col fiume Taunwahe, e sembra che questo comunichi pur esso in egual modo col Saluaen, il quale, a levante di Taunvvaeh, si scarica egualmente nel mare. Tali comunicazioni per acqua sono degne d'osservazione. D. o.

339. Atlas de l'Océan Pacifique, hemisphère austral. Atlante dell'Oceano Pacifico, emisfero australe; di Krusenstern, commodoro della marina imperiale di Russia, pubblicato d'ordine dell'imperatore; in foglio grande; Pietroburgo, 1824; corredato d'una Raccolta di memorie idrografiche per servire d'analisi e di spiegazione all'Atlante; 1.° vol. in 4.° di XLVIII e 324 p. Pietroburgo, 1824; dalla stamperia del deposito della pubblica istruzione.

Finchè una mano più abile dia una idea completa del merito di questo grande e bel lavoro d'uno de' più celebri navigatori contemporanei, ci affrettiamo di additarlo agli amatori della scienza. De Krusenstern è, come ognun sa, il primo uomo di mare che abbia fatto fare ai Russi il giro del globo. Suo è pur l'onore di pubblicare il primo Atlante speciale dell'Oceania. — Questa bella raccolta è composta di venti carte, cioè: 1.° carta generale della parte australe dell'Oceano Pacifico; 2.° carta della Nuova-Guinea e dello stretto di Torres; 3.° carta del mare del Corallo, fra gli scogli del quale il dotto autore crede che sia perito lo sventurato Lapérouse; 4.° carta della parte di sud-est della Nuova-Galles meridionale; 5.° carta della terra di Van-Diemen e dello stretto di Bass; 6.° carta delle isole dell'Ammiragliato; 7.° carta delle isole della Nuova-Irlanda; 8.° carta delle isole della Nuova-Brettagna; 9.° carta dell'Arcipelago della Louisiade; 10.° carta sistematica dell'Arcipelago delle isole di Salomone; 11.° carta dell'Arcipelago di Santa-Cruz; 12.° carta dell'Arcipelago delle Nuove-Ebridi; 13.° carta dell'isola della Nuova-Caledonia; 14.° carta della Nuova-Zelanda e dello stretto di Cook; 15.° carta dell'Arcipelago delle isole degli Amici; 16.° carta dell'Arcipelago delle isole di Fidjie; 17.° carta dell'Arcipelago delle isole della Società; 18.° carta dell'Arcipelago delle isole de' Navigatori, 19.° carta dell'Arcipelago di Mendana; 20.° e finalmente, carta dell'Arcipelago delle isole Basse.

Il 1.° volume, che abbiamo sott'occhio, della Raccolta di Memorie analitiche ed instruttive, è composto, 1.° d'una prefazione, in cui de Krusenstern manifesta i motivi e lo scopo del suo lavoro: 2.° d'un' avvertenza; 3.° d'una introduzione sopra i venti e le correnti dell'Oceano Pacifico. Seguono le memorie destinate all'analisi ed alla spiegazione di ciascheduna delle carte delle quali è formato l'Atlante. Poscia avvi una relazione intorno alle memorie idrografiche dell'ammiraglio Espinosa, di cui l'autore era amico. Il volume termina con supplemento alle memorie, seguito da una tavola delle latitudini e delle longitudini dei punti principali nella parte australe dell'Oceano Pacifico, da alcuni articoli addizionali alla memoria sulla carta generale, e dalla memoria sulla carta della Nuova-Zelanda; finalmen-

te da un indice alfabetico de' luoghi menzionati nelle carte e nelle memorie.

„ Lo scopo dell'illustre navigatore fu di offrire una raccolta di carte dell'Oceano Pacifico più particolarizzate che quelle dell'ammiraglio Espinosa e d'Arrowsmith. Tutte le carte di quell'oceano, essendo carte generali, avevano l'inconveniente di non presentare una idea chiara e sistematica delle migliaja d'isole di cui quel mare è seminato. Krusenstern è il primo che le abbia partite in gruppi più o meno grandi, pei quali ha eretto carte speciali formate sopra una scala grande onde farle meglio conoscere. I suoi lavori sono il risultamento di scrupolose verificazioni. Volle che le sue memorie servissero d'*istruzione idrografica per i viaggi di scoperte nell' Oceano Pacifico*. Espose in esse colle più minute circostanze i punti geografici già riconosciuti, e quelli che rimangono tuttora a determinarsi. Trattavasi della sicurezza della navigazione, e quindi del bene dell'umanità. Il lavoro dell'autore non è pertanto una semplice compilazione, ma il risultamento della critica più diligente e più scrupolosa. « Se, prima dell'anno 1803, dice de Krusenstern, cioè prima del« l'epoca del mio viaggio sopra la Nadèjeda, esistito avesse una de« scrizione simile o anche meno diffusa, delle coste del Giappone, « del mar d'Ochotzk e delle isole Kurili, quanti pericoli, quanti « dolorosi momenti non avrei risparmiato ai miei bravi compagni ed « a me stesso! Questa mancanza d'indicazioni nautiche, riguardo a « coste pur da gran tempo conosciute, mi ha suggerito la prima idea « della presente opera. » È dessa dedicata all'imperatore delle Russie, il quale ne ordinò la pubblicazione in russo ed in francese a spese dell'ammiragliato. L'autore non dà alla luce al presente che la 1.ª parte, la quale abbraccia le carte e le memorie relative alla porzione australe dell'Oceano Pacifico. Molte carte e memorie del 2.º volume relativo alla porzione boreale del medesimo oceano, essendo già compite, l'autore spera di poter pubblicarle entro due anni, qualora (cosa che potrebbe essere posta in dubbio soltanto da lui per modestia) il primo vol. sia accolto favorevolmente e riporti l'approvazione degli uomini di mare e degl'idrografi. Nondimeno, egli aggiunge, la pubblicazione d'un secondo volume non basterà per portare a compimento la mia opera. I frequenti viaggi scientifici intrapresi per conto di diversi governi, nell'Oceano Pacifico, ed i progressi della idrografia, che ne sono i risultamenti, mi porranno in dovere di pubblicare qualche supplemento alle mie memorie, qualche correzione alle mie carte. I navigatori russi in particolare mi somministreranno nuove notizie importantissime; 4 spedizioni scientifiche si trovano presentemente nel mar del Sud. Ritenne egli i nomi d'*Oceano Pacifico* e di *Mare del Sud*, ad esempio di Cook, di Lapérouse, di Malaspina, di Burney e d'Arrowsmith; quantunque pel fatto

quel mare non sia nè più pacifico nè più meridionale degli altri. Finchè i geografi ed i navigatori delle grandi nazioni marittime dell'Europa non abbiano concordemente adottato un nome più ad esso adattato, l'autore propone quello d'*Oceano Magellanico*.

Scorrendo con rapidità il bel lavoro di Krusenstern, siamo rimasti sorpresi per l'accuratezza con cui questo dotto navigatore ha esaminato tutte le opere de' suoi predecessori e de' suoi emoli, e la parte che attribuisce agli uomini di mare delle diverse nazioni per le loro scoperte ci è sembrata, a primo aspetto, assegnata con pari esattezza ed imparzialità. Le sue osservazioni lo hanno sovente indotto a fissare nuove posizioni di luoghi, di cui la situazione era già indicata; ma una tal parte del suo lavoro richiede un esame diligente, il quale non potrebbe esser fatto con frutto che da persone la cui esperienza formi autorità. Speriamo d'ottenere da alcuno dei nostri più famosi navigatori un esame ragionato dell'opera importante di cui ci limitiamo oggidì ad indicare l'oggetto e lo scopo. A. D. V.

ECONOMIA PUBBLICA.

340. Essai moral et historique sur la pauvreté des nations, la mendicité, ec. Saggio morale e storico sopra la povertà delle nazioni, la mendicità, gli ospedali e gli esposti; per Foderé, prof. di medicina legale, ec. a Strasburgo. In 8.° ; Prezzo 5 fr. Strasb. (*Annunzio*). Si ricevono le associazioni presso l'autore e presso Levrault.

341. Discorso preliminare sopra l'economia politica; per il sig. Mac Culloch. (*The Edinb. magaz.*, nov. 1824, p. 593.)

Sembra che l'autore di questo discorso preliminare scritto l'abbia per introduzione ad un trattato speciale d'economia politica. Nelle cento pagine di cui è composto, imprende a manifestar l'indole della scienza, ad indicarne gli avanzamenti, a discuterne i principj, a far conoscerne le diverse dottrine che l'hanno avanzata, ovvero fatta deviare dalla sua meta, la ricerca de' fatti e l'applicazione delle conseguenze che si è potuto dedurre.

Dispensa, come meglio crede, e lode e biasimo a' diversi scrittori. Molte viste metafisiche, alcune idee generiche, se non nuove, almeno poco conosciute; ecco il vantaggio che si può trarre dalla lettura di tale introduzione.

L'autore s'accinge primieramente a definire la scienza, ch'egli riguarda come *la scienza che valuta il lavoro dell'industria sotto il punto di vista de' benefizj, de' godimenti e de' soccorsi che procura alla società; il complesso di questi beni forma la ricchezza. La scienza non si limita a conoscere la sorgente delle ricchezze, ma insegna eziandio a distribuirle fra le diverse classi della società pel maggior vantaggio di tutti.* Dopo tale vaga definizione, non migliore nè peggiore di tutte le asserzioni metafisiche già udite, l'autore dimostra a ragione l'intimo mezzo fra l' *economia politica* e la politica, perciocchè, come quest'ultima, cerca la prima gl'interessi della società, e si propone di moltiplicare per essa le cause attive e le combinazioni del ben essere. Non è meno connessa con la statistica, la quale indica quello che è, e così mostra le risorse, lasciando alla economia politica la cura di dare a conoscere l'arte di trarne partito. L'autore ragiona molto ed a lungo per giungere alla seguente conchiusione: l'economia politica influisce sul bene delle nazioni, poichè ne aumenta la civiltà: *nessun popolo povero è civile; nessun popolo ricco è barbaro. Parturient montes.*

Mac Culloch è d'avviso, che si potrebbe collocare l'economia politica fra le scienze formanti parte dell'educazione. Avrebbe ragione, se tutti gli uomini esser dovessero legislatori, amministratori, o diplomatici. Per qualunque altra professione questa lingua sarebbe una speculazione vana; essa ha troppo pochi punti di contatto co' bisogni ordinarj della società, perchè il suo studio debba divenir generale.

L'autore cerca di provare, che la scienza dell' economia politica ha principj tanto certi, quanto quelli delle scienze esatte. La variabilità de' sistemi i più opposti è la sola obbiezione che opporremo a tale asserto.

Coglie meglio nel segno laddove dimostra la concatenazione delle idee che furono manifestate intorno alla ricchezza.

1.° Fu detto: la più ricca nazione è quella che ha maggior copia di metalli preziosi d'oro e d'argento; l'esempio della Spagna ha provato il contrario.

2.° La bilancia del commercio fu considerata come la prova della ricchezza. L'Inghilterra è nel caso; essa ne sarebbe una prova se l'enorme suo debito non distruggesse tale asserzione.

3.° Quesnai pretese di sostituire l'azione della produzione territoriale come la fonte unica della ricchezza: il prodotto è nullo, se non riceve il valore dell'azione commerciale. La produzione è una massa inerte; la sola *lieva* può porla in movimento.

4.° Comparisce Smith, il quale rende oscuri i principj, e nondimeno, in mezzo ad un diluvio di metafisiche asserzioni, mostra il lavoro come sorgente d'azione. Ei vuole anzi trovar lavoro dappertutto, dappertutto, fin dove non n'esiste; secondo lui, *consumare è produr-*

re; il principio della produzione è *la popolazione*, e le parole celesti sono da lui ripetute dovunque: *crescete e moltiplicate*. Ma, ed ecco il quinto periodo della scienza, Malthus esce in campo, provando con molta gravità, che la popolazione tramuta le proprietà; che tale tramutamento fa pochi ricchi ed una moltitudine innumerevole di poveri; che dove è grande la popolazione, esiste pure una grande ineguaglianza nella distribuzione delle ricchezze; dunque il principio della popolazione non è il principio della economia politica.

L'autore cita Ricardo come quegli che ha data una direzione più esatta al principio di Smith che ammette il lavoro per principio della ricchezza; ma divide il suo principio; ed in tal guisa unisce nel suo sistema le asserzioni de' suoi antecessori . . . In tal modo il Nilo per l'abitatore del Cairo e d'Alessandria non è che un solo fiume; ma il viaggiatore che lo ascende, attribuisce ad ognuno dei rami che egli percorse l'onore d'averlo fatto nascere.

Nell'ultima parte della sua opera, l'autore stabilisce una distinzione fra la politica, la statistica e l'economia politica. Rende a Storch quella giustizia che noi gli abbiamo resa l'anno scorso, d'essere, cioè, il più utile fra gli autori che hanno trattato dell'argomento di cui ci occupiamo, avendo ragionato su fatti, più che enunciati meri principj.

BERTHEVIN.

342. CONSIDÉRATIONS SUR QUELQUES POINTS D'ÉCONOMIE PUBLIQUE ET POLITIQUE. Considerazioni sopra alcuni punti d'economia pubblica e politica, sull'appoggio delle memorie inedite del fu GASSEAU, ordinate e pubblicate per Vittore Simon. In 8.°, di due fogli ed un quarto. Prezzo, 1 fr. Dunkerque; Weins. Parigi, Pilet il maggiore.

343. MEMORIE SOPRA I QUESITI: 1.° determinare la vera causa delle perdite di cui i commercianti si lamentano in oggi; 2.° determinare il mezzo più efficace per procurare al commercio i necessarj vantaggi; argomento posto al concorso dall'Accademia di Marsiglia, dietro proposizione di S. Ecc. il barone di Damas, pari di Francia, ec.; per LAUTARD. Prezzo, 2 fr., in 8.° di 8 fogli e tre quarti. Marsiglia, presso i principali librai; Parigi, presso Lenormand.

344. L'HOMME DU MIDI ET L'HOMME DU NORD. L'uomo del mezzodì e l'uomo del settentrione, ovvero influenza del clima; per C. V. DE BONSTETTEN. In 8.° Parigi; 1825; Paschoud. (*Le Globe*, Parigi, 15 marzo 1825, p. 403.)

Il critico, di cui citiamo l'analisi, incomincia dal notare come l'analogia fra l'influenza del clima ed i progressi della civiltà serve realmente di base all' opera del sig. Bonstetten. Sotto tal punto di vista deve appunto l'opera essere marcata nel Bollettino. Per clima conviene intendere il risultamento delle diverse circostanze da cui tale azione è formata, come l'altezza del polo, l'altezza verticale, il calore, la elettricità, la luce, i venti, le circostanze locali predominanti. L'uomo, agente libero e suscettivo di perfezione, cede a tale azione, ovvero giunge a signoreggiarla, almeno in gran parte: modifica e rende migliore il clima colla coltivazione, colle piantagioni, col regolare il corso delle acque , ec. ec. ; ed il clima in simil guisa modificato agisce sopra di lui . L' influenza del clima naturale o perfezionato sopra l'uomo sociale, l'azione di quest'ultimo sul clima pe' progressi della civiltà, sono argomenti d'osservazioni del pari curiose che utili, giacchè possono pur esse contribuire a' progressi medesimi. Tale è il merito del libro del sig. di Bonstetten, il quale pe' suoi viaggi e per la sua abitudine a riflettere, potè raccogliere una moltitudine di osservazioni non meno ingegnose che vere.

La differenza notabile che, secondo lui, costituisce il carattere essenziale de' due climi opposti del settentrione e del mezzo giorno, è la lunghezza delle notti e de' verni per l'uno, e la brevità loro per gli altri. Mediante questo contrasto l'autore ingegnoso spiega con pari esattezza ed acume una moltitudine di fenomeni economici e morali. Così l'uomo del settentrione ha necessariamente un ricovero, un modo di vivere ritirato, relazioni di famiglia. L'uomo del mezzogiorno non ha d' uopo che del sole, d'un albero e d'un frutto. Il primo, obbligato a procacciarsi il nutrimento col lavoro, è in necessità di porre in esercizio forzatamente la sua attività. Antivedendo l'inverno pensa al futuro, e l'ozio forzato di tale stagione alimenta in lui le idee serie; quando il corpo si raggrinza per le brine, il pensiero si rivolge sopra se medesimo; la sensazione del freddo conduce al riposo, e il riposo alla riflessione. Nel mezzogiorno l'uomo vive alla giornata; la presenza del sole, lavori poco faticosi, sensazioni sempre pronte, non danno luogo nè a lunghe speranze nè a lunghe inquietudini. Lo slancio della immaginazione è quello che favorisce la libertà di spirito di cui l'uomo colà gode. Nel settentrione, le abitudini sono in generalmente più regolari, l'amore meno sensuale, e l'educazione più diligente; tali differenze si spiegano in parte pel predominio delle notti e dei verni, e per le relazioni sociali che ne derivano. Alcune osservazioni scelte, alcuni aneddoti piacevoli sviluppano ed indicano con precisione queste idee nell' opera interessante di de Bonstetten. Non dimentichiamo con tutto ciò di notare che la libertà e la perfettibilità che caratterizzano lo spirito umano, hanno sovente trionfato della influenza del clima. Nel mezzogiorno dell'Europa, il popolo romano fu

il più grave ed il più riflessivo fra i popoli dell' antichità. Venezia lungamente si distinse pel medesimo carattere e per la sua attività, come stato industrioso e commerciante. Lo stesso genere d'attività rese celebre Firenze, e la coltivazione della Toscana servì di modello alle nazioni agricole. A. D. V.

345. La magia del credito svelata; oggetto fondamentale d' utilità pubblica, offerto alla Sicilia ed agli altri Stati d'Italia, da Giuseppe de Welz. 1 vol. in 4.° di 465 p. Napoli; 1824; tipografia francese; con l'avviso seguente:

Quest' opera sarà formata di 2 vol. Il primo, dice l' autore, ch' io m' affretto ora di pubblicare, tratta delle materie preliminari all' applicazione pratica la quale sarà tema del secondo. Ne avverto quelli che credessero d'aver diritto a rinfacciarmi ch' io mi vado perdendo in notizie generiche inutili. La mia opera tende a più d'uno scopo. La mia mira principale non è stata soltanto di appoggiarla su' principj più solidi della scienza, ma di sostenerla eziandio con tutta l'autorità che deriva dalla pratica, dalla esperienza, dagli esempj. Perciò prego il lettore di sospendere il suo giudizio sopra tale argomento fino alla pubblicazione del secondo volume, ch'è sotto il torchio. Vi aggiungerò un *errata* per gli errori di stampa che sono corsi nel primo. Napoli, 30 giugno 1824. N. B. Quest'opera si vende a Livorno, presso Glanco Massi, ed a Firenze, presso Piatti, al prezzo di 15 paoli pel primo volume. (*Antol. Giorn.* nov. 1824, p. 188.)

346. Sopra l'ordine dato da' direttori della compagnia delle Indie, d'appellarsi di tutte le sentenze pronunziate da' tribunali contro i loro governatori. (*Orient. Herald*, genn. 1825, p. 70.)

Si afferma che, giusta le istruzioni ricevute, i governatori delle Indie siano in dovere d'appellarsi al *Consiglio del re*, contro tutte le sentenze favorevoli alle loro controparti. L' autore della lettera domanda se consimili istruzioni vadano d' accordo con le leggi inglesi e co' principj della equità; se esse non tendano a screditare i supremi tribunali giudiziarj instituiti in tutte le presidenze delle Indie, e se può essere tollerato che rimangano in vigore. V-d.

347. Sopra la condizione delle donne nell' Oriente (*Orient. Herald*, 1825, p. 8.)

L' autore sostiene, che la usanza di tener le donne rinchiuse non sia generale nell'Oriente, ch'esista in pochi paesi, e che le donne rinchiuse siano a miglior condizione che nol sarebbero se godessero della li-

bertà compatibilmente con le istituzioni della loro patria. Tali asserzioni sono appoggiate a numerose testimonianze di storici, di viaggiatori, di geografi e di missionarj. Nell' ampio impero dell' India le femmine della classe del popolo, maritate o no, escono liberamente. A Catmandou, la regina ha donne per guardie del corpo. Nell'impero Birmano, le relazioni fra i sessi sono tanto libere quanto in Europa, e la poligamia è vietata. Nel Tibet, le donne sono in gran considerazione; il primogenito d'ogni famiglia ne elegge una per sè e pe' suoi fratelli, qualunque ne sia il numero. Nell' Arcipelago indiano, le donne sono quasi tutte libere, e la reclusione delle altre non è nè rigorosa, nè assoluta. In alcune isole prendono parte ne' pubblici negozj, e non è raro vederle giugnere alla dignità suprema ne' regni ellettivi. Le donne delle classi superiori vivono ritirate più per seguir l'uso che per esserne obbligate. La poligamia non è comune: quando vi sono più femmine in una famiglia, la prima ha la direzione della economia domestica; le altre sono riguardate come sue serve. A Mindanao qualunque donna ha un amatore di prammatica. I Malesi dell' isola di Lucon prostituiscono lo loro donne agli stranieri per danaro; gli abitanti del Pegù, di Siam, della Cochinchina, di Camboia, del Tonkin e della Guinea fanno lo stesso. I Chinesi agiati rendono le donne sedentarie, conservando il costume che hanno di stringersi i piedi; ma le donne del popolo vanno per le strade a piedi nudi per procacciarsi la sussistenza. L'uso di rinchiudere le donne non ha esistito nè fra gli antichi Arabi, nè fra i Mussulmani, fin dopo la morte di Maometto; tale uso è contrario all' Alcorano. Nella Persia la loro reclusione è severa, ed ascende ad un' epoca rimota; ma loro vita è ivi piacevole, occupandosi molto in abbigliarsi, e non facendo che ciò che lor torna a grado. Le femmine turche godono grande libertà: ravvolte ne'loro veli vanno ove loro piace; i giannizzeri hanno per esse ogni riguardo; il divano le rispetta; e quando il Gran-Signore manda alla morte un bascià, non viola mai i privilegi dell' harem che rimane alla vedova. Gli esempj di poligamia sono rari: quando un Turco è annojato della sua donna, mantiene una concubina fuori di casa; si diffamerebbe se la mantenesse in casa. — Men dura apparirà la disciplina sotto cui vivono le donne in certi paesi, qualora si consideri che l'età della pubertà precede colà quella della ragione; che le Mongole, le quali liberamente conversano con gli uomini, sono note per la loro lubricità, e che le donne di Java e di Ceylan si abbandonano ad una sfrenata dissolutezza. Non dobbiamo quindi dannare così di leggieri quelle instituzioni che mettono un ostacolo al conversar libero de' due sessi, che in niun paese è stato mai vantaggioso nè alla morale nè alla libertà pubblica. Per conchiudere, la condizione delle donne nell' Oriente è il risultamento delle forme di governo, de' costumi e del grado di civiltà. L' ignoranza e la schiavitù sono

comuni a' due sessi: perchè la sorte delle donne si migliori, è necessario che la intiera società faccia de' gran progressi, e che cessi il dispotismo nello stato, per eliminarlo dalle famiglie. VILLARD.

348. THE SEVENTH ANNUAL REPORT OF THE AMERICAN SOCIETY FOR COLONISING, ec. Settima relazione annuale della società americana per la colonizzazione degli uomini liberi di colore. 176 p. in 8.° Washington, 1824. Davis e Force.

349. CORRESPONDANCE RELATIVE TO THE EMIGRATION OF FREE PEOPLE OF COLOR IN THE UNITED STATES. Corrispondenza relativa alla emigrazione degli uomini liberi di colore degli Stati-Uniti. 32 p. Nuova-York, 1824. (*Northamer. Review*, n.° 46. janv. 1825.)

Si fece conoscere la sesta relazione della Società della colonizazzione americana, e gli sforzi ch'essa ha verificati per isbarazzare legalmente la confederazione americana degli uomini di colore che godono della loro libertà, senza essere partecipi degli avvantaggi sociali della gran repubblica, e senza immischiarsi in una popolazione nella quale d'altronde si confondono e si perdono tante frazioni di popoli diversi. Abbiamo veduto come per questa classe, e quasi diremo per questi iloti, fondata venisse espressamente una colonia sopra la costa occidentale dell'Africa, e come in oltre fatti si fossero de' tentativi presso il governo d'Haiti per indurlo ad accogliere gli uomini di colore. Il settimo rapporto della Società, ed il carteggio con Haiti, pubblicato di recente, ci danno a conoscere i risultamenti di tali tentativi. La colonia di *Liberia* sopra la costa d'Africa sussiste tuttora. Era senza fondamento quanto spacciavasi intorno alla insalubrità del clima, al pericolo di aggressioni per parte de' vicini popoli, alla gelosia degl'Inglesi di Sierra-Leone. Il clima non è altrimenti più malsano che tanti altri climi de' tropici; i popoli vicini hanno fatto prova della loro debolezza, essendo stati senza fatica rispinti allorchè per la prima volta si avanzarono per assalir la colonia; finalmente gl' Inglesi di Sierra-Leone, lungi dall'esser gelosi della colonia americana, le hanno giovato. È però vero che la colonia è ancora poco considerevole, che non si mantiene per anche co' suoi proprj mezzi, e che non fa ancora raccolte. Nondimeno fu distribuita a tutti i coloni una certa estensione di terreno; e, giusta le notizie più recenti, si accingevano a coltivarlo. Hanno creato i loro magistrati; i popoli vicini mostransi disposti a trafficar seco loro; la società di colonizzazione ha in animo d'istituire una scuola d'agricoltura pe' fanciulli di colore, e di spedirli poscia nella colonia. Manifesta essa la speranza che se quella colonia prende incremento, possa un giorno ricevere non solamente gli uomini di colore liberi, ma gli schiavi eziandio, e far ispa-

rire dagli Stati-Uniti la servitù, ch'è l'ignominia d'una società d'uomini liberi ed eguali. La colonia di *Liberia* avrà in oltre il gran vantaggio di accelerare l'incivilimento dell'Africa; senza tale circostanza, l'odiosa tratta de'negri sarà sempre continuata per la cupidigia degli Europei, per quante leggi si facciano onde reprimerla e diffamarla.

Dacchè fu fondata la colonia americana, un'altra via s'è aperta per gli uomini di colore degli Stati-Uniti. De'passi fatti presso il presidente d'Haiti ebbero un pieno successo. Boyer promise d'accogliere tutti gli uomini di colore che provengono dagli Stati-Uniti; fermandosi stabilmente nell'isola, godranno tutti i diritti civili e politici, e la libertà di coscienza, purchè non tentino di far proseliti. In oltre ei promise di concedere ad ogni dozzina di coloni di quella razza, provenienti dagli Stati-Uniti, un terreno di 12 *carreaux* o 36 acri ove potranno coltivare caffè, cotone, maiz, piselli ed altri legumi. Questo terreno diverrà loro proprietà, dacchè giurato avranno fedeltà alla costituzione. Istruzioni analoghe a tali promesse furono dal presidente indirizzate a'governatori delle diverse provincie. Il presidente aveva anche assunto dapprima di pagare le spese del tragitto degli uomini di colore che volessero recarsi dagli Stati-Uniti in Haiti; ma la cupidigia degli speculatori americani abusò ben presto di tale atto benevolo: furono raccolti de'vagabondi, e vi fu chi guadagnò sopra le somme a tale effetto accordate dal presidente. Da quell'epoca è divenuto più prudente; e per non accogliere il rifiuto della razza degli uomini di colore, non fa la spesa che per gli utili operai, i quali devono in oltre obbligarsi a restituire le anticipazioni che ricevono dal governo. Un agente americano spedito all'isola d'Haiti per trattare sopra tale argomento con Boyer, riferì che avea trovato il governo haitiano solidissimo, che numerose scuole vi diffondono la istruzione ne'diversi cantoni, che l'agricoltura ed il commercio vanno avanzando. Si spera che, quando l'ignoranza sarà meno generale, potrà essere introdotto il giurì nella legislazione dell'isola, ed il diritto di elezione potrà esser fatto più generale. Fino al presente il senato consiste in 21 membri, e la camera de'rappresentanti in 65. L'agente, assistito avendo all'apertura del congresso, vide che nelle deliberazioni si è proceduto con dignità, ordine e metodo. Il presidente è nominato a vita, ma può essere deposto dal senato per mala amministrazione. D.—c.

350. Considérations on negro slavery. Considerazioni sopra la schiavitù de'negri; con documenti autentici i quali fanno conoscere la condizione attuale de'negri a Demerari; esame della convenienza e dell'efficacia delle disposizioni del regolamento sancito dall'ultimo ordine del consiglio, ch'è presentemente in vigore alla

Trinità; finalmente, suggerimenti sulla maniera più convenevole da adottarsi per migliorare la condizione degli schiavi in generale; per A M'Donnel, segretario del comitato degli abitanti di Demerari. In 8.° Prezzo, 10 s. 6, cart. Londra, 1824. Longman e compagni.

VIAGGI.

351. Opissanié primétchatielnikh korablé-krouchénii sotchinénié Douketta. Relazione de' principali naufragi che avvennero in diverse epoche; per Duncan. Tradotta dall'inglese, con note e commenti ad uso de' marinari russi; pel capitano Commodoro Golownin. Pietroburgo, 1822, stamp. della marina.

Quest'opera è divisa in quattro parti; le tre prime contengono la traduzione di quella di Duncan: la quarta parte ha il titolo di *Storia de' naufragi russi*. (*St.-Pétersb. Zeitschr.*, febbrajo 1822, pagina 233.)

352. Voyage autour du monde, ec. Viaggio intorno al mondo, eseguito d'ordine di S. M. I. negli anni 1817 1818, 1819, sullo sloop da guerra il *Kamtchatka*, dal capit. S. P. Golownin. 1822. (*Siéverni arkhif*, Archivj del Settentrione, marzo 1824, num. 5, art. V.)

Il capitano Glownin fu spedito d'ordine di S. M. I. nell'Oceano nord-est, 1.° Per recare al Kamtchatka ed al porto d'Okhotsk le munizioni e le vettovaglie d'ogni genere, di cui la distanza e la posizione de' luoghi rendevano il trasporto più difficile per terra; 2.° Per prendere esatte informazioni sullo stato delle colonie della compagnia russo-americana; 3.° finalmente per determinare astronomicamente la posizione geografica delle isole situate lungo la costa nord-ovest dell'America e dipendenti dall'impero russo. A' 26 d'agosto del 1817, anniversario della battaglia di Mojaïsk, il capitano salpò dal porto di Cronstadt pel suo destino: a' 10 di settembre gettò l'ancora davanti Plymouth, dove si provvide d'acqua fresca, di vittovaglie e di diversi stromenti matematici. A' 21 aveva oltrepassato il capo Lizard, ed era già fuori de' confini dell'Europa. Si recò difilato a Rio Janeiro, dove rinnovò le sue provviste, ed entrò nell'Oceano Atlantico meridionale;

dopo avere impiegato 25 giorni nel giro del capo Horn. Il primo porto in cui diede fondo, dopo la sua partenza da Rio Janeiro, fu quello di Callao distante 3 leghe da Lima capitale del Perù. Riposato ch'ebbe colà dieci giorni all'incirca, il capitano Golownin volse il corso verso il settentrione, e a'2 di maggio del 1818 entrò nella baja d'Avatcha, dopo 8 mesi di navigazione, di cui 34 soli giorni era rimasto fermo ne' porti. Lo sloop il *Kamtchatka* si trattenne nel porto di Pétropaolowsk fino alla metà di giugno. In tutto quel tempo la ciurma si adoperò a racconciare le funi e le vele, a portare a terra le varie munizioni e derrate ch'erano sopra lo sloop, e finalmente a caricarlo di zavorra e di legna da fuoco. A'19 di giugno, il capitano Golownin salpò per andare a determinare le posizioni astronomiche delle isole situate lungo la costa di nord-ovest dell'America; e dopo aver descritto le isole di Béringh e tutto l'Arcipelago delle Aleuti, gettò l'ancora agli 11 di luglio dirimpetto all'isola di Kadiak. Ivi conobbe alcuni errori che esistevano nella carta del capitano Lissiantky, errori che per poco non cagionarono il naufragio del capitano Golownin, e che avrebbero esposto del pari a gravi pericoli altri navigatori. Dal porto di Pétropaolovvsk, lo sloop *Kamtchatka*, navigando lungo la costa di N.-O. dell'America, giunse a Nuovo-Arcangelo, colonia principale della compagnia russo-americana, indi alla fortezza di Ross, situata sulla costa della Nuova-Albione, e finalmente a Montèrei, capitale della Nuova-California. Ai 27 di settembre, il capitano Golownin diede il segnale di ritornare in Europa; si fermò nelle isole di Sandwich, Marianne e Filippine; passò a'10 di marzo 1819 il capo di Buona-Speranza, approdò, viaggio facendo, alle isole di S. Elena, dell'Ascensione, alle Azore, giunse a'20 di luglio al cospetto di Portsmouth, ed a'5 di settembre gettò l'ancora nella rada di Cronstadt, avendo compito il suo viaggio intorno al mondo in 2 anni e 10 giorni.

La relazione del viaggio del capitano Golownin è divisa in due parti: la prima contiene tutto ciò che riguarda la navigazione ed alcune particolarità sopra i paesi a cui approdò; nella seconda si leggono alcune osservazioni poco interessanti pel maggior numero dei lettori; ma della massima importanza per i navigatori che seguir volessero le orme del capitano Golownin. Egli trovò la via d'inspirare un sommo interesse in tutto ciò che riferisce del Brasile, di Lima e del Perù, dell'organizzazione della provincia di Kamtchatka, ch'era allora governata dal capitano Ricord. La descrizione delle isole e delle colonie dipendenti dalla compagnia russo-americana, e della California, di quella fortunata regione la quale non ha altro svantaggio che la rozzezza de'suoi abitanti, e le di lui osservazioni sopra il re Taméamia, quel Pietro I delle isole di Sandvvich, sopra le Marianne e le Filippine, non meno che sopra le precauzioni adottate onde cu-

stodire Napoleone prigioniero a S.-Elena, sono nuove e curiose nel tempo stesso.

353. Leaves from a Journal. Fogli staccati da un Giornale, ovvero abbozzo d'una gita fatta in alcune parti del settentrione della Gran Bretagna e nell' Irlanda; per A. Bigelow, di Massachussets, Stati-Uniti. In 12; prezzo 6 fr. con cartone. Londra, 1824, Whittaker.

354. Viaggio del maggiore Denham, del luogotenente Clapperton, ec. nell' Africa centrale. (*Quarterly Review*, n.° 62, marzo 1825, p. 454-473.)

Erano attese impazientemente le nuove di que' coraggiosi viaggiatori inglesi, i quali mettono a repentaglio la salute e la vita per esplorare un nuovo mondo, qual si è l'interno dell'Africa, finora sconosciuto ed inaccessibile agli abitanti delle altre parti del globo. La raccolta dalla quale abbiamo desunti i racconti che siamo per riportare, appaga finalmente, almeno in parte, il desiderio generale. Il giornale e le osservazioni de' tre viaggiatori non giunsero per anche nell' Inghilterra; ma le lettere da essi scritte alle famiglie ed ai loro amici, comunicate al dotto compilatore, Barrovv, autore de' Viaggi nella China ed al capo di Buona-Speranza, lo posero in grado di trarne documenti abbastanza circostanziati, per porgere almeno una idea dell' avanzamento delle loro scoperte, e de' risultati principali delle loro osservazioni. I limiti angusti del presente Bollettino non ci permettono, con sommo nostro rincrescimento, di tradurre le 18 pagine in che consiste il compendio interessantissimo a tale oggetto consacrato nel *Quarterly Review*. Cercheremo almeno di estrarne fedelmente i fatti e le nozioni che offre sopra la posizione geografica, economia e morale delle regioni esplorate, e che contribuir possono a sciogliere finalmente i problemi geografici tuttora insoluti riguardo all' Africa centrale. I fatti nuovi tratti dal carteggio de' tre Inglesi verranno a convalidare quelli che additati aveva all' Europa il *Quarterly Review* di decembre 1823, e sulla esattezza de' quali erano insorti alcuni dubbj.

Incominceremo dall' esporre le nuove scoperte geografiche de' nostri viaggiatori, riguardo alla posizione ed alla estensione de' paesi da essi trascorsi, alla divisione de' paesi stessi in istati e tribù differenti, alle città ed a' fiumi da essi riconosciuti. È noto che la spedizione inglese per le scoperte dell' Africa interna ha già perduto due suoi membri, il sapiente dottore Oudney, e Toole, giovane uffiziale dell'età di circa 22 anni, il cui zelo per la scienza e per la gloria britannica spinto lo avea sulle orme de' suoi concittadini, e che per la

sua estrema giovinezza non potè sostenere il sole verticale del Sudan. Vien confermato che la morte del dottore Oudney fu cagionata da un freddo eccessivo fra le cocenti sabbie dell'Africa centrale. Ma l'origine di quella straordinaria temperatura, che attribuir si volle per alcune congetture alla influenza di montagne altissime, è smentita dal fatto, certo che la regione in cui perì quello sventurato viaggiatore è una pianura, la uniformità della quale è soltanto interrotta da poche colline di sabbia, senza che nulla scorgere si possa da verun lato che presenti l'aspetto d'una montagna. Sappiamo, dice a questo proposito il dotto compilatore del *Quarterly Review*, « com'è rapido « l'assorbimento o l'irradiazione del calore della terra sotto il cupo « azzurro d'un fulgido cielo; e qualor non vogliamo attribuir il « fatale avvenimento a tale circostanza o a' vapori mortiferi, tra« mandati da un suolo pregno di carbonato di soda, non ci è dato « altrimenti di spiegare un fatto d'altronde incontestabile (1)».

Seguiremo ora l'escursioni diverse de' membri di quella spedizione. Nel n.° 62 il *Quarterly Review*, di cui il n.° 58 giungeva fino al mese di maggio 1823, ripiglia da tale epoca il suo racconto per riferire ciò che fecero fino al 18 di giugno del 1824, data dell'ultima lettera del maggiore Denham. Le prime escursioni, di cui vien fatta menzione, quelle del defunto dottore Oudney e del suo compagno di viaggio, il luogotenente Clapperton, tendevano sulle prime allo scopo definitivo di giungere a *Niffè*, città ove morì Hornemman, e dove ne esiste la tomba. Partiti a' 21 di maggio i due Inglesi, avanzando un poco verso il nord-ovest, pervennero in 4 giorni alle ruine del *Vecchio Birnio*, antica capitale del Bornù, distante 4 miglia dalla sponda meridionale dell' *Yeou* (detto *Yaou* nel *Quarterly Review* di decembre 1823). Le ricchezze, il potere, la grandezza degli antichi sultani di Bornù, sono mai sempre argomento di discorsi, di meraviglie, di compianti. Il loro palazzo ingombrava un ampio spazio di terreno; i belli mattoni rossi di cui era costrutto superavano per lisciatura e per solidità i mattoni inglesi. Le mura della città erano anch'esse fabbricate di mattoni commisti all'argilla, in forma di quadrilunghi; essi avevano 8 a 9 miglia di circuito, 30 piedi inglesi di altezza, e da 10 in 12 di grossezza. Di tutto ciò non rimane al presente che un mucchio di ruine divenute covacciolo d'una moltitudine di elefanti, di leoni e d'altre belve. Le reliquie di quella capitale giacciono alla latitudine di 13.° 4' 22; ed alla longitudine d'un quarto di grado all'occidente di *Kouka*, che n'è distante da 75 in 80 miglia all'incirca. Quattro miglia al di là di que' rimasugli, nel sito in cui il fiume

(1) È già noto che Burchell nel suo viaggio nell'Africa sofferse sotto il 25.° grado di latitudine un freddo acutissimo che faceva gelare la terra, e lo costringeva ad abbandonar la vettura ben chiusa, per ripararsi presso al fuoco de' suoi Ottentotti.

forma un gombito; si scorgono gli avanzi di *Gambarrù* nel medesimo stato che il Vecchio Birnio; il numero delle città e de' villaggi rovinati prova che tale parte del Bornù in altri tempi era sommamente popolata. Quivi lo sheik di Bornù raggiunse i due viaggiatori, e gl'invitò a seguirlo in una spedizione contro una piccola tribù per nome *Munga*. Consisteva il suo esercito in 6000 cavalieri, quasi tutti Arabi-*Shua*, ed in 2000 fanti. Dieci miglia a ponente di Gambarrù tragittarono il Yeou, presso la città di *Kubshara*. Giunsero poscia a quella di *Biskur*, ove la tribù venne a sottomettersi allo sheik: 8 miglie più innanzi, i viaggiatori pervennero a *Sargum*, e dopo altri 5 a *Balley*, due delle più ragguardevoli città del paese; la seconda è vicinissima al fiume Yeou. Da questa ultima città a *Kano*, capitale del paese di *Houssa*, si noverano 8 giornate di cammino, cioè, senza dubbio, 120 miglia all'incirca.

I viaggiatori ritornarono a Kouka; ma a' 14 del decembre successivo ripigliarono il cammino, avendo in animo di penetrare, s'era possibile, fino a Niffè. In dodici giorni di viaggio giunsero senza difficoltà al confine occidentale del Bornù; ma, quando toccarono il territorio del *Beder*, il freddo divenne tanto rigido nella notte del 26 di dicembre e nella mattina del 27, che l'acqua gelò ne' recipienti, e gli otri di cuojo divennero duri come se fossero di legnò. Tale mutazione improvvisa e violenta di temperatura, cagionò senza dubbio al dottor Oudney quel reuma a cui tenne dietro a grado a grado un indebolimento, e finalmente la morte. Giunti a' 2 di genuaro in una grande città per nome *Kattagum*, i viaggiatori ivi si riposarono fino ai 10—. Il giorno 11, dopo 10 miglia di cammino, pervennero ad un' altra ragguardevole città, sulle sponde del Yeou, e il dì dopo, cinque miglia più oltre, in un luogo detto *Murmur*. Quivi Clapperton perdette il suo amico e gli rese gli estremi ufficj. Appunto a Murmur, cinque miglia al di là dell' Yeou, giacciono le spoglie del dotto e coraggioso Oudney. Profondamente afflitto, ma non perduto d'animo, il luogotenente Clapperton progredì il suo cammino, e giunse il giorno 20 nella città di Kano. Il sultano era di là poco discosto coll' esercito. Il viaggiatore inglese si recò al monarca africano, presentandogli una lettera dello sheik di Bornù con un piccolo regalo, e n'ebbe un'ottima accoglienza. Esso principe gli dichiarò che lo avrebbe fatto scortare con tutta sicurezza fino a *Sakatù*, presso *Bello*, sultano di tutti i Fellatà, cui sembra che i re di Houssa o di Kano riconoscano per supremo signore. Sakatù è distante 15 giornate da Kano, sulle sponde del Yeou, il quale colà prende il nome di *Quolla* o *Quorra*. Ecco quanto unicamente rilevasi dalle ultime notizie direttamente spedite da Clapperton; ma in una lettera del maggiore Denham, in data del 23 di maggio del 1824, da Kouka, si legge che, pochi giorni prima, alcuni mercatanti di Bor-

nù, venendo dalla parte di occidente, riferirono d'aver veduto il suo intraprendente concittadino a Sakatù, dove consegnato aveva quanto era in suo potere e le sue carte ad *Hat-Salah*, capo di Kano, commettendogli di far tenere il tutto allo sheik di Bornù, qualora avvenuto gli fosse qualche sinistro. Clapperton essendo stato informato dal maggiore, che Belzoni movevasi da Benin per *Timbuttù*, non si dubita che l'uffiziale inglese, eccitato da tale esempio a nobile emulazione, non abbia abbandonato Sakatù onde porsi anch'egli in via verso quella famosa città. Qnando pertanto un qualche accidente non abbia fermato l'intrepido viaggiatore nel suo cammino lungo e periglioso, dobbiamo congetturare che incontrerà a *Timbuttù* il suo concittadino, il maggior *Laing*, che colà recasi presentemente con una caravana partita da Tripoli, per una strada che quel console inglese asserisce esser tanto sicura quanto la via da Londra ad Edimburgo. Dal nostro canto osserveremo che il n.° del *Quart. Rev.* di dicembre 1823, contenente la notizia del viaggio di Belzoni, all'esito del quale prestava fede il maggior Denham, era giunto nel centro di Bornù, prima del 2 giugno, a quest'ultimo, che trasmetteva in quell' epoca tale notizia al suo compagno.

Passiamo ora alle operazioni del medesimo maggiore Denham, intraprese sulle prime in unione col giovane e sventurato tenente Toole, seconda vittima di quella gloriosa spedizione. Era egli partito da Malta per ragginngerlo, ed era arrivato a Kouka sul finir di decembre 1823, dopo aver traversato in 108 giorni, senz'alcun altro Europeo, il deserto di Tripoli, malgrado i ritardi e gli ostacoli oppostigli dagli Arabi che lo seguivano, e dalle tribù erranti del deserto. S'unì col maggiore, il quale aveva in animo d'esaminare il corso dello *Shary* meglio che non l'avevano potuto fare Oudney e Clapperton.

A' 23 di gennajo 1824 il maggiore ed il sig. Toole partirono da Kouka, ed a'30 giunsero a *Showey*, picciolà città posta sulle sponde del fiume ad una latitudine di 12.° 47'. Il finme in quel luogo è maestoso, essendo largo più di 600 verghe inglesi (corrispondenti ognuna a 3 piedi francesi); il suo corso verso il N. E. è di cinque miglia all'ora. Ivi imbarcaronsi sopra i canot, e discesero fino al lago *Tsad*, ed a 35 miglia di distanza dal punto da cui erano partiti fermaronsi in un'isola detta *Joggabah*. Le sponde del fiume presentavano loro uno spettacolo maestoso e vario; quantità di belli fiori esalavano grati odori e rallegravano la vista. I cocodrilli sono colà molto numerosi. Lo Shary si scarica nel lago per due rami formati dall'isola. Dopo aver navigato 2 miglia in quel gran lago, presentemente conosciuto per un *mare d'acqua dolce*, un turbine proveniente dal N.-E. li obbligò a retrocedere. La più vicina delle isole *Beddoumy*, nel lago, era distante 90 miglia all'incirca dalla foce dello Shary, ed avrebbero

dovuto per arrivarvi navigare 3 giorni, perdendo di vista le terre. Rimontarono dunque il fiume fino a Shovvey; v'era in esso abbondanza d'uccelli acquatici e di pesci, e gl'ippopotami s'avvicinavano tanto al canot, che venivano colpiti da'remi. Continuarono ad ascendere fino a *Dagheia*, ove il timore d'incontrare una tribù nemica gl'indusse a non progredire più oltre, ed in 2 giorni ritornarono a *Showey*. Deliberarono di porsi in viaggio verso il S.-O. per terra, e per una via che di rado viene calcata, traverso a paludi e ad acque stagnanti, ove il viaggiatore è aggredito da miriadi d'insetti alati le cui punture sono intollerabili. In tal guisa giunsero nel paese di Loggun, e si presentarono al sultano, da cui ebbero un accoglimento pari a quello che fatto aveva loro il sultano di Bornù. La capitale del Loggun si chiama *Kurnuk*, conta 15,000 abitanti all'incirca, ed è posta sullo Shary, ad una latitudine di 11.° 7.' La lingua del paese è un miscuglio d'arabo e di *baghermi*. Vien colà fatto un commercio ragguardevole con gli Arabi Shua, i quali danno le loro bestie cornute, latte e grascia, in cambio di certe stoffe azzurre di cotone, che vengono fabbricate assai bene dagli abitanti, e la cui tinta è molto lucida e bella. Questa gente supera quella di Bornù per figura e per ingegno; le donne soprattutto primeggiano di gran lunga per bellezza e per forme sopra quelle di tutte le nazioni nere vedute dal maggiore Denham; ei le qualifica però nel tempo stesso come le più immodeste ed immorali di quante professano la religione di Maometto; e racconta in appoggio della sua asserzione alcune particolarità che noi ommetteremo. I viaggiatori s'erano di bel nuovo imbarcati sullo Shary a Kurnuck, ov'è largo 400 verghe inglesi, quando l'avanzamento d'nn esercito di Baghermia verso il Loggun, contro lo sheik di Bornù, fece che il sultano di Loggun li richiamasse a se, indi li licenziasse, non potendo proteggerli. Toole era molto indisposto da qualche tempo; la fatica, la mancanza d'alimento conveniente terminarono di rovinargli la salute. A stento giunsero ad *Angala* nel Bornù, e quivi morì lo sfortunato compagno del maggiore. Il di lui cadavere fu sepolto in mezzo ad un boschetto di sensitive fioritissime. Ad *Angornu* il maggiore incontrò lo sheik di Bornù che marciava contro i Baghermi, e lo seguì in quella spedizione. Fu data una grande battaglia in vicinanza dello Shary, e due scariche di due vecchi cannoni, che l'industria del falegname Hillmann era riuscita a far agire, cagionarono la disfatta de'nemici. Il maggiore seguì pure lo sheik suo amico in un'altra spedizione verso *Fittre*, nella estremità settentrionale del lago. Voleva recarsi a *Kanem* dal medesimo lato, per indi scorrerne la sponda orientale. Lo sheik, inquieto sulla sicurezza del viaggiatore, negò di condiscendere alla di lui inchiesta; e gli diede invece 20 de'suoi migliori cavalieri arabi bene armati di fucili, per essergli di scorta in un viaggio che ha divisato d'intraprendere

verso il sud-ovest lungo il Lago, di cui ha in animo di fare il giro passando lo Shary a Shovvey, e ritornando a Kouka per Lary, luogo posto nella sua estremità settentrionale. La lettera con cui il maggiore Denham manifesta una tale idea di viaggio intorno al Tsad è l'ultima che sia di lui pervenuta, e porta la data del 18 di giugno 1824. Deve essere accompagnato da un giovane per nome *Tyrwhitt*, giunto da Tripoli a Kouka a' 20 di maggio, con alcuni regali per lo sheik, il quale si mostrò mai sempre assai benevolo per la spedizione inglese. Questi regali, consistenti in ispade, pistole, orologi, ec., sono stati da lui ricevuti con grande compiacenza.

Secondo i dati desunti dalle lettere de' viaggiatori, il clima di Bornù non è più triste di quello delle altre regioni poste fra i tropici. Da febbrajo a maggio, il termometro a 2 ore dopo mezzo giorno s'alza da 104 a 108°; un poco prima del levar del sole resta fra l'84 e l'86.° La stagion delle pioggie è da giugno ad ottobre; allora incomincia l'inverno, in cui l'aria è mite, il cielo chiaro e sereno. Spirano certi venticelli dal N.-O. Fa freddo in decembre: in gennajo il termometro scende fino a 70°; e la mattina a 60° e talvolta anche più in giù. In maggio ed in giugno gli abitanti smuovono la terra, e seminano il loro *gossub* o miglio (certamente l'*Holcus sorghum*), il maiz, l'orzo, diverse qualità di fave, il cotone, la canapa e l'indaco. Il loro principale nutrimento è l'olco, che mangiano sovente arso al sole. Il maggiore Denham riporta i nomi di 36 città nel Bornù, di cui calcola che la popolazione ascenda a 2,000,000 d'anime. Gli abitanti hanno la faccia tonda ed insignificante, il naso schiacciato come gli altri negri, la bocca grande, i denti bianchi e regolari, e la fronte alta. Sono pacifici, timidi, buoni e civili. Flemmatici e temperanti, regolati nelle loro abitudini, vengono governati facilmente. Appena s'ode fra loro parlar d'assassinj: a' ladri vien tagliata la mano, indi si seppelliscono fino al collo; supplizio terribile che gli espone ad essere quasi divorati vivi dalle mosche. La regola, in quanto al vitto, è semplicissima: la farina impastata con grasso e miele è la vivanda prediletta del sultano; la loro unica bevanda è l'acqua a cui meschiano un poco d'orzo per toglierne la crudezza. Le donne portano i capelli alzati sulla sommità della testa e danno ad essi una pomata composta d'indaco e di cera, il quale ultimo genere non è raro, essendo le api tanto numerose, che sovente impediscono il cammino a' viandanti. Le femmine di Bornù sono le più umili di tutte, non avvicinandosi ai loro mariti che velate e genuflesse. Le cipolle sono quasi i soli vegetabili buoni da mangiare in quel paese. Vi si conoscono appena altre frutta fuori de' cedri o piuttosto de' limoni, in poca quantità, e de' fichi. Esistono dei Mangos, (1) sulle sponde dell'Yeou, e nelle

(1) Alberi a popone. *Nota del Trad.*

valli poste fra le montagne del mezzogiorno. S'incontrano le ultime palme di datteri, quattro giornate al settentrione di Kouka, e i datteri sono colà senza sapore. Ma i fiumi ed il lago sono molto abbondanti di pesce, ed il pollame comune è tanto copioso che 40 galline o polli non costano più d'un dollaro. Gli animali domestici del paese sono i cani, castrati, buoi, cammelli, cavalli, bufoli ed asini; queste due ultime specie servono d'ordinario come bestie da soma. Gli animali selvatici sono quegli stessi che trovansi nel settentrione e nel mezzogiorno dell'Africa. Lungo il gran lago errano torme d'elefanti di 80 o 100 uniti.

Se la Provvidenza è propizia al maggiore nel suo viaggio intorno al lago di Tsad, ed a Clapperton nel suo ritorno, le nostre carte dell'Africa settentrionale, dice Barrovv, non saranno più la ignominia della geografia del secolo 19.°

Il tempo e lo spazio troppo angusti ci obbligano a differire per un altro articolo alcune interessantissime particolarità intorno alla posizione economica e morale del Bornù e del *Mandara*, al carattere ed al grado di coltura mentale dello sheik, protettore de' viaggiatori inglesi, a' costumi de' popoli del Mandara, alle visite fatte al maggiore Denham da un uomo che spacciavasi per figlio di Hornemann e di una schiava del soldano, e portava lo stesso nome mussulmano di quel celebre viaggiatore, cioè quello di *Mussa ben Jussuf*; a' racconti di quest'uomo riguardo a' suoi viaggi nel paese d'*Adamuah*, 20 giornate di cammino al mezzo giorno del Mandara; a quelli d'un giovane fighi, di Timbuttù, figlio d'un capo fellata di D'jennie, per nome *Abdul Gassam ben Mulikv*, giovane pieno di coraggio e d'intendimento, che traversava l'Africa per recarsi alla Mecca, che il maggiore Denham interrogato aveva con somma diligenza, e che avea poi rilevato essersi miseramente annegato, nel tentar di varcare un braccio del Tsad. Ci affretteremo di far cenno delle conseguenze che deduce il dotto compilatore del *Quart. Rev.* da tutte le nozioni ottenute dal maggiore Denham, e paragonate con altri documenti, riguardo al gran problema che ci presenta ancora l'Africa, vale a dire alla *esistenza ed al corso del Niger*.

Nella sua spedizione al Mandara ed alle montagne meridionali del Soudan, il maggiore ha osservato che il terreno inclinato si rialzava a poco a poco verso il sud-ovest. Quest' officiale non credeva sulle prime che l'Yeon potesse essere il Niger, a motivo della diminuzione della sua larghezza; ma esso è presentemente sì persuaso che l'Yeou ne sia almeno un ramo, che spedì una bottiglia di quell'acqua al console inglese di Tripoli, suo amico, come una mostra della «vera acqua del Niger», ed aggiunse che fra i suoi amici neri uno ne teneva presso di se che aveva seguito co' proprj occhi quasi l'intiero corso di quel fiume. È noto adesso, prosegue il sig. Barrovv, per la re-

lazione dei viaggiatori inglesi, che a *Yuri*, nell'*Haussa*, il *Quorra* prende il nome di *Yeou*, e che su questo fiume, ovvero a lui vicino s'incontrano successivamente le città di Sackatù, Kano, Murmur, Kattagum, Vecchio Birnio, Lary e molte altre. È noto del pari che il ramo detto *Yeou* si scarica nella estremità settentrionale del lago *Tsad*, e che il *Shary* sbocca nella estremità meridionale del medesimo lago. Il valente Buckhardt ben conosceva l'esistenza del Yeou, che Hornemann aveva chiamato Tsad; ma dubitava assai sulla identità col *Joliba*, il quale credeva che avesse una direzione più meridionale.

Dupuis ha inteso che fino alla città di Yuri il fiume era denominato Quorra, ma che non si conosce il nome di Joliba su quella linea. In conclusione, io penso, dice Barrow, che due fiumi, o due rami del medesimo fiume, traversino l'Africa settentrionale dall'occidente all'oriente; che il ramo superiore porti successivamente i nomi di *Quolla* e di *Yeou*, e l'inferiore quelli di *Ghulby* e di *Shary*; che finalmente il medesimo fiume perda il nome di *Joliba* (il quale altro non significa che *gran fiume*) sul terminare della prima parte del suo corso. Così seguito avendo il corso delle acque dalla parte occidentale dell'Africa fino al gran lago del Bornù, dove esse vanno a scaricarsi, in forza della inclinazione generale del suolo dall'occidente all'oriente, che divengono esse allora? La inclinazione verso l'oriente prosegue oltre il Tsad? Tutto ciò che sappiamo su tal proposito è che il Bahr-el-Abiad (di cui la sorgente non è conosciuta) si dirige senza difficoltà dall'occidente verso il Nilo, circostanza tutta favorevole per far credere la continuazione della inclinazione del suolo verso l'Oriente. Se non fosse fisicamente impossibile che i rami del fiume, li quali si scaricano nel Tsad da migliaja d'anni, non n'escano più, sarebbe questa almeno un'anomalia; converrebbe ammettere che quel lago fosse un mare interno d'acqua salsa, mentre è provato che le acque del Tsad sono dolci; esse devono quindi indispensabilmente avere uno sfogo. — Il maggiore Denham udì narrare con fermezza da parecchi Arabi Shuas di molto intendimento, che un fiume scendeva da Wady al S. E., e continuava a seguire tale direzione finchè si congiungeva col Bahr-el-Abiad. È questo senza contrasto il *Misselad*, il quale, giusta la relazione fatta a Brown, scorreva al N.-O. Gli stessi Arabi assicurarono il maggiore Denham che il Bahr-el-Abiad usciva dal Tsad. Narravano essi, che il suddetto fiume aveva, nella prima parte del suo corso, gorghi e vortici spaventevoli, spingendo le sue onde in mezzo alle rocce e nelle caverne sotterranee, da cui usciva di bel nuovo ad una gran distanza, scorrendo fra due colline, e proseguendo il suo cammino verso l'Oriente. È ciò riguardato come un fatto certo da' popoli del Bornù e de' paesi vicini. Se aggiungeremo tali notizie a quanto era stato antecedentemente narrato allo sventurato Burckhardt, che quel fiume all'oriente del lago del Bornù, il

quale passava al mezzogiorno del Darfur, portasse il nome di *Shary* (1), verremo in opinione non potersi più dubitare che il Joliba, il Quolla, il Shary, il Yeou, ovvero, quando così meglio ci piaccia, il Niger Africano, uniscano le loro acque nel gran lago del Bornù, e che finalmente esso vada a finir nell'Abiad, che pel fatto è il Nilo dell'Egitto, o n'è almeno il principal ramo, senza del quale quel fiume sarebbe asciutto la metà dell'anno. Linant vide l'Azrek al di sopra dell'Abiad, ov'è poco profondo, e gli fu detto che quest' ultimo fiume provenisse dall'occidente uscendo da un gran lago. Un altro Francese, Hey, risalì questo fiume per uno spazio di 180 miglia, volgendosi verso l'ovest.

Non mancano più che due punti per dimostrare la probabilità di tale opinione: l'altezza del Tsad e quella del sito d'unione del Bahr-el-Abiad col Nilo, sopra il livello del mare. Potremmo però contentarci del primo; ed appunto il dottor Oudney, in una sua lettera calcolò l'altezza relativa del Tsad 1200 piedi all'incirca. Riguardo all'altro punto, niun viaggiatore se ne prese cura, toltone Bruce; ma non convien prestar fede al suo calcolo arrischiato dell'altezza delle pianure del Sennaar. Ciò nulla ostante, nelle calcolazioni recentemente fatte della inclinazione del Nilo, nulla troviamo che vieti di riguardare come sufficiente un pendio di 1200 piedi per condurre le acque del lago del Tsad al Mediterraneo: perciocchè, supponendo di 1100 miglia la distanza della sponda orientale del lago dall' imboccature dell'Abiad, e d'altrettanto la distanza dal suddetto punto alla foca del Nilo, avremmo 2,200 miglia con un declivio di 1,200 piedi, cioe a dire 7 pollici all'incirca per miglio, declivio che può essere riguarè dato come sufficiente pel corso lento dell'Abiad, detto da Bruce perciò *fiume morto*. L'Amazone è ben lungi dal meritare tale qualificazione, eppure il suo pendio, al dire di la Condamine, è un poco meno di 7 pollici per ogni miglio. Secondo il ragguaglio del maggior-Rennell, che lo aveva verificato, il declivio del Gange traverso alle

(1) Fra *Kataku* ed il *Bahr-el-Gazal* (ambidue a levante del lago di Bornù) scorre un fiume chiamato *Shary*. Da' confini del Bornù al *Bahr-Shary* si noverano quindici giornate di cammino lento dirigendosi verso *Kebty* (il Mecca). Il fiume *Shary* era noto a costui (un nazionale di Bornù), che lo chiamava il fiume di Baghermia. — *Viaggio nella Nubia, di Burckhardt*, append. num. 1 e 2. — Lyon aveva una cognizione distinta del lago di Tsad, ed aveva udito dire che al di là di quel lago corresse traverso alla Baghermia un fiume chiamato *Gambarru* e *Kamadaku*. — Il fiume *Shary*, dice Dupuis, è un gran fiume che scorre verso levante per metter foce nel Nilo a Sennaar. — In uno degl'Itinerarj di Hutchinson, scritto in idioma arabo da un Moro di Houssa, ov'è segnato il corso del *Quolla*, si scorgono successivamente lo *Shad* o *Shadda*, lo *Shar* o *Shary*, il *Four*, *Wadan* e *Sennaar*. — *Appendice al viaggio di Bowdich in Ashanti.*

pianure dell'Indostan (con un corso di 1300 miglia a contare dal piede delle montagne), e di 9 pollici per ogni miglio in linea retta; ma la inclinazione del suo canale, presa lungo i suoi giri, non oltrepassa i quattro pollici al miglio. Tale inclinazione, per quanto lieve apparisca, non manca però di dare a quel fiume un corso di 3 miglia all'ora, ne' tempi di scarsezza d'acque. Tali fatti valgano a convincere i men disposti a credere alla identità del Niger e del Nilo, che se v'ha luogo a discutere intorno alla *probabilità* di ciò, non esiste per altro veruna ragione per negarne la *possibilità*. **A. D. V.**

MISCELLANEE.

355. Società di geografia. — Incoraggiamento per un viaggio a Tombuttù, e nell'interno dell'Africa.

Nel pubblicare l'avviso de' premj offerti al primo viaggiatore che sarà giunto a Tombuttù *per la via del Senegal*, la Società ha aperto una sottoscrizione il cui prodotto è destinato ad aumentare l'importo de' premj stessi. Le condizioni da essa dichiarate pel diritto alla esecuzione di tali premj, sono « di procurare, 1.° alcune osservazioni positive ed esatte « intorno alla posizione di quella città, al corso de' fiumi che scorro- « no nelle sue vicinanze, ed al commercio di cui è centro; 2.° le no- « zioni più soddisfacenti e più precise sopra i paesi giacenti fra la « foce ed il lago Tsaad, e sopra la direzione e l'altezza delle monta- « gne che formano il bacino del Soudan ». I ministri della marina, degli affari esteri, e dell'interno, hanno aggiunto, i due primi, 2000 fr. per uno, ed il terzo, 1000 fr., alle somme antecedentemente offerte da un anonimo membro della Società, e dal conte Orloff, ascendenti in complesso a 2000 fr., ed hanno in tal guisa fatto giungere a 7000 fr. il premio proposto a quel viaggiatore che avrà corrisposto alle condizioni indicate qui sopra. — La Società che lo deve accordare, promette in oltre una medaglia d'oro del valore di 2000 fr. a quel viaggiatore il quale, indipendentemente dalle suddette condizioni, presenterà una relazione manoscritta, con una carta geografica redatta sulla base di osservazioni celesti. L'autore cercherà, quanto fia mai possibile, di fare studio del paese sotto gli aspetti principali della geografia fisica. Esaminar dovrà l'indole del terreno, la profondità de' pozzi, la loro temperatura e quella delle sorgenti, la larghezza e la rapidità de' fiumi e delle riviere, il colore e la limpidezza

delle loro acque, e le produzioni de'paesi che ne sono bagnati. Farà osservazioni sopra il clima, e determinerà in diversi luoghi, se potrà, la declinazione e la inclinazione dell'ago calamitato. Procurerà di conoscere le razze degli animali, e di formare una qualche raccolta di oggetti di storia naturale, particolarmente di fossili, di conchiglie e di piante.

Giunto che sia a Tombuttù, se non potrà progredire più oltre, si informerà delle vie che guidano a Kachnah, Hamussa, al Bornù ed al lago di Tsaad, a Walet, a Tischit ed anche alla costa della Guinea. Raccoglierà gl'itinerarj più esatti che potrà procurarsi. Consulterà gli abitanti più istrutti, riguardo alla parte del Dialliba che non potrà vedere egli medesimo.

Nel far le sue osservazioni sopra i popoli, avrà cura d'esaminarne le costumanze, le cerimonie, le abitudini, le armi, le leggi, i culti, la maniera di nutrirsi, le malattie, il colore della pelle, la forma del volto, la qualità de'capelli, e così pure i varj articoli del loro commercio. È desiderabile ch'ei formi de'vocabolarj de'loro idiomi, di confronto alla lingua francese; finalmente, che disegni le particolarità delle loro abitazioni, e levi le piante delle città dappertutto ove ciò potrà fare. Le sottoscrizioni per l'incoraggiamento del viaggio nell'interno dell'Africa si ricevono presso Chapelier, notajo, tesoriere della Società, *rue de la Tixeranderie*, ed all'ufficio della Società, *rue Taranne*, n.° 12. Nel prossimo numero manifesteremo gli altri premj proposti dalla Società.

Impresso nella Tipografia Picotti.

INDICE

DELLA SEZIONE SESTA

CONTENENTE

SCIENZE GEOGRAFICHE.

F. Maggio 1825.

PIANI E CARTE.

ECONOMIA PUBBLICA.

VIAGGI.

MISCELLANEE.

BOLLETTINO

DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE,

ECONOMIA PUBBLICA; VIAGGI.

GEOGRAFIA E STATISTICA.

356. Allgemeine mathematische und physikalische Erdbeschreibung. Descrizione generale, matematica e fisica della terra; del professore E. F. Hochstetter. 4.ª parte, in gr. 8.° Prezzo, 7 fior. 58 Kar. Stuttgard; 1824; Metzler. *(Beyl. zum schwäb. Merkur.)*

La prima parte di quest'opera, che ha il titolo distinto di *Descrizione matematica e generale della terra*, e può essere riguardata come separata dall'altra, venne trattata senza far uso delle matematiche sublimi, ed in modo intelligibile per la massa generale de' lettori. Le altre 3 parti, dedicate alla *Descrizione fisica e generale della terra*, formano pur esse un trattato separato. Parlando dello stato attuale della terra, sotto quest'ultimo aspetto, l'autore, abbandonate tutte le ipotesi infondate, risponde quanto più può succintamente alle più importanti domande circa i cambiamenti a cui il nostro globo soggiacque nell'epoche passate, quelli di cui può essere ancora minacciato a' dì nostri, e quegli altri a cui probabilmente andrà sottoposto in avvenire.

Sembra che il principale scopo propostosi dall'autore, nel trattare di un argomento, il quale tanto davvicino riguarda la esistenza ed il ben essere di tutti gli uomini, sia stato quello di conciliare, su tale proposito, l'interesse e i vantaggi della scienza con le forme popolari che possono renderla piacevole e di facile accesso, e con una esposizione ben combinata di quadri varj ed interessanti inspirare,

promuovere e diffondere il gusto e la pratica dello studio della natura. L.

357. Aardrijkskunde voor Zeevart en Koophandel. Geografia per la marina e pel commercio; tradotta dall'inglese di G. Hingston Tuckey. 5 vol. in 8. Rotterdam; Immerzeel.

Avendo questa geografia uno scopo particolare, l'autore non si diffonde che sui paesi marittimi, e parla con somma brevità di quelli che giacciono nel mezzo de'continenti o che poco presentano d'interessante pel commercio. La parte relativa a'Paesi-Bassi venne corretta ed anzi rinnovata dal traduttore olandese, il quale aggiunse anche alle altre parti alcune osservazioni che non sempre si possono distinguere dal testo.

358. Notizie per servire alla storia della statistica e della geografia della medicina. (*Zeitschr. für die Staats-arzneykunde*, fasc. III, 1824, p. 233.)

Quest'articolo comprende una serie d'osservazioni e di documenti raccolti ne'giornali e negli scritti francesi e stranieri intorno alle variazioni della popolazione in diversi paesi ed in epoche diverse. Perchè tale raccolta di fatti riuscisse utile, necessario sarebbe che vi fosse maggior ordine e metodo; i più recenti fra essi fatti furono già indicati nel Bollettino. Riferiremo alcuni risultamenti rimarcabili di cui ancora non venne fatta menzione.

Prussia. — Secondo alcuni documenti officiali, la popolazione, al finire del 1821, ascendeva ad 11,480,815 anime. Il numero dei nati, dal 1816 inclusivamente al 1822 esclusivamente, era di 2,843,487; quello dei morti di 1,823,511, e l'eccesso de'nati sopra i morti, di 1,019,976 individui. La proporzione de'figli naturali colla popolazione era poi come segue:

Anno.	Popolazione.	Fanciulli nati fuor di matrimonio.	Proporzione. 1 per ogni
1816	10,349,031	33,132	312
1817	10,572,843	33,585	315
1818	10,796,874	30,916	349
1819	10,981,334	34,081	322

1820	11,272,482	33,942	332
1821	11,480,815	35,535	323

(*Rusts Magaz. f. d. g. Heilk.* XIV. vol., 1.° fasc.)

A detto di Gudme, il ducato di *Holstein* conteneva, nel 1817, 362,317 abitanti, in ragione di 2,115 individui per ogni miglio (tedesco) quadrato; il ducato di Sleswig, 300,347 anime, in ragione di sole 1,712 per ogni miglio quadrato; benchè quella popolazione nel periodo di 30 anni, dal 1787 al 1817, si fosse accresciuta di 115,000 anime.

L'Ostfrisia contava, secondo Arend, 127,522 abitanti nel 1815. La popolazione vi s'aumentava annualmente di 1000 anime almeno. La provincia, tolta in complesso, conta 2,429 abitanti per ciaschedun miglio quadrato; 3,643 se ne noverano sopra ogni miglio quadrato di terra coltivata. La superficie totale è di 52 ½ miglia quadrate, di cui 35 miglia sono in istato di coltivazione, 5 miglia sono lande e terreni pantanosi, e 12 miglia e ½ paludi.

La popolazione del gran-ducato di Assia era ascesa, nel 1822, da 630,000 a 670,000 anime.

La popolazione della Finlandia ammonta presentemente ad 1,177,546 anime. Essa s'accrebbe, dal 1815 in poi, di 81,589 anime. A.D.V.

359. Handbuch der alten Geographie für Gymnasien und zum Selbstunterricht. Manuale di geografia antica per uso de'ginnasj e per istruzione privata; del dottor F. C. L. Sickler. In 8.° di 874 pag. con 5 carte litogr. Prezzo 2 tall. imper. 12 gr. Cassel; Bohne.

Dal titolo dell'opera sembra che l'autore costantemente mirasse a due oggetti; ad essere utile, cioè, agli stabilimenti d'istruzione pubblica, e ad agevolare lo studio della geografia antica a coloro che vogliono istruirsi da se medesimi, e senza l'assistenza d'alcun maestro; perciò essa resta nel mezzo fra i libri elementari e gli scritti più considerabili meglio adattati agli amatori d'antichità ed a'dotti. L'autore s'applicò colla maggior diligenza a trar partito dalle ricerche moderne e da'numerosi risultamenti ch'esse hanno procurato, non meno che da'materiali raccolti nelle opere degli antichi classici, come monete, iscrizioni e frammenti architettonici. La descrizione geografica d'ogni regione è preceduta da alcuni tratti principali della sua storia; i nomi de'paesi e de'luoghi sono spiegati, per quanto è possibile, con le loro derivazioni e l'etimologie mitologiche vengono sempre distinte dalle vere le quali, generalmente parlando, sono nomi indicanti i paesi ed i luoghi secondo la loro indole e le loro

qualità particolari. I nomi nuovi ci sono aggiunti quasi sempre. L'introduzione tratta della geografia in generale. Segue poscia la storia della geografia degli antichi divisa in quattro periodi: 1.° *Periodo mitologico*, cioè da' tempi più rimoti, a cui rimonta l'incivilimento de' Greci, fino ad Erodoto, 444 anni prima di G. C. Questo periodo abbraccia 3 suddivisioni; *a*. Geografia favolosa, sotto i poeti; *b*. Geografia congetturale, sotto i filosofi; *c*. Geografia descrittiva, sotto i topografi. 2.° *Periodo storico*, da Erodoto fino ad Eratostene di Cirene dal 444 al 276 prima di G. C. 3. *Periodo sistematico*, da Eratostene fino a Claudio Tolommeo di Pelusio, dall'anno 276 prima di G. C. fino al 161 dopo G C. 4. *Periodo geometrico*, da Claudio Tolommeo fino a Cosma, soprannominato *Indopleustes*, cioè fino al termine del sesto secolo. Si leggono, a pag. 49, parecchi passi tratti dalla geografia fisica degli antichi, come le loro opinioni intorno all' origine del globo, alla sua età ed alla sua durata, del pari che le idee manifestate da essi sopra certe parti de' continenti, sul mare, su' laghi, su' fiumi, sull' atmosfera e sulle grandi rivoluzioni del globo. A pag. 57 v'è un prospetto generale delle parti della terra conosciute dagli antichi, di cui i nomi vengono spiegati col mezzo delle lingue semitiche, come p. e. Ἀσία, da una parola che significa far lume, il paese che fa lume; Αἰβύη da fiamma, paese di fiamme, l' Africa.

A pag. 818, il paese d' Epis, da una voce la quale in siriaco significa spica. Le cinque carte che corredano l' opera sono: mappamondo omerico, 2.° mappamondo d'Esiodo, 3.° mappamondo secondo Eschilo, 4.° mappamondo d' Erodoto, 5.° mappamondo d' Eratostene e di Strabone; mappamondo di Marino da Tiro e di Tolommeo.

360. Précis de géographie ancienne comparée, ec. Compendio d' antica geografia comparata, ad uso degli scolari della sesta classe e di quelli che aspirano al baccelierato in letteratura, adottato dal consiglio reale della pubblica istruzione; per F. Ansart, dottor in letteratura, ec. 3.ª edizione in 18 di 7 f. $\frac{1}{6}$. Parigi; 1824; Maire-Nyon.

361. Prospetto statistico de' grandi Stati dell' Europa.

Secondo le ultime valutazioni viene stabilita nella maniera seguente la popolazione e la estensione territoriale delle cinque principali monarchie europee:

	Miglia quadrate.	Abitanti.
Russia, in Europa.	75,154	47,660,000.
fuori d'Europa.	292,339	11,714,000.
Inghilterra, in Europa.	5,554	21,400,000.
fuori d'Europa.	176,971	150,141,000.
Francia, in Europa.	10,086	30,749,000.
fuori d'Europa.	667	409,000.
Austria.	12,265	29,691,000.
Prussia.	5,014	11,400,000.
Le 5 potenze in complesso	578,044	268,124,200.
di cui in Europa.	108,074	140,800,000.

Se la terra conosciuta ha 2,512,000 miglia quadrate di superficie, e 938,000,000 d'abitanti, le cinque potenze occupano quasi un quarto della superficie terrestre, e regnano sopra due settimi del genere umano.

Avendo l'Europa 155,220 miglia quadrate, ed una popolazione di 206,780,000, le cinque potenze occupano più di due terzi del territorio e della popolazione europea. — L'impero della China tuttavia è altrettanto popolato e più esteso che l'Europa intiera. — La monarchia spagnuola, prima della sua divisione, aveva 30 milioni d'abitanti. La Turchia e gli Stati-Uniti formano delle gran masse pur essi. (*Journ. des Débats*, estr. *des nouv. Ann. des Voy.*, marzo ed aprile 1825.)

362. Statistica generale dell'Europa. Morti e nascite del 1824. (*Nouv. Ann. des Voyag.*, marzo 1825, p. 357.)

PROVINCIE E CITTA'.	MORTI.	NASCITE.
Anversa	1,403	2,405
Augusta	935	802
Berlino	6,336	7,531
Brusselles	3,029	3,812
Cassel	667	360
Copenaghen	3,212	2,417
Elberfeld	713	1,020
Francfort sul Meno	1,053	1,096
Konisberga	1,986	2,391
Londra	20,237	25,758
Liegi	1,400	1,842
Mecklenburg-Schwerin	7,400	15,414
Mulhausen (Alto-Reno)	412	477
Norimberga	845	896
Sleswig ed Holstein	12,416	20,422
Strasburgo.	1,908	1,886
Stuttgard	930	989
Turgovia (cantone)	2,203	3,000
Vienna (Austria)	10,537	12,986
Zurigo	459	525

363. Collection générale des tableaux. Delle tavole di rilasso della carta monetata, pubblicata in ciaschedun dipartimento, in esecuzione della legge del 5 messidoro, anno V. In 8.° di 8 fig. ½ Prezzo, 3 fr. Parigi; 1825; vedova Dècle-Renard.

364. Des impôts et des charges des peuples en France. Delle imposizioni e de' pesi de' popoli nella Francia; per L. De Boislandry, 1 vol. in 8.° di xci. — 391. p. Parigi, 1824; Bossange.

L'autore di quest' opera osservabile adotta la opinione, cui tanto piace ad alcuni di spacciare, che il governo rappresentativo sia quello sotto il quale l'imposta vien pagata più facilmente, perchè soltanto sotto di esso n'è conosciuto l'impiego e regna la fiducia. Il corol-

lario semplice di tale specie di teorema sarebbe quello che vi si paghi di più; il corollario che ne deduce l'autore si è, ch'esso sia il migliore fra i governi. Seguiamolo nel suo cammino, senza però com'esso, richiamare la storia de'due mondi relativa all'ultimo mezzo secolo.

Boislandry ammette la divisione feudale delle imposte dirette ed indirette. Mette nella prima classe la imposta prediale, le contribuzioni personali, mobiliari e suntuarie, e quelle delle porte e delle finestre, ed in fine la tassa di patente. Quest' ultima potrebbe egualmente collocarsi fra le indirette, senza che il sistema perdesse il suo equilibrio. Le imposte indirette abbracciano le lotterie, le tasse sopra i consumi nell'interno, le poste e le dogane. I finanzieri antepongono le imposte indirette; gli economisti delle scuole di Quesnay reputano più vantaggiose le dirette. Gli uni s'appoggiano alla teoria; l'agevolezza della percezione fa credere a'finanzieri che le imposte indirette siano da adottarsi a preferenza.

L'opera di Boislandry è preceduta da una introduzione che forma quasi la quarta parte del volume; poscia principia il prospetto delle imposizioni; e questa parte è divisa in capitoli. Il primo è la ripetizione dell' introduzione, toltone un punto in cui l'autore pretende di dimostrare la preminenza delle imposte dirette sopra le contribuzioni indirette. Un uomo di spirito (benchè finanziere) sosteneva la tesi in senso contrario, dicendo: *la imposta, come l'atmosfera, deve seguire il contribuente da per tutto, senza farsi scorgere: in massa, opprimerebbe la debole creatura, ch' è forte abbastanza per sostenere il suo peso diviso.* Questa proposizione è tanto vera, che, a nostro avviso, una delle gran cause della facilità della percezione si è la divisione in dodicesimi. Tale divisione mette più in movimento il numerario, fa ch'esso più di frequente sia presentato al cambio, e quindi infonde nella produzione un'azione ripetuta che la aumenta. Ora, niuna qualità d'imposta è più suscettiva di divisione che la imposta indiretta.

I ragionamenti in favore delle imposte dirette sono, secondo Boislandry, facilità d'impianto, facilità di pagamento, minore disuguaglianza nel riparto, possibilità di confrontare l'imposta con le rendita, minori spese di percezione. L'argomento unico che opporremo all'autore sarà questo: la mancanza di capitali applicati all'agricoltura è il bisogno che si fa sentire di più. L'imposta accresce ancora il bisogno, poichè è tolta dagli avanzi destinati alla produzione; è dunque interesse del proprietario e del coltivatore che la percezione sia eseguita al momento del consumo. L'imposta divisa lascia in tal guisa tutti gli avanzi cui altrimenti assorbirebbe con danno del produttore; cioè, in altri termini, l'agricoltore porrebbe in moto tutto il suo capitale, senza essere obbligato a pagare anticipatamente la imposta.

L'autore, nell'articolo relativo alla contribuzione fondiaria, presenta lo stato delle imposte pagate dai proprietarj di terre nel 1784 e nel 1822; il primo è desunto dal trattato delle finanze di Necker; il secondo dal budget del 1824.

Qualora si ammettano i calcoli dell'autore, la massa de'prodotti de'fondi rustici soggetti alla imposta nel 1784 si valuterà 700,000,000 di lire depurati; nel 1822, ella è ascesa a 1,600,000,000: si scorge che in adesso la contribuzione fondiaria consiste nel settimo del prodotto depurato, mentre nel 1784 ammontava alla metà. Negli elementi della valutazione pel 1824 v'è qualche omissione, ed una esagerazione di carichi nel calcolo delle rendite; ma, comunque la cosa sia, lo stato attuale presenta un miglioramento assai grande in tale rapporto. Le terre producono di più e pagano meno.

Abbiamo desunto dal capitolo della contribuzione personale alcuni dati che riportiamo nel seguente prospetto:

Segue il Prospetto.

POPOLAZIONE generale della Francia, 30,460,000	NUMERO d'abitanti per ogni casa.	NUMERO delle case.	VALORE locativo medio.	VALORE comune della rendita, 495,000,000
Campagne, 22,000,000	A Parigi, 24	Rurali, 4,400,000	A Parigi, 2500 fr.	75,000,000 caseggiati di Parigi.
Città, 7,740,000	Nelle città, 8	Urbane, 1,000,000	Nelle città, 300	300,000,000 delle città.
Parigi, 720,000	Nelle abitazioni rurali, 5	A Parigi, 30,000	Nelle campagne, 300	120,000,000 delle campagne.
				Ora la rendita totale fondiaria è stimata 1,600,000,000; quindi la rendita delle case è fra il terzo ed il quarto della rendita totale delle proprietà.

Tutto ciò che l'autore asserisce riguardo alla tassa delle patenti, ha una precisione ed una esattezza perfetta. Il confronto della padronanza col diritto di patente non soffre eccezioni. Tale percezione è suscettiva di miglioramento, sia quanto al prodotto, sia quanto alla maniera di riparto.

È offerto in brevi cenni un quadro delle percezioni di cui l'Inghilterra sostiene il peso La consumazione è colpita ad ogni istante. La posizione della Francia non ammetterebbe che difficilmente il medesimo metodo, sia per i suoi interessi, sia per le sue diverse abitudini: la parola di libertà individuale è troppo bene intesa da noi perchè sopportiamo tanto pazientemente quanto gl'Inglesi le vessazioni de' commessi (*de l'accise*). Sesssanta pagine sono impiegate dall'autore per impugnare le diverse qualità d'imposte indirette: siamo d'avviso che soprattutto per le bevande, si potrebbe ottenere il medesimo scopo con meno incomodo del consumatore; crediamo pure che, senz'alterare l'ammontar della tassa del registro e del bollo, si potrebbe renderla meno vessatoria; che i boschi reclamano protezione contro la enormità delle gabelle; che se si facessero arrivare i corrieri ogni giorno in (1) tutti gli uffici di posta, il movimento darebbe ben presto un prodotto superiore alle anticipazioni; che sarebbero da ridursi a due per mese le estrazioni del lotto; che le gravezze sopra i canali sono mal calcolate; che i diritti di pedaggio sono sovente fuori di proporzione. Boislandry percorre questo circolo; spesso manifesta opinioni diverse da quelle già testè enunciate; ma è sempre animato dal grande oggetto del pubblico bene, e si distingue per una moltitudine di utili prospetti.

Il sistema proibitivo, contro il quale vien mossa guerra con maggiore o minor forza, non è che l'ombra di se stesso qualor si paragoni co'sistemi de'sussidj e delle dogane prima del regno di Luigi XVI. Gl'impedimenti per la circolazione delle mercanzie da una provincia all'altra, erano più grandi che non lo sono oggigiorno per la loro introdusione nel regno. Boislandry è nemico del sistema proibitivo; combatte con forza tutto ciò che gli può essere opposto. Noi ci limiteremo a dire ch'ei considera un tal sistema come nocivo agl'interessi dell'agricoltura, 1.° capitolo, al commercio in generale; 2.° capitolo, alle manifatture, a' consumatori ed al commercio marittimo; 3.° e 4.° capitoli: propone quindi la soppressione de' diritti delle dogane, per surrogare ad essi una imposta diretta addizionale alla imposta fondiaria.

Una moltitudine di questioni vengono proposte in questo libro: vi son più cose in 400 pagine che in altre opere voluminose; le sue vi-

(1) Questa misura era il tema delle meditazioni del duca di Doudeauville; il suo successore accetterà il nobile incarico di verificare quel bene ch'egli avea preparato.

ste non sono sempre adottabili, ma sono tutte dettate dallo spirito di libertà.

Crediamo che l'autore sia in grado eminente un uomo dabbene, che molte cose raccoglier si possano dalla lettura della sua opera, e ch'essa esser debba letta da tutti coloro i quali occupansi di materie economiche e finanziali, sia che pensino come l'autore, sia che abbiano un sentimento opposto. BERTHEVIN.

365. MEMORIA SULLA MORTALITA' IN FRANCIA, nella classe agiata, paragonata con quella che ha luogo fra gl'indigenti, letta all'Accademia delle scienze, nelle sedute del 29 novembre e del 6 dicembre 1824, dal dot. VILLERMÉ.

L'autore di questo scritto importante aveva già pubblicato nel 1820 l'opera intitolata: *Des prisons telles qu'elles sont, et telles qu'elles devraient être.* (Delle prigioni quali sono e quali dovrebbero essere.) Dopo quell'epoca, avea fatto stampare nel 1822, ne'bollettini della Società medica d'emulazione, e letto nel 1824, all'Accademia di medicina, due memorie sopra le nascite e le morti di Parigi. Da questi diversi scritti furono tratti in gran parte gli elementi di due articoli inseriti ne'numeri di maggio e giugno 1824, della 3.ª sezione del *Boll.* (scienze mediche), p. 32 e 126. Qui presenteremo un prospetto de'risultamenti principali che offrono le ricerche di Villermé, sotto i punti di vista statistici ed economici. L'esattezza di tali risultamenti, riguardo alle morti nelle prigioni di Parigi, essendo stata messa in dubbio nel Monitore, desumeremo da questo giornale le censure che inserite vi furono, la risposta del dot. Villermé, la replica del Monitore, e le osservazioni dell'autore sopra la replica stessa, con un quadro delle mortalità nelle prigioni, tratto dall'opera testè menzionata, e pubblicata nel 1820. Tale analisi, quantunque assai sommaria, basterà, ce ne lusinghiamo, per dare almeno una idea delle ricerche interessanti dell'autore, e della discussione di cui furono tema . .

L'autore ottenuto avendo dal ministro dell'interno di poter consultare le tavole di mortalità per Parigi e per i dipartimenti, fece generali le proprie osservazioni onde giungere a risultamenti positivi. Era questa la via di ben rilevare con fondamento la influenza della ricchezza e quella della povertà sopra la sanità della vita; una delle questioni più importanti per la economia sociale, e che Villermé si proponeva di sciogliere. Confrontò prima i due quartieri di Parigi (il 1.° ed il 12.°), che racchiudono, l'uno il maggior numero di ricchi, e l'altro il maggior numero di poveri. Il numero de'morti, nel 1.° quartier (il più ricco) è di 1 per ogni 50 persone all'anno, e nel 12.° (il più povero) di 1 per ogni 24; differenza spaventevole,

ch'è il termine medio de' risultamenti delle osservazioni di 5 anni. La strada *de la Mortellerie*, abitata generalmente da miseri ammucchiati in cattive case, e di cui la popolazione non è guari che doppia di quella delle famiglie agiate che abitano ne'*quais* dell'isola St.-Louis, presenta per risultamento comparativo, a fronte di quest'ultima popolazione, una mortalità annua più che duplicata, calcolando gl'infelici abitanti di quella strada che vanno a morire negli ospedali. Le risultanze sono a un dipresso le stesse pei dipartimenti ricchi e poveri, paragonati fra loro, con una differenza per altro meno enorme che ne'quartieri della capitale, e soprattutto nelle strade parziali di essi. La mortalità ne' dipartimenti ricchi è annualmente di 1 per ogni 46, e ne' dipartimenti poveri di 1 per ogni 33. La indigenza la quale influisce in modo tanto terribile sulla mortalità, non influisce altrettanto sul numero delle malattie, e non fa invece che renderle assai più spesso mortali; ma vi è un' analogia che sorprende fra il grado di povertà ed il pericolo delle malattie. Fra gli operai più agiati, come quelli che lavorano presso i giojellieri, i compositori di stamperia, ec., non si conta nell'ospedale che un morto per ogni 11 ammalati; fra i sarti, 1 per ogni 8; fra i calzolai o conciatetti, 1 per ogni 7; fra i muratori, 1 per ogni 6; fra i manovali, 1 per ogni 5; fra i cenciajuoli, ec., uno per ogni 4. Una mortalità eccessiva domina fra i portinai ed i loro figli, i quali in generale vivono malissimo, e non sono meglio alloggiati.

I risultamenti delle ricerche di Villermé sopra la mortalità nelle prigioni sono interessanti al massimo grado. Quelli fra tutti i detenuti ch'essa rispetta di più, a motivo del loro vivere e lavorare all'aria aperta, d'un buon nutrimento, di buoni vestiti, e della non curanza che hanno in generale, sono i forzati. Non ne muore in ragion d'anno che 1 fra 49. Convien però osservare che fra loro non vi sono nè fanciulli nè vecchi oltre-passanti l'età di 70 anni, termine della loro detenzione nel bagno.

Quanto alle prigioni, quella che presenta l' annua mortalità più spaventevole, di quasi 1 per ogni 3, è il deposito de' mendicanti di S.-Dionigi; quando però essi si sono, per dir così, naturalizzati negli altri depositi ove vengono spediti, la mortalità scema, e non è più che di 1 per ogni 6, quantunque non vi ricevano un trattamento migliore. In tutte le altre prigioni di Parigi, a la Force, grande e piccola, a la Conciergerie, a Saint-Pelagie, a St. Lazare, a Bicêtre, si novera qualche cosa più d'un morto in 23 detenuti. Dal confronto fatto dall'autore fra questa mortalità e la media mortalità della Francia risulta, a termine medio, che un anno di dimora in una prigione accorcia la vita di 20 anni. I detenuti per debiti, gli accusati poi messi in libertà, dividono questa sorte crudele.

Villermé rilevò separatamente i morti negli ospedali, applicando a

ciascheduno de' quartieri di Parigi quelli che gli appartenevano; era questa la via d'ottenere risultamenti più certi che quelli del *rapporto generale de' lavori del Consiglio di salubrità*, i quali differiscono talora da' suoi, perchè ne' calcoli vengono comprese le caserme e gli ospedali de' rispettivi quartieri. Escluse dalle sue calcolazioni comparative que' dipartimenti che presentano cause perenni di mortalità. Il risultato de' suoi confronti si è, pe' dipartimenti poveri, una mortalità della metà degli abitanti fino all' età di 20 anni, *mentre che ne' dipartimenti ricchi, la metà degli abitanti giunge all' età di 40 anni*. — « Le misure opportune per migliorare la condizione degl' indigenti, dice a gran » ragione il dottor Villermé, sono cento volte più importanti che » quelle le quali tendono a ben curarli negli ospedali, quando tratti » vi vengono dalla miseria. Conviene, aggiunge egli, vegliar sempre » più che siano eseguiti i regolamenti in materia di sanità, illumina- » re le classi inferiori del popolo con l'insegnamento elementare, pro- » muovere fra gli operai le associazioni di soccorsi mutui, procurar » loro occupazione, ec. » Animano alla intrapresa i miglioramenti che già ebbero luogo da un mezzo secolo a questa parte. Villermé ha dimostrato che « *la mortalità in Francia non arriva presentemen-* » *te a' due terzi di quello ch' era prima della rivoluzione.* » Nel 1781 si contavan nella Francia 1 morto per ogni 29 individui. Nel 1802 non se ne contava che 1 per ogni 30, ed i cinque ultimi anni 1820-1824, non ne diedero che 1 per ogni 39. Fu osservato a ragione che un *riparto più eguale di fortune*, il quale aveva avuto luogo in tutta la Francia, era una causa generale e potentissima di miglioramento. Favorire la concentrazione delle proprietà nelle mani del minor numero, è quindi, come lo provarono i pubblicisti più illuminati, e recentemente Montvéran nella sua *Storia critica e ragionata dell' Inghilterra* (*Histoire critique et raisonnée de l' Angleterre*), e Sismondi ne' suoi *Nuovi principj d'economia politica* (*Nouveaux principes d'économie politique*), favorire realmente l'incremento della miseria. Le ricerche di Villermé provano in oltre che questo è un attentare alla vita delle classi inferiori.

Ecco le osservazioni inserite nel Monitore.

Parecchi giornali hanno riportato le calcolazioni della mortalità nelle prigioni dipendenti dal dipartimento della Senna, presentate all' Accademia delle scienze, dal dott. Villermé. Ci è ignoto a quali fonti il dott. Villermé abbia attinto i dati che servirono di base alle sue calcolazioni; ma tali dati sono inesatti, ed importa distruggere prontamente l'errore nel quale fu indotto il dott. Villermé, e che, per di lui asserzione, potrebbe trovar fede nell' Accademia delle scienze e nel pubblico. A tale fine sottoporremo a' nostri lettori un prospetto autentico del movimento della popolazione delle prigioni (indicate dal dott. Villermé); ma prima non sarà inutile che diamo a conoscere

di quale indole d'individui sia composta la popolazione della casa d'arresto di S. Dionigi e di quella di Villers-Cotterets, ove sembra che la mortalità domini in maggior proporzione che nelle altre prigioni. Si racchiudono a S. Dionigi i vagabondi che incontransi nelle strade della capitale senza tetto e senza mezzi di sussistenza. Per la maggior parte hanno già sofferto gli orrori della miseria allorchè vengono confinati, e sono quasi sempre affetti da malattie prodotte dalle dissolutezze.

A Villers-Cotterets vengono confinati gl'individui che non hanno altro mezzo di sussistenza che nell'accattare; quasi tutti hanno già patito quando v'entrano, e per la maggior parte oltrepassano l'età di 60 anni. Queste osservazioni ed il prospetto qui appresso porranno in grado i leggitori di valutare l'attendibilità dell'asserzione del dottor Villermé, quando dice che un anno di detenzione nelle prigioni del dipartimento della Senna accorcia di vent'anni la vita.

Segue il Prospetto.

Ufficio delle prigioni. — *Movimento della popolazione delle prigioni della Senna, e del deposito di mendicità della Senna, situato a Villers-Cotterets, negli undici primi mesi dell'anno 1824.*

	Indicazione delle prigioni e luoghi d'arresto.								
	Bicêtre.	Santa Pelagia.	Grandi Forze.	Piccole Forze.	Madelonnettes.	Casa di giustizia.	San Lazzaro.	S. Dionigi	Villers-Cotterets
Prigionieri esistenti al 1.° gen. 1824.	221	418	45	359	350	99	421	672	826
Entrati nel corso degli undici primi mesi dell' anno 1824 . . .	805	1,444	2,380	3,367	686	911	116	729	194
Totale degli individui che stettero detenuti negli undici primi mesi dell'anno 1824 . .	1,026	1,862	2,835	3,726	1,036	1,010	537	1,401	1,020
Usciti . . .	853	1,516	2,322	3,317	701	910	64	804	185
Morti . . .	8	8	5	11	6	1	18	97	101
Totale degli usciti e dei morti . . .	861	1,524	2,327	3,328	707	911	82	901	286
Rimasti il 1.° dicembre 1824. . .	165	338	508	398	329	99	455	500	734
Proporzione dei morti (1)	1 in $128\frac{5}{100}$	1 in $232\frac{75}{100}$	1 in $366\frac{10}{100}$	1 in $338\frac{73}{100}$	1 in $172\frac{66}{100}$	1 in $\frac{1}{1010}$	1 in $29\frac{83}{100}$	1 in $14\frac{44}{100}$	1 in $10\frac{9}{100}$

Nel *Monitore* del 15 dicembre ultimo scorso, il dott. Villermé tenta di confutare le obiezioni ch'erano state opposte a'di lui calcoli, e fa osservare che i risultamenti del suo lavoro sopra le mortalità nelle prigioni del dipartimento della Senna, sono quelli degli anni 1815,

(1) La proporzione delle morti fu calcolata dividendo pel numero de' morti la totalità degl'individui detenuti nel corso degli undici primi mesi dell'anno 1824.

1816, 1817 e 1818, mentre quelli riportati dal Monitore si riferiscono agli undici primi mesi del 1824, e che la proporzione del total numero annuo de'morti fu da lui stabilita col confronto della popolazione media annua, cioè a dire che determinò per quante volte 365 giornate di detenuti v'era un morto, mentre nel Monitore la proporzione de'morti è presa da'due numeri uniti, 1.° de'prigionieri esistenti al 1.° gennajo 1824; e 2.° degl'individui entrati nelle prigioni dopo tale epoca, per quanto breve sia stato il periodo della loro detenzione.

Si risponde, 1.° che l'epoca da lui adottata per base del suo lavoro, essendo immediatamente posteriore ad una carestia, doveva presentare più malattie; 2.° ch'ei considerò come immobile, per ogni semestre, una popolazione sempre mobile; 3.° che, stando a'suoi stessi calcoli, la popolazione della casa di detenzione di S. Dionigi, in via d'esempio la quale ebbe nel 1818 una mortalità di 175 sopra 1270 individui, darebbe una proporzione di 1 a 7, e non di 1 a 3. Si ripete che la mortalità non esercita già la sua più danuosa influenza sulla parte di tale popolazione che rimane stazionaria; ma ben piuttosto sopra gl'individui che quando entrano in tali luoghi di detenzione sono già estenuati dalla miseria e dalle malattie. Ne segue che la mortalità più o meno frequente non dipende in veruna guisa dal regime adottato nelle case d'arresto di S. Dionigi e di Villers-Cotterets; all'opposto, è da aggiungersi che coloro i quali vi giungono langnenti ed arrivano a ricuperare la sanità, antepongono sovente il regime a cui colà sono sottoposti, alla vita penosa ed a'precarj mezzi di sussistenza che accompagnano la loro libertà. Spesso se ne presentano chiedendo di rientrarvi quand'hanno consumato il danaro che avevano accumulato col lavoro che vien loro sempre colà procurato; non vi tornerebbero al certo, se, durante il loro soggiorno, visti si fossero esposti ad una mortalità d'1 per ogni 3, cioè ad una distruzione più attiva che quella cagionata dalla peste o dalla febbre gialla. A. D. V.

Si troverà nel presente n.° (V. qui appresso, *Miscellanea*) la risposta di Villermé a queste ultime osservazioni: vi si si noteranno alcuni fatti ed alcuni particolari cui non abbiamo potuto far conoscere prima, perchè l'autore non li aveva per anche pubblicati.

366. Del commercio esterno e del progetto d'instituire un porto-franco (*entrepôt*) a Parigi; per D. L. Rodet. In 8.° di 200 pag. Parigi, 1824; Renard.

Quest'opera, nella quale l'autore si è proposto di valutare la situazione rispettiva dell'Inghilterra e della Francia, e di discutere la questione relativa al progetto di stabilire un porto-franco a Parigi,

incomincia con un rapido cenno sulla storia del commercio presso i popoli moderni; indi passando ad esaminare i principj adottati dall'Inghilterra, segnatamente nel suo atto di navigazione, l'autore analizza gli effetti che tali principj produssero per la madre-patria e per le sue colonie; paragona la situazione del commercio della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati-Uniti, nel tempo in cui avvenne la rivoluzione francese, ed indica quale fosse allora la superiorità acquistata dalla Francia; poscia, ricordando le conseguenze derivate al commercio da una guerra non interrotta dal 1792 fino al 1813, dimostra che le importazioni dell'Inghilterra in zuccheri, cotoni e caffè, si sono raddoppiate; che le esportazioni delle medesime derrate sono divenute decuple nel decorso di tal periodo di tempo; e che mentre la navigazione de' popoli del continente europeo era in una totale rovina, l'Inghilterra ha saputo, mediante il numero e la situazione delle sue possessioni coloniali e delle sue stazioni marittime, avvogliere in un'ampia rete tutti i paesi di produzione e di consumazione del globo, onde conservare le vie che s'era procacciata per ispacciare le sue mercanzie. Esaminando in seguito quella che dicesi bilancia di commercio, l'autore spiega come tale bilancia non consiste già nella differenza apparente ch'esiste fra le importazioni e le esportazioni, ma com'essa all'opposto vien formata da un gran numero di circostanze, le quali cagionano, sia nel prezzo delle mercanzie, sia in quello de' noleggi, aumenti o diminuzioni di cui converrebbe necessariamente far calcolo per giungere a valutare a un dipresso i vantaggi o le perdite che presenterebbe la bilancia stessa, qualora compilata fosse coll'appoggio de' registri de' negozianti. Da ciò s'induce egli a stabilire che i cambj in metalli preziosi non sempre costituiscono un assoluto vantaggio pel paese che li riceve; che la vera bilancia del commercio essendo l'aumento o la diminuzione delle ricchezze sotto tutte le forme, il risultato n'è sempre favorevole al popolo laborioso, e che perciò un paese rintracciar deve i veri elementi della sua prosperità nell'incremento del lavoro e della industria degli abitanti.

Queste considerazioni sono seguite da un prospetto dello stato attuale del commercio e della industria dell'Inghilterra, che noi compiremo aggiungendovi alcuni dati offerti dall'autore in altri capitoli. Secondo la enumerazione fatta nel 1821, la popolazione totale della Gran-Bretagna (14,391,631 abitanti) è composta di 978,656 famiglie occupate nell'agricoltura; di 1,350,239 famiglie dedite al commercio ed alle manifatture, e di 612,488 famiglie non comprese in queste due classi; totale, 2,941,383 famiglie, delle quali appena $\frac{1}{3}$ è applicato a' lavori agricoli, mentre gli altri due terzi, ricchi per capitali, per lavori e per industria, formano la classe de' consumatori.

La Gran-Bretagna possiede, oltre delle strade belle e ben mante-

nute, un numero di canali navigabili venti volte maggiore di quelli esistenti nella Francia. L'Inghilterra e la Scozia esportano in complesso circa 940 milioni di franchi in produzioni del suolo o della industria degli abitanti. Il commercio delle derrate coloniali e delle produzioni straniere procura a' negozianti inglesi una rivendita verso le altre nazioni, di cui l'importo ascende a 250 milioni di franchi, non comprese le spedizioni dirette fatte da un paese straniero sopra navigli inglesi, ad un altro paese, nè le spedizioni inglesi ne' porti esteri.

Il commercio della metropoli colle sue colonie è di 223 milioni di franchi, di cui 28 milioni soltanto provengono dall'estero. Il numero de'vascelli britannici matricolati è di 24,642, e la loro portata ascende a 2,519,044 tonnellate: essi sono montati da 166,333 uomini. Escono ogni anno da' porti dell' Inghilterra 2,245,474 tonnellate sopra navigli inglesi, e 410,521 tonnellate sopra navigli stranieri. Centosessanta compagnie, associazioni od accomandite, instituite dal 1.° gennajo 1824 fino al 31 gennajo 1825, sono divise in 1,913,330 azioni. Il prospetto seguente dimostra qual ne sia il capitale e l'oggetto cui si propongono:

OGGETTO DELLA COMPAGNIA.	CAPITALE.	Somme pagate a conto.
	lire ster.	lire ster.
Assicurazioni sopra la vita e contro l'incendio	32,740,000	2,242,800
(28,836,000 lire sterline di questo capitale non sono esigibili che in caso di necessità.)		
Prestiti stranieri.	26,950,000	19,000,000
(7, 950, 000 lire sterl. devono essere dedotte da questo capitale, essendo stati contrattati i prestiti al disotto del pari (*pair*).		
Miniere dell'America meridionale.	14,475,000	1,447,500
id. della Gran-Bretagna e dell'Irl.	10,400,000	520,000
Strade a rotaje di ferro . .	21,942,500	219,425
Canali, bacini, sotterranei e ponti.	14,134,000	282,580
Macchine idrauliche . . .	2,650,000	26,500
Illuminazione a gaz . . .	7,370,000	737,000
Navigazione a vapore, bagni, fabbr.	3,680,000	368,000
Agricoltura delle colonie . .	2,000,000	200,000
Fornitura di latte, farina, grani, ec.	3,160,000	158,000
Prestiti, prestiti con pegno, annualità, impiego di fondi e banche.	22,160,000	2,216,000
	160,962,200	27,417,905
Somme non esigibili . . .		36,786,000
Restanza da impiegare. . .		96,757,595
Somme eguali	160,962,200	160,962,200

Finalmente il lavoro e l'industria degli abitanti dei tre regni furono ricompensati, nel periodo di 22 anni di guerra e di 8 anni di pace, con una utilità di 16 milliardi, 800 milioni di fr., dal che l'autore deduce la conseguenza che, creato avendo gl'Inglesi una massa tanto considerabile di ricchezze, non dee recar meraviglia se siansi conservato il dominio de' mari ed abbiano avuto una sì potente influenza sopra i destini del mondo.

L'esame del sistema commerciale dell'Inghilterra conduce in seguito Rodet a svolgere le cause da cui procedettero le modificazioni ch'essa vi fa oggigiorno, e gli effetti ch'essa è in diritto di attenderne. Presenta in appoggio delle sue proposizioni alcune particolarità riguardo al commercio de'vini fra la Francia e l'Inghilterra. Ne risulta che alla fine del secolo 17.°, l'Inghilterra consumava annualmente da 15 a 20,000 botti di vino di Francia; che, atteso l'incremento della sua popolazione e delle sue ricchezze, dovrebbe in proporzione consumarne oggigiorno 45,000 botti, e che ciò nulla ostante sopra 46,000 botti di vino uscite dal dipartimento della Gironda nel 1823, e formanti le 0, 36 delle esportazioni generali della Francia, l'Inghilterra non ne ricevette che 1,000 botti. L'autore tratta poscia del cambio e delle somme prestate dall'Inghilterra a' popoli stranieri. Stante la libera circolazione dell'oro e dell'argento fra le nazioni illuminate, ei non ammette qual risultato della bilancia di commercio le variazioni a cui soggiace il cambio, e riguarda quest'ultimo non come altro che come la espressione reale del pari (*pair*) appena modificata da una ricerca più o meno attiva ed aumentata dell'interesse, delle spese di trasporto, e de'rischi de'viaggi; nondimeno dopo avere stabilito che la esportazione delle due Americhe non presenta un valore eguale alle importazioni europee cui ricevono, l'autore ne conchiude che, per tale circostanza, il cambio in generale non può non rimanere favorevole all'Inghilterra; e questa opinione, in cui appieno conveniamo, ci sembra in contraddizione col principio poco prima manifestato riguardo alla bilancia di commercio, e ci par che serva in qualche guisa di confutazione del medesimo. Rodet dimostra poscia come la Gran-Bretagna, per poter continuare le sue esportazioni ne' diversi stati dell'America meridionale, dar dovette a prestito a'loro governi dal 1822 fino al novembre 1824, la somma di 14, 354,000 lire sterline sopra un capitale di 18,000,000 di lire sterline; di modo che la classe de'capitalisti inglesi fu quella che realmente pagò alla classe manufattrice e commerciante le mercanzie da essa esportate, per via di cedole coll'interesse del 5 ed anche del 6 p. cento. I diversi stati europei avendo in oltre, dopo il 1818, preso a prestito 50 milioni di lire sterline dall'Inghilterra, essa nel breve periodo di alcuni anni, con una porzion del lavoro de' proprj abitanti, si fece debitori i popoli stranieri d'un milliardo di franchi, de' quali riceve li

supporti e l'affrancazione, senza che la potenza creatrice, la quale ha loro procurato questo capitale, abbia cessato di far de' progressi. La causa primaria di tante prosperità, a detto di Rodet, è la libera comunicazione e la pubblicazione di tutti i documenti i più precisi intorno a' diversi rami delle pubbliche rendite, come stati d'importazioni, di esportazioni, prospetti di navigazione, di consumi, richieste, ec., e manifesta il desiderio di veder sempre più dal governo francese protetta una tale maniera di pubblicità, sola base solida di qualunque speculazione od operazione di commercio. Dopo questi fatti proprj a dare una idea della somma prosperità dell'Inghilterra, seguono alcune osservazioni intorno al commercio degli Stati-Uniti, e noi vi aggiungeremo altri dati, traendoli, come gli antecedenti, ne' diversi capitoli dell'opera. La popolazione degli Stati-Uniti (9,654,415 abitanti) abbraccia 1,543,688 schiavi, 2 milioni d'agricoltori, e 400,000 commercianti o manufattori. La portata complessiva de' navigli americani impiegati nel commercio esterno ascende ad 821,759 tonnellate. Escono annualmente da' porti degli Stati-Uniti 810,761 tonnellate sopra bastimenti americani, e 133,000 tonnellate sopra bastimenti stranieri. La esportazione annua degli Stati-Uniti è di 251 milioni in produzioni del suolo, ed il governo cerca di distogliere da' lavori agricoli una parte della popolazione, onde aumentare il numero de' commercianti e de' manufattori.

L'autore in seguito offre un colpo d'occhio rapidissimo sulla posizione commerciale de' Paesi-Bassi, della Germania, della Prussia, dell'Italia e della Russia, indi passa all'esame del commercio della Francia. Come abbiamo fatto nelle parti precedenti, aggiungeremo a tale esame tutti i fatti che v'hanno relazione e che s'incontrano in diversi capitoli onde formarne un tutto. La superficie della Francia sta a quella dell'Inghilterra come 33 : 15. La parte della Francia fornita di canali non giunge ad $\frac{1}{8}$ del suo territorio totale, mentre in Inghilterra eccede la metà; di modo che, in proporzione della estensione de' due paesi, la Francia non possede la 20.ª parte de' canali che irrigano l'Inghilterra. La popolazione della Francia è a quella dell'Inghilterra come 302 : 141, e $\frac{2}{3}$ delle famiglie francesi sono dedicate alla coltivazione del terreno. Il consumo medio della Francia in diverse derrate coloniali è come segue: noci moscate, 6,000 Kil; indaco, dell'India, 696,000 Kil; delle colonie spagnuole, di Guatimala, Caracca, Manilla, 81,627 kil; caffè 8,197,901 kil; zucchero 48,019.646 kil; cioè, delle nostre colonie d'America, 40,367,462; dell'isole Borbone 3,375,888; dell'estero, 4,276,296, da cui convien dedurre per le esportazioni con premj 1,123,150 kil; zucchero raffinato, 3,707,507 kil. melassa.

L'atonia del commercio interno della Francia deriva, secondo Rodet, dalla diminuzione del prezzo dei prodotti dell'industria e del-

l'agricoltura, dalla poca probabilità dell'aumento de' prezzi che il grande sviluppo dell'industria e l'attività de' produttori lasciano a questi prodotti, finalmente l'utile momentaneo cui procurarono le numerose carte messe in circolazione. Ei pensa che una serie di cattive annate, od alcuni impedimenti messi per qualsiasi causa nelle comunicazioni marittime, occasionerebbero un aumento di prezzo tanto più improvviso, quanto recherebbe sorpresa la nullità de' depositi, ogni produttore vendendo tutto, senza calcolare un vantaggio nel conservare, mentre la sicurezza inspirata dallo stesso motivo ad ogni consumatore fa che acquisti soltanto ciò di cui ha bisogno quasi alla giornata. Nel 1823 non uscirono da' porti francesi che 240,048 tonnellate sopra bastimenti francesi, e 396,310 tonnellate sopra bastimenti stranieri. Il commercio della metropoli colle sue colonie si limita a 36 in 40 milioni.

Il commercio esterno francese, diviso fra 30 milioni d'abitanti, non esporta che per 163 milioni di produzioni naturali, e 227 milioni d'oggetti manifatturati, in tutto 390,000; il che significa che la Francia esporta meno prodotti agricoli che gli Stati-Uniti i quali non hanno che 10 milioni d'abitanti, e che unendo le due qualità d'esportazione, la loro somma non oltrepassa i due quinti delle esportazioni della Gran-Bretagna, la quale non ha che 15 milioni d'abitanti.

Secondo Rodet, un tale stato di cose durerà finchè il commercio francese, circoscritto in qualche guisa a' bisogni degli abitanti, non saprà crearsi un commercio da popolo a popolo, e finchè la Francia non rivenderà annualmente all'estero che 50 milioni d'oggetti antecedentemente importati, il che non corrisponde che al quinto delle riesportazioni della Gran-Bretagna, indipendentemente dal suo commercio indiretto. L'autore stabilisce poscia che il transito sia la maniera più vantaggiosa per eseguir la rivendita delle produzioni straniere importate in Francia; fa vedere che la creazione d'un porto-franco a Parigi contribuirebbe efficacemente a procurare alla Francia un tal genere di commercio; che adottando il nostro sistema di canalizzazione, e soprattutto terminando il canal di Borgogna ed il canale di Monsieur, il transito per Parigi presenterebbe vantaggi in confronto di quello che ha luogo per via de' Paesi-Bassi; che Bordeaux non può pel transito stare in concorrenza con le città del Settentrione, e che gli abitanti di questa città sono chiamati ad un commercio di speculazione e da popolo a popolo; che Marsiglia, quantunque abbia conservato gli avanzi del nostro commercio col Levante, non mantiene relazioni un poco importanti con l'interno della Francia che come città manufattrice e di produzione, mandando i suoi saponi, i suoi olj, i suoi vini e le sue frutta; che il progressivo incremento della industria a Parigi reclama la institu-

zione di questo porto-franco, il quale permetterebbe ai manifattori numerosi ivi stabiliti, di non sopraccaricare con soverchie spese ed interessi il capitale che impiegano nelle loro fabbriche, e che quindi le esportazioni del commercio di Parigi, già si considerevoli, non possono che divenir più importanti; finalmente che l'interesse ben calcolato degli altri dipartimenti, e sopra tutto quello del dipartimento del centro, reclamano del pari l'adozione d'una misura che avrebbe per la Francia intera i più felici risultamenti. Difatto, il commercio interno aveva prodotto nel 1787 alle diverse generalità della Francia, in confronto de'loro prodotti agricoli ed industriali, le somme seguenti:

		su $\frac{0}{0}$.
Generalità interne, toltone Parigi e Lion .	11,240,000	= 3,12.
Lione e Parigi	47,898,000	= 13,13.
Generalità di confine	77,497,000	= 21,25.
Generalità marittime	228,241,000	= 62,50.
	364,776,000	= 100.

Oggidì i dipartimenti interni, malgrado l'incremento della industria nella Francia, non sembrano essere meglio favoriti; perciocchè la popolazione non aumentandosi che in proporzione de'mezzi di lavoro che offerti vengono all'uomo e del ben essere di cui gode, se prendiamo per termine di confronto l'analogia della popolazione colla superficie, troveremo che i 45 dipartimenti interni (ad eccezione del Rodano e della Senna), di cui la fertilità è di molto superiore a quelli de'dipartimenti limitrofi e marittimi, formano insieme sette tredicesimi della Francia, eppur nondimeno contengono molto meno della metà de'di lei abitanti. Non potendo ravvicinare i dipartimenti interni delle frontiere o delle coste, per metterli a parte de'beneficj del commercio, conviene, per opinione di Rodet, con la creazione di un grandioso porto-franco, per così dire, trasportarne il confine ed i beneficj ch'esso procura nel centro del regno; allora i dipartimenti interni potranno prendere una parte più grande nel commercio esteriore: tutte le città della Francia avendo con la capitale relazioni periodiche, profitteranno delle relazioni che Parigi aprirà con l'estero; e se la prosperità del commercio di Londra nulla tolse a Liverpool, a Birmingham, a Edimburgo, a Glasgow, e se tutte queste città contemporaneamente d'un passo eguale s'incamminarono alla fortuna, l'ammissione di Parigi nell'arringo commerciale deve segnar l'epoca del ritorno del commercio francese alla prosperità, e guidarvi pur anche di pari passo le città di Bordeaux, Nantes, le Havre, Rouen, Lion, Orleans, ec.

Tale è a un dipresso ed in brevi cenni lo spirito dell'opera pub-

blicata da Rodet; non può essa non riuscire interessante a tutti coloro che si occupano del commercio e della economia politica; forse alcune parti appena sfiorate avrebbero richiesto per di lui parte una estensione maggiore; ma vi si trovano cognizioni diffuse sul commercio in generale, e delle viste giuste ed estese; ci rincresce che la mancanza di metodo vi si faccia troppo sentire; abbiamo cercato di rimediarvi nella presente analisi, invertendo l'ordine nel quale trovansi disposti i fatti, onde presentarne la concatenazione al lettore, e fargli apprezzar la maniera con cui l'autore ha trattato un argomento tanto difficile e di sì grande importanza. VILLOT.

367. PARIGI. SOCIETÀ DI PREVIDENZA. Il numero delle associazioni di previdenza fra gli uomini che vivono col frutto del loro travaglio giornaliero s'accresce ogni di più, mercè le cure della Società filantropica. Nel 1822 non se ne contavano che 71, e nel principio del 1824 l'elenco ascendeva a 164. Se talune di queste associazioni non hanno ancora fondi sufficienti per far fronte a'loro bisogni, la società direttrice accorre in loro soccorso. I sei dispensatori attualmente stabiliti hanno curato 3437 ammalati indigenti nel 1823; più di 116,000 zuppe economiche furono distribuite, e la distribuzione non oltrepassò guari la spesa di 70,000 fr., ciò avviene perchè la Società non espone quanto la generosa filantropia e la pietà giudiziosa de'suoi membri hanno aggiunto alle distribuzioni ostensibili. Riguardo alle zuppe economiche, crediamo di dover fare una osservazione sul terzo prospetto, p. 136 de'rapporti della Società filantropica, in cui si trova il sunto generale del numero delle zuppe distribuite dell'anno VIII fino al 1.° gennajo 1824. Gli anni in cui tale distribuzione fu più abbondante hanno lasciato dolorose rimembranze; nel 1812 l'indigenza ottenne in maggior copia cosiffatta qualità d'alimenti; 4,342,569 zuppe le furono distribuite; nel 1822, la consumazione non giunse ad 83,000. (Sunto del rapporto della Società filantropica per l'anno 1823.) (*Rev. encycl.*, agosto 1824, p. 470.)

368. NUOVE DILIGENZE per l'interno di Parigi.

Si assicura che una compagnia si propone d'instituire alcune piccole diligenze per l'interno della città di Parigi. Dodici uffici sarebbero collocati nella circonferenza della città, e ripartiti a distanze a un dipresso eguali, verso i luoghi più popolati. A certe ore stabilite partirebbe da ognuno di questi afficj una vettura a dodici posti verso ciascheduno degli altri undici uffici. Tali vetture percorrerebbero un cammino fisso e determinato per le vie più frequentate. Ogni viaggiatore potrebbe discendere in quel punto di tale cammino che più fosse vicino al sito ove volesse recarsi, e a tale effet-

to ogni vettura sarebbe accompagnata da un domestico. Ciaschedun posto non costerebbe che la modica somma di dieci soldi. Il numero delle vetture verrebbe aumentato nelle ore in cui sono più frequenti le comunicazioni.

369. Annuaire du département du Loiret. Annuario del dipartimento del Loiret, anno 1825. Orleans, stamp. di Jacob, 35.° anno, 1 vol. in 18.° di 240 p.

Oltre gli oggetti contenuti in simili sorta di scritti periodici, come il calendario con la levata e il tramonto del sole, le diverse indicazioni relative alle amministrazioni ecclesiastiche, civili, giudiziarie e militari, si trova in ciaschedun anno, un qualche pezzo proprio ad illustrare alcuni punti d'archeologia, e finalmente la necrologia delle persone nate nel dipartimento, che hanno coltivato le arti o le scienze, e che la morte ha colte nel corso dell'anno antecedente. La necrologia contiene in quest'anno un ragguaglio sopra Girodet-Trioson, nato a Montargis. I fatti ch'esso ricorda sono troppo notorj per riportarli in questo luogo. V'è un altro ragguaglio sopra Couet de Montazan, magistrato distinto, pianto da' suoi amici i quali hanno potuto apprezzare il di lui cuore. Il terzo ragguaglio relativo all'ab. Dubois, riputato botanico, fu menzionato nella 2.ª sezione del Bollettino. Ma noteremo soprattutto la scoperta veramente preziosa, che dobbiamo alle cure dell'abate Dubois; l'interrogatorio cioè della Pulcella d'Orléans, che Dubois proponevasi di far conoscere nell'opera che stava compilando intorno all'assedio del 1429.

Si legge ancora in questo piccolo almanacco una relazione intorno alla cassa scolpita, trovatasi nella collegiata di St. Aignan, la quale rappresenta, secondo le congetture dell'autore, la consacrazione d'uno de' nostri re. (Vedasi il *Boll.*, VII. sez., aprile 1825.)

Non possiamo che tributar lodi all'editore per avere, in un quadro sì picciolo, raccolto tanti fatti, e data al di lui scritto una importanza storica. Berthevin.

370. Notices historiques et statistiques sur le Dauphiné, ec. Notizie storiche e statistiche sul Delfinato, formante oggidì i tre dipartimenti dell'Isèra, della Droma e delle Alte-Alpi. (*Prospectus.*) In 8.° di 15 p. Parigi, 1825, Lebel.

In questo prospetto vengono prima riportati i titoli d'ogni genere nelle armi, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, che appartengono all'antica provincia del Delfinato, onde fissare in modo speciale l'attenzione pubblica, e render vieppiù interessanti alcuni documenti storici e statistici destinati a farla ben conoscere. L'opera suddetta

sarà divisa in due parti, consacrate, la prima, ad un compendio perfetto e fedele della storia del Delfinato fino all'epoca del 1788; l'altra, ad una statistica particolare de'tre dipartimenti che componevano altre volte la provincia, e che formeranno una divisione naturale per questa seconda parte. Nel programma sono indicate in particolare le viste che saranno seguite da'compilatori di tale statistica; la indicazione de' miglioramenti utili verrà dopo la esposizione de' progressi già fatti. Un gran numero di documenti ufficiali anteriori e posteriori alla rivoluzione somministreranno elementi preziosi per i suddetti lavori. La lista generale delle opere pubblicate intorno al Delfinato sarà stampata in fronte della prima distribuzione. La prima parte sarà corredata da tre carte della provincia, 1.° sotto i Romani, 2.° nell'epoca della riunione, 3.° nel 1788. Alla seconda parte saranno annesse le carte dei tre dipartimenti; alcuni disegni litografici per ciascheduna parte dimostreranno le situazioni più pittoresche delle montagne. L'opera è compilata da una società di nazionali del Delfinato, di cui il punto centrale d'unione è a Grenoble. Queste notizie formeranno quattro o cinque volumi in 8.° , cioè: uno o due volumi per la prima parte, e tre per la seconda, le tre statistiche speciali formando ciascheduna un volume. Si ricevono le associazioni, sia per l'opera intera, sia per una delle due parti, sia finalmente per un volume della seconda, presso Potey, librajo, *rue du Bac*, a Parigi, o presso i fratelli Baratier, librai, sulla *Grande-Rue*, a Grenoble. Le note o memorie che fossero dirette alla *Società statistica dell'Isèra*, *della Dronia e delle Alte-Alpi*, dovranno esserle spedite franche di porto, sotto tale indirizzo, a Grenoble. A.-D.-V.

371. Bydragen tot de huishouding van staat in het Koningryk der Nederlanden, ec. Considerazioni intorno alla economia politica del regno de' Paesi-Bassi, del conte C. G. de Hogendorp, nona parte; in grande 8.° L'Aja; 1824; vedova Allart.

Quasi ad ogni sessione degli Stati generali, Hogendorp pubblica in olandese un volume de' discorsi che pronuncia sovente in francese, con osservazioni statistiche sulle diverse provincie in cui l'autore, ne'momenti di ozio che gli lasciano le sue funzioni pubbliche, recasi guidato da una dotta curiosità. Tali discorsi, osservabili per la eloquenza dello stile e per la nobile indipendenza delle opinioni, espongono con non meno chiarezza che profondità le questioni più astruse della economia politica, ed i grandi principj della legislazione. La dottrina prediletta di Hogendorp, come de' più valenti economisti, è quella della libertà del commercio. Se esamina una legge, ne ricerca le analogie con le altre, con i costumi e con le opinioni invalse. Nel chiarir la teoria, chiede a se stesso se l'applicazione ne sia possibile,

e qual cosa possa ritardarne gli effetti o eluderne i vantaggi. (*Revue encyc.*, agosto 1824, p. 405.)

372. Stato della mendicita' ne' Paesi-Bassi. — Secondo un rapporto ultimamente presentato al governo, il numero de'poveri viventi nelle loro case giungeva, nel 1824, a quasi *settecento mila*, il che, sopra una popolazione di quasi *cinquemilioni e mezzo* d'abitanti, corrisponde a più di dodici centinaja.

Si contavano in oltre, sul finire del 1823, circa trent'un mille poveri ripartiti fra sette in ottocento depositi a carico del governo, e quarantadue case di lavoro in cui erano occupati più di settemille poveri; ma il sistema di colonizzazione, di cui l'agricoltura è l'oggetto principale, fa progressi tali, che ben presto più non sarà d'uopo di quelle officine da lavoro. Esistono nel regno già dieci colonie, di cui otto nelle provincie settentrionali, e due nelle meridionali. Vi si trovano intorno a seicento abitazioni e quattro in cinque mila individui, i quali hanno già dissodato una grande estensione di terreno. In generale, le colonie hanno oltrepassato ogni espettazione che se ne poteva formare. Hanno chiese e scuole, e presentano l'aspetto dell'agiatezza e del buon umore.

La proporzione del numero de'poveri con la popolazione nel regno de' Paesi-Bassi conduce ad una conchiusione osservabile; perciocchè, se fra *cento* individui v'hanno *dodici* poveri, questi devono essere mantenuti dagli altri ottanta-otto. In quest'ultimo numero vi sono tutt' al più quarantaquattro maschi; e, supponendo ancora che le donne producano tanto quanto gli uomini, siccome convien dedurne i fanciulli ed i vecchi, si può sempre stabilire che, fra cento individui, quarantaquattro soli provvedano alla sussistenza di tutti. Ma convien pure dedurne gl'impiegati, i militari, gli ecclesiastici; si può quindi asserire che fra *cento* individui, *ventidue* appena lavorano, e col loro lavoro supplir possono a' bisogni di tutti, mercè la fertilità dell'Europa, l'industria ed il perfezionamento delle macchine. (*Le Globe*, 15 marzo 1825.)

373. Beschrijving van het instituut voor Doofstommen te Groningen. Descrizione dell'istituto pe'sordi-muti di Groninga; pubblicata da C. Guyot, D. M. e R.-T. Guyot, 107, p. in 8.° ; Groninga, 1824; Oomkens.

Gli autori i quali ebbero occasione di confrontare con l'instituto di Groninga quelli di Parigi, Berlino e Lipsia, descrivono primieramente lo stabilimento che forma il tema della loro opera, e trattano poscia in particolare del metodo d'istruzione; e terminano con una bibliografia dell'arte d'istruire e di trattare i sordi-muti. D.

374. Popolazione della Gran-Bretagna. Osservazioni sulle variazioni numeriche dal 1811 al 1821, divise in classi d'agricoltori, di manifattori e di non produttori; per F. Harvey, ec. (*Journ. of Sciences*, ec. N.° XXXII, pag. 203.)

Fra i più osservabili fenomeni di cui siamo circondati, conviene collocare quello delle variazioni numeriche a cui il decorrer del tempo fa soggiacere i diversi rami d'*una società*; variazioni le quali possono essere riguardate come il risultamento finale di quella gran catena di cause che agiscono continuamente per alterare la condizione della specie umana. In una società esposta al flusso ed al riflusso tanto incerto degli avvenimenti politici, interessa raccogliere i mutamenti che soffrono talune delle sue grandi divisioni, ed esporre come alcune cause, più o meno propizie, occasionano tali mutamenti; come, per esempio, in una certa epoca od in alcuni luoghi particolari, la classe manufattrice cresca in numero, in ben essere ed in prosperità; e come altre volte ed in altri luoghi si abbiano risultamenti d'indole affatto opposta; come il commercio infonda vigore in una circostanza, mentre in un'altra non eserciti che la più debole influenza. Tale è pure la condizione variabile d'una popolazione agricola.

Il bisogno d'assicurare la *propria sussistenza* sarà sempre per l'uomo uno stimolo perpetuo, che lo obbligherà ad emigrare da uno stato, da una società, o da un paese in un altro, finchè trovi una situazione conforme a' suoi bisogni.

A tale principio devonsi attribuire i mutamenti a cui soggiacquero le tre classi degli abitanti della Gran-Bretagna, dal 1811 fino al 1821. Le classi alle quali qui alludiamo sono quelle indicate dall'atto del Parlamento per determinare la popolazione, cioè: 1.° *le famiglie impiegate nell'agricoltura;* 2.° *le famiglie impiegate nelle manifatture* o *nelle arti e mestieri*; 3.° *tutte le altre famiglie non comprese nelle due classi precedenti*.

Vedesi dalle tavole seguenti la estensione e il carattere di tali mutazioni: nella prima sono riportati i risultamenti generali per l'Inghilterra, il paese di Galles e la Scozia; nella seconda le conclusioni particolari per l'Inghilterra; nella terza e nella quarta ciò che riguarda il paese di Galles e la Scozia.

VARIAZIONE PROPORZIONALE DI 1000 FAMIGLIE SPECIALMENTE IMPIEGATE

NELL' AGRICOLTURA.		NELLE MANIFATTURE O NELLE ARTI E MESTIERI		DIVERSAMENTE DALLE DUE ANTECEDENTI.	
1.ª TAVOLA. RISULTAMENTO GENERALE.					
Inghilterra	— 168	Inghilterra	+ 175	Inghilterra	— 7
Galles	— 555	Galles	+ 63	Galles	+ 492
Scozia	— 211	Scozia	+ 33	Scozia	+ 178
2.ª TAVOLA. INGHILTERRA.					
Rutland	+ 432	Stafford	+ 731	Durham	+ 518
Northampton	+ 400	Derby	+ 609	Worcester	+ 40[illegible]
Buckingham	+ 235	Westmoreland	+ 501	York, N. Riding	+ 343
Salop	+ 192	Sussex	+ 563	Norfolk	+ 28[illegible]
Huntington	+ 102	Cornouailles	+ 557	Hertford	+ 252
Oxford	+ 79	York, E Riding	+ 539	Devon	+ 235
Lincoln	+ 69	Monmouth	+ 517	Northampton	+ 231
Kent	+ 65	Warwick	+ 450	Buckingham	+ 227
Suffolk	+ 60	Surrey	+ 425	Cumberland	+ 175
Dorset	+ 49	Lancaster	+ 121	Chester	+ 160
Essex	+ 47	Northumberland	+ 384	Sommerset	+ 169
Southampton	9	Huntingdon	+ 322	Wilts	+ 168
Berks	— 21	York, W. Riding	+ 265	Bedford	+ 133
Westmoreland	— 22	Cambridge	+ 197	Southampton	+ 130
Surrey	— 28	Gloucester	+ 146	Nottingbam	+ 120
Cambridge	— 36	Berks	+ 140	York, W. Riding	+ 87
Middlesex	— 50	Essex	+ 132	Kent	+ 72
Devon	— 78	Lincoln	+ 107	Leicester	+ 72
Hereford	— 88	Leicester	+ 106	Hereford	+ 30
Sommerset	— 89	Cumberland	+ 101	Gloucester	— 10
Hertford	— 122	Middlesex	+ 63	Middlesex	— 13
Norfolk	— 125	Hereford	+ 68	Suffolk	— 126
Nottingham	— 128	Oxford	+ 60	Dorset	— 34
Bedford	— 128	Durham	+ 49	Lancaster	— 100
Gloucester	— 136	Chester	+ 32	Sussex	— 103
Wilts	— 178	Wilts	+ 10	Berks	— 11[illegible]
Leicester	— 178	Nottingham	+ 8	Oxford	— 14[illegible]
Cornouailles	— 182	Bedford	— 6	Monmouth	— 144
York, E Riding	— 186	Dorset	— 15	Shropsire	— 148
Chester	— 201	Suffolk	— 25	Warwick	— 157
Northumberland	— 218	York, N. Riding	— 43	Cambridge	— 161
Worcester	— 222	Shropsire	— 44	Northumberland	— 166
Cumberland	— 276	Sommerset	— 80	Rutland	— 170
Stafford	— 278	Southampton	— 12[illegible]	Lincoln	— 176
Warwick	— 293	Hertford	— 130	Essex	— 179
York, N. Riding	— 352	Kent	— 137	Derby	— 233
Lancaster	— 321	Devon	— 155	York, E. Riding	— 353
York, W. Riding	— 300	Norfolk	— 158	Cornwall	— 375
Monmouth	— 373	Worcester	— 182	Surrey	— 397
Derby	— 3[illegible]4	Rutland	— 262	Huntingdon	— 424
Sussex	— 460	Buckingham	— 462	Stafford	— 453
Durham	— 56[illegible]	Northampton	— 361	Westmoreland	— 509

VARIAZIONE PROPORZIONALE DI 1000 FAMIGLIE SPECIALMENTE IMPIEGATE

GALLES.

NELL' AGRICOLTURA.		NELLE MANIFATTURE O NELLE ARTI E MESTIERI		DIVERSAMENTE DALLE DUE ANTECEDENTI.	
Cardigan	+ 38	Brecon	+ 1,277	Carmarthen	+ 1,653
Flint	— 29	Cardigan	+ 378	Glamorgan	+ 1,017
Radnor	— 75	Denbigh	+ 300	Carnavon	+ 872
Denbigh	— 316	Pembroke	+ 285	Anglesey	+ 833
Merioneth	— 404	Flint	+ 239	Montgomery	+ 662
Pembroke	— 524	Montgomery	+ 150	Merioneth	+ 297
Carnavon	— 542	Merioneth	+ 107	Pembroke	+ 239
Anglesey	— 679	Radnor	+ 39	Brecon	+ 139
Montgomery	— 712	Glamorgan	— 130	Radnor	+ 36
Glamorgan	— 887	Anglesey	— 154	Denbigh	+ 26
Carmarthen	— 907	Carnavon	— 330	Flint	— 210
Brecon	— 1,416	Carmarthen	— 616	Cardigan	— 416

SCOZIA.

NELL' AGRICOLTURA.		NELLE MANIFATTURE O NELLE ARTI E MESTIERI		DIVERSAMENTE DALLE DUE ANTECEDENTI.	
Clackmannan	+ 400	Caithness	+ 1,903	Renfrew	+ 1,276
Kircudbright	+ 244	Clackmannan	+ 1,711	Inverness	+ 1,138
Renfrew	+ 204	Edimburgo	+ 610	Lanark	+ 1,047
Edimburgo	+ 185	Haddington	+ 535	Orcadi	+ 878
Fife	+ 118	Bute	+ 535	Selkirk	+ 812
Berwick	+ 104	Wigton	+ 520	Dumbarton	+ 667
Argyll	+ 64	Ross	+ 473	Fife	+ 449
Dumfries	+ 22	Sutherland	+ 462	Sutherland	+ 257
Bute	— 35	Elgin	+ 430	Nairn	+ 230
Ross	— 40	Banff	+ 424	Perth	+ 196
Stirling	— 43	Ayr	+ 361	Berwick	+ 144
Dumbarton	— 80	Nairn	+ 326	Dumfries	— 144
Forfar	— 98	Roxburgh	+ 207	Kincardine	— 113
Linlithgow	— 105	Kircudbright	+ 275	Wigton	— 32
Kinross	— 107	Aberdeen	+ 253	Roxburgh	— 15
Ayr	— 175	Forfar	+ 253	Argyll	— 14
Aberdeen	— 186	Linlithgow	+ 240	Peebles	— 11
Elgin	— 192	Kinross	+ 212	Aberdeen	— 67
Peebles	— 195	Peebles	+ 207	Stirling	— 73
Banff	— 232	Kincardine	+ 190	Caitness	— 101
Kincardine	— 31[illegible]	Perth	+ 137	Haddington	— 102
Roxburgh	— 312	Stirling	+ 116	Kinross	— 105
Lanark	— 319	Orcadi	+ 106	Linlithgow	— 135
Perth	— 333	Selkirk	+ 95	Forfar	— 146
Inverness	— 416	Argyll	— 75	Ayr	— 176
Haddington	— 433	Dumfries	— 166	Banff	— 192
Wigton	— 652	Berwick	— 248	Elgin	— 238
Nairn	— 650	Fife	— 667	Rosa	— 433
Sutherland	— 719	Dumbarton	— 578	Bute	— 498
Selkirk	— 907	Inverness	— 722	Kirkudbright	— 619
Orcadi	— 984	Lanark	— 728	Edimburgo	— 795
Caithness	— 1,802	Renfrew	— 1,480	Clakmannan	— 2,210

Onde agevolare il confronto, si è supposto che la popolazione totale di ciascheduna contea ascendesse a 10,000 famiglie: su tal base il numero proporzionale di famiglie per ognuna delle tre classi fu desunto, mediante una semplice operazione di conteggio, dalla popolazione assoluta trovata nelle enumerazioni del 1811 e del 1821. La *differenza* fra i risultamenti ottenuti in tal guisa nelle due epoche, in ciascheduna contea, ha prodotto i numeri riportati nelle tavole antecedenti. Il primo numero d'ogni colonna indica il *maximum* d'accrescimento, e l'ultimo dinota il *maximum* di diminuzione. L'accrescimento è espresso col segno + (più), e la diminuzione col segno — (meno). Per esempio, nell'intervallo dal 1811 al 1821, la popolazione agricola di Norfolk si è *diminuita* in ragione di 125 famiglie per ogni 10,000, la contea di Hereford vide la sua popolazione manufattrice aumentarsi di 58 famiglie sopra 10,000, e quella di Suffolk vide *decrescere* la classe de'suoi non-produttori in ragione di 26 famiglie sul medesimo numero.

Osservando la tavola de'risultamenti generali, si scorgerà una diminuzione nella popolazione agricola complessiva dell'Inghilterra, del paese di Galles e della Scozia, mentre vi fu un incremento nelle famiglie dedite al commercio ed alle manifatture. La terza classe, o quella de'non-produttori, soggiacque ad una piccola diminuzione in Inghilterra; ma nel principato di Galles e nella Scozia ebbe un aumento, e nel primo anche considerabile. Quanto alla popolazione agricola, si vede che il principato di Galles sofferse una maggiore diminuzione che l'Inghilterra o la Scozia, mentre i suoi non-produttori ebbero il maggiore incremento. La picciola diminuzione che si scorge pur anche nella classe de'non-produttori in Inghilterra merita particolare osservazione: di fatto, la popolazione manufattrice ricevuto avendo un accrescimento analogo a un dipresso alla diminuzione della classe agricola, si può congetturarne che, nel corso de'dieci anni dal 1811 al 1821, gli artigiani siansi moltiplicati a spese del numero degli agricoltori: il che prova che la ricerca pel lavoro fu più attiva fra i primi che fra i secondi; questa è pure la cagione alla quale conviene senza dubbio attribuire l'incremento de'manifattori del paese di Galles e della Scozia. Il punto più sorprendente nella tavola de'risultamenti, e quello che merita la più seria attenzioue, è la grande diminuzione della popolazione agricola.

Riguardo alle diverse contee, si scorge che il *maximum* dell'accrescimento sia nella contea di Rutland per l'agricoltura, in quella di Strafford pel commercio e per le manifatture, ed in quella di Durham per i non-produttori. L'ultima delle indicate contee presenta pure il *maximum* della diminuzione per l'agricoltura, Northampton per le manifatture, e Westmoreland per la classe non produttiva. Le contee che offrono minori variazioni sono Southampton

fra gli agricoltori, Bedford fra i manifattori, e Gloucester fra i non-produttori. Termineremo questo sunto col prospetto seguente:

Agricoltura.		Commercio, manifatture, arti e mestieri.		Non produttori.	
	Contee.		Contee.		Contee.
Aumenti.	11	Aumenti.	26	Aumenti.	18
Diminuzioni.	29	Diminuzioni.	14	Diminuzioni	22
	40		40		40

Quindi in quaranta contee delle quali è composta la Inghilterra propriamente detta, gli agricoltori si aumentarono in undici di esse, gl'industrianti in ventisei, e li non produttori in diciotto: al contrario: i primi si sono diminuiti in ventinove; li secondi in quattordici, e li terzi in ventidue. BILLY.

PIANI E CARTE.

375. ERD-UND HIMMELSKUGELN Zu 1 ½ fuss, 12 zoll und 6 zoll. Globi terrestri e globi celesti d'un piede e mezzo, d'un piede, e di 6 pollici. (*Allgem. Anzeig. der Deutsch.*, marzo 1823 pag. 611.)

Con quest'articolo, in data di Dresda, il professor Haan annuncia d'aver terminato i gran globi terrestri d' un piede e mezzo da lui promessi qualche tempo prima. Le spese considerabili che conviene incontrare a contanti per confezionare le diverse parti, come carte, meridiani di rame, globi, piedi, ec., non gli permettono di dare ognuno di quei globi completi, a meno di 30 talleri imperiali (120 fr.). Quanto a'globi terrestri di dodici pollici, ve ne hanno di diversi prezzi: 1.° Globi terrestri compiuti con meridiano di rame, bussola ec., dieci talleri d'impero. 12 gl. 2.° I medesimi, montati sopra un sostegno, mobili intorno ad un asse, con un pezzo di rame che rende il meridiano inutile, 6 talleri d'impero, 12 gl. (compresó l'imballaggio). Le spese di porto sono a carico de'compratori.

La carta pel globo terrestre di sei pollici fu incisa espressamente. Haan aggiunge che dovevano essere terminati nel corso dell'estate del 1823 i globi celesti d'un piede e mezzo, d'un piede, e di sei pollici, e che potuto avrebbero ben presto essere acquistati a'medesimi prezzi che i globi terrestri.

Le commissioni devono essere a lui dirette, franche di porto.

E—1.

376. Discurso historico sobre les progresos que ha tenido en España el arte de navigar. Discorso storico intorno ai progressi che l'arte della navigazione ha fatto nella Spagna; di D.-M.-F. de Navarrete; in 12 di 61 pag. Madrid, 1802, stamperia reale. (*Corresp. astr. géogr.*, ec. del bar. de Zach, 12 vol., 2.° fascicolo p. 167.)

È uno scritto già vecchio, che noi indichiamo, secondando de Zach, come pochissimo conosciuto. Si rilevano da questo importante discorso, dice il dotto autore della *Correspondance*, ec., parecchie particolarità pochissimo note. Navarrete rivendica, in via d'esempio, a favore del celebre cosmografo Alonzo de S.-Cruz, suo concittadino, l'invenzione delle carte ridotte, che gli Spagnuoli chiamano *cartas esfericas*, e che egualmente viene attribuita all'Inglese Ed. Wirght, nel 1549. Ma Santa-Cruz insegnato avendo la cosmografia a Carlo V, delineato aveva nell'anno 1545, per quell'imperatore, alcune carte ridotte (*esfericas*) per rimediare agli errori delle carte piane.

Si trovano eziandio in questo piccolo scritto alcuni ragguagli curiosi intorno a'mezzi adoperati da Andrea de S. Martin, compagno di viaggio di Magellano e Pedro Sarmiento per correggere le longitudini con l'osservazione più esatta delle distanze e del corso della luna, e sul viaggiatore apocrifo Maldonado. A. D. V.

377. Idea general del discurso, ec. por la direccion hidrografica, ec. Idea generale del Discorso e delle Memorie pubblicate dalla direzione idrografica (di Madrid), sopra le basi adottate per la formazione delle carte marittime, poste in luce dopo il 1797 per don Martino F. de Navarrete), Madrid, 1810, stamperia reale. (*Corresp. astr. géogr.*, ec. di De Zach, 12., vol. 2.° fascicolo, pag. 170.)

Secondo il dotto compilatore, i dati offerti da Navarrete in questo piccolo opuscolo di 37 pag. essendo importanti non meno che poco conosciuti fuor della Spagna, reputa di far cosa grata a'suoi leggitori, soprattutto agli uomini di mare, promettendone loro un estratto esteso in uno de'prossimi fascicoli.

378. Recueil de Cartes géographiques, plans, vues, et médailles de l'ancienne Grèce, ec. Raccolta di carte geografiche, piani, vedute, e medaglie dell'antica Grecia, relativi a'Viaggi del giovane Anacarsi; preceduta da un'analisi critica delle carte. In 4.° di 2 f. $\frac{1}{2}$; Parigi; Garnery.

379. Route topographique de Paris a Belfort. Via topografica da Parigi a Belfort. Parigi; Maire, *quai Malaquais*, n.° 15.

ECONOMIA PUBBLICA.

380. Lois sur la compètence des fonctionnaires publics, ec. Leggi sopra la competenza de' funzionarj pubblici; collezione compilata per comodo de' pubblici funzionarj e de' cittadini, giusta il piano segnato dal voto del Consiglio di stato del 7 genn. 1813; per Dupin, dott. in legge, ec. Tomi 1 e 2, 2 vol. in 8°, contenenti 70 fog., oltre una introduzione di 3 fog. ¼. Parigi, 1825, Guillaume. L'opera avrà 4 volumi.

381. Réponses aux objections contre le système colonial aux Antilles, ec. Risposte alle obiezioni contro il sistema coloniale delle Antille, rispettosamente assoggettate alle autorità costituzionali, da B. B. O'shiell; seguite da un' Appendice in cui sono dimostrati i difetti ed i pericoli della liberazione graduale de' negri in tutte le colonie occidentali, proposta ultimamente alla camera de' Comuni in Inghilterra da Buxon. 1 vol. in 8.° di 520 pag. Parigi; 1825; Grimbert.

Se una discussione insorgesse fra un pubblicista antico ed un pubblicista moderno, intorno alla questione della schiavitù, supposto che i due contendenti fossero partigiani di questo sistema, l'antico direbbe: mandate uomini liberi nelle vostre colonie, ed abbiatevi degli schiavi presso di voi per le occupazioni poco confacenti alla dignità dell' uomo libero. La filosofia moderna vorrebbe che la metropoli non avesse che cittadini liberi, e che la schiavitù conservata non fosse che nelle colonie. O'shiell si pose fra i partigiani della schiavitù coloniale, non solamente per i possedimenti che ci sono rimasti alle Antille e per Borbone; ma consiglia al governo di adoperare la forza per far tornare S.° Domingo sotto il giogo. Dopo questa generale indicazione, si tratta di sciogliere la seguente questione: *E egli conveniente di confermare la emancipazione di S.-Domingo?* La di lui risposta sarà per la negativa. Ei va più innanzi; pretende che, la sussistenza della schiavitù essendo stata riconosciuta da tutti i legislatori, fin dalla Convenzione, non si possa, senza peccare d'inconseguenza, mancar di combattere i negri e di assoggettarli. Nella 2.ª obiezione esamina se sia vero che la libertà sia un bene per i negri, e la sua risposta è pur essa negativa.

Nelle risposte alle obiezioni che seguono, l'autore è d'avviso che la schiavitù sia il solo mezzo di società che il negro possa sopportare. Il paragrafo seguente è consacrato a noverar le ricchezze che le

Antille producevano nella bilancia della Francia, sì per le sue importazioni dirette, che pe' suoi cambj. Valuta 157 milioni il prodotto delle derrate equinoziali. Questo commercio di grande cabotaggio era, per S. Domingo solo, esercitato da 1200 vascelli, movimento da deplorarsi, e che non venne più surrogato. Nel 3.° paragrafo, l' autore offre il quadro della condotta de' coloni verso i loro schiavi, ed il paralello de' trattamenti cui soffrono essi oggidì. Ne conchiude che, per interesse ancora della popolazione nera, la rioccupazione di S.-Domingo sarebbe un bene. Seguono poscia le questioni sul piano di tale rioccupazione, sulla sua possibilità, sulla superiorità de' mezzi militari dell' Europa. L' autore trascorre diverse successioni di sistemi che adoperati furono per la pacificazione o per la riduzione sotto il giogo, e pretende stabilire le cause per cui non ebbero successo. È quindi assai lontano da qualsivoglia dilazione, da qualsivoglia riconoscimento, da qualsivoglia accomodamento coll' attuale governo di S. Domingo.

O' shiell considera l' indennizzo proposto come tanto poco importante, in paragone de' diritti e de' bisogni de' coloni, soprattutto riguardo alla loro qualità di debitori, che trova preferibile la loro condizione attuale. La sua argomentazione si riduce a questa: la nostra posizione c' impartisce, per assoluta impossibilità, il diritto di non pagare i nostri debiti; essi sono di duecento trenta milioni. Ma quando avremo ricevuto cento milioni, ne dovremo cento trenta, e per conseguenza i nostri debiti sussisterannocon maggiore aggravio, perchè bisognerà pagarli, ed il pegno che ne permette la speranza di farlo sarà per noi perduto. L' opera termina con un' appendice, in cui O'shiell, declamando contro la proposizione fatta da Buxon, di render liberi i negri a grado a grado, cerca provare l' impossibilità, i difetti ed i pericoli inseparabili da tale misura.

Tali sono le opinioni di O'shiell. I nostri lettori potranno consultare, intorno alla controversia relativa alla schiavitù, l' articolo del *Bullettin* di decembre 1824, pag. 427, nel quale furono epilogati i fatti e le ragioni contrarie e favorevoli alla liberazione graduale.

BERTUEVIN.

382. ASSICURAZIONI CONTRO L' INCENDIO. (*Ann. des scienc. économ.*, tom. 2, pag. 87.)

Gli Annali economici avevano, in un numero del tomo primo, stabilito la differenza fra l' assicurazione per premio e l' assicurazione mutua. La prima maniera deriva dall' obbligo d' una compagnia, la quale, mediante una *lievissima* somma annua, assume il rischio sopra di se. Le combinazioni calcolate a suo vantaggio sono per altro aleatorie, ed è suo interesse spesso che un infortunio, occasionando-

le qualche perdita, divenga un' esca onde aumentare il numero degli assicurati. Tutte le compagnie d'assicurazione ebbero poca fortuna. Il difetto si fu che le spese approssimative calcolate sopra un piano in grande assorbirono la maggior parte delle rendite. Fu creduto che le assicurazioni fossero una miniera del *Potosi*, ed ogni compagnia imaginò di potere in se sola concentrare la massa delle proprietà da assicurarsi.

Se la saggezza, l'antiveggenza e quella prudente lentezza che quasi coglie il successo, presieduto avessero alle operazioni, l'esito sarebbe stato infallibile, ed avrebbe forse superato le più esagerate speranze. Perciò basta ponderare il rischio ed esaminare le combinazioni favorevoli e contrarie. A Parigi, il rischio, dietro i calcoli quasi officiali, è d'uno per ogni diecimille. Veniva preso 1 per 1000, cioè 10 volte il rischio; la mancanza di successo dipendette quindi da interno difetto dell'amministrazione. Nelle campagne anche le più lontane da'mezzi di soccorso, vien calcolato il rischio in ragione di 1 per 3000; è manifesto che v'era un gran campo da guadagnare. Se io meditassi una impresa di tal genere per Parigi, Bordeaux, Lione e le grandi città, lo stabilirei sulle basi seguenti:

Essendo il rischio di 1 per 10,000, 25 franchi è la somma che mi rappresenterà al 4 per cento il capitale necessario per assicurare una proprietà di 10,000. Esigendo dal proprietario 2 per cento ripartitamente in quattro anni, ho 200 per 1000, cioè 8 volte il mio rischio. Posso quindi con questa somma impiegata in acquisto di rendite dello stato, garantire in perpetuo la proprietà. Stabilito un tale sistema, volgerei la speculazione a vantaggio degli ospizj, ed alla cassa municipale affidata verrebbe la cura del giro di questi fondi, sotto l'amministrazione gratuita d'un comitato di 2 membri per giudicatura di pace. Il guadagno per Parigi, nella supposizione che il quarto delle proprietà venissero assicurate, sarebbe d'oltre 1,200,000 lire di rendite, e ciaschedun proprietario non pagherebbe che 8 in 9 centesimi per cento ond'essere assicurato in perpetuo. E' facile fare il bene; ma bisogna antivederlo. BERTHEVIN.

383. SOPRA LE PROPOSIZIONI DI KNOBELSDORFF, riguardo a'mezzi di stabilire un prezzo medio fisso per i grani; del consigliere THAER. (*Mögl. Annal. der Landwirths.* Berlino, 1824; vol. XIII, parte 2, pag. 421. V. il Bollettino di febbrajo 1825, p. 72.)

L'autore di questo progetto lo fa consistere, per la Prussia, nella instituzione *permanente* di granai d'abbondanza. L'estensore dell'articolo toglie prima a combattere una proposizione dell'autore, la quale è che nel principio la soprabbondanza de'grani, cagione della misura suggerita, sia dovuta principalmente alla influenza della tempe-

ratura e delle stagioni. Il primo all'opposto la considera come derivante, per la maggior parte, da un nuovo ordine di cose, consistente in questo, che l'antico sistema d'agricoltura s'è perfezionato per più della metà; che molti de' proprietarj attuali dimorano alla campagna, e s'applicano essi medesimi a' travagli dell'agricoltura; che da alquanti anni, soprattutto durante il blocco continentale, i capitali e l'industria diretti furono principalmente verso l'economia rurale; e finalmente che gli antichi fittajuoli sono divenuti per la maggior parte proprietarj pur essi, e godono in generale d'un certo grado d'agiatezza relativa al loro stato. Thaer passa quindi all'esame particolare del progetto. L'espediente proposto sarebbe senza dubbio suscettivo di procurare un sollievo momentaneo, soprattutto in certi distretti, in cui provvederebbe a' bisogni locali; ma in questo caso la esecuzione ne sarebbe essa pronta, ed in oltre sarebbe essa proporzionata alla estensione ed all'organizzazione attuale della società? Il compilatore ne dubita.

Da un altro canto, la erezione de' granai pubblici sarebbe essa combinabile colla proibizione della importazione de' grani esteri? Questa misura, inutile forse al momento, diverrebbe a lungo andare indispensabile per togliere una concorrenza la quale tenderebbe a far abbassare ancora il prezzo de' grani, con grande danno e de' coltivatori e de' pubblici granai.

All'ombra di tale stabilimento cessar vedrebbesi alla fine, per opinione dell'autore, quella oscillazione ch'esiste nel prezzo de' grani. Ma la lunga esperienza fatta dal termine della guerra de' sette anni, fino al 1805, depone contro il di lui principio: difatti, si vide in quel periodo, malgrado il sistema de' pubblici magazzini ed i regolamenti intorno alla importazione ed alla esportazione, il prezzo della segala elevarsi da 15 ad 85 $\frac{1}{4}$, indi discendere da questo estremo fino a quello di 14 fior. L'espediente proposto, aggiunge l'autore, porrebbe fine alla lotta ch'esiste, da un lato, fra il consumatore ed il coltivatore, e dall'altro fra essi ed il governo. Il primo trova sempre i prezzi troppo alti, mentre all'altro appariscono troppo bassi. L'amministrazione vedesi fatta sempre bersaglio di rimproveri, soprattutto ne' casi in cui un improvviso incremento di prezzi sparger può nelle menti la costernazione come presagio d'una carestia. Dimenticò forse l'autore gli avvenimenti dell'anno 1790? — Dacchè il governo desistette dal prender parte in tali operazioni d'indole delicata, la pace si è ristabilita fra i due partiti: l'uomo può adattarsi a sopportare un male che gli viene dalla Provvidenza; ma è sempre inclinato a mormorare quando lo considera derivato pel fatto d'un suo simile. L'autore non intende, per prezzi stabili, prezzi regolamentarj; ma, in tal caso, chi fisserebbe questi prezzi stabili nel loro giusto estremo? Non v'è, specialmente in un grande stato, alcun governo il quale,

dopo le passate esperienze, accinger si volesse ad una impresa tanto mostruosa, sottoporsi all'obbligazione di provvedere direttamente al nutrimento di tutti, assumere sopra di se una simile responsabilità, ed esporsi a' clamori ed alle osservazioni inevitabili d'una intiera nazione.

La oscillazione del prezzo de'grani deriva dalla maggiore o minore abbondanza de'raccolti, e dipende, com'essi, dalla natura delle cose, contro di cui nè saviezza, nè qualsivoglia umana forza può operar cos'alcuna. I prodotti sono varj a tenor de'paesi, degli accidenti delle stagioni, e de'progressi invincibili della industria; ma in ultima analisi il commercio rimette l'equilibrio. Il compilatore conchiude dicendo che, a suo parere, sia meglio lasciar le cose nel loro naturale andamento, e che il governo non impieghi direttamente, per moderare il prezzo de'grani, e per proteggere l'agricoltura, de'mezzi che in fine potrebbero fargli più male che bene. LAINÉ.

384. MÉMOIRE SUR LA PÊCHE DE LA BALEINE, ec. Memoria sopra la pesca della balena, considerata come industria militare; per THOMINE; seguita da un ragguaglio della medesima pesca come vien fatta lungo le coste del Brasile; di L F. DE TOLLENARE. In 8.° Nantes; 1824.

La Francia, la quale ammaestrato aveva le altre nazioni dell'Europa nella pesca della balena, era priva da oltre un secolo de'vantaggi derivanti da tale ramo d'industria. Nel 1816, il governo institui premj ed incoraggiamenti per farlo risorgere. Nel 1817 Dobrée, e, sul suo esempio, altri negozianti di Nantes, armarono alcuni vascelli per questa pesca; le loro spedizioni furono in generale fortunate nel mare; uno de'capitani, Thiébaut, dimostrò specialmente un'attività ed una esperienza distinta. I vascelli, armati sulle prime da equipaggi stranieri e muniti d'utensili comperati in Inghilterra, ebbero a poco a poco equipaggi tutti francesi ed utensili fabbricati a Nantes. In oltre furono adottate in quel porto le catene di ferro invece di gomone, e la fodera di feltro per le carene. A quest'ultimo espediente fu attribuito il buono stato in cui conservaronsi i navigli. Quelli ch'erano stati foderati di feltro non furono penetrati dalla minima goccia d'acqua, benchè fossero stati percossi da violenti procelle. Nondimeno il prodotto di quelle spedizioni trovò difficilmente esito in Francia, e parecchi negozianti desistettero dal mandar legni alla pesca. Gl'Inglesi e gli Americani somministrano a buonissimo prezzo l'olio di balena; in oltre l'abbondanza de'nostri olj vegetabi rende un tale commercio poco vantaggioso pe'Francesi. Colla mira di proteggerlo, Thomine propone di raddoppiare i dazj d'introduzione sopra gli olj provenienti dalle pesche straniere, e di richiamare in os-

servanza l'atto di navigazione del 21 settembre 1793. Queste due misure sono del numero di quelle che schivar si dovrebbero, quanto più fosse possibile; il loro risultato infallibile essendo di ritardare fra gli uomini i progressi del commercio e della industria. La prima in oltre ricaderebbe del tutto a danno de'nostri concittadini; essa fareb be aumentare in Francia il prezzo dell'olio di balena, e metterebbe nuovi ostacoli a renderne l'uso più generale nelle nostre manifatture. Sarebbe forse meglio accrescere i premj finchè i nostri armatori ed i nostri marinari appreso avessero a far la pesca con altrettanta economia con quanta la fanno gli stranieri, il che certamente otterrebbesi con un poca di perseveranza. Si scorge, da'dati raccolti da Thomine, che l'olio del cachalot (1) è ricercatissimo nelle manifatture inglesi. Questo cetaceo s'incontra particolarmente nel mar del sud, ed il nostro governo ha offerto un doppio premio a'navigatori che passassero il capo Horn. Indipendentemente da'vantaggi commerciali i quali derivar possono da un tale incoraggiamento, egli è evidente che le spedizioni in mari assai lontani e pericolosi sono un mezzo sicuro di formar marinari intrepidi ed esperti. Il ragguaglio aggiunto da Tollenare alla memoria di Thomine offre una descrizione delle pesche sedentarie e poco dispendiose stabilite lungo le coste del Brasile dagli abitanti di quel paese. Sembra ch'esse presentino il pericolo d'una nuova e terribile concorrenza per gli armamenti ad uso di pesca che con tante spese si fanno ne'porti dell'Europa. (*Rev. Encycl.*, nov. 1824, p. 455.)

385. Senegal. — Sunto del rapporto al Re, fatto dal ministro della marina nel presentargli il budget pel 1826.

Sembra che le coltivazioni intraprese nel Senegal abbiano fatto considerabili progressi. Nel rapporto intorno alla idea di budget pel 1825, le piantagioni di cotone non erano considerate che un milione di pedali; dalle indicazioni offerte in seguito dal comandante della colonia si rileva che, indipendentemente dalle regie abitazioni, 36 piantagioni di cotone particolari contenevano, al 1.° d'aprile del 1824, tre milioni di piante a frutto, e che più d'un milione di pedali erano stati piantati nel medesimo anno.

Alcuni individui esperti nella manipolazione dell'indaco vengono spediti sui luoghi, onde dirigere gli elaboratorj d'indaco, che potranno essere formati in seguito agli esperimenti da farsi da essi con le diverse specie di vegetabili analoghi che crescono spontaneamente lungo le sponde del Senegal.

L'albero del caffè, il tabacco, gli alberi delle spezierie, le piante medicinali, ed alcuni vegetabili d'indole oleifera, sembrano destinati ad arricchire la coltivazione del paese.

(1) Specie di balena. (*Nota del Trad.*)

Da un altro canto la cocciniglia fu introdotta con grande probabilità di successo, e v'hanno alcune speranze riguardo a' bachi da seta.

Il governo incoraggisce la coltura del cotone e dell'indaco con premj per la produzione e per la esportazione: s'indusse a tali sagrificj nella lusinga d'avvezzare i nazionali a prestarsi alla coltivazione eglino stessi, ed a ricevere, in cambio de' prodotti delle loro fatiche, oggetti provenienti dal suolo o dalle manifatture della Francia, e ad acquistare eziandio inclinazioni, abitudini, bisogni di consumazione, che in qualche modo li obblighino a divenir tributarj della nostra industria. Il risultamento esser dee quello d'aprire successivamente al nostro commercio l'interno dell'Africa, d'introdurvi la civilizzazione per la più diretta e più sicura via, e di servire in tal guisa nel tempo stesso agl'interessi della politica, della scienza, della morale e della umanità. Pochi anni bastar dovendo ormai perchè la esperienza decida sopra una tale intrapresa, essa continua ad essere oggetto delle medesime cure e de'medesimi incoraggiamenti. Il governo deve sperare, che i primi successi e la sua propria perseveranza procureranno quanto prima alla colonia del Senegal i capitali, l'industria, l'attività, di cui ancora ha bisogno per ricevere quella estensione della quale è suscettiva. Esso non trascurerà verun mezzo per concorrere a conseguire tale scopo.

386. Considérations sur l'état moral et physique de l'Amerique espagnole, ec. Considerazioni sopra lo stato morale e fisico dell'America spagnuola e sulla sua indipendenza; di de Guillermin, luogotenente nel corpo dello stato-maggiore, autore della *Indépendance des colonies*, ec. in 8.°, prezzo: 2 fr. 50 c. Parigi; 1824; Boucher.

Dopo aver impiegato alcune linee a parlare delle fatiche tanto male ricompensate di Cristoforo Colombo e de'principali conquistatori dell'America spagnuola, l'autore di quest'opuscolo scaglia contro il governo spagnuolo de'rimproveri per l'amministrazione fiscale da lui introdotta ne'suoi possedimenti d'oltre-mare, e per la sua politica esclusiva e sospettosa. Pensa non pertanto che gli abitanti delle colonie spagnuole nell'America non sono ancora giunti e non perverranno senza un lungo intervallo di tempo, allo stato di virilità e che, qualor vogliano esser felici, ritornar debbano sotto il dominio della madre-patria. L'autore termina il suo scritto, come lo ha incominciato, con de'rimproveri contro il governo spagnuolo sulla condotta da lui tenuta fino al presente onde ricondur le colonie alla obbedienza; ei la trova poco giudiziosa e poco conseguente, ed indica quella cui converrebbe adottare per riuscirvi. D. L. R.

VIAGGI.

387. Journal des Voyages, ou archives géographiques du 19. siécle, ec. Giornale de' viaggi, o archivj geografici del 19.° secolo, ec., pubblicato da una società di geografi e di viaggiatori francesi e stranieri, ec. Agosto e settembre 1824.

Il numero 70 della raccolta contiene: 1.° in *memorie e notizie*, il rapporto presentato sopra la situazione dell'agricoltura e del commercio nella colonia della Nuova-Galles meridionale, da Digge, commissario del governo inglese nella colonia. Secondo l'autore, la Nuova-Galles meridionale si divide oggidì in quattro contee: Cumberland, Cambden, Argyle, Westmoreland; indica egli i confini di ciascheduna di esse, toltine quelli dell'ultima che non sono per anche determinati.--Ragguaglio intorno a'porti di Taganrok e di Kertch nel mar d'Azow; viaggio d'un uffiziale inglese cieco. 2.° *Sunti ed analisi*: giornale particolare del capitano G. F. Lyon, imbarcato sul bastimento di S. M. l'*Ecla* nella ultima spedizione verso il polo artico, sotto gli ordini del capitano Parry. Giornale d'una dimora di dieci mesi nella Nuova-Zelaoda, del cap. Cruise. Diziooario idrografico della Francia, di C. Ravinet, sotto-capo della direzione generale dei ponti e degli argini, 2 vol. in 8.° Parigi; Bachelier; prezzo, 15 fr. Il lessico idrografico di Ravinet è una raccolta speciale interamente nuova, d'una utilità somma, di cui mancava la statistica del regno e la pubblica amministrazione. L'autore data essendosi cura, prima di pubblicarlo colle stampe, di trar profitto da'consigli che l'Accademia delle scienze aveva frammisti con gli elogi, tale opera è divenuta *una delle più interessanti e delle più utili che abbiano veduto la luce da molto tempo*. 3.° *Avvenimenti memorabili*: Naufragio del brick *Jessie* e destino orribile della sua ciurma; perdita del naviglio la *Scozia*, di Glascow; cattività di Giovanni R. Jewitt, a Friendly-Cove, nella baja di Noutka. 4.° *Varietà, miscellanea:* sunto delle sedute della commissione centrale della Società di geografia, tenute nei giorni 30 aprile, e 7 e 21 maggio, 4 e 18 giugno; sunto di diverse lettere comunicate alla Società di geografia; ristretto del Giornale del bastimento *la Rose*, indiritto da Balguerie, armatore di Bordeaux, a Jomard, e scritto dal capitano Chemisard; i Bheels, cerimonie funebri usate nelle isole di Sandwich; nuova spedizione inglese verso il polo artico; viaggio di Brocchi in Oriente; viaggio di Berggreen in Oriente; notizie sulla spedizione del capitano Parry; notizie del capitano Lyon; Nuova-Galles meridionale; suoto d'una lettera della Svizzera, intorno al masso enerme che minaccia di staccarsi dall'alto d'una montagna; le Mantatée; ascesa del pico Chipke nelle mon-

tagne della Himalaya; spedizione olandese nell'interno dell'isola di Borneo; Tukalinsk, nuova città nella Siberia; nuovo canale nella Cocinchina; nuovo passaggio in Italia; della vitalità de' pesci; prova d'una celerità di trasporto sorprendente.

Il 71.° numero (settembre 1824) comprende: 1.° *Memorie e sunti*: viaggio alle sommità del Gunong-Benko o montagna del Pan-di-zucchero, a Sumatra presso Bencoulen, seguito da notizie intorno a'costumi, alle usanze, alle lingue ed alla letteratura degli abitanti di Sumatra; sunto del rapporto di Crawfurd, spedito dal governo delle Indie nel 1822, per assicurare all'Inghilterra il commercio del regno di Siam e dell'impero d'Anam. 2.° *Sunti o analisi*: viaggio al Brasile, di Spix e di Martius, membri dell'Accademia delle scienze di Monaco; ricerche intorno alla situazione attuale degli stabilimenti inglesi in Albany (Africa meridionale); relazione d'un viaggio pedestre nella Russia, nella Siberia, a'confini della China e del Kamtschatka, fatto negli anni 1820, 1821, 1822 e 1823, dal capitano Giovanni Dundas Cochrane. 3.° *Avvenimenti memorabili*: descrizione particolare del terremoto che nel 1819 desolò tutto il paese a settentrione-ponente di Bombay; recenti disastri avvenuti nella Ungheria. 4.° *Varietà, miscellanea*: Casousel; Ipsara; gli Schypetars; descrizione d'una foresta vergine del Brasile; i Bogs; banchi di corallo; panorama delle novità parigine; la Licorna, il più vecchio naviglio del mondo. 5.° *Gazzetta geografica*: giornale d'un viaggio da Jypore ad Agra; viaggio del maggior Long; continuazione della descrizione del paese posto fra il meridiano che passa al Council-Blaff e le montagne Rocky; pacbotto a vapore fra le Indie e l'Inghilterra; lettera scritta de Hobart-Town; copia d'una lettera della spedizione inglese ne'mari del settentrione; lettera d'un uffiziale imbarcato sul vascello di scoperta l'*Ecla*; il cavaliere Grandsire, naturalista francese, al Brasile; alcuni particolari intorno alle sciagure di Aaron Smith, pubblicati da lui medesimo di recente in Londra; isole di Sprogue; ritorno del dottore Lieber; emigrazione per gli Stati-Uniti; nuovo lago in Italia; nuove città nella Siberia; avviso a'navigatori.

Subur-Merlin.

388. Viaggi degli antichi navigatori spagnuoli, pubblicati, coll'appoggio degli originali ragguali, da D. Martino-Ferd. de Navarrete. (V. il Bollettino di gennajo 1825, pag. 87.) (*Correspond. astrom., géogr.*, ec. del barone de Zach, 12.° vol.; n.° 2, 1825, pag. 153.)

Giusta una lettera di Navarrete pubblicata da Zach, la stampa del 1.° volume della raccolta promessa da quel dotto spagnuolo soffre alcuni ritardi, occasionati specialmente dalla incisione delle due

carte che corredar devono il volume stesso, e le quali indicheranno le vie percorse da *Colombo*, e l'ordine progressivo delle di lui scoperte. Frattanto Navarrete sta aumentando la raccolta de'documenti per l'appendice. L'ordine tenuto, per quanto ei dice, negli archivj di *Simancas* e di *Siviglia*, ha fatto conoscere documenti sopra i quali non v'erano traccie precise, e che non aveva potuto esaminare allorchè formato aveva la sua raccolta a Siviglia nel 1793. Zach aggiunse alla lettera di Navarrete alcune note interessanti sopra i lavori di Navarrete e di Salazar. Queste note ci somministrano notizie utili che formeranno il tema di diversi articoli.

A. D. V.

389. Ragguaglio del viaggio intorno al mondo, fatto dalla corvetta regia denominata Coquille (la Conchiglia) sotto gli ordini del capitano Duperrey.

Abbiamo parecchie volte parlato a'nostri leggitori de'progressi del viaggio intorno al mondo fatto dal capitano Duperrey; le ultime notizie da noi date riguardo a questo navigatore erano in data del Porto-Jackson. Il seguente ragguaglio farà conoscere le ultime particolarità d'un tal viaggio, e presenterà in oltre un prospetto de'principali lavori geografici a cui diede occasione.

Giunta al Porto-Jackson il dì 17 gennajo 1824 la corvetta la *Coquille* ne ripartì a'20 del mese di marzo seguente per recarsi alla baja Marion nella Nuova-Zelanda. Da questa baja volse il cammino verso le isole Caroline, e diede fondo nell'isola Ualan, ch'è una di esse, a'3 di giugno del 1824, dove stette 12 giorni.

Contrariato dal mussone di ovest, Duperrey riputò convenevole di gettar l'ancora nel porto di Dory, sulla costa settentrionale della Nuova-Guinea. Ivi fermossi quindici giorni, in capo a'quali passò a Sourabaya nell'isola di Java, d'onde tornossene in Europa approdando successivamente all'Isola-di-Francia, a Borbone, a S.-Elena ed all'Ascensione. Finalmente la corvetta la *Coquille* s'ancorò nella rada di Marsiglia a'24 di marzo del 1825, dopo un'assenza da'porti di Francia di 2 anni, 7 mesi e 13 giorni.

Lo scopo della spedizione del capitano Duperrey era soprattutto quello di riconoscere minutamente l'Arcipelago delle isole Caroline, tuttavia così poco noto; osservar doveva eziandio nel suo viaggio i fenomeni magnetici e meteorologici, fare alcune sperienze del pendolo, ed una raccolta d'oggetti di storia naturale. Ecco, secondo l'ordine medesimo del suo viaggio, il compendio delle operazioni idrografiche da lui eseguite.

Nell'oceano Atlantico, gli dobbiamo il riconoscimento della parte

meridionale dell'isola di S-Antonio, una di quelle del Capo-Verde, e la pianta delle isolette di Martino-Vas e della Trinità.

Lungo la costa dell'America, nel grande Oceano, la pianta della rada di Payta; nell'Arcipelago Pericoloso (*Dangereux*), l'esame d'alcune isole già conosciute, e la scoperta di altre quattro, di cui pur diede la descrizione geografica; nelle isole della Società, i piani particolari di diversi ancoraggi, e nel suo viaggio fino al Porto-Praslin, il riconoscimento di parecchie isole; a Porto-Praslin, nella Nuova-Islanda, il piano del medesimo e la carta del canale di S. Giorgio.

Lungo la costa settentrionale della Nuova-Guinea, la carta delle isole vedute da Schouten.

A Vaigiou, il piano del porto Offak; da Offak a Cayeli, diversi dettagli geografici intorno a parecchie isole poco conosciute, che giacciono a levante di Gilolo.

Nelle vicinanze di Timor, alcuni riconoscimenti del medesimo genere; alla Nuova-Zelanda, parecchi piani ed alcuni riconoscimenti di dettaglio; lungo il cammino dalla Nuova-Zelanda alle isole Caroline, l'esame di diverse isole più o meno esattamente indicate nelle carte. Ci mancano ancora i documenti per seguire la spedizione nelle sue operazioni alle isole Caroline; dobbiamo credere ch'esse siano state corrispondenti alla loro importanza, ed aspettare che Duperrey faccia conoscere egli medesimo li dettagli di quella parte interessante della sua missione. Ci limiteremo pertanto a dire, in appoggio delle notizie pervenuteci, che quel valente officiale incominciò ad esaminare l'ampio arcipelago o gruppo delle isole Mulgrave o *isole mille*, le quali fanno parte esse mededesime della catena delle isole Radak, esplorate non ha guari del capitano russo Kotzebue, e che proseguì tale esame andando da levante a ponente. Parecchi piani e carte, fra cui meriteranno particolare osservazione quelle de' porti e dei seni dell'isola Ualan, somministreranno agli uomini di mare dati importanti a guidarli in luoghi ai quali fino al presente niun si poteva appressare senza la massima circospezione.

Durante la sua dimora alla Nuova-Guinea, Duperrey fece levare il piano del seno di Dory, ed occupossi eziandio d'alcune altre operazioni geografiche; finalmente, passando di nuovo in mezzo alle isole de' Papous ed a quelle che giacciono al mezzogiorno delle Molucche, dedicossi a diversi minuti esami che serviranno utilmente per rettificare le nostre carte.

390. The traveller's Guide through Scotland. Guida del viaggiatore nella Scozia, con un itinerario. 2 vol. in 12. 16 scell. Edimburgo; 1824.

391. Researches in the south of Ireland. Ricerche nel mezzogior-

no dell'Irlanda; di T. Crofton Croker 1 vol. in 4.° di 390 pag. Prezzo, 2 lire, 2 scell. Londra; 1824; Murray.

Croker non dipinge quel paese qual fu altre volte o qual potrebbe essere; descrive ciò che vede, e la sua opera rattrista. Del resto, le di lui osservazioni sono vere ed interessanti; i costumi degl'Irlandesi, le loro abitudini nazionali, le loro antichità, la loro letteratura, sono oggetti trattati in altrettanti separati capitoli, e formano un quadro perfetto della Irlanda odierna. (*Rev. encycl.*, agosto 1824, p. 377.)

392. Beitrage zur Kenntniss Norwegens. Notizie sulla Norvegia, raccolte in un viaggio fatto nelle due estati del 1821 e del 1822, dal dottor Naumann. Seconda parte in 8° Lipsia; Wienbrack. (*Litt. Convers. Blatt.*, n.° 209, sett. 1824.)

Sembra che la descrizione delle ricchezze mineralogiche della Norvegia sia stato il principale scopo dell'autore nel pubblicare quest'opera, e secondo il giornale da cui desumiamo il presente articolo, sagrificato avrebbe a tale scopo le altre parti ch'entrano d'ordinario nella relazione d'un viaggio. Da poco tempo abbiamo appreso a considerar la Norvegia come un suolo classico per la geologia e la mineralogia; Hanssman, de Buch, Vargas Bedemar, Ilsinger, Smith.... ne hanno descritto ad una ad una le ricchezze di tale indole; ma il racconto delle peregrinazioni fatte dall'autore nella parte meridionale del labirinto, cui formano le montagne della Norvegia, offre in presente utili materiali per lavorare nella compilazione d'una *mineralogia compiuta* di quell'interessante paese; l'autore, perfettamente informato dello stato in cui trovasi tale scienza nella Germania, tende del resto più ad osservare e descrivere, che a creare supposizioni ed a ragionare sul tema delle di lui osservazioni. Regna nelle montagne della Norvegia una varietà straordinaria di combinazioni litologiche; vi si scorge la successione delle forme più opposte senza che assegnar se ne possano con precisione i limiti. Ne'dintorni di Cristiania, per esempio, il granito si trova da per tutto in masse cuneiformi fra le masse calcari, e reciprocamente si rinvien questo nelle masse di granito. Tale mescolanza si scorge sovente in pezzetti della grossezza del pugno; in oltre, sovente s'incontrano piccoli pezzetti calcarei racchiusi nel granito; ed in una cava vicina a Griserud, queste due sostanze sono confuse per modo, che precisar non si possono i reciproci loro limiti. Al Solvberg nell'Hadeland, i banchi calcari che sorgono dalla base fino alla sommità sono talmente intermezzati da strati di quarzo, di porfido e di sienite, che i loro limiti non sono discernibili. Certamente un passaggio tan-

to generale dalle rocce calcaree ad altri generi di rocce è una cosa nuova, e meritevole della considerazione de'geologi. Sembra che i pichi di Jotunfjeld siano i punti più elevati del settentrione dell'Europa. Il più settentrionale di questi pichi è lo Skagatoelstind, il quale, secondo una valutazione congetturale, si eleva almeno 7400 piedi; alcune altre montagne del medesimo nome sembrano elevarsi fino ad 8000 piedi. Lo Snoehattar nel Dovrefjed, riguardato finora come il punto più elevato della Norvegia, non avrebbe che un'altezza di 7350 piedi, ed il Soustalind non giungerebbe che a 6128.

Non v'è paese in Europa, non eccettuata la Svizzera, che abbia tante e tanto belle cadute d'acqua quante ne ha la Norvegia. La cateratta del Naerventhal, una di quelle che trovansi nell'Hardangerfjeld, e parecchie altre eziandio, precipitano da un'altezza di 1000 piedi, e sono formate da un volume considerabile d'acqua. Le ghiacciaje delle montagne non sono men meritevoli d'osservazione; le più belle sono quelle dell'Justeltha nella contea di Bergen; quella del Nygaard presenta una massa spaventevole di ghiaccio, e non può ad altra cosa più adequatamente paragonarsi che ad un immenso ammasso d'acqua, il quale rattenuto nella sommità d'una montagna, rotto avesse le sue dighe, e precipitato avendo in una valle collaterale, fosse divenuto tutt'ad un tratto una massa solida nel momento in cui era per toccare la principale vallata.

Pretende l'autore, che il clima della Norvegia sia soggiaciuto ad un cambiamento; che sia divenuto più freddo, e ch'esistano molte prove storiche in appoggio di tale sua opinione; talune di quelle che adduce non sarebbero però decisive, come sarebbe, per esempio, l'annichilamento totale delle foreste di pini nella penisola di Bergen, mentre altre volte n'esistevano, come lo provano i tronchi d'alberi ed i solchi che s'incontrano nel terreno torboso di quella penisola: nondimeno l'autore, mostrando lo stato prospero della coltivazione nei giardini della città di Bergen, non depone ei medesimo contro la propria opinione? Non può egli attribuirsi alla mano dell'uomo lo spoglio del suolo selvoso della penisola, e fors'anche alla influenza dell'aria del mare, la non seguita riproduzione degli alberi? Una prova più convincente di essa sarebbe, qualor vi si potesse prestar fede, ciò che dicono i paesani i quali pretendono che si scorgano sui fianchi dell'Hallingskarven, nell'Hallingdal, ec., a 5000 piedi d'altezza, presso a'limiti delle nevi che non si squagliano mai, alcune radici di pini, le quali discerner non si possono che quando i venti sollevano a poco a poco le masse di neve che coprono il suolo. Un'altra prova ancor più convincente sarebbero le nevi, le quali sono discese verso il mare, nelle vicinanze di Wang, vi si sarebbero fermate, ed occasionato avrebbero l'abbandono d'un gran villaggio di cui il territorio ad altro più non serve che a semplice pascolo de'be-

stiami. È per altro difficile di conchiudere, sull'appoggio d'alcuni fatti particolari, che un paese tanto esteso quanto è la Norvegia abbia sofferto un cambiamento generale nella sua temperatura, poichè l'agricoltura vi fiorisce, considerevoli svegramenti hanno luogo, vanno diseccandosi le paludi. Or la esperienza ha costantemente provato che simili operazioni produssero sempre una maggior dolcezza nel clima, ed è difficile a credersi che abbiano agito in senso opposto in un paese settentrionale. Per ammettere una tale opinione, sarebbe forza supporre un raffreddamento generale del globo, e finora non fu offerta di ciò alcuna prova.

L'autore consacra un capitolo intiero alla descrizione del carattere nazionale de'Norvegi. In un paese come questo in cui le città sono fabbricate lungo le coste, sono divise dall'interno per via di montagne, e non contengono che la undecima parte della popolazione, si trovano tuttora nelle provincie centrali molte antiche usanze; gli abitanti colà si mantennero fedeli alle loro antiche abitudini ne'battesimi, nelle nozze e ne' funerali. Un de' tratti più osservabili del carattere norvegio, come di quello degli abitatori delle montagne, è un gran sentimento della propria forza; è dessa del continuo eccitata dalla lotta continua in cui trovasi colla natura, alla quale è in necessità di strappare, per dir così, quanto è necessario per la propria sussistenza. Il vigore e la libertà spirano dai suoi tratti e dalle sue forme spiccate, ma fortemente disegnate. Chi non avrà formato altrimenti una idea d'un contadino del settentrione che rappresentandolo alla propria immaginazione incurvato sopra l'aratro, non potrà concepire come l'accorgimento ed anche la grazia traspirino da tutte le mosse degli abitanti della Tellemark, dell'Hallingdale e dell'Hardang. Il Norvego è in singolar modo dotato di mansuetudine e di giovialità; le fatiche e le privazioni non alterano questo bel carattere; le sue qualità non lo abbandonano che quando è ubriaco. Le liti sono frequenti nelle adunanze bacchiche, e terminano talvolta con omicidj, perciocchè il *kniv gang* (assalto con un coltello), costume barbaro, estremamente antico, sussiste tuttora; i due combattenti si attaccano l'un l'altro, ed in tale posizione si vanno menando colpi di cortello finchè l'uno o l'altro rimanga esangue. Il Norvego porta sempre questo coltello alla cintura a guisa di pugnale. Parecchi cantoni si distinguono per la nobiltà di sentimenti e pel talento de'loro abitanti. Il dottor. Naumann trovò anche nelle sue guide, uomini avidi d'istruirsi, ed i quali facevano con discrezione delle ricerche di spirito intorno al metodo da lui usato per riconoscer l'altezza delle montagne, mediante il barometro. Il dottore osserva che tutti i Norvegi sanno leggere, che quasi tutti sanno scrivere, che si rinviene in essi una sana ragione ed un ottimo criterio. Aggiunge ancora che qua e là s'incontrano, nell'interno del paese, individui i quali ancor

non hanno la minima idea della costituzione che data venne alla Norvegia, dacchè forma un regno aggregato a quello di Svezia.

J. de Pr.

393. Niemeyer's Beobachtungen auf reisen in und ausser Deutschland. Osservazioni fatte in alcuni viaggi in Germania ed all' estero; per Niemeyer. In 8.°, terza parte. Halle, 1823. (*Litt. Convers. Blatt.*, febb. 1824, p. 127.)

Questo viaggio fu fatto nel 1806. Le due prime parti sono di già comparse alla luce; quella che annunciamo contiene le osservazioni dell' autore sopra l' Olanda e la Vestfalia; dee pubblicarne una quarta che abbraccierà la storia della sua deportazione in Francia. Il viaggiatore parte da Halla, e si reca in Olanda per Quedlimburg, Detmold, Munster, Emmerich e Clèves. Visita le città di Utrecht, Amsterdam, Harlem, Leida, l'Aja, Rotterdam ed i loro dintorni. Ritorna nella sua patria per Dusseldorf, Minden, Annover e Brunswick. Nulla che sia interessante sfugge all' autore; ei si studia soprattutto di descriver lo stato delle scienze, della educazione e degl' istituti di beneficenza; fa il ritratto de' personaggi celebri da lui conosciuti nel suo viaggio, o di cui i luoghi pe' quali passa gli richiamano la storia. Dà giudizio de' popoli presso i quali si trova, e cerca di vendicare l' Olanda per le taccie che le vengono attribuite dai di lei detrattori, riguardo all'avarizia ed allo spirito mercantile de'suoi abitanti.

J. de Pr.

394. Reisen in mehrern russischen Gouvernements, ec. Viaggi in parecchi governi russi, fatti negli anni 178*, 1801, 1807, 1815. In 8.° con tavole litogr., tomo II. 1 risd. Meiningen; 1823; Keyssner.

Il primo volume vide la luce nel 1819; il 2.° contiene il viaggio per Dorpat ne' governi di Pleskof, Polozk e Mohélow, fatto nell' anno 178*. Vi si rinvengono notizie molto interessanti riguardo alla bassa classe del popolo russo, ed alla sua inclinazione pel canto e pe' piaceri; alle strade postali della Russia, ed alle maniera con cui sono mantenute; a' gesuiti di Polozk; la storia delle teste tosate nella Polonia; fisonomia del paesano polacco, e della nobiltà polacca; diritto del signore (questo diritto non è più in uso). Il presente volume è corredato da tavole di musica d'arie polacche. (*Journ. gén. de litt. etr.*, agosto 1824, p. 241.)

395. Pervoïe marskoïé poutiéchestvié Rossïane, podu natchallstome flota capitana Vitoussa-Berincha, 1727, 28-29. Primi

viaggi de' Russi, intrapresi ad oggetto di decidere la questione se l'Asia e l'America si tocchino, negli anni 1727, 28 e 29, sotto la direzione di Gui Bering, capitano di prima classe; con un breve ragguaglio biografico intorno a Bering ed agli uffiziali che lo accompagnarono in tale spedizione. In 8.°, pp. 126, 1 carta e parecchie tavole. Pietroburgo, 1824. Accad. delle scienze.

Fino allora le relazioni conosciute intorno al primo viaggio di Bering si limitavano a ciò che trovasi inserito nel giornale dell'istoriografo Muller, dell'anno 1758. W. Berg, già noto per diverse opere geografiche, in appoggio nel giornale circostanziato dell' aspirante Tschaplin, che serviva sotto gli ordini di Bering, giornale il quale fu scoperto negli archivj del collegio dell'ammiragliato, ed in appoggio d'altri importanti documenti, fece lo scritto che qui annunciamo. (*Saint-Petersb. Zeitsch.*, giugno 1824, p. 379.)

396. Viaggio dell'Olandese Yan-Yansen-Struyss. Tratto dal Saggio della storia de'Viaggi fatti nella Russia. (*Sieverni arkhif.*, archivj del setteutrione, marzo 1824, n.° 5, art. IV.)

I vantaggi che gli Olandesi e gl'Inglesi traevano dal transito per la Russia, onde fare il commercio con la Persia, fermarono l'attenzione particolare dello tsar Mikhailovitch. Prima d'allora il commercio con l'Asia aveva avuto luogo a'confini, od in Mosca medesima. I Persiani, i Buccari, gl'Indiani e gli Armeni recavansi in Astracan, ove cambiavano le loro mercanzie con quelle de'Russi, ovvero le affidavano a sensali i quali andavano a venderle nella capitale. Quei prodotti non penetravano quindi nell'interno della Russia che per terza mano, e per conseguenza erano assai cari a motivo della difficoltà del trasporto. Onde togliere il male dalla radice, e procurare alla Russia il beneficio esclusivo d'introdurre nell'Europa le produzioni dell'Asia occidentale, lo tsar Alexis risolse di stabilire alcune comunicazioni immediate con la Persia e con gli altri popoli che abitano lungo le sponde del mar Caspio, e a tale effetto ordinò che fosse allestita una flotta sopra quel mare. La esecuzione di simile intrapresa venne affidata all'Olandese Jacopo Van-Zverden, il quale godeva tutta la confidenza dello tsar. Fu stabilito un cantiere pei vascelli nel villaggio di Diédikof, nel sito in cui la Moskwa si scarica nell'Oka: furono fatti venire de'carpentieri da tutte le parti dell'impero, e chiamati costruttori dall'Olanda Yan-Yansen-Struyss era nel numero di questi ultimi.

Struyss, il quale aveva già fatto due viaggi, uno alle Indie ed al Giappone, l'altro nel Mediterraneo, sopra un vascello inglese, accolse con piacere la proposizione che gli venne fatta dal capitano Davide

Butler, incaricato di formare in Olanda un equipaggio pei nuovi vascelli russi. Struyss partì il 1.° settembre 1668 dal porto d'Amsterdam con 18 suoi concittadini sul vascello il *Sagrificio d'Abramo*, e giunse il 1.° d'ottobre a Riga, ch'era allora l'emporio generale del commercio del settentrione; a' 10 d'ottobre gli Olandesi presero la via di Pikof, traversando immense paludi coperte di boschi, e dopo aver passato per Wolmar, Petchora, Pskof, Novgorod, Tver e Klin, ove furono obbligati a fermarsi per assistere alle ceremonie funebri di Van-Zviden, giunsero a' 12 di decembre a Mosca.

Struyss, il quale fa la più trista descrizione della Livonia e dei suoi abitanti, fu non poco sorpreso vedendo la magnificenza della capitale. A suo dire, Mosca contava allora, indipendentemente dal palazzo degli tsari e dalle sue dipendenze, 95000 case e 1700 chiese; le strade erano quasi tutte lastricate di legname. A'4 di maggio abbandonò Mosca, e nella sera del giorno 6, ascese coi suoi compagni sulla fregata *Orel*, stazionata a Diédikof, sull'Oka, pronta a porre alla vela verso Astrakhan, e comandata dal capitano Butler. Furono rivestiti del loro incarico dal colonnello Bockhoven e dal luogotenente-colonnello Stack. Erano in tutto 20 Olandesi d'equipaggio.

A' 15 di maggio, l'*Orel* arrivò a Liréiaslavle fabbricata sopra le ruine dell'antica Résaw, distrutta da'Tartari, ed a' 17 a Résaw: da questa città fino a Nouroin, allora abitata dai Morwiani, gli occhi de' viaggiatori furono ricreati dalla diversità degli oggetti che ornavano le due sponde del fiume; villaggi, monasteri, cappelle sparse qua e là rendevano que'luoghi veramente pittoreschi. Il 21 di giugno, i navigatori lasciarono Nijni-Novgorod e scesero giù pel Volga. Finalmente, dopo aver traversato il paese de'Tcheremissi e de'Cosacchi del Don, giunsero felicemente il dì 24 agosto ad Astrakhan. Colà gli Strelitzi, ribellati contro lo tsar, impedirono agli Olandesi di porre ad effetto in allora la idea di costruire una flotta sul mar Caspio. Gli sventurati Olandesi furono tutti dispersi e fatti prigionieri. Struyss toccò in partaggio al figlio di Ysmei-Mahomet, il quale non molto dopo lo vendette ad un persiano. Dopo esser passato fra le mani d'un gran numero di padroni, ebbe la sorte di poter pagare il proprio riscatto, e recossi per Ispahan, Schiraz, e traverso alle Indie fino a Batavia, d'onde tornossene nella sua patria a'3 di ottobre del 1671. La di lui opera contiene curiosi particolari intorno a'Livonj, a'Tcheremissi, a'Tchruvacheri, ec. È peccato che Struyss mancasse delle cognizioni necessarie per poter fare osservazioni veramente esatte sul paese che traversò. Quest'articolo è tratto dai Viaggi di Giovanni Struyss, ec. per Glanius, ad Amsterdam, tradotti in russo da Kornilowitch. Essó prova come i Russi vanno in traccia di tutte le notizie che possono instruirli intorno all'antica situazione della loro patria.

396. Tagebuch einer Reise durch die Kosakenländer, in den Kaukasus, ec. Giornale d'un viaggio ne' paesi abitati da' Cosacchi, nel Caucaso ed in Astracan, con osservazioni generali sopra gli stabibilimenti di quarantina; per H. in 8.° Pietroburgo (sotto il torchio.)

397. Rousskié moréhhodtsi ili Korabli otkritié i Blagona-mèrenni lèdovitome Okéanié, ec. *I navigatori russi, o i vascelli Otkrutije et Blagonam jerennuy* nel mar Glaciale; poema del conter Chwostow; 40 p. in 4.° Pietroburgo; 1823; Gretsch; con una carta colorata rappresentante la costa settentrionale della montagna vulcanica detta *Ayagan* da'nazionali, ed alla quale Federico Stein, che la incise il 25 agosto 1820, pose il nome di *Alexandrowskaïa Sopka*. Ecco il prospetto delle scoperte fatte da' Russi dall' anno 1814 fino al 1822.

1814. *Isole di Ssuworow.* — Latitud. merid. 13.° 13' 15"; longit. occid. di Greenwich: 163° 31' 4". Scoperte a' 24 di settembre dal luogotenente-capitano Lasarew. Disabitate; vi si rivengono uccelli, topi e granchi di terra. Vi crescono cespugli; vi sono tratto tratto degli alberi di cocco. Non vi si trovarono nè tracce d'abitatori, nè acqua fresca.

1816. Scoperte fatte da V. Kotzebue: — *Isole di Kutusou*; lat. sett. 11° 11'; long. orient. da Gr. 169° 50'. — *Isole del conte di Rumjanzow*: lat. merid. 15° 3'; long. occ. da Gr. 144° 27'. — *Gruppi d'isole del conte di Rumjanzow*: lat. sett. 9° 27' 30"; long. orient. da Gr. 170° 3'. — *Catena d'isole del Rurik*; lat. merid. 15° 16'; long. occ. da Gr. 146° 21. — *Gruppo d'isole del conte Araktschejew*: lat. sett. 8° 52; long. occ. da Gr. 188° 59'. — *Isola di Spiridou*: lat. merid. 14° 38'; long. occ. da Gr. 145° — *Isole di Krusenstern*: lat. merid. 15°; long. occ. da Gr. 148° 4'.

1819. Scoperte fatte dal capitano Bellingshausen. — *Isole del marchese di Traversé*. La 1.ª lat. merid. 56° 42' 30"; long. occ. 28° 9'. La 2.ª lat. merid. 56° 21' 30"; long. occ. 27.° 40'. 30." La 3.a lat. merid. 56° 42' 30". long. occ. 27° 23' da Greenwich.

1820. Scoperte fatte dal capitano Bellingshausen: — *Isola di Pietro* I: lat. merid. 68° 45'; long. occ. da Gr. 90° 50'. --- Terre d'Alessandro I.: lat. merid. 68° 50'; long. occ. da Gr. 73° 20'; l'una e l'altra disabitate.

1821. *Isola Figurin* (presso la Nuova-Siberia): lat. sett. 76° 14'; long. or. da Gr. 14° 50'; scoperta dal luogotenente Anyou; disabitata. — *Promontorio Schelagskoi*: lat. sett. 70° 11'; long. or. 171° 17'; scoperto dal luogotenente Wrangel. *Promontorio Owinow*; lat. sett. 57° 40'; long. occ. da Gr. 163° 15'; scoperti dall'aspirante Chromtschenko. — Costa meridionale dell'isola di *Nuniiwak*: lat.

sett. 59° 58'long. or. da Gr. 193° 17' 25"; scoperta il dì 11 luglio dal capitano-luogotenente Wassiljew. Gli abitanti vivono in capanne di terra, sono d'un carattere dolce e mansueto, di statura media, hanno belle faccie e belle forme, rassomigliando, sotto questi due ultimi aspetti, agli abitanti indigeni dell'America settentrionale. La costa in generale ha una elevazione mediocre; è lunga 40 miglia da tramontana-ponente a mezzogiorno ponente. Secondo le asserzioni degli abitanti, la sua larghezza equivale alla metà della lunghezza. Non vi sono boschi nè alcun sito sicuro per ancorarsi. Il *capo di levante* di quest'isola: lat. sett. 60° ; long. occ. da Gr. 165° 5'; scoperto il dì 15 luglio dall'aspirante Chromtschenko. — Il *capo di tramontana-levante* della isola stessa: lat. sett. 60° 33'; scoperto il dì 30 luglio dal volontario Etolin. — *Capo del conte di Rumjanzow*: lat. sett. 61° 48'; long. occ. da Gr. 166° 20'; scoperto il dì 12 agosto da Chromtschenko. (*St.-Pétersb. Zeit-Schrift.*, gennajo 1823, p. 110.)

398. Wegweiser für Reisende, durch das Riesen-Gebirge. Guida del viaggiatore traverso alla Riesen-Gebirge, con una carta di quella montagna, una carta postale ed un itinerario della Slesia; 12.° Glogau; 1821; Gunther.

Questo libricciuolo non contiene altro che una semplice nomenclatura delle località, con la loro indicazione sulla carta; pochi viaggiatori potranno valersene come di guida, tanto più che parecchi nomi sono male riportati. A tale opuscolo è aggiunto un piccolo ragguaglio per uso degli studenti viaggiatori, tratto dalla utile opera del dottore Schmidts, intitolata: *Viaggio al Riesen-Gebirge*, nel 1817 (*Ergänz Blatt. zur allg. Litt. Zeitung*, luglio 1824, n.° 78.)

399. Osservazioni fatte in un viaggio attraverso alla parte sud est della Stiria. In alcune lettere ad un amico. (*Steyermärk. Zeitschrift*; 1821, 11 fasc. pag. 97.)

Queste osservazioni contenute in due lettere scritte da Pettau e da Sauritsch abbracciano particolari interessanti riguardo alle diverse schiatte d'abitanti, alle vesti, a'costumi, alla coltura, ec., di tal parte della Stiria.

400. Viaggi di Moorcroft. — Questo viaggiatore, il quale era stato fermato lungo tempo a *Kachemire* per effetto degli artificj di Runjett-Singh, potè, nel mese d'agosto, continuare il suo cammino. Traversando il territorio dei Khuttaks, incontrò ostacoli i quali avrebbero potuto intimorir chiunque fuori che lui. Il capo di quella tribù, alleato di Runjeet-Sing, tentò d'opporsi a viva forza al suo passaggio. Moorcroft, quantunque non avesse seco che una trentina

d'armati, si preparava a farsi largo a traverso allo stuolo nemico, forte di 700 afgauni, quando que' montagnari si diedero tutto ad un tratto alla fuga. Nel mese d'aprile, Moorcroft giunse sano e salvo con tutta la sua gente a Peshour; di là fece parecchie escursioni ne' contorni, in cui si procurò alcuni lumi preziosi intorno ad una specie di cavalli che potrebbero venire introdotti utilmente nelle razze della compagnia.

Si attendono dal medesimo viaggiatore, il quale, per quanto si dice, sta apparecchiandosi al ritorno, alcuni importanti documenti riguardo alla situazione attuale della Tartaria. Giusta quanto egli narra, è voce che un principe, per nome *Shah-Murad*, abbia fondato un impero al settentrione de' monti *Hindu-Kusch*, e che nel periodo di 8 mesi, abbia conquistato i regni di *Balkh*, *Kertagie*, *Kulab*, *Inderab*, *Khus l'Hazareh* e la provincia del piccolo *Kasckhar*. (*Monthly Mag.*, marzo 1825, p. 172. *Neue allg. Geog. Ephem.* di Weimar, 1824, XIV volume, 2.° fasc. pag. 225.)

401. Cattività, patimenti e fuga di Jacopo Scurry. (*Museum of foreign litterature and science*; Filadelfia, giugno 1824, pag. 491.)

Il ragguaglio di Jacopo Scurry, scritto da lui medesimo, si legge con interesse tanto più vivo, quanto i di lui patimenti furono più crudeli e più lunga la sua schiavitù. S'era imbarcato in età di sette anni sopra un naviglio inglese, il quale nel 1781 fu preso dai Francesi; era allora nel quindicesimo anno della sua età. Un uffiziale del bordo prese ed amarlo ed ottenne qualche temperamento alla schiavitù di quel giovanetto, il quale dal canto suo affezionossi a questo generoso padrone. Questi, essendo stato assalito da una malattia, venne posto a terra a Tranquebar. Invano aveva chiesto di poter condur seco il piccolo mozzo inglese; non gli era riuscito di ottenerlo. Questi formò il disegno di recarsi presso di lui, e la notte si gettò segretamente nel mare. Il vento era contrario, e fece gran fatica per lottare contro le onde. Era spossato, quando giunse presso un vascello danese, di cui il capitano (cosa inaudita) non volle accoglierlo; dovette quindi gettarsi di nuovo nel mare; e siccome v'era un altro naviglio lontano ottenne in esso un asilo. Questo naviglio essendo stato poscia preso da' Francesi, Scurry fu consegnato loro qual disertore, e sbarcato con cinquecento altri a Cuddalore, d'onde il sultano Hyder-Ali, al quale furono ceduti, li racchiuse in un suo forte. Dopo alcuni mesi di schiavitù, cinquanta giovani Inglesi vennero condotti con Scurry a Seringapatam, ove il sultano li fece circoncidere onde divenissero Mussulmani. Furono immersi in oltre in grandi caldaje piene d'acqua calda, per purificarli, attesochè avevano mangiato della carne porcina. Quando Tippo-Saib ascese sul tro-

no, furono aggregati ad una compagnia di cui un rinegato ebbe il comando. Divenne esso una delle cause principali de' loro tormenti; ne fece anche egli stesso frequentemente infliggere; perciocchè, lamentati essendosi un giorno ch'ei li avesse tenuti per quarant'ott'ore senza alimento, vennero loro legate le mani dietro alla schiena, e fu loro stretta la pelle del petto con tanta forza, che, senza la umanità del *durga* o sergente, sarebbero morti in pochi istanti. Fu allora proibito a' medesimi di parlar fra di loro.

Scurry racconta le sofferenze a cui soggiacquero gli uffiziali superiori inglesi prigionieri di Tippo; parecchi morirono di veleno; altri furono strangolati; ad altri furono tagliati il naso, le orecchie e il labbro superiore, come a que' cristiani del Malabar, che li avevano soccorsi, e che furono così mutilati perchè non avevano voluto acconsentire a cedere le loro figlie pel serraglio del tiranno. Scurry parla pure degli stromenti di supplizio di Tippo, segnatamente d'un cavallo di legno grande al naturale, il quale aveva una sella munita di nove file di chiodi appuntiti, della lunghezza d'un pollice; si faceva ascendere su quel cavallo un paziente, il quale, non era appena in sella, che il cavallo tirava un calcio, che faceva ricaderlo sulla sella, e gli faceva immergere le punte di ferro nelle parti posteriori. Tippo aveva pure alcune tigri enormi, le quali combattevano contro i bufali, e divoravano tutti que' suoi sudditi di cui voleva disfarsi. Faceva porre alla tortura i sacerdoti, i quali sospettava che fossero ricchi, e quegli sventurati spiravano spesso d'inedia in grandi gabbie di ferro.

Scurry potè fuggire con parecchi suoi compagni, e giunse al campo degl'Inglesi nel tempo stesso in cui lord Cornwallis riceveva la capitolazione di Séringapatam. Fu rimandato in Inghilterra nel 1793, e morì presso la sua famiglia nel 1822, in età di 57 anni. Aveva provato una difficoltà estrema a ripigliare le abitudini del suo paese; tanto s'era avvezzato a tutte quelle degl'Indiani: non poteva più servirsi nè di coltello, nè di forchetta, e mangiava sempre colle dita. Il calore del clima del Bengala gli aveva annerito talmente la pelle, che rassomigliava piuttosto ad un Negro che ad un Europeo. Le sue memorie sono piene di racconti curiosi; ma taluni di essi racconti mancano d'esattezza, ed altri sembrano poco verisimili, od almeno possono essere posti in dubbio. In complesso il libro di Scurry si legge con molto piacere. ALBERTO MONTEMONT.

402. HISTORY OF A VOYAGE TO THE CHINA SEA. Storia d'un viaggio nel mar della China; di G. WHITE, luogotenente della marina degli Stati-Uniti; Boston; 1823; Wells e Lilly. (*North amer. Review*, p. 140.)

Sembra che questo ragguaglio contenga la descrizione più autentica che sia stata pubblicata finora intorno al regno della Cocinchina. White partì da Salem a' 2 di gennajo del 1819, sul brick il *Franklin*, di cui assunse il comando, e ch'era stato allestito per fare un viaggio in quella regione poco conosciuta, onde stabilirvi alcune relazioni commerciali. White tornò agli Stati-Uniti a' 31 d'agosto del 1819. Ha pubblicato di recente una relazione del suo viaggio, di cui offriamo un breve ragguaglio, com'è quello contenuto nel giornale da cui lo rendiamo. Passeremo sotto silenzio tutte le piccole vessazioni ch'ebbe a soffrire White, i latrocinj velati col nome di regali a cui gli fu forza soggiacere per parte de' mandarini che si recavano sul suo vascello, le numerose frodi di cui fu bersaglio durante la sua dimora presso quel popolo ingannatore ed inospitale, le difficoltà che provò per penetrare fino alla capitale, e presenteremo una idea del paese e d'alcuni oggetti degni d'osservazione.

La Cocinchina è confinata al nord-est dal golfo di Tunquin, al sud-ovest da quello di Siam, all'ovest dall'impero de' Birmani. Il *Franklin* rimontò il fiume Donnai onde recarsi a Saigoun, capitale del regno. Questo fiume è considerabile: ha talvolta un miglio di larghezza; il suo corso è rapido, e contiene d'ordinario 9 braccia d'acqua; si scarica nel mare per un gran numero di foci. Le sue sponde sono ripide e fronteggiate da immense foreste piene di tigri d'una grandezza e d'una ferocia straordinarie. In distanza di 59 miglia dalla bocca del Donnai, nel confluente di due de' principali suoi rami, sorge la città di Saigoun, la quale s'estende lungo il fiume per uno spazio di sei miglia all'incirca. La sua popolazione è di 180,000 anime, fra le quali si contano 10,000 Chinesi ed altrettanti cristiani. Le case sono quasi tutte fabbricate di legname, ed intonacate con un loto di foglie di palma o di paglia di riso. Quando s'appiglia il fuoco a quelle meschine abitazioni, vi si conducono uno o due elefanti, i quali le rovesciano, fermando in tal guisa i progressi dell'incendio. Le strade sono tirate quasi tutte ad angoli retti, senza lastricato, e tutte piene di porci e di cani: perciò nulla havvi che eguagli l'odor fetido che n'esala; gli abitanti sono in oltre d'una estrema personale sporcizia. Nel centro della città sorge una collina di cui fu rasa la sommità: essa s'innalza per 60 piedi sopra il livello del fiume, ed è cinta da una muraglia di mattoni di 20 piedi d'altezza; sopra quella eminenza sono eretti il palazzo del re, le caserme ed altri edificj. White ed i suoi compagni vi ascesero, e furono presentati al governatore, il quale li accolse con affabilità: il re era assente. Videro essi in quella specie di fortezza 250 pezzi di cannone, di cui molti erano stati fusi in Europa; fra gli altri 12, ornati di gigli, lo erano stati sotto Luigi XIV. L'arsenale della marina è assai bello; v'erano allora 150 galere all'incirca di bella costruzione, lun-

che da 40 fino a 60 piedi, e talune di esse portavano 16 cannoni da 3 libbre. Nella parte occidentale del Donnai v'è un canale di recente costrutto, che ha 33 miglia di lunghezza, e congiunge il suddetto fiume con un ramo del fiume di Camboja. Questo canale ha 12 piedi di profondità ed 80 di larghezza; traversa foreste e paludi: 36,000 uomini vi furono impiegati, lavorando giorno e notte, de'quali 7000 morirono di fatica e di malattia.

La religione dominante della Cocinchina è il politeismo; ma sembra che i templi e gl'idoli non sieno tenuti in grande riverenza. La religione cattolica è tollerata, e quelli che la professano sono in numero di 70,000. V'è una chiesa nel centro di Saigoun, uffiziata da due missionarj italiani, di cui il principale, detto il padre Giuseppe, rese importanti servigi agli Americani, e diede loro molte notizie utili. Qualche tempo prima della loro partenza, chiese egli farina e vino a White, il quale, conoscendo la sua maniera frugale di vivere, rimase sorpreso di tale domanda, ed avendogli ciò manifestato, n'ebbe in risposta dal religioso, che, siccome il re era da alcun tempo ammalato gravemente, e credevasi che poco ancora gli rimanesse da vivere, v'era il timore che, dopo la sua morte, tutti i cristiani fossero sterminati; che chiedeva pertanto quegli articoli onde amministrare l'eucaristia a'fedeli nell'ora della morte. Non si lasciò persuadere ad abbandonare il paese, ed imbarcarsi sul Franklin: rispose egli che sarebbe per lui cosa vergognosa l'abbandonare il suo posto, lasciando solo il gregge nel momento del pericolo. Sembra che i Cocinchinesi siano una schiatta degenerata della nazione chinese, a cui rassomigliano nella parte peggiore del loro carattere, ciò che l'autore attribuisce alla influenza del governo, consistente in un dispotismo militare esercitato senz'alcun riguardo per la giustizia. I re non pensano che ad estendere il loro territorio a spese de'vicini, e per giungervi, ammaestrano continuamente i loro sudditi nel maneggio delle armi, lasciandoli ignorare le arti utili; queste vengono in gran parte esercitate dalle donne e da'Chinesi sparsi nel regno. Le donne fanno anche il commerio, ad esclusione eziandio degli uomini, almeno a Saigoun. L'astuzia, l'inganno ed il latrocinio formar sembrano le qualità distintive del carattere de' Cocinchinesi, se star dobbiamo agli esempj citati da White, il che in singolar modo contrasta colle notizie intorno a'medesimi offerte da Poivre; non sapremmo in qual guisa conciliare i due viaggiatori. Il navigatore americano approdò a quel paese con mire senza dubbio assai diverse da quelle del filosofo francese; sorprende però che il loro giudizio sugli abitanti differisca tanto essenzialmente. White dimorò 4 mesi a Saigoun, vi fu angariato in tutti i modi, e ne partì con un carico incompleto, cui non potè procurarsi che ad un prezzo assai maggiore del suo valore reale: da ciò facilmente desumesi il motivo della severità del giudizio del

viaggiatore americano, il quale ebbe d'altronde, a motivo dell'oggetto della sua missione, maggiori occasioni che non ne abbia avute Poivre, di trattar con ogni classe del popolo per interessi pecuniarj. Si trovano nell'opera di White molti particolari intorno alla polizia, alla medicina, a'costumi, agli alimenti, alla lingua, ed a'prodotti vegetabili ed animali della Cocinchina. Vi si legge pure un ragguaglio interessante delle fatiche numerose, e delle riforme che oprar vi fece il vescovo d'Adran, il quale, nel principio del presente secolo, era la guida ed il consigliere del re, ma di cui non tutte le istituzioni poterono sopravvivergli. JACQUINOT DE PRESLE.

403. TRAVELS IN THE INTERIOR OF SOUTHERN AFRICA. Viaggio nell'interno del mezzogiorno dell'Africa; per W. J. BURCHELL. Vol. 1 e 2. In 4.° Londra; 1822—1824. (*Lond. Mag.*, sett. 1824. p. 277. V. il *Boll.* di gennajo 1825, p. 101)

I Viaggi di Burchell nell'interno dell'Africa meridionale provano il suo coraggio e le sue estese cognizioni in materia di storia naturale, e presentano un ragguaglio istruttivo del pari che dilettevole. Sbarcò al capo di Buona-Speranza nel 1810. Dopo una dimora di parecchi mesi nella città del Capo onde predisporre i suoi viaggi e prender conoscenza de'dialetti del paese che doveva percorrere, visitò diligentemente i dintorni della capitale, e raccolse le diverse ricchezze che quella parte del globo presenta all'occhio del botanico. Il suo gusto per le scienze lo pose in relazione colle più rispettabili famiglie olandesi, ed unito con altri viaggiatori od amatori esplorò la montagna della Tavola. Poscia, comperato avendo de'bovi ed un carro, partì per i confini della colonia, nell'interno, e dalla parte de' Caffri. Ebbe a passare un gran numero di fiumi, di colline, di montagne e di solitudini più o meno aride; accompagnato da alcuni missionarj, oltrepassò i limiti del territorio conquistato, ed avventurossi fra i selvaggi di que'deserti, i quali non vivono che colla caccia. Dimorò sotto le loro capanne di paglia, fra i *Bushmens*, tribù succide, stomachevoli, armate di frecce avvelenate, presso le quali le femmine, fatte spose fin dalla infanzia, divengono madri prim'anche d'esser giunte al dodicesimo anno della loro età. Assistette a parecchie caccie d'ippopotami, di leoni e di rinoceronti; e giunto a Litakou, capitale de' Briquas, la perfidia degli abitanti lo costrinse a ritornarsene addietro.

Burchell riferisce, che i Briquas sono governati da un capo ereditario di cui l'autorità è divisa co'suoi fratelli e congiunti, e limitata da un consiglio di capi subalterni. Sembra che le più basse classi siano schiave dei capi, i quali concedono loro una tenue razione di latte e di carne, e le lasciano procacciarsi il rimanente per la loro

sussistenza con la caccia o sterpando delle radici. Non hanno alcuna forma di culto esterno, e quantunque credano nella esistenza di due esseri superiori, un buono ed un cattivo, badano all'ultimo, e la loro superstizione è della specie più grossolana ed abbietta. Litakou, loro capitale, consiste in 7 od 800 capanne circolari, ha una popolazione di 5,000 anime, ed è posta fra il 27° 6′ grado di latitudine meridionale, ed il 24.° 39′ di longitudine orientale.

In uno degli articoli successivi indicheremo i progressi speciali delle nostre cognizioni sull'Africa, de'quali possiamo dirsi debitori a Burchell. ALBERT-MONTEMONT.

404. VIAGGIO DEGL'INGLESI AL SOUDAN. Osservazioni sopra i ragguagli della spedizione degl'Inglesi nell'Africa centrale, e sull'articolo del *Quarterly Review*, n.° LXII. (V. il *Bollettino* d'aprile 1825, p. 334)

Dacchè i viaggiatori inglesi penetrarono nel regno di Bornou, cioè da poco men di due anni, non s'erano ricevute che una sola volta notizie delle loro scoperte, e tali notizie, quantunque sommamente interessanti, lasciavano ancora a desiderare de'lumi maggiori di quelli che somministravano. Ho altrove dimostrato che non trattavasi se non che della ricognizione d'un'angusta linea, sopra una superficie di 400,000 leghe quadrate: a calcolo fatto, ricever si potrebbe ogni giorno il ragguaglio d'una scoperta nell'interno dell'Africa, che facesse conoscere uno spazio di 20 leghe quadrate; che ci vorrebbero dieci diversi viaggiatori, e 6 interi anni perchè la curiosità fosse interamente appagata. È bene una sventura che abbiano mancato a'viaggiatori inglesi i mezzi di far giungere le loro lettere a Tripoli, e di là in Europa. Per verità, è voce che la loro corrispondenza altro non faccia che traversar segretamente Tripoli, senza lasciarvi traspirare una sola linea; e che quando essa è giunta in Inghilterra venga egualmente nascosta a'loro concittadini, finchè i dotti editori del *Quarterly Review* possano raccoglierne le notizie, e farle gustar per trasunto al pubblico inglese e straniero. Rincresce a que'dotti di non poter dire di più: sarebbe egli permesso di manifestare lo stesso rincrescimento, perchè le lettere medesime di que' coraggiosi esploratori non sieno messe sotto gli occhi degli amatori della geografia, togliendone i segreti diplomatici, che questi ultimi non hanno alcuna vaghezza di penetrare? Si durerà fatica a crederlo, ma è pure un fatto che da Londra ed anche da Parigi Tripoli riceve i dettagli delle peregrinazioni straordinarie de'viaggiatori inglesi. Mal s'avviserebbe pertanto chi ne attingesse i ragguagli ad una fonte diversa da'giornali inglesi, e ancor più male farebbe chi ne alterasse i racconti. Niuno, ch'io il sappia, lo ha fatto in Francia, ed io specialmente meno che ogn'altro,

quantunque il *Q. R.* abbia creduto di farmene il rimprovero (1), a meno che non si consideri qualunque analisi succinta come una *falsificazione*, e che sia dover di tradurre, senza ometterne una linea, tutte le riflessioni che trovansi unite colle relazioni degli osservatori. Del rimanente, io sono ben lontano dal negare la sensatezza ed il merito della maggior parte delle suddette riflessioni; ma i loro autori hanno troppa destrezza per pretendere che i lavori de'loro concittadini siano esposti a perder qualche cosa della loro importanza, affogandoli in discussioni meramente scientifiche. Io avea creduto, lo confesso, che la relazione delle nuove scoperte, offerta in un quadro più ristretto, fosse per renderle più brillanti.

Il *Q. R.* indica un altro Francese, senza nominarlo, come quegli che abbia calcolato a 14,000 piedi l'altezza precisa delle supposte montagne in mezzo alle quali il dottor Oudney morì, per quanto narrasi, di freddo. Gli raccomanda di copiare esattamente i giornali inglesi; ma, appunto per aver copiato i giornali inglesi, fu stampato e diffuso nella Francia l'asserto di cui si tratta. Almeno questo rimprovero non mi riguarda, essendo io stato il primo, e credo anche il solo, che insorto sia contro quel calcolo puramente empirico. Ne ignoro le basi, ma congetturo che il giornalista inglese siasi appoggiato alle osservazioni fatte nel continente dell'America e nelle isole vicine, sotto una latitudine che s'avvicinava al 14.° grado, com'è il paese di Beder; e dal fatto, che la neve sia ivi perpetua sulle montagne, ad un'altezza di 14,000 piedi all'incirca, fu conchiuso, 1.° che l'acqua degli otri del dottor Oudney gelato avesse sulle montagne; 2.° che queste montagne avessero 14,000 piedi d'altezza. Tale opinione azzardata appartiene al giornalista di Glascow, tradotto troppo fedelmente a Parigi.

Ecco alcune argomentazioni, le quali toglier sembrano qualunque probabilità a tale opinione: le prime sono di fatto, e le altre d'induzione: 1.° Gela realmente nell'Africa sotto il 30.° grado di latitudine, ad un'altezza estremamente piccola sul livello del mare. La pianura di Belbeys, all'oriente del Basso-Egitto, non s'elevò che 30 piedi, ed il termometro vi discese fino al zero nel 1800. Nè si può opporre che esista una gran distanza dal 14.° al 30.° grado di latitudine; poichè il caldo medio è a Belbeys, del pari che in tutto l'Egitto, d'una grande intensità, e giunge sovente di giorno a 25° o 30° sopra lo zero. Si obietterà forse che la vicinanza del mare, distante sole 40 leghe, sia una causa particolare d'abbassamento nel termometro? ma il fenomeno ha luogo molto maggiormente in vicinanza del tropico. Gela ne'deserti di Syouah, i quali sono molto più lontani dal mare, e di cui il paralello è più meridionale: Cailliaud vi vide il ghiaccio. Il capitano Lyon osservò pure il medesimo freddo nel Fezzan, verso il grado 27.° Finalmente Guglielmo Burchell, viaggiando

(1) N. LXII.

al sud dell'equatore, vide il termometro allo zero il dì 12 ottobre 1811, a tre ore della mattina, a Klaarwater, sotto una latitudine di 28° 50' 56", ed in un paese piano; il vento spirava dall'est, e l'orizzonte era purissimo (1).

Una 3.ª circostanza si è il costume generale di tutti gli Arabi, guerrieri o pastori, de' Beduini di tutte le tribù africane, che vivono accampandosi nelle pianure del deserto, di vestirsi moltissimo; sono eglino sempre coperti d'un mantello di lana, di cui l'oggetto principale si è quello di render loro tollerabile il freddo acutissimo delle notti d'inverno. Questo freddo è tanto più sensibile, quanto che succede, con un intervallo di 12 sole ore, ad un caldo considerabile. Anche io ho sofferto tale estrema variazione nella temperatura sotto il 27.° grado, e ne ho patito più che pe' più gran freddi dell'Europa: la causa di ciò è agevole a comprendersi.

Ecco un fatto il quale, quantunque poco noto o poco esaminato fino al presente, non è però meno certo. Il freddo che fa d'inverno a ponente di Bornou sembra pertanto un fatto connesso col primo, nè l'uno dee recare più meraviglia dell'altro. Riguardo alla spiegazione, può darsi che ancora a lungo restiamo nell'errore, se ci restringeremo a cercarne la causa per via di sole congetture; ma, quand'anche dar non se ne possa veruna solida interpretazione, non ne risulta per altro men certa la proposizione, che ne'deserti dell'Africa, dal grado 14° fino al 29.° di latitudine settentrionale, può far gelo nelle basse pianure, in paesi mancanti di montagne e di colline, e sopra rialti di mediocre elevazione. Per verità, da ciò non deriva cognizione veruna della temperatura media di quelle regioni dell'Africa, e quindi non possiamo conchiuderne che il limite delle nevi, sotto il grado 14.° di latitudine, sia ivi in tale o in tale altra elevazione; può questa essere considerabile, come può essere assai mediocre; certo è però, che dalla esistenza del ghiaccio nell' Africa in tale latitudine, *durante un giorno d'inverno*, non è permesso conchiudere che la elevazione del luogo sia di 14,000 piedi, e nemmeno d'un numero di piedi assai minore (2). Cerchiamo però di formare una congettura intorno alle

(1) Il medesimo Guglielmo Burchell osservò il 27 ottobre la terra indurita, forse per effetto del freddo, sotto il 26. paralello, a lungi dalle montagne. (Lat. 26'. S. 30.° Long. 21.° 25'. or.)

(2) Può darsi che quest' altezza di 14,000 piedi, la quale fu assegnata in principio alle supposte montagne dell' Africa, sia stata desunta da' dotti calcoli di Humboldt, cui sembra che fissato abbia a 4,600 metri la elevazione del limite delle nevi sotto il 20.° grado di latitudine. Per potere applicare tal legge al continente africano, o per trovare un'altra più esatta, sarebbe d' uopo possedere migliaja d'osservazioni fatte in quella parte del mondo, e desumerne la temperatura media; ora non ne possediamo veruna fino al presente; converrebbe finalmente avere livellazioni geodesiche, od almeno barometriche, di cui manchiamo del tutto. Non ne abbiamo per anche che de' punti isolati.

cause del fenomeno: io non oso assoggettarla a'dotti se non se perchè è fondata sopra fatti. Ne' deserti vicini all' Egitto, la rugiada è tanto copiosa che le vesti ne restano intieramente impregnate. Di giorno, tale rugiada si scioglie a'raggi del sole; ma di sera e di notte non può evaporare che a spese della temperatura de'bassi strati dell'atmosfera, e col togliere al suolo una porzione del calore che v'è accumulato. È agevole a concepirsi come tale raffreddamento esser debba più notabile, in proporzione, ne'paesi di pianura che ne'paesi di montagna, per la ragione appunto che la terra è più calda. In secondo luogo, se, come supponiamo, il lago Tsâd non ha sbocco, conviene che la evaporazione compensi l'affluenza di tre o quattro gran fiumi che vi mettono foce. Ora tale evaporazione deve anch'essa contribuire a render più fredda l'atmosfera. L'irradiamento verso un cielo puro e sereno è un'altra cagione di raffreddamento alla superficie delle pianure di sabbia, che giacciono in vicinanza del tropico; per tal motivo dee dissiparsi, specialmente nella notte, una gran parte del calore del suolo; d'altronde questo calore non è ivi concentrato come nelle valli, e quando sopravviene la notte, la perdita di esso non essendo più compensata, la temperatura si abbassa a poco a poco, finchè, verso 3 ore del mattino, discende al suo minimo. Finalmente, quando spira un vento fresco da tramontana o da tramontana-levante, non incontra verun ostacolo sopra quegl'immensi rialti, non più che sulla superficie del mare, nè può divenir caldo che dopo un lungo intervallo di tempo.

Qualunque peso dar voglissi alle esposte congetture, basteranno esse almeno a diminuir la sorpresa prodotta dal freddo improvviso a cui viene attribuita la morte del dottor Oudney. Per verità, l'acqua gelata negli otri, se però il fatto è certo, suppor farebbe un freddo di parecchi gradi sotto lo zero; ma, quando una volta la temperatura sia discesa a tal estremo, una circostanza accidentale e locale basta per farla abbassare d'alcuni altri gradi, e probabilmente una causa di tale indole avrà esercitato la sua influenza allorchè avvenne la catastrofe del viaggiatore (1).

Del resto, quanto avevamo congetturato sei mesi fa, dal solo confronto de'fatti conosciuti, si scorge confermato intieramente dalle ultime relazioni. Il luogo del territorio di Beder, in cui morì lo sventurato dottore, non è già una montagna, ma una *pianura sparsa di basse colline*, come i deserti della Libia; per arrivare alla quale da Kouka, città posta sulle sponde dell'Yaou, non lungi dal lago Tsâd,

(1) Il barone di Humboldt pensa (e mi faccio un dovere di qui riportare la di lui opinione), che la congelazione dell'acqua negli otri, sotto il 14. grado di latitudine, sia un fatto il quale lungi dal riferirsi alle analogie da noi conosciute, indichi cause a noi ignote. In altro luogo pubblicherò le osservazioni ch' egli degnossi di comunicarmi.

i viaggiatori (almeno non ne vien fatto alcun cenno) non avevavano passato veruna montagna. Non sembra quindi che esistano, a ponente ed in tale distanza dal regno di Bornou, montagne elevate paragonabili a quelle dell'Atlante, e nemmeno elevazioni di terreno che meritino d'essere menzionate; per conseguenza uscir non ne possono fiumi di cui il livello sia tanto alto, che possano metter foce nel Nilo. I viaggiatori Oudney e Clapperton erano allora (a'26 di decembre 1823) 12 giornate lungi da Kouka, residenza del cheykh di Bornou. J.

405. Corso del Niger e del Nilo. — Fu testè letto all'Accademia delle scienze (18 aprile 1825) il sunto d'una memoria intorno alla probabilità d'una comunicazione fra il Nilo de'Neri ed il Nilo dell'Egitto. Ivi la quistione vi è discussa sotto un nuovo punto di vista: le osservazioni più recenti riguardo all'altezza de'luoghi, dalla sorgente del Dialli-bâ fino a'diversi punti del corso del Nilo in Egitto, vi sono raccolte e ventilate. L'autore di questo scritto è Jomard, il quale aveva già pubblicato, un anno fa, alcuni ragguagli indicati nelle recenti scoperte fatte da'viaggiatori inglesi in Africa centrale. Le sue nuove ricerche lo confermarono nella opinione da lui manifestata altra volta (1) in occasione de'viaggi di Cailliaud sul Bahr el Abiad o Nilo bianco, e persiste nel credere, che nè il Dialli-bâ nè il lago Tsâd si scarichino nel Nilo. La sua memoria è corredata di una tavola la quale presenta in modo sensibile il paragone del declivio del Nilo e de'fiumi di questa parte dell'Africa, con quello di parecchi fiumi dei due mondi. Esamina pure la questione insorta riguardo alla temperatura ed all'altezza del luogo in cui morì il dottore Oudney, nel di lui viaggio da Kouka all'occidente di Bornou. Vi vuole una certa arditezza per combattere in tal guisa l'opinione de'dotti compilatori del *Quarterly Review*, i quali sono a portata della fonte delle notizie; ma si può dire eziandio che pur essi impugnano il parere del celebre maggiore Rennell, il quale in sostanza è identico con quello dell'autore della memoria citata. La maggior parte dell'articolo antecedente fu tratta dalla suddetta memoria.

406. Viaggio a Tombuttu'. (V. gli articoli precedenti, ed il Boll. d'aprile 1825, p. 343.)

Secondo il *Quarterly Review*, il maggiore Gordon Laing (di cui fu testè pubblicato il viaggio alle sorgenti della Rokella), è già in

(1) Rev. encyclopédique, luglio 1822; vedasi pure il Bollettino della Società di geografia, seduta del 26 novembre 1824, ed il *Bullett.* delle scienze geografiche, dec. 1824.

pieno cammino verso Tombuttù. Non prese egli la via di Sierra-Leone; ma partì da Tripoli di Barbaria, con una caravana, accompagnato da un capo *touaryk* conosciuto per uomo dabbene dal capitano Lyon e da altri viaggiatori inglesi. Il console inglese in Tripoli scrive che il viaggio da quella città a Tombuttù è assai più facile e più sicuro che quello di Bornou, e ch'è certo in antecedenza del buon successo di Laing. Non è indicata l'epoca della partenza; essa deve esser seguita in decembre, o forse in novembre del 1824. Non mancheremo di render conto del viaggio del maggior Laing verso le sorgenti della Rokella.

407. Viaggio di Pacho alla Cirenaica, ec., e ritorno annunciato de' viaggiatori inglesi al Soudan. (Sunto d'una lettera scritta dal consolato generale di Francia in Tripoli di Barbaria, in data dei 7 di gennajo 1825.)

« Percorso ch'ebbe l'Egitto, il viaggiatore francese G. R. Pacho, giunse poco tempo fa a Derne, munito d'una lettera commendatizia di Mehemet-Ali-Pascià pel capo di quella reggenza, e d'una lettera di Drovetti pel consolato generale; s'affrettò di spedirmele per espresso, chiedendo il firmano necessario onde potere osservare minutamente e con sicurezza il paese che occupato era dalla Cirenaica, dalle coste della Sirti, ed altre parti interne del regno di Tripoli.

« Questo viaggiatore, di cui il console-generale d'Egitto dà una idea la più vantaggiosa, presentasi in oltre sotto gli auspicj del reale nostro istituto. Tutte le agevolezze e gli appoggi che dipender possono da me sono fin da questo momento a suo favore, e credo di poter calcolare sulla protezione del governo locale.

« L'espresso, latore del firmano del pascià, d'una lettera particolare pel suo bey di Bengasi, del pari che della mia risposta, è già in cammino da alcuni giorni per recarsi a Derne presso Pacho.

« Io l'ho pregato fervidamente di voler porgermi frequentemente sue notizie, e valersi senza riserva delle mie prestazioni onde secondarlo.

« Ho creduto non fuor di proposito l'informarvi pure essere qui tornati i viaggiatori inglesi che hanno penetrato fino a Bornou; ho parlato antecedentemente degli ostacoli cui incontrato avevano per la morte di Oudney e Toole, senza lasciar ignorare il successo ottenuto da Clapperton, innoltrandosi non poco innanzi nella Nigrizia.

« Oggidì vien parlato dell'arrivo di quest'ultimo ne' dintorni di Tripoli, in compagnia del maggiore Denham, ed il console inglese è partito per andar loro incontro.

« Tyrwhit, ch'è il più giovane fra questi viaggiatori, rimase solo a Bornou, senza aver seco neppure un domestico cristiano. »

N. B. I giornali inglesi che ci sono pervenuti non hanno ancor fatto cenno di tale ritorno.

408. Viaggio a Meroé, al fiume Bianco, ec.; di Fed. Cailliaud. Distribuz. XIII al XXII.

XIII e XIV distribuz. — Contengono esse la spiegazione delle tavole 54 al 68, e le nuove tavole di cui siamo per indicare l'argomento. La tavola 31 offre il piano generale delle piramidi e delle ruine d'Assour, là dov'era l'antica Meroé; la tav. 42 del tomo secondo dimostra parecchie piante e vedute d'antichi monumenti; la tav. 28 si riferisce alla veduta d'un tempietto al sud-est del gran ricinto, ad El Meçaourâh; tav. 72, decorazione del santuario del Typhonium del monte Barkal; tav. 31, vol. 2, veduta d'un edifizio cristiano ruinato ad Absyr. Tav. 28, vol. 2, decorazione esterna di un tempio sulla sponda sinistra del Nilo a Semné. Le tav. 59 e 63 del vol. 2 sono dedicate, la prima ad uccelli, la seconda a piante seco recate da Cailliaud. Daremo poi un articolo apposito sulla storia naturale di questo viaggio quando sarà compiuta. La tav. 3 del vol. 2 presenta la veduta d'un colosso scoperto nell'isola d'Argo; la tav. 74 dimostra la prospettiva interna del Typhonium del monte Barkal; questa prospettiva offre un colpo d'occhio imponente e straordinario.

XV e XVI distrib. — La tav. 29 porge i piani de'tempj e delle fabbriche d'El Meçaourâh. La prospettiva generale del monte Barkal, e delle ruine che giacciono a'piedi di quella montagna, forma la tav. 50. La tav. 62 è pur essa relativa alle medesime ruine, e rappresenta quelle del gran tempio. La tav. 70 mostra il disegno delle scolture della terza sala del Typhonium. Queste due distribuzioni contengono in oltre le tav. 13, piano d'un tempio de'dintorni di Soleb; 17, relativa ad un tempio d'Amara; 22, veduta delle isole Tangour nel Nilo; 37, piano topografico d'El-Gasr e de'suoi dintorni nella picciola Oasis; 39, una bellissima veduta di un arco trionfale posto in quel luogo; 64, alcune tavole, di cui daremo l'elenco nella sezione delle scienze naturali.

XVII, XVIII e XIX distribuz. — Queste tre distribuzioni presentano primieramente le tav. 4, 5, 58, 59 e 60 del tomo 1, rappresentanti una veduta d'Adassy nel Fâzoql, quella d'El-Gerebyn nel Sennaar; due prospettive d'una parte del monte Barkal e delle ruine del Typhonium, e finalmente la descrizione delle scolture della terza sala di quel monumento. Contengono in oltre le tavole seguenti del 2.° volume. Tav. 4, veduta del colosso del mezzogiorno nell'isola d'Argo; tav. 7, piano delle ruine di Sescé, sulla sponda del Nilo; tav. 10, veduta delle ruine d'un tempio ne'dintorni di

Soleb; tav. 19, veduta della cataratta del Dâl-Naron, tolta dal nord; tav. 21, veduta delle isole Tangour, tolta dal nord-est tav; 26, veduta d'un tempio a Semné, sulla sponda destra del Nilo; tav. 29, disegni di bassi-rilievi presi da un tempio del medesimo luogo sulla sponda sinistra del fiume; tav. 34., veduta delle tombe d'El-Gabaouât; tav. 62, alcune piante raccolte durante il viaggio; tav. 65, diversi fossili interessantissimi, conchiglie e ricci marini, recati seco da Cailliaud.

XX, XXI, XXII distrib. — Queste ultime distribuzioni, sempre eseguite maestrevolmente, contengono primieramente le tavole 8, 23, 34, 48, 52, 60 e 73 del tomo 1.° Sono esse consacrate a rappresentare le vedute d'Abocherâ nel regno di Sennar; quelle delle ruine d'un gran tempio ad El-Meçaourâh; i piani di parecchie piramidi d'Assour vicine al Nilo; la veduta generale delle piramidi di Nouri, tolta dal sud; una veduta delle piramidi nord-ovest del monte Barkal; i piani di quattro tempj in vicinanza di quella montagna; finalmente alcune scolture d'uno de'suddetti tempj. La spiegazione delle tavole dal 69 al 75, che terminano il primo volume, forma parte delle distribuzioni antecedenti; queste contengono la spiegazione delle tavole da 1 a 14 del secondo volume, ed in oltre le tavole che presenta due vedute del vecchio Dongolah; 23, che offre la pianta topografica delle ruine di Semné sulle due sponde del Nilo e le isole poste fra le due rive; la tav. 27, che mostra alcuni dettagli relativi a' due tempj della riva sinistra: la tav. 30, assai pittoresca, la quale presenta la prospettiva della cataratta di Semné; la tav. 38, che riguarda la piccola Oasis, e rappresenta una gran sorgente ad El-Gasr ed alcune ruine cristiane; la tav. 41, che offre i piani d'alcuni luoghi di quella Oasis; la tav. 43, che dimostra le ruine d'Omm-Beydah; la tav. 72, che rappresenta alcune scolture del Mnemonium di Tebe e d'una tavola genealogica d'un tempio d'El-Haraba. D.

409. Relacion del viage hecho por las goletas Sutil y Mexicana, ec. Relazion del viaggio fatto dalle golette *la Sottile* e *la Messicana*, nel 1792, onde riconoscere lo stretto di Fuca, con una introduzione di don Martino-Ferd. de Navarrete, contenente una informazione intorno alle spedizioni anteriori fatte dagli Spagnuoli per iscoprire il passaggio N.-O. dell'America al mar delle Indie. In gr. 8.° L'introduzione di clxvii, e la relazione di 184 p. Madrid, 1802. Stamp. d'ordine del re dalla regia stamperia. (*Corresp. astr., géog. ec.*, del barone de Zach, 12.° vol., n.° 2, p. 157.)

Abbiamo dal dotto compilatore della Corrispondenza, ec., l'annuncio di questa interessante relazione, quantunque la data ne rimonti

a ventitrè anni fa, poichè non ne conosciamo traduzione alcuna, e Zach credette di dover indicarla ei medesimo al mondo dotto. Nella sua introduzione, Navarrete dimostra come i primi tentativi per iscoprire il passaggio N.-O. erano già stati fatti da Cristoforo Colombo fin dal 1502. Dopo la conquista del Messico, Ferdinando Cortez cercò di procurarsene la notizia, esaminar facendo le coste de'due mari. Navarrete cita gli antichi viaggiatori spagnuoli che s'occuparono di tale ricerca, e prova che i supposti viaggi di Lorenzo Ferrer Maldonado nel 1588, e di Juan de Fuca nel 1592, sono apocrifi. L'abbate Amoretti, il quale non conosceva l'opera di Navarrete, pubblicò nel 1811, a Milano, una traduzione del preteso viaggio di Maldonado, con un discorso preliminare onde stabilirne la realtà. Il barone de Lindenau, benchè ignorasse pur egli il lavoro di Navarrete, confutò per altro l'asserto dall'abate Amoretti nella *Correspondance astronomique allemande* di Zach (XXVI. vol., p. 413.)

Continuando Navarrete a far parola de'viaggi degli Spagnuoli per esplorare le coste dell'America, stabilisce la utilità e la realtà di tali viaggi, contro l'opinione di Fleurieu. Dimostra come i suoi concittadini fatto avevano uso de'nuovi metodi di trovare la longitudine in mare, molto prima dell'epoca indicata dallo scrittore francese. Finalmente determina l'autenticità degli antichi viaggi degli Spagnuoli, e la fede che deesi loro prestare. Le sue osservazioni diventano vieppiù interessanti dacchè si pubblicato gli originali di tali relazioni.

Il racconto del viaggio delle due golette sotto gli ordini di D. Dionisio Galiano e di D. Cayètano Valdès, il primo sulla *Sottile*, ed il secondo sulla *Messicana*, abbraccia ventidue capitoli. Se il supposto viaggio nel mare Atlantico era una favola, l'ingresso del capitano Fuca era una realtà, come fu per la prima volta riconosciuto dal capitano inglese Barklay, partito da Ostenda verso la fin di novembre del 1786 sul vascello detto *l'Aquila imperiale*. Quella imboccatura fu visitata nel 1788 dal capitano Duncan, e nel 1789 dal capitano Mearies. Il primo ne ha offerto una carta in data de'15 d'agosto del 1788, che il celebre geografo della compagnia delle Indie, Al. Dalrymple, fece incidere a'14 di gennajo del 1790. Mearies pretendeva di esservisi inoltrato per ben trenta miglia. Le inesattezze del suo racconto furono riconosciute. Vancouver, il quale incontrò le due golette spagnuole a'22 di gennajo del 1792, presso la baja degli Uccelli (*Bird bay*), dà molta lode alla condotta leale ed amichevole de'due officiali, i quali avevano già esaminato e levato i piani di parecchi luoghi, ch'egli credeva d'essere stato il primo a scoprire.

Un atlante, che è posto a corredo della relazione, contiene: 1.° tre carte idrografiche, la prima delle coste della California, da *Acapulco* fino al capo *Perpetua*; la seconda dal capo *Perpetua* fino alla *Salida de las goletas*, che nella carta di Vancouver è indicata sotto il nome

di *Queen Charlotte's sound*; la terza da quella *Salida* fino all' isola *Unalaska*. Si trovano quattro viaggi segnati su tale carta: quello della fregata *Princessa* e del pacbotto *Filipine* nel 1788; quello del pacbotto *San-Carlos* nel 1790; quello delle corvette *Discubierta* ed *Atravida* nel 1791 sotto gli ordini di Malaspina; e quello della corvetta *Aranzaza* nel 1792; 2.° Cinque piani, cioè: del porto di San Diego, levato, per quanto è indicato nella stampa, nel 1772, e, secondo la carta, nel 1782; del porto e della baja di *Montcrey*, levato nel 1791, nella spedizione di Malaspina; del passo degli *Amici*, nella parte occidentale dell'entrata di *Noutka* (1791); del porto di *Mulgrave* (Viaggio di Malaspina) e del porto *Desengano* (ibid.); 3.° Alcune altre tavole. Due carte d'una parte di quelle situazioni erano state già pubblicate nel deposito idrografico, nel 1795, sotto il titolo di: 1.° *Carte réduite des reconnaissances faite en* 1792 *sur la côte N.-O de l'Amèrique, pour y examiner l'entrée de Juan de Fuca et l'étendue de sa partie navigable.* 2. *Carte réduite des reconnaissances faites sur la même côte, depuis le commencement du canal de l'entrée de Juan de Fuca jusqu'à* la salida *des goëlettes*, contenente, sopra una scala quasi duplice della prima, tutte le scoperte fatte dalle due golette la *Sottile* e la *Messicana*, dal grado 45° 30' fino al 51° 33' di latit. sett., e dal 118° 25' fino al 123° 26' di long. occid. da Cadice. Secondo l'avviso inciso sulla prima di quelle due carte, a torto i geografi in allora sostenevano non esistere lo stretto di Juan de Fuca. Quelle carte dimostrano che tale asserzione sia un errore, al pari della supposizione che quell'ingresso fosse il principio d'una comunicazione dell'Oceano occidentale dell'America col mare Atlantico, com'era stato ultimamente creduto. --- L'atlante annesso alla relazione del viaggio della *Sottile*, ec., contiene ancora una carta delle ricognizioni fatte su quelle coste nel 1602, da Sebastiano Vizcayno, carta ridotta di 32 tav. che corredano il viaggio originale di questo navigatore spagnuolo, di cui la relazione tradotta da Eidous fu posta in luce di nuovo da Milet Mureau. A. D. V.

410. Le Mexique en 1823, ou Relation d'un voyage dans la Nouvelle-Espagne, ec. Il Messico nel 1823, o Relazione d'un viaggio nella Nuova-Spagna, contenente notizie esatte e poco comuni intorno alla situazione fisica, morale e politica di quella regione, corredata d'un atlante di 20 tavole; di Beulloch, proprietario del Museo messicano instituito a Londra; opera tradotta dall'inglese da M***; preceduta da una introduzione, ed arrichita di documenti e di note, da sir Byerley. 2 vol. in 8.° di 53 f. $\frac{1}{3}$, oltre un atlante storico in 4.° d'un foglio e $\frac{1}{2}$, e 19 tav. Prezzo, 20 fr. Parigi. 1824; A. Eymery.

Poche opere possono al par di questa aver diritto d'inspirare un vivo interesse; imperciocchè, oltre che l'attenzione di tutta quanta l'Europa è volta verso il Messico, ove sembra che un nuovo governo abbia acquistato una solidità a cui non giunsero ancora le nuove repubbliche dell'America meridionale, quel paese contener sembra per le situazioni, per la singolarità de'costumi e delle abitudini dei suoi abitatori, pe'resti della sua prima civiltà, tutto ciò che può eccitare l'interesse e stimolare la curiosità.

Non entreremo qui in alcun particolare intorno all'opera di Bulloch (e non Beulloch), intitolata *Sei mesi di soggiorno e di viaggi nel Messico*, pubblicata a Londra in inglese nel 1824, avendone già parlato per esteso (V. il *Bull.* di marzo 1824, n.° 354, ed ottobre n.i 238 e 239). Ci limiteremo a dire, che la traduzione fu arricchita d'una introduzione di 72 p. assai ben concepita, nella quale Byerley, al quale è dovuta, segna a gran tocchi la storia e la statistica di quel ricco e dovizioso regno. L'appendice, che s'estende dalla pag. 146 fino alla pag. 366 del 2.° volume, è composta, 1.° di un discorso letto alla camera de'lordi a'15 di marzo del 1824, dal marchese de Lansdown, sopra la sua mozione diretta a far riconoscere immediatamente l'indipendenza delle colonie spagnuole per parte del governo inglese, discorso il quale offre documenti importanti intorno alle relazioni dell'Inghilterra con le colonie spagnuole; 2.° un sunto del discorso del conte di Liverpool sul medesimo argomento; 3.° il rapporto della commissione delle miniere del Messico al capo del potere esecutivo; 4.° la costituzione del Messico; 5. un piccolo elenco di 31 piante coltivate nel giardino botanico di Messico. I suddetti documenti sono per la maggior parte importantissimi, e rendono l'opera molto più interessante. L'atlante, in forma di piccolo 4.° oblungo, presenta alcune tavole litografiche mediocremente eseguite, copiate dalla edizione inglese. F.

411. Viaggi ed industria degli Americani. — Il brick *le Urchin*, cap. Chadwick, giunse a Rio Janiero con un carico di carne di bue salata e di pelli ottenute uccidendo animali selvatici lungo le coste del paese de'Patagoni. La carne era ben conservata e di buona qualità. (Dal *New-York States-man--The Weekly Register*, Parigi, 26 dicembre 1824.)

412. Description de la Guyanne française, ec. Descrizione della Gujana francese, o quadro delle produzioni naturali e commerciali di quella colonia, illustrato da una carta geologico-topografica, disegnata da Poirson, ingegnere-geografo; del fu Leblond, medico naturalista, ec. 2.a edizione, accresciuta d'un ragguaglio bio-

grafico e scientifico intorno a Leblond. In 8.° 16 f. ½, oltre una carta. Parigi, Eymery.

È questa la prima edizione fatta nell'anno 1814, alla quale dato venne un nuovo titolo, con una notizia biografica intorno all'autore, per Leblond, D. M., suo nipote. Nulla quindi diremo del testo, essendo quello stesso che fu prima pubblicato, toltane però la prefazione la quale fu omessa, di modo che i fogli 13, 14 e 15 hanno liste di corrispondenza, come venne osservato nel giornale della libreria. La notizia biografica c'insegna che Leblond (Giovan-Battista) nacque a'due di dicembre del 1747 a Toulongeon presso Autun: fin da'primi suoi anni diede a divedere un gusto per la storia naturale e la medicina, che lo condusse a visitare a proprie spese l'America meridionale; percorse il Perù, ascese per l'Orenoco, la Magdeleine, il Guayaquil, e recossi alle Antille. Tornato in Francia, lesse, nel 1785, nell'Academia delle scienze la sua *Memoria sulla Platina*; nel 1786 presentò altre due memorie alla medesima Accademia, una sopra la *storia naturale di Santa-Fe di Bogota*, l'altra sulla *possibilità di scoprire la china-china nella Gujana francese*. Offerse alla Società d'agricoltura una memoria sopra *i mezzi di preservare il maiz dalle punture degl'insetti*, ed uno scritto sopra la pianta nutritiva del Perù detta *Quinoa*; lesse pure alla Società di medicina diverse memorie.

Creato medico naturalista del re a'15 d'ottobre del 1786, con un assegno di 6000 franchi, partì per la Gujana onde cercarvi la china-china. Nel 1790 spedì all'Accademia delle scienze la carta geografo-mineralogica dei suoi due primi viaggi nell'interno della Gujana; mandò pure in Francia gran numero d'oggetti di storia naturale, e parecchie importanti memorie; rese finalmente essenziali servigi alla colonia, la quale è a lui debitrice del canale che conduce dall'abitazione de' Cultori-di-Garofani, detta *la Gabrielle*, al mare. Dopo il trattato d'Amiens, ebbe parte in una spedizione inviata nel Para. Tornò in Francia nell'anno 11, e rese conto all'Accademia ed al governo del frutto delle di lui ricerche nel 1806, fece stampare la sua opera intorno alla febbre gialla, e pubblicò nel 1813 il 1.° volume del suo *Viaggio nelle Antille e nell'America meridionale*. Nel 1814 comparve alla luce l'opera di cui favelliamo.

Leblond morì il dì 14 agosto 1815 a Guzy, nel dipartimento della Nièvre. Si assicura che il manoscritto del 2.° volume del Viaggio di Leblond sia in possesso del nipote dell'autore; lo ecciteremo vivamente a pubblicarlo, se, come non sapremmo dubitarne, presenta, al par delle altre opere di tal viaggiatore, cose tuttora nuove a' di nostri.

F.

413. A HISTORICAL AND DESCRIPTIVE NARRATIVE OF TWENTY YEAR'S RESIDENCE IN SOUTH AMERICA. Relazione storica e descrizione d'una dimora di vent'anni nell'America meridionale; contenente alcuni viaggi nell'Arauco, nel Chilì, nel Perù e nella Colombia; alcune osservazioni intorno a'costumi, alle usanze ed alle abitudini di que'nazionali; alcuni dettagli circa i prodotti, le manifatture ed il commercio di quelle regioni, a'loro diversi climi e luoghi, ed a'loro particolari fenomeni; un ragguaglio sulla origine e sulle conseguenze della rivoluzione, sulle operazioni della squadra chiliana per tutto il tempo in cui stette sotto gli ordini di lord Cochrane; sulla occupazione di Lima per parte del generale San-Martino; sull'amministrazione di quest'ultimo, ec.; per W. B. STEVENSON, capitano di fregata, già segretario privato del conte Ruis de Castilla, presidente e capitano generale di Quito, ed ultimamente segretario di lord Cochrane, comandante supremo delle forze navali del Chilì. 3 vol. in mezzo-8.° , con rami. Londra, 1825; Hurst; Robinson e comp.

414. A BRIEF NARRATIVE OF AN UNSUCCESSFUL ATTEMPT, ec. Racconto sommario d'un tentativo infruttoso fatto onde giungere alla baja di Ripulsa (Repulse bay) pel passo detto *Sir Tommaso Rowe Welcome*, sul brick il *Griper*, agli ordini del capitano LYON. In 8.° di 198 p. con carta e rami. Londra; 1825.

Lo scopo della spedizione del capitano Lyon era di riconoscere la penisola di *Melville*, e di percorrerne le coste occidentali fino al capo *Turnagain*; doveva pure passar l'inverno alla baja della Ripulsa (*Repulse bay*), onde ripigliare il cammino nella susseguente primavera. La quantità di viveri di cui il naviglio era carico ritardò il suo viaggio. Non rinvenne che a stento il passo cui traversar doveva, a motivo della inesattezza delle carte dell'isola Southampton, la quale altro non è in fatto che un arcipelago d'isole basse e pericolose, che presenta una moltitudine di passaggi fra di cui doveva egli scegliere quel che cercava; trovandosi presso al polo magnetico, più non gli serviva la bussola. Di rado poteva fare qualche osservazione astronomica, e, messo in diffidenza pegli errori che conosciuto aveva nelle carte, non avanzava che con lo scandaglio alla mano. Era partito dall'Inghilterra a'16 di giugno del 1824; spinto a'13 di settembre da una violenta tempesta nel Welcome, fu costretto a gettar l'ancora; ma senza trovar mai afferratojo, e tutte le sue funi rimasero spezzate, quantunque fossero di ferro. Perduto avendo così tutte le sue ancore, e trovandosi fuori di stato di poter continuare il suo viaggio, il capitano Lyon affret-

tossi di tornarsene in Inghilterra, e, dopo una navigazione difficile, giunse a Portsmouth a' 10 di novembre. Il solo frutto ch'ei trasse dalla sua spedizione fu una stazione sopra la costa orientale dell'isola Southampton nel sito detto *Seahorse*. Le osservazioni che vi fece, calcolate dal professore Barlow, mettono il polo magnetico a 68° 33′ di latitudine, e 92° 23 di longitudine, il che di poco differisce dal risultato delle osservazioni fatte da'capitani Ross, Parry e Franklin, secondo i quali il polo sarebbe un poco al disotto del 70° di latitudine, ed al di qua del 100° di longitudine. Se questa determinazione è esatta, dice il critico da cui abbiamo tale annunzio, sarà facile render conto del moto dell'ago calamitato in quella parte dei mari polari, combinando l'azione del globo terrestre sull'ago con l'azione della massa delle ferramenta ch'entrano nella costruzione del naviglio, o che vi si trovano in qualsivoglia altro modo.

415. Voyage de découvertes aux Terres australes, ec. Viaggio di scoperte nelle Terre australi, ec., scritto da Péron, e continuato da L. de Freycinet; 2.ª ediz. in 8.°; riveduto corretto ed aumentato, da L. de Freycinet, capitano di vascello, ec. Tomo III. di 429 p. T. IV, 353 p. (V. il *Boll.* di febb., n.° 181.)

Tutto il tomo 3.° ed una parte del 4.° di questo viaggio importante, sono occupati dal libro IV destinato alla relazione di quella parte della navigazione dal Port-Jackson alla terra d'Arnheim, inclusivamente, ed al ritorno in Europa. L'esame dell'isola King, delle isole Hunter, della parte della terra di Diémen verso settentrione-ponente; il ritorno alla costa della Nuova-Olanda verso mezzogiorno-ponente, e l'esame della medesima; la esplorazione della terra di Nuyts, della terra di Leuwin, di quella d'Edels, d'Endracht e Witt; il riconoscimento dell'arcipelago Bonaparte, la seconda dimora a Timor, ec., ed il racconto degli avvenimenti del viaggio, empiono il tomo 3.°, in cui trovasi ancora ne'capitoli 23 e 31 la storia dell'elefante marino o foca a tromba, e la descrizione della caccia del coccodrillo. La fine del libro V, con cui incomincia il tomo 4.°, tratta delle usanze e de'costumi degli abitanti di Timor, delle ultime operazioni nella terra di Witt. Pres nta finalmente il viaggio dalla Nuova-Olanda all'Isola di Francia; la dimora in quest'isola; la fermata della spedizione al capo di Buona-Speranza, ed il ritorno in Europa.

Nel libro V, Freycinet raccolse in altrettanti distinti capitoli le diverse memorie scientifiche sparse nella prima edizione, e di cui i titoli sono i seguenti: 1.° *Memoria sul nuovo genere Pyrosoma*; 2. *Memoria sulla temperatura del mare, sia alla superficie, sia in grandi profondità*, di F. Péron; 3. *Memorie sopra alcuni fenomeni della zoologia delle regioni australi*, ec; 4. *sulla dissenteria de' paesi caldi*

e sull'uso del bétel; 5. *Notizia sopra l'abitazione degli animali marini;* 6. *Frammenti sopra l'arte di conservare gli animali nelle raccolte;* 7. *Notizia sopra la vegetazione della Nuova-Olanda* e della *Terra di Diémen*, di Leschenault. Le tavole annesse all'Atlante non la cedono alle antiche in punto di esecuzione. Rappresentano in generale figure d'uomini e di femmine, armi, utensili, abitazioni, vestimenta, paesaggi; diverse volte offrono molto interesse. Nulla fu aggiunto alle carte pubblicate nè alle tavole di storia naturale. F.

MISCELLANEE.

416. La Revue commerciale. Rivista mercantile, o giornale del commercio, dell'industria, delle finanze e delle arti, che si pubblica la domenica ed il giovedì d'ogni settimana, 1 vol. in 8.° di 480 p.; prezzo 5 fr. e 7 fr. 50 c. con le litogr. e coll'aggiunta del porto per i dipartimenti; ed 1 distribuz. di 32 p. Parigi; *rue Notre-Dame-des-Victoires*, n.° 40; nov. e dec. 1823, gennajo 1824.

Questa raccolta, di cui non abbiamo ricevuto che il primo volume, e la prima distribuzione del secondo, ha per iscopo di supplire alle particolari spiegazioni che offrir non possono i fogli quotidiani, e di somministrare a'negozianti i documenti che sono loro necessarj. Fissare l'attenzione de'medesimi sopra i veri loro interessi, dare al commercio la considerazione e la importanza ad esso dovute, cooperare a creare nella Francia le abitudini commerciali, tale era il fine manifestato da' compilatori. Abbiamo tratto da tale rivista alcune interessanti notizie intorno a'risultati di confronto del commercio esterno della Francia nel 1716 e nel 1787, ed alla estensione di quello del cotone per questo paese. Chiameremo l'attenzione de' leggitori sopra alcuni altri articoli delle indicate distribuzioni, dai quali potranno ricavarne degli utili documenti. Citeremo le notizie sopra Oberkampf (tomo 1.°, p. 14 e 37); sul celebre Poivre, già intendente dell'Isola di Francia, di cui le lunghe fatiche nelle colonie ebbero risultamenti sì vantaggiosi per la Francia, ec.; alcune osservazioni sopra la idea di legge riguardo a' prestiti stranieri, presentata agli stati-generali de'Paesi-Bassi alcune notizie intorno al commercio dello zucchero ed alla estensione di tale commercio in Francia. Secondo i dati offerti dal compilatore intorno a questo articolo importante di commercio, vengono esportati da Java dieci milioni di zucchero all'anno, ed una quantità ancor maggiore da Batavia. Ogni anno ne vengono esportate da Calcutta 100 in 140,000 casse. Gli zuccheri non essendo colà sog-

getti ad alcuna gabella d'uscita, la raccolta dello zucchero è immensa nella Cochinchina. La coltivazione dello zucchero prese, e prende ogni dì un notabile accrescimento a Manilla; l'isola di Borbone ne somministra ogni anno 80,000 quintali. Soltanto dopo l'acquisto della Luigiana e delle Floride, gli Stati-Uniti danno un prodotto di zucchero oltre passante il loro consumo, e possono esportarne. Lo zucchero è uno de' principali prodotti dell'isola di Cuba. Ogni anno se ne esportano più di 300,000 casse dal solo porto dell'Avana. La esportazione annua dalla Giamaica è di 70,000 botti dirette per la maggior parte verso l'Inghilterra. La coltivazione dello zucchero, sotto la direzione di alcune case francesi, ripiglia qualche attività a S.-Domingo. L'isola danese di S.-Tommaso, porto franco, quantunque una delle più picciole fra le Caribe, ne produce in abbondanza. La Martinica conta all'incirca 400 fabbriche di zucchero, le quali producono più di 50,000 barili da migliajo di zucchero brutto, e d'un milione di galloni di sciloppo. La esportazione degli zuccheri dalla Guadaluppa è immensa. Oltre un gran consumo, le spedizioni ascesero, nel 1821, a 46,889,100 libbre. Il prezzo degli zuccheri *terrés* di prima qualità (Guadaluppa e Martinica), è di 48 fr. 50 c. al qnintale, e di 32 fr. 45 c. per la prima qualità dello zucchero brutto. Il Brasile è fra tutte le regioni dell'America meridionale quella che somministra zucchero in maggior copia e di miglior qualità. Ne produce egli presentemente più di 100,000 casse all'anno; una gran parte viene spedita a Lisbona. Bordeaux, l'Havre, Marsiglia, Nantes sono i porti in cui più fiorisce il commercio dello zucchero. Bordeaux è il luogo in cui segue il più gran numero di contrattazioni di tal genere. Gli arrivi dalle nostre colonie e da tutta l'America sono ivi considerabili: è quello il luogo in cui il compratore può generalmente trovare le più belle qualità. Gli zuccheri raffinati sono bellissimi. Nantes faceva altre volte un commercio considerabile di spedizione degli zuccheri che accolavano nel suo porto. Provvedeva ad una parte del consumo di Parigi, ed a' bisogni delle raffinerie d'Orleans; ma al presente le belle e numerose raffinerie di Parigi cader fecero in languore quelle d'Orléans, e l'Havre ha quasi in sè il monopolio delle provvisioni per la capitale. Il commercio di spedizione di Nantes scemò, e le importazioni vi s'aumentano ogn'anno. L'Havre, all'opposto, acquistò numerose vie di sortita, e principalmente Parigi, Rouen, una porzione della Svizzera e della Germania. Le sue raffinerie consumano quantità vistose di tal genere. Gli zuccheri della Martinica e della Guadaluppa, que'del Bengala, dell'Avana e del Brasile, sono le qualità che offrono i maggiori vantaggi.

Il consumo degli zuccheri a Parigi ascende a 6 milioni di kilogrammi. La produzione dello zucchero cresciuta essendo in una proporzione molto maggiore del consumo, quantunque pur questo si aumenti

ogni dì, i mercati dell'Europa ne soprabbondano. S.-Domingo, la Giamaica, la Gujana, alcune delle Antille le quali sole un tempo provvedevano l'Europa, sono oggidì punti perduti nella immensa estensione dell'Asia o dell'America che potrebbero sole bastare a'bisogni della intiera Europa. La Francia avrebbe potuto trarre dal suo vil prezzo un gran vantaggio pel suo consumo e per la esportazione de'suoi zuccheri raffinati. Ma da un lato l'aumento delle gabelle d'introduzione, dall'altro la diminuzione de'premj, hanno quasi annientato la esportazione, di cui gl'Inglesi si sono impadroniti. Le nuove tasse occasionate dalla inferiorità delle esportazioni francesi ammesse nelle contrade rimote che producono lo zucchero, hanno bensì favorito lo spaccio dello zucchero coloniale, ma a spese del consumo e delle esportazioni della metropoli, aumentando il prezzo della derrata, senza bastare ciò non ostante per indennizzare delle loro perdite il colono che lo coltiva e l'armatore che lo esporta. L'Avana, il Brasile, ec., possono dare gli zuccheri al 20 per 100 al disotto del prezzo dello zucchero coloniale. Questa inferiorità provièn essa da un difetto di coltivazione, di fabbricazione, o di località che le nuove tasse tendano a render perpetuo? In qualunque caso, tale stato di cose deve promuovere le riflessioni intorno a'mezzi opportuni onde conciliare, se fia possibile, l'interesse generale dei consumatori e del commercio d'esportazione in Francia, con quello delle colonie francesi.

Termineremo le presenti indicazioni con quella di cinque articoli sopra lo studio del commercio che si contengono nelle citate sedici distribuzioni. In complesso, questa raccolta avrebbe meglio ottenuto il suo scopo, quando dato avesse luogo ad un maggior numero di documenti autentici e di fatti opportuni per ben dar a divedere lo stato attuale del commercio ne'suoi rami tanto diversi e moltiplici, prefiggendosi la legge d'indicarne le fonti. A. D. V.

417. Parigi. Accademia delle Scienze. — *Seduta di lunedì 4 aprile* 1825. — De Lapilaie termina la lettura della sua memoria *sul clima di Terra-Nuova*. Non v'è quasi anno in cui il termometro non discenda a Terra-Nuova, a 17 o 18 gradi al disotto del gelo; nel 1819 non discese nondimeno che 14 gradi; ma si diceva che quell'inverno era stato un *inverno da fanciulla*. L'autore fa osservare che negli anni 1816, 1817, 1818 e 1819, il rigore degl'inverni a Terra-Nuova fu in ragione inversa di quelli de'nostri climi. La bella stagione incomincia a Terra-Nuova subito dopo la dissoluzione delle nevi che si verifica nel mese di maggio. Finchè durano i caldi, gli abitanti sono molestati da una moltitudine di certe zanzare dette *moustiques*, di cui la puntura fa gonfiare le mani, la faccia, le palpebre, e cagiona sovente febbri non poco gagliarde. I nebbioni in-

cominciano ad elevarsi in settembre. De Lapilaie si diffonde molto intorno agli effetti de' nebbioni; a suo dire, essi hanno una possente influenza sul morale dell'uomo, e lo gettano in uno stato di tristezza cui non può superare. Se vogliamo prestargli fede, estendono la loro influenza anche sopra gli animali; i cani, finchè essi dominano, non escono dalle loro abitazioni, ed i pesci medesimi si astengono dal mostrarsi alla superficie dell'acqua. L'autore aggiunge che le nebbie oceaniche di Terra-Nuova differiscono in modo sensibilissimo dalle nebbie de' nostri continenti; sono esse, a suo dire, più leggiere, e si vedono radere la superficie del suolo senza bagnarla. Le aurore boreali sono un fenomeno quasi continuo nell'isola di Terra-Nuova. Differiscono, quanto alla forma, da quelle che s'osservano in Europa, e non compariscono nella suddetta isola che come striscie di nubi fosforiche disposte in archi concentrici verso il settentrione. Producono d'ordinario sull'ago calamitato una inazione più o meno considerevole; ma tale effetto non è costante. De Lapilaie assicura in oltre d'aver udito sovente, allorchè compariva qualche aurora boreale, un romore che provenir sembrava dalla estremità degli archi, e ch'egli paragona a quello che farebbe un torrente lontano nel rotolar sopra i ciottoli. De Lapilaie avanza intorno alla produzione delle aurore boreali una ipotesi la quale consiste nel riguardarle come il risultamento d'una combinazione del fosforo col fluido magnetico. (*Le Globe*, 7 aprile 1825.)

418. Società di geografia, 4.° anno. La società di geografia mette al concorso i temi di premio seguenti:

2.° Premio. Incoraggiamento per un viaggio nella Cirenaica. *Una medaglia d'oro del valore di* 3000 *franchi*. La Società domanda una relazione manoscritta e minuta dell'antica Cirenaica, fondata sopra le osservazioni personali dell'autore, e corredata d'una carta geografica.

L'autore esaminerà, sotto tutti gli aspetti di geografia naturale, civile e storica, il paese compreso fra il Mediterraneo al nord, il deserto di Barqnah al sud, il golfo di Bomba all'est, e quello della gran Sirti a ponente. Determinerà quante più potrà posizioni geografiche, e cercherà di misurare col barometro tutta la catena che s'estende, secondo *Della Cella*, da Mourate ed Ericab all'ovest fino a Derne all'est. Osservando i popoli, avrà cura di raccogliere vocabolarj de' loro idiomi, e specialmente di quello della tribù che abita in caverne fra le ruine di Cirene ed il lito del mare. Disegnerà i monumenti, e formerà tanti *fac simile* (1) delle iscrizioni che osser-

(1) Questi fac-simile si eseguiscono sovrapponendo alla pietra, su cui la iscrizione è intagliata, un foglio di carta; si batte leggiermente questo foglio con una spazzola liscia, come si farebbe con un turacciolo, e la pasta della carta, entrando nelle cavità della pietra, acquista la forma degli oggetti.

verà, soprattutto occupandosi degli alfabeti sconosciuti. Vien pregato di porre attenzione alle tre speciali domande seguenti: 1.° se il silphium esista ancora fra le piante del paese o fra quelle dell'interno; 2.° se il citrum de' Romani (il thyion dei Greci) si trovi nella Cirenaica o sull'Atlante; 3.° se esistano alcuni fatti fisici reali i quali abbiano potuto servir di base alla tradizione intorno ad una città o ad una contrada piena di petrificazioni umane? La società vedrà con piacere i dati che potrà procurarsi sopra le vie che conducono a Syouah, ad Angela, a Mourzouk e ad altri punti dell'interno.

3.° Premio. *Una medaglia d'oro del valore di 1500 franchi*. La Società mette di nuovo al concorso il tema del premio seguente, portandolo a 1500 franchi: determinare la direzione delle catene di montagne dell'Europa, le loro diramazioni e le altezze successive delle medesime in tutta la loro estensione. La Società desidera che sia formata una serie di prospetti, in cui si riporti il maggior numero di misure d'elevazione sopra il livello de'mari che sarà possibile di raccogliere. Tutte queste misure dovranno essere corredate della indicazione precisa del punto dell'osservazione, e della sua dipendenza da tale catena o da tal bacino; sarà necessario che sia fatto conoscere il nome dell'osservatore, ed il metodo da lui tenuto. La Società darà la preferenza a quel lavoro il quale, estendendosi fino a'liti de'mari, offrirà la posizione geografica del maggior numero di punti per via de'quali si possano tirare con precisione le linee di livellazione, come pure la linea di separazione delle acque e de'limiti de'differenti bacini. Ma la Società, non dissimulando a sè stessa le difficoltà che presenta la soluzione adequata di tale quesito, dichiara che accorderà il premio alla Memoria più abbondante di fatti positivi e di nuove osservazioni.

4.° Premio. *Una medaglia d'oro del valore di 1200 franchi*. La Società ricorda d'aver posto a concorso, nel 1824, il tema seguente: Ricercare l'origine de'diversi popoli sparsi nell'Oceania o nelle isole del Grande-Oceano poste al sud-est del continente dell'Asia; esaminando le differenze e le rassomiglianze ch'esistono fra essi ed in confronto cogli altri popoli in quanto a figura, costituzione fisica, costumi, usanze, instituzioni civili e religiose, tradizioni e monumenti; paragonando gli elementi delle lingue relativamente all'analogia delle parole ed alle forme grammaticali, e prendendo in considerazione li mezzi di comunicazione, dietro le posizioni geografiche, i venti dominanti, le correnti e lo stato della navigazione.

5.° 6.° Premio. *Geografia della Francia. Una medaglia d'oro del valore di* 800 fr., *ed un'altra del valore di* 400 fr. La Società ha

posto al concorso nel 1824 il seguente tema per premio: Descrizione fisica d'una parte qualunque del territorio francese, che formi una regione naturale. La Società indica come esempj le regioni seguenti: le Cevenne propriamente dette, i Vosgi, les Corbières, il Morvan, il bacino dell'Adour, della Carenta, quello del Cher, quello del Tarn; il Delta del Rodano, la costa bassa fra Sables-d'Olonne e Marennes, la Sologna, finalmente qualsivoglia contrada della Francia, che si distingue per un carattere fisico particolare. I rapporti fisici e morali dell'uomo, quando danno luogo ad osservazioni nuove, esser devono legati alla descrizione del paese. Le Memorie saranno accompagnate da una carta che indichi le altezze trigonometriche e barometriche de' punti principali delle montagne, del pari che il pendío e la rapidità de' principali fiumi, ed i limiti delle diverse vegetazioni.

7.° Premio. *Una medaglia d'oro del valore di 600 franchi.* Il barone *Beniamino Delessert*, membro della Società, aveva destinati li fondi per un premio sul tema seguente: Itinerario statistico e commerciale da Parigi ad Havre-de-Grace. L'argomento vien messo a concorso per la seconda volta. La Società desidera soprattutto indicazioni positive e concise delle comunicazioni fra queste due città.

8.° Premio. *Una medaglia d'oro del valore di 500 franchi.* Il conte *Orloff*, senatore dell'impero di Russia, membro della Società, ha stabiliti li fondi d'un premio per cui la Commissione ha scelto il tema seguente: Analizzare le opere in materia di geografia pubblicate in lingua russa, e che non sono state pur anche tradotte in francese. Si desidera che l'autore s'appoggi a preferenza alle statistiche de' governi più recenti, e che riguardano le regioni meno conosciute, senza però escludere qualunque altro genere di studio, e segnatamente le memorie relative alla geografia russa del medio evo.

419. Questioni proposte dalla Societa' elvetica d'utilità pubblica, di Losanna. Questa Società, la quale s'è adunata a Zurigo in decembre 1824, si raccoglierà nell'anno presente, intorno alla medesima epoca, a Lucerna. Il comitato-dirigente stabilito nell'ultima delle nominate città ha scelto, di concerto col comitato di Zurigo, per essere discusse nelle prossima unione, le questioni seguenti proproposte da lettere circolari allo studio de' membri della Società: prima questione, relativa a' poveri: *Quale sia la influenza della legislazione sullo stato de' poveri ne' diversi cantoni o porzioni di cantone?* Si desidera che le memorie sopra tale questione siano composte di due parti: d'una esposizione istorica, e d'un esame critico. La Società accoglierà con riconoscenza le memorie in cui non sarà trattata che una determinata parte dell'argomento generale; per esempio, le leggi matrimoniali ne' loro rapporti con lo stato de' poveri. — Se-

conda questione relativa alla Educazione: *Che cosa fu fatto finora ne' diversi cantoni per la istruzione ed il miglioramento degl' istitutori primarj, e quali risultanze se ne ottennero?* 3.ª quistione relativa alla Industria; *Storia della industria svizzera applicata alle produzioni nazionali dopo il* 1798, o per dir meglio: *Esposizione parziale de' diversi rami di questa industria, come l'arte del conciatore di pelli in genere, del conciatore di pelli di camoscio, del formaggiajo*, ec. Gli autori delle memorie valuteranno le cause che ritardano i progressi di questi diversi generi d'industria, e daranno a conoscere i mezzi di farle cessare. (*Rev. encycl.*, febbrajo 1825, p. 558.)

420. Det kong. norske Videnskabens-selskabs schrifter. Memorie della società reale delle scienze di Norvegia; 19.º secolo, tomo I, in 4.º Copenaghen; 1817; Graebe.

Leggonsi primieramente in questa raccolta gli statuti della società, quali concessi le furono nel 1811 dal governo danese: poscia un gran numero d'articoli riguardano la storia e la geografia della Norvegia, come pure alcune notizie biografiche. Gli articoli biografici sono per la maggior parte, topografie minutissime relative a semplici parrocchie. Svend Busk-Brun descrisse la comune di Sneaasen, posta a 16 miglia e ¾ a tramontana-levante di Trondhiem, e sotto il 64° 14' di latitudine settentrionale. Ivi le montagne contengono marmo e cristallo di rocca, pietre da mola e pietre da mulino. Vi sono molti piccoli laghi e boschi di pino, betulle, ec. Il clima è aspro, ma sanissimo. Si ara e si semina in maggio, e si raccoglie in settembre; ma le rugiade delle notti distruggono talvolta le speranze del coltivatore; si coltiva avena, orzo, veccie e pomi di terra: fu data mano pure alla coltivazione del canape. Trovansi a Sneaasen renni, orsi, talvolta elani, volpi rosse, bianche, nere ed azzurre; quasi ogni villico ha la sua peschiera di salmoni e d'anguille. La riduzione ed il commercio del legname sono uno de' principali rami d'industria del paese; vi sono 17 seghe, le quali somministrar potrebbero fin 79,200 tavole all'anno; si sega pure molto legname a mano. L'ubbriachezza è comune nella classe degli operai e presso i mercanti di legname; gli abitanti di Sneaasen sono inclinati alla satira, e sanno cogliere i punti risibili nel contegno de' loro vicini; la tema d'essere derisi li rattien sovente, per quanto dicesi, ne' limiti del dovere; malgrado tale inclinazione per gli scherzi pungenti, sono essi di temperamento melanconico; i loro canti consistono d'ordinario in salmi gravi, o piuttosto monotoni. Ogni famiglia fabbrica quasi tutti gli oggetti di cui abbisogna; si tinge in nero con una certa terra palustre (*humus*

tinctoria); in giallo, con le foglie della betulla; in bruno, con la porracina delle rocce; ed in rosso, con more o con corteccie d'alberi. Tutti gli uomini sono falegnami da grosso ovvero fabbri; taluni fanno qualunque sorta d'attrezzi e d'utensili. La comune somministra 74 uomini al corpo militare de' *patineurs*, e 50 uomini alla infanteria. Contiene parecchi monumenti antichi, cioè: una ventina di sepolcretti, ed una gran pietra greggia eretta in piedi: la notizia è terminata con un vocabolario del vernacolo di Sneaasen. Altre due notizie fanno conoscere le prevosture di Byresset, un miglio all'ovest di Trondhiem, e d'Agerraee, ½ miglia distante da Molda, nel baliaggio di Romsdal. Appartengono all'ultima le isole Gosaen, Otteroee, Tuteoe, e la parte orientale dell'isola Mion; gli abitanti si dedicano per la maggior parte alla pesca; l'autore indica le antichità di quelle comuni marittime. Un altro ragguaglio fa conoscere le tre prevosture di Melhus, Opdal ed Oerkedal. L'ultima di esse, posta in distanza di 4 miglia (danesi) da Trondhiem, è uno de' cantoni più popolati della Norvegia, e contiene alcune situazioni piacevoli; è innaffiata dal fiume Oerkel, il quale proviene da un lago delle montagne di Dovrefield, e si scarica in una baja che forma parte del golfo di Trondhiem. Oerkedal ha una miniera di rame, ed esporta pesce e legname.

D.— G.

421. Sulle asserzioni erronee de' viaggiatori e de' giornali stranieri intorno all'Italia, e particolarmente alla Lombardia. (*Bibliot. ital.*, febbrajo 1825.)

Egli è utile che gl'Italiani qualche volta manifestino il loro sentimento sulle numerose asserzioni che leggonsi ne' racconti de' viaggiatori stranieri che percorsero il loro paese; ma convien che ciò facciano senza fiele e senza ingiurie. L'articolo della *Biblioteca italiana* non è esente da tal difetto: esso particolarmente tratta dell'opera di lady Morgan e dell'articolo osservabile che comparve qualche tempo fa nell'*Edinburgh Review*. L'autore è ben lontano dall'offrire i sunti di quei due scritti, e non fa che riportarne alcune frasi per confutarle. Siccome la confutazione contiene de' fatti, vi si fermeremo per un istante. L'*Edinburgh Review* aveva detto che tutti i giornali stranieri sono proibiti nell'Austria, e che i diversi stati della monarchia non hanno ciascheduno che un solo giornale il quale altro non fa che ripetere gli oracoli dell'*Osservatore austriaco*. La *Biblioteca italiana* cita il catalogo fatto stampare nel 1825 dalla direzione delle poste della Lombardia: questo catalogo comprende 94 giornali nazionali e stranieri, pe' quali essa accetta associazioni; la Società d'incoraggiamento di Milano riceve più di 40 giornali politici e letterarj; l'*Edinburgh Review* è fra questi. Viene pubblicata negli stati austriaci una

quantità di fogli politici. N'escono a Milano, Venezia, Brescia, Lodi, Verona: ogni città di provincia può averne uno. Quanto a' giornali letterarj e scientifici, 8 n'escono a Milano, uno a Padova, uno a Treviso, ed uno a Pavia. L'*Edinburgh Review* aveva parlato del cattivo stato della istruzione popolare nella monarchia austriaca; il critico risponde che nella Lombardia più di 132 mille fanciulli sono istruiti secondo i nuovi regolamenti, li quali provvedono con particolar cura alla parte religiosa. L'*Edinburgh Review* biasimato aveva la durezza con cui sono trattati i condannati pei delitti politici. In risposta, la *Biblioteca italiana* sostiene che la legislazione inglese è barbara (cosa che pur fu detta altre volte dall'*Edinburg Review*), e riporta in via di annotazione gli articoli del Codice penale austriaco intorno alle pene pei delitti politici. D.—G.

422. La Società instituita a Parigi per l'insegnamento elementare, desiderosa di contribuire alla formazione d'una *biblioteca popolare*, composta d'opere brevi, semplici e chiare, in cui le notizie più utili della storia, della morale, delle scienze, siano messe a portata di quella parte della nazione ch'ebbe soltanto i primi mezzi d'apprendere a *leggere*, *scrivere* e *conteggiare*, propone alcuni premj di 100 franchi l'uno pe' libri che troverà più conducenti allo scopo indicato. Niuno di questi libri dovrà eccedere *cento pagine* o *tre fogli* in 18.°, e l'autore premiato, se vorrà pubblicare per conto proprio la sua opera, dovrà venderla al pubblico per 30 cent. senza fig. o per 50 con fig.; ma sarà in facoltà di lasciare la cura della pubblicazione di essa alla Società, la quale la porrà in vendita a tal prezzo, onde le persone meno agiate possano procurarsela.

La Società lascia in arbitrio degli autori la forma ed il piano delle opere; ed indica pel concorso di questo anno i temi seguenti. Per la *Storia*: 1.° Storia dell'antico e del nuovo Testamento; 2.° Storia universale; 3.° Storia di Francia; 4.° Costumi de'diversi popoli, viaggi, usi, pregiudizj. — Per le *scienze naturali* e le *matematiche*: 1.° Nozioni astronomiche, meteorologiche, ec., 2.° Geografia del globo e della Francia; 3.° Storia naturale; 4.° Precetti d'igiena, vaccinazione, accidenti, ec., 5.° Nozioni elementari d'anatomia umana; 6.° Nozioni elementari di meccanica e di geometria; 7.° Applicazioni diverse dell'aritmetica, per esempio, a'*pesi* ed alle *misure*, alle monete, alla cassa di risparmio, contro il lotto ed i giuochi d'azzardo, ec. — Per le *Scienze economiche*: 1.° Agricoltura, animali domestici, strumenti aratori, ec., 2.° industria, arti e mestieri; 3° economia domestica, economia pubblica, nozioni sopra la ricchezza, il travaglio, i valori, il commercio, ec. Per le *Scienze morali*: 1.° Lezioni di morale pratica; 2.° Nozioni generali ed elementari del diritto.

Finalmente, uno o più premj saranno concessi alle migliori opere che verranno spedite al concorso sopra argomenti non indicati in questo programma, purchè tali opere riguardino le mire generali della Società, e corrispondano alle condizioni necessarie per giungere al miglioramento della educazione del popolo. (*La Semaine*, marzo 1825, pag. 478.)

423. Dettagli sulla distribuzione della popolazione in Francia, negli Stati-Uniti ed in Inghilterra.

La Francia è popolata da trenta milioni d'abitanti, e due terzi delle sue famiglie si occupano della coltivazione del suolo.

Gli Stati-Uniti contengono 9,654,415 abitanti, de' quali 1,343,688 sono ancora schiavi; il rimanente è distribuito come segue: 2,175,065 individui dedicati all' agricoltura, 349,663 alle manifatture, 78,558 al commercio.

Secondo la enumerazione del 1821, la popolazione della Gran-Bretagna ascende a 14,391,631 abitanti; il comparto in 2,941,383 famiglie presenta: 378,656 famiglie applicate all'agricoltura, 1,350,239 alle manifatture ed al commercio, 612,488 fuori di queste due classi.

La proporzione della popolazione agricola alla popolazione manufattrice in Francia deriva dallo stato d'imperfezione dell'agricoltura, e dalla troppo debole estensione dell'industria. Da ciò ne segue che le città principali della Gran-Bretagna sono più considerabili che le città principali della Francia, quantunque la popolazione totale della Francia sia maggiore della popolazione della Gran-Bretagna. Dal quadro seguente si potrà rilevare tale differenza:

Inghilterra.	abitanti.	*Francia.*	abitanti.
Londra colle sue dipendenze contiene. . .	1,225,694	Parigi contiene. .	713,996
Glascow.	147,043	Lione.	131,258
Edimburgo.	138,235	Marsiglia.	109,447
Manchester.	133,788	Bordeaux.	89,202
Liverpool.	118,972	Rouen.	86,736
Birmingham.	106,722	Nantes.	68,427
Bristol.	87,779	Lilla.	64,291
Leids.	83,796	Tolosa.	52,328
Plymouth.	61,212	Strasburgo.	49,680
Norwich.	50,288	Metz.	42,030
New castle S. T. . . .	46,948	Amiens.	43,037
Portsmouth.	45,648	Orleans.	40,233
	2,246,225		1,488,795

(*Le Globe*, 26 aprile 1825.)

424. Parigi. — Mortalita' delle prigioni. *Risposta* di Villermé *a' due articoli del Monitore inseriti nel presente fascicolo.*

L'analisi della mia risposta al Monitore del 13 dicembre 1824 (v. la p. 355 di questo fascicolo) prova che i fatti i quali mi vengono opposti non sono nè del medesimo tempo nè del medesimo ordine di quelli da me riferiti. Per esempio, risulta dalla maniera di calcolare di chi scrisse l'articolo del Monitore, e compilò il prospetto ad esso unito, i quali copiati furono a p. 359 di questo fascicolo, non solamente che la semplice apparizione d'un individuo nelle prigioni del dipartimento della Senna è contata come un intiero anno di soggiorno, ma eziandio che molti detenuti i quali, nel periodo di undici mesi, passano dalla Grande Force alla Conciergerie, e dalla Conciergerie a Bicêtre o Santa Pelagia, figurano come se fossero ciascheduno tre persone.

Nell'articolo del Monitore vengono dichiarati inesatti i miei dati; ma nella replica inserita in seguito alla mia risposta, non è più usato il medesimo linguaggio, senza dubbio perchè venne in mente come nel 1819, all'epoca della creazione della Società reale delle prigioni, ed in cui il governo, per migliorare quegli asili, rivoglievasi allo zelo di tutti i cittadini, mi fu rimesso, nell'officio medesimo delle prigioni della prefettura di polizia, un prospetto del movimento della popolazione di quelle del dipartimento della Senna. A tal prospetto sono appoggiate le mie calcolazioni; ed in cinque anni e mezzo, dacchè l'ho pubblicato in un'opera riguardante le prigioni, non fu pensato da alcuno a muovere il minimo dubbio sopra i fatti in esso contenuti. Se era tanto inesatto, il conte Daru, nel suo *Rapporto sopra i lavori del consiglio generale della Società reale pel miglioramento delle prigioni* durante l'anno 1819, non avrebbe dato il titolo d'opera degna di rimarco (*ouvrage fort remarquable*), (v. la p. 355) il libro di cui il prospetto citato forma parte. In oltre l'autore dell'articolo mi fa l'onore egli medesimo di citarlo nella sua replica, riguardo a'risultamenti del 1818, osservati nel deposito di S. Dionigi; e, per pormi in opposizione con me stesso, ebbe cura di diminuire la mortalità portando la popolazione a 1,270 individui invece che 635.

Del resto, nella replica di cui si tratta, credesi di combattermi dicendo, che la parte della popolazione la quale rimane stazionaria e nel deposito di S. Dionigi non sia quella in cui la mòrtalità eserciti la maggiore influenza. La cosa è appunto come ho detto, e per offrirne una prova, ho aggiunto la gran differenza che presenta la mortalità de'vecchi e degl'infermi di S. Dionigi, trasportati, dopo un anno di soggiorno, nella casa d'arresto di Villers-Cotterets.

Osserverò per ultimo, che le mie calcolazioni non sono conosciute

da quelli che le impugnano, perciocchè quel poco che ne sanno proviene da un articolo di giornale, tratto dal conto reso che il *Globo* pubblica in ciascheduna settimana delle sedute dell'Accademia reale delle scienze, innanzi alla quale fu letto il mio lavoro. Finalmente, la prova ch'è necessario aspettare la pubblicazione di quest'epoca prima d'impugnarla, si è, che i giornali sulle prime la attribuirono ad un altro, e che soltanto dopo la mia seconda lettura, otto giorni dopo dacchè se n'era parlato per la prima, vi fu affibbiato il mio nome.

VILLERMÉ.

Ecco il prospetto della mortalità nelle prigioni soggette alla prefettura di polizia di Parigi, per gli anni 1815, 1816, 1817 e 1818. Tratto dall'opera di Villermé, intitolata; *Des prisons telles qu'elles sont et telles qu'elles devraient être*, In 8.° Parigi; 1820.

Indicazione delle prigioni.	Sessi	1815. Popol. 1. gen.	1815. Popol. 1. lug.	1815. Morti 1. sem.	1815. Morti 2. sem.	1816 Popol. 1. gen.	1816 Popol. 1. lug.	1816 Morti 1. sem.	1816 Morti 2. sem.	1817. Popol. 1. gen	1817. Popol. 1. lug.	1817. Morti 1. sem.	1817. Morti 2. sem.	1818. Popol. 1. gen.	1818. Popol. 1. lug	1818. Morti 1. sem.	1818. Morti 2. sem.	OSSERVAZIONI.
Bicêtre . . .	uomini	704	548	20	19	679	826	12	13	900	930	24	38	928	691	25	14	Condannati alla reclusione ed a' lavori forzati, aspettando il *trasporto*.
Santa-Pelagia .	uomini	430	502	12	7	569	591	17	8	594	531	8	11	495	564	15	9	$\frac{1}{4}$ ad $\frac{1}{3}$ di detenuti per debiti. = $\frac{1}{25}$ di figli per correzione paterna. — Ed altri condannati ad una detenzione più o meno lunga.
Grande-Force .	uomini	343	247	4	7	385	546	6	5	377	460	1	4	416	386	7	3	Inquisiti.
Petite-Force . .	donne	453	433	16	7	495	324	10	2	390	373	7	7	484	451	10	6	Prostitute contravventrici ai regolamenti di polizia.
Maison de justice (Conciergerie)	uomini e donne	76	61	1	1	84	130	«	»	125	126	1	4	88	89	2	3	Accusati innanzi a' tribunali *d'assises*.
Madelonettes . .	donne	237	228	2	5	266	331	3	3	355	199	5	2	227	286	2	8	Inquisite. — Condannate in via correzionale. — Detenute per debiti. — E figlie per correzione paterna.
San-Lazzaro . .	donne	805	663	34	23	685	711	17	15	775	891	19	28	744	665	15	15	Condannate alla reclusione. — Alcune figlie per correzione paterna.
Maison de répression (S. Dionigi)	uomini donne, e fanc.	647	inc.	109	89	776	689	101	44	668	563	138	120	774	496	118	57	Arrestati per vagabondaggio e mendicità.
Deposito di mendicità (a Villers-Cotterets) . .	uomini e donne	«	«	47	37	654	729	77	35	713	683	70	58	958	743	87	53	Vecchi ed infermi scelti fra quelli della casa di S. Dionigi. Il deposito di Vill[illegible]
Totale				245	195			242	125			273	272			291	167	

425. Adriano Balbi, autore della eccellente statistica del Portogallo, pubblicata nel 1822, e dell'Atlante etnografico del globo, presentemente sotto il torchio, di cui abbiamo annunciato il programma, ha testè ricevuto una superba tabacchiera d'oro con la cifra di sua maestà Fedelissima contornata di diamanti. Questo illustre attestato della soddisfazione del monarca a cui dedicata era l'opera, è una nuova prova della dottrina e della imparzialità con le quali Balbi seppe eseguire, in momenti tanto difficili per tutto ciò che riguarda la politica, un' opera in cui percorse tutti i rami della statistica, e delineò in poche pagine il quadro non meno nuovo ch'esatto della letteratura portoghese ne'due emisferi.

426. Canali di navigazione. — Nel momento presente sta formandosi a Liverpool una Società tendente a scavare un canale navigabile traverso all'Irlanda, ond'evitare in tal guisa il passo pericoloso della costa occidentale d'Inghilterra al capo Clear. Fu calcolato che la perdita annua dei vascelli che si recano in America e *vice-versa*, e che urtano sulle coste d'Irlanda, ascenda a più di 380,000 lire, e si presume di poter evitare la più gran parte di tale perdita mediante un canale che si estendesse dalla baja di Dublino a Galway-Bay, il quale offrirebbe in oltre il vantaggio d'accorciare notabilmente il viaggio dell'America. La idea sarebbe di far più profondo e più largo il canal che presentemente va a finire ne'confini della contea di Galway, e di continuarlo per una estensione di 20 miglia all'incirca fino alla baja. La spesa è calcolata in 800,000 lire. (*Galignani's Messenger*. Parigi, 21 aprile 1825.)

427. Istituto di Manchester. — Questo stabilimento, il quale ha per iscopo i progressi delle lettere, delle scienze e delle arti, acquista ogni dì nuovi incrementi ed un maggior grado d'importanza. La colleganza del commercio, delle arti liberali e delle arti meccaniche, è in se medesima un oggetto non solo naturalissimo, ma eziandio infinitamente vantaggioso. Piace vedere il negoziante ed il manifatturiere abbandonar tratto tratto i sentieri della fortuna, onde godere di que'trattenimenti di spirito che influiscono sulla prosperità generale. Quando il concorso del gusto unito all'ingegno tende a dirigere la mente verso quelle grandi intraprese e quelle vaste speculazioni che abbracciano l'intero mondo, pieni di compiacenza annunciamo, che il corpo de'fabbricatori di Manchester, con una munificenza la quale fa onore alla ricchezza, contribuì una somma d'oltre 34 mille lire sterline per formare i fondi necessarj al successo di quest'utile stabilimento. Speriamo che i protettori delle belle arti in

tutta la estensione del regno ne promuoveranno la prosperità con tutti i mezzi che sono in loro potere. (*Lond. Lit. gaz.*, 12 febb. 1825.)

428. Edimburgo. Sta per esser formata in questa città una società di dame, la quale avrà per iscopo di favorire i progressi della educazione nella Grecia. 1825. (*Star. Galignani's Messenger*, 22 aprile 1825.)

429. Miniere di carbone nella Svezia. Dacchè è dimostrato che la superiorità manifattrice della Gran-Bretagna in gran parte dipende dall'abbondanza del suo combustibile, lo scavo delle miniere di carbone è divenuto il tema prediletto delle speculazioni industriali del continente. Il re di Svezia ha or ora creato una commissione per esaminare le miniere di carbone della Scania, ed il pubblico svedese fu invitato, sotto certe riserve, a formare una compagnia per l'escavazione delle miniere stesse. (*Galignani's Messenger*. Parigi, 20 aprile 1825.)

430. Copenaghen. Evvi la idea di stabilire in questa città una *Società di commercio del Baltico*, la quale mirerebbe soprattutto a rendere la capitale suddetta il fondaco di tutto il commercio di quel gran golfo. Il numero delle azioni sarà di 300, ciascheduna di 400 risdalleri. Alcune case straniere di commercio si sono ormai mosse per prendervi parte. (*Rev. encycl.*, aprile 1825.)

431. Danimarca. *Fondazione d'un Ateneo* o società di lettura a Copenaghen. — Fu testè instituito in questa città un *Ateneo* che conta già più di 300 membri, fra i quali sono i professori, i dotti, i ministri del culto, i medici, gli avvocati, ec., i più distinti della città. Quelli che frequentano tale stabilimento, analogo alla *Società di lettura*, fondata a Ginevra da alcuni anni, vi trovano a loro piacere i migliori giornali politici, commerciali, scientifici, letterarj e critici dell'Europa e dell'America, come pure le opere nuove più rimarchevoli de' diversi paesi. Le sale di lettura sono aperte dal mattino fino alla sera, in un locale bellissimo posto nel centro della città. (*Le Messager français du nord.* 1825.)

432. Stampa periodica nella Norvegia. Vengono pubblicati a Cristiania, dal 1824 in poi, tre nuovi giornali: Lo *Spettatore*, il *Patriotto* e la *Pattuglia*.

433. Navigazione a vapore. — Non solamente sopra i laghi di Ginevra e di Costanza, ma ancora sopra quelli di Neufchâtel, di Bienne, di Zurigo e di Wallenstadt, devono essere stabiliti battelli a

vapore verso la fine dell'anno presente. (*Allg. Handl. Zeit.*, 19 gennajo 1825.)

434. Regno Sardo. — Con patenti del 4 gen. ultimo scorso, S. M. ha instituito una *Camera d'agricoltura e di commercio* in ciascheduna delle città di *Torino*, *Chamberì* e *Nizza*. (*Journ. de Savoie*, 18 febb. 1825, p. 117.)

435. Commercio con la China. — Il valore dei panni di Prussia (Slesia) apediti da Kiachta nella China, nel mese di marzo 1824, è calcolato 183,552 ½ rubli. (*Neue allg. géogr. Ephem.*, XIV vol., 2.° fasc. p. 287.)

436. L'Iride, giornale di scienze, letteratura ed arti per la Sicilia. Questo giornale, il quale cominciò ad essere pubblicato a Palermo nel 1822, contiene ne'suoi due primi fascicoli un prospetto dello stato attuale e de'progressi delle diverse scienze, segnatamente della geografia e della economia pubblica nella Sicilia, dal principio del secolo fino a'nostri giorni.

437. Grecia. Istituzioni filantropiche. — Alcuni Elleni di distinzione instituirono non ha guari in Napoli di Romania una società sotto la denominazione d'*Eteria filantropica*, di cui l'oggetto principale si è di accorrere in ajuto degl'indigenti ammalati, delle vedove, e di provvedere al mantenimento ed alla educazione degli orfani de'poveri inabili al lavoro. Chiunque può essere ammesso qual membro dell'Eteria filantropica, senza eccezione di grado nè di condizione; ciascheduno deve contribuire alla formazione di tale istituto, sia con doni pecuniarj o d'altra specie, sia dedicandosi volontario al servigio del medesimo. L'amministrazione di questa società è confidata ad alcune persone che devono sempre abitare nella città in cui risiede il governo. I giovanetti allevati a spese dell'Eteria filantropica saranno destinati, a tenor delle mire della società, alle arti ed alle scienze. Gli atti saranno resi pubblici per via della stampa, e ciaschedun membro sarà in facoltà di manifestare la sua opinione.

438. Canada'. Progressi delle scienze, ec. — Da poco tempo venne formata a Québec una Società letteraria e storica, di cui lo scopo si è di raccogliere tutti i documenti che possono sparger qualche luce sopra la storia naturale, civile e militare delle provincie inglesi dell'America settentrionale. Questa società farà rintracciare nelle biblioteche, tradurre e porre alle stampe i manoscritti preziosi o i libri rari che appartengono a tale divisamento. (*Le Globe*, 12 aprile 1825.)

439. Mari polari. (V. il *Boll.* di gennajo 1825, p. 112.)-- Un bastimento inglese, sotto gli ordini di Weddell, della marina regia, s'avanzò fino al 74° paralello meridionale, o 3° più vicino al polo che non siasi avanzato il capitano Cook; e trovò un mare aperto. (*Journ. des débats*, 9 aprile 1825.) Questa notizia corrisponde coi fatti citati da Cadet di Metz, nel suo scritto intorno alla *Direzione de' ghiacci*, ec., da cui risulterebbe, che il mare sia scevro da ghiacci sotto le alte latitudini australi, e che il freddo vi scemi quanto più s'allontana dalle terre, quantunque proseguasi verso il settentrione. Abbiamo annunciato (*Boll.* di febb. 1825, p. 189) la pubblicazione allora vicina, in Londra, del Viaggio del capitano Weddell, il quale contener deve la di lui esplorazione del mare antartico fino al 74° di latitudine, ed il ragguaglio d'una escursione fatta alla Terra del Fuoco. A. D. V.

440. Australia. — Il capitano *Whrigt*, comandante del vascello da guerra il *Medway*, scoperse, il dì 5 marzo 1824, nel mar del Sud, una isola della lunghezza di 20 miglia inglesi, a cui pose il nome di isola di *Roxbourgh*. Essa è situata sotto il 21 grado, 36" di latitudine e 159' 40' di long. occidentale dal meridiano di Greenwich. Essa si scopre in distanza di sei leghe. (*Allg. géogr. Ephem.* di Weimar, 1824, XIV vol., 2.° fasc., pag. 228.)

441. Avviso per coloro che navigano nel mare del Sud. — Il dì 25 marzo 1823, il vascello il *Berwick* passò vicino all'isola di *Tristan de Acunha*, e vi rinvenne diecisette individui, dieci de' quali vi rimasero. Avevano venticinque botti di pomi di terra, alcuni vegetabili, latte e burro. Hanno due barche costrutte con ossa di balena, col mezzo delle quali sono sempre pronti a prestar servigio a' vascelli che navigano in que' luoghi, ed hanno bisogno d'acqua. A compenso dei loro soccorsi, ed in cambio de' pomi di terra, del latte, del burro e de' vegetabili che somministrarono al vascello il *Berwick*, ebbero vesti, carne di bue salata, carne porcina e rum. Le loro domande furono assai moderate. Quest' avviso sarà di qualche importanza pe' vascelli che fanno il commercio con le Indie e colla Nuova-Olanda. (*Asiat. Journ.*, marzo 1824, pag. 298.)

442. Sopra una nuova isola. --- I giornali della Nuova-Galles meridionale annunciano, che il capitano Hunter, del bastimento mercantile la *Dona Carmelita*, scoperse, nel mese di luglio decorso, una nuova isola nell'Oceano meridionale. Quest'isola è posta sotto il grado 15° 31' di latitudine meridionale, ed il 176° 11' di longitudine orientale; ed è abitata. La ciurma d'una scialuppa, spedita a

terra, fu accolta cortesemente dal re e da'nazionali. Quegl' isolani non sembrano diversi dagli altri del mar del Sud, già conosciuti dai navigatori. Il suolo è vulcanico. L'isola si chiama *Onacula*. (*Lond. lit. Gaz.*, 12 febbrajo 1825.)

443. Nuova-Galles meridionale. — Alcune lettere del 20 agosto 1824, giunte a Londra da quella regione, contengono la notizia che *Cunnigham*, botanico al servizio del giardino di *Kiew* in Inghilterra, scoperse, a tramontana di *Bathurst*, alcune terre fertilissime, ed abbondanti d'acqua e di legna, le quali promettono molto per la coltivazione. (*Neve allg. geogr. Ephém.* di Weimar, 1824, XIV vol., 2.° fasc; pag. 228.)

IMPRESSO NELLA TIPOGRAFIA PICOTTI.

INDICE

DELLA SESTA SEZIONE

CONTENENTE

SCIENZE GEOGRAFICHE

BOLLETTINO

DELLE SCIENZE GEOGRAFICHE.

ECONOMIA PUBBLICA, VIAGGI.

444. Statement in regard to the Pauperism of Glascow, ec Rapporto delle esperienze fatte sul pauperismo di Glascow negli ultimi otto anni; per Th. Chalmers, dottore in teologia, e curato di s. Giovanni, a Glascow; 1823.

A canto alla brillante prosperità dell'Inghilterra siede *il pauperismo* (1), più esigente, più crudele, più formidabile all'alta aristocrazia inglese che non lo furono a' patrizj di Roma le leggi agrarie e le remissioni forzate de' debiti o de' loro interessi. Il pauperismo giornalmente s'accresce; perciocchè aumentansi i bisogni dei poveri ed il loro numero diviene più considerevole.

Moltiplicano maggiormente, per quanto pretendesi, ed appunto su tale riflesso la ingiustizia e la insensibilità inventarono la *moral restraint* del dottor Malthus, o la proibizione del matrimonio alle infime classi della società. Non v'è qui alcun tribuno ambizioso che minacci; ma l'indole del commercio dell'Inghilterra, le sue vicissitudini, il suo sistema, divenuto ogni dì più necessario, di moltiplicare le macchine, le variazioni improvvise del clima, i vizj de' regolamenti sui grani, la tendenza ostinata de' suoi ricchi proprietarj per la coltivazione in grande, per i grandi poderi, il monopolio alla fine della proprietà fondiaria, conseguente dalle leggi, ed il monopolio delle produzioni cereali, per la legge di *Perrnal*; tutte queste cause

(1) Sotto questo nome s'intende in Inghilterra il complesso del sistema legale ed amministrativo pe' soccorsi accordati ai poveri. La parola *pauperismo* potrebbe bene essere introdotta nella lingua francese e nella italiana; mentre la parola *mendicità* non valerà mai a surrogarla lodevolmente. Saranno del nostro avviso coloro che illuminati dal loro cuore, e condotti dalla ragione, pensano che la povertà sia una sciagura dell'umanità, e che la mendicità ne sia la malattia e sovente il flagello e la lebbra più schifosa.

fanno aumentare il numero de' poveri ed aggravano i pericoli del pauperismo. Non verrà esso assassinato come i Gracchi, non ingannato, non addormentato sul Monte Sacro con apologhi e vane promesse; non saranno soltanto a' più indocili distribuite alcune terre di conquista. Il pauperismo in tutti i momenti si mostra attorniato da' suoi ispettori (*overseers*), santesi (*church-wardens*); e domanda il pagamento delle tasse dovutegli (*poor rates*) Nega alteramente d'andare a fondar colonie nel Canadà, nella Nuova-Scozia, al capo di Buona-Speranaa; vuole stare attaccato al suolo natio, di cui è come una lebbra perniciosa, e, flagello della gran proprietà, la minaccia ogni giorno col radicalismo. . . . . .

Ogni due o tre anni, con terrore il parlamento scorge l'incremento del pauperismo; viene agitato da una febbre legislativa, ed il suo parosismo è sempre senza effetto.

Senza dubbio conosciamo gli sforzi che lo spirito pubblico fa al presente per introdurre alcuni principj di miglioramento nel sistema de' grani; possano essi essere coronati di successo!

Sembrava che la Scozia fosse rimasta scevra da' disastri del pauperismo mercè la saviezza delle sue leggi riguardo a' poveri ed il picciolo loro numero, in proporzione molto minore di quello dell' Inghilterra. L'opera del dottor Chalmers stabilisce che un tal flagello è colà divenuto non meno grave che nel rimanente della Gran-Brettagna.

La Scozia, a differenza dell' Inghilterra, provvedeva alla sussistenaa de' suoi poveri, 1.° colle elemosine (chiamando ogni cosa col suo vero nome) raccolte da' pastori o versate dalla modesta carità degli Scozzesi nelle cassette delle chiese, e talvolta con tassazioni temporarie e determinate per l'una o l'altra in particolare delle numerose calamità che affliggono la umana schiatta.

2.° Con una rendita di tasse permesse dalla legge, e ripartite dai proprietarj della parrocchia (*inheritors*) sopra le proprietà fondiarie della parrocchia medesima secondo una valutazione ben giusta nella sua origine, ma oggigiorno divenuta molto arbitraria. Il Consiglio della chiesa (*Kirck-Session*), composto del pastore, degli anziani, e de' diaconi della parrocchia, aveva la incombenza di rilevare i bisogni degl' indigenti, formar la lista de' poveri, e compartire e distribuire i soccorsi di cui avevano d'uopo. La vigilanaa degli *inheritors* era ammessa dalla legge; ma sventuratamente non è abituale; dovrebbe essere indispensabile, e non lo è.

Di 890 parrocchie che contiene la Scozia, 700 sole sono recensite secondo gli stati ch' erano stati formati nell' assemblea generale delle chiese della Scozia del 1818 ed in quella del 1819; e fra queste 700 parrocchie, 218 aventi una popolazione totale di 815,320 anime, erano obbligate a provvedere a' bisogni de' loro poveri con

tasse. Le rimanenti 682 nulla esigevano; le elemosine erano copiose abbastanza. Il dottor Chalmers notò la insufficienza e la inesattezza degli stati particolari compilati da'curati e rimessi all'assemblea generale; le parrocchie in cui alcune tasse sono stabilite ascendono, secondo esso, a più di 300; e la loro popolazione oltrepassa un milione d'individui, cioè circa la metà della popolazione della Scozia. Le parrocchie più popolate conterrebbero quindi in proporzione il maggior numero di poveri, ovvero offrirebbero meno elemosine e soccorsi volontarj, o finalmente avrebbero meno persone caritatevoli, se è mestieri ricorrere alle tasse pe'poveri. La metà degli abitanti della Scozia ha bisogno pertanto d'esser soccorsa; ma è ancor più certo che l'altra metà è costretta a somministrare soccorsi per via delle tasse.

Questa piaga della civiltà crebbe nella Scozia in un modo straordinario e tutto giorno incrementasi, in una proporzione di cui la insufficienza degli stati presentati alle assemblee generali delle chiese del 1818 e del 1819 permette appena di comprender le cause.

È cosa notoria come in 150 parrocchie, di cui gli stati offrono dati perfetti, tre sole erano obbligate a tassarsi nell'anno 1700, 98 lo furono dal 1700 al 1800, e 49 dal 1800 al 1817 inclusivamente. Questi dati mancano per le altre parrocchie recensite. Sono pochissime quelle che, tassate in origine, abbiano cessato d'esserlo. La tassa, ripartita dall'assemblea de'proprietarj, s'è costantemente accresciuta, non in proporzione del prezzo delle derrate, ma smisuratamente, e spesso s'è raddoppiata in un periodo di 10 anni, e talvolta in 4.

Il dottor Chalmers attribuisce l'incremento de'poveri e quello delle tasse alle vicende del commercio ed alle interruzioni di lavoro nelle manifatture. Lo stabilimento d'una officina, d'una filanda non tarda a dar luogo ad una tassa pe'poveri della parrocchia, delle terre grosse, della città in cui ebbe luogo. Se Glascow, Paisley, Leads, Edimburgo furono debitrici alle manifatture d'un accrescimento d'abitanti, esse dovettero loro eziandio tasse pe'poveri decuple e centuple in pochissimi anni.

Il dottor Chalmers non fece maggiori esami sulle risultanze della grande coltivazione adottata nelle meno sterili pianure della Scozia, che fatto non n'ebbe per l'abbandono a pascolo libero, o per i semenzani di pini e di larici eseguiti nell'Alta-Scozia. Vi volevano membri della camera de'pari come lord Thurlow e lord Sheffield per osare di spingere le loro ricerche sopra questi effetti deplorabili della cupidigia d'alcuni grandi proprietarj.

Fu creduto che l'ignoranza fosse una delle cause del pauperismo. La ragion pubblica, la carità generale del popolo scozzese instituirono le scuole parrocchiali, ch'ebbero alcuni successi, senza però eser-

citare veruna influenza sul pauperismo: esse non tendono che a formare buoni operai.

S'incominciò pertanto a porre in dubbio la bontà sì vantata d'un tal sistema delle leggi scozzesi riguardo a' poveri. La libertà della tassazione ne addolciva il peso. Gli sceriffi e la *corte* (sovrana) *delle sessioni di Scozia* hanno obbligato, in 26 diverse cause, alcune parrocchie ad iscrivere negli elenchi de' loro poveri certi individui cui rifiutavano, ovvero ad accordar loro soccorsi più generosi. La sommissione de' poveri e la loro modestia erano d'incentivo alle elemosine. Ma trenta e più procedure per sedizioni, rivolte, e vie di fatto per parte de' poveri, la domanda soprattutto di 825 operai sani e robusti di Paisley, i quali abusar vollero delle leggi e degli statuti della Scozia per ottenere soccorsi, posero in inquietudine le persone caritatevoli e tutti i proprietarj.

Il dottor Chalmers osservò ancora che in una parrocchia in cui il Consiglio della chiesa s'era opposto ad una determinazione non poco inconsiderata de' proprietarj, di stabilire una tassa per i poveri, le dispute nate da ciò avevano portato la conseguenza di diminuire della metà la quota delle elemosine e d'aumentar del doppio il numero de' poveri.

L'assemblea generale delle chiese di Scozia del 1819 dichiarato aveva in un suo rapporto che il pauperismo aveva fatto in quel paese progressi atti a porre in inquietudine coloro i quali tenessero in qualche modo a cuore la di lui prosperità; in un altro, che i comparti legali e compulsivi erano non solo radicalmente imprudenti e pericolosi, ma che in oltre era giunta la crisi, in cui tutta la Scozia doveva stare inquieta, e che l'aumento del numero delle parrocchie in cui era stata ripartita la tassa, la facoltà de' poveri d'appellare da' riparti de' Consigli delle parrocchie all'autorità giudiziaria della *corte delle sessioni*, la quota sempre crescente della tassa, condur dovevano senz'alcuna dilazione ad adottare qualche misura per fermare i progressi del male, ed eziandio, quando possibil fosse, per distruggerne affatto le cause.

Kenadie, membro del parlamento, presentò, alcuni anni fa, alla camera de' comuni, una idea di legge che avrebbe rimediato a quei pericoli. Adottata sulle prime dalla camera, era stata poscia rigettata dalla camera alta, senz'altri motivi che quelli degl'interessi privati dell'alta aristocrazia. Nel 1824 aveva egli presentato lo stesso bill sott'altra forma, ed incontrato una forte opposizione nella camera de' comuni, perchè non era stato bene inteso, di modo che non giunse al di là della 1.ª lettura.

Venendo indarno invocata l'autorità legislativa del parlamento, l'autorità giudiziaria giornalmente estendendo le sue usurpazioni sopra i diritti de' proprietarj e de' consigli delle parrocchie, aumentan-

dosi ogni di più le tasse ed il numero de' poveri, uopo era determinarsi a darsi in balia del corso del torrente e de' disastri del pauperismo.

Il dottor Chalmers, persuaso che l'effetto ordinario della ripartizione fosse quello di raddoppiare il numero de' poveri e di diminuire le particolari elemosine, propose d'adottare un altro sistema per la parrocchia di s. Giovanni nella città di Glascow affidata alle sue cure.

La popolazione di questa parrocchia era di 8,366 individui; la proporzione del numero de' domestici a quello de' padroni era come 1 a 33, mentre nel rimanente della città era come 1 a 6; era essa quindi una parrocchia povera, abitata soltanto da famiglie di poche fortune. Nel ruolo delle tasse de' poveri della città di Glascow essa era la parrocchia che pagava meno tasse in proporzione, e che riceveva i maggiori soccorsi ascendenti a 1,400 lire sterline. Il consiglio della parrocchia ottenne che non fossero tassati gli abitanti e che gli fossero rilasciate le elemosine de' medesimi, le quali ascendevano annualmente a 400 lire sterline; esso impegnavasi di far fronte ai suoi bisogni con tale somma. Di queste 400 lire sterline, 225 erano destinate pei soccorsi già fissati a favore di poveri vecchi infermi o storpj, e cui non potevasi privare della continuazione del soccorso. Rimanevano pertanto 175 lire, oltre quanto andasse ad essere risparmiato per morte di taluno de' poveri pensionisti descritti nell'elenco di riparto delle 225 lire sterline.

In tre anni e nove mesi, dal 1° ottobre 1819 al 1° luglio 1823, la somma di 400 lire sterline fu bastante a far fronte a tutti i bisogni de' poveri della parrocchia. Morirono 20 de' poveri descritti nella lista di comparto delle 225 lire; la parrocchia ne ricevette altri 33 molto avanzati in età, portandoli nella lista suddetta; il maggior numero di essi è impiegato nelle manifatture.

Nel primo anno le 175 lire sterline furono quasi consunte. Erano insorte combinazioni straordinarie, come malattie, mancanza di lavoro, carestia di vettovaglie. Tali circostanze non si riprodussero negli anni successivi; il totale delle spese diede un risultato di 66 lire e 6 scellini all'anno, da un altro canto le elemosine eccedettero la somma di 400 lire sterline di 80 lire le quali vennero impiegate ad erigere alcune scuole parrocchiali, in cui non s'insegna che a leggere, scrivere, e far conti.

Il sistema del dottor Chalmers è tutto fondato sul principio che il pauperismo inglese fu creato dall'ampiezza e dalla certezza de' soccorsi legali somministrati mediante la tassa. Se si toglierà una tale certezza, se si limiteranno i soccorsi al puro necessario ed indispensabile, diverrà minore il numero de' poveri, perciocchè coloro fra essi che sono in dubbio se hanno o no dritto alla tassa, e se il soc-

corso possa venire o no minorato, cessano di domandare, nè ricorrono al Consiglio della parrocchia, toltone il caso d'estrema necessità. Da un altro canto, le elemosine aumentansi, dacchè è noto che saranno applicate con saviezza e con economia. Molti poveri, per non essere iscritti nella lista, ricorreranno ne' loro bisogni agli amici, e le elemosine generali verranno scemate per queste largizioni particolari; è del pari provato dalla esperienza del dottor Chalmers che le persone caritatevoli, qualora sanno di non dover esser tassate, cedono maggiormente alle loro generose inclinazioni.

Tali prove onorano il criterio e la saviezza del dottor Chalmers. Bastano esse però? Possono trarsi da esse, tali quali sono, conseguenze applicabili al sistema di soccorso pe' poveri della Gran-Brettagna, ed anche della Scozia in particolare? Ci par di no.

Finchè le leggi riguardo a' grani non saranno cambiate, finchè la grande coltivazione o le grandi tenute non cesseranno d'essere l'oggetto della persistente applicazione generale, o finchè il sistema delle medesime non sarà andato in disuso col decorrer del tempo, finchè in conseguenza di tal sistema coltivate verranno a frumento e le terre mediocri e le tristi, finchè quindi incontrate verranno, per ottenere la produzione del frumento, spese maggiori di quel che costa, il che lo porta ad un prezzo di 60 scel. al quartiere (inglese); finchè da ultimo vi saranno grandi divarj fra le annate copiose e le scarse, è ben difficile che la tassa de' poveri non segua la progressione dell'incremento della popolazione.

L'opera del dottor Chalmers è molto utile non solo per la Scozia, ma per tutta l'Europa occidentale. L'uomo di stato deve averla nella sua biblioteca. I conati del dottor Chalmers per rendere stazionario il pauperismo, quando non possa minorarlo o distruggerlo, meritano di divenire oggetto di serie meditazioni in quegli stati che sono minacciati da un tal flagello. Con imposte eccedenti, con restrizioni nelle vie di esito dell'esterno commercio; con gli affitti elevati de' poderi, cui rende inevitabili il gran prezzo delle terre, risultato immediato dell'agiotaggio e dell'abbassamento fittizio ed anche frodolento dell'interesse; con i prezzi del grano sempre più vili, perchè il fittajuolo, di giorno in giorno reso più povero, trovasi astretto a venderlo a qualunque patto: uno stato si ruina, ed è costretto ad imporre tasse pe' poveri. Il lusso corruttore di grandi capitali non è già la loro ricchezza; ma è invece il precursore, e ben presto dopo il sintomo della povertà.

De Monveran.

445. Prospetto delle imposte parrocchiali, e segnatamente della tassa pe' poveri nelle diverse contee dell' Inghilterra. (*Monthly Magazine*, nov. 1824.)

Il rapporto presentato al parlamento d' Inghilterra nella sua ultima sessione dalla commissione delegata all' esame delle tasse parrocchiali, e specialmente della tassa de' poveri, fu stampato nel mese di giugno 1824 a Londra d'ordine della camera de' comuni.

Non abbiamo sott'occhio questo documento officiale, ma nel *Monthly Magazine* se ne legge un' analisi minutissima da cui abbiamo tratto i documenti che ci sembrarono più meritevoli di fermar l'attenzione de' lettori stranieri alla Gran-Brettagna.

Sotto il nome comune d'imposizioni parrocchiali (*parochial assessments*) si comprendono tutte le tasse ordinate dalle autorità locali delle contee o delle parrocchie per applicarle direttamente a qualche oggetto speciale di spesa. La tassa de' poveri forma da se sola ben quattro quinti dell' ammontare di tali imposizioni, il rimanente è composto da diverse tasse ciascheduna delle quali ha una destinazione particolare, come le tasse delle contee (*county rates*), la tassa delle strade (*highway tax*), ec.

Le contribuzioni parrocchiali vengono levate sulle terre, sulle case, sulle fabbriche (*mill and factories*), e sui diritti feudali (*manurial profits*). Il loro totale importo fu nel 1822 di 6,703,501 l. st. (167,587,525 fr.) ripartiti fra le diverse qualità di beni tassabili nella proporzione seguente: Terre; 4,602,252 l. st.; case, 1,762,952; fabbriche, 247,390; diritti feudali 90,909.

Si scorge come le proprietà territoriali pagano elleno sole più di due terzi di tale somma, mentre le manifatture non vi contribuiscono che in ragione d'un ventisettesimo. I particolari riguardanti la tassa sulle case sono d'una grande importanza per la statistica.

Secondo i documenti prodotti al parlamento, si noverano in tutta la estensione dell' Inghilterra e del paese di Galles 2,088,156 case, ed 11,978,875 abitanti, il che corrisponde a un dipresso a cinque abitanti per ogni casa (1). Ma essendo 1,446,000 case occupate da indigenti cui la povertà esenta da qualsivoglia imposta, e 202,628 da fittajuoli o da coloni non soggetti alla tassa, il numero delle case

(1) Price calcola il numero delle case dell'Inghilterra e del paese di Galles, nel 1777, a' 952,734; nel 1801, a' 633, 399, e nel 1811, a' 848, 624; quindi in 60 anni il numero delle case dell' Inghilterra divenne più che doppio, e sembra che s'aumenti di 200,000 ogni dieci anni.

Conviene osservare che un tal numero sembra all' opposto aver sofferto una diminuzione nella prima metà del XVIII secolo; poichè nel 1690 ascendeva a 1,300,000.

sottoposte alla tassa vien circoscritto a 437,626. Fra queste 393,781 pagano una tassa annua inferiore a 50 l. st. (1250 fr.) e di cui la tassa media si valuta 31 sc. (28 fr. 75 c.); 35,708 pagano da 50 a 110 lire sterl. (2750 fr.); 4610 da 110 a 160 lire sterl. (4000 fr.), finalmente 3527 sono tassate 160 lire sterl. o più. Si calcola che le 43,845 case comprese in queste tre ultime classi paghino la metà all'incirca dell'ammontare della tassa.

Qui non possiamo fare a meno di osservare come il numero dei ricchi è in proporzione maggiore in Inghilterra che in Francia. Con una popolazione di trenta milioni d'anime, la Francia può appena iscrivere sulle sue liste elettorali 20,000 cittadini che paghino 1,000 fr. allo stato per qualsivoglia specie di contribuzioni dirette.

L'Inghilterra, fra dodici milioni d'abitanti, contiene più di quarantamila proprietarj che pagano annualmente oltre 1200 fr. per la sola tassa delle case, e questa tassa non entra che in ragione d'un sesto nella massa delle imposizioni parrocchiali, a cui conviene aggiungere il carico ancora più forte della imposta sulle terre (*land tax*) e quello delle tasse generali (*assessed taxes*), di cui il prodotto ascende a ben 7 milioni sterlini (175 milioni di fr.). Da un altro canto però, se riflettiamo che nel più florido dei tre regni 1,446 mila case contengono, in ragione di cinque abitanti per ogni casa, 7 milioni d'anime, che quasi due terzi della popolazione consistono ivi in famiglie indigenti, di cui la maggior parte non si mantiene che co' pubblici soccorsi, verrà talento di credere, che se in Francia esistono meno ricchezze, v'è per altro eziandio meno miseria, e che se la classe de' grandi proprietarj ivi è meno opulenta e meno numerosa, quella de' piccoli proprietarj è infinitamente maggiore.

Ne risulta senza dubbio che in Francia non si trovano quelle influenze possenti, quegl'immensi capitali che, sotto la protezione d'un governo solidamente costituito, favoriscono i progressi dell'incivilimento, ed operano prodigj d'industria; ma d'altronde presso di noi esiste nè *Botany-bay* nè tasse pe' poveri; nella massa del popolo si scorge più agiatezza e meno delitti, e ciò che vien perduto dal lato della forza nazionale vien guadagnato da quello dell'individuale benessere. Se riguarderemo la nostra patria sotto quest'ultimo aspetto, troppo trascurato da' politici, impareremo ad invidiar meno i nostri vicini e a far più calcolo de' nostri vantaggi.

Giusta la enumerazione menzionata qui sopra, Londra, compresa la contea di Middlesex, che può essere riguardata come il suo circondario esterno, contiene 1,274,800 anime, e 152,869 case, di cui 21,193 pagano la tassa d'oltre 50 lire sterl., 3,371 più di 110, e 3,041 più di 160. Il numero delle case delle due ultime classi in tutto il regno non è che di 8,137; perciò esse trovansi quasi tutte nella ca-

pitale, e specialmente nel quartiere di Westminster. Londra paga oltre un terzo della tassa sopra le case, ed un dodicesimo circa dell' importo complessivo delle contribuzioni parrocchiali. Parigi col dipartimento della Senna paga, secondo il budget del 1825, 24 milioni i quali corrispondono al dodicesimo della somma totale delle quattro contribuzioni dirette, e concorre per 20 milioni o per un decimo a formare il prodotto delle contribuzioni indirette. Da questi dati sembrerebbe che la quota parte delle due capitali nelle imposizioni dello Stato fosse a un dipresso eguale. Ma se riflettesi che Londra con Middlesex abbraccia un nono della popolazione totale dell' Inghilterra, mentre la popolazione del dipartimento della Senna non è che un 37.° di quella di Francia, si vedrà che Parigi sostiene, in confronto del numero de' suoi abitanti, un sopraccarico di ben due terzi, mentre Londra all'opposto paga in proporzione un poco meno che il rimanente del regno.

Potremmo da ciò conchiudere che le provincie dell'Inghilterra siano molto men povere di quelle della Francia in confronto della capitale; e di fatto quale spaventevole disuguaglianza di mezzi, quale immensa concentrazione di ricchezze non è forza immaginare che esista fra noi, perchè una popolazione di 800 mila anime raccolta nello spazio d'alcune leghe, possa pagare la undecima parte delle contribuzioni d'ogni maniera imposte in un regno che conta 30 milioni d'abitanti e 26 mila leghe quadrate di superficie! Ma per istabilire un tal confronto uopo sarebbe appigliarsi ad una base diversa dal quoto ineguale e sempre vario delle imposizioni parrocchiali. Applicate ad uno scopo affatto particolare, queste tasse vengono ripartite a tenor del bisogno e non della popolazione o de' mezzi di ciaschedun luogo; ne può altro inferirsi da esse sennonse che v'ha un poco meno mistero. Del resto, la idea che corre comunemente intorno alla popolazione di Londra è esagerata in forza dell'uso che hanno gli Inglesi di comprender mai sempre la contea di Middlesex in ciò cui chiamano loro capitale (*metropolis*). Delle 152 mila case attribuite a questa capitale, il ricinto di Londra e di Westminster non ne contiene che 35 mila delle quali 12 mila, cioè quasi la metà, pagano annualmente la tassa di oltre 50 lire sterline, e 3,771 oltre 110 lire sterline.

Il ricinto di Parigi contiene 26 mila case di cui la rendita media può essere calcolata 2,500 fr., e l'imposta media 577 fr. Il numero delle case paragonato con quello degli abitanti corrisponde ad 8 individui per ogni casa a Londra, e 27 a Parigi; la differenza è immensa; ma sarebbe forse un poco minore qualor si potesse in tal calcolo, separar Londra da Middlesex.

La importanza de' fatti ci ha indotti a considerare in tutti i suoi particolari un solo ramo delle imposizioni parrocchiali. È tempo di

ripigliare il rapporto della commissione e d'esaminare i diversi oggetti ai quali le contribuzioni medesime vengono applicate. Abbiamo già detto che la tassa de' poveri ne assorbiva oltre quattro quinti.

Dietro il conto reso prodotto al parlamento, questa tassa ascese annualmente alle seguenti somme: dal 1811 al 1815, 6,123,178 lire sterl., dal 1815 al 1818, 6,844,290; dal 1818 al 1821, 7,273, 229; dal 1821 al 1822, 6,358,703; dal 1822 al 1823, 5,773, 096 (1).

In tal modo questa imposta, sempre proporzionata alla miseria del popolo, crebbe costantemente dalla pace generale dell' Europa avvenùta nel 1815 fino al 1821 in cui giunse il maximum del suo importo. Dopo tale epoca, incominciò a scemare con una progressione tanto rapida, che nello spazio di due anni, dal 1821 al 1823, la diminuzione oltrepassò 1,500 mila lire sterl. (37,000,000 di fr.)

La commissione si compiace di quest' ultimo risultamento cui riguarda quale indizio certo de' progressi della prosperità nazionale. Ma è mestieri osservare che, durante il periodo contemplato dal suo rapporto, i cambiamenti nell'ammontare della tassa costantemente seguirono le variazioni avvenute nel prezzo delle granaglie. Il quartiere inglese (*quarter*) di frumento, che si vendeva 90 sc. nel 1817, discese fino a 53 sc. dal 1821 al 1822, ed a 41 scellini dal 1822 al 1823. Quindi è assai verosimile che la diminuzione eseguita nella tassa in questi ultimi anni, altro stato non sia che la natural conseguenza dell'avvilimento del prezzo delle granaglie, nè bisogna precipitare nello stabilire sopra una base tanto incerta conchiusioni in favore della prosperità della Gran-Brettagna. Nell'anno 1823 il prezzo del *quarter* di frumento salì di nuovo a 56 scel. Quando saranno resi noti i conti di quest'anno, si scorgerà se l'aumento delle pubbliche ricchezze avrà potuto di fatto bilanciare l'incremento di miseria, ch'è la conseguenza inevitabile dell'incarimento di quelle derrate di cui il popolo usualmente si ciba.

Se potessimo qui presentare il sunto del budget di tutti i nostri uffizj di beneficenza, saremmo vaghi di confrontare i loro mezzi con quella spaventevole somma di 150 milioni ch'eguaglia quasi gl'interessi del nostro debito consolidato, e che l'Inghilterra consacra ogni anno al sollievo del ceto indigente. Supposto che i soccorsi sommi-

(1) Questa tassa era nel 1680 di 665, 370 lire sterl; nel 1764. di 1,200,000; e nel 1773 di 3,000,000; per conseguenza fu radoppiata dal 1680 al 1764 in 84 anni, dal 1764 al 1773 in 9 anni, e dal 1773 al 1823 in 50 anni. Abbiamo veduto che nell'ultimo periodo il numero delle case erasi egualmente radoppiato. Il secondo periodo, tanto notabile pel rapido aumento della tassa, corrisponde ai dieci anni di pace che vennero dopo la guerra de' sette anni; così in Europa non v' ebbero da un secolo a questa parte che due paci generali di qualche durata, quella del 1763, e quella del 1815, ed in quelle due epoche appunto l'Inghilterra sofferse il più grande incremento nella tassa pe' poveri.

nistrati a'poveri sopra i pubblici fondi stessero in tutta la Francia nella stessa proporzione colla popolazione come a Parigi, ascenderebbero pel regno intero a cento-vent'un milioni. Ma una tal somma è evidentemente esagerata di molto; mentre amministrazioni di carità non esistono che nelle città, ed i poveri non vengono soccorsi nelle comuni campestri che per ispontanee offerte degli abitanti. Reca meraviglia come non siamo stati per anche costretti a ricorrere a mezzi più potenti, dopo una rivoluzione la quale ci ha lasciati in una posizione simile a quella in cui si trovò l'Inghilterra sotto il regno di Elisabetta, quando le proprietà ecclesiastiche, che sono il patrimonio degli sventurati, vennero alienate per una generale confisca.

Ma sotto Enrico VIII ed i di lui successori, i beni rapiti al clero ed a'cattolici furono dati a'cortigiani o a famiglie di qualità, e divennero così il principio di quelle grandi fortune territoriali a cui l'aristocrazia inglese è debitrice della sua possanza. In Francia i beni furono divisi e venduti a contadini che per tal modo divennero proprietarj. Da ciò deriva quella agiatezza sparsa nelle campagne che ci tolse alla necessità di instituire una tassa pe'poveri.

Le altre tasse comprese fra le imposizioni parrocchiali sono rimaste dal 1812 al 1814 al disopra di 2,000,000 sterlini (50,000,000 di fr.). Nel 1822 non eccedevano 930,405 lire sterline (23,000,000 di franchi), dal che ne segue che dopo la pace furono ridotte a meno della metà.

Queste tasse possono essere paragonate, sotto parecchi punti di vista, a'centesimi addizionali accordati da'nostri consigli generali e dalle nostre comuni per ispese d'utilità locale; centesimi i quali non figurano nel budget che per memoria, e sono d'ordinario dimostrati ne'conti per la somma di 25 milioni, dedotte le spese del catastro. È manifesto che le due somme non hanno fra loro differenze sensibili; ma presso di noi tali fondi sono principalmente consacrati alla manutenzione delle strade ed alle spese del culto cattolico, mentre presso i nostri vicini le strade vengono mantenute co'dritti di barriera (*turn-pikes*), e la chiesa ortodossa (*established-church*) sussiste colle sue proprie rendite. All'opposto le contee dell'Inghilterra sono gravate del mantenimento delle carceri e della maggior parte delle spese di polizia e di giustizia punitiva, a cui in Francia è provveduto co'fondi contemplati nel budget. Queste spese vengono sostenute mediante una imposta particolare conosciuta sotto il nome di tassa di contea (*county-rates*), di cui l'ammontare totale ascendeva nel 1822 a 561,450 lire sterl. (14,000,000 di fr.)

Ecco la dimostrazione delle spese a cui questa imposta è applicata; abbiamo messo in confronto di esse, per quanto ci fu possibile, le somme dispendiate in Francia per titoli analoghi.

Tasse delle contee.

Spese de' coroners.	12,217 lire st.	
Scritturali delle giustizie di pace.	20,479	
Spese per inseguire e tradurre da un luogo all'altro i malfattori ed i vagabondi	107,358	(2,600,000 fr.)
Palazzi di giustizia delle contee.	22,837	
Case di detenzione (Gaols). . . .	119,845	(3,000,000 fr.)
Case di correzione	110,963	(2,774,000 fr.)
Riattamento e costruzione dei ponti	63,740	
Soldo de' tesorieri e spese diverse	100,902	

Spese analoghe in Francia.

Giustizie di pace	3,000,000 fr.
Spese di giustizia punitiva	2,500,000
Prigioni dipartimentali	3,700,000
Case centrali di detenzione. . . .	3,000,000

L'ammontare delle tasse parrocchiali venendo stabilito ciaschedun anno dalle autorità locali a tenore de' bisogni, ne nasce che queste tasse gravitano in modo molto disuguale sulle diverse parti dell'Inghilterra, e siccome il loro prodotto è specialmente consacrato al sollievo della indigenza ed alla repressione de' delitti, il quoto a cui sono fissate mostra i progressi della immoralità e della miseria in ciascheduna contea.

Credemmo che sotto questo duplice aspetto alcune interessanti conseguenze esser potrebbero tratte dal quadro seguente, il quale dimostra le disuguaglianze più notabili nella ripartizione di tali tasse.

Contee che pagano il maggior quoto (1) per la tassa dei poveri.	Contee che pagano il minor quoto per la tassa dei poveri.	Contee che pagano il maggiore per la repressione dei malfattori.	Contee che pagano il minore per la repressione dei malfattori.
Kent.	Lancastre.	York-West.	Cornouailles.
Sussex.	Cumberland.	Lancastre.	Cumberland.
Suffolk.	Stafford.	Essex.	Derby.
Essex.	Derby.	Warwick.	York-East.
Norfolk.	Devon.	Devon.	Northampton.
Northampton.		Lincoln.	Oxford.
Oxford.		Chester.	Northumberland.
Buckingham.		Wilts.	

Si scorge dal suddetto quadro non esser vero quanto venne creduto per lungo tempo, che l'accrescimento della tassa de' poveri dipenda dall'incremento della popolazione manufattrice; perciocchè i distretti più industriosi, come le contee di Stafford e di Lancaster, sono precisamente quelli in cui tale imposta è più mite, mentre essa è sommamente gravosa ne' distretti agricoli, anche i più fertili, e specialmente nelle contee d'Oxford, di Northampton, e di Buckingham, che sono in tutta l'Inghilterra quelle in cui, a motivo della scarsezza di combustibili, esistono meno manifattore (2). Ma all'opposto le città popolose del settentrione e dell'occidente, che sono la sede della industria la più operosa e del commercio il più esteso, presentano una spaventevole massa di fondi assorbiti dalle spese di punitiva giustizia.

Le contee di York-West, di Lancastre e di Warwick, in cui giacciono i grandi distretti manifattori di Leeds, di Manchester, di Liverpool e di Birmingham, sono particolarmente osservabili sotto tale aspetto.

Nelle contee di York-West, le spese per la repressione de'malfattori *(prosecution of offenders)* ascesero nel 1823 a 7,674 lire sterl., mentre a Londra stessa non giunsero che a 5,906 lire sterl., e nelle altre contee non oltrepassarono 3 mila lire sterline.

La contea di Lancastre eroga in ispese di persecuzione di delinquenti e di arresti più di due terzi delle tasse parrocchiali, mentre in qualunque altra contea tale proporzione è al disotto del quinto.

(1) S'intende che i termini di maggiore e minore quoto non sono qui usati che riguardo alla popolazione.

(2) Una prova che la miseria delle contee agricole è soprattutto cagionata dall'accumulamento delle proprietà fondiarie si è, che pochi poveri si trovano nelle provincie agricole della Francia, e soprattutto ne' paesi di piccola coltivazione in cui le terre sono molto divise.

Queste spese sono al contrario tenuissime nella contea d'York-East in cui predomina l'agricoltura, come pure in quelle di Oxford e di Northampton, da noi già menzionate come aventi moltissimi poveri. I distretti più ricchi di miniere, come Cumberland e Derby, sembrano avere ad un tempo e meno indigenti e meno delinquenti.

Sarebbe egli vero pertanto che i lavori d'industria aumentino l'agiatezza de' popoli, ma che nel tempo stesso li rendano più immorali; che l'agricoltura non supplisca che a stento a' loro bisogni, ma che conservi loro la energia e le virtù morali? E' noto che tutte le nazioni antiche professavano un'alta stima per la vita agricola, ed attribuivano alle arti ed alla industria una influenza perniciosa sopra i costumi.

I fatti soli possono oggigiorno decidere questa importante questione, sulla quale ci asteniamo dal manifestare alcun parere (1).

446. Colonizzazione de' poveri della Gran-Brettagna e dell'Irlanda nell'America meridionale.

Convinti degl'inconvenienti inseparabili dalla emigrazione isolata, intrapresa da individui o da famiglie prive di qualunque mezzo di sussistenza, gli autori del progetto di cui parliamo vollero, per dir così, centralizzare la emigrazione ed accordarle una specie di tutela. Si occuparono sulle prime della scelta d'un paese fertile e d'un clima salubre. La regione che circonda Buenos-Ayres sembrò loro convenevole sotto tutti gli aspetti, e vennero a trattative col governo di quel paese che trovarono inclinato a loro favore. Fu formato un capitale considerevole per far fronte alle spese di trasporto de' coloni ed a quelle necessarie pel loro mantenimento fino all'epoca de' primi raccolti. E' progettato di dare a lavorare a ciaschedun colono maschio un poderetto chiuso della estensione di cinquanta acri, e di costruire le strade, i mulini e tutti gli altri edificj di comune utilità. Fino al termine di tali costruzioni tutti lavoreranno in società. Sarà accordata ad ognuno una mercede secondo l'adequato delle mercedi correnti in Inghilterra; ma un terzo sarà prelevato per pagare le somme anticipate per loro conto. Di mano in mano che queste prelevazioni giungeranno all'importo delle spese fatte per conto di un individuo, questo individuo verrà posto in possesso della sua terra che apparterrà da allora in poi a lui ed ai di lui discendenti in pie-

(1) Châteauneuf, nella sua eccellente opera intorno ai fanciulli esposti, osservò che i dipartimenti più ricchi e più industriosi della Francia davano il maggior numero dei figli naturali, e che i dipartimenti poveri ed agricoli delle provincie centrali ne davano meno. Così da un lato s'incontra l'agiatezza con la immoralità, dall'altro il buon costume con la miseria.

na proprietà, mediante un censo di 5 dollari all'anno, a condizione che il podere sia abitato e che sia presa cura della coltivazione delle terre. In tal guisa il colono potrà occuparsi ei medesimo del lavoro della sua terra, ovvero affittarle, per continuare a lavorare in società ed applicare i suoi risparmj all'acquisto successivo di parecchie altre terre. Gli affari della società saranno amministrati da un comitato di cinque direttori eletti da'coloni tostochè un certo numero di loro avranno acquistato beni-fondi nei modi testè indicati. I registri tenuti da questo comitato saranno sempre ostensibili ai coloni. Niente verrà omesso per assicurare ad essi il libero esercizio della loro religione, ed una conveniente educazione a'loro figliuoli. Qualunque individuo, posseda o no alcuna proprietà, sarà ammesso, qualora presenti attestati della sua buona condotta, della sua sobrietà e del suo amore per la fatica. I coloni però che possedessero qualche cosa, avranno il mezzo senza dubbio di trarne un partito vantaggioso. Il primo convoglio deve partire nel mese di febbrajo 1825 dai porti di Glascow e di Liverpool. (*Rev. Encycl.*, settemb. 1824, pag. 743.)

447. Tableau des sociétés et des institutions religieuses, charitables, et de bien public de la ville de Londres. Prospetto delle Società e degl'istituti di religione, di carità, e di ben pubblico, della città di Londra, tradotto dal *Charity Almanach* (1823), dalle opere di A. Highmore, ec. In 12 di XXIV, 198 pag. Parigi; 1824; Crapelet, stampatore-librajo, e Servier.

Questa raccolta, pubblicata dal figlio d'uno degli uomini più celebri dell'età nostra per filosofici studj, tende a far conoscere tutte le institutioni con cui lo spirito d'associazione ha creato nella capitale dell'Inghilterra altrettanti mezzi di coltura morale, altrettanti asili nella sfortuna per le classi laboriose. E dessa un esempio animatore offerto allo spirito d'associazione ed alle di esso intenzioni religiose e filantropiche nella Francia e nella sua capitale. Laborde, nella sua opera notissima sopra lo *Spirito d'associazione*, aveva già delineato (libro IV, cap. 7) un breve quadro di parecchi stabilimenti caritatevoli formati a Londra. De Gérando figlio ne ha offerto un prospetto quasi per intiero.

Londra contiene, giusta tale prospetto, intorno a 461 società o instituzioni filantropiche, cioè: 37 società religiose, 12 in 15 ospitali generali, 14 società di carità materna, 28 ospitali particolari, un centinajo d'instituti per la educazione de'fanciulli poveri, 4 scuole d'istruzione e d'industria, oltre cento società e stabilimenti per professioni particolari, 9 società di miglioramenti filantropici, 34 instituti per sollievo degl'infelici e de'derelitti, 21 dispense, 4 società

di soccorso mutuo (numero evidentemente assai scarso), 10 società di beneficanza locale, 37 società d'indole generale e pubblica, finalmente 12 altre non comprese nelle classi antecedenti. Fra le instituzioni filosofiche furono collocate alcune società dotte, di cui la filantropia non è lo scopo principale, ma specialmente il progresso delle cognizioni umane, come la società reale di Londra, le società linneana, orticulturale, e 10 o 12 altre della stessa natura.

Dal suddetto prospetto e da'particolari, sventuratamente imperfetti, che l'autore potè indicarvi per ciaschedun istituto, si rilevano i progressi che ha fatto e sta facendo ogni giorno presso i nostri vicini lo spirito d'associazione diretto dalla carità. Fra 461 associazioni annoverate nella raccolta di de Gérando, per 54 sole, cioè per la nona parte all'incirca, potè calcolare le rendite e le spese annue. La somma totale per questi 54 stabilimenti ascende a 303,310 lire st. (7,582,750 fr.), calcolando soltanto in ragion del quadruplo di tal somma le rendite o le spese annue delle altre 407 associazioni, si avrà un totale annuo di rendita o di spese di 30,331 mila franchi erogati in Londra a sollievo, ad istruzione, a perfezionamento dei travagli delle classi laboriose ed indigenti. E osservabile che parecchie di tali instituzioni, dirette dalla beneficenza spontanea e libera degli associati, s'assumono d'eseguirvi quanto altrove vien fatto immediatamente dal governo e dalla pubblica amministrazione; novereremo in questo numero l'ospitale marittimo (*Seamen's Hospital*), l'ospitale di Westminster, la società della marina (*Marine society*), la società per la soppressione della mendicità, ec. E' pure osservabile, per chi trascorre quel prospetto, come la carità ingegnosa ed illuminata delle suddette associazioni, contemplando nel tempo stesso i nazionali e gli stranieri, i membri della chiesa anglicana e quelli di tutte le comunioni dissidenti, finalmente gl'individui d'ogni classe, e d'ogni professione, non ha, per così dire, lasciato senza soccorso veruna infermità nè verun genere di sventura. Non verrebbe mai troppo encomiato lo zelo con cui in Londra tutta la classe aristocratica ed opulenta si presta a concorrere a sostenere e far prosperare le instituzioni filantropiche. Tutta la famiglia reale accorda loro la più generosa e più estesa protezione. Parecchi de'suoi membri vi si dedicano anche personalmente con molta attività. Il quadro ancora imperfetto, di cui favelliamo, dimostra il re d'Inghilterra come protettore o presidente di 32 associazioni, il duca di Sussex protettore, presidente, o vice-presidente di 34, il duca d'York di 28, il duca di Glocester di 12, il principe di Sassonia-Coburgo di 16, la duchessa di Kent protettrice di 8 in 10, la duchessa di Glocester di 4 o 5, ec. De Gérando cita a ragione come esempio commovente dello zelo degl'Inglesi per le associazioni filantropiche quello di Vansittart, il quale, in tutto il tempo in cui fu cancelliere dello scacchie-

re, non mancò una volta sola di recarsi alle adunanze mensili d'una picciola società che si convoca ne'dintorni di Londra. De Gérando manifesta il desiderio di veder naturalizzarsi fra noi le società che tendono al miglioramento morale e religioso degli uomini di mare e de'soldati; la società per la conservazione della vita de'naufraghi; le associazioni per le scuole della domenica, per le scuole degli adulti, per i maestri di scuola onde ammaestrare i fanciulli poveri, per la educazione de'figli de'prigionieri o condannati, per dar ricovero e lavoro a quelli che hannò espiato la loro pena; per animare i domestici, e quelli soprattutto del sesso debole; per ricovrare e rispedire nella loro patria le giovani serve rimaste senza impiego; per sopprimere la mendicità; per conservare la pubblica morale, per albergare gli sventurati privi di tetto; per soccorrere gli uomini di lettere poveri e gli stranieri; l'associazione degli avvocati a favor delle vedove e delle famiglie degli uomini di toga; gli asili *Asylums* o scuole per i fanciulli in età tenera, ec., ec. Indicando per nostra emulazione tali benefici instituti, l'autore non ha mancato di notar quelli del medesimo genere che la carità religiosa e filantropica creò o sta per creare in Francia, fra le altre, per l'ultima classe, una società per la conservazione della vita de'naufraghi, estesa a tutti gli accidenti di cui è minacciata la vita degli uomini, ed una associazione in favor degli asili *Asylums* o scuole per i fanciulli in età tenera. Vien messo in giro un prospetto per la instituzione della prima delle due accennate associazioni. Fu anche eretta di recente a Parigi una società di dame la quale s'occupa di crearvi un instituto simile a quello che le suore di San Giuseppe hanno eretto a Lione, onde offrire alle infelici condannate, quand'hanno espiata la loro pena, un asilo, senza di cui, disonorate per sempre in faccia alla società, troppo sovente si veggono ridotte a calcar di bel nuovo la via della colpa. Le condannate ch'escono da San Lazzaro e dalle Madelonnettes sarebbero accolte nell'asilo che si pensa di erigere nella capitale. Quanto alle società inglesi, la maggior parte hanno amministratori col titolo di governatori *Governors*, i quali devono un tale onore al quoto della loro sottoscrizione, ed in oltre un comitato dirigente; le loro spese sono sostenute con dotazioni, con rendite di capitali e talvolta di beni-fondi, con sottoscrizioni, con doni eventuali, con questue, con prodotti di balli o di concerti di musica. S'adunano in assemblea generale una volta all'anno in certi giorni determinati indicati dal *Charity Almanach*, principalmente ne'mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e dicembre.

A. D. V.

448. Londra. Società pel bando della mendicità.

Nel 1822 furono soccorsi 2,235 poveri, di cui 188 erano stranieri, e 2,047 nazionali. Fra questi ultimi v'erano 813 Irlandesi, cioè oltre un terzo del numero complessivo. Nel 1823 il numero delle persone soccorse non ascese al di là di 1,343, di cui 434 Irlandesi, cioè un poco meno del terzo, e 146 stranieri. Si scorge che ne'suddetti due anni gl'Irlandesi sono sempre nella medesima proporzione che ne'primi anni; il che prova che lo stato dell'Irlanda è lungi dal divenir migliore. Nel 1822 le sottoscrizioni produssero una somma di 4,397 lire sterline (109,000 fr. all'incirca); nel 1823 tale somma ascese a 4,405 lire sterline (110,000 fr. e più). Le spese di ciascheduno de'suddetti anni equivalsero a un dipresso all'ammontare degli introiti. (*Rev. Encycl.*, dec. 1824, p. 817.)

449. Situazione progressiva della popolazione delle città di Manchester e di Liverpool.

Manchester e Salford.

Nel	il numero delle case era di	e le popol. di
1757	3,313,	19,337 abit.
1773	4,268	27,246
1821	21,156	133,788
1824	25,913	163,888

Liverpool.

Nel	il numero delle case era di	e le popol. di
1720	2,367,	11,833 abit.
1760	5,166	25,787
1801	11.785	77,708
1811	16,162	94,376
1821	20,339	118,972
1824	22,756	135,000

(*The weekly Regist.*, Parigi, 10 aprile 1825.)

450. Università di Cambridge e d'Oxford. — Sembra, secondo l'Almanacco di Cambridge, che il numero degli studenti attualmente adetti a questa università ascenda a 4,700, il che presenta un aumento di 210 in confronto dell'ultimo anno, e di 1,905 in confronto de'dodici anni antecedenti. Il numero degli allievi in Oxford non è che di 4,660; perciò la università di Cambridge rimane superiore per la prima volta sotto tale aspetto.

H. Drummond, banchiere, eresse e dotò a proprie spese una cattedra d'economia politica in Oxford. Il trattamento del professore è di 150 lire sterline all'anno. (*Galignani's Messenger*. Parigi, 13 e 16 aprile 1825.)

451. Catechismo de' Protestanti dissidenti; nuova edizione, per W. Newman, 1824. (*Quart. Review*, dec. 1824, p. 229.)

Quantunque l'articolo sia lunghissimo, pur non fa conoscere nè il rapporto nè il catechismo. Esso non è che una dissertazione a favore della chiesa anglicana contro le sette che se ne separano.

452. Statistica della Danimarca. — Il consigliere di stato danese Thaarup, pubblicherà nel corrente anno 1825 un *prospetto dello stato più recente della Danimarca*, per servir di manuale a' funzionarj ed agli amatori della statistica. Già fin dal 1790 l'autore aveva dato alla luce una *breve introduzione sopra la statistica della monarchia danese*, opera che fu bene accolta nel regno e ne' paesi stranieri, e che fu ristampata l'anno dopo, e tradotta in tedesco nel 1795 in 2 volumi. Fu essa il preludio della grand'opera di Thaarup intitolata: *Introduzione diffusa alla statistica della monarchia danese*, 6 volumi, 1812-1819. Dopo d'allora l'autore raccolse molti fatti, soprattutto per le parti che soggiacquero a maggiori mutamenti, come la organizzazione militare e finanziaria, e comprese in un volume di 40 fogli all'incirca tutta la statistica del regno; essa è trattata con l'ordine seguente: Bibliografia, carte geografiche; divisione della Danimarca, superficie, stato fisico, popolazione, produzioni, agricoltura, pesca, manifatture, fabbriche, mestieri, corporazioni, commercio, numerario, banca, stato ecclesiastico e scientifico, culto, istruzione, università, polizia, instituti di carità, leggi, giustizia, costituzione, amministrazione, stato militare, relazioni estere, colonie, finanze, rendite e spese. L'editore sarà il librajo dell'università, Brummer, (*Wolff, Journ. for Politik*, ec., dec. 1824.)

453. Fondazione d'un Ateneo, o Società di lettura, a Copenaghen. — Il *Messager français du Nord*, stampato a Copenaghen, ch'esce alla luce dal 1° gennajo 1825, ci avvisa essersi testè instituito in quella capitale un Ateneo il quale conta già oltre 200 membri, fra cui sono i professori, i dotti, i ministri del culto, i medici, gli avvocati, ec. più distinti della città. Le persone che frequentano tale stabilimento, analogo alla bella ed utile Società di lettura fondata a Ginevra da alcuni anni, vi trovano a loro disposizione i migliori giornali politici, commerciali, scientifici, letterarj e critici dell'Europa e dell'America, come pure le principali opere nuove

ch'escono in luce ne' diversi paesi. Le sale di lettura sono aperte dal mattino fino alla sera, in un bellissimo locale posto nel centro della città.

454. Insegnamento mutuo nella Svezia. — Leggesi in un rapporto fatto al re di Svezia dal concistoro di Lund, che due nuove scuole di mutuo insegnamento furono di recente instituite, una ad Ystad, e l'altra a Landskrona. (*Le Globe*, 9 aprile 1825.)

455. Svezia. Amministrazione del Catastro. — Questa commissione ha presentato al re la risultanza delle ricerche di cui era stata dalla M. S. incaricata intorno all'incremento della popolazione dal 1748 in poi. La Svezia propriamente detta, esclusa la Finlandia, aveva allora 1,736,483 abitanti. Essi ascendevano nel 1773 a 1,958,797, nel 1798 a 2,352,298, e nel 1823 a 2,687,457. L'incremento annuale fu di 12,680, termine medio dei 75 anni. Nel 1823 v'erano 477,858 coppie maritate, ed ebbero luogo in tale anno 56,054 morti, e 98,259 nascite. L'eccesso delle nascite fu quindi di 42,192 in quel solo anno. Desumendo da tal ragguaglio l'incremento del 1824, l'incremento degli ultimi quindici anni risulterà in 375,000 anime, cioè 25,333 per ciascheduu anno. Questa progressione accelerata è dovuta senza dubbio alla generale agiatezza prodotta dall'avanzamento dell'agricoltura e dell'industria ed alla propagazione dell'innesto vaccino del vajuolo. Nel 1779 morirono di vajuolo 15,000 individui, ed 11 soli in tutta la estensione della Svezia nel 1822. (*Rev. Encycl.*, marzo 1825, p. 853.)

456. Lettera di Simonoff, professore della Università di Kasan. (*Bull. de la Soc. de géograph.*, n.° 16, p. 159.)

In questa lettera sono riassunti i risultati della protezione del governo russo per i progressi delle scienze, ed in particolare delle scienze geografiche. Il circondario della Università di Kasan, dice quel dotto professore, è il più ampio ed il più interessante fra tutti i circondarj scientifici della Russia. La sua influenza s'estende dai paesi *civilizzati* de' governi di Kasan, di Nizknei-Novogorod, di Simbirsk, di Penza, fino alla penisola di Kamtchatka, dal bel clima dei governi di Saratow, d'Astrakhan, del Caucaso, dal clima cocente della Georgia, fino alle nevi perpetue della costa del mare agghiacciato. L'autore cita i viaggi di Vischnewsky, membro dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo, fatti pel periodo di sette anni, onde determinare alcuni punti geografici della Russia europea; le osservazioni astronomiche, i lavori dei generali Schabrak e Tenner ne' governi di Pietroburgo e di Vilna; le spedizioni russe ne' mari del cir-

colò antartico, verso lo stretto di Behring, verso Terra-Nuova; i lavori importanti e pericolosi di Wrangel ed Anjou, i quali esplorarono quasi tutta la costa settentrionale della Siberia; la scoperta di una comunicazione fra i fiumi Taso ed Enisey, tanto interessante, perchè procura un mezzo sicuro e facile di spedire ogni sorta di oggetti a' popoli che abitano lungo le sponde del Taso.

Quanto alla Siberia, Simonoff fa osservare che quasi tutto v'è tuttora ignoto. In quella vasta regione, tanto singolare per le diversità de'climi, delle produzioni, delle piante, per le ricchezze inesauribili nascoste nel seno delle montagne che le fanno corona, pel rapido avanzamento della civiltà presso i suoi abitanti indigeni, le posizioni di molte città non sono determinate che in via d'approssimazione; l'altezza delle montagne non fu per anche misurata. Non si può assicurare sulla esattezza delle posizioni che per alcuni luoghi situati lungo la via da Kasan a Kiachta, determinate dal celebre accademico Schabert, durante il suo viaggio al seguito dell'ambasciata russa nella China, e d'alcuni altri situati in vicinanze de'mari, o visitati da alcuni dotti navigatori russi e stranieri. La livellazione, e la determinazione de'gradi del meridiano in quella parte del continente, sono estremamente necessarie per la conoscenza del nostro globo terrestre; soprattutto la misurazione d'una parte del meridiano, di cui il grado era misurato nelle Indie orientali. Importerebbe ancor più che levata venisse nella Siberia una misura del grado di un circolo paralello all'equatore, onde poter ben giudicare della figura del globo dal confronto di tale misura con quelle fatte in Europa.

Mercè le zelanti ed illuminate prestazioni di Magnitzky, curatore della università di Kasan, esistono ginnasj in tutti i capi-luoghi di governi, scuole in tutte le città. Commise alla università di redigere il piano d'un gran liceo che deve essere instituito in Siberia, e d'un giardino botanico da stabilirsi a Krasnoyarsk, ovvero in altro luogo del governo d'Eniséysk, onde coltivare raccolte tutte le piante della Siberia. Gl'institutori delle scuole sono muniti degli stromenti e delle istruzioni necessarie per fare ogni sorta d'osservazioni di geologia, meteorologia, statistica, topografia, ec. La commissione, formata dai membri della università di Kasan, è incaricata di porre in effetto le note e le memorie che già le sono pervenute in gran numero.

A. D. V.

457. Commercio della Russia. — Dal 1° gennajo fino al 1° novembre 1824, furono importate per la dogana di Teffis mercanzie del valore di 586,458 rubli, e per quella di Kisliar di 527,478 rubli e 10 kop. La esportazione per la prima dogana ascese nel medesimo periodo di tempo a 216,760 rubli, 33 kop; e per la seconda a 393,428 rubli, 83 kop. I principali articoli d'importazione

furono le stoffe di seta, di cotone e di lana, il cotone, la seta e colori. La esportazione consiste principalmente in istoffe di cotone, traliccio, tela, e cocciniglia. (*Rev. encycl.*, aprile 1825.)

458. Progresso del commercio d'Arcangelo nel 1823. — *Esportazione*. — Frumento, 11,434 tchetverte; segala, 16,608; orzo, 684; avena, 18,409, sementi, 52,044; grasso di bue, 146,130 libbre (pond); canape, 29,821; lino, 88,169; ferro, 41,583; cuojo, 1,682; potassa, 4,070; seta, 6,192; sego, 171; resina, 74,229 botti; grano, 10,411; stuoje, n.° 675,696; tavole, 314,065. (*Sieverni Arkhif*, Archivj del settentrione, agosto 1824, n.° 8.)

459. Tables statistiques de l'état libre de Cracovie. Tavole statistiche dello stato libero di Cracovia per l'anno 1819. *Hertha*, vol. I, anno 1825, p. 80.

I. *Divisione politica e topografica del territorio di Cracovia.*

Superficie: 207 miglia quadrate geografiche.

N.° topografico, e capo luogo della comunità.	Popolazione.	Ammontare delle contribuzioni in fiorini polacchi.
1.ª comunità, capo-luogo, Koscielniki . .	5,652	27,244
2.ª —— —— Mogila . . .	3,567	16,650
3.ª —— —— Modinica Wielka	5,043	20,804
4.ª —— —— Balica. . . .	4,396	14,769
5.ª —— —— Rybina . . .	3,842	13,555
6.ª —— —— Czernichow .	3,717	8,386
7.ª —— —— Liszkt . . .	3,470	9,674
8.ª —— —— Zwierzinica . .	4,063	14,447
9.ª —— —— Bobrck . . .	3,414	9,235
10.ª —— —— Yaworzno . .	3,718	7,416
11.ª —— —— Koscielce. . .	3,626	7,584
12.ª —— —— Mtoszora. . .	3,886	9,060
13.ª —— —— Poreba . . .	3,609	8,497
14.ª —— —— Lipowice. . .	3,631	8,915
15.ª —— —— Krzeszowice. .	4,202	27,881
16.ª —— —— Pisary . . .	3,537	18,706
17.ª —— —— Chrzanow . .	3,073	7,624
Totali del territorio . . .	66,446	230,537

II. *Divisione della città di Cracovia in comunità.*

Numero topografico.	Quartieri.	Popolazione.
N.° 1	Case N.i da 1 a 120 . .	2,275
2	121 a 268 . .	2,407
3	269 a 393 . .	2,057
4	394 a 532 . .	2,057
5	533 a 683 . .	2,063
6	Stradom da 1 a 191 . .	2,072
7	Klepars	2,785
8	Dito	2,264
9	Piasek	2,226
10	Indenstouk	2,365
11	Dito	2,494
	(Questi due ultimi quartieri non eleggono rappresentanti).	
	Totale per la città . . .	24,779
	Detto pel territorio	71,043
	Totale complessivo della popolazione	95,822

Quindi la popolazione, esclusa quella della città, è in ragione di 3480 individui per ogni miglio quadrato.

III. *Prospetto del budget dell' anno 1818-19.*

Indole degl' introiti e delle spese.	Somme parziali in fiorini polacchi.	Totale in fiorini polacchi.
INTROITI.		
Tit. I. Civanzo dell' ultimo anno .	. . . . . .	145,580 4
Tit. II. *Rendite ordinarie* . . .		
Imposta sui fuochi	190,818 4 ½	
Contribuzione fondiaria . . .	155,340 28 ½	346,159 3
Tit. III. *Rendite eventuali* . . .		
Gabelle sulle bevande . . .	164,005 «	
Contribuzione personale . . .	105,884 «	
Poste	12,000 «	
Bollo	38,000 «	
Sale	120,000 «	
Commercio del tabacco . . .	2,560 «	
Vendita di bevande	37,095 «	
Ammende di polizia	3,459 «	
Lavori pubblici	6,293 «	
Ospitali	1,853 6	
Case nazionali	9,675 «	
Tit. IV. *Rendite fondiarie* . . .		499,824 6
Beni nazionali	246,370 «	
Tassa sopra i Giudei	3,600 «	
Decime	11,649 26	
Boschi	12,562 20	
Miniere	14,121 2	306,303 18
Tit. V. *Interessi de' capitali* . .	. . . . . .	13,026 14
Tit. VI. *Antiche rendite della città*	. . . . . .	61,685 24
Tit. VII. *Rendite straordinarie*. .		
Esecuzioni pubbliche	2,383, 4	
Barriere	3,780 «	
Erba delle fortificazioni . . .	705 14	6,868 14
Totale delle rendite . .	. . . . . .	1,379,447,27

Segue Spese.

Totale delle rendite 1,379,447,27

SPESE.

Tit. I. Senato in pleno	141,160 »	
Tit. II. Ministri dell'interno, della giustizia, ec.	258,462 1	
Tit. III. Percezione delle rendite pubbliche	134,574 15	
Tit. IV. Polizia, compresa la milizia	225,246 16	
Tit. V. *Ad extraordinaria* . . .	94,133 26	
Tit. VI. Tribunali	132,100 »	
Tit. VII. Istruzione pubblica . .	394,771 «	
Totale delle spese.		1,379,447,27

Bilancio	Rendite	1,379,447,27
	Spese	1,379,447,27
	Pareggio	« «

Prospetto comparativo delle antiche e delle nuove rendite provenienti da' beni nazionali ordinarj.

	Fiorini di Polonia.	
Rendite attuali	99,093	21 ½.
——— antiche	71,981	» «
Differenza in più	27,112	21 ½.

IV. *Prospetto degli ordini religiosi esistenti nel territorio di Cracovia.*

Ordini.	Professi.	Laici.	Rendite.	
Monaci	87	69	84,821	»
Religiose	164	8	244,294	»

Clero secolare.— Cure, 50; assistenti, 106; vescovo, 1; canonici, 16.

V. *Divisione del territorio di Cracovia in giudicature di pace.*

Circondarj	Numero delle giudicature di pace.	Capi-luoghi.
1.° circond.	6	Cracovia.
2.°	3	Magila.
3.°	3	Chrzanow.
4.°	3	Kazeszowice.
Quattro circond.	15	

VI. *Stabilimenti pubblici nella città libera di Cracovia.*

Indicazione degli stabilimenti.	Numero di professori.	Numero d'allievi.
Università di Jagellone con quattro facoltà.	30	276
Ginnasio di santa Anna.	9	695
——di santa Barbara.	5	193
3 scuole primarie.	14	353
Totali.	58	1,517

VII. *Prospetto degli artisti e degli artigiani che trovansi nella città di Cracovia.*

Individui di diverse professioni, in tutti 1913, di cui, fra gli altri, 1 cerajuolo, 2 chiodajuoli, 6 medici, 8 albergatori, 21 distillatori, 59 cucinieri, 90 fornai, 126 rigattieri, 128 tavernai, 130 venditori di tabacco, 195 faccendieri e sensali ebrei.

VIII. *Divisione territoriale de' Giudei nella giurisdizione di Cracovia.*

Circolo di Casimir, compresa l'antica parte della città di Cracovia, Casimir e Stradon, 6309; circolo di Chrzanovv, 979; totale della popolazione giudaica, 7288.

IX. *Della milizia.*

1.ª compagnia, 4 uffiziali, 14 sotto-uffiziali, 137 soldati; 2.ª compagnia, 4 uffiziali, 14 sotto-uffiziali, 137 soldati. Gendarmi a cavallo, 4 sotto-uffiziali, 40 soldati. Totale, 8 uffiziali, 32 sotto-uffiziali, 314 soldati. L.

460. Sulle strade della Svizzera. — Nulla vale ad estendere l'industria d'un popolo ed a renderne attivo il commercio interno, meglio che la formazione di nuove strade, la conservazione e la riparazione delle vecchie. I diversi governi della Svizzera mostransi sempre più convinti di tale verità. Ogni anno in quel paese aperte veggonsi nuove comunicazioni, e per esse l'industria estendersi con successo fino nelle più riposte valli. Nel paese de'Grigioni, oltre le grandi strade già note pel piccolo s. Bernardo e per lo Splugen, le strade seguenti furono notabilmente migliorate: quella da Coira a Selva, nella valle di Taoetsch, ed a santa Maria, quella per Lenk ed il Septimer che conduce a Bregaglia e Chiavenna; quella da Weissenstein a Punt, quella per Bernina a Tirano, e quella per Zuga e Davos a Klosters. Nel cantone di s. Gallo la via nel Toggenburg, da Wildhaus a Grubs, vien continuata con attività. Nel cantone di Zurigo sta per essere costrutta una nuova via da Zurigo a Lucerna tutt'all'intorno dell'Albis, evitando in tal guisa i pendii troppo rapidi di quella montagna. Nel cantone di Schwitz, la via da Art a Kussnach è compiuta, e deve anzi essere continuata fino a Lucerna, del pari che quella da Zug fino ad Art; di modo che in avvenire i viaggiatori visitar potranno quella bella contrada in vettura. Nel cantone di Untervvald si lavora per la strada traverso alla montagna di Brunig. La strada da Stanz ad Engelberg fu riattata. I cantoni d'Uri e del Ticino stanno concertandosi per terminare la via traverso al s. Gottardo. Nel cantone del Ticino, una nuova strada è aperta per la bella valle di Cento, che condurrà da Locarno a Domo d'Ossola. La strada militare da Bormio nella Valtellina, per lo Stalvio, verso il Tirolo, è un vero capo-lavoro. La nuova grande strada da Lucerna a Berna, per Sursèe, Hutvvyl e Sonmisvvald è intieramente compiuta. Una nuova via conduce dalla Chaux-de-Fonds, per St. Lèger, a Délémout. Altra nuova strada è stabilita da Neufchatel, lunghesso il lago, fino a Serrières. Le strade del cantone di Vaud sembrano quelle d'un grande stato. Una nuova via da Losanna a Yverdun per Echallens ben presto accrescerà le agevolezze al commercio. Nel Valese, la grande strada da Martigny a Reddes, traverso alle paludi del Rodano, è attualmente aperta per le vetture. La via da s. Pietro al gran s. Bernardo è ristaurata. Un'altra guida da Monthey a Thonon, per le valli di Champèry e d'Abondance; una terza da Brigue ad Obervvald, a'piedi del Grimsel e de'ghiacci (glaciers) del Rodano. Si parla pure di costruzione di nuove strade lungo i laghi di Thoun, di Brientz, e di Wallenstadt, che traversar non si possono ne'tempi procellosi. La più difficile impresa, ma nel tempo medesimo la più utile, quella sarebbe d'una via da Brunnen ad Altorf, lungo il lago di Uri. (*Moniteur*, 24 genn. 1832.

461. La scuola d'agricoltura pe' poveri del cantone di Basilea fu aperta nel principio di giugno sotto gli auspicj più fausti. La Società particolare che n'è la fondatrice tolse a modello gl'istituti d'Hofwyl, della colonia della Linth, del Blaesihof, ec. Il suo scopo è di sottrarre alla miseria ed all'immoralità i giovanetti del nostro cantone rimasti nell'abbandono il più deplorabile, e di farne uomini dabbene ed utili cittadini. Il maestro eletto per dirigere tale istituto, Enrico Meyer, d'Ittingen, dell'età di 31 anni, e padre di famiglia, stette 18 mesi ad Hofwyl, e frequentò per qualche tempo le scuole di Blaesihof e della Linth. A sua moglie è affidata la economia della casa, sotto la sorveglianza e la direzione d'un comitato di dame. Alla generosità d'un membro del comitato fondatore è dovuto non solo l'uso d'un locale da lui fatto allestire per la scuola de' poveri nella propria campagna in vicinanza della città, ma eziandio alcune occupazioni agricole per gli allievi. La sottoscrizione volontaria aperta a Basilea nel principio del corrente anno a favore dello stabilimento caritatevole di cui parliamo, prodotto aveva, fino al 21 d'aprile, una somma di 13,258 fr. di Svizzera, di cui 4000 fr. sono dichiarati quale contribuzione annua La esistenza dell'istituto resta assicurata con tali doni generosi. Finora accolti non vennero che sei allievi; con una prudente lentezza s'andranno empiendo le venti piazze contemplate nel piano. Vengono usate le più savie precauzioni onde far regnare nello stabilimento buone morali abitudini. (Nouvelliste Vaudois. *Rev. enc.*, agosto 1824, p. 487.)

462. Geschichte der Stadtgemeinde Zug, ec. Storia della città e comunità di Zug; del dottore Stadlin. In 8.° Lucerna; 1824; Meyer.

Questa storia termina la prima parte d'un opera in quattro volumi che l'autore pubblica successivamente sotto il titolo generale di topografia del cantone di Zug, e nella quale la storia politica occupa il primo luogo. (*Rev. enc.* nov. 1824, p. 405.)

463. Cantone di Vaud. *Fondazione d'una scuola di mutuo insegnamento.* --- Beniamino Delessert, deputato di Parigi, ha testè dato alla città di Cossonay, che fu la culla de' padri suoi, una nuova prova di liberalità, mettendo a sua disposizione una somma di 11,000 franchi per agevolare in quella comune la instituzione d'una scuola di mutuo insegnamento. (*Rev encycl* febb. 1825, p. 559)

464. Germania. *Costumi degli studenti.* (Le *Globe*, Parigi, 24 sett. 1824, p. 17.)

Fu molto favellato in Francia intorno alle associazioni di studenti indicate col nome di *Burschenschaft*, le quali fermano pure da molto

tempo l'attenzione de' governi germanici. Un *viaggio in Germania* (*a Tour in Germany*), pubblicato non ha guari in Londra da Russel, mostra con non poca severità il carattere di tali associazioni.

465. Nuova divisione e popolazione del regno d'Annover. (*Neue allgem. geogr. und statist. Ephemerid.*, XIII. vol. 1.° fasc. 1824, p. 2.)

Eccone un sunto di quest'opera tratto dallo *statistisches Repertorium* d'Annover, per Ubbelohde.

Il regno d'Annover era diviso in undici provincie: Kalenberg, Gottinga, Grubenhagen, Luneburg, Hoya, Brema, Osnabruck, Hildesheim, Ost-Frisia, Bentheim, ed Hohnstein; ma siccome talune di esse provincie erano comparativamente troppo grandi ed altre troppo picciole, fu trovato opportuno di dividere il regno d'Annover, riguardo all'amministrazione, in sei grandi governi (landvoigteien) d'estensione a un dipresso eguale; fu fatta soltanto una eccezione per l'Alto-Hartz, a motivo de' privilegi particolari de' suoi abitanti, e gli venne lasciato, come prima, il consiglio superiore delle miniere.

Questa nuova partizione fu attivata nel 1823; quindi il regno di Annover comprende:

1. Governo d'Annover.--- È composto dal principato di Calenberg, dalla contea di Hoya, e dalla contea di Diepholz, già antecedentemente unite con l'ultimo sotto la medesima amministrazione. Contiene, secondo la enumerazione del 1821, 274,336 abitanti sopra una superficie di 116,40 miglia quadrate (il miglio lineare è di 15 per ogni grado d'un gran circolo), cioè:

a. Principato di Calenberg, 151,520 abitanti, sopra una superficie di 49,50 miglia quadrate.

aa. Popolazione delle città: 1. Bodenwerder, 1,232 abit. 2. Hameln, 4,900; 3. Annover (senza Gortengemeinde), 22,702; 4. Munden, 1,043; 5. Wunstorf, 1,580.

bb. 17 baliaggi, 113,770.

cc. 9 giudicature o tribunali indipendenti de' baliaggi, 6,293.

b. Contea di Hoya, 104,160 abitanti, sopra una superficie di 53,81 miglia quadrate.

aa. Città: Nienburg, 3,810 abitanti.

bb. 13 baliaggi, 10,350.

c. Contea di Diepholz, 18,656 abitanti, sopra una superficie di 12 miglia quadrate.

aa. 2 baliaggi, 18,656 abitanti.

2. Governo d'Hildesheim.--- È formato dal principato d'Hildesheim con la città di Goslar, i principati di Gottinga e di Grubenhagen, e

la contea d'Hohnstein; conteneva nel 1821 una popolazione di 298, 339 abitanti sopra una estensione di 90,73 miglia quadrate, cioè:

a. Principato d' Hildesheim: 31,07 miglia quadrate e 181,514 abitanti.

aa. Città: 1. Alfeld, 2,400 abitanti; 2. Bockenem, 1,992; 3. Goslar, 5,482; 4. Hildesheim, 11,945; 5. Peina, 2,300.

bb. 14 baliaggi, 78,540.

cc. 12 giudicature o tribunali, 7,855.

b. Principato di Gottinga, 32,35 miglia quadrate, e 96,486 abit.

aa. Città: 1. Dransfeld, 1,211 abitanti; 2. Gottinga, 9,148; 3. Hardegren, 1,242; 4. Moringen, 1,556; 5. Munden, senza il sobborgo Blume, 5,314; 6. Nordheim, 3,880; 7. Uslar, 1,945.

bb. 12 baliaggi, 49,386.

cc. 13 giudicature, 22,804.

c. Principato di Grubenhagen, 24,26 miglia quadrate e 63,187 abitanti.

aa. Città: 1. Duderstadt, 4,127 abitanti; 2. Eimbeck, 4,800: 3. Osterode, 3,922.

bb. 11 baliaggi, 50,338.

d. Contea di Hohnstein, 3,05 migl'a quadrate e 7,152 anime.

3. Governo di Luneburg. --- Non contiene che il principato di Luneburg con l' Annover, che fa parte di Lauenburg, 203,22 miglia quadrate, e 263,880 abitanti.

aa. Città: 1. Celle (co' sobborghi, 8,529), 3.950 abitanti; 2. Dannenberg, 1,346; 3. Harburg, 3,429; 4. Hittzacker, 843; 5. Luneburg, 1,204; 6. Luchow, 2,044; 7. Velzen, 2,700.

bb. 27 baliaggi (*Aemter*), 179,261.

cc. 10 grandi baliaggi (*Amtsvoigteier*), 51,201.

dd. 8 giudicature nobili (*Adliche Gerichte*), 7,903.

4. Governo di Stade. --- Abbraccia i ducati di Brema e di Verden, ed il paese detto Hodeln; ha 121,45 miglia quadrate e 207, 212 abitanti.

a. Ducato di Brema, 90,79 miglia quadrate e 163,689 abitanti.

aa. Città: 1. Stade, 4,770 abitanti: 2. Buxtehude, 1934.

bb. 14 baliaggi (*Aemter*), 89,867.

cc. 7 giudicature regie (*Konigl. Gerichte*), 40,495.

dd. 18 giudicature nobili (*Adliche Gerichte*), 70,196.

b. Ducato di Verden, 24,66 miglia quadrate e 28,563 abitanti.

aa. Città: 1. Verden, 4,215.

bb. 2 baliaggi (*Aemter*), 23,621.

cc. 1. giudicatura regia, 697.

c. Paese di Hadeln, 6 miglia quadrate e 14,960 abitanti.

aa. Città: 1. Otterndorf, 1,760 abit.

bb. 2 giudicature, 13,200.

5. Governo d'Osnabruck --- Contiene il principato d'Osnabruck, il circolo di Meppen, il circolo d'Emsbuhren, la contea inferiore di Lingen, e la contea di Bentheim, 104,58 miglia quadrate in complesso, e 226,101 abitanti ripartiti come segue:

a. Principato d'Osnabruck: 43,46 miglia quadrate, e 137,534 abitanti.

aa. Città: 1. Fursteuau, 920 abitanti; 2. Osnabruck; 10,915, 3 Quakenbruck, 2,077.

aa. 7 baliaggi, 123,622.

b. Circolo di Meppen, 33 miglia quadrate e 39,526 abitanti.

c. Circolo d'Emsbuhren, 3 miglia quadrate e 4,348 abitanti.

d. Contea inferiore di Lingen: 6,22 miglia quadrate e 20,514 abitanti.

aa. 2 baliaggi, 20,514 abitanti.

c. Contea di Bentheim: 18,90 miglia quadrate, e 24,177 abitanti.

6. Governo di Aurich.---È formato dalla sola Ost-Frisia, avente una superficie di 54,03 miglia quadrate, con 140,348 abitanti.

aa. Città: 1 Aurich, 3,163 abitanti; 2. Emden, 11,371; 3. Ersens, 1,913; 4. Leer, 5,787; 5. Norden, 5,369.

bb. 12 baliaggi, 105,836.

cc. 5 giudicature nobili, 4,909.

7. Consiglio superiore delle miniere di Klausthal.---Questa parte del regno d'Annover non s'estende che sopra l'Alto-Hartz (Ober-hartz), ed ha una superficie di 9,14 miglia quadrate, con 23,910 abitanti.

aa. Città: 1. Altenau, 1,200 abit. 2. St-Andreasberg, 3,574; 3. Cellerfeld, 3,483; 4. Grund, 960; 5 Klausthal, 7,760; 6. Lautenthal, 1,830; 7. Wildemann, 990.

bb. 1 baliaggio, 4,113.

RICAPITOLAZIONE.

GOVERNI.	Miglia quadrate	Popolazione totale.	Popolazione per ciaschedun miglio quadrato
1. Annover......	116,40	274,336	2,357
2. Hildesheim....	90,73	298,339	3,288
3. Luneburg.....	203,22	263,880	1,294
4. Stade........	121,45	207,212	1,716
5. Osnabruck.....	104,58	226,101	2,162
6. Aurich.......	54,03	140,348	2,597
7. Klausthal.....	9,14	23,910	2,507
Totale......	700,25	1,434,126	2,048

Billy.

466. Aachen, Spaa und Burtscheid, Acquisgrana, Spa, e Borcette, o Manuale ad uso degli stranieri e di coloro che vanno a prendere le acque; per Luigi Schreiber,; con una istruzione sopra l'uso delle acque minerali, per Hoeffner; forma tascabile; 304. pag. Heidelberg, 1824; Engelmann.

Quanto può interessare coloro che frequentano le acque d'Acquisgrana, di Spa, e di Borcette, si trova tutto in questa operetta. La carta indica le strade postali, e comprende tutti i Paesi-Bassi fino a Coblentz e Munster.

467. Reden und Berichte bei der Jahresversamml der Frankfurt. Gesellschaft. Discorso e rapporto fatto all'assemblea generale della Società di Francfort per l'incoraggiamento delle arti utili; 18 pag. in 4.° Francfort, 1823, Sauerländer.

La società di Francfort invigila sopra una scuola che si tiene nelle domeniche per gli artigiani, e sopra una cassa di risparmio. Si scorge dal rapporto com'essa s'occupa ancora di utili invenzioni.

468. Incremento della popolazione nell' impero d' Austria.

I popoli dell' Austria continuano a moltiplicarsi, come dimostrano le liste di coscrizioni delle provincie seguenti.

	Nel 1820.	Nel 1823.	Incremento
Austria	1,387,417.	1,956,334.	58,917.
Stiria	777,926.	805,847.	27,291.
Tirolo	737,562.	755,401.	16,639.
Boemia	3,379,341.	3,539,441.	160,100.
Moravia	1,305,448.	1,890,706.	35,253.
Galizia	3,393,445.	4,102,733.	209,233.
Lombardia.	4,068,262.	4,161,073.	92,316.

La nuova provincia, a cui tanto male a propòsito (almeno per la chiarezza geografica) fù dato il nome d' *Illiria*, presenta una diminuzione *apparente* (1,141,960 ridotti ad 1,039,175, quindi 102,735) ma tale apparente diminùzione deriva dalla circostanza che il distretto di Karlstadt ed il litorale ungarico furono restituiti alla Ungheria che li riclamava. Riguardo alle altre provincie, i dati officiali si riferiscono a diversi anni.

Nel 1805. Ungheria, 7,569,777. Nel 1823, 8,565,374; quindi aumento nel periodo di 18 anni, 1,016,097.

Nel 1815. Confini militari, 304,773. Nel 1823,363,667. Aumento in otto anni, 53,394.

Nel 1817. Dalmazia, 304,055. Nel 1823, 334,075. Accrescimento in sei anni, 30,020.

Nel 1786. Transilvania, 1,551,360. Nel 1823, 1,972,513. Accrescimento in trentasette anni, 420,650 *(Hertha*, to. I.)

469. Wien, seine Geschichte, und seine Denkwürdigkeiten. Vienna, sua storia e suoi monumenti; opera pubblicata dal barone de Hormayr, istoriografo imperiale, di concerto con parecchi dotti, ec. 2.° fascicolo del 1.° volume, 1.° 2.° e 3.° fascicoli del 2.°, e 1.° e 2.° del 3.° in 8.° ornato d'incisioni. Vienna, 182[illegible]

Nel secondo fascicolo del primo volume, il barone di Hormayr porta la storia di Vienna fino al regno di Costantino; si vale dell' Itinerario di Gerusalemme, di quello d' Antonino e della Tavola Teodosiana, come pure della *Notitia imperii*. Mostra come, nel luogo in cui giace ora Vienna, esisteva una città romana detta Vindobona, e come i Castra-Fabiana o Faviana altro non erano che la medesima città. Marc'Aurelio morì a Vienna; Gallieno la cedette a'

Marcomanni, per ottenere Pipa Solonina, figlia d'un loro re; Aureliano se la ritolse. Le osservazioni di questo fascicolo contengono alcuni brani d'autori antichi, iscrizioni e discussioni sopra Carnuntum; finalmente v'è un prospetto cronologico degli avvenimenti ch'ebbero luogo da G. C. fino all'anno 337. Il terzo fascicolo contiene nella parte narrativa la caduta dell'impero d'Occidente ed il dominio d'Odoacre su Roma e sull'Italia. In generale vi sono qui molte cose che appartengono alla storia universale e niente hanno che sia particolare. Tutto ciò è seguito da una raccolta di titoli e di diplomi del medio evo quali occupano anche tutto il primo fascicolo del secondo volume, senza però stare in analogia con l'epoca a cui è giunta la narrazione. Il secondo fascicolo del secondo volume va da Teodorico, re degli Ostrogoti, fino al ducato d'Austria. Carlomagno vi figura come ristauratore di Vienna e fondatore di s. Pietro. Il compendio cronologico s'estende dal 486 fino al 1156. Il terzo fascicolo termina con Federico II, e sempre la storia del ducato d'Austria, nella quale è continuamente nominata Vienna, occupa la principal sede. I due fascicoli che incominciano il terzo volume trattano di Rodolfo detto *der Stifter* (il fondatore), e d'Ottocaro re di Boemia. Vien presentata la topografia e la pianta della città in quell'epoca, e vien fatta parola del sistema monetario fino a Ferdinando I. Finalmente il terzo fascicolo del terzo volume, che pur vide la luce, ci guida fino a Federico III. (*Rev. encycl.*, novembre 1824, p. 403).

470. Popolazione della Stiria nel 1819 e nel 1820 paragonate con quella degli anni antecedenti, dal professore Gius. Kudler. (*Steyermärk. Zeitschr.*, 1821, 1.° fasc. p. 116).

Questo saggio presenta, 1.° la popolazione della Stiria, secondo le usate divisioni; 2.° gli aumenti e le diminuzioni; 3.° la popolazione relativa; 4.° le proporzioni del numero degli abitanti riguardo, A alla loro origine; B alle loro diverse professioni, clero, nobiltà, funzioni ed impieghi, cittadini, artisti, commercianti, artigiani, e finalmente contadini; C a' sessi; 5.° le proporzioni del numero delle famiglie con quello de' matrimonj, degli sposalizj, delle nascite, e delle morti; 6.° la divisione della provincia in circoli, e quella de' circoli in città, borghi e villaggi, col numero delle case di ciaschedun circolo.

La Stiria comprende i circoli di Gratz, di Marburg, di Cilly, di Judenburg e di Bruck, in tutto 5. — Circolo di Gratz. — La popolazione indigena era nel 1819 di 288,033 anime, da cui conveniva sottrarre 816 assenti; ma aggiungendo poi altri 2,054 abitanti nati fuor del paese, risultava una popolazione effettiva di 289,271 anime. Nel 1820 la popolazione nazionale era di 289,292; diffalcati

prima 1130 assenti, ed aggiungendovi 2,274 stranieri, la popolazione effettiva ascendeva a 290,330: quindi incremento 1,065 anime. — Circolo di Marburg. — Nel 1819, 170,466 nazionali; sottraendo 361 assenti, ed aggiungendo 437 stranieri, la popolazione effettiva risultava in 170,572 anime. — Nel 1820, 172,867 nazionali; sottraendo 469 assenti, ed aggiungendo 490 stranieri, popolazione reale 172,838; quindi incremento 2,316. — Circolo di Cilly; nazionali, nel 1819, 165,195, deducendo 569 assenti, ed aggiungendo 357 stranieri, restava la popolazione effettiva in 164,983 abitanti. Nel 1820, 166,554 nazionali, deducendo 684 assenti, ed aggiungendo 486 stranieri, restava la popolazione reale in 166,296 anime; quindi aumento, 1,313. — Circolo di Judenburg. Nel 1819,86,981 nazionali; deducendone 241 assenti, ed aggiungendovi 731 stranieri, la popolazione reale risultava in 87,471 anime. Nel 1820, nazionali, 86,049; assenti da sottrarre, 287, stranieri da aggiungere, 992, popolazione reale 86,754; quindi diminuzione, 717. — Circolo di Bruck. Nel 1819, nazionali 63,070; assenti da sottrarre, 429; stranieri da aggiungere, 525; popolazione reale, 63,166. Nel 1820, nazionali 63,264; assenti da sottrarre, 432; stranieri da aggiungere, 556; popolazione reale, 63,388; aumento, 222.

Si scorge da ciò che la popolazione della Stiria dal 1819 al 1820 erasi aumentata di 4,916 anime ne' quattro circoli di Gratz, Marburg, Cilly e Bruck, e che aveva sofferto una diminuzione di 716 anime nel circolo di Judenburg, il che riduceva l'incremento totale per la provincia a 4,199 anime.

La popolazione complessiva nazionale della Stiria era nel 1819 di 773,745 anime; assenti da sottrarre, 2,416, stranieri da aggiungere, 4,134; popolazione effettiva, 775,463. Nel 1820, indigeni, 777,926; assenti, 3,002, stranieri domiciliati, 4,738, popolazione effettiva, 779,662 individui. La popolazione nazionale della Stiria era nel 1806 di 813,113 abitanti; essa quindi perdette in 14 anni 35,187 abitanti, cioè un poco meno d'un 23.°

L'autore ha calcolato che la popolazione dovesse raddoppiarsi negli Stati-Uniti dell'America settentrionale in 23 anni, in Francia in 50 anni, nella Gran-Brettagna in 54 anni. Applicando le sue calcolazioni agli Stati austriaci, trova che la popolazione nell'Ungheria non potrebbe raddoppiarsi che in 150 anni, nella Bassa-Austria in 176, nella Boemia in 230, nella Galizia in 248, e nella Moravia, compresa la Slesia austriaca, in 296. La Stiria, comparendo più sottoposta che i paesi indicati a grandi variazioni nella sua popolazione, non ammette tali calcolazioni.

Quanto alla popolazione relativa del ducato di Stiria, nel 1819 e nel 1820 essa era, nel circolo di Gratz, di 2,957 abitanti per ogni miglio (tedesco) quadrato; nel circolo di Marburg, di 2,838; in quel-

lo di Cilly, di 2,603; in quello di Judenburg, di 829; in quello di Bruck di 866; e nel ducato tolto in complesso, di 1,744. La differenza fra l'alta e la bassa Stiria era come 3 ad 1 per ogni miglio quadrato, a vantaggio della Stiria inferiore. La popolazione di quella provincia è debole in paragone d'altri stati dell'Austria e della Germania. Così si noverano per ciaschedun miglio (tedesco quadrato), in Lombardia, 5,612 abitanti, nel territorio veneto, 4,388, nella Boemia, 3,444, nella Moravia, 3,175, e nella Galizia, 2,469. Nel Wurtemberg si contano 3,853 abitanti per ogni miglio quadrato, e nella Sassonia 3,676.

La massa della popolazione della Stiria è composta di Tedeschi in numero di circa 478,544, e di Slavi o Vendi, in numero di 299,382 all'incirca; il rimanente consiste in Italiani, Francesi, Ungheresi, ec. in picciolo numero.

La religione cattolica essendo quasi la sola professata nella Stiria, la proporzione della popolazione ecclesiastica in confronto della popolazione totale viene quasi per intiero stabilita riferibilmente al clero cattolico. Questa proporzione era, nel circolo di Gratz, di 1 a 627; in quello di Marburg, di 1 a 782; in quello di Cilly, di 1 a 649; in quello di Judenburg, di 1 a 487; in quello di Bruck, di 1 a 598; e nella Stiria in complesso, di 1 a 637. L'autore osserva che in tutto il regno di Scozia non contansi che 988 ecclesiastici; il numero di essi andò però a grado a grado scemando nella Stiria, giacchè nel 1786 ve n'erano, 2,540, cioè 1 per ogni 223 abitanti; nel 1801, 1454, cioè 1 per ogni 563, e nel 1816, soltanto 1316, cioè 1 per ogni 381. Il numero degli ecclesiastici in questa provincie è in ragione di 5 per ogni 3 miglia quadrate nel circolo di Judenburg, e di 3 per ogni 2 miglia quadrate in quello di Bruck. Conviene osservare che il culto cattolico richiede un maggior numero di ministri che i culti protestanti. Nel mezzogiorno dell'Europa, la religione cattolica conta: in Ispagna, 1 ministro per ogni 58 abitanti; a Napoli, 1 per ogni 50; in Sicilia, 1 per ogni 23; ed in Portogallo, quasi 1 per ogni 15. La religione greca conta nella Russia un ministro per ogni 262 laici.

La popolazione protestante della Stiria è valutata da Lichtenstern di 7 in 800 famiglie. Sartori, nella sua geografia della Stiria, ed Hassel, non le stimano al disopra di 2400 anime all'incirca di cui 550 nella capitale.

Nobiltà. --- La divisione di questa classe fra le diverse parti della provincia è disugualissima. Si conta un nobile per ogni 175 individui nel circolo di Gratz, 1 per ogni 221 in quello di Bruck, 1 per ogni 462 in quello di Judenburg, 1 per ogni 673 in quello di Marburg, ed 1 per ogni 803 in quello di Cilly. Si vede che in quest'ultimo circolo la proporzione è più debole, ed in quello di Gratz è la

più forte di tutte. La differenza in più per quest'ultimo è di un poco più che di 4 ad 1. Il termine medio per la Stiria intera è d'un nobile per ogni 300 abitanti. Le donne non sono comprese in tale valutazione. Ma la proporzione delle femmine nobili con la popolazione del sesso femminile essendo in generale la medesima che quella degli uomini nobili alla popolazione maschile, si può stimare il numero totale delle prime in 1334, e quello della popolazione nobile de'due sessi, 2583 individui. Questa popolazione si è quasi raddoppiata dopo il 1786, epoca in cui non si contavano che 655 uomini nobili.

La proporzione è più forte nella Stiria che nella Boemia, in cui non si conta che un nobile per ogni 662 abitanti, e che nella Moravia, compresa in essa la Slesia austriaca, in cui non se ne trova che 1 per ogni 909; ma è all'opposto minore che negli altri stati austriaci. Nel paese al di sotto dell'Enns, compresa la capitale, si novera 1 nobile per ogni 93 individui. A Vienna sola contavansi, nel 1816, 4377 maschi nobili, di modo che la nobiltà della Stiria non forma che $\frac{2}{8}$ della nobiltà di Vienna. Nella Galizia v'è un nobile per ogni 66 abitanti, 1 per ogni 32 nella Transilvania, ed 1 per ogni 21 nella Ungheria. La proporzione è pur fortissima nella Russia, in cui si trova un nobile per ogni 96 abitanti; ma il paese in cui lo è maggiormente si è la Spagna, in cui si novera un nobile per ogni 10 individui.

Funzionarj, impiegati pubblici, ed altri membri delle classi distinte, come i professori, i dottori, i grandi negozianti, gli officiali pensionati, ec. Questa parte della popolazione, la quale è composta d'elementi diversi, ed in cui non sono compresi i funzionarj nobili, può considerarsi con molta approssimazione, nel circolo di Bruck, in ragione del 103° ; in quello di Gratz, del 104° ; in quello di Judenburg, del 165° ; in quello di Marburg, del 234° ; in quello di Cilly, del 311° ; ed in tutta la Stiria, del 150° della popolazione complessiva maschile.— Non si contavano nel 1786 che 1253 individui di tali classi; esse crebbero nel 1820 fino a 2501; s'erano quindi raddoppiate, con una differenza di 5 soli individui di meno nel complesso, nel periodo di 34 anni. Vienna contava, nel 1816, 5169 individui delle indicate classi (1 per ogni 21 abitanti), numero più che doppio di quello che presenta la Stiria intiera, il che non sa recare sorpresa nella capitale dell'impero austriaco.

Cittadini, *artisti*, *industrianti*. — L'alta Stiria è la sede principale della industria della provincia, e la grande officina de' metalli, di cui il lavoro occupa soprattutto i circoli di Bruck e di Gratz. Questa parte della popolazione formava nel 1820 il 21.° della popolazione totale nel circolo di Bruck, il 24° $\frac{5}{11}$ in quello di Gratz, il 26.° in quello di Judenburg, il 60° $\frac{9}{17}$ in quello di Marburg, l'86° $\frac{2}{3}$ in quel-

lo di Cilly, ed il 34.° nella Stiria in complesso. Tali classi soggiacquero a variazioni nella loro popolazione nel periodo dei 34 anni decorsi dal 1786 al 1820, senza quasi per altro esser scemata nè diminuita, dacchè il total numero degli individui ad esse appartenenti era di 11,053 nel 1786, e di 11,082 nel 1820. Nondimeno il numero degli abitanti delle suddette classi s'accrebbe, avuto riguardo alla diminuzione della popolazione totale nella Stiria, il che prova un progresso reale nelle classi industriose. I progressi furono maggiori nella Boemia, ove le classi industriose formano il 21° della popolazione; nell'Austria inferiore in cui ne formano il 22° ; e nella Moravia, in cui vi sono a un dipresso come 1 a 26. Ma la Stiria, sotto tale aspetto, è ben superiore alla Galizia, la quale non conta fra le classi industriose che un individuo per ogni 321 ; ai distretti militari di confine, in cui la proporzione non è che di 1 a 451-452; ed eziandio alla ricca Ungheria, nella quale la proporzione è di 1 a 90; se i documenti della statistica di Schwartner, pubblicata 14 anni fa, sono tuttora esatti. Non esistevano in quel regno, nel 1805, che 88,422 individui delle classi di cui favelliamo.

I *coltivatori* (paesani) nel 1820 erano nella proporzione di 100 a 642 nel circolo di Judenburg, di 100 a 656 in quello di Cilly, di 100 a 747 in quello di Marburg, di 100 ad 813 in quello di Gratz, di 100 ad 819 in quello di Bruck, e di 100 a 738 in tutta la Stiria. Il circolo di Cilly sopra una superficie eguale contiene quasi un numero quadruplo di coltivatori in confronto del circolo di Bruck. Il primo di essi ne conta 196 per ogni miglio quadrato, quello di Marburg 183, quello di Gratz 173, mentre quello di Judenburg non ne ha che 63, e quello di Bruck soli 53. Nella Stiria in complesso se ne noverano 127 per ciaschedun miglio quadrato. La popolazione agricola sofferse variazioni notabili: essa era di 57,599 individui nel 1786; nel 1813 era ascesa a 65,815; nel 1817 s'era ridotta a 59,198; e nel 1820 a 50,893: differenza dal maximum al minimum in otto anni, 14,922. Questa parte della popolazione è proporzionatamente minore nella Stiria che nell'Austria inferiore, poichè in quest'ultima provincia è come 100 a 732, mentre nella Stiria non è che come 100 a 738; ma è maggiore nella Stiria che nella Boemia, ove la proporzione è di 100 a 1046, e maggior pure che nella Moravia, ove è come 1 a 1062.

Popolazione comparativa de' due sessi. È noto che generalmente nascono alcuni fanciulli del sesso maschile più che del femminile. I cimenti della guerra, l'esercizio de' mestieri pericolosi, consumano sulle prime un maggior numero d'uomini; il sesso debole acquista una superiorità; ma le malattie che lo assalgono nel tempo de' parti e col declinare ristabiliscono l'equilibrio. Vi sono però alcuni paesi in cui la superiorità del numero sta pel sesso femminile, e ciò ha luo-

go nella Stiria, non però in misura eguale in tutti i circoli. Questa superiorità si sente appena nell'alta Stiria; è notabile ne' circoli di Gratz e di Marburg; quello di Cilly è medio in tal punto. Nel 1820 l'eccesso della popolazione femminile sopra la maschile era, pel circolo di Gratz, di 12,872, pel circolo di Marburg, di 8,499, pel circolo di Cilly, di 4,334, per quello di Judenburg, di 91, e per quello di Bruck, di 22. Il numero delle femmine nella Stiria in complesso superava quello de' maschi di 25,788 individui. La proporzione fra i due sessi è indicata con maggior precisione come segue:

Nel circolo di Marburg sopra	1,000	maschi nascono	1,103 femmine
Gratz	1,000		1,093
Cilly	1,000		1,053
Judenburg	1,600		1,002 $\frac{7}{8}$ (1)
Bruck	1,000		1,000 $\frac{7}{16}$
Nella Stiria in complesso	1,000		1,068 $\frac{4}{7}$

L'eccesso della popolazione femminile nelle altre provincie austriache sta nelle seguenti:

	Eccesso		Proporzione colla popolazione mascbile.	
Austria inferiore (1818) . .	65,352 (2)	come	1,000 a	1,129
Austria superiore, compreso Salisburgo (1818)	40,811		1,000	1,094
Tirolo (1806)	12,833		1,000	1,036
Governo di Lubiana (1817) .	27,081		1,000	1,088
Id. del Littorale	1,596		1,000	1,006
Boemia (1818)	233,998 (3)		1,000	1,153
Moravia con la Slesia austriaca (1818)	125,948		1,000	1,154
Galizia (1818) (4)	114,775		1,000	1,162
Ungheria (1805)	36,868		1,000	1,009

(1) Fino all'anno 1814 il sesso maschile era ordinariamente il più numeroso in questo circolo.

(2) Nell'anno 1813 l'eccesso non era stato che di 62,032; ma nel 1817 era asceso ad 80,260, qualor non vi sia errore nelle calcolazioni.

(3) L'eccesso nel 1811 non era che di 231,848, giusta la descrizione geografica e statistica dell'impero austriaco di André. Veimar, 1813, p. 120; ma nel 1817 era asceso a 246,476; differenza da un anno all'altro, 12,478.

(4) Nell'anno antecedente, l'eccesso ascendeva a 123,922; differenza da un anno all'altro, 9,147.

Le risultanze non sono le medesime nel regno Lombardo-Veneto, ne' distretti militari di confine. Nel governo di Milano il numero de' maschi superò quello delle femmine, nel 1816, di 13,387 individui, non compresi i militari. La proporzione fu a favore della popolazione maschile come 1,000 a 987.

Nel territorio veneto, l'eccesso del numero de' maschi sopra quello delle femmine fu, secondo la enumerazione del 1817, di 34,066 individui, e la proporzione fra i due sessi fu come, 1000 a 965.

Ne' distretti militari di confine tolti in complesso, la coscrizione dimostrò nel 1815 un eccesso di 5,602 maschi, ma tale eccesso non ha luogo in tutta la estensione de' distretti medesimi, mentre quelli della Transilvania, di Carlstad e del Bannato presentarono un eccesso di 3,295 femmine. La popolazione maschile nella Schiavonia e ne' confini militari del Bannato e di Varadino supera, all'opposto, il numero delle femmine di 8,897 individui; dal che risulta che in complesso, ne' menzionati distretti, il numero de' maschi sta a quello delle femmine come 1,000 a 983.

Nondimeno in generale si scorge che il numero de' maschi eccede quello delle femmine nella monarchia austriaca presa in massa.

Per citare un esempio del medesimo genere fuori dell'Austria, i documenti officiali usati da Colquhoun, Tav. 1, 6 presentano per risultato nella Gran-Brettagna, nel 1812, una popolazione di 11,956,303 individui, ed un eccesso di 569,129 femmine in confronto de' maschi.

Statistica domestica, o delle famiglie.

Il loro numero fu

	nel 1819	nel 1820
Nel circolo di Gratz . . .	56,965	57,290
Id. di Marburg . .	38,137	38,769
Id. di Cilly . . .	36,777	35,942
Id. di Judenburg . .	15,981	15,918
Id. di Bruck . . .	12,529	12,621
Nella Stiria in complesso . .	159,389	160,530

Ne esistevano nel 1810, 157,623; nel 1813, 160,609; nel 1818, 157,764.

Sussmilch, Crome ed altri aritmetici politici, contano comunemente per ogni famiglia 4 $\frac{3}{10}$ o 4 $\frac{5}{10}$ individui, cioè 9 persone per ogni due famiglie. Questa regola non è applicabile esattamente alla Stiria: vi si noverano 5 individui per ciascheduna famiglia, o più precisamente 4 $\frac{846}{1000}$.

Matrimonj. — La proporzione del numero de' matrimonj con quello delle famiglie o con la popolazione è uno dei punti più importanti per la pubblica economia. I progressi del celibato vengono considerati come un sintomo terribile per i costumi. Riguardo alla Stiria, se il numero de' matrimonj sofferse qualche diminuzione, tale risultamento è meno l'effetto della immoralità che d'una mancanza momentanea di mezzi di sussistenza.

Il numero de' matrimonj nella Stiria in complesso fu nel 1819 di 125,256, e di 127,846 nel 1820. Erasi aumentato nell'alta Stiria, e diminuito nella bassa. La proporzione del numero de' matrimonj con quello degli abitanti era di 100 a 608 ½. Kerseboom ed altri economisti contano 15 matrimonj per ogni 70 individui. Nella Stiria non se ne contano che 13 per ogni 70 individui; nel 1803 vi erano 100 matrimonj per ogni 586 abitanti.

Sposalizj. — Nella Stiria intiera se ne contavano 6096 nel 1819, e 6099 nel 1820; nel 1809 erano 1000 a 1200 di meno. La proporzione della popolazione totale in ciascheduno de' suddetti due anni 1819 e 1820 era di 1 a 127; essa era nel 1817 come 1 a 158, e nel 1809 a un dipresso come 1 a 160.

La durata media d'un matrimonio è calcolata in generale di 21 anni. Nella Stiria essa è forse oltre 22 o 23.

Nascite. L'aumento de' mezzi di sussistenza le fece moltiplicare. Il numero de' figli nati nel 1819, compresi quelli de' militari, era di 31,656, e nel 1820 di 30,571. Nel 1816 non avevano oltrepassato il 25,099, e nel 1817 furono sole 24,707. In tre anni vi fu quindi un aumento di 6,864. Giusta le notizie officiali, contavansi nel 1814 sopra 28,760 nascite, 8,426 figli nati fuori di matrimonio. Un sesto e più de' nati erano quindi illegittimi. La proporzione annuale delle nascite in confronto del numero de' matrimonj è nella Stiria di due figli per ogni 13 matrimonj. Nell'anno 1819 nacquero 16,377 fanciulli maschi, e sole 15,279 femmine: eccesso de' maschi 1098, cioè circa un quindicesimo. Nel 1820 nacquero 15,957 fanciulli, e 14,614 fanciulle; eccesso de' maschi 1343, cioè un poco meno d'un undicesimo. Nei due anni tolti in complesso, la proporzione fra le nascite del sesso maschile e quelle dell'altro sesso era a un dipresso di 25 a 23 ⅘; quella fra le nascite e la popolazione interna era di 1 all'anno per ogni 25 individui.

Mortalità. I due anni 1819 e 1820 non si presentano in ciò sotto un aspetto men favorevole che per gli sposalizj e per le nascite. La mortalità è notabilmente scemata.

L'anno 1819 mostra 21,162 morti; il 1820 soli 19,451; diminuzione da un anno all'altro, 1,701. Le morti nel 1817 erano state 28,008, cioè molto più d'un quarto maggiori che nel 1820. Nel 1812 il numero de' morti era asceso a 29,206, e nel 1814 a 35,714, cioè 16,253 più che nel 1820, cioè 6 anni dopo.

In generale nella Stiria, come altrove, vi sono più morti fra i maschi. L'opposto ebbe luogo per la Stiria nel 1810, in cui morirono soli 10,308 maschi in confronto di 10,854 femmine; differenza in più per quest'ultimo sesso, 546. La legge generale riprese il suo corso nel 1820. La mortalità fu pei maschi di 9,823, e per le femmine di 9,838; differenza in più per le femmine, 185. La proporzione della mortalità fra i due sessi è a un dipresso come 50 a 49. Quella delle nascite in confronto delle morti oltrepassa di molto la misura ordinaria ne' due anni presi insieme, essendo quasi come 50 a 32 o più esattamente come 50 nascite a 32 $\frac{2}{3}$ morti ordinarie. La proporzione delle nascite in confronto delle morti è di 12 o 13 a 10 o di 28 $\frac{4}{7}$ a 27 $\frac{7}{9}$.

Fra gli abitanti descritti nelle tavole di coscrizione si conta 1 morto per ogni 38 individui; proporzione vantaggiosa per la Stiria, contandosi in generale un morto per ogni 36, ed anche per ogni 33 individui.

Luoghi abitati.	Come Città.	ripartiti. Borghi.	Luoghi di mercato.	Villaggi.
Circolo di Gratz .	. 6	10	30	970
di Marburg	. 3	6	16	832
di Cilly .	. 4	2	25	1092
di Judenburg	. 5	5	14	387
di Bruck .	. 2	4	11	252
In tutta la Stiria .	. 20	27	96	3639

Lo stato del paese sotto tale aspetto, in confronto dell'anno 1786, presenta 2 luoghi di mercato di meno, e 54 villaggi di più.

Il numero delle case in tutta la Stiria nel 1819 e nel 1820 era pel primo anno di 164,820, e pel secondo di 165,112; aumento da un anno all'altro, 292 case. Se n'era già accresciuto il numero nel 1819, toltone il circolo di Judenburg. Nel 1786 non se ne contavano che 160,699; nel 1810, 165,394; e nel 1818 soltanto 164,823. Il termine medio delle case per ogni agglomerazione d'abitanti era di 44 in 45, ed il numero d'abitanti per ciascheduna casa 4 $\frac{839}{1000}$.

Si conta nel circolo di Cilly una città per ogni 15 $\frac{7}{8}$ miglia quadrate; nel circolo di Gratz una città per ogni 16 $\frac{1}{3}$ miglia quadrate; in quello di Marburg una per ogni 20 $\frac{1}{6}$; in quello di Judenburg, 1 per ogni 21; ed in quello di Bruck 1 per ogni 36 $\frac{1}{2}$; in tutta la Stiria, 1 per ogni 20.

Ne' distretti de' confini militari non v'è che una città per ogni 78 miglia quadrate; nell'Ungheria una per ogni 86; nella Transilvania una per ogni 96. Ma nell'Austria inferiore la proporzione è in ragione

d'una città per ogni 10 ⅔ miglia quadrate; nella Moravia d'una per ogni 4 ⅗ m. q., e nella Boemia, in cui ve ne sono 286, una per ogni ⅘ m. q.; ma niun borgo della Stiria certamente contiene una popolazione eguale a quella del borgo di *Ketskemet* nell' Ungheria, il quale conta 39,339 anime, e niuno de' villaggi della Stiria ha una popolazione pari a quella del villaggio di *Csaba* nell' Ungheria, in cui contansi 17,850 abitanti. A. D. V.

471. Gran fiera di cavalli a Clausenburg (Transilvania.)

La Transilvania è uno di que' paesi in cui l'allevamento de' cavalli è un ramo importante d'industria. I cavalli transilvani devono il loro pregio al sangue orientale ed al clima molto propizio per l'ardore e per la velocità di tali generosi quadrupedi. I proprietarj di razze si sono determinati a stabilire quest'anno una gran fiera nella quale si raccoglieranno quantità di cavalli delle razze più pregiate da sella, da posta, da tiro, da carrozza, da gala, e stalloni. Tale fiera avrà luogo a' 7 d'agosto e nella settimana susseguente a Clausenburg, capitale della Transilvania, città che conta circa 25 mila abitanti, è fabbricata passabilmente, e giace 31 poste lontano da Pesth. Il vivere non è colà caro, ed i foraggi abbondano. Le comunicazioni sono facili da Pesth a Clausenburg per Ullo, Szolnok, Gross Wardein, Terelélo. La ospitalità ungherese rende certi gli amatori d'una buona accoglienza. Il baron *Vessélinyi*, il quale dimora a Zsibo, e degnossi di comunicare al *Bollettino* il presente avviso, dà una idea vantaggiosa de' progressi della coltura, dello scavo delle miniere, ed in generale della situazione economica di quella provincia.

472. Esposizione pubblica degli oggetti d'arte e d'industria della Lombardia, nell'anno 1824. (*Annali univers.* Milano, ottobre e novembre, 1824; pag. 181.)

Parecchi fra i governi d'Europa si convinsero quanto le esposizioni periodiche de' prodotti della industria, di cui la Francia ha dato l'esempio, erano opportuni per eccitare la generale emulazione, e per affrettare i progressi delle arti e del commercio. Il governo dell'Austria, fra gli altri, introdusse tale utile instituzione nel regno lombardo-veneto. Una distribuzione di premj e d'incoraggiamenti per le arti liberali e per l'industria nazionale ebbe luogo a Milano nel 1824, dopo una esposizione delle loro più notabili produzioni. Ricorderemo le medaglie d'oro accordate a *Gaetano Cairo*, di Codogno, autore ed inventore d'una macchina per misurare le superficie sulle carte; a *Clodio Cernuschi*, di Monza, domiciliato a Milano,

per lo stabilimento in grande d'una raffineria di zucchero; a *Jacquet*, *Roux* e compagni, di Milano, per certe stoffe di seta e di lana di ottima fabbricazione ad uso della Francia, nel qual lavoro furono adoperate le macchine alla *Jaquard*, con nuovi ordigni principalmente per scialli e veli della China, e per essere stati i primi ad introdurre il meccanismo detto *Lisage*; ad *Ignazio Pizzagalli*, di Monza, dimorante a Milano, per la esatta imitazione in cera di funghi tanto mangiabili che nocivi; finalmente al professore *Bernardo Bellini* per un nuovo stabilimento di stereotipia a Cremona, e per alcune edizioni stereotipe da lui eseguite. Le medaglie d'argento distribuite in seguito, e le menzioni onorevoli, hanno distinto conati non meno fortunati che notabili in diversi generi d'industria, e provano che il regno di Lombardia non è meno fecondo che ne' tempi andati in menti attive, ingegnose, ed animate dall'amore delle arti liberali e dell'industria. A. D. V.

473. Disertacion historica sobre la parte que tuviéron los Españoles en las guerras de Ultra-mar, ec. Dissertazione storica sopra la parte che presero gli Spagnuoli nelle guerre d'oltre-mare e nelle crociate, e sopra la influenza ch'ebbero in tali spedizioni, dal secolo 11.° fino al 15.°, relativamente alla estensione del commercio marittimo ed a'progressi dell'arte di navigare; per don M. F. de Navarrete; in 4.° di 168 pag. Madrid, 1816; atamp. di Sancha. (*Corresp. Ast. géograf.*, ec. di Zach; 12.° vol., 2.° fasc. pag. 166.)

Da Zach togliamo anche la indicazione di questo lavoro poco noto dell'abile geografo spagnuolo a cui dovremo la pubblicazione dei viaggi originali di Cristoforo Colombo, ec.

Quantunque la data di tale dissertazione sia già antica, vi si trovano alcuni documenti importantissimi e fino allora inediti. La profonda erudizione che regna nella suddetta opera comprende la cognizione de'scritti pubblicati nelle diverse lingue dell'Europa, ed eziandio scritti tedeschi trasportati con traduzioni nelle lingue più generalmente coltivate. Perciò Navarrete fece uso dell'opera di Heeren sopra le crociate, e Zack invita questo celebre scrittore a consultare pur egli l'opera di Navarrete quando pubblicherà una nuova edizione del suo libro. A. D. V.

474. A visit to Greece in 1823 and 1824. Viaggio nella Grecia fatto nel 1823 e nel 1824 da Giorgio Waddington, autore del Viaggio in Etiopia; in 12.° Londra; 1825; Murray.

Waddington si prende piacere di raccogliere tratti opportuni a rendere dispregievoli i Greci; decide ch'essi dovuto avrebbero sof-

frire ancora un secolo, prima di pensare a scuotere il giogo: ei, che è membro *fellow* della università di Cambridge, parla a suo bell'agio. Fa conoscere gli statuti dell'*Heteria*, che gli sembra la meno colpevole fra le cospirazioni dei Greci; dichiara questo popolo non umano al pari de'di lui signori, i quali negli ultimi tempi più non esercitavano, al dir di Waddington, che un despotismo addolcito. Mentre Odisseo, nel quale il *fellow* inglese non ravvisa veruna buona qualità, era governatore d'Atene, potè egli a suo bell'agio visitarne i dintorni; perciocchè Odisseo aveva almeno questo di buono; che teneva una buona polizia. Un terzo delle case d'Atene sono distrutte; quelle de'Turchi e quelle de'Greci hanno sofferto del pari. Divenuti padroni della cittadella o Acropoli, i Greci scopersero una picciola cappella antica sotterranea vicino alle ali destre de'propilei, ed alla fontana di Pane, verso la estremità della cittadella dalla parte di settentrione-ponente. Il Partenone disgraziatamente fu quello che soggiacque a maggior danno; i Turchi misero sossopra una parte delle opere in esso esistenti per trarne il piombo; le colonne sono tuttora in piedi, e le scolture non furono danneggiate. La miseria degli Ateniesi è estrema. Atene non possede un solo vascello; fra tutte le città greche essa è quella in cui la marina è in maggior decadenza; il commercio dell'Attica vien fatto intieramente da stranieri; gli abitanti hanno che fare abbastanza per provvedere a'primarj bisogni della vita. L'autore offre il quadro delle donne pallide ed estenuate, de'fanciulli mezzo-nudi e tremanti di freddo, delle figure scarne che sortir veggonsi a guisa di spettri da miserabili capanne. Waddington non curossi di visitare la Grecia occidentale nella opinione ch'essa nulla offra meritevole d'essere osservato. L'autore si dà la briga alquanto inutile di stendere l'idea d'un trattato di pace; fa conoscere lo stato della marina d'Idra; e per terminare col medesimo spirito con cui ha incominciato, fa l'apologia del defunto sir Tommaso Maitland, commissario o a dir meglio governatore inglese delle Isole-Jonie. D-G.

475. Chio. — *Istruzione pubblica*. Il 3.° n.° delle Cronache del Levante contiene una esposizione sommaria della organizzazione della pubblica scuola di Chio e del suo metodo d'insegnamento. I professori sono in numero di tredici. — Oggetti d'insegnamento: *Teologia*, lunedì, mercoledì, venerdì, a 3 ore; *Grammatica*, ogni giorno; *Lingua latina*, lunedì, mercoledì, venerdì, a 9 ore; *Lingua francese*, ogni giorno, a 4 ore; *Lingua turca*, idem; *disegno*, martedì, giovedì, sabbato, a 9 ore; *Logica*, martedì, giovedì, sabbato, a 10 ore; *Metafisica*, idem; *Rettorica*, idem (questo corso dura due anni); *Morale*, giovedì, sabbato; *Storia antica generale*, lunedì, mercoledì, sabbato, a 9 ore; *Scienze matematiche*, ogni giorno, a

6 ore (il corso dura 3 anni); *Aritmetica*, martedì, giovedì, sabbato, a 4 ore (questo corso dura sei mesi, ed ha luogo due volte all'anno); *Algebra*, martedì, giovedì, sabbato, a 5 ore; *Geografia*, lunedì, mercoledì, venerdì, a 4 ore; *Meccanica*, martedì, giovedì, sabbato, a 9 ore; *Ottica*; . . . . . . *Fisica sperimentale*, martedì, giovedì, sabbato, a 6 ore; *Chimica*, lunedì, mercoledì, sabbato, a 2 ore. (*Rev. Encycl.*, febbrajo 1825, pag. 561.)

476. Una stamperia litografica è stata di recente stabilita a Teodosia per cura del governatore di quella città. La direzione di tale stabilimento fu confidata ad una società d'amatori, la quale ha in animo di pubblicare una serie di disegni rappresentanti gli oggetti d'antichità e di storia naturale, e le situazioni più notabili della Tauride. (*Le Globe*, 14 aprile 1825.)

477. Notizie generali delle potenze indigene delle Indie, e della loro relazioni politiche col governo della Gran-Brettagna. (*Asiat. journ.*, aprile 1824, n.° C, pag. 357; e luglio 1824, n.° CIII, pag. 1.)

Ci sembrarono necessarie le presenti notizie, perchè i nostri lettori aver potessero una idea esatta della geografia politica attuale delle Indie britanniche. I dati che offriamo non si ravviseranno utili soltanto per far conoscere sotto tale aspetto la divisione geografica d'una gran parte dell'Indostan, ma per fare eziandio presagir l'influenza cui essa non può a meno d'esercitare sulla situazione economica di quella vasta regione.

Il lavoro da cui abbiamo attinto gli elementi è riportato nel giornale asiatico, ed è uno de'più importanti e de'più curiosi. Non solamente l'autore si è proposto di dare una idea delle diverse sovranità delle Indie considerate in sè stesse, ma volle pur anche porre in grado il lettore di valutare il carattere de'popoli e le relazioni esistenti fra essi e la formidabile potenza dell'Inghilterra. Esamina ciò che questa potenza deve temerne o sperarne; e dappertutto mostra il sistema politico da essa adottato onde ritenere sotto la sua influenza, o a meglio dire sotto il dominio velato col nome di *protezione*, una popolazione, la quale, compresi i di lei proprj sudditi, ascende oggidì a 60,000,000 d'abitanti all'incirca. Accorta abbastanza per farsene sovrana, senza sempre far uso della forza, offre essa loro la sua protezione contro gli esterni, e talvolta eziandio contro gl'interni nemici. È mestieri accettarla; e maisempre ella termina con istabilire un posto militare, formare un campo d'armata nel mezzo del paese cui venne in animo di prevalere, e sottomettere in tal guisa al proprio arbitrio la politica del paese stesso.

Se considereremo ad una ad una le nazioni di cui è fatta menzione in tale lavoro, scorgeremo gl'Inglesi fidare abbastanza nel carattere de'*Birmani* per non temere in essi nemici formidabili, quantunque abbiano fatto parte della immensa confederazione de' Maratti di cui le radici estendevansi assai lungi, e che potuto avrebbe ruinare tutti i loro possedimenti dell'Asia, se le mosse de'diversi membri di quella numerosa lega fossero state meglio concertate. Il distretto di *Bothan* a settentrione-ponente è troppo debole per divenir motivo di gelosie; essi non lo temono più che il rajah di *Sikim*, il quale, posto sotto la loro protezione, mantiene un corpo militare inglese a Titalaya. Nel Nepaul troverebbero, per loro stessa confessione, terribili competitori, se lo stato di povertà di quel popolo ardito, intraprendente, accostumato alla militar disciplina, non gl'impedisce di poter tentare veruna impresa lontana, e non li lasciasse sicuri, quantunque abbia già fatto loro la guerra con pieno successo, ed abbia tolto loro una porzione di territorio. Al di là del Nepaul, fra Cashmire ed il deserto di Scind, regna Runjeet Singh, re de'Sikhs, il quale è l'ultimo de'principi davvero indipendenti ch'esista vicino agl'Inglesi. Quantunque divenuto sia più potente per le conquiste da lui fatte sopra gli Afgani, Runjeet Singh dimostra le disposizioni più amichevoli riguardo al governo inglese. Malgrado tanti motivi di sicurezza, gl'Inglesi non mancano d'esercitare sopra di lui una vigilanza attiva e continua.

Nel centro delle Indie v'è una potenza che creder si potrebbe indipendente, non essendo per anche tributaria dell'Inghilterra, nè sotto la protezione inglese; ma qualor ben si esamini la cosa, si vedrà che *Scindia* è per il fatto sotto la dipendenza dell'Inghilterra, di cui il territorio o quello de'di lei alleati circonda il suo da ogni parte. Nondimeno osò far causa comune co'Maratti; ma ebbe ben presto motivo di pentirsene: una parte delle sue possessioni le fu tolta, e fu obbligata a rinunziare al tributo che le pagavano diversi rajaputti vicini. Come principe maratto, Scindia è rigorosamente osservato dagl'Inglesi. Ciò nulla ostante, afferma l'autore, ch'ei venne a guadagnare nel suo cambiamento di posizione; perciocchè gl'Inglesi lo liberarono da una specie di servaggio in cui lo teneva una banda d'avventurieri detti *Sirdars*, i quali non avevano altri mezzi. Ancor più dipendenti, i popoli di cui seguonó i nomi, sono, in forza di trattati, soggetti alla protezione, alla vigilansa, ed in case di contestazioni al giudizio arbitrale degl'Inglesi. Tale è il *regno di Oude*, di cui il capo o visir assunse ultimamente il titolo di re. La più stretta alleanza sussiste fra questo governo e quello del Bengala; i legami di tale alleanza si resero vieppiù intimi nel 1801, sotto l'amministrazione del marchese di Vellesley, mediante la cessione fatta agl'Inglesi dal visir d'Oude di alcuni distretti, i quali danno una

rendita di 13,523,274 rupie; così sortì la protezione dell' Inghilterra contro i suoi nemici interni ed esterni.

Liberato da tutte le cure gravissime proprie d'uno stato indipendente, dice lo scrittore inglese, il principe di Oude potè vegliar meglio a' suoi privati interessi. Raccolse immensi tesori, e divenne il banchiere degl'Inglesi, a cui somministrò le somme di cui avevano bisogno nella guerra del Nepaul, che in tal guisa poterono proseguire con maggior vigore. In seguito n'ebbe in parte il rimborso colla cessione fattagli dagl'Inglesi d'alcune porzioni del paese conquistato. Al par del rajah di *Sikim*, i diversi capi di *Bundela* stanno sotto la protezione inglese. Tutte le controversie di politica esterna che li riguardano vengono sottoposte al giudizio arbitrale dell'Inghilterra. La provincia di *Bundelcund* non istette però sempre pacifica e tranquilla; essa fu il teatro d'una guerra in cui le truppe inglesi presero parte. Riguardo a'capi *Jahts*, di cui i principali sono rajahs di *Burthpore* e di *Machery*, possedono essi provincie d'una estensione non poco considerabile, a ponente del fiume Jumna. Negli ultimi anni in cui la dinastia dei Mogoli occupava il trono di Delhi, i rajahs di Burthpore fecero guerra a' principi della casa di Timur; questa guerra fu una delle più accanite. Sciolta che fu quella vasta monarchia; gl'Inglesi stessi trovarono in essi nemici risoluti e formidabili; e ciò nulla ostante terminarono col conservare a que' rajahs i loro possedimenti, a condizione per altro che si sottomettessero al giudizio arbitrale degl'Inglesi. Per quanto poco amassero questo popolo dominatore, la loro posizione fece che si astenessero da qualunque atto ostile contro di esso. Le terre de' rajahs *Sikhs protetti* s'estendono fino alla Sutledge. Dal 1809 in poi gl'Inglesi hanno un posto militare a *Laodiana* sopra la Sutledge stessa; da quell'epoca sono fuor di timore di qualsivoglia intrapresa di Runjeet-Singh, il quale recava loro molta molestia. Gli abitanti del paese di *Goorkah*, a settentrione-levante, fra l'Hymalaya, i monti Sewalic, ed i fiumi Sutledge e Jumna, sottomessi egualmente alla protezione inglese, sono della medesima schiatta e della medesima indole che i nazionali del Nepaul; essi formano le migliori reclute dell'esercito britannico nelle Indie.

Trascorrendo la storia, si scorge che i principi rajaputti furono sempre assai potenti, e che seppero conservare la loro independenza malgrado gl'innumerabili eserciti de' Mogoli; pur non poterono resistere ad un esercito di 40,000 uomini, organizzato da due uffiziali europei (de Boigne e Perron). L'accrescimento di potere ne' Maratti fu il segnale della loro decadenza; oggigiorno l'Inghilterra stende sopra di essi la sua mano protettrice, e li libera in tal guisa dalle devastazioni di Scindia, di Holkar, e de'loro spaventevoli sirdars. *Oudipore*, ch'è la prima provincia per rango, era altre volte la pri-

mà per potere; la sua estensione, come pur quella di tutti gli stati rajaputti, non è abbastanza conosciuta perchè si possa qui esattamente indicarla. A ponente è *Joudpore*, provincia sterile e sabbioniccia, esposta nulla ostante alle frequenti scorrerie di Holkar. *Karowee*, di cui il capo fu il primo fra i rajaputti che abbia accettato la protezione dell'Inghilterra, è un picciolo distretto posto fra Jepore, Kolah, il fiume Chumbul, e le possessioni del rajah di Burthpore. *Kolah* confina con Karowhe dal lato di mezzogiorno; è dessa una provincia fertilissima e bene innaffiata da parecchie braccia del Chumbul, e pervenne a' dì nostri ad un alto grado di forza e di prosperità. A ponente di Kolah giace il piccolo distretto di *Bondee* di cui il rajah fu dagl' Inglesi liberato da' tributi che pagava annualmente a' Maratti, e ricuperò, mercè la loro interposizione, alcune porzioni di territorio che gli erano state tolte da Scindia e da Holkar. *Bickanere*, distretto esteso, ma sterile, è posto al settentrione di Joudpore. *Jessulmere*, situato fra il deserto di Scind, Joudpore e Bickanere è ancora più sterile. *Kishengar* è un altro piccolo principato a settentrione d'Oudipore. *Jepore* finalmente, tra Joudpore e Burthpore, è in qualche guisa l'ultimo che abbia acceduto all' ordinamento generale per l'opposizione che vi facevano i thakurs o signori feudali.

Una serie di piccoli stati poco importanti s'estende quasi da Hindia sul Nerbuddach, fino alla provincia di Guzzerath, al par de' principi rajaputti di cui abbiamo testè favellato. I principali di questi stati sono: *Dhar, Dewass, Banswarrah, Dongerpore, Purtaubghur, Ruttam, Seeta-mow, Juboonh ed Amjerah*. Tutti devono la tranquillità di cui godono alle armi inglesi di cui stanno sotto la protezione. Sir John Malcolm, già sopraintendente in tali stati, dice in un' opera da lui di recente pubblicata: « Questo paese, in vece della deso-« lazione, presenta nell'anno corrente (1820), in parecchi punti, mi-« glioramenti importanti nella sua agricoltura, e fra tutti i malandri-« ni armati, i quali nel 1817 avevano per ricovero alcune fortezze « da cui uscivano per andare a saccheggiare i distretti vicini, non ve « n'è più uno solo che segua oggidì il medesimo genere di vita ».

Kolkar, il formidabile Kolkar, di cui le possessioni sono talmente intermezzate con quelle d'Ameer-Khan, ch'è assai difficile il qui determinarle, trovasi oggigiorno ridotto agli estremi. Il suo territorio, ch'è principalmente circoscritto a levante da quello di Scindia, a settentrione e ponente dagli stati rajaputti e dal Guzzerat, ed a mezzogiorno da' possedimenti del Nizam e dalle terre di fresco conquistate dagl' Inglesi sul Peishwa, fu scemato di quanto tolto aveva ei medesimo agli stati rajaputti vicini. Oggigiorno Holkar paga una contribuzione ad un corpo inglese permanente nelle sue provincie; in oltre il governo inglese gli formò una reggenza composta di alcuni membri della sua famiglia. Il paese va migliorando sensibilmente;

ma la vigile attenzione della nazione inglese vi sarà ancora necessaria per lungo tempo. Amcer-Khan è un principe meno potente; la sua capitale è *Seronge*. Fece un trattato con gl'Inglesi, del pari che Guffour-Khan nella provincia di Malwa.

Gl'Inglesi hanno formato dopo il 1817 nel paese diverse stazioni militari, di cui le tre principali, poste nel centro delle provincie agitate, sono Nusserabad, nelle vicinanze di Adjmeer, città che fu ceduta in perpetuo con tutto il suo distretto da'principi rajaputti agl'Inglesi; Neemuck, in mezzo a'piccoli stati rajaputti di Banswarrah, e Mhow, da cui possono essere osservate tutte le mosse de'Pindarri.

Sotto la vigilanza della presidenza del Bengale trovasi pure il bouslah o rajah di Nagpore, di cui i possedimenti formano quasi un triangolo equilatero. Essi sono separati dal territorio del Nizam per via de'fiumi Godavery e Wurdah, e da que'degl'Inglesi a mezzogiorno-levante mediante una linea tirata un poco al settentrione-ponente di Rullunpore, al confluente d'un piccolo fiume col Godavery, in una latitudine di 17.° 30'. Un'altra linea un poco a mezzo giorno di Maudlah il separa ancora nella parte settentrionale da'distretti inglesi del Berar. Appah Sahed, che fu l'ultimo bouslah, venne deposto in conseguenza d'alcune turbolenze; non trovandosi chi fosse atto a prender le redini del governo, Jenkins, residente inglese, fu costretto provisionalmente a conferire agli agenti inglesi gli ufficj più importanti. Oggigiorno il governo di questo paese, sempre scarso di popolazione, è tornato nelle mani de'nazionali; ma l'autorità sovrana è tanto limitata, che gl'Inglesi non credono di dover temer cosa alcuna dal canto loro.

Tali sono le diverse indicazioni che ci somministra il giornale asiatico. Esse sono estese abbastanza per dare una idea adequata della preponderanza e della politica inglese in quelle ampie regioni. Qui non si tratta che degli stati vicini alla presidenza del Bengala, in seguito si parlerà delle presidenze di Madras e di Bombay.

Ales. B. de B.

478. Progressi dell'industria nell'isola di Francia. La coltivazione della seta, introdotta verso l'anno 1815 nell'isola di Francia da sir R. Farquhar, governatore di quella colonia, vi riuscì perfettamente. I fabbricatori inglesi sono d'avviso che la sua qualità s'avvicini di molto a quella della seta delle Indie orientali. (*Galign. Messenger*, Parigi, 13 aprile 1825.)

479. Compagnia di Borneo, Solo e Banca. — Le gazzette inglesi contengono il prospetto d'una compagnia che si forma a Londra, e che impiegherà un capitale d'un milione di lire sterline (24, 000,000 di fr.) diviso in azioni di 200 lire sterline, per lo scavo del-

le miniere d'oro e di diamanti nell'isola di Borneo, per la pesca delle perle nelle isole di Solo e Banca, e per lo scavo delle miniere di stagno nell'ultima di esse.

Le ricche miniere di Montradak, nell'isola di Borneo, danno annualmente, per quanto dicesi, 88,000 oncie d'oro puro, e sembra che tutta l'isola abbondi di miniere d'oro. Circa 6,000 Chinesi, indipendenti dalle autorità dell'isola, e sotto gli ordini del loro proprio capo, sono i soli che lavorino nelle miniere di Montradak. Lo stagno di Banca è tanto puro è tanto facile a scavare, che le spese d'escavazione non ascendono che a 22 scell. 8. den. per ogni quintale, mentre a Cornovallis tali spese ascendono a 64 sc. 7 den. La parte di Banca verso mezzogiorno-levante non fu per anche esaminata; perciò s'ignora fin dove estendansi le miniere metalliche, ma si congettura che le terre d'alluvione dell'isola siano tutte traversate da vene di minerale di stagno. Borneo è ricca di diamanti; dacchè sono esaurite le miniere di Golconda, l'Asia trae le pietre preziose da Borneo. Nelle vicinanze di Solo esistono alcuni banchi d'ostriche da perle; per quanto ricco ne sia il prodotto, que' banchi produrranno molto di più quando saranno messi a partito dall'arte degli Europei. L'addrizzo è presso Ogle, Clementslane, n.° 3; Lombard street, in Londra. D.

480. Scenes and impressions in Egypt and in italy. Quadri dell'Egitto e nell'Italia, dell'autor degli Schizzi dell'India, e de'monumenti della Penisola; 452 p. in 8.° Londra; 1824; Longman.

L'autore, che dotato apparisce di molta immaginazione, ed ha un modo di scrivere interessante, presenta alcune descrizioni delle ruine di Tebe, delle Piramidi, del governo attuale dell'Egitto, indi dell'Italia da Napoli fino a Milano. D.

481. Report of a committee appointed by the society for the prevention of pauperism, ec. Rapporti sopra i vantaggi d'uno stabilimento speziale per la correzione de'giovani condannati, fatto alla società instituita a Nuova-York per occuparsi de'mezzi di prevenire il pauperismo. In 8.° 64 pagine. Nuova-York; 1824.

Il rapporto del comitato è pieno d'osservazioni e di fatti sommamente meritevoli di attenzione; si scorge da esso con sorpresa come la situazione delle prigioni non è migliore negli Stati-Uniti che nella maggior parte de'paesi europei; come anche colà, ove i mezzi onesti di sussistenza sono a portata di tutti, trovansi figli abbandonati da'loro genitori, giovani sventurati messi al mondo quasi per caso, ignari della loro origine e del loro nome, stranieri a tutte le nozioni dell'ordine sociale. La ricerca fatta dal comitato alla casa di cor-

razione di *Bellevue* presso Nuova-York, e le risposte dello stimabile amministratore di quella casa, possono servir di modello per tali sorta di ricerche: in simil guisa l'amor sincero ed illuminato della umanità sa interrogare e rispondere. (*Rev. Encycl.*, giugno 1824, p. 637.)

482. Stati-Uniti. Carta monetata in circolazione. I capitali di questa natura minacciano di acquistare una estensione indefinita, e di cui è impossibile prevedere le conseguenze. Ai 35 milioni di dollari emessi dalle banche attualmente autorizzate, vien proposto d'aggiungere più d'altri 9 milioni somministrati da 13 nuove banche; più di 12 milioni versati da trenta-una compagnie d'assicurazioni, ed altri fondi ancora d'origine diversa, i quali aumenteranno i nostri capitali di 25 milioni di dollari.. Se la utilità pubblica non prefinisce alcuni limiti a' capitali delle banche, apransi pure le porte a tutti gli stabilimenti, siano essi intieramente liberi, ma sottoposti a leggi rigorose contro i fallimenti (*Rev. encycl.*, marzo 1825, pag. 842.).

483. Manifatture a Massachusett. — Giusta un prospetto officiale di fresco pubblicato, esistono nello stato di Massachusett (America settentrionale) 161 manifatture, le quali possedono insieme un capitale legale di 821,465 dollari. Sei di questi stabilimenti hanno per oggetto la fabbricazione dei vetri; negli altri viene manipolato il ferro, la lana, il cotone, il cuojo, il piombo, il lino, il canape, la seta, il filo di ferro, il sale, ec. V'è opinione che i fondi impiegati in tali manifatture eccedano di molto l'ammontare stipulato nel loro atto d'instituzione (*The weekly Reg.*; Parigi, 20 marzo 1825.)

484. Essai politique sur le royaume de la Nouvelle-Espagne. Saggio politico sul regno della Nuova-Spagna, di Alessandro de Humboldt; nuova edizione, riveduta e considerabilmente aumentata; 4 vol. in 8.° con un atlante geografico e fisico. (*Programma*) di 12 pag. in 8.° Parigi; 1825; Renouard.

L'opera annunciata da questo programma vien collocata da molto tempo fra quelle descrizioni di paesi cui la scienza, l'eccellente criterio, e le vedute nel tempo stesso esatte, ampie, e profonde dell'autore, hanno rese classiche; tutti i lettori avidi d'una solida istruzione v'hanno attinto notizie certe del pari che interessanti sopra una regione poco conosciuta, malgrado la sua celebrità; ed il governo attuale della regione medesima ha dato a tale parto del raro ingegno dell'autore la sanzione d'una autorità ineccepibile, dichiarando il *Saggio politico* del dotto scrittore come « il quadro più compiuto e

» più esatto delle ricchezze naturali del paese, ed aggiungendo » che la lettura di questa grand'opera avea contribuito non poco a » rianimare l'attività industre della nazione e ad inspirarle fiducia » nelle proprie forze ». L'annunzio d'una nuova edizione di tal quadro eccellente non può quindi non essere accolto col più vivo interessamento, soprattutto in forza anche delle aggiunte considerevoli di cui i cambiamenti avvenuti dopo la prima edizione hanno determinato Humboldt ad arricchirla. Tali aggiunte e miglioramenti numerosi sono in gran parte interposti nel testo stesso. Riferisconsi specialmente alla memoria sulla geografia astronomica che forma l'introduzione dell'opera; alla discussione su'progressi fatti dalla popolazione dopo l'epoca del di lui viaggio; all'esame del grado d'utilità che offrir possono alcuni *canali oceanici* pel commercio dell'Europa e dell'America settentrionale, sia con le Indie e la China, sia col Perù, Guatimala e la costa verso settentrione-ponente; all'incremento della popolazione fra gli abitanti indigeni; alle tribù d'indiani indipendenti che vivono nelle regioni settentrionali; alla enumerazione degli abitanti della città di Messico (168,846 anime) fatta nel 1820; al prodotto della zecca nel tempo delle turbolenze civili; alla esportazione sempre decrescente dell'oro delle lave del Brasile; al commercio della Vera-Croce, di cui il prodotto totale dal 1795 al 1820 ascese a 538,640,163 piastre. Il testamento di Ferdinando Cortez, cui Humboldt trasse dagli archivj della famiglia di Monte-Leone, a Messico, fa parte pur esso di queste importanti aggiunte.

La nuova edizione, più corretta, meglio stampata, e molto ampliata in confronto della precedente, conterrà 4 volumi in 8.º di 30 fogli circa per ciascheduno, co'caratteri medesimi delle due ultime pagine del programma, impressi su carta bellissima. La pubblicazione del 1.º volume è annunciata pel 1.º maggio 1825, e quella degli altri 3 di sei settimane in sei settimane. Il prezzo sarà di 7 franchi 50 cent. per ogni volume, e di 32 franchi per l'intiero esemplare quando sarà uscito in luce l'ultimo volume. Questa nuova edizione è, come la prima, corredata dall'*atlante geografico e politico della Nuova-Spagna*, composto di 20 carte o tavole, di cui i titoli citati nel programma bastano a far conoscere la importanza. Questo atlante, il quale costava 300 franchi, è ridotto al prezzo di 150 franchi preso separatamente, e di 160 franchi con la nuova edizione fino al 1.º gennajo 1826. L'atlante e in grande e bella carta velina (papier velin colombier). A. D. V.

485. Sopra la Terra di Van-Diémen. — La città di Hobert-Town, fondata in questa terra, diviene ogni dì più florida; tutte le piante e le diverse specie d'alberi fruttiferi dell'Europa vi si naturalizzano facilmente, soprattutto le viti. Fra duecento-otto merinos di

razza scelta che v'erano stati spediti dall'Europa su due vascelli, non ne morirono che dieci durante il viaggio. Parecchi tentativi furono fatti per esplorare il paese. Bushby visitò le contrade esistenti presso il *Coal-River*, e riconobbe che la posizione degli strati di carbon fossile è quasi alla superficie del terreno, il che offrirà il mezzo di scavarlo con poche spese. Nel mese di febbrajo decorso furono poste le fondamenta d'una nuova città, la quale porterà il nome di Richemond. In men d'otto anni, cioè dal mese di giugno 1816 fino al termine dell'anno 1823, entrarono nel porto di Hobart Town trecento-trenta sei vascelli, di cui più di cento provenienti da' porti di Europa. Fu domandata al governo la unione di questa colonia con quella della Nuova-Galles meridionale. (Sunto di lettere della Terra di Van-Diémen, del 2 aprile 1824.) (*Hertha*, vol. I, fasc. I, 1825, pag. 109.)

Fine del Volume primo.

Impresso nella Tipografia Picotti.

APPENDICE

ALLA SEZIONE SESTA.

10. Notizie di fra Paolo Simeone de' Balbi, di Chieri, cavaliere di Rodi, scritte da Luigi Cibrario, Dott. di ambe le Leggi, Intendente, Reggente di una Divisione nella Segretaria di Stato per l'interno di Sua Maestà Sarda.

Chieri, antica città del Piemonte, molto fiorita di nobiltà, tra gli altri casati, per cui diventò potente e famosa, ebbe quello di Balbi; il quale, perfino che durò nella patria il governo aristocratico, indrizzò per diritto ereditario i pubblici consigli: spente poi col volger degli anni quelle forme di reggimento, e adoperandosi ne' servigi de' principi o nella coltura delle scienze, fu per ogni maniera di lode celebratissimo.

Uno de' più chiari ornamenti di quella stirpe sarà sempre tenuto fra Paolo Simeone, cavaliere gerosolimitano, il quale duranti le feroci perturbazioni che intenebrarono l'Europa nella prima metà del secolo decimosesto fece in più incontri risplendere la virtù sua; talora con sagaci dimostrazioni ingannando i nemici; talora negli estremi pericoli con forza d'animo maravigliosa arditi rimedj apprestando; e sempre di desterità singolare ne' negoziati, di perizia e di solerzia nelle cose di guerra, non men che di forte petto ne' casi difficili fede con molte prove facendo.

Fin da tempi antichissimi la gente Balba cresciuta grandemente in numero, e divisa in più famiglie incominciò a distinguersi con varie denominazioni; sicchè mentre gli uni, che fors'erano i principali ed i capi d'ospizio, serbarono il puro nome di Balbi, gli altri si cognominarono de Isto, Bertoni, Simeoni. A quest'ultimi apparteneva fra Paolo; ed i membri della sua famiglia avevano posseduto, o possedevano fra le altre cose le terre ed i castelli di Rivera, Caroretto, Montalto e Parerolo; de' quali Montalto e Parerolo erano feudi della chiesa vescovile di Torino. Rivera era uno di que' castelli che la città di Chieri, per privilegio singolarissimo specialmente pattuito nell'atto di dedizione, poteva concedere in feudo a' suoi gentiluomini. Caroretto, fortezza di sito molto importante, siccome quella per cui s'impediva la strada che mette nella Capitale, era stata conceduta nel 1330 da Filippo principe d'Acaja a Mileto de Balbi Simeoni. Paolo Simeone, figliuolo d'Alessandro e di Catterina di Romagnano, di splendido ed antico lignaggio Torinese, nacque per quanto si può con fondamento congetturare verso il 1486. Entrato nella sagra milizia di san Giovanni di Gerusalemme, che da quasi dugent'anni addietro stanziava a Rodi, isola della Natolia, non gli mancarono pronte occasioni di far prova del suo valore. Perocchè correvano allora que' tempi non solo per l'ordine Gerosolimitano, ma per tutta la cristianità, travagliosissimi nei quali gli Ottomani, dopo

avere per forza d'armi occupata Costantinopoli e distrutto l'impero di oriente, davan segno di volere con gli eserciti vincitori tutta allagare e conquistare l'Europa. Nel principio del secolo XVI imperava Bajazette II, il quale potente in su l'armate navali e già vincitore in più scontri de' Veneziani, avea fermo nell'animo di snidare i cavalieri Gerosolimitani da Rodi. Un suo famoso corsale, Camali, essendosi messo in cuore d'impadronirsi dell'isoletta di Leroune delle sporadi, che può considerarsi come l'antemurale di Rodi, si accostò di notte-tempo alla medesima con otto vascelli tra galeotte e fuste; nè essendosi riuscito d'aver per sorpresa quella fortezza, messe a terra le truppe e le artiglierie, incominciò con furore grandissimo a sfolgorarla. Dentro comandava un vecchio cavaliere italiano, il quale trovandosi oppresso da grave infermità fu necessitato a commettere al Simeone, giovinetto di diciott'anni, la cura della malagevole difesa. Non isfuggì all'accorto giovane la grandezza del presente pericolo; che, sebbene la rocca fosse assai gagliarda di mura, non si potea sperare, che durasse lungo tempo contro a quella furia di cannonate; e la guarnigione era sì debole, che non avrebbe potuto sostenere un assalto. Però, vedendo di non dover far fondamento sopra la forza, si volse agl' inganni. Cominciò con volto confidentissimo a spargere voce di aver per lettere ricevuto sicuri avvisi di un vicino soccorso; la qual notizia siccome accrebbe animo a'suoi, così passata nel campo turchesco die' motivo al corsaro di anticipare l'assalto, onde opprimere il nemico prima che li giugnessero i desiderati soccorsi. Il fulminare delle artiglierie aveva già aperta una larga breccia nel muro, nè restava riparo che potesse a Camali contrastare la vittoria. Ma in questo mezzo ragunava il Simeone quanti villani e quante donne potè trovare; e copertili con sopravvesti di color rosso distinte da bianche croci, tutti li disponeva con segni di allegrezza vivissimi dietro la breccia: quasi fossero parati a respingere rigorosamente gli assalitori. A quella vista tratto in inganno il corsaro, credendo che già fossero giunti gli aspettati ajuti, e temendo che al sopraggiungere di nuovi non venisse egli medesimo condotto a grandi strette, imbarcate a tutta fretta le genti e le artiglierie se ne partì. La qual prudenza del cavaliere Piemontese, che fu cagione di conservare alla milizia gerosolimitana un importante castello, in sì giovine età è più rara; ed è più da commendarsi, che non lo stesso valore.

Ma intanto sia che pochi cavalieri di egual virtù avesse la Religione, sia che così dovesse per volere del Cielo, malgrado tutti gli umani sforzi succedere, Solimano compiendo i disegni di Bajazette s'impadronì nel 1522 dell'isola di Rodi; e l'Ordine fu costretto a chiedere in grazia all'imperador Carlo V un altro luogo, nel quale si potesse di nuovo piantare la sedia di quel Governo. L'imperadore offeriva le isole di Malta e del Gozzo, e la città di Tripoli. Prima di

deliberare sul proposto partito avendo il gran Maestro giudicato necessario d'aver piena conoscenza della condizione dei siti, deputò otto cavalieri a visitarli; ed uno di questi era fra Paolo. Novella prova della piena fiducia che riponevasi nei savii ed intemerati di lui consigli.

Ma nell'anno 1535 il Simeone, che per una commenda avuta era chiamato il commendatore di Torino superò con un solo fatto ogni memoria de' passati suoi meriti. Giaceva egli con seimila cristiani nel castello di Tunisi prigioniero di Ariadeno Barbarossa, re d'Algeri, contro al quale combatteva prosperamente l'imperador Carlo V sbarcato con un poderoso esercito in Africa. Essendo il Barbarossa inetto a sostenere in aperta campagna l'impeto ostile, erasi riparato nella città di Tunisi; e quivi, per sospetto di quello che poi intervenne, aveva risoluto di liberarsi dall'ingombro di quei prigionieri, togliendo col mezzo di alcuni barili di polvere a tutti d'un colpo la vita; e solo a suo malgrado, vinto dalle istanze dei due suoi favoriti, si era indotto a frammettere alcun indugio all'esecuzione del suo disegno.

Pervenuto agli orecchi del commendator di Torino il barbaro pensiero del re, abbe ben presto concepito nell'animo quel che dire ed operare si dovesse in sì pericoloso frangente; onde raccolti i compagni ed esposta con acconcie parole la rovina che loro soprastava, li stimolò a magnanime risoluzioni: dimostrando che poco era ragguagliata con la moltitudine de' prigionieri la guarnigione del castello: che facile riusciva loro, solo che uscir potessero dalla prigione, con impeto subitaneo opprimerla e dar la rocca in mano a Cesare; col qual mezzo non solo avrebbero salvata la vita, ma appresso a tutto il popolo cristiano eterna gloria conseguirebbono; che se non tutti, buona parte di loro avrebbe potuto condursi a salvamento al campo imperiale; e che ad ogni modo era meglio morire in sì onorata fazione con le armi alla mano, che come gregge imbelle essere dallo spietato tiranno immolati. Tutti furono persuasi; ed a lui caldamente raccomandandosi, commisero la cura di ordinare quell'impresa.

Il Simeone accettato l'incarico non mise tempo in mezzo; e a due rinegati che stavano in quella rocca, e che avea conosciuto tentennare nella divozione del loro signore svelò tutto il disegno. Erano chiamati nella novella credenza l'uno Mami, l'altro Giaffer agà. Il cavaliere rappresentava loro con efficacia e con istanza grandissima esser venuto il tempo non solo di tergere le antiche macchie e di ritornare in grembo alla chiesa, ma sì anche di acquistarsi gloria immortale, e con la gloria rimunerazioni degne dell' importante servigio e della liberalità dell'imperatore; le cose di Barbarossa inclinare manifestamente al precipizio; savio ed utile consiglio essere il

ritirarsi a quella parte in cui si sarebbero trovati e sigurtà e lode e premio, anzichè col tiranno disonoratamente perire; il servigio di cui li ricercava essere di lieve fatica e di minore pericolo, ed amplissima la mercede che loro sarebbe toccata. Cedettero i rinegati alle ragioni del cavaliere; e fornitolo di martelli e di lime, gli diedero comodità di spezzare i proprj ferri e quelli de' compagni, e quindi dischiusero loro le porte della prigione. Uscivano di notte-tempo in numero di seimila, benchè seminudi i cristiani guidati dal Simeone; ed armatisi alla meglio che poterono di stanghe, di pietre e d'altre armi che si trovarono alla mano, assaltavano ferocemente il presidio. Svegliatosi all'improvviso trambusto il governatore ed ordinate alla meglio le truppe si poneva in sulla difesa e rispingeva gli aggressori; ma assalito di nuovo con maggior impeto, e crescendo la notte il terrore, temendo di dovere a troppo mal termine riuscire se più s'ostinasse a resistere, dato di piglio alle più care cose ch'ei s'avesse riparava nella città: nel momento appunto in cui una parte dei cristiani, sforzato il magazzino dell'armi e fornitasi di migliori strumenti d'offesa, venivalo con gran furia cercando. Barbarossa, udito il caso, dopo aver tentato invano con lusinghe d'introdursi nel castello, non tenendosi più sicuro in Tunisi rifuggiva nel giorno medesimo a Bona con tutti i suoi; e s'ei si dolse di non aver tosto eseguito il suo crudele consiglio, non è da domandare. Poco dopo l'Imperadore essendo entrato nella città e quinci nella rocca, vi fu ricevuto dal cav. Simeone il quale egli abbracciò e commendò con le più benigne parole che udir si potessero; e dicesi che veggendo la moltitudine di quelli che per industria del medesimo erano da certa morte scampati, lagrimasse di tenerezza. Poi avendogli donato secondo la sua magnanimità e conceduto gli commiato; scrisse lettera al gran maestro, testimoniando che di sì gloriosa vittoria era stato la principal cagione la virtù del Simeone. Fu certo per considerazione di così importante servigio che essendo vacato poco tempo dopo il priorato di Lombardia, venisse a lui conferito anzichè ad altri più anziani; dei quali tuttavia per espressa dichiarazione furono mantenuti i diritti; e che due anni dopo fosse nominato capitano delle galere di Malta nell'armata della lega, dove ebbe occasione di far nuovamente risplendere il molto suo valore impadronendosi di due legni turcheschi e consultando sapientemente il principe Doria, ammiraglio di quella flotta, sul modo di soccorrere Castelnuovo: città importantissima della Dalmazia posta sul golfo del Cattaro. Mentre il Simeone con sì fortunati effetti adoperavasi in vantaggio dell'Ordine, il suo principe naturale avviluppato suo malgrado nelle guerre che incendevano l'Europa era stato dall'armi francesi spogliato della maggiore e migliore parte de' suoi principati. Carlo III. visse in tempi nei quali conveniva un carattere vivo e risoluto, ed egli era riposato e pacifico; e dove si richiedevano rigorosi apparati di guerra

pronti a marciare alla prima chiamata, ei di danaro e d'esercito trovavasi sprovveduto. Ammogliato con una principessa inimicissima del nome francese, beneficato dall'imperadore inclinava manifestamente al suo partito; ma amante sopra ogni cosa della pace, e desideroso di non perdere l'amicizia del cristianesimo tanto indugiò a dichiararsi, che la di lui alleanza parve all'imperador Carlo V. necessità, non elezione. Di che nacque che il re Francesco rovesciasse sopra di lui tutta la veemente ira sua, e Cesare lo riguardasse come un alleato non abbastanza caldo pe'suoi interessi. In breve termine gli fu occupata tutta la Savoja e buona parte del Piemonte, senza che i comandi Imperiali facessero per impedirgli tutto quello che avrebbe potuto e dovuto fare.

Bastava all'Imperadore che la guerra si esercitasse oltra i confini de propri stati, nè gli dispiaceva che il duca di Savoja ne risentisse tutto il crudelissimo peso. Fra le poche città che ancor si tenevano pel Duca una era Nizza già insidiata dal Pontefice e dall'Imperadore nel 1538 in occasione del congresso che vi fu tenuto per trattar la pace infra i due Monarchi, ed in cui d'altro non si potè convenire, che d'una tregua di dieci anni. Il primo a rompere i patti fu il re Francesco: sovrano, a cui la protezione conceduta alle scienze fe' perdonar grandi vizj. Nel 1542. uscì in campo, cogliendo il destro che gli offeriva la lontananza dell'Imperadore dolente per l'infelice riuscita della spedizione d'Algeri. Per opprimere con maggiore facilità il suo rivale, il re di Francia con iscandalo di tutta l'Europa; strinse lega col nemico del nome cristiano e nel 1543 si vide il naviglio francese comandato dal signore d'Enghien e quello di Solimano imp. de'turchi capitanato dal Barbarossa assaltare concordemente la città di Nizza. Sommava la flotta turco-francese a dugento vele tra legni piccoli e grossi. Cominciarono a battere la città il 10 d'agosto; ed erano le artiglierie adoperate delle più grosse e di maggior tiro che si potessero rinvenire. Sostennero i Nizzesi generosamente l'assalto ed uccisero molti nemici; ma dopo dodici giorni scorgendosi impotenti a resistere a forze tanto maggiori, s'arresero a patti. Occupata la città voltarono i Turchi l'animo a voler pigliar la fortezza, la quale era governata dal commendatore Simeone. Ma fu questo lo scoglio, incontro al quale s'infranse la fortuna dell'armi loro. La fortezza gagliarda di sito era stata dal Simeone perfezionata nelle fortificazioni; e così fornita di munizioni e di ogni altro mezzo di difesa, che avrebbe potuto, se fosse bisognato, durarla due anni. Oltre a ciò risaputosi dal Barbarossa chi dentro vi comandasse, era entrato nell'animo suo un segreto terrore: risguardandolo per le precedenti sue azioni come un uomo fatale ed alla sua fortuna contrario. Perlochè dopo aver provato con quanto vigore rispondesse l'assediata fortezza alle sue batterie, dopo aver usato con pari infelicità gli al-

lettamenti e le minacoie, sentendo che il M. del Vasto si approssimava con gli aspettati soccorsi, addì 8 di 7bre. levato il campo se ne partì; non senza aver lasciato nella città i segni della sua perfidia e del suo barbaro furore. Ebbe per tal maniera il cavalier Simeone la lode di aver conservato al duca suo signore la principalissima fra le fortezze che ancor possedeva; il nocciuolo, dirò così, intorno a cui si rannodarono pochi anni dopo i destini della monarchia Sobauda.

Questa fu l'ultima rilevata fazione del cavaliere; quattr'anni dopo gli fu conferito il priorato di Barletta nel regno di Napoli principale della lingua d'Italia, di cui tuttavia gli venne contrastato il possesso da don Ferante Gonzaga che la pretendeva pel suo figliuolo D. Vincenzo. Intorno a questi tempi rinunziò alla dignità dell'ammiragliato. Nel 1556. attese a far finire ed allestire nel porto di Villafranca uno de' maggiori galeoni che si avesse la religione; il quale riuscì di sì maravigliosa fortezza, che poco dopo scontrato nelle acque d'Orano da trenta galee turchesce, potè difendersi e scampare Nell'anno med. morì fra Paolo nel castello di Nizza in età di circa 70 anni, lasciando onoratissima memoria d'animo invitto, di sagacità, di prudenza appresso alla più tarda posterità.

La linea de Balbi Simeoni da questo generoso cavaliere e da molti altri di ugual tempera sebbene di minore celebrità sì grandemente illustrata, ebbe fine nel 1777 in persona di Giambattista conte di Rivera e di Celle; che fu per quarant'anni ministro del re di Sardegna in Roma appresso Clemente XII. Benedetto XIV. Clemente XIII. e Pio Sesto Pontefici.

V. Bosio *Storia della milizia di s. Giovanni gerosolimitano* — Vertot *hist. dell'ordre de Malte* §. 3, p. 157, 160 —. Adriani *Storie de' suoi tempi*, *p.* 119 —. *Corona Reale* p. 1, p. 173, 175 —. Chiesa *Storie del Piemonte* p. 238 —. Botero i principi p. 593 —. Guichenon *Ist. geneal. de la M. de Sav.* §. 2. *p.* 224 —. Denina *Storia dell' It. Occid.* §. 3, p. 47 —. Biografia Piemontese, Decade 2, p. 200 —. De Saluces *hist. Milit. du Piemont*, §. 2, *p.* 85.